DELLE OSSERVATIONI DELLA LINGVA ITALIANA,

DAL

Cinonio Academico Filergita, raccolte in gratia d'vn Predicator Siciliano,

PARTE SECONDA.

ALL'ILL.MO SIG.R CO: GIOSEFFO ALBICINI, Conte di Valdinoce.

IN FERRARA,

Per Giuseppe Gironi Stampatore Episcop.

Con Licenza de' Superiori. 1644.

ILLVSTRISSIMO
SIGNORE.

DEponga pure la Virtù il Paludamento della Gloria, e prenda la Veſte dell'Humiltà per celarſi al Mondo, che, tradita da' propri ſplendori, tanto più reſta ſcoperta, quanto più cerca di naſconderſi altrui. Anzi s' imprigioni ella pure nelle più riposte cauerne, che alla per fine a guiſa di Mina con lo Scoppio, e co' raggi dà contezza di ſe medeſima. Haurebbe mai creduto V. S. Illuſtriſſima, che, dopo tant' anni, nè quali ſi rimane chiuſa, e ſpenta a fatto la celebre vn tempo Accademia de' Filergiti in queſta noſtra Città, hora più che mai ne riſuſcitaſſero i Pregi, e le Glorie nelle nouelle fatiche d'vn

ſuo vecchio Accademico? E quantunque eſſe Glorie ſieno racchiuſe ne' Chioſtri, ſi faceſſer ſentire, non ſolo a fauellare, ma a porgerne altrui i modi, e le regole per acconconciamente parlare nell'Italiana fauella? Eccolene vn Saggio in queſto belliſſimo Libro, in cui dopo sì lunga ſtagione ſi vede pure tramandato dalle tenebre alla luce l'antico valore de' noſtri Filergiti; col darne a diuedere, che i ſemi della Virtù quanto maggiormente ſono ſotterra ſcpolti, allhora mandano fuori più che mai ſpezioſi i lor frutti. Ed hora fanno altresì partorire dall'ombre queſto lume veritiero, cioè a dire, Che anche la Romagna è baſteuole ad inſegnare altrui i veri Dogmi della Lingua; qualunque volta però ſi prattichi in eſſa l'Auuiſo di quel gran Rettorico, Che l'Arte ſia miglior Guida, che non è la Natura. Hora ſi com' io sò molto bene, che il glorioſo Fi-

ne

ne di Chi s'è posto in cotal guisa a ragionar su le Carte, fù solo per giouare altrui; sò ancora, che douendosi porre alle Stampe così bei lumi, che della Lingua ei v'accolse, non è per hauer Egli cosa più a grado, quanto che nelle tenebre de' miei Inchiostri lampeggi vn raggio della sua perpetua Osseruanza verso V. S. Illustrissima, consegrando io, come faccio all'Immortalità del di lei Nome questo suo leggiadrissimo Parto, che egli stimerebbe vn Aborto, quando non vscisse mercato in fronte co' caratteri della sua Diuotione verso di lei. Io frattanto godo dell'eminenza de' Voti di questo nostro gran Filergita, che tanto è a dire Amatore dell'opere, mentre non solo sà così virtuosamente operare, ma così giudiziosamente desiderare, che sieno consegrate l'Opere sue. E vaglia il vero, che vna Dama, Maestra del ben parlare, chente è questa vaghissima Fat-

tura, degna Figlia d'vn tanto Padre, non potea meglio essere accolta, che nel nobilissimo Ospizio delle più sagge lingue; vuò dire la doviziosa Casa di V. S. Illustrissima, resa da lei graziosissimo albergo di quanti virtuosi Personaggi, e gran Principi passano giornalmente per questa nostra Città; il cui Albergatore alloggia nel proprio seno tutte quelle virtù, che bastano per felicitare i suoi fedelissimi Sudditi. Le Donne del cui Casato fanno partorire i Cardinali a Santa Chiesa; e tra gli huomini s'ammirano i più prudenti Letterati, e i più valorosi Guerrieri, prouisti delle più degne Cariche, & adorni delle più ragguardeuoli Croci; ed i cui Titolati risplendono nelle più nobili Prelature della Romana Corte. Si come V. S. Illustrissima non hà il più affettuoso Ammiratore delle sue grandezze, così il nostro Auttore, non si poteua imbattere in vn animo più

pro-

proportionato per farlo in questa Azzione Vicario del suo affetto. Che perciò spero, ch'Ella sia per aggradirne questo, diuotissimo Tributo, portose massime da mano tanto diuota, quanto è la mia. E quì a V.S. Illustrissima continuatamente m'inchino di Forlì li 25. di Marzo 1644.

Di V.S. Illustrissima.

Diuotiss., e partialiss. ser.
Giuliano Bezzi.

Giu-

GIVSEPPE GIRONE
AL LETTORE.

Assano già trent' anni, che vn Religioso in Sicilia fù da' suoi Superiori (mossi a richiesta d' vn eccellẽte Predicatore suo cordialissimo amico) pregato di raccogliere in breue, quanto bastasse all' Vso dello scriuer correttamente, e regolatamente parlare nella nostra Lingua Italiana; per istrappare, com'egli dicea loro, se stesso dalle mammelle di Giouanni Boccacci, alle quali, con non sò che prurito di giouar con l'acquisto di questa Lingua all'Angelico vfficio del Predicare, s'era appeso di modo, che con euidentissima perdita, e di tempo, e di spirito, non se ne sapeua staccare. Furono questi prieghi pertanto più che espressi comandi a Chi altro non bramaua, che d'obedire; e

tosto

tosto, senza porui dimora alcuna, raccolse in vn Compedio di pochi fogli quanto giudicò degno d'Osseruatione. E perche il più essentiale non vi mancasse, che son le Autorità di Scrittore, non solo stimò bene l'addurle, ma con tal diligenza scelse le addotte, che non s'incontrerà chi legge, in Voce veruna, che gli possa ingerir ne pur l'ombra di cosa meno che honesta. E perche ancora l'vtil fosse maggiore, e minor di chi legge la noia, egli stesso s'impose carico di non mai replicar, nel trascorso di tutta l'Opera, Autorità, che addotta fosse stata vna volta; e quelle stesse dimezarle di modo, che l'esser troppo lunghe non rechi nausea, e l'esser troppo breui non tolga il senso. Hora hauendo egli condotto a fine quel, che pretese Chi ne l'haueafatto richiedere, occorse, che per vrgenti affari gli conuenne partire per Roma; & infra poco d'indi trasferirsi in Germania; d'onde, dopo dieci anni, ritornato in

Ita-

Italia già vecchio, stanco, e quasi ancora per questo fuor di speranza di riueder la sua diletta Sicilia, s'è risoluto di mandarui quell'Opera, che in gratia di quel suo più caro, e de gli altri, che colà sono, fece son già tanti anni. Ed ecco, mentre ch'ei la consegna a persona fidata, che ve la porti, risolue il Portatore, hor che per mare, e per terra ci è tutto pien di pericoli, di multiplicarne le copie per via delle Stampe; e in questo modo, oltre a schiuarne la perdita, che di leggieri ne potrebbe auuenire in questo periglioso viaggio, ch'egli imprende di fare, in vece d'vna sola, portarne molte con seco. Io di questa risolutione, Amico Lettore, tosto che ne fui consapeuole, m'offersi d'impiegarui l'opera mia, sì com'io feci in fatti. Ma io non sò restarmi, che non t'accusi il medesimo Portatore dell'inganno, ch'egli ti fà nel nominar quest'Opera, Seconda parte; perche il vero di questo fatto è, che s'hà ritenuto quasi la maggior par-

te

te di tutta l'Opera; ſotto preteſto, che l'importuna fretta del ſuo partire non non gli permette darla tutta alle ſtãpe. E volendo egli pure dall'altro canto metterne parte in ſicuro, giudicò meglio aſsicurar queſte ſei Parti, che ſono l'Articolo, il Pronome, l'Auuerbio, la Prepoſitione, la Congiuntione, e l'Interiettione; per eſſere più proprio delle Particole l'andarne ſcompagnate dall'altre Parti dell'Oratione; e perche ancora ſoglion eſſer più grate, che il Nome, e'l Verbo col reſto, che appartiene al compimento dell'Opera, che di buona ragione tutto douea precedere. Gradiſci adunque il buono affetto, Corteſe Lettore, ch'io intanto ti ricordo, che non t'eſca di mente per Chi queſta fatica, ſia ſtata preſa, che fù per giouamento di Religioſi, priui della lettura de' migliori Scrittori di queſta Lingua, che hà per ſua diſgratia, auuelenata la fonte d'inhoneſte brutture. Ma ſe in alcuna coſa ti ſarà d'vtile, n'haurò doppia cagione di lodar Dio. Viui felice.

Ego Franciscus Pellizzarius *è Soc. Iesu Iussu Eminent. ss. ac Reuerendiss. D. Cardinalis Episcopi Ferrariensis vidi, ac perlegi tractatum a Cinonio Academico Philergita conscriptum, cuius titulus est* Dell'Osseruationi della Lingua Italiana *nihilq; in eo reperi alienum a fide Catholica, aut a bonis moribus: quin potius, cum in eo Auctor quam maximè caueat, ne in confirmandis obseruationibus a se factis vllam adducat Scriptorum authoritatem, quamorum honestati obesse possit; censeo illum fore reipublicæ literariæ non minus vtilem, quam necessarium, non solum iuuenibus, qui omissa Librorum obscœnorum lectione inde veluti ex fonte purissimo absq; infectionis periculo leges benè loquēdi, ac rectè scribendi haurire poterunt; sed etiam viris aliàs non vulgariter eruditis, quorum plures hac in re identidem turpiter offendere quotidiana docet experientia: sicq; puto esse dignum, qui ad publicam studiosorū vtilitatem quamprimum euulgetur.*

Imprimatur.

P. Io: Bonafides Vic. Gen. &c.

Imprimatur.

Fr. Io: Maria à Carraria Vic. S. Officij Ferrariæ.

DELLE OSSERVATIONI Della Lingua Italiana

CAPITOLO PRIMO.

A.

Nella declinatione de' Nomi è Segno del terzo caso nel numero del meno. *Tratto fuori il coltello, disse. Madonna raccomandate l'anima vostra A Dio.* G. 2. n. 9.

2. E nella declination de' Pronomi sarà pur anco segno di terzo caso, non sol nel numero del meno, ma in quel del più; massime se il parlare esce indeterminato, sì che non v' habbia luogo l'Articolo. *Humana cosa è hauer compassion de gli afflitti, e come che A Ciascuna persona stea bene, A Coloro è massimamente richesto, li quali già hanno di conforto hauuto mestiere.* Proem.

3. S'estende anco alla forza di varie Prepositioni, e de' Latini, e de' nostri

Introd. Volgari. *Così come il diceuano, il mettevano in opera, hora A Quella tauerna, hora. A Quell'altra andando*. Che è la Prepositione Ad, de' Latini.

G. 10. n. 6. 4. Per Appresso, o vicino. *Il Rè Carlo nel tempo caldo, per riposarsi alquanto, a Castello A mar se n'andò.*

Pet. p. 1. 22. *Più di me lieta non si vide A terra*
Naue da l'onde combattuta e vinta.

5. Per A modo, o A somiglianza di.

G. 10. n. 3. *Simil cosa A miracolo per certo pareua a tutti hauere vdito, cioè, che vn rubatore di strada alcuna cosa magnificamente hauesse operata.*

Par. 25 *Così vid'io lo schierato splendore*
Venir a due, che si volgeano A ruota.

E Muro A filo, Scala A lumaca, Cadere A piombo, Baio A scorza di castagna, per Muro diritto A guisa di steso filo &c.

G. 5. n. 3. 6. Per Circa, Intorno. *I pastori dissero, che iui forse A tre miglia era vn Castello di Liello di Campo di Fiore.*
Fiam. lib. 3. *Già forse A otto dì alla promessa vicini, fra me diceua.*

7. Per Con, hora segnando Modo.

G. 2. n. 7. *Andando vn dì A vela velocissimamente la naue, lui prestamente di dietro preso, il gittarono in mare.*

Dan. son. *E sospirando pensoso venia*
Per non veder la gente A capo chino.

lana-

E di questi saranno Venire A bandiere spiegate, Seguitarlo A sproni battuti, Correre A salti, Irsene A chiome sciolte, Star pregando A man giunte, Seruirsene A cautela, Caminare A lume di torcia, Marciare A suon di tamburo &c.

8. Hora accennando Instromento. *Le mandaua agli freschi, che egli haueua i più belli della contrada in vn suo horto, che egli lauoraua A sue mani.* G. 8. n. 2.

Qual ingegno A parole
Poria aggnagliar il mio doglioso stato? Pet. p. 2. Cãz. 1.

Così l'vcciderlo A tre colpi di lancia, Prender la Spada A due mani, Batterſi A palme, Fatto A penello, Mostrarlo A dito, Giocare A palla, A scacchi, A tauole &c.

9. Hor quasi Compagnia dimostrando. *Il Re disse. Caualiere A qual donna sei tu? Et elli rispose. Sono Alla Reina di Castello.* Cioè Con qual Signora stai tu? Che ne resta ancor hoggi Star A patrone. N. an. 35.

10. E in altri modi pur ancora si disse in luogo di Con. *Se tu non fossi di conforto bisognoso, come tu se', io di te A te medesimo mi dorrei.* G. 10. n. 8. *E stimo non senza frutto ricordaruene alquanti, A i quai, le loro* Lett.

miserie guardate, non cambiareste le vostre.

Inf. 2. *Quando sarò dinanzi al Signor mio;*
Di te mi loderò souente A lui.

G. 2. n. 10. 11. Per Contra, o Verso. *Vna galeotta di Paganin da Mare soprauenne, e vedute le barche si dirizzò A loro.* G. 8. n. 7. *La donna montata in su la torre, & A tramontana riuolta, cominciò a dire le parole datele dallo scolare.*

Inf. 29 *Et in ciò m'hà e' fatto A se più pio.*

E per ventura a questo significato riguarderanno Indurarsi il cuore A' flagelli, Chiuder l'orecchie Al suono delle lusinghe, Far testa All'auuersa fortuna, Per contra l'auuersa fortuna &c.

G. 3. n. 10. 12. Per Da. *E vdendo A molti commendare la Christiana Fede, vn dì ne dimandò alcuno.* G. 9. n. 4. *L'Angiolieri si disperaua, veggendosi guatare A quegli, che v'eran dintorno.*

P. p. 1. sest. 8. *I pensier dentro a l'alma*
Mouer mi sento A chi gli hà tutti in forza.

13. Et in altra maniera posta medesimamente per Da. G. 7. n. 5. *Il geloso messasi prestamente vna delle robbe del prete con vn capuccio A gote, si mise a sedere.* Vill. 8. 58. *La Regina prese A vero la parola.* Cioè prese Da vero, che Da douero, disse il Boccaccio. Così Pazzo A bandiera, Horologio A ruota, Per da ruota, e sì fatti.

14. E

14. E col nostro Infinito. *Che hò io A Curare, se il calzolaio più tosto, che il Filosofo haurà d'vn mio fatto, secondo il suo giudicio disposto?* *Le cose malfatte, e di gran tempo passate, son più ageuoli A Riprendere, che ad emendare.* Cioè Più ageuoli da riprendersi. G.10. n.8. G.2. n.5.

15. Per Di. *Et essa con vna sua cameriera, ben forniti A denari, entrò in camino.* *E peruenimmo in vn bellissimo prato A grãdezza decente al giardino.* G.3. n.9. Am. 4.

E vedrai ne la morte de' mariti P. p. 1.
Tutte vestite A brun le donne Perse. Cãz. 2.

Così Fregiato A liste, Coperto A piastre, e A maglia, Lauorato A marmi, Ricamato A tronchi di Cipresso, Seminato a grano &c.

16. Per Dopo. *A questa breue noia seguita prestamente il piacere, il quale io v'hò dauanti promesso.* Introd.

17 Per In, co' verbi di stato. *Domandò Gioseffo vn buon huomo, il quale A capo del ponte si sedea, come quiui si chiamasse.* *E forse mille canzonette hauendo cantate, comandò il Re a Neifile, che vna ne cantasse A suo nome.* G.9. n.9. G.9. Fin.

La mia fauola breue è gia compita,
E fornito 'l mio tempo A mezo gli anni. Pet. p. 1.217.

Così tagliare A pezzi, tritare A minuzzoli, Parlar A biasmo d'alcuno,

Hauerlo A guardia Irfene. A fchiere, Sparir A vn volger d'occhi, lafciarlo A difcretion de' nemici, ftarfi A letto, Metterfi All'ordine, Fauellare All'orecchie; farà Tagliar In pezzi, Parlar In biafimo &c.

G. 2. n. 7. 18. E co' Verbi di Moto. *Per fiera tempefta la noftra naue fdrucita, percoffe A certe piagge.* Che poco prima hauea detto. *Velociffimamente correndo In vna piaggia percoffe.*

G. 2. n. 8. *Ma Iddio, acciochè A mano di vile huomo la gentil giouane non veniffe, fi de' credere, che quello, che auuenne, egli per fua benignità permetteffe.*

19. E più fpeffo co'Nomi di luoghi con l'vna, e l'altra forte di Verbi.

G. 2. n. 5. *Come colei, che lungo tempo in Cicilia col padre di lui, e poi A Perugia dimorata era.*

G. 9. n. 5. *E dopo molte nouelle, rappacificata la donna, dieron per configlio a Calandrino, che A Firenze fe n'andaffe.*

20. Per in comparatione, o A rifpetto di.

G. 6. n. 5. *Et effendo sformato, con vifo piatto, e ricagnato, che A qualunque de' Baronci più trasformato l'hebbe, farebbe ftato fozzo, fù di tanto fentimento nelle leggi, che vn armario di ragione ciuile fù reputato.*

Vill. 12. 50. *Fù recato il corpo a Napoli, e fepellito co' Reali, e la moglie ne fece piccolo*

colo lamento, *A ciò, ch'ella douea fare.*

Quanta dolcezza vnquanco — P. p. 1. Cāz. 9.
Fù in cor d'auenturosi amanti accolta
Tutto in vn luogo, A quel, ch'i' sento, è nulla

21. Per Infino a. *Vn poco al Sole si secchino, e in alcun vaso si pongano, si che l'empiano A mezo.* — Cresc. 4. 46.

Da la mattina A terza — P. p. 1. cāz. 16
Di voi pensate.

Così I panni lunghi A terra, tirare Al sommo l'edificio, Aprire Al viuo la piaga, Per Aprirla insino al viuo &c.

22. In significato di Per. *Voglio, che in luogo delle busse, le quali egli vi diede A mie cagioni, che voi habbiate questa consolatione.* — G. 4. n. 2. *E noi pur siamo (non l'habbiano gli huomini A male) più delicate, che essi non sono.* — G. 4. n. 3. Cioè Non l'habbiano per male, come egli stesso dice communemente.

Mia madre A seruo di vn Signor mi pose. — Inf. 22
Però vedendo ancora il suo fin reo — Pet. p. 3. 9.
Par, che di nuouo A sua gran colpa moia.

Parla di Ciro, il quale vedendo il suo vituperoso fine, Par, che di nuouo per sua colpa muoia, perche oltre il perder della vita mortale, perdè ancor quella, che gli hauria data dopo morte la Fama.

23. E con l'Infinito. *La donna gli co-* — G. 4. n. 10.

 min-

minciò a biasimare la sua passata vita, & a pregarlo che di quelle cose si rimanesse; & A Dargli materia di farlo, lo incominciò a souuenire quando d'vna quantità di denari, e quando d'vn altra.

Pet. p. 3. 12 *Che la colpa è pur mia; Che più per tempo*
Douea aprir gl'occhi, e non tardar al fine.
Ch'A Dir il vero, homai troppo m'attempo.

24. Per Secondo, o conforme al.

G. 9. n. 7. *Ella A senno di niuna persona voleua fare alcuna cosa, nè altri far la poteua A suo.*

G. 2. n. 9. *E quiui da vna vecchia procacciato quello, che le bisognaua, racconciò il farsetto A suo dosso.* E così Gouernarsi A lune, Procedere Alla libera, Armeggiare Alla Catalana, Tauole messe Alla Reale, Cena Alla trista, Trattarlo Alla peggio, o Alla peggio che sia, sarà Trattarlo conforme, o secondo il peggior modo &c.

N. ant. 6. 25. Per Sotto. *E comandoti A pena di C. lib. che se tu di ciò fossi domandato, a persona neuna non lo debbi dire.*

Vill. 6. 79. *E volendo ancora più pagare per dire, li fù comandato A pena della testa, che non dicesse.* Cioè sotto pena; come egli medesimo immediatamente sopra hauea detto. *Li Antiani li comandarono, che non dicesse*

sotto

sotto pena di cento lire. Che così leggono questo luogo gli antichi testi migliori; a'quali ci atteniamo tal volta; e così dice il Boccaccio. *E comandò, che sotto pena d'esser dell'amorosa festa priuato, ciascun s'apparecchiasse di proporre alcuna questione.* — *Filoc. lib. 5.*

Beato è ben, chi nasce A tal destino. — *Pet. p. 3 6.*

26. Segna Persona, o Cosa esposta a che che sia tal volta, e connota luogo.

Messer Litio disse. Che Rosignuolo è questo, A che ella vuol dormire? — *G. 5. n. 4.*

Egli m'hà posto, come segno A strale,
Come Al sol neue, e come cera Al foco,
E come nebbia Al vento. — *Pet. p. 1. 104.*

E così Passeggiare A Cielo scoperto, Star fuori A piogge, A neui, A ghiacci, mostrano cosa esposta, o lasciata al cielo scoperto, alle piogge, & alle neui. Al chiaro, Al buio, per A luogo chiaro, A luogo oscuro, e simili.

27. Et ancora tal volta connota Tempo; e così Al caldo, Al freddo, Al sereno, Al capel nero, Al bianco, per quando è nero, o quando è bianco, o canuto. Alla fortuna prospera, All'afflitta, per quando è prospera, o contraria. All'alba, Al primo sonno, per allhora, che è l'alba, e nel tempo del primo sonno, e cento mila sì fatti.

Pet. p. 1. 103. *E tremo A mezza state, ardendo il verno.*

G. 3. n. 6. G. 8. n. 9. 28. Et è pur anco formatiua d'Auuerbi. *Io sò bene, che tu ciò, che facessi, faresti A forza. Non voglio, che tutti marauigli, se io te dimesticamente, & A fidanza richiederò.* Così Piccolo A dismisura, lauorati A marauiglia, Morire A stento: Ad arte, A bello studio, che Artatamente, e studiosamente disse ancora il Boccaccio, & altri, che dall'A, congiunta col Nome si son poscia formati, come A Digiuno, A Fraccasso, A sbaraglio, A tentone, A Volo, e simili.

29. Proprietà di questa lingua è rad doppiar la A, pur con Nomi sostantiui

Introd. in significato d'Auuerbi. *Et in quelle stiuati, come si mettono le mercatantie nelle naui A suolo A suolo, con poca terra si ricopriено*

Pet. p. 1. 50. *Ch'A Passo A Passo è poi fatto Signore*
De la mia vita.

Così Stillare A Goccia A Goccia, Mendicare A Frusto A Frusto, Rodere A scorza A scorza, troncare A Brano A Brano, e simili.

G. 3. n. 7. 30. E con Nomi Adiettiui. *Il quale nella torricella entrato chetamente, A poco A poco leuò quella scala, che saliua in sul bat-*

battuto. Tutte le noci fece versare per la sala, e poi A vna A vna gliele facea ricogliere. N. ann. 83.

E la pouera gente sbigottita
Ti scopre le sue piaghe A Mille A Mille. P. p. 1. Cãz. 6.

31. Et osseruarono alcuni, che per essere Auuerbi questi modi di dire formati con Voci di Numero, è di necessità, che sieno addoppiati in questa maniera, A dieci A dieci, A cento A cento, A mille A mille; accioche vagliano A decine, A centenaia, A migliaia. E vero, che posti insieme A dieci, A cento, A mille, è quanto A dieci A dieci, &c. *La notte feciono la festa de' Caualieri nouelli, la quale fù in questa forma, che le brigate A cento i più A vinticinque i meno, con fiaccole in mano si vedieno danzare.* M. vill 11. 89.

Come le pecorelle escon del chiuso
A vna, A due, A tre. Purg. 3

Cioè Ad vna Ad vna, A due A due, A tre A tre. Che s'è poi detto ancora, Ad vna per volta, A due insieme, e sì fatti. *La gente d'arme malitiosa, veggendo i villani allargarsi all'esca del danaio, mandauano A vno, e A due nel Castello insieme con le mani piene di gigliati a comperare del pane.* M. vill 10. 19.

32. E così ancora con Nomi, che

M.vill non sono di Numero. *Segretamente ac-*
3.98. *colse fanti di fuori A pochi insieme, e miseli ne' suoi palagi.* Cioè A pochi A pochi.

33. Alle volte in sì fatti raddoppia-
N.ant. menti la prima A, stà per Di. *E gridò*
92. *ad alta boce, vegna inanzi il più forte di tutti i Romani, e combattasi meco A corpo A corpo* Cioè Da corpo a corpo, che Da solo a solo, piu frequentemente s'è detto.

34. Dissero ancora Corpo A corpo, senza la prima A; e così Solo A solo, e
vill. simili. *Il Re Piero d'Araona mandò suoi*
7.85. *Ambasciadori alla Corte a scusarsi di tradigione, e che ciò, c'hauea fatto, era a lui con giusto titolo, e che di ciò era apparecchiato di combattere Corpo A corpo col Re*
M.vill *Carlo. E giunto a Napoli, conuenne che*
10.30. *quel giorno col seguente Solo A solo col Re dimorasse.*

35. Altre volte la prima A, stà per
vill. Di, e la seconda per In: *Al detto asse-*
8.51. *dio rimasono le due sestora delle caualläte di Firenze, rimutandosi A tempo A tempo*
G. 8. *con parte di loro Soldati. E per potere più*
n. 2. *hauer la dimestichezza di Monna Belcolore, A botta A botta la presentaua.*

Purg. *A i lor, & a i miei passi*
25. *Compartendo la vista A quando A quando.*

Che

Che communemente si dice Di tempo In tempo, D'hora In hora, Di quando In quando &c. *E quiui conuiene eßer luoghi nascosi, con virgulti, ed herbe, doue le Lepri Di quando In quando, nasconder si possano.* Cresc. 9. 89.

E mi par d'hora in hora vdire il messo, Pet. p. 2.78.
Che Madonna mi mande.
Di tempo in tempo mi si fà men dura P. p. 1. Ball.6.
L'Angelica figura.

36. E replicata in questa forma medesima, stà in forza di superlatiuo pur qualche volta. *Pampinea, che se A lato A lato a Filostrato vedea, quel che douesse dire, cominciò a pensare.* G. 2. n. 4.

Quiui fermammo i piedi A randa A randa. Inf. 14

Cioè, vicinissimi alla selua; quasi rasente a quella; Che A rente A rente, dissero alcuni: Participio del Verbo *Haerere*, de' Latini, che congiunto con A, prende forza d'Auuerbio; onde gli Antichi n'alterarono Randa, quasi Renda, da Rente, come Beuanda, e Viuanda, quasi Beuenda, e Viuenda, da Beuente, e Viuente. E molti fin al dì d'hoggi vsano A randa, e A rente, quasi in forma di Prepositione, e dicono A randa del giorno, A rente del fiume, per vicino al giorno, e A canto il fiume.

37. An-

37. Anzi è proprietà parimente di questa lingua simil accoppiamento di Voci senz'altro segno, che le accompagni, e ne fà risultare, oltre al nostro Superlatiuo, diuersi affetti, come il mostrar maggior efficacia, e ancora sdegno, e compassione. E per esse tal volte, e riprendiamo, e sgridiamo, & ammoniamo, e simili.

Onde a tal fine replica Nomi sostantiui. *E montato sopra vna barca passò a Branditio, e di quindi Marina Marina, si condusse in fino a Trani.* E così Nauigar Riua Riua, o Piaggia Piaggia, è Nauigar vicino alla riua, o lungo la spiaggia. E il Volar Terra Terra, è volar basso basso vicinissimo a terra. *Cominciò a gridar forte Aiuto, Aiuto, che'l Conte d'Anguersa mi vuol far forza. Marito, Marito, egli non ci hà vicina, che non se ne marauigli di tanta fatica, quanta è quella, che io duro: e tu mi torni a casa con le mani spenzolate, quando tu douresti essere a lauorare.*

G. 2. n. 4. — G. 2. n. 8. — G. 7. n. 2.

Vaghi pensier, che così Passo Passo
Scorto m'hauete a ragionar tant'alto.

P. p. 1. Cãz. 7.

38. Replica Nomi Adiettiui. *Il Sole, il quale era feruentissimo, non solamente la cosse le carni tanto quanto ne vedeua, ma*

G. 8. n. 7.

ma quelle Minuto Minuto tutte l'aperse. Cioè Minutamente, o In minutissimi pezzi. *Di così fatte femine non si vorrebbe hauer misericordia; Elle si vorrebbero occidere, elle si vorrebbon Viue Viue metter nel fuoco, e farne cenere. Ahi Cattiuella, Cattiuella, ella non sapeua ben donne mie, che cosa è il mettere in aia con gli scolari.* G. 5. n. 10. G. 8. n. 7.

Ella se'n và notando Lenta Lenta Inf. 17

39. Replica Auuerbi. *Le piante spesse volte si seccano, quando i pedali d'Attorno Attorno si parton dalla corteccia, infino alla carne lignea. Tu vedi Innanzi Innanzi, come io sono bell'huomo, e come mi stanno bene le gambe in su la persona. Tu le dirai Imprima Imprima, che io le voglio mille moggia di bene.* Cresc. 2. 4. G. 8. n. 9. G. 9. n. 5.

Poscia fra me Pian Piano;
Che sai tu, lasso? P. p. 1. cãz. 17

Così Ben Bene, Spesso spesso, Ratto Ratto, A pena A pena, Forse Forse, Quasi Quasi, Sempre Sempre, Certo Certo, Pur Pure, Nò Nò, Sì Sì &c.

40. Replica ancora Prepositioni, come l'addotta del Boccaccio quì sopra, A lato A lato a Filostrato.

Di verde lauro vna ghirlanda colse;
La qual con le sue mani
Intorno Intorno a le mie tempie auolse. P. p. 1. cãz. 12

41. Re-

G. 8. n. 2. Fiam. lib. 4. 41. Replica verbi. *Deh Andate, Andate. O farnoi Maestri così fatte cose? Deh Vieni, Vieni; che'l cuor ti chiama.*

Inf. 21 *Lo Duca mio dicendo, Guarda, Guarda; Mi trasse a se del loco, dou' io staua.*

Lab. 42. Et ancora tal volta triplica Verbi, o Nomi. *La quale di ciarlare mai non resta, mai non molla, mai non fina, Dalle, Dalle, Dalle, dalla mattina infino alla sera.*

P. p. 1. *Di lor, chi m'assicura?*

cãz. 16 *I' vò gridando Pace, Pace, Pace.*

G. 9. n. 5. 43. E pur replica, o triplica in altro modo le medesime voci. *Disse Calandrino. Parti socio? Parti, che io la rechi?*

P. p. 2. *Meco, mi disse, Meco ti consiglia.*

Cãz. 4. *Prendi partito accortamente, prendi.*

P. p. 1. *Io dubitaua; e dicea. Dille, Dille,*

cãz. 21 *Frame, Dille diceua alla mia donna.*

Par. 7. 44. Stimano alcuni, e con ragione, che si conuenga dar questo segno a tutte l'altre voci, pur che sia dato alla prima, o che l'habbia alcuna di quelle.

G. 10. n. 8. G. 10. Fin. *Poi A luogo, e A tempo manifesteremo il fatto. E dopo cena, & A cantare, & A sonare, & A carolare cominciarono.*

Il che sia detto ancora de gli altri Segni, o Prepositioni.

G. 1. n. 6. *Nè io tacerò vn verso dato da vn valente huomo ad vno ana-*

auaro Giudice, con vn motto non men Da ridere, che Da commendare.

La vela rompe vn vento humido eterno — Pet. p. 1.157.
Di sospir, Disperanze, e Di desio.

45. Ma pur s'è trasgredito questo tal hora. *E alcuni, che appressar si vollono, da' compagni Di lisimaco, e Cimone feriti, e ributtati indietro furono.* (G. 5. n. 1.) *Data dal fiero padre questa crudel sententia Contro alla figliuola, e il nipote, il famigliar andò via.* (G. 5. n. 7.) Di Lisimaco, e Di Cimone più commun modo sarebbe stato; Si come Contro alla figliuola, e Contro al nipote.

Quella bella compagna er' iui accolta — Pet. p. 3. 6.
Pur A veder, e contemplar il fine,
Io qui Di foco, e lume — P. p. 1. cãz. 20
Queto i frali e famelici miei spirti,

46. E s' estende agli Articoli in modo che sen'è fatto Regola ferma, che nelle prose non dourà trasgredirsi; benche tal hora astretti dall' angustia del verso l' habbiano trascurata i Poeti.

Così rose, e viole — P. p. 1. cãz. 20
Hà Primauera, e'l Verno hà neue, e ghiaccio.

La Primauera, e'l Verno, sarebbe stato il proprio modo di dire: che se ben trasgredita s'è qualche volta si vede nondimeno, che la ferma osseruanza di cotal regola aggiunge molto di bellezze al parlare.

47. E

47. E in tutte queste, o simili osseruationi, nelle quali la A, o sia Segno di caso, o in forza di Prepositioni, o d'Auuerbi, da molti de gli Antichi fù scritta senza l'Accento; ma poi s'è scritta più con l'Accento, che senza.

48. Ad, Segno del terzo caso, si scriue, ò suolsi scriuere, quando è dato a parola, che da Vocale incominci, per dar riempimento, e sostegno alla sillaba. *E che ne fareste voi più, se egli Ad vn Villano, Ad Vn ribaldo, Ad Vn seruo data l'hauesse?* (G. 10. n. 8.)

Piacciati homai, col tuo lume, ch'io torni
Ad Altra vita, & a più belle imprese. (Pet. p. 1. 48.)
E tutti gli altri modi erano scarsi
A la Giustitia; se'l Figliuol di Dio
Non fosse humiliato Ad Incarnarsi. (Par. 7.)

Al, All' &c.

CAP. II.

1. AL, così vnito, e senza nota d'Apostrofo, è Segno articolato del terzo caso di Maschio nel minor numero innanzi a Consonante, che non sia S, che altra consonante preceda. *Et in vna sua loggetta gli haueua dipinta la battaglia de' topi, e delle gatte, la quale* (G. 8. n. 9.)

quale troppo bella cosa pareua Al Medico;

2. Per Circa. *Disse loro, che venissero la mattina per tempo Al leuar del Sole.* — Vill. 2. 7.

3. Per Con. *Con assai piaceuoli parole Alle belle donne si scusò di ciò, che fatto hauea.* — G. 4. Fin.

4. Per Dal. *E veggendosi a torto fare ingiuria Al marito, s'auuisò di far sì, che a ragione le fosse fatto.* — G. 7. n. 5. *Doue ti lasci trasportare all'ingannevole amore?* — G. 10. n. 8.

5. Per In, o Nel. *Quando Barnabò vdì questo, parue, che gli fosse dato d'vn coltello Al cuore, sì fatto dolore sentì.* — G. 2. n. 9.

Così caddi A la rete. — P. p. 1 149.

E così Al far del giorno, Al primo sonno, All'alba, e simili. *La mattina Al far del giorno, Metello con tutta sua gente passando il fiume d'Arno, cominciò la battaglia a' Fiesolani.* — Vill. 1. 34. *Di notte, quasi Al primo sonno, apparue in aria vn grandissimo fuoco.* — Vill. 8. 109

E son condotto a tale,
Ch'A nona, a vespro, all'alba, & a le squille,
Le trouo nel pensier. — Pet. p 1. 87.

Che per il più col sesto caso l'espressero con la Prepositione Nel. *Ma Nel far della sera si mise vn vento tempestoso, il quale facendo i mari altissimi, diuise le due Cocche l'vna dall'altra.* — G. 2. n. 4. *La veccia è da semi-* — Cresc. 3. 23.

seminar in terra arata non Nell'Aurora, quando la rugiada è, ma due hore, o tre quando il Sole se l'haurà beuuta.

Purg. 30.
I' vidi già Nel Cominciar del giorno.
La parte oriental tutta rosata;
E l'altro Ciel di bel sereno adorno.

O con la Prepositione In sù, pur del medesimo caso, come s'è fatto frequentissimamente ad imitation de' Latini, i quali espressero per il più simil modo di dire col sesto caso. G. 3. n. 8. *La mattina In su'l far del giorno Ferondo si risentì.* G. 5. n. 3. *Pietro stando sopra la quercia, vide In su'l primo sonno ben venti Lupi.* G. 10. n. 5. *Venuta la seguente mattina, In su l'Aurora n'andò la donna a casa Messer Ansaldo.*

Vill. 9. 219. 6. Per In comparatione di. *La Città fù in gran tremore, dubitandosi il popolo non tanto delli sbanditi di fuori, che picciolo podere era il loro Alla potenza della Città, quanto di tradimento dentro.*

P. p. 1. canz. 15 *Ben sai, Canzon, che quant'io parlo, è nulla Al celato pensiero.*

Filoc. lib. 5. 7. Per Infino a. *Li mari erano alti Al Cielo, e da ogni parte percoteuano la resistente naue.*

G. 9. n. 5. 8. Per Intorno, o Dintorno. *Et essendo ella vn dì di meriggio della camera vscita in vn guarnel bianco, e co' capelli rauuolti Al capo, & ad vn pozzo lauandosi*

dosi le mani, e'l viso, auuenne, che Calandrino quiui venne per acqua.

9. Et all'istessa maniera in tutti i significati, che questi Segni riceuono; i quali pur ancor essi, come dell'A, t'hò detto, formano Auuerbi, si come Al fine, per Finalmente, Al Diritto, per Dirittamente, e simili. *Il Sole feriua Alla scoperta, & Al diritto sopra il corpo di costei.* Onde Correre Alla distesa, Dirlo All'Infinta, è Correre distesamente senza fermarsi &c. G. 8. n. 7.

10. Replicati con la medesima voce, esprimono afficacia, & vna vaga energia. *Le femine fattesi a certe finestre, cominciarono a gridare Al ladro Al ladro.* G. 4. n 10. *Un guato di ben venticinque fanti vscì addosso a costoro, gridando, Alla morte Alla morte.* G. 5. n. 3. *A corsa vsciron di palagio, gridando All'arme All arme.* Vill. 8. 8.

11. All', congiunto in vna parola, che diuiso in due A l', suole scriuere il Verso, segnato con l'Apostrofo innanzi a Vocale, è Segno articolato del terzo caso singolare d'amendue i generi. *I quali tanto All'vna parte, & All'altra aggradiron, che a douerui essere, si faceua incontro l'vn o All'altro, inuitando.* G. 4. n. 7.

Volgare esempio All'amoroso Choro, Petr. p. 1. 43.

Sfor-

P. p. 1. *Sforzomi d'esser tale,*
Caz. 9. *Qual A l'alta speranza si conface.*

E nel plurale è Segno di genere femminino. *Vdito haueuano della gloria, e della miseria, che All'anime di coloro, che moriuano, era, secondo li lor meriti, conceduta nell'altro mondo.*
G. 7. n. 10.

P. p. 1. *Rade volte adiuien, ch'A l'alte imprese*
Caz. 6. *Fortuna ingiuriosa non contrasti.*

12. Allo, che dà Poeti si scriue A lo, Segno del terzo caso maschile nel singolare, s'hà da scriuere così steso dauanti a S, che altra consonante preceda. *E pregolla, che Allo scampo di Ruggieri douesse dare aiuto.*
G. 4. n. 10.

Par. 27 *Al Padre, al Figlio, A lo Spirito Santo*
Cominciò gloria tutto'l Paradiso.

13. E perche in questi Segni nel modo di scriuerli si segue l'vso de gli Articoli loro Lo, Li, o Gli, La, Le, per tanto così come si scrisse da quegli antichi Lo Imperadore, e Lo Intelletto disteso innanzi a Vocale, così pur da'medesmi si scrisse Allo Imperadore, Allo Intelletto, e simili. *Mi rallegro, sentendo, che tu non a ruinare Allo Inferno, ma a salire al glorioso Regno sij dopo la tua penitentia disposto.*
Lab.

Anzi medesimamente Allo 'mperadore, Allo 'ntelletto, così come essi scris-

scrissero lo 'mperatore, lo 'ntelletto. *Tornarono li Ambasciadori, e contaro All'o imperadore, si come consiglio n'era tenuto.* N. ant. 21. *Tanto l'affettion del figliuolo lo strinse, che egli non pose l'animo Allo 'nganno fattogli dalla moglie.* G. 7. n. 3.

E così trouerai Dello Imperadore, Dello Intelletto, Dallo Ambasciadore, Nello esilio, e simili. *Ma la fortuna non istabile, subitamente in tristo pianto mutò la inestimabile letitia Dello Innamorato giouane.* G. 5. n. 1. *Chi dirà di Quinto Cincinnato fatto Dittatore, e tolto Dallo Aratro, e dopo il tempo dell'vfficio allo arare esser tornato.* Cõn. tr. 4. c. 5. *Fu Signore assai humano, se egli Nello Amoroso sangue, non s'hauesse le mani bruttate.* G. 4. n. 1.

E nell'istesso modo Alla Imperatrice, Alla Ingiuria: e Della Imperatrice, Dalla ingiuria, Nelle Imprese, con l'altre si fatte. *E con dolci parole il pregarono, che Alla Ingiuria riceuuta dal poco senno de' giouani non guardasse.* G. 5. n. 5. *E se questo può fare il senno per se medesimo, quanto maggiormente il de' fare, chi Dalla Opportunità è aiutato, e sospinto.* Lett.

E Dello 'mperadore, Dalla 'ngiuria, Nelle 'mprese, e simili. *Al tempo Dello 'mperador Federigo primo, a racquistare la Ter-* G. 10. n. 9.

la Terra Santa si fece per gli Christiani general passaggio. Vill. 1. 61. *Nelli anni di Christo circa 400., regnando Nello'mperio Arcadio, discese Alberigo Re de' Gotti con gran seguito di genti.* G. 2. n. 9. *Nè vi dourà esser discaro d'hauerlo vdito, acciochè Da Gl'ingannatori guardar vi sappiate.* G. 8. n. 7. *Io ti priego, che ti basti per vendetta Della 'ngiuria, la quale io ti feci, quello che infino a questo punto fatto hai.* Cresc. 2. 9. *Questa è la cagione, perche'l piantare, che profondamente si fà Nelle 'nteriora della terra, s'appiglia, e viue il verno.*

Ma qualunque si fosse presso a gli Antichi tal vso, noi scriuiamo al presente All'Imperadore, Dell'Opportunità, Nell'Imperio, e le sì fatte sempre segnate d'Apostrofo.

14. A', pronuntiato con minor forza, e scritto con l'Apostrofo, è Segno del terzo caso di Maschio nel maggior numero, e chiude in se l'Articolo I, o li; onde stà in luogo di Ai, o Alli: sì che si dourà scriuere innanzi a lettera Consonante, se non è S, che altra consonante preceda. G. 3. Proem. *E diuenuti più lieti, sù si leuarono, & A' suoni, & A' canti, & A' balli da capo si dierono.*

15. Ai, così in due parti, scriuesi in luo-

luogo d' Alli, innanzi alle medesime Consonanti, che A', ma è più del Verso, che della Prosa.

E ria fortuna può ben venir meno;
S' A i Segni del mio Sol l'aere conosco: — Pet. p. 1. 121.

Tuttauia lo trouiamo pur nel Boccaccio almeno quando egli disse. *Doue si vegga solo A i Notabili huomini essere inuidia portata.* — Lett.

16. Alli, che A li, si scriue nel Verso, l'intero segno d' A', o d' A i, serue al medesimo caso, e si scriue dinanzi alle medesime consonanti che essi. *Ogni hora, che io vengo ben ragguardando Alli Vostri modi, io comprendo ciascuna di voi di se medesima dubitare.* — Introd.

Onde tu discendesti a dimostrare
A li Mortai l'angelica bellezza. — Vis. cāt. 48

17. AGli, serue al medesimo caso, che Alli, ma dinanzi a Vocale; e non si de' accorciare, nè segnar con l'Apostrofo, se non tal hora posto dinanzi all' I. *La Lauretta ridendo disse. Troppo siete contro A Gli Amanti crudele.* — G. 4. n. 3. *Non usa hora la fortuna di nuouo varie vie a recare le cose A Gli Effetti determinati.* — G. 10. n. 8. *Se A Gli Iddij fosse piaciuto, a me era assai più a grado l. morte, che il più viuere.* — G. 10. n. 8. *A Gli Occhi del quale niuna cosa è segreta, che non peruenga.* — G. 4. n. 1. *Non solamente festa, e riso porse A* — G. 6. n. 7.

se A Gli Vditori, ma se de' lacci di vitupe-rosa morte disuiluppò

Pet. p. 2. 65. *E sarebbe hora homai Da poner fine A Gl' Infiniti guai.*

Scriuesi innanzi a S, che altra consonante accompagni. G. 7. n. 10. *Lasciando stare le beffe A Gli Sciocchi mariti fatte dalle lor sauie mogli, mi tirano due Sanesi a douerui raccontare vna nouelletta loro.*

Pet. p. 2. 62. *Mirandola in imagini non false A Gli Spirti Celesti in vista eguale.*

Intrød. Scriue nondimeno il Boccaccio. *Essi trabeuano delle lor case li corpi de' già passati, e quegli dauanti A Gli Loro vsci poneuano.* Lett. *Vniuersale regola è A Gli Consueti non far passione gli accidenti.* In vece d' Alli, o A' loro vsci, e A' consueti; sì come egli medesmo scrisse poi sempre, e noi scriuer dobbiamo.

18. Alla, che nel Verso vsarono scriuere A la, è Segno del terzo caso di Femina nel minor numero dinanzi à Consonante. G. 4. Fin. *Voi sapete, che domane è quel dì, che Alla Passione del nostro Signore è consecrato.*

P. p. 2. Cãz. 8. *Soccorri A la Mia guerra, Bench' i' sia terra, e tu del Ciel Regina.*

19. Alle, che A le, scriuon nel Verso, pur egli ancora Segno del terzo caso innanzi a Consonante, serue nel maggior

gior numero. *E il ricordarsi delle maggiori auuersità in altrui, suole, o dimenticanza, o alleggiamento recare Alle Sue.* Lett.

Et hà sì egual A le Bellezze orgoglio, Pet. p.
Che di piacer altrui par, che le spiaccia. 1.139.

Si scriue qualche volta innanzi a Vocale, come il suo Articolo le. *Non m'è uscito di mente, me hauere questo mio affanno offerto Alle Otiose.* Concl.

Accio che.

CAP. III.

1. Accio che, Congiuntione, che la Cagione, o il Fine dinota, si scriue senza l'Accento, se pur non fosse qualche volta nel Verso per cagion della sede, doue si truoua, o quando è tramezato da altra Voce, e vale Ad effetto che, A fin che. Lat. *Vt.* nel qual significato è errore scriuer Accio, come scriuono alcuni, o con lo scudo del Boccaccio, che ne' suoi Versi vel ripose vna volta, doue egli disse

In quà ti priego volgi il volto pio, Vis.
Acciò fruisca il mio bel paradiso. cãt. 11

O del Villani, che v' incorse ad vsarlo, doue egli scriue. *I tiranni di lombardia mandaro loro Ambasciadori a sommuo-* Vill. 10.17

uere il Duca di Bauiera, Acciò potessono contastare alla forza della gente della Chiusa.

2. Ma però questi, e gli altri scrittori poi sempre v'aggiunsero Che; o immediato così. *E Accio che dietro ad ogni particularità le nostre passate in serie più ricercando non vada, dico. Quando per altro io non t'amassi, m'è Accio che io viua, cara la vita tua.*

Intro. G. 10. n. 8.

Vedi Assuero, e'l suo amor in qual modo
Và medicando, Accio che'n pace il porte.

Pet. p. 3. 3.

O tramezato da qualche altra parola in questa maniera. *A me homai appartiene di ragionare, & io il farò volentieri, ne Acciò solamente Che conosciate quanto la vostra vaghezza possa ne' cuor gentili, ma perche apprendiate d'esser voi medesime donatrici de' vostri guiderdoni.*

G. 5. n. 9.

Acciò, disse Solin, Che non rimanga
Terra di quà che non ti sia scoperta.

Ditt. 4. 22.

3. Si truoua vsato da gli Antichi in significato di Percioche, o di Conciosia cosa che. Lat. *Nam, enim. Onde Acciò che la scientia è vltima perfettione della nostra anima, tutti naturalmente al suo desiderio siamo soggetti. Le balie de' fanciulli dicono, quando elli piangono: ecco il Re Ricciardo; Accio che come la morte fù temuto.* E così ancora dissero A ciò, o

Cõu tr. 1. c. 1. N. ant. 75.

Acciò, in luogo di Perciò, già disusati amendue.

A costo.

CAP. IV.

1. A Costo, o A costa, in significato d'Appresso, serue al secondo caso. *Nel primo fosso condusso-no 64. scale, e nel fondo A costa Delle mura tiè.* M. vill 2. 29.

2. E ancora al terzo. *I Caualieri, ragionando, si stauano Accosto Alla buia nuuola. Nell'anno 1324. si cominciaro i barbacani alle mura nuoue della città di Firenze, e farli A costa Alle dette mura.* Filoc. lib 6. vill. 2.256

Che poi s'è detto ancora col quarto caso A costo La bella fonte, A costa Le verdi fronde &c.

3. S'è parimente scritto Accosto, in vna parola, e col cc, raddoppiato, già che pare, che il suono della pronuncia il richieda, il quale è stato cagione, che la scrittura tal volta vnisca A dietro, A fronte, A pena, e simili, delle quali se ne formano così fatti composti Addietro, Affronte, &c. per esser A, in tal caso di così fatta natura, che fà sentir

A Dio.

CAP. VI.

1. A Dio, tronco da Io ti raccomando a Dio; che ancora si disse, Ti lascio a Dio, è modo di salutar nell'accommiatarsi, che si fà da qualch'vno, Lat. *Vale*. *Ella non disse A Dio; si come si suol dire a quelli, i quali o per lungamente dimorare, o per non tornare sogliono partir da altrui.* Fiam. lib. 3.

Era già l'hora, che volge'l desio
A i nauiganti, e'ntenerisce'l core
Lo dì, c'han detto a i cari amici A Dio. Purg. 8

2 In luogo di questo A Dio, s'è detto Rimanti con Dio, Stà con Dio, e simili. *La giouane al suo fine esser venuta sentendosi, disse; Rimanete con Dio, che io mi parto; e velati gli occhi, & ogni senso perduto, di questa dolente vita si dipartì.* G. 4. n. 1.

A dosso.

CAP. VII.

1. A Dosso, che Addosso anco si scriue, se gli dà il terzo caso.

Con quel furor, e con quella tempesta,
Ch'escono i cani A dosso Al pouerello. Inf. 21

2. E'

2. E' ancora Auuerbio. *Io vi giuro per l'habito, ch'io porto Addosso, ch'io vidi volare i pennati.* E si dice Correre A dosso, per Assalire; Entrar il demonio A dosso, per spiritare; Metter le mani A dosso, per Prendere; Por gli occhi A dosso, per Guardare, &c. G. 2. n. 10.

Adunque.

CAP. VIII.

1. ADunque, Particella, che Conclusione inferisce, tutto che le più volte s'vsi in principio di parlare, Lat. *Igitur, Ergo, Itaque. Fate Adunque per me quello, che io fò per voi volentieri. Il Re disse. Damigella, voi hauete ben guadagnato il marito. A cui ella rispose: Adunque Monsignore hò io guadagnato Beltramo di Rossiglione.* G. 3. n. 8. G. 3. n. 9.

Adunque
Beati gli occhi, che la vider viua. Pet. p. 2. 41.

2. Dunque, è il medesimo che Adunque, e se non incomincia il parlare, raccoglie semplicemente, e conchiude. *E presolo per la benda disse. Vegliardo, tu se morto. Al quale niuna altra cosa rispose Natan, se non, Dunque l'hò io meritato.* G. 10. n. 3.

P. p. 1. *Sforzommi d'esser tale,*
Canz. 9. *Qual A l'alta speranza si conface.*

E nel plurale è Segno di genere feminino. *Udito haueuano della gloria, e della miseria, che All'anime di coloro, che moriuano, era, secondo li lor meriti, conceduta nell'altro mondo.*
G. 7. n. 10.

P. p. 1. *Rade volte adiuien, ch' A l'alte imprese*
Canz. 6. *Fortuna ingiuriosa non contrasti.*

12. Allo, che da Poeti si scriue A lo, Segno del terzo caso maschile nel singolare, s'hà da scriuere così steso dauanti a S, che altra consonante preceda. *E pregolla, che Allo scampo di Ruggieri douesse dare aiuto.*
G. 4. n. 10.

Par. 27 *Al Padre, al Figlio, A lo Spirito Santo*
Cominciò gloria tutto'l Paradiso.

13. E perche in questi Segni nel modo di scriuerli si segue l'vso de gli Articoli loro Lo, Li, o Gli, La, Le, per tanto così come si scrisse da quegli antichi Lo Imperadore, e Lo Intelletto distesi innanzi a Vocale, così pur da' medesmi si scrisse Allo Imperadore, Allo Intelletto, e simili. *Mi rallegro, sentendo, che tu non a ruinare Allo Inferno, ma a salire al glorioso Regno sij dopo la tua penitentia disposto.*
Lab.

Anzi medesimamente Allo 'mperadore, Allo 'ntelletto, così come essi scris-

scrissero lo 'mperatore, lo'ntelletto. *Tornarono li Ambasciadori, e contaro Allo'imperadore, si come consiglio n'era tenuto.* N. ant. 21. *Tanto l'affettion del figliuolo lo strinse, che egli non pose l'animo Allo 'nganno fattogli dalla moglie.* G. 7. n. 3.

E così trouerai Dello Imperadore, Dello Intelletto, Dallo Ambasciadore, Nello esilio, e simili. *Ma la fortuna non istabile, subitamente in tristo pianto mutò la inestimabile letitia Dello Innamorato giouane.* G. 5. n. 1. *Chi dirà di Quinto Cinncinato fatto Dittatore, e tolto Dallo Aratro, e dopo il tempo dell'vfficio allo arare esser tornato.* Cõu. tr. 4. c. 5. *Fù Signore assai humano, se egli Nello Amoroso sangue, non s'hauesse le mani bruttate.* G. 4. n. 1.

E nell'istesso modo Alla Imperatrice, Alla Ingiuria: e Della Imperatrice, Dalla ingiuria, Nelle Imprese, con l'altre si fatte. *E con dolci parole il pregarono, che Alla Ingiuria riceuuta dal poco senno de' giouani non guardasse.* G. 5. n. 5. *E se questo può fare il senno per se medesimo, quanto maggiormente il de' fare, chi Dalla Opportunità è aiutato, e sospinto.* Lett.

E Dello 'mperadore, Dalla 'ngiuria, Nelle 'imprese, e simili. *Al tempo Dello 'mperador Federigo primo, a racquistare* G. 10. n. 9.

la Ter-

la Terra Santa si fece per gli Christiani **ge-**
Vill. *neral passaggio.* *Nelli anni di Christo* **cir-**
1. 61. *ca 400., regnando Nello'mperio* **Arcadio,**
discese Alberigo Re de' Gotti con gran **Se-**
G. 2. *guito di genti.* *Nè vi dourà esser* **discaro**
n. 9. *d'hauerlo vdito, accioche Da Gl'ingann***a-**
G. 8. *tori guardar vi sappiate.* *Io ti priego,*
n. 7. *che ti basti per vendetta Della'ngiuria,* **la**
*quale io ti feci, quello che infino a que***sto**
Cresc. *punto fatto hai.* *Questa è la cagione, per-*
2. 9. *che'l piantare, che profondamente si fà* **Nel-**
le'nteriora della terra, s'appiglia, e viue **il**
verno.

Ma qualunque si fosse presso a gli Antichi tal vso, noi scriuiamo al presente All'Imperadore, Dell'Opportunità, Nell'Imperio, e le sì fatte sempre segnate d'Apostrofo.

14. A', pronuntiato con minor forza, e scritto con l'Apostrofo, è Segno del terzo caso di Maschio nel maggior numero, e chiude in se l'Articolo I, o Li; onde stà in luogo di Ai, o Alli: sì che si dourà scriuere innanzi a lettera Consonante, se non è S, che altra consonante preceda. G. 3. Proem. *E diuenuti più lieti, sù si leuarono, & A' suoni, & A' canti, & A' balli da capo si dierono.*

15. Ai, così in due parti, scriuesi in luo-

luogo d' Alli, innanzi alle medesime Consonanti, che A', ma è più del Verso, che della Prosa.

E ria fortuna può ben venir meno;
S' A i Segni del mio Sol l'aere conosco: Pet. p. 1. 121.

Tuttauia lo trouiamo pur nel Boccaccio almeno quando egli disse. *Doue si vegga solo A i Notabili huomini essere inuidia portata.* Lett.

16. Alli, che A li, si scriue nel Verso, l'intero segno d' A', o d' A i, serue, al medesimo caso, e si scriue dinanzi alle medesime consonanti che essi. *Ogni hora, che io vengo ben ragguardando Alli Vostri modi, io comprendo ciascuna di voi di se medesima dubitare.* Introd.

Onde tu descendesti a dimostrare
A li Mortai l'angelica bellezza. Vis. cãt. 48

17. AGli, serue al medesimo caso, che Alli, ma dinanzi a Vocale; e non si de' accorciare, nè segnar con l'Apostrofo, se non tal hora posto dinanzi all' I. *La Lauretta ridendo disse. Troppo siete contro A Gli Amanti crudele.* G. 4. n. 3. *Non vsa hora la fortuna di nuouo varie vie a recare le cose A Gli Effetti determinati.* G. 10. n. 8. *Se A Gli Iddij fosse piaciuto, a me era assai più a grado la morte, che il più viuere.* G. 10. n. 8. *A Gli Occhi del quale niuna cosa è segreta, che non peruenga.* G. 4. n. 1. *Non solamente festa, e riso por-* G. 6. n. 7.

se A Gli Vditori, ma se de' lacci di vituperosa morte disuiluppò

Pet. p. 2. 65. *E sarebbe hora homai Da poner fine A Gl' Infiniti guai.*

Scriuesi innanzi a S, che altra consonante accompagni. *Lasciando stare le beffe A Gli Sciocchi mariti fatte dalle lor sauie mogli, mi tirano due Sanesi a douerui raccontare vna nouelletta loro.* G. 7. n. 10.

Pet. p. 2. 61. *Mirandola in imagini non false A Gli Spirti Celesti in vista eguale.*

Scriue nondimeno il Boccaccio. *Essi trabeuano delle lor case li corpi de' già passati, e quegli dauanti A Gli Loro vsci poneuano.* Introd. *Vniuersale regola è A Gli Consueti non far passione gli accidenti.* Lett. In vece d' Alli, o A' loro vsci, e A' consueti; sì come egli medesimo scrisse poi sempre, e noi scriuer dobbiamo.

18. Alla, che nel Verso vsarono scriuere A la, è Segno del terzo caso di Femina nel minor numero dinanzi à Consonante. *Voi sapete, che domane è quel dì, che Alla Passione del nostro Signore è consecrato.* G. 4. Fin.

P. p. 2. Cãz. 8. *Soccorri A la Mia guerra, Bench' i' sia terra, e tu del Ciel Regina.*

19. Alle, che A le, scriuon nel Verso, pur egli ancora Segno del terzo caso innanzi a Consonante, serue nel mag-

gior

giornumero. *E il ricordarsi delle maggiori auuersità in altrui, suole, o dimenticanza, o alleggiamento recare Alle Sue.* Lett.

Et hà sì egual Alle Bellezze orgoglio, Pet. p.
Che di piacer altrui par, che le spiaccia. 1.139.

Si scriue qualche volta innanzi a Vocale, come il suo Articolo le. *Non m'è vscito di mente, me hauere questo mio affanno offerto Alle Otiose.* Cent.

Accio che.

CAP. III.

1. Accio che, Congiuntione, che la Cagione, o il Fine dinota, si scriue senza l'Accento, se pur non fosse qualche volta nel Verso per cagion della sede, doue si truoua, o quando è tramezato da altra Voce, e vale Ad effetto che, A fin che. Lat. *Vt.* nel qual significato è errore scriuer Acciò, come scriuono alcuni, o con lo scudo del Boccaccio, che ne' suoi Versi vel ripose vna volta, doue egli disse

In quà ti priego volgi il volto pio, Vis.
Acciò fruisca il mio bel paradiso. cât. 12

O del Villani, che v' incorse ad vsarlo, doue egli scriue. *I tiranni di lombardia mandaro loro Ambasciadori a sommuo-* Vill. 10.17

uere il Duca di B uiera, Acciò poteßono contastare alla forza della gente della Chiesa.

2. Ma però questi, e gli altri scrittori poi sempre v' aggiunsero Che; o immediato così. *E Accio che dietro ad ogni particularità le nostre passate in serie più ricercando non vada, dico. Quando per altro io non t'amassi, m'è Accio che io viua, cara la vita tua.*

Introd. G. 10. n. 8.

Vedi Assuero, e'l suo amor in qual modo
Và medicando, Accio che'n pace il porte.

Pet. p. 3. 3.

O tramezato da qualche altra parola in questa maniera. *A me homai appartiene di ragionare, & io il farò volentieri, ne Acciò solamente* Che *conosciate quanto la vostra vaghezza possa ne' cuor gentili, ma perche apprendiate d'esser voi medesime donatrici de' vostri guiderdoni.*

G. 5. n. 9.

Acciò, disse Solin, Che non rimanga
Terra di quà che non ti sia scoperta.

Ditt. 4. 22.

3. Si truoua vsato da gli Antichi in significato di Percioche, o di Conciosia cosa che. Lat. *Nam, enim. Onde Accio che la scientia è vltima perfettione della nostra anima, tutti naturalmente al suo desiderio siamo soggetti. Le balie de' fanciulli dicono, quando elli piangono: ecco il Re Ricciardo; Accio che come la morte fù temuto.* E così ancora dissero Acciò, o

Cõu tr. 1. c. 1.

N. ant 75.

Acciò, in luogo di Perciò, già disusati amendue.

A costo.

CAP. IV.

1. A Costo, o A costa, in significato d'Appresso, serue al secondo caso. *Nel primo fosso condusso-no 64. scale, e nel fondo A costa Delle mura tiè.* M. vill 2. 29.

2. E ancora al terzo. *I Caualieri, ragionando, si stauano Accosto Alla buia nuuola. Nell'anno 1324. si cominciaro i barbacani alle mura nuoue della città di Firenze, e farli A costa Alle dette mura.* Filos. lib 6. Vill. 2.256

Che poi s'è detto ancora col quarto caso A costo La bella fonte, A costa Le verdi fronde &c.

3. S'è parimente scritto Accosto, in vna parola, e col cc, raddoppiato, già che pare, che il suono della pronuncia il richieda, il quale è stato cagione, che la scrittura tal volta vnisca A dietro, A fronte, A pena, e simili, delle quali se ne formano così fatti composti Addietro, Affronte, &c. per esser A, in tal caso di così fatta natura, che fà sentir

A Dio.

CAP. VI.

1. A Dio, tronco da Io ti raccomando a Dio; che ancora si disse, Ti lascio a Dio, è modo di salutar nell' accommiatarsi, che si fà da qualch'vno, Lat. *Vale*. *Ella non disse A Dio; si come si suol dire a quelli, i quali o per lungamente dimorare, o per non tornare sogliono partir da altrui*. (*Fiam. lib. 3.*)

Era già l'hora, che volge 'l desio
A i nauiganti, e 'ntenerisce 'l core
Lo dì, c' han detto a i cari amici A Dio. (*Purg. 8*)

2 In luogo di questo A Dio, s'è detto Rimanti con Dio, Stà con Dio, e simili. *La giouane al suo fine esser venuta sentendosi, disse; Rimanete con Dio, che io mi parto; e velati gli occhi, & ogni senso perduto, di questa dolente vita si dipartì.* (*G. 4. n. 1.*)

A dosso.

CAP. VII.

1. A Dosso, che Addosso anco si scriue, se gli dà il terzo caso.

Con quel furor, e con quella tempesta,
Ch'escono i cani A dosso Al pouerello. (*Inf. 21*)

2. E'

2. E'ancora Auuerbio. *Io vi giuro per l'habito, ch'io porto Addosso, ch'io vidi volare i pennati.* E si dice Correre A dosso, per Assalire; Entrar il demonio A dosso, per spiritare; Metter le mani A dosso, per Prendere; Por gli occhi A dosso, per Guardare, &c. G. 8. n. 10.

Adunque.

CAP. VIII.

1. ADunque, Particella, che Conclusione inferisce, tutto che le più volte s'vsi in principio di parlare, Lat. *Igitur, Ergo, Itaque.* *Fate Adunque per me quello, che io fò per voi volentieri.* *Il Re disse. Damigella, voi hauete ben guadagnato il marito. A cui ella rispose: Adunque Monsignore hò io guadagnato Beltramo di Rossiglione.* G. 3. n. 8. G. 3. n. 9.

Adunque Beati gli occhi, che la vider viua. Pet. p. 2. 41.

2. Dunque, è il medesimo che Adunque, e se non incomincia il parlare, raccoglie semplicemente, e conchiude. *E presolo per la benda disse. Vegliardo, tu se' morto. Al quale niuna altra cosa rispose Natan; se non, Dunque l'hò io meritato.* G. 10. n. 3.

P. p. 1. *Sforzomi d'esser tale,*
Cãz. 9. *Qual A l'alta speranza si conface.*

E nel plurale è Segno di genere feminino. *Vdito haueuano della gloria, e della miseria, che All'anime di coloro, che moriuano, era, secondo li lor meriti, conceduta nell'altro mondo.* (G. 7. n. 10.)

P. p. 1. *Rade volte adiuien, ch'A l'alte imprese*
Cãz. 6. *Fortuna ingiuriosa non contrasti.*

12. Allo, che dà Poeti si scriue A lo, Segno del terzo caso maschile nel singolare, s'hà da scriuere così steso dauanti a S, che altra consonante preceda. *E pregolla, che Allo scampo di Ruggieri douesse dare aiuto.* (G. 4. n. 10.)

Par. 27 *Al Padre, al Figlio, A lo Spirito Santo*
Cominciò gloria tutto'l Paradiso.

13. E perche in questi Segni nel modo di scriuerli si segue l'vso de gli Articoli loro Lo, Li, o Gli, La, Le, per tanto così come si scrisse da quegli antichi Lo Imperadore, e Lo Intelletto distesо innanzi a Vocale, così pur da'medesmi si scrisse Allo Imperadore, Allo Intelletto, e simili. *Mi rallegro, sentendo, che tu non a ruinare Allo Inferno, ma a salire al glorioso Regno sij dopo la tua penitentia disposto.* (Lab.)

Anzi medesimamente Allo'mperadore, Allo'ntelletto, così come essi scrif-

scrissero lo 'mperatore, lo'ntelletto. *Tornarono li Ambasciadori, e contaro Allo imperadore, si come consiglio n'era tenuto. Tanto l'affettion del figliuolo lo strinse, che egli non pose l animo Allo 'nganno fattogli dalla moglie.* N. ant. 21. G. 7. n. 3.

E così trouerai Dello Imperadore, Dello Intelletto, Dallo Ambasciadore, Nello esilio, e simili. *Ma la fortuna non istabile, subitamente in tristo pianto mutò la inestimabile letitia Dello Innamorato giouane. Chi dirà di Quinto Cincinnato fatto Dittatore, e tolto Dallo Aratro, e dopo il tempo dell'vfficio allo arare esser tornato. Fù Signore assai humano, se egli Nello Amoroso sangue, non s'hauesse le mani bruttate.* G. 5. n. 1. Côn. tr. 4. c. 5. G. 4. n. 1.

E nell'istesso modo Alla Imperatrice, Alla Ingiuria: e Della Imperatrice, Dalla ingiuria, Nelle Imprese, con l'altre si fatte. *E con dolci parole il pregarono, che Alla Ingiuria ricenuta dal poco senno de' giouani non guardasse. E se questo può fare il senno per se medesimo, quanto maggiormente il de' fare, chi Dalla Opportunità è aiutato, e sospinto.* G. 5. n. 5. Lett.

E Dello 'mperadore, Dalla 'ngiuria, Nelle 'mprese, e simili. *Al tempo Dello 'mperador Federigo primo, a racquistare la Ter-* G. 10. n. 9.

la Terra Santa si fece per gli Christiani generalpassaggio. Vill. 1. 61. *Nelli anni di Christo circa 400., regnando Nello'mperio Arcadio, discese Alberigo Re de' Gotti con gran seguito di genti.* G. 2. n. 9. *Nè vi dourà esser discaro d'hauerlo udito, acciochè Da Gl'ingannatori guardar vi sappiate.* G. 8. n. 7. *Io ti priego, che ti basti per vendetta Della 'ngiuria, la quale io ti feci, quello che infino a questo punto fatto hai.* Cresc. 2. 9. *Questa è la cagione, perchè'l piantare, che profondamente si fà Nelle 'nteriora della terra, s'appiglia, e viue il verno.*

Ma qualunque si fosse presso a gli Antichi tal vso, noi scriuiamo al presente All'Imperadore, Dell'Opportunità, Nell'Imperio, e le sì fatte sempre segnate d'Apostrofo.

14. A', pronuntiato con minor forza, e scritto con l'Apostrofo, è Segno del terzo caso di Maschio nel maggior numero, e chiude in se l'Articolo I, o li; onde stà in luogo di Ai, o Alli: sì che si dourà scriuere innanzi a lettera Consonante, se non è S, che altra consonante preceda. G. 3. Proem. *E diuenuti più lieti, sù si leuarono, & A' suoni, & A' canti, & A' balli da capo si dierono.*

15. Ai, così in due parti, scriuesi in luo-

luogo d' Alli, innanzi alle medesime Consonanti, che A', ma è più del Verso, che della Prosa.

E ria fortuna può ben venir meno;
S' A i Segni del mio Sol l'aere conosco; Pet. p. 1. 121.

Tuttauia lo trouiamo pur nel Boccaccio almeno quando egli disse. *Doue si vegga solo A i Notabili huomini essere inuidia portata.* Lett.

16. Alli, che A li, si scriue nel Verso, l'intero segno d' A', o d' A i, serue, al medesimo caso, e si scriue dinanzi alle medesime consonanti che essi. *Ogni hora, che io vengo ben ragguardando Alli vostri modi, io comprendo ciascuna di voi di sè medesima dubitare.* Introd.

Onde tu descendesti a dimostrare
A li Mortai l'angelica bellezza. Vis. cât. 48

17. A Gli, serue al medesimo caso, che Alli, ma dinanzi a Vocale; e non si de' accorciare, nè segnar con l'Apostrofo, se non tal hora posto dinanzi all' I. *La Lauretta ridendo disse. Troppo siete contro A Gli Amanti crudele. Non vsa hora la fortuna di nuouo varie vie a recare le cose A Gli Effetti determinati. Se A Gli Iddij fosse piaciuto, a me era assai più a grado l. morte, che il più viuere. A Gli Occhi del quale niuna cosa è segreta, che non peruenga. Non solamente festa, e riso por-* G. 4. n. 3. G. 10. n. 8. G. 10. n. 8. G. 4. n. 1. G. 6. n. 7.

se A Gli Vditori, ma se de' lacci di vitupe-rosa morte disuiluppò

Pet. p. 2. 65. *E sarebbe hora homai Da poner fine A Gl' Infiniti guai.*

Scriuesi innanzi a S, che altra consonante accompagni. *Lasciando stare le beffe A Gli Sciocchi mariti fatte dalle lor sauie mogli, mi tirano due Sanesi a douerui raccontare vna nouelletta loro.* G. 7. n. 10.

Pet. p. 2. 62. *Mirandola in imagini non false A Gli Spirti Celesti in vista eguale.*

Scriue nondimeno il Boccaccio. *Essi trabeuano delle lor case li corpi de' già passati, e quegli dauanti A Gli Loro vsci poneuano.* Intrad. *Vniuersale regola è A Gli Consueti non far passione gli accidenti.* Lett. In vece d' Alli, o A' loro vsci, e A' consueti; sì come egli medesimo scrisse poi sempre, e noi scriuer dobbiamo.

18. Alla, che nel Verso vsarono scriuere A la, è Segno del terzo caso di Femina nel minor numero dinanzi à Consonante. *Voi sapete, che domane è quel dì, che Alla Passione del nostro Signore è consecrato.* G. 4. Fin.

P. p. 2. Canz. 8. *Soccorri A la Mia guerra, Bench' i' sia terra, e tu del Ciel Regina.*

19. Alle, che A le, scriuon nel Verso, pur egli ancora Segno del terzo caso innanzi a Consonante, serue nel mag-

gior

giornumero. *E il ricordarsi delle maggiori auuersità in altrui, suole, o dimenticanza, o alleggiamento recare Alle Sue.* Lett.

Et hà sì egual A le Bellezze orgoglio, Pet. p.
Che di piacer altrui par, che le spiaccia. 1.139.

Si scriue qualche volta innanzi a Vocale, come il suo Articolo le. *Non m'è vscito di mente, me hauere questo mio affanno offerto Alle Otiose.* Concl.

Accio che.

CAP. III.

1. Accio che, Congiuntione, che la Cagione, o il Fine dinota, si scriue senza l'Accento, se pur non fosse qualche volta nel Verso per cagion della sede, doue si truoua, o quando è tramezato da altra Voce, e vale Ad effetto che, A fin che. Lat. *Vt.* nel qual significato è errore scriuer Acciò, come scriuono alcuni, o con lo scudo del Boccaccio, che ne' suoi Versi vel ripose vna volta, doue egli disse

In quà ti priego volgi il volto pio, Vis.
Acciò fruisca il mio bel paradiso. cãt. 12

O del Villani, che v' incorse ad vsarlo, doue egli scriue. *I tiranni di lombardia mandaro loro Ambasciadori a sommuo-* Vill. 10.17

uere il Duca di B uiera, Acciò potessono contastare alla forza della gente della Chiusa.

2. Ma però questi, e gli altri scrittori poi sempre v'aggiunsero Che; o immediato così. *E Accio che dietro ad ogni particularità le nostre passate miserie più ricercando non vada, dico. Quando per altro io non t'amassi, m'è Accio che io viua, cara la vita tua.*

Intrad. G. 10. n. 8.

Vedi Assuero, e'l suo amor in qual modo
Và medicando, Accio che 'n pace il porte.

Pet. p. 3. 3.

O tramezato da qualche altra parola in questa maniera. *A me homai appartiene di ragionare, & io il farò volentieri, ne Acciò solamente Che conosciate quanto la vostra vaghezza possa ne' cuor gentili, ma perche apprendiate d'esser voi medesime donatrici de' vostri guiderdoni.*

G. 5. n. 9.

Acciò, disse Solin, Che non rimanga
Terra di quà che non ti sia scoperta.

Ditt. 4. 22.

3. Si truoua vsato da gli Antichi in significato di Percioche, o di Conciosia cosa che. Lat. *Nam, enim. Onde Accio che la scientia è vltima perfettione della nostra anima, tutti naturalmente al suo desiderio siamo soggetti. Le balie de' fanciulli dicono, quando elli piangono: ecco il Re Ricciardo; Accio che come la morte fù temuto.* E così ancora dissero Acciò, o

Cõu tr. 1. c. 1. N. ant 75.

Ac-

Acciò, in luogo di Perciò, già disusati amendue.

A costo.

CAP. IV.

1. A Costo, o A costa, in significato d'Appresso, serue al secondo caso. *Nel primo fosso condusso-no 64. scale, e nel fondo A costa Delle mura tiè.* M. vill 2. 29.

2. E ancora al terzo. *I Caualieri, ragionando, si stauano Accosto Alla buia nuuola.* Filos. lib 6. *Nell'anno 1324. si cominciaro i barbacani alle mura nuoue della città di Firenze, e farli A costa Alle dette mura.* vill. 2.256

Che poi s'è detto ancora col quarto caso A costo La bella fonte, A costa Le verdi fronde &c.

3. S'è parimente scritto Accosto, in vna parola, e col cc, raddoppiato, già che pare, che il suono della pronuncia il richieda, il quale è stato cagione, che la scrittura tal volta vnisca A dietro, A fronte, A pena, e simili, delle quali se ne formano così fatti composti Addietro, Affronte, &c. per esser A, in tal caso di così fatta natura, che fà sentir

all'orecchie quasi che raddoppiata la consonante, che le vien presso. E la nostra scrittura, come perfetta imitatrice della pronuntia, ne rappresenta il suono quanto ella può con espressiui caratteri.

S'è più frequentemente poi da' Moderni detto A canto, che A costo. E così A canto alle mura, e A canto la buia nuuola s'ode più volentieri. E A canto A canto, che A costo A costo, o A lato, A lato.

A dietro.

C A P. V.

n A Dietro, che Adietro, e Addietro, ancora s'è scritto così vnito, e con vn d, e con due, che A retro, disser gli Antichi, è Auuerbio, che hora Stanza, hor Mouimento dimostra; Lat. *Retro*. *Il famigliare gli fece il comandamento del Re, per lo quale Messer Ruggieri incontanente tornò Addietro.* (G. 10. n. 1.)

E nacque il giorno, ch'io (P. p. 1.)
Lassai di me la miglior parte A dietro. (Caz. 4.)

2. Importa Tempo passato. Otto (Vill. 5. 35.)

quar-

quarto di Sassogna fù eletto Re de' Romani per lo modo detto Adietro.

Ben mi credea passar mio tempo homai, Come passato hauea quest'anni Adietro. P. p. 1. cãz. 20

3. Nel qual significato si dice ancora Da indi Adietro. *E se Da indi Addietro honorati gli hauea, molto più gli honorò da indi innanzi.* G. 8. n. 9. E Da qui Adietro. *Egli intende, che il Commune di Perugia habbia in Agobbio ogni giuridittione, che Da qui Adietro hauerui solea.* M. vill. 1. 82. E In Adietro. *Lo sciame uscir suole, quando l' Api nate son molto prospereuoli, e la progenie in Colonia voglion mandare, si come In Addietro i Sabini feciono, per la moltitudine de' figliuoli.* Cresc. 9. 101. E Nell' Adietro. *Nell' Addietro narrammo il subito, e sfrenato mouimento del popolo di Parigi.* M. vill. 8. 80. E Per Adietro. *Elisa riceuuto l'honore, si come Per Adietro era stato fatto, cosi fece ella.* G. 5. Fin. E Per l'Adietro. *La sperienza è in viuere sì lungamente, che l'huomo, quando l'altre cose auuengono, n'habbia tante vedute Per l'Addietro, che le conosca per vsanza.* N. ant. 10c. E Poco Adietro, e simili. *Il Re, come detto è Poco Addietro, hauea vinto il Castello.* M. vill. 7. 5.

A Dio.

CAP. VI.

1. A Dio, tronco da Io ti raccomando a Dio; che ancora si disse, Ti lascio a Dio, è modo di salutar nell' accommiatarsi, che si fà da qualch'vno, Lat. *Vale*. *Ella non disse A Dio; si come si suol dire a quelli, i quali o per lungamente dimorare, o per non tornare sogliono partir da altrui.*

Fiam. lib. 3.

Era già l'hora, che volge'l desio
A i nauiganti, e 'ntenerisce'l core
Lo dì, c'han detto a i cari amici A Dio.

Purg. 8

2 In luogo di questo A Dio, s'è detto Rimanti con Dio, Stà con Dio, e simili. *La giouane al suo fine esser venuta sentendosi, disse; Rimanete con Dio, che io mi parto; e velati gli occhi, & ogni senso perduto, di questa dolente vita si dipartì.*

G. 4. n. 1.

A dosso.

CAP. VII.

1. A Dosso, che Addosso anco si scriue, se gli dà il terzo caso.

Con quel furor, e con quella tempesta,
Ch'escono i cani A dosso Al pouerello.

Inf. 21

2. E'

2. E' ancora Auuerbio. *Io vi giuro per l'habito, ch'io porto Addosso, ch'io vidi volare i pennati.* E si dice Correre A dosso, per Assalire; Entrar il demonio A dosso, per spiritare; Metter le mani A dosso, per Prendere; Por gli occhi A dosso, per Guardare, &c. G. 5. n. 10.

Adunque.

CAP. VIII.

1. ADunque, Particella, che Conclusione inferisce, tutto che le più volte s'vsi in principio di parlare, Lat. *Igitur, Ergo, Itaque*. *Fate Adunque per me quello, che io sò per voi volentieri. Il Re disse. Damigella, voi hauete ben guadagnato il marito. A cui ella rispose: Adunque Monsignore hò io guadagnato Beltramo di Rossiglione.* G. 3. n. 8. G. 3. n. 9.

Adunque
Beati gli occhi, che la vider viua. Pet. p. 2. 41.

2. Dunque, è il medesimo che Adunque, e se non incomincia il parlare, raccoglie semplicemente, e conchiude. *E presolo per la benda disse. Vegliardo, tu se morto. Al quale niuna altra cosa rispose Natan; se non, Dunque l'hò io meritato.* G. 10. n. 3.

Petr. p. 3. 12. *Se fù beato, chi la vide in terra;*
Hor che fia Dunque a riuederla in cielo?

Ma se incomincia, oltre ch'egli raccoglie ciò che s'è detto, dimostra ancora sdegno, e segnasi col Punto Interrogatiuo Lat. *Ergo ne? Ita ne vero?* G. 2. n. 8. *Il che la donna vdendo, subitamente dimenticato l'amore, & in furore accesa, disse. Dunque sarò io villan caualiere in questa guisa da voi del mio desiderio schernita?*

3. Segna pur altri affetti espressi con enfasi. G. 3. n. 8. *Adunque, disse la donna, debbo io rimaner vedoua? A cui io dissi Dunque si è pure egli partito? sì, rispose la serua.* Fiam. lib. 2. Quasi dicesse, Gli hà potuto soffrir il cuore pur di partirsi? è possibile?

A fronte.

CAP. IX.

1. A Fronte, che Affronte, anco si scriue, prepositione del terzo caso, val Di rimpetto, A rincontro, Lat. *Contra, Aduersus.* Filoc. lib. 7. *Si come voi vedete, a contradirci il passo, quì A fronte A noi, sopra la riuiera si sono posti.* Filoc. lib. 5. *E vidi A fronte Alla mia camera in vn altra dimorare due donne.* Lat. *E regione, E conspe-*

spett. Ma più che ne gli scritti vsasi ne' ragionamenti, ne' quali si sente ancora in compagnia del secondo caso, A fronte Di noi.

2. E parimente Auuerbio nel medesmo significato. *Aerama, quì A fronte, doue le vecchie radici del melogranato vedete, s'assise.* Filoc. lib. 7.

Che due nature mai A fronte A fronte
Non trasmutò, sì ch' amendue le forme
A cambiar lor materie fosser pronte. Inf. 25

A guisa.

CAP. X.

1. A Guisa, Lat. *Instar*, S'è posto col secondo caso. *E morendo senza confessione, niuna chiesa vorrà il suo corpo, anzi sarà gittato à fossi A guisa D'vn cane.* G. 1 n. 1.

A guisa D'huom, che sogna, P. p. 1.
Hauer la morte innanzi gli occhi parmi cãz. 21

Che A modo, anco s'è detto. *Noi facciamo hoggi vna festa, nella quale chi mena vn huomo A modo D'orso, e chi A guisa D'huom. saluatico.* G. 4. n. 2. Che parimente A simile, disser gli Antichi.

Et io rimango bianco Incer.
A simile D'huom morto. cãz. 5.

2. In guisa, col medesimo caso, e nel medesmo significato. *In guisa Di confortatore, col piacer de' prigionieri a lui se n'entrò.*

G. 3. n 7.

Ristretto In guisa D'huom, ch'aspetta guerra, De mie antichi pensier mi staua armato.

Pet. p. 1. 88.

3. Quando non se gli diè Caso, se gli aggiunse Che. *E dopo tutto questo le dita con la lingua bagnatesi, A guisa Che fà la gatta, hor quà hor là si lisciaua. Apparuemi vestita di nobilissimo colore sanguigno, cinta, & ornata Alla guisa Che alla sua giouenissima età si conueniua.* Lat. *Sicut. Et a fare, che ella il sentisse, quando venuto fosse In guisa Che persona non se n'accorgesse, diuisò di mandare vno spaghetto fuori della finestra.* Lat. *Ita vt.*

Lab. Vit. Non. G. 7. n. 8.

Et all'istessa maniera dicesi A modo che. *E potremo arricchire subitamente, senza hauere a schiccherare le mura A modo Che fà la lumaca.*

G. 8. n. 3.

4. Dicesi ancora A niuna guisa, A modo alcuno. E così In altra guisa, In niuna guisa, In questa, o In quella guisa, &c. *Noi In ogni guisa stiam male, se costui muore. E di quindi se n'andò a casa il padre, affermando, se In niuna guisa più in villa voler ritornare.* E così In modo alcuno, In niun modo, &c.

G. 1. n. 1. G. 5. n. 1.

5. E Per niun modo, Per ogni guisa, &c. *Donna, poscia che tu questo figliuolo maschio facesti, Per niuna guisa con questi miei viuer son potuto.* G. 10. n. 10.

6. Onde, come tu vedi, Guisa, non solo ammette innanzi a se A, Alla, In, e Per, ma ancora Di; onde si disse Di guisa.

E m'hanno messo in vostra conoscenza
Di guisa tal, che già considerare
Non degno. Dā. da M. son.

Ma non già mai si disse Con guisa, ne Con tal guisa, Con altra guisa, o simili giunto con la Prepositione Con.

Ahi, Ahime.

C A P. X I.

1. AHi, che Ah, parimente si scriue, è Voce di dolore; il primo si legge nella Prosa, e nel Verso; il secondo più nel Verso, che nella Prosa; sono Interiettioni da esprimer diuersi affetti.

2. In segno d'Abborrimento. *Ahi vitupero del guasto mondo, essi non si vergognano d'apparir morbidi in tutte le cose loro.* G. 7. n. 3.

3. Di

3. Di Compassione, o di Dolersi.

G. 3. n. 6. *Ahi quanto è misera la fortuna delle donne, e come è mal impiegato l'amor di molte nè mariti.*

P. p. 2. *Ahi dispietata morte, Ahi crudel vita;.*
Ball. 1. *L'vna m'hà posto in doglia,*
L'altra mi tien quà giù contra mia voglia.

G. 5. n. 5. 4. Di Gridar minacciando. *Tratte le Spade fuori, gridaron tutti. Ahi traditori, voi siete morti.*

G. 2. n. 9. 5. Di Pregare. *A cui la donna piangendo, disse. Ahi mercè per Dio, non voler diuenire micidiale di chi mai non t'offese.*

G. 2. n. 8. 6. Di Riprensione amorosa. *La donna sorridendo, disse. Ahi figliuol mio, dunque per questo t'hai tu lasciato hauer male?* O di Riprensione aspra.

Pet p. 2. Cãz. 1. *Ahi orbo mondo ingrato*
Gran cagion hai di douer pianger meco

G. 7. n. 7. 7. Di Suillaneggiare. *Ahi maluagia femina, dunque hai creduto, ch'io voglia al mio Signore far questo fallo?*

Pet. p. 2. 49. *Ahi morte ria come a schiantar se' presta.*
Il frutto di molt' anni in sì poche hore

E in segno di mill'altri affetti pur troppo noti, come di Biasimare, di Desiderare, d'Eccitare, di Lamentarsi, di Marauigliarsi, di Rimprouerare, &c.

8. Gli si giunse tal volta qualche parola, che gli dà maggior energia.

Lat.

Lat. *Proh dolor.*

Et all'hor dico, Ahi lasso, P.p. 1.
Doue se' giunto? Et onde se' diuiso? cãz. 17
Ahi Deo, che dolorosa G.d'ar
Ragione haggio da dire? Canz.

9. Ahime, che Oime, fù riceuuto più volentieri, con tutto che Ahi, fù in vso, & Ohi, forse non mai presso a' Buoni. *Ahime Messer Tristano, e come sete voi così sconfortato.* N.ant. 99.

Ahime che piaghe vidi ne' lor membri Inf. 16
Recenti, e vecchie.

10. Tra queste due particelle Ahi, e Me, ouero Ahi, e Te, vi si pose alle volte Voce, che accresce maggiormente l'affetto. *Ahi lasso Me, che passati sono anni quatordici, che io sono andato tapinando per lo mondo.* G. 2. n. 6. *Ahi Misera Te, che ad vn hora haurai perduto il male amato giouane, & il tuo honore.* G. 8. n. 7. Lat. *Eheu me miserum: Heu me infelicem.* *Ahi lasso A me quando aggiugnerò io alla liberalità delle gran cose di Natan, quando nelle piccolissime io non gli posso auuicinare?* G. 10. n. 3. Lat. *Hei mihi, Hei misero mihi.*

A lato.

CAP. XII.

1. A Lato, che Allato ancora si scriue, vale A canto Lat. *Iuxta*, e col secondo caso s'è posto. *La quale A lato Del letto, doue dormiua, pose la culla.*
G. 9. n. 6.

2. Ma più spesso col terzo. *Era il luogo, il quale Puccio haueua alla sua esperienza eletto Allato Alla camera, nella qual giaceua la donna.*
G. 3. n. 4.

3. Vale tal volta In comparatione di, Rispetto a. *Allato alle quali gli spenti carboni si dirian bianchi da' riguardanti* Lat. *Prae.*
Amet.

Ogni atto humile
Fora vno sdegno A lato a quel, ch' i' dico.
Pet. p. 1. 99.

4. Auuerbialmente posto. *Cadendo fece vn gran romore, per lo quale le femine, che iui Allato dormiuano, si destarono.*
G. 4. n. 10.

Che con la morte A lato
Cerco del viuer mio nouo consiglio.
P. p. 1. caz. 21

5. Per A dosso, o simili. *Se Dio mi dea il buon anno, io non hò denari Allato.*
G. 8. n. 2.

6. E ne' medesmi significati, o poco diuersi, e co' medesimi casi, si dice Da lato, o Dallato. *Questi hauendo racconciato il forte arco, Da lato A lui con la*
Amet.

fare.

faretra giaceua. E ſtando io trà loro, tutto di paura tremaua; il che ſentendo vno, che m'era Dallato, mi diſſe. G. 7. n. 10.

Alcuno.

CAP. XIII.

1. ALcuno, quaſi *Aliquis vnus*, per ſincopa, Pronome di quantità indeterminata, che è il *Quidam, Aliquis, Nonnullus, &c.* de' Latini; e de' noſtri il Qualche, o Qualcuno; poſto ſenza l'appoggio di Soſtantiuo ſegna Perſona. *In Perſia quando Alcuno vuole honorare il ſuo amico, egli lo'nuita a caſa ſua.* G. 10. n. *Alcuni ſono, li quali, più che l'altre genti ſi credon ſapere, e ſanno meno.* G. 4. n. 8. Cioè Quando qualche huomo, &c.

Nocque ad Alcuna già l'eſſer sì bella:
Queſta più d'altra è bella, e più pudica. Pet. p. 1. 217.

2. E con la Negatione, ſtà in luogo di Neſſuno, Lat. *Nullus. Era sì bello il giardino, che Alcuno Non vi fù, che eleggeſſe di quello vſcire.* G. 3. Fin. *Non conſigliarei io Alcuna, che dietro alle pedate di colei, di cui dire intendo, s'arriſchiaſſe d'andare.* G. 7. n. 9.

3. Vale tal volta il medeſmo che Vno

G. 9. Vno, o Vna persona. *Melisso tornato a*
n. 9. *casa sua, ad Alcun che sauio huomo era, disse ciò, che da Salamone hauuto hauea.*

4. Col Sostantiuo varia per generi, e numeri. *A costui, lasciandolo all'albergo, haueua frate Cipolla comandato, che ben guardasse, che Alcuna Persona non toccasse le cose sue. Per lo fresco hauendo mangiato, dopo Alcun Ballo s'andarono a riposare.* Cioè Dopo Alquanti balli, Lat. *Aliquot*; che così Dimorare Alcun giorno, e spargere Alcuna lagrima, val Dimorare alquanti giorni, Spargere alquante lagrime, e simili, che è proprietà di tali Pronomi, nel numero del meno, esprimer quello del più, se a quantità discreta s'aggiungono.

n. 6.
G. 10.
G. 2.
Proem.

5. E con la Negatiua tal volta ritiene il proprio significato, & è massimamente quando si truoua con Almeno, Se non, e simili.

Pet. p. 1. 11.
E se'l tempo è contrario ai be' desiri;
Non sia, Ch'Almen Non giunga al mio dolore
Alcun soccorso di tardi sospiri.

6. E senza la Negatiua in luogo di Niuno. *Il desiderio è difettiua cosa, che Alcuno desidera quello, che hà, ma quel, che non hà, che è manifesto difetto. Alcuno sensibile in tutto il mondo è più degno di*

Côu. tr. 3. c. 15.
Côu. tr. 3. c. 12.

di farsi esempio di Dio, che'l Sole. Ma leggono altri testi forse migliori, Nullo desidera quello, che hà, e Nullo sensibile; che così per ventura egli scrisse; perche altramente è vitio da non seguirsi.

7. Non così strano, ma pur alquanto fuor dell'vso, è quel che vsò il Boccaccio, doue egli disse. *Ella non si ricordaua di lui, se non come se mai non lo haueſse veduto; e se pure Alcuna cosa se ne ricordaua, si mostraua il contrario.* Cioè se pure qualche poco si ricordaua. *Le mise la mano in seno, e gli parue sentire Alcuna cosa battere il cuore a costei.* Cioè Battere alquanto il cuore.

G. 4. n. 8.

G. 10. n. 4.

8. E con simile appoggio s'è posto in luogo d'Vno. *Auuenne che Alcun Borgognone fece Alcuna follia, e la famiglia di Cantuccio prendendolo il volea giustitiare. Et apersono Alcuna porta della terra, che era in loro podere, e per quella vi misono Meßer Mastino.*

Vill. 10. 173.

Vill. 10. 205

9. Si congiunge col pronome Altro, e fassene doppia forma di dire, Cioè Alcun altro, & Altro alcuno. *La quale, crescendo, diuenne bellissima giouane, quanto Alcuna altra, che allhora fosse nella città. Il Re finita la sua nouella, nè Altro alcun*

G. 5. n. 5.

G. 7. Fin.

alcun restandoui a dire, leuatasi la corona di testa, sopra il capo la pose alla Laureta. Così Altro giouane alcuno, & Alcun altro giouane, e simili leggerai tu frequente.

10. Qualche volta si replica in numerare. *Il prugno è arbore noto, e le sue diuersità sono in ciò, che Alcuno è domestico, e Alcuno saluatico.* E qualche volta non si replica, ma gli si soggiungono Voci, che l'equiuagliono. *Ella suegliò gli infiniti figli, de' quali Alcuni in huomini, Altri in fere, e Quali in serpenti, e Chi in terra, e Tali in acqua, e in traui, e in sassi, e in tutte quelle forme, le quali ne gli humani animi possono vaneggiare, v'hauea che si trasformauano.*

Cresc. 5. 21.

Filoc. lib. 3.

Almeno.

CAP. XIV.

1. Almeno, è Auuerbio di Diminuire Lat. *Saltem, Ad minimum. E se tu questa gratia non mi vuoi fare, Almeno vn bicchier d'acqua mi fà venire.*

G. 8. n. 7.

*E se la stanza
Fù vana, Almen sia la partita honesta.*

Pet. p. 2. 86.

2. Al-

2. Almanco, fù molto famigliare al Crefcentio. *E deesi dal mese di Febraio insino al mese d'Ottobre; ogni mese cauar datto, no, o Almanco quattro fiate nel detto tempo si caui.* Cresc. 5. 2.

Fra se pensando Almanco, Che'l Re lui
Douesse iui riceuer Vis. cãt. 36

Et alcuni fcriuono Al Meno, e Al Manco, fi come fi fcriue Al Più, che è l' oppofito loro, tutti in due Voci diftinti.

Alquanto.

CAP. XV.

1. Alquanto, Auuerbio, che quantità di Tempo fuol denotare: Lat. *Parumper, Paulisper, Aliquandiu. Ella, vscita della camera, e stata Alquanto, tornò dentro piangendo. Ella vide venire vna cauriola, & entrare iui vicino in vna cauerna, e dopo Alquanto vscirne.* G. 8. n. 10. G. 2. n. 6.

E se questo mio ben durasse Alquanto
Nullo stato agguagliarsi al mio potrebbe. P. p. 1. cãz. 8.

2. Connota qualche volta diftanza di Luogo. *Era il detto luogo sopra vna piccola montagnetta, da ogni parte lontano Alquanto alle nostre contrade.* Introd.

3. Segna ancora Diminuimento, e vale Vn poco, Lat. *Paululum*, *Paulisper*. *Venuto il giorno chiaro, e Alquanto la tempesta acchetata, la donna alzò la testa. Ma pure venendo l'vn messo appresso l'altro, cominciò il Re Alquanto a marauigliarsi.*

G. 9. n. 7.
G. 1. n. 5.

Da c'hebber ragionato insieme Alquanto,
Volserfi a me con saluteuol cenno.

Inf. 4.

4. Et in questo significato s'accorda con le Voci d'amendue i generi dell'vno, e l'altro numero. *La Lauretta con voce assai soaue, ma con maniera Alquanto Pietosa, cominciò così. Buffalmacco, e Bruno con lento passo cominciarono Alquanto Lontani a seguitar Calandrino. Sono ancora certi cauoli, che hanno le foglie grandi, sottili, e Alquanto Crespe per tutto.*

G. 3. Fin.
G. 8. n. 3.
Cresc. 6. 22.

Non fur mai tutte spente a quel, ch'i' veggio;
Ma ricoperte Alquanto le fauille.

P. p. 1. Ball. 3

5. Alquanto più pietose, Alquanto men lontani, dirai pur anco, e simili. *L'vna, che Alquanto era Più baldanzosa, disse all'altra.*

G. 3. n. 1.

Vn'ombra Alquanto Men, che l'altre, trista
Mi si fe incontro.

Pet. p. 3. 2.

Poi ch'Alquanto di lei veggi' hor Più innanzi
Dico.

P. p. 1. cãz. 12

6. S'egli è retto da Sostantiuo, egli si va-

si varia seco per generi, e numeri, e vale Alcuno Lat. *Aliquis*, *Aliqua*. E s'a quantità discreta s'aggiunge, o è Plurale, o Pluralità ne significa Lat. *Aliquot*. *Ma dopo Alquanto Spatio ella a me ritornò con tristo viso, e lento passo.* *Io intendo di farui hauere Alquanta Compassione d'vna giusta retributione ad vna nostra cittadina renduta.* *E quinci tacendo, Alquante Lagrime dietro a profondissimi sospiri mandate per gli occhi fuori, cominciò ad attender quello, che la gentil donna gli rispondesse.*

Fiam. lib. 6. G. 8. n. 7. G. 3. n. 5.

L'industria d'Alquant Huomini s'auolse
Per diuersi paesi.

P. p. 1. caz. 10

7. Nella terminatione del Più, e independente da Nome, quasi hà forza di Sostantiuo, e val Non sò quanti, Non sò chi, Alcuni. *Et vltimamente Alquanti, Che, risentiti, erano all'arme corsi, n'vccisero.* *Per la qual cosa da Alquanti il diuiso, e lo inuito del peregrino era stato biasimato.*

G. 2. n. 7. G. 3. n. 7.

Ma d'Alquante dirò, che'n sù la cima
Son di vera honestate.

Pet. p. 3. 5.

Al-

Altramente, &c.

CAP. XVI.

G. 2. n. 8.

G. 2. n. 3.

M. vill.

2. 24.

1. Altramente, Altramenti, & Altrimenti egualmente si truoua vsato, e vale Diuersamente. D'altro modo, Tutto il contrario Lat. *Aliter*. *Ma Iddio, giusto riguardatore degli altrui meriti, Altramente dispose*. *Ciascun, che bene, & honestamente vuol viuere, dee, in quanto può, fuggire ogni occasione, la quale ad Altramenti fare il potesse conducere*. *Et essendo vditi attentamente, si pensarono a grida di popolo hauere impetrata la loro dimanda; ma la cosa andò tutta Altrimenti*.

G. 2. n. 5.

2. In luogo di Pure, o simili. *La quale le sue cose, e se parimente, senza sapere Altrimenti chi egli si fosse, rimise nelle sue mani*. E in [illegible] egli sembra posto anzi per [illegible] che per senso, ch'egli [illegible]

3. [illegible] innanzi, e col C[illegible] e, A guisa, o simi- [illegible] comincia [illegible] enti, Che a' [illegible] aspra, & e[illegible]

vn bellissimo piano, e dilettevole sia riposto. Che è il *Nec aliter atque, Non aliter quam, Non secus ac, &c.* de' Latini; cioè, Nè più, nè meno che a' caminanti vna montagna. Et è vaga forma di dire, e ne' buoni Scrittori frequente.

Se ciò non fosse, andrei Non Altramente A veder lei, Che'l volto di Medusa, Che facea marmo diuentar la gente. Pet. p. 1, 147.

Altresì.

CAP. XVII.

1. Altresì, con l'Accento sù l'vltima, o Voce venutaci da' Prouenzali, o dall' *Aliter sic*, de' Latini, se n'è rimasa già ne gli scritti più per ricordo, ch'ella ci fù, che per ricordarcene l' vso: è Auuerbio affermatiuo, che vale Medesimamente, Parimente. *E con sì fatta forza riceuette il suo amore nella mente, che essa Altresì co-* G. 7. n. 7.
sospirare. E poscia che io gli per- G. 7.
glio, che gli perdoniate voi Al- n. 8.

...ascher... Altresì, quando ...olu... redea, che tu fossi. Inf. 19

...r... e tal volta Così, Al-... ...que ac; Tamquam.

C *Epo-*

G. 3. *E potrebbe sì andar la cosa, che io uccide-* 6. *rei Altresì tosto lui, come egli me.* E te-
Vill. 11 *nieno il procinto della Gusciannella infino al* 130. *Serchio di sopra, che era Altresì grande spatio, o più.* Cioè, Che era così gran spatio, come quel della Gusciannella.

Altretale.

CAP. XVIII.

1. Altretale, che Altrettale, anco si scriue, è Altro tale, o Altra tale, fatto Auuerbio d'vna parola; e vale Il medesimo, Il simile, o Similmente. Lat. *Idem ac si, Aeque ac si.* M. vill. 1. 81. *E non volendo il Gonfaloniere darli il palagio, corse alle case sue, & arsele nella sua vista. E tornato al Palagio, disse a gli altri Consoli, che se non gli dessono il palagio, Altrettale farebbe delle loro.*

T. bes. 7. 74. *E coronò di quercia Cereale*
Il tempio tutto, e'l suo capo Altretale.

2. Nel numero del Più sarà Nome più tosto. I trod. *Nè altra cosa alcuna ci vdiamo, se non i cotali son morti, e gli Altretali son per morire.* Cresc. 6 21. *E se metterai acqua in vasello aperto, due palmi sott' esse, diuenteranno Altrettali.* Cioè Diuente-

ran-

ranno medefimamente tali, cioè dolci, candidi, e teneri.

Altretanto.

CAP. XIX.

1. ALtretanto, che Altrettanto si scriue, è vna Voce composta di due, e quando stà per Auuerbio, è di tutti i generi, e numeri, come gli altri sì fatti, e vale Il medesimo, Nè più nè meno, Similmente. *Della venuta de' caualieri, i Fiorentini furono Altrettanto Contenti, come se fosse venuto il Duca in persona.* Vill. 10.110

Restaro, e trasser se indietro alquanto;
E tutti gli altri, che venieno appresso,
Non sappiendo 'l perche, fero Altrettanto. Purg. 3

2. In significato di Tanto. *Egli mi mostrò, Altrettanto i diletti nascosi valere, quanto i tesori sotto terra occultati.* Fiam. lib. 1.

3. E per Vn altra volta tanto, quasi Altro tanto; e connota pregio, o misura, o numero Lat. *Alterum tantum, Tantundem, Totidem &c.* *La Contessa vdendola sua cortese domanda, le donò cinquecento lire, e tanti gioielli, che valeuano per auuentura Altrettanto.* G. 3. n. 9. *Quiui ci riten-* Filoc. lib. 7.

ne contrario vento, tanto che cinque volte tonda, & Altrettanto cornuta si mostrò per tutto il mondo Febea.

Pet. p. 1. 167. *Così haues s'io del bel velo Altrettanto.*

4. Quando egli è Nome variasi per generi, e numeri. *Nè prima vi tornò, che il seguente dì con Altrettanto Pane arrosti-to, e con Altrettanta Vernaccia. Et vccise cento pecore, & Altrettanti Vitelli, così cominciò a dire.* G. 10. n. 2. Amet.

5. E non v'è seco il Sostantiuo tal volta, ma sottinteso. *Mandaronui i Fiorentini cento caualieri, e cinquecento pedoni tutti soprasignati a gigli, e di Bologna Altrettanti.* Vill. 9. 94.

Pet. p. 3. 3.

Vedi tre belle donne innamorate
Procri, Artemisia, con Deidamia;
Et Altrettante ardite, e scelerate
Semiramis, e Bibli, e Mirra ria.

Altri, Altro, &c.

CAP. XX.

1. Altri, Pronome, primo caso del primo numero, posto sostantiuamente vale Altr'huomo, Altra persona, Alcuno. Lat. *Aliquis.* G. 8. 7. *Parue nel muouersi, che tutta la cotta pelle le s'aprisse, & ischiantasse, come veggiamo*

auue-

auuenire d' *vna carta di pecora abbruciata, se Altri la tira.*

Vero è 'l prouerbio, ch' Altri cangia il pelo Anzi che 'l vezzo. Pet. p. 1. 98.

2. E vogliono, che questa Voce s' habbia da terminare in I, per regola ferma, e che non possa dirsi Altro, per Altr' huomo, nel Retto di questo numero. Ma s' è pur detto in qualche modo egli ancora. *Da questo innanzi fù il più liberale, e quello, che più e' forastieri honorò, che Altro, che in Genoua fosse a' tempi suoi.* Cioè Più che altr' huomo. G. 1. n. 8.

3. E con diuerse particelle più spesso. *Comincio a fare le più smisurate cortesie, che mai facesse Alcuno Altro a chi andaua, e veniua per quindi. Vn Altro gli haurebbe voluti far martoriare, esaminare, e domandare.* G. 10. n. 3. G. 3. n. 2.

E come fama publica diuolga Egli è già là, che Null' Altro il precorre. Pet. p. 1. 78.

4. D'Altri, Ad Altri, Amar Altri, e simili si truoua vsato da gli Scrittori in modo, che non si può discernere, s'egli sia numero del Meno, o del Più, contra quei, che contendono, che in tal significato nel minor numero si debba dire D'Altrui, Ad Altrui &c. *Sentendo la Reina, che Emilia della sua nouella s'era diliberata, e che Ad Altri non restaua a dir,* G. 6. n. 9.

 che

Fiam. lib. 5. *che a lei, così a dir cominciò. Qual fallo mio mi t'hà tolto, e datoti Ad Altri?* Cioè Datoti ad altra donna, che d'vna sola donna, di cui la Fiammetta temeua, quiui si parla. Si che il seruirti d'Altri, ò d'Altrui, in tal luogo, io non saprei chi te ne possa riprendere.

5. A questo primo numero si riduce Altri che, per Altra persona che, Niun altra persona che, Fuor che Lat. *Nemo Præterquam: Præterea Nemo, &c.*

G.7. n. 3. Vit. Dat. *Altri Che la madre del fanciullo non può essere a così fatto seruigio. O insensato giudicio de gli amanti, chi Altri che essi stimerebbe per aggiungimento di stipa far minori le fiamme?* Cioè Chi, se non essi? o Qual altra persona, che essi? E così D'Altri che essi; Ad Altri che essi &c.

P. p. 1. can. 7. *E chi m'inganna Altri, ch'io stesso, e'l desiar souerchio?*

6. Niun Altri, Che, e simili ancora si dicono nel medesmo significato, e numero. N. ant. 72. Introd. *E Niuno ne sapea il diritto vero Altri, Che'l padre loro. Egli mi pare, che Niuna Persona ci sia rimasa, Altri, Che noi.* Cioè Niuna, se non noi, come immediatamente sopra haueua detto. *Io Niuna altra persona, Se Non la mia fante, trouando, impaurisco.*

7. Po-

7. Posto pur sostantiuamente nel maggior numero, si truoua in tutti i casi. *Altri in contraria opinion tratti affermauano l'andar cantando, e sollazzando essere medicina certissima a tanto male.* E quiui più a basso. *Crediam la nostra vita con più forte catena esser legata al nostro corpo, che quella De gli Altri non sia? Sono molti certo desiderosi, d'essere apparenti, e gloriosi, che tolgono A gli Altri per dare A gli Altri.* — Introd. — Cōu. tr. 4. c. 28.

8. Altro, independente da Nome, è communemente lo *Aliud*, de' Latini. *E così dimorando costei, più la morte aspettando, che Altro, lo Scolare se ne tornò alla torre.* Cioè Più la morte aspettando, che altra cosa, come egli stesso soggiunge. *E poi che a me non soffera il cuore di dare a me stessa la morte, dalami tu, ch'io la desidero più che Altra cosa. Non seppe sì Filostrato parlare oscuro, che l'auuedute donne non ne ridessono, sembiante faccendo di rider d'Altro. Il drudo nouello temeo, non il troppo scriuere si potesse conuertire in Altro.* — G. 8. n. 7. — G. 9. n. 3. — Lab.

Cieco e stanco ad ogni Altro, ch'al mio danno. — Pet. p. 1. 178.

9. E in tal significato par, che tal hora importi cosa di pregio, o il contrario; o pur cosa straordinaria, e fuor di

3. Segna ancora Diminuimento, e vale Vn poco, Lat. *Paululum*, *Paulisper*. *Venuto il giorno chiaro, e Alquanto la tempesta acchetata, la donna alzò la testa. Ma pure venendo l'vn messo appresso l'altro, cominciò il Re Alquanto a marauigliarsi.*

G. 9. n. 7. G. 1. n. 5.

Inf. 4.

Da c'hebber ragionato insieme Alquanto,
Volserfi a me con salutheuol cenno.

4. Et in questo significato s'accorda con le Voci d'amendue i generi dell'vno, e l'altro numero. *La Lauretta con voce assai soaue, ma con maniera Alquanto Pietosa, cominciò così. Buffalmacco, e Bruno con lento passo cominciarono Alquanto Lontani a seguitar Calandrino. Sono ancora certi cauoli, che hanno le foglie grandi, sottili, e Alquanto Crespe per tutto.*

G. 3. Fin. G. 8. n. 3. Cresc. 6. 22.

P. p. 1. Ball. 3

Non fur mai tutte spente a quel, ch'i' veggio;
Ma ricoperte Alquanto le fauille.

5. Alquanto più pietose, Alquanto men lontani, dirai pur anco, e simili. *L'vna, che Alquanto era Più baldanzosa, disse all'altra.*

G. 3. n. 1.

Pet. p. 3. 2.

Vn ombra Alquanto Men, che l'altre, trista
Mi si fè incontro.

P. p. 1. cāz. 12

Poi ch' Alquanto di lei veggi' hor Più innanzi
Dico.

6. S'egli è retto da Sostantiuo, egli si va-

si varia seco per generi, e numeri, e vale Alcuno Lat. *Aliquis*, *Aliqua*. E s'a quantità discreta s'aggiunge, o è Plurale, o Pluralità ne significa Lat. *Aliquot*. *Ma dopo Alquanto Spatio ella a me ritornò con tristo viso, e lento passo.* *Io intendo di farui hauere Alquanta Compassione d'vna giusta retributione ad vna nostra cittadina renduta.* *E quinci tacendo, Alquante Lagrime dietro a profondissimi sospiri mandate per gli occhi fuori, cominciò ad attender quello, che la gentil donna gli rispondesse.*

Fiam. lib. 6. G. 8. n. 7. G. 3. n. 5.

L'industria d'Alquant Huomini s'auolse
Per diuersi paesi.

P. p. I. caz. 10

7. Nella terminatione del Più, e independente da Nome, quasi hà forza di Sostantiuo, e val Non sò quanti, Non sò chi, Alcuni. *Et vltimamente Alquanti, Che, risentiti, erano all'arme corsi, n'vccisero.* *Per la qual cosa da Alquanti il diuiso, e lo inuito del peregrino era stato biasimato.*

G. 2. n. 7. G. 3. n. 7.

Ma d'Alquante dirò, che'n sù la cima
Son di vera honestate.

Pet. p. 3. 5.

Al-

Altramente, &c.

CAP. XVI.

1. Altramente, Altramenti, & Altrimenti egualmente si truoua vsato, e vale Diuersamente. D'altro modo, Tutto il contrario Lat, *Aliter*. *Ma Iddio, giusto riguardatore degli altrui meriti, Altramente dispose.* *Ciascun, che bene, & honestamente vuol viuere, dee, in quanto può, fuggire ogni occasione, la quale ad Altramenti fare il potesse conducere.* *Et essendo vditi attentamente, si pensarono a grida di popolo hauere impetrata la loro dimanda, ma la cosa andò tutta Altrimenti.*

G. 2. n. 8. — G. 2. n. 3. — M. vill. 2. 20.

2. In luogo di Pure, o simili. *La quale le sue cose, e se parimente, senza sapere Altrimenti chi egli si fosse, rimise nelle sue mani.* E in tal caso egli sembra posto anzi per ornamento, che per senso, ch'egli si faccia.

G. 2. n. 5.

3. Con la Negatiua innanzi, e col Che, dopo, val Come, A guisa, o simili. *Questo horrido cominciamento vi fia Non Altramenti, Che a' caminanti vna montagna aspra, & erta, presso alla quale* vn

Introd.

vn bellissimo piano, e dilettevole sia riposto. Che è il *Nec aliter atque, Non aliter quam, Non secus ac, &c.* de' Latini; cioè, Nè più, nè meno che a' caminanti vna montagna. Et è vaga forma di dire, e ne' buoni Scrittori frequente.

Se ciò non fosse, andrei Non Altramente — Pet. p. 1. 147.
A veder lei, Che'l volto di Medusa,
Che facea marmo diuentar la gente.

Altresì.

CAP. XVII.

1. Altresì, con l'Accento sù l'vltima, o Voce venutaci da' Prouenzali, o dall' *Aliter sic*, de' Latini, sen'è rimasa già ne gli scritti più per ricordo, ch'ella ci sù, che per ricordarcene l'vso: è Auuerbio affermatiuo, che vale Medesimamente, Parimente. *E con sì fatta forza riceuette il suo amore nella mente, che essa Altresì cominciò a sospirare.* (G. 7. n. 7.) *E poscia che io gli perdono, voglio, che gli perdoniate voi Altresì.* (G. 7. n. 8.)

La giù cascherò io Altresì, quando — Inf. 19
Verrà colui, ch'io credea, che tu fossi.

2. Par significare tal volta Così, Altrettanto, Lat. *Aeque ac; Tamquam.*

G. 3. E potrebbe sì andar la cosa, che io Ucciderei Altresì tosto lui, come egli me. E teniéno il procinto della Gusciana infino al Serchio di sopra, che era Altresì grande spatio, o più. Cioè, Che era così gran spatio, come quel della Gusciana.

G. 6.
Vill. 11. 130.

Altretale.

CAP. XVIII.

1. Altretale, che Altrettale, anco si scriue, è Altro tale, o Altra tale, fatto Auuerbio d'vna parola; e vale Il medesimo, Il simile, o Similmente. Lat. *Idem ac si. Aeque ac si. E non volendo il Gonfaloniere darli il palagio, corse alle case sue, & arsele nella sua vista. E tornato al Palagio, disse a gli altri Consoli, che se non gli dessono il palagio, Altrettale farebbe delle loro.*

M. vill. 1. 81.

E coronò di quercia Cereale
Il tempio tutto, e'l suo capo Altretale.

Tesei. 7. 74.

2. Nel numero del Più sarà Nome più tosto. *Nè altra cosa alcuna ci vdiamo, se non i cotali son morti, e gli Altretali son per morire. E se metterai acqua in vasello aperto, due palmi sott' esse, diuenteranno Altrettali.* Cioè Diuenteran-

Introd.
Cresc. 6. 21.

ramo medesimamente tali, cioè dolci, e candidi, e teneri.

Altretanto.

CAP. XIX.

1. Altretanto, che Altrettanto si scriue, è vna Voce composta di due, e quando stà per Auuerbio, è di tutti i generi, e numeri, come gli altri sì fatti, e vale Il medesimo, Nè più nè meno, Similmente. *Della venuta de' caualieri, i Fiorentini furono Altrettanto Contenti, come se fosse venuto il Duca in persona.* Vill. 10.110

Restaro, e trasser se indietro alquanto;
E tutti gli altri, che veniene appresso,
Non sappiendo'l perche, fero Altrettanto. Purg. 3

2. In significato di Tanto. *Egli mi mostrò, Altrettanto i diletti nascosi valere, quanto i tesori sotto terra occultati.* Fiam. lib. 1.

3. E per Vn altra volta tanto, quasi Altro tanto; e connota pregio, o misura, o numero Lat. *Alterum tantum, Tantundem, Totidem &c.* *La Contessa vdendo la sua cortese domanda, le donò cinquecento lire, e tanti gioielli, che valeuano per auuentura Altrettanto.* G. 3. n. 9. *Quiui ci ritene* Filoc. lib. 7.

ne contrario vento, tanto che cinque volte tonda, & Altrettanto cornuta si mostrò per tutto il mondo Febea.

Pet. p. 1. 167. *Così haues s'io del bel velo Altrettanto.*

4. Quando egli è Nome variasi per generi, e numeri. *Nè prima vi tornò, che il seguente dì con Altrettanto Pane arrosti- to, e con Altrettanta Vernaccia. Et vc- cise cento pecore, & Altrettanti Vitelli, così cominciò a dire.* G. 10. n. 2. Amet.

5. E non v'è seco il Sostantiuo tal volta, ma sottinteso. *Mandaronui i Fio- rentini cento caualieri, e cinquecento pedo- ni tutti soprasignati a gigli, e di Bologna Altrettanti.* Vill. 9. 94.

Pet. p. 3. 3.
Vedi tre belle donne innamorate
Procri, Artemisia, con Deidamia;
Et Altrettante ardite, e scelerate
Semiramis, e Bibli, e Mirra ria.

Altri, Altro, &c.

CAP. XX.

1. Altri, Pronome, primo caso del primo numero, posto sostantiuamente vale Altr'huomo, Altra persona, Alcuno. Lat. *Aliquis.* *Parue nel muouersi, che tutta la cotta pelle le s'aprisse, & ischiantasse, come veggiamo auue-* G. 8. n. 7.

auuenire d' vna carta di pecora abbruciata, se Altri la tira.

Vero è 'l prouerbio, ch' Altri cangia il pelo
Anzi che 'l vezzo. Pet. p. 1. 98.

2. E vogliono, che questa Voce s' habbia da terminare in I, per regola ferma, e che non possa dirsi Altro, per Altr'huomo, nel Retto di questo numero. Ma s' è pur detto in qualche modo egli ancora. *Da questo innanzi fù il più liberale, e quello, che più e' forastieri honorò, che Altro, che in Genoua fosse a' tempi suoi.* Cioè Più che altr'huomo. G. 1. n. 8.

3. E con diuerse particelle più spesso. *Cominciò a fare le più smisurate cortesie, che mai facesse Alcuno Altro a chi andaua, e veniua per quindi.* G. 10. n. 3. *Vn Altro gli haurebbe voluti far martoriare, esaminare, e domandare.* G. 3. n. 2.

E come fama publica diuolga
Egli è già là, che Null' Altro il precorre. Pet. p. 1. 78.

4. D'Altri, Ad Altri, Amar Altri, e simili si truoua vsato da gli Scrittori in modo, che non si può discernere, s'egli sia numero del Meno, o del Più, contra quei, che contendono, che in tal significato nel minor numero si debba dire D'Altrui, Ad Altrui &c. *Sentendo la Reina, che Emilia della sua nouella s'era diliberata, e che Ad Altri non restaua a dir,* G. 6. n. 9.

Fiam. lib. 5. *che a lei, così a dir cominciò. Qual fallo mio mi t'hà tolto, e datoti Ad Altri?* Cioè Datoti ad altra donna, che d'vna sola donna, di cui la Fiammetta temeua, quiui si parla. Si che il seruirti d'Altri, ò d'Altrui, in tal luogo, io non saprei chi te ne possa riprendere.

5. A questo primo numero si riduce Altri che, per Altra persona che, Niun altra persona che, Fuor che Lat. *Nemo Præterquam : Præterea Nemo, &c.*

G. 7. n. 3. Vit. Dat. *Altri Che la madre del fanciullo non può essere a così fatto seruigio. O insensato giudicio de gli amanti, chi Altri che essi stimerebbe per aggiungimento di stipa far minori le fiamme?* Cioè Chi, se non essi? o Qual altra persona, che essi? E così D'Altri che essi, Ad Altri che essi &c.

P. p. 1. cā. 7. *E chi m'inganna Altri, ch'io stesso, e'l desiar souerchio?*

6. Niun Altri, Che, e simili ancora si dicono nel medesmo significato, e numero. N. ant. 72. Introd. *E Niuno ne sapea il diritto vero Altri, Che'l padre loro. Egli mi pare, che Niuna Persona ci sia rimasa, Altri, Che noi.* Cioè Niuna, se non noi, come immediatamente sopra haueua detto. *Io Niuna altra persona, Se Non la mia fante, trouando, impaurisco.*

7. Po-

7. Posto pur sostantiuamente nel maggior numero, si truoua in tutti i casi. *Altri in contraria opinion tratti affermauano l'andar cantando, e sollazzando essere medicina certissima a tanto male.* E quiui più a basso. *Crediam la nostra vita con più forte catena esser legata al nostro corpo, che quella De gli Altri non sia? Sono molti certo desiderosi, d'essere apparenti, e gloriosi, che tolgono A gli Altri per dare A gli Altri.* Introd. Cõn. tr. 4. c. 28.

8. Altro, independente da Nome, è communemente lo *Aliud*, de' Latini. *E così dimorando costei, più la morte aspettando, che Altro, lo Scolare se ne tornò alla torre.* Cioè Più la morte aspettando, che altra cosa, come egli stesso soggiunge. *E poi che a me non soffera il cuore di dare a me stessa la morte, dalami tu, ch'io la desidero più che Altra cosa. Non seppe sì Filostrato parlare oscuro, che l'auuedute donne non ne ridessono, sembiante facendo di rider d'Altro. Il drudo nouello temeo, non il troppo scriuere si potesse conuertire in Altro.* G. 8. n. 7. G. 4. n. 3. Lab.

Cieco e stanco ad ogni Altro, ch'al mio dãno. Pet. p. 1. 178.

9. E in tal significato par, che tal hora importi cosa di pregio, o il contrario; o pur cosa straordinaria, e fuor di

G. 8. n. 9. pensiero. *Altro haureſti detto, ſe tu m' haueſſi veduto a Bologna, doue non era niuno, che non mi voleſſe il meglio del mondo.*

Pet. p. 1. 70. *Non era l andar ſuo coſa mortale,*
Ma d'angelica forma, e le parole
Sonauan Altro, che pur voce humana:

10. Per Altramente, o D'altra maniera. G. 4. n. 8. *E gli trouò la ſua Salueſtra maritata, di che ne fù oltre miſura dolente. Ma pur veggendo, che Altro eſſer non poteua, s'ingegnò di darſene pace.*

P. p. 1. cãz. 21 *E mi conduce ſpeſſo*
Ad Altro lagrimar, ch' i' non ſoleua.

11. E così legato col Che, in ſignificato d'Auuerbio, ſe ne formano vari modi di fauellare. G. 6. n. 8. *Quando ella andaua per via, Altro Che torcere il muſo non faceua, quaſi puzzo le veniſſe di chiunque vedeſſe.* Cioè Non faceua ſe non torcere il muſo Lat. *Nil aliud.*

Pet. p. 1. 138. *Ond' io non potè mai formar parola,*
Ch' Altro Che da me ſteſſo foſſe inteſa.

12. E in relation di Perſona, o di Coſa d'amendue i generi, e numeri pur in ſignificato di Se non che, Eccetto che. G. 2. n. 8. *Il Maliſcalco, e fratelli, e nepoti, e parenti tutti morirono, nè Altro, Che vna Damigella, già da marito, di lui rimaſe.*

P. p. 1. seſt. 3. *E'n vece de l'herbetta per le valli*
Non ſi ved' Altro, Che pruine, e ghiaccio.

13. Si

13. Si dice ancora Niuna persona Altro che Null' Altro che, e simili. *Guardandosi egli dattorno, Niuna cosa Altro, Che nuuoli, e mare vedea.* Cioè Non vedeua altro, che nuuoli, ò niuna cosa fuor che nuuoli Lat. *Præterquam.* *Sempre della gloria di vita eterna, e di Dio, e de' Santi gli ragionaua, Nulla Altro, Che sante orationi insegnandogli.*

G. 2. n. 4.

G. 2. Proem.

Cui tanta doglia ingombra,
Ch' Altro, Che sospirar, Nulla m' auanza.

Pet. p. 2. 26.

14. Per Altro, in vari significati *Huomo molto sauio, & auueduto Per Altro, ma auarissimo senza modo. Huomo di vilissima conditione, ma Per Altro da troppo più, che da così vil mestiere. Niun discreto sarebbe, che non diceße ciò, che voi dite del buon Re Carlo, se non costei, che gli vuol mal Per Altro.*

G. 3. n. 5.

G. 3. n. 2.

G. 10. n. 7.

Lumi del Ciel, per li quali io ringratio
La vita, che Per Altro non m' è a grado.

P. p. 1. cãz. 8.

15. Con l'Articolo, o con Segni articolati, vale Il restante, che è il *Cætera*, o *Reliquum* de' Latini.

Pur che gli occhi non miri,
L' Altro puossi veder securamente.

P. p. 1. cãz. 8

Tu te ne porti di costui l'eterno
Per vna lagrimetta, che 'l mi toglie:
Ma io farò Dell' Altro altro gouerno.

Purg. 5

Cioè Tu te ne porti l'Anima; ma io farò del resto, che quì rimane: farò

del Corpo quello stratio, ch'io posso.

16. Et in questo significato serue pur anco allhora, ch'egli è Pronome, che si varia per generi, e numeri, e si congiunge con Nomi. *Gli spiccò dallo'mbusto la testa; e la terra sopra l'Altro Corpo gittata, quindi si partì.* G. 4. n. 5.

Hieronimo vi scrisse lunge tratto
De' secoli de gli Angeli creati,
Anzi che l'Altro Mondo fosse fatto. Par. 29

Nel tempo, nel quale la riuestita terra più, che Tutto l'Altro Anno si mostra bella, da nobili parenti procreata venni io al mondo. Fiam. lib. 1. Cioè Più che tutto il resto dell' anno; Più che tutte l'altre stagioni. *Ma se per forte disauuentura vna Zanzara si fosse per la casa sentita, che hora si fusse stata di notte, conuenia, che il fante, e la fante, e Tutta l'Altra Famiglia si leuasse.* Lab.

Sopra gli homeri hauea sol due grandi ali
Di color mille, e Tutto l'Altro ignudo. Pet. p. 3. 1.

La faccia sua era faccia d'huom giusto,
Tanto benign hauea di fuor la pelle;
E d'un serpente Tutto l'Altro Fusto. Inf. 17

Cioè Tutto il resto del corpo era serpente. Parla di Gerione, e ne descriue la forma, la quale intende d'applicarla alla Fraude.

17. Ma pur communemente questo Pronome stà in sentimento di Diuerso, che

che è, l'esser differente in qual si voglia maniera da quelle cose, di che si parla, o s'intende Lat. *Alius, Alia*. Osseruerai nondimeno quel, che osseruarono alcuni, che Altro, Altri, Altra, Altre Adiettiuo, o Pronome in questo significato, benche sia Particella, che importi diuersità di Sostanza, pur tuttauia conuiene, ch'ella riferisca Persona, o Cosa d'vn medesimo genere con quella, dalla quale è diuersa. Onde s'alcun dicesse, Christo N. S. benedetto essere stato crocifisso con Altri due ladri; errerebbe; percio che pareria, che il benedetto Christo fosse vno de' ladri. *Io, considerato, chi è Ferondo, e la sua stultitia, mi posso dir vedoua, e pur maritata sono, in quanto, viuendo esso, Altro marito hauer non posso.* G. 3. n. 8. *Quì sono giardini quì Altri luoghi diletteuoli assai.* Introd.

Altr'amor, Altre frondi & Altro lume,
Altro salir al Ciel per Altri poggi
Cerco, che n'è ben tempo, & Altri rami. P. p. 1. sest. 5.

Cioè Altri rami, che quelli, che io cercaua: Diuersi o differenti da quelli, ch'io hò cercato insin a quest'hora.

18. Senza appoggio di Nome in senso pur di Diuerso. *Et auuegna che io fossi Altro, che prima, molto mi dolea di que-* V. N. *sti*

G. 3. *stispiritelli, che si lamentauano forte.* Ca-
n. 6. *tella per mostrarsi ben d'essere Altra, che*
Pass.tr. *ella non era, fecegli la festa grande.* Il de-
uă.c.5. *monio può far parere certe cose Altre, che*
quelle che sono.

Par.30. *E come gente stata sotto larue,*
Che par Altro che prima, se si sueste
La sembianza non sua.

P. p. 1. *Nè diuenti Altra, ma pur qual solia.*

cãz.19 19. Per Qualunque altro, o Qualsi-
G. 5. uoglia. *Pietro non ritrouando la sua gio-*
n. 3. *uane, piu doloroso, che Altro huomo, co-*
G. 2. *minciò a piagnere. Filomena Reina, la*
n. 9. *quale era nel viso, più che Altra piaceuole,*
e ridente, sopra se recatasi, disse. Lat. *Quam*
quisquam.

Accompagnato con Alcuno, non solamente s'è detto Alcun Altro, pospo-nendoglisi, ma gli s'antepose ancora, come hai veduto in Alcuno.

20. L'Altr' hieri, l'Altro giorno, l'Altr' anno, s'è detto di qualunque giorno, o anno passato di poco, quasi Il giorno, o l'anno innanzi al presente, o a qualunque altro non di molto pas-
G. 9. sato. *L'Altr' anno fù a Barletta vn buo-*
n. 10. *no huomo, chiamato Gianni.* Lat. *Anno*
G. 8. *præterito. E il vero, che egli ci è alcuna*
n. 10. *persona, il quale l'Altr'hieri mi seruì de'*
cinquecento, che mi mancauano. Lat. *Nu-*

dius

dius tertius, ciò è Non hier, l'altro. L'Altro dì, per il *Poſtridie*, de' Latini. *Ma l'Altro dì recata la ribeba, cantò più canzoni con eſſa.* G. 9. n. 5.

21. Per Neſſun altro nel Conuiuio di Dante. *Dice Seneca, che Altra coſa più cara ſi compra, che quella, doue e' prieghi ſi ſpendono.* Cõu. tr. 1. c. 8. E poco più a baſſo. *Et Altra coſa fà tanto grande, quanto la grandezza della propria bontà, la quale è madre, e conſeruatrice dell'altre grandezze.* Cõu. tr. 1. c. 10. Benche i teſti più antichi leggono, Nulla coſa più cara ſi compra; e Nulla coſa fà tanto grande; che così dourà leggerſi.

Altronde.

CAP. XXI.

1. Altronde, quaſi Altro onde, che ſegna Moto da luogo Lat. *Aliunde*. *Facendo ſembiante di venire Altronde, ſe ne ſalì in caſa ſua.* G. 7. n. 5. *Lo ſcolare cattiuello più volte tentò l'vſcio, ſe aprirlo poteſſe, e riguardò, ſe Altronde ne poteſſe vſcire.* G. 8. n. 7. Et ancora tal volta pare, che rappreſenti Moto Per luogo, o A luogo Lat. *Aliò*.

Pet.p. 1.39. *Et io contra sua voglia Altronde 'l meno.*

2. Se gli dà il segno del Caso, o sia quel del secondo, o del sesto, senza alterarne il significato. *Chi in quella il trouerà, non sò, perche più di quà entro, che D'Altronde, vi sel creda messo. E se desideri di piantare per piante diradicate, e D'Altronde diuelte, considera molto bene, se il luogo sia a gli andamenti delle bestie disposto.*

G. 4. n. 10. Cresc. 3. 22.

Thes. 7.103. *Per queste entraua lì tutta la gente, D'Altronde nò, che non v' haueua entrata.*

3. Altronde che, per Fuor che. *Chi è sì stolto, che creda hauere D'Altronde che da Dio quello, ch'egli hà?*

Pass. tr. su. c. 3.

Altroue.

CAP. XXII.

1. Altroue, Auuerbio, che co' Verbi di Moto, connota moto A luogo, e vale In altro luogo, quasi Altro oue Lat. *Aliò*. *Poi che questa hora v' hà quì sopraggiunti, nè tempo ci è da poter andare Altroue, io v' albergherò volentieri.*

G. 9. n. 6.

Pet. p. 1 cãz 10 *Ma le ferite impresse Volgon per forza il cor piagato Altroue.*

2. E co' Verbi di Stanza è l' *Alibi*. de'

de' Latini, che è io stato in luogo. *Le femine, quantunque in vestimenti dall'altre variino, tutte perciò son fatte quì, come Altroue.* G. 1. n. 5.

La terra piagne, e'l sol ci stà lontano,
Che la sua cara amica vede Altroue. Pet. p. 1. 33.

3. Vsasi qualche volta l' Auuerbio locale per Relatiuo di Sostanza, si come questo.

Io parlo a te; però ch' Altroue vn raggio
Non veggio di virtù, ch' al mondo è spenta. P. p. 1. Caz. 6.

Cioè, Ch' io non lo veggo In altri, o In altr'huomo.

4. Altroue che, per Fuor che. *E propose di non volere in mare entrare Altroue, Che in Genoua. Mitridate nella sua giouanezza, non Altroue, Che ne' boschi, e tra le fiere habitò.* Cioè Non habitò, se non ne' boschi. G. 1. n. 5.

Altrui.

CAP. XXIII.

1. **A**Ltrui, è Voce de' casi obliqui d' Altri, o d' Altro, quando sostantiuamente posto riferisce Persona. *Io mi lascerei innanzi morire, che io così dicessi Ad Altrui, che voi mi diceste, che io non dicessi. La giouane,* G. 3. n. 8. G. 5. n. 8.

la qual

la qual sapeua, che Da Altrui, che da lei rimaso non era, che moglie di Nastagio stata non fosse, gli fece rispondere.

P. p. 1. *Io parlo per ver dire,*

cãz. 16 *Non per odio D'Altrui, nè per disprezzo.*

P. p. 1. *L'Infinita speranza uccide Altrui.*

cãz. 11. *Le disse, che riuestir la volena, e rimetterla in arnese, e trarla di quella cattiuità di star Con Altrui.*

G. 6. n. 10.

Pet. p. 1 *Ma quante volte a me vi riuolgete,*

Cãz. 8. *Conoscete In Altrui quel, che voi sete.*

2. Nel terzo Caso suol lasciar qualche volta il suo Segno. *Ricordati, che vna volta senza più suole auuenire, che la fortuna si fà Altrui incontro col viso lieto, e col grembo aperto.*

G. 7. n. 9.

P. p. 1. *E le tenebre nostre Altrui fann'alba.*

sest. 1. 3. E nel Secondo suole ogni volta ch'egli si truoua accompagnato da Nome, lasciar il proprio Segno, o la Prepositione, o l'Articolo, e prender quello del Nome. *Alla fine prese consiglio di volere In Altrui persona tentar quello, che il marito dicesse. Molto più ciò Per l'Altrui case facendo.* Cioè Per le case d'Altrui.

G. 4. n. 8.

Introd.

Pet. p. 1. 181. *Più L'Altrui fallo, che'l mio mal mi dele.*

4. E con simili Articoli, e Prepositioni hà tal hora significato Neutro.

G. 4. n. 10. *E per potere quello da casa risparmiare, si dispo-*

dispose di gettarsi alla strada, e voler logorar Dell'Altrui. Lat. *De alieno*. *Il Lauorator del podere si dee guardare di tor l'Altrui*, Ciò è, Di torre la robba d'Altrui. Lat. *Alienum*.

Cresc. l. 11.

Ambo.

CAP. XXIV.

1. AMbo, commune al Maschio, & alla Femina, è egli, e gli altri deriuati, e composti da lui di quelle Voci, che lasciano segnati d'Articoli que' Nomi, che per altro il richieggono.

Et vn, c'haueua perduti Ambo Gli orecchi Disse. — Inf. 32

Ambo Le mani in sù l'herbetta sparte Soauemente il mio maestro pose. — Purg. 1

Gli occhi languidi volgo, e veggio quella, Ch'Ambo noi, me sospinse, e te ritenne. — Pet. p. 3. 7.

2. Ambe, lo *Ambæ*, de' Latini, sempre Voce di Femina; dalla quale però ne formarono Ambedue, Ambedui, d'amendue i generi.

Col cor leuando al Ciel Ambe le mani Ringratio lui, ch' e' giusti prieghi ascolta; — Pet. p. 1. 21.

L'alma, ch'arse per lei sì spesso, & alse, Vaga d' ir seco aperse Ambedue l' ale. — Pet. p. 2. 63.

I' gli hò veduti alcun giorno Ambedui — Pet. p. 1. 184

Le-

Leuarsi insieme.

3. Ambidue, & ancora Ambidui, scrisse Dante, composti da Ambi, che per ventura egli non scrisse già mai. Ma questo poco importa, poi che non Ambidue, ma Ambodue, vi si legge in fedelissimi testi; e potrai ritenere qual più ti piace, e che ti par di suono più dolce, e di pronuntia più facile; conciosiacosa che elle non sieno Voci solamente del Verso, ma si leggono ancor nelle Prose. *E disposti Ambedui di tenere per sententia ciò che per le donne ascoltanti si giudicasse, Theogapen per guiderdone del vincitore apparecchiò ghirlande. L'uno, e l'altro Sauio dicea vero, e perciò ad Ambidue donoe.*

Amet.

N. ant. 23.

Inf. 29 *Latin sem noi, che tu vedi si guasti*
Qui Ambedue: rispose l'vn piangendo.

Purg. 4 *A seder ci ponemmo iui Ambedui*
Volti a leuante, ond'erauam saliti.

Inf. 1. *E li parenti miei furon lombardi,*
E Mantouani per patria Ambidui.

Pet. p. 3. 2. *Poi che sì bene*
Hai spiato Ambodue gli affetti nostri.

4. E pur anco i Poeti dissero Entrambe, Entrambi, Entrambo, o Intrambe, Intrambi, Intrambo.

Pet. p. 3. 8. *L'vn di virtute, e l'un di amor mancipio,*
L'altro d' Entrambi

Inf. 19. *Le piante eran accese a tutti Intrambe.*

Pur

Pur mò veniamo i tuoi pensier trà miei. Inf. 23
Con simil atto, e con simile faccia;
Siche d'Intrambi vn sol consiglio fei.

5. Amenduni, scrissero già le Prose per l'vno, e l'altro genere. *E con lor presa dimestichezza, hor l'vno, & hor l'altro, e tal volta Amenduni gli accompagnaua a vedere le lor donne.* G. 4. n. 3. *Le quali cose, conciosia cosa che Amenduni siano in me, hora conuien, che surgano in sernigio di me, nel vostro cospetto.* G. 2. n. 8.

6. Et Amendune, per il genere solo di Femina. *Le giouinette, venute innanzi honestamente, fecero reuerentia al Re, & appresso Amendune nel vinaio se n'entrarono.* G. 10. n. 6.

7. Hoggi però non s'vsano, ma ci è rimaso Amendue, per l'vno, e l'altro genere: Voce, che dal suo Dante felicissimamente hereditolla il Boccaccio; e dal Boccaccio gli altri, che poi di mano in mano scrissero Prose. *Elle fecero Amendue marauigliosa festa alla nuoua sposa.* G. 1. n. 6.

Hor và; ch' vn sol voler è D'Amendue: Inf. 2.
Tu duca, tu signor, e tu maestro.

Preso vn legnetto, & in quel messo fuoco, Con Amendue le galee quello accostò alla naue. G. 4. n. 4. E così Con Amendue I legni, &c.

An-

Ancora.

CAP. XXV.

1. ANcora, che Ancor, Anco, & Anche si scriue, come Auuerbio di Tempo, vale tal volta Adesso, Hora, Al presente Lat. *Nunc*. *Egli è venuto il tempo, il quale io Ancora non aspettaua, cioè, che mio Padre sia morto.*

G. 10. n. 8.

Al qual, come si legge,
Mario aperse sì 'l fianco,
Che memoria de l'opra Anco non langue.

P. p. 1. cãz. 16

2. Per A quest'hora, Insin a quest'hora, che è segnar tempo, il quale, benche passato, habbia il suo termine nel presente. *Finita la nouella di Panfilo, della quale le donne haueuano tanto riso, che Ancora ridono, la Reina ad Elisa commise, che seguitasse.* *Ahi con quanta compassione mi stringe costei nel pensiero. In verità cõ molta più, che alcuna delle donne Ancora dette.*

G. 8. n. 3. Fiam. lib. 7.

Ma chi vuol si rallegri adhora adhora;
Ch'i' pur non hebbi Ancor, non dirò lieta.
Mariposata vn hora.
Ardomi, e struggo Ancor, com' io solia.

P. p. 1. cãz. 5. Pet. p. 1. 90.

3. Per A quell'hora, o Infin a quell'hora Lat. *Tunc*. *E lodando Iddio, che An-*

G. 2. n. 4.

Ancora abbandonare non l'hauea voluto, tutto si confortò.

Lagrima Ancor non mi bagnaua il petto, P. p. 1:
Nè rompea il sonno. Cãz. 1.
Vna donna più bella assai, che'l sole, P. p. 1.
Acerbo Ancor mi trasse a la sua schiera. cãz. 12

Cioè Mi trasse Da quando io era, o D'allhora ch'io era giouane, che io era fanciullo.

4. Per Mai, quando egli afferma, in sentimento d'Alcuna volta, Per tempo alcuno Lat. *Vnquam.*

Già era il mio desio presso che stanco; Pet. p.
Quando mi fece vna leggiadra vista 3. 9.
Più vago di veder, ch'io ne fossi Anco.

5. Per mai, quando egli nega, in sentimento di Non mai, Non mai più; Lat. *Nunquam.*

Vn altra, i' son Oreste, Purg.
Passò gridando; & Anco non s'affisse. 13.

6. Tal hora val Per l'innanzi, Per l'auuenire Lat. *In posterum. Egli potrà Ancora auuenire, che noi vi farem vedere di nostra mercatantia. Facciano gli Iddij, che io ti possa Ancora mostrare, quanto a grado mi sia, ciò che tu verso me adoperi.* G. 10. n. 9. G. 10. n. 8.

Mantienti, Anima trista; P. p. 1.
Che sai, s'a miglior tempo Anco ritorni, Cãz. 4.
Et à più lieti giorni?
Tempo verrà Ancor forse, P: p. 1.
Ch'a l'vsato soggiorno cãz. 14.
Torni la bella fera, e mansueta.

Cioè

Cioè Verrà forse Vna volta tempo, che ella torni. Lat. *Aliquando, Quandoque.*

P. p. 1. *Di quanto per amor già mai sofferſi,*
Căz. 3. *Et haggio a ſoffrir Anco*
Vendetta fia.

Cioè Sarà vendetta di quanto Per addietro hò sofferto, & hò a soffrir Per innanzi; o Che hò a soffrir Di nuouo; come in quell'altro del medeſmo.

Pet. 9. *Oue con ſalde & ingegnoſe chiaui*
1 123. *Ancor torna ſouente a trarne fore*
Lagrime rare, e ſoſpir lunghi, e graui.

G. 4. n. 6. *Figliuola mia, non dir di volerti vccidere, percio che, ſe tu l'hai quì perduto, vccidendoti, Anche nell'altro mondo il perdereſti.* Cioè, Tu il perdereſti Vn altra volta, Il perdereſti Di nuouo Lat. *Iterum.*

G. 7. Proem. *Ma poi che venuta fù la fine del deſinare, e le viuande, e le tauole furon rimoſſe, Ancora, più lieti che prima, cominciarono a cantare.*

7. E particella Congiuntiua, che inferiſce continuatione, e val l'isteſſo, che Di più, Etiandio, Parimente Lat. *Etiam, Item, Pariter, Similiter.*

G. 3. Proem. *Era vn prato chiuſo dintorno di verdiſſimi, e viui aranci, e di cedri, li quali hauendo i vecchi frutti, e' nuoui, & i fiori Ancora, non ſolamente piaceuole ombra a gli occhi, ma*

Ancora all'odorato faceuan piacere. E potrete Anco conoscere, che Amore i lieti palagi, e le morbide camere più volentieri, che le pouere capanne habiti. Che Anco, è non Anche, leggono que' del 73. con gli antichi testi migliori.

O. 3 n. 10.

Isifile vien poi, e duolsi Anch'ella
Del barbarico amor, che 'l suo gli hà tolto.
E le cose presenti, e le passate
Mi danno guerra, e le future Ancora.
E quella di cu' Ancor piangendo canto,
Haurà gran marauiglia.

Pet. p. 3. 1.
Pet. p. 2. 4.
Pet. p. 3. 12.

Cio è Quella, di cui canto, Etiandio piangendo; o Di cui gioisco, Etiandio ch'io mi truoui tuttauia in doglia. Perche quì non significa Tempo, come vn eccellentissimo Interprete, e l'osserua, e l'espone.

8. Stà in luogo d'Altro, pronome Relatiuo, o Inferisce Persona, o Cosa d'amendue i generi, e numeri. *Il Signore di Mantoua hauendo in Verona quattro frà figliuoli, e congiunti, con trecento caualieri, procacciaua di metterueine Anche, per esserui più forte, che Messer Frignano. Messer Giouanni di presente prouide alla guardia delle terre, e costoro con Anche dieci di loro seguito fece morire.* Cio è Di metterueine De gli altri: Con altri dieci.

M. vill 3. 10.
M. vill 6 64.

Meo-

Inf. 21 *Mettetel sotto; ch' io torno per Anche*
A quella terra, che n'è ben fornita.

La distintion di coloro, che Anche, sia della Prosa: Anco, & Ancor del Verso; E che Ancora, si dia al Tempo, & Anche, alla Persona, o alla Cosa, è senza alcun fondamento. Solo è ben, che tu sappia, che Anche, fù introdotta nel Verso per necessità della Rima; o per troncarsi auanti alle lettere E, & I, e conseruar la pianezza del suono, si come Anch'ella, Anch'io, cio è Anche ella, Anche io: per non scriuere Anc' ella, Anc' io, da Anco ella, Anco io; che sarebbe vn far pronuntiare Ancella, Ancio. Nel resto Anco, è Voce più regolata di Anche, come tronca da Ancora, che è la intera, e perfetta, & è più dolce, e più sonora.

Ancora che.

CAP. XXVI.

1. Ancora che, o Ancor che, che l'vno, e l'altro s'è scritto, benche più di rado il secondo, è Congiuntione, che sempre manda al Congiuntiuo; e se ella non è infine di clau-

clausula, le corrisponde Nondimeno, Perciò, Lat. *Etiam si, Quamuis &c.* *Alessandro, Ancorache gran paura hauesse, stette pur cheto. Non venina, Ancor che il sonno venisse, Però in me la desiata pace, anzi mille visioni, piene d'infinite paure mi spauenteuano.* G. 9. n. 1. Fiam. lib. 4.

2. Senza le Particelle corrispondenti. *Egli, Ancora che vecchio fosse, sentì subitamente non meno cocenti gli stimoli della carne, che sentiti hauesse il suo giouane. Ancorache spesso della sua donna si ricordasse, e molto desiderasse di riuederla; fù di tanta forza la costanza, che sette anni vinse quella battaglia.* G. 1. n. 4. G. 3. n. 7.

3. Ancora, senza il Che, s'è tal hor detto in questo significato medesmo, come altre simili particelle, che per antico vezzo le scrissero senza Che.

Et io a lui; con pianger, e con lutto
Spirito maladetto ti rimani,
Ch' i' ti conosco, Ancor sie lordo, e brutto. Inf. 8.

Anzi.

CAP. XXVII.

1. ANzi, per lo *Ante*, de' Latini, è Prepositione, che si

Introd. dà al quarto caso. *E con funeral pompa di cera, e di canti, alla chiesa da lui prima*
Vill. *eletta Anzi la morte, n'era portato. Lu-*
12.106 *douico Re d' Vngheria si partìo di sua terra vn hora, o più Anzi Il Sole leuante.* Cioè Anzi dì

Pet. p. 3. 1. *Ben sà, chi 'l proua, e fiati cosa piana*
Anzi Mill'anni.

Cioè Tosto: modo di parlare per ironia.

Cresc. 11. 11. 2. Si dà ancora al terzo. *E, aiutate dal sole temperato, germoglieranno, e fioriranno, Anzi Al tempo della siccità della state.*

Pet. p. 2. 68. *Hor per lodi Anzi A Dio preghi mi rende.*

3. Tal hora è Auuerbio in luogo dell' *Imo, Imo vero, Atque adeo*, de'
G. 2. n. 1. Latini. *Stecchi, e Marchese non ardiuano ad aiutarlo, Anzi con gli altri insieme gridauano, che 'l fosse morto.*

Pet. p. 1. 157. P. p. 1. Cãz. 8.
Et al gouerno
Siede 'l Signore, Anzi 'l nemico mio.
Canzon tu non m'acqueti, Anzi m'infiammi
A dir di quel, ch' a me stesso m'inuola.

E questo è il sentimento più vsato di questo Auuerbio, che si come tu vedi, hor corregge, hor accresce, & hora diminuisce.

4. In compagnia del Che, talhora è

l'An-

l'Antequam de' Latini. *Anzi Che tu m' uccida, dimmi, di che io t' hò offeso, che tu uccider mi debbi. Il quale Ruggieri, Anzi che il padre morendo, lasciò vn figliuolo nominato Gerbino,* G. 2. n. 9. G. 4. n. 4.

E non sò, s' io mi speri
Vederla Anzi ch io mora. P. p. 1. Cãz. 4.

5. Tal hora è il *Potiusquam*, de' medesimi. *Postosi presso al fuoco a sedere cominciò a dirle, che egli haueua de' fiorini più di milantanoue, senza quelli, che egli haueua a dare altrui, che erano Anzi più, Che meno.* G. 6. n. 10.

Seguentemente intesi. O buon Fabritio
Con pouertà volesti Anzi virtute,
Che gran ricchezza posseder con vitio. Purg. 20.

6. Anzi che nò, nel medesmo significato, quasi Piu tosto che altramente. *La Reina ad Elisa impose, che seguisse. La quale, Anzi acerbetta, Che nò, così cominciò a parlare.* G. 3. n. 5.

A pena.

CAP. XXVIII.

1. A Pena, che Appena, anco si scriue Lat. *Vix, Aegrè,* vale A fatica, Con difficoltà, Con trauaglio, Con pena, Voce, onde questo Au-

ne: b.o si forma; p. rci. he Pena, non solo per Dolore, ma si ... gl. a ancor per Fatica. *Il che vdendo il caualiere, e fieramente diuenuto fellone, Appena d'vcciderla si ritenne.*

G. 5. n. 7.

A che tanti pensieri? Vn hora sgombra
Quel che 'n molt'anni A pena si raguna.

Pet p. 3. 12.

Che A fatica, non men leggiadramente ancora si dice.

Dopo la tratta d'vn sospiro amaro
A pena hebbi 'a voce che rispose,
E le labra A fatica la formaro.

Purg. 31.

2. Tal hora par che significhi Non così tosto, Non prima, o simili. *Cominciarono a vendere, & ad impegnare le possessioni: & hoggi l'vna, e doman l'altra vendendo, Appenna s'auuidero, che quasi al niente venuti furono.*

G. 2. n. 3.

A pena spunta in Oriente vn raggio
Di Sol, ch'a l'altro monte
De l'auerso orizonte
Giunto 'l vedrai.

Pet. p. 1 can. 4.

3. A pena che, molto frequentemente s'e detto per A pena, se non che si congiunge col Soggiuntiuo. *Fù sì lunga l'amaritudine, che Appena, Che io Possa credere, che mai da letitia seguita si raddolcisse.* Lat. *Ita vt vix.* *O Iddio, viurò io tanto? Appena Che io il Creda.* Cioè Appena io il Credo.

G. 2. n. 6.

Fiam. lib. 6.

4. A gran pena, quasi Superlatiuo d'A

d'A pena, val Con gran pena. *Et A gran pena si temperò in riseruarsi di richiederlo, che essere il vi facesse.* G. 8. n. 9.

Io mi riuolgo indietro a ciascun passo
Col corpo stanco, ch' A gran pena porto. Pet p. 1. 13.

Che A gran fatica, disse ancor il Boccaccio. *La donna cattiuella A gran fatica si leuò di terra, & in sul letto si gittò.* G. 9. n. 9. Cioè Con gran fatica, che Con fatica, e Con pena, non men frequentemente diss' egli. *Ma io nel vero, il mio hauer fallito veggendo, Con pena mi ritenni, che vn altra volta in simile smarrimento non cadessi.* Fiam. lib. 2. *La donna, sentendosi al suo marito domandare, Con fatica di risponder si tenne.* G. 10. n. 4.

A petto.

CAP. XXIX.

1. APetto, che Appetto, ancora si scriue, vale tal hora A fronte, All' incontro. Lat. *Aduersus, Contra, E regione*; & aggiungesi al terzo caso. *E per fare migliore guardia, si misono a campo fuori della terra nella piaggia Appetto Al campo de' Perugini.* M. vill. 3. 24.

2. Et ancora al secondo. *La sera ritratta l'vna hoste, e l'altra, insino a notte* Vill. 9. 305.

stettero schierati, ciascuno A petto l'vno Dell'altro.

3. Tal hora vale In paragone di, A comparatione di Lat. *Præ. E chi ciò non crede, riguardi a gli Re Assirij, alli Re Egittiaci tra le dilicatezze, e gli odori arabici effeminati, e loro. A petto si ponga Dauid, il quale nella pastura de gli armenti la sua pueritia esercitò. E poi con le proprie mani, lauorando, souente faceua di seta nobilissime tele di diuerse imagini lauorate, Appetto Alle quali, o misera Aragne, le tue sarebbero parute offuscate da nebulose macchie.*

Lett.

Filoc. lib. 1.

4. A rispetto di, o Rispetto a, communemente si dice in questo significato. *Per certo ogni altro nemico, quantunque forte, estimo, che sia al ben ammaestrato guerriere assai debole a vincere, A rispetto Del suo medesimo appetito.*

G. 10. n. 6.

Mi fù la vita poco men, ch'amara,
A rispetto Di quella mansueta
E dolce morte, ch à mortali è rara.

Pet. p. 3. 7.

Rimembrami di poi, che l'alma humana
E cosa vil Rispetto Al Creatore.

G. d'arson.

Et anco A Rispetto, senza alcun segno. *E se per isciagura le si poneua vna mosca in sul viso, questo era sì grande scãdalezzo, e sì grande turbatione, che A Rispetto fù a' christiani il perdere Acri vn diletto.*

Lab.

E Per

E Per rispetto a, pur ancora s'è detto. *Poche dico, Per rispetto alle molte, le quali haueuamo.* G. 2. n. 5.

5. A petto, in sentimento del *Contra, E' regione &c.* de' Latini, s'è posto pur come Auuerbio. *Ma non potendo i Conti difendere bene Montemurlo, però che era troppo vicino a Pistoia, ed haueanui fatto A petto il castello di Montale, si 'l venderono.* Vill. 3. 31.

A piè.

CAP. XXX.

1. A Piè, che anco Appiè; s'è scritto, Prepositione, che col secondo caso si giunge. *Allato alla fontana vide sopra il verde prato dormire vna bellissima giouane; & A piè Di lei similmente dormiuano due femine.* G. 5. n. 1.

2. Prendesi per qualunque altra inferior parte di che che sia, presa la metafora dal piede del corpo. Et osseruano, che sia proprio di cosa più grande, che quella non è, che le s' appressa. *Trouando le fenestre della camera chiuse, e le cortine del letto abbattute; A piè di quello in vn canto si pose a sedere.* G. 4. n. 1.

Pet. p. 1. 8. *A piè de' colli, oue la bella vesta Prese la donna.*

G. 4. n. 6. 3. Per A canto, A lato. *E hauendo molte rose bianche, e vermiglie colte, con lui A Piè d'vna bellissima fontana, che nel giardino era, a starsi se n'andò*

4. Come Auuerbio, non ricerca altra compagnia, che quella del Verbo. G. 1. n. 7. *A Parigi, donde A piè partito s'era, ritornò a cauallo.*

5. A piedi, ancora s'è detto, o A piede, non solo quando egli è Auuerbio, ma quando è Prepositione. M. vill. 4. 10. *I. Prefetto A piede con molti cittadini gli venne incontro fuori della città bene vn miglio. E giunto a lui, si gittò A' piedi del cauallo ginocchione, domandandogli misericordia.*

Purg. 5 *Arriua' io forato nella gola Fuggendo A piede, e sanguinando 'l piano.*

Appo, Appresso.

CAP. XXXI.

1. APpo, alterato dall' *Apud*, de' Latini, ancorche scritto con due pp, da' Volgari, scriuesi senza Accento, e vale il medesimo, che Appresso, se non che Appo, appresso a gli Scrit-

Scrittori fu poco in vso, ma però tanto, che basta a mostrar falso quel che asseriscono alcuni, che tra queste due Voci sia cotal differenza, che Appresso, si metta e con Persona, e con Cosa; ma Appo, non si metta con Cosa gia mai, ma con Persona infallibilmente; o con Pronome, che tal persona ci rappresenti.

Appo, adunque Prepositione sempre del quarto caso. *Ma quelle, che cortesi potano, si come Appo Friulì, in tal maniera si procuran le viti, che senza pali stanno.* Cresc. 4. 12.

2. Tuttauia il Passauante l'hà accompagnata ancora col terzo caso *Gli humili si rallegrano del dispregio, e de' dishonori: e sono contenti di vedersi tener vili nel parere altrui: come sono Appo A se nel parer loro.* Pass. tr. hu. c. 5.

3. Appresso, che vale A canto vicino. Lat. *Apud, Iuxta, Penes, Prope, &c.* è Prepositione, che col secondo caso, e tal hora col terzo, ma le più volte si congiunge col quarto. *Raccolti, come vsati erano, Appresso Della bella fonte, con grandissimo piacere, e ben seruiti cenarono.* G. 4. Fin. *Ma cotale innestamento si dee fare Appresso Alla terra, o vn poco sotto essa.* Cresc. 2. 23. *Emilia, la quale Appresso la Fiam-* G. 1. n. 6

 met-

metta sedea, come alla sua Reina piacque, a dire cominciò.

4. Così Appresso, come Appo stanno in diuersi significati co' casi loro; come per Circa, Intorno. *Nella predetta fossa, Appresso di dodici, o sedici Anitre dimestiche, il dì, e la notte vi dimorino il verno. Ma ne' luoghi humidi da seminare, nella Primauera, vtile sarà, e Appresso alla fine di Nouembre, far molti solchi concaui.*

Cresc. 10.17. Cresc. 6. 2.

5. Per Con; e in tal significato suole importar famigliarità; o vna certa domestica seruitù. *Il Saladino gli donò grandissimi doni, e sempre in grande, & honoreuole stato Appresso di se il mantenne. Del qual colpo il giudice, presente il Re, cadde morto, e non ne fù parola, però che Roberto era grande Appo il Re.* Cioè Grande Col Re, come disse il Boccaccio. *Et egli grande essendo Col Re per consigli dati, sposatala, ricco con lei in Lipari se ne torna.*

G. 1. n. 3. Vill. 7. 29. G. 5. n. 2. tit.

I' hò pregato Amor, e nel riprego
Che mi scusi Appo voi.

Pet. p. 1. 203.

6. Tal hora per Da, o per il *Coram* de' Latini. *Et Appresso a gran valenti huomini il fece compiutamente ammaestrare nella nostra Fede. E certo per lo hauerti tu*

G. 1. n. 2. Lab.

tu stesso offeso, meriteresti Appo giusto giudice ogni graue penitenza.

> *Et egli a lui; tu prima m' inuiasti* — Purg. 22.
> *Verso Parnaso a ber ne le sue grotte;*
> *E prima Appresso Dio m' alluminasti.*

7. Per Dietro, Lat. *Post. La giouane subitamente si leuò in piè, e cominciò a fuggire verso il mare, & i cani Appresso di lei, sempre lacerandola.* — G. 5. n. 8. *Caminando il nouello caualiere hora auanti, & hora Appresso alla sua famiglia, gli venne veduto Alessandro.* — G. 2. n. 3.

> *Virginia Appresso il fiero padre armato* — Pet p. 3. 5.
> *Di disdegno, di ferro, e di pietate.*

8. Per Dopo, Lat. *Post. Venuta era Elisa alla fine della sua nouella, quando la Reina ad Emilia voltatasi, le mostrò voler, che ella Appresso d' Elisa la sua raccontasse.* — G. 8. n. 4. *Io hò amato, & amo Guiscardo, E quanto io viuerò, l'amerò: e se Appresso la morte s'ama, non mi rimarrò d' amarlo.* — G. 4: n. 1.

> *Come d' Autunno si leuan le foglie* — Inf. 3.
> *L' vn' Appresso del altra, infin che 'l ramo*
> *Vede a la terra tutte le sue spoglie.*

9. Per In, o Nel. *Venuto dalla città Lisimaco, Appo il quale quello anno era il sommo Maestrato de' Rodiani, con grandissima compagnia d' huomini d' arme, Cimone, e' suoi compagni tutti ne menò in prigione.* — G. 5. n. 1. *Nell' anno 1328. Papa Giouanni Appo* — Vill. 10. 90

la città di Vignone in Proenza canonizò S. Pietro del Morone. Cioè Nella città d'Auuignone, o In Auuignone. Ma questo hà troppo della frase Latina.

Vill. 7.101. 10. Per In comparatione di. *Lo Re Piero sì prouide di non mettersi a battaglia campale, perche sua forza era niente Appo quella del Re di Francia.* N. ant. 41. *Marco trouò vn altro huomo di corte, semplice persona Appo lui, e haueа hauuto sette robbe.*

G. 1. n. 3. 11. Per In suo dominio In sua potestà. *Ordinò, che colui de' suoi figliuoli, Appo il quale fosse questo anello trouato, che colui, s'intendesse essere il suo herede.* G. 6. n. 10. *Il quale volle, che io vedessi tutte le rare cose, le quali egli Appresso di se haueua.*

12. Quando egli è Auuerbio stà tal hor per Dapoi, Oltre a ciò. Lat. *Insuper Postea, Præterea.* G. 2. n. 1. *Cominciò a far sembiante di distendere l'vno de' diti, & Appresso la mano, e poi il braccio.* G. 2. n. 7. *Madonna, poi che occulto è statone' vostri infortunij, chi voi siate, senza fallo più cara, che mai, vi renderò al vostro padre, & Appresso per moglie al Re del Garbo.*

G. 10. n. 5. 13. Per Dietro. Lat. *Retrò. Con due suoi famigliari innanzi, e con vna cameriera Appresso, n'andò la donna a casa meßer Ansaldo.*

Et vn

Et vn gran vecchio il secondaua Appresso, *Pet. p. 3. 8.*
Che con arte Anniballe a bada tenne.

14. Per Innanzi. *La cagione, perche le cose, che Appresso si leggeranno, auuenissero, non si poteua senza questa rammemo ation dimostrare.* *Introd.* *E da quell'hora Appresso il detto Messer luigi si resse in tutto per le mani di Messer Nicola* *M. Vill 3. 9.*

15 Per Vicino. *Questo Carlo accrebbe molto Santa Chiesa, e la Christianitade a lungi, & Appresso.* *Vill. 2. 13.*

16. In compagnia di Voce, che significhi Tempo, tal hor le si pospose in luogo del participio Seguente, o Vegnente Lat. *Posterus, Postera, Proximus, Proxima, &c.* *E si gli disse cio, che del suo fante sapea, e come leggiermente la Mattina Appresso ritrouare il potrebbe.* *G 2. n. 2.*

Però non lagrimai, nè rispos' io. *Inf. 33*
Tutto quel giorno, nè la Notte Appresso.

17. E qualche volta ancora vi s' interpone il Participio predetto. *Il dì Seguente Appresso peruenne al lito dell'Isola di Gurfo.* *G. 2. n. 4.* *Quanti leggiadri giouani la mattina desinarono co' loro amici, che poi la sera Vegnente Appresso nell'altro mondo cenarono con li loro passati.* *Introd.*

Et ad ogni altra Voce, che significhi Tempo, in simil modo sempre mai si pos-

pospone, e dicesi Poco Appresso, Pochi dì Appresso, e simili. Ma poi con altre s'antepone, o pospone secondo che più ti piace.

18. Appresso che, per Dapoi che. *Appresso che fù deposto dello Imperio Carlo il Grosso, i Baroni elessero Imperadore, Arnolfo, ouero Arnoldo.*

Vill. 2. 18.

Con dolce suono, quando se con lui,
Comincia este parole,
Appresso c'haurai chesta pietate.

Dan. Ball.

19. Per Quasi, o Quasi che. *Già Appresso, che al loro intendimento venuti, si disponeuano a render l'anime.* Cioè Quasi venuti a quel che desiderauano. Presso che, leggono alcuni testi, e forse migliori.

Filoc. lib. 6.

A pruoua.

CAP. XXXII.

1. A Pruoua, quasi A contrasto, nel quale si fà la pruoua del vero, dalla qual contesa venne ancora il *Certatim*, de' Latini in questo significato, vale A gara, o A concorrenza, e serue di Prepositione tal hora, che al secondo caso si giunge. *Vdendo forse*

G. 3. Procm.

venti

venti maniere di canti d'vccelli, quasi A pruoua l'vn Dell'altro cantare.

2. Dicesi A pruoua Con chi che sia, che è come caso suo proprio. *Si come altra volta paruero, quando Con Pallade haueßi ardire di lauorare A pruoua.* Filoc. lib. 1.

E viue poi Con la Fenice A proua. P. p. 1.

3. E del tutto Auuerbio tal volta, che vale A gara. *Et essendo tu riconosciuta da' tuoi, sarai intorniata da nobilissime donne, le quali ti guarderanno per marauiglia, facendoti ciascuna honore A pruoua.* Cap. 18. Filoc. lib. 1.

Le stelle, e'l cielo, e gli elementi A proua
Tutte lor arti, & ogni estrema cura
Poser nel viuolume. Pet. p. 1.122.

A punto.

CAP. XXXIII.

1. A Punto, che ancora Appunto, si scriue, dedotto dal Punto matematico, val Giusto, e che non falla d' vn punto. *Auuenne, che Primasso fù messo a sedere Appunto dirimpetto all' vscio della camera, donde l' Abbate douea vscire.* G. 1. n. 7.

Già erauamo a la seguente tomba,
Montati de lo scoglio in quella parte,
Ch' A punto sourà 'l mezo fosso piomba. Inf. 19

Cioè

Cioè Che piomba A filo sul mezo.

G. 3. n. 8. *E per ventura venne, che a conueneuole tempo, secondo l'opinione de gli sciocchi, che credono, la femina noue mesi Appunto portare i figliuoli, la donna partorì vn figliuol maschio.* Cioè Noue mesi giusti, nè più, nè meno. G. 9. n. 8. *Ciascuno della lieta compagnia disse, quello, che Talano veduto hauea, dormendo, non essere stato sogno, ma visione, sì Appunto, senza alcuna cosa mancarne, era auuenuto.*

2. Per Diligentemente, Perfettamente, Minutamente, e simili. G. 4. n. 10. *Et allogaronla allato a vna camera, doue lor femine dormiuano, senza curarsi d'acconciarla troppo Appunto allhora.* Vill. 12. 83. *Albitrando al grosso, che non si può sapere A punto, si stimò, che morissono in questo tempo più di quattro mila persone.* Cõu. tr. 2. c. 14. *Il Cerchio per lo suo arco, è impossibile a quadrare perfettamente, e però è impossibile a misurare A punto.*

Assai.

CAP. XXXIV.

1. Assai, Auuerbio, che dal *Ad satis*, de' Latini per auuentura

tura alterato, con varie Voci in vari mo di congiunto, vari significati n'esprime

2. Con Verbi, vale A bastanza, A sufficienza. Lat. *Satis*. *Parendogli Assai Hauer veduto, propose di tornare a Parigi*. *In refugio di quelle, che amano, (percio che all'altre E' Assai l'ago, e'l fuso, e l'arcolaio) intendo di raccontare cento nouelle*. Cioè All'altre basta l'ago, e la rocca. G. 1. n. 2. Proem.

Che val, dice, a sauer, chi si sconforta?
Non pianger più: non m'Hai tu Pianto Assai? Pet. p. 2. 7.

3. Contraposto a Poco Lat. *Multum* *Volonterosi di guadagnare Assai, e di spender Poco, haueuan quell'arca veduta, e insieme posto di portarnela in casa loro*. G. 4. n. 10. *Vostra vsanza è di mandare ogni anno a i poueri del vostro grano, Chi Poco, e Chi Assai, secondo il podere, e la deuotion sua*. G. 6. n. 10.

4. Col Segno del secondo caso innanzi, val Di gran lunga. *Messer Mastino vi mandò vn suo figliuolo con 60. gentilhuomini. Ma non compariuano in Ferrara appo i Fiorentini D'Assai, di nobiltà, e d'horreuolezza*. Lat. *Longè*. Vill. 11.129

E tal diuenta,
Che'l dir nostro, e'l pensier vince D'Assai: Pet. p. 1.122.

5. E col Segno del terzo, pur nel medesmo significato. *Vn giouane di Firenze amaua vna gentile pulzella, la quale* N. ant. 97.

ama-

amaua vn altro giouane, lo quale amaua anche lei, ma non tanto Ad Assai, quanto costui. Ma è forma molto antica di fauellare.

G. 6. n. 10. 6. Con Auuerbi Lat. *Satis. Io non intendo di volere da quella materia separarmi, della quale voi tutte hauete Aßai Acconciamente parlato.*

7 Assai Bene, Assai Male, &c. Lat.

G. 2. n. 8. *Satis. Li quali, secondo che comportaua la lor tenera età, Aßai Ben compresero l'ammaestramento del padre loro.* Proem. *E quantunque il mio conforto sia à bisognosi Assai Poco, nondimeno parmi quello douersi più tosto porgere, doue il bisogno apparisce maggiore.* Introd. *Et euui l'aere Assai Più fresco.* Lat. *Multò.*

Pet. p. *Che piaga antiueduta Assai Men dole.*

3. 11. 8. E con Nomi d'ogni genere, e numero. G. 2. n. 8. *Auuenne vn giorno, che sedendosi appresso di lui vn Medico Assai Giouane, la Giannetta entrò nella camera.* G. 4. n. 7. *Fù, non è gran tempo, in Firenze vna Giouane Assai Bella, la quale hebbe nome Simona.* G. 6. n. 9. *Douete sapere, che ne' tempi passati furono nella nostra città Assai Belle, e laudeuoli vsanze.* Lat. *Satis.*

Pet. p. 3. 10. *Et in suoi magisteri Assai Dispari*
Quintiliano, e Seneca, e Plutarco.

9. Stà

9. Stà legato con Nomi d'ogni genere, e numero, come s'egli fosse Adiettiuo. Lat. *Multus, Multa, &c. Assai Cagioni giustamente possono me, e ogni altro muouere a douerti riprendere.* Lab.

Il tempo passa, e l'hore son sì pronte P. p. 1.
A fornir il viaggio, cãz. 4.
Ch' Assai Spatio non haggio
Pur a pensar, com' io corro a la morte.
Vidi verso la fine il Saracino, Pet. p.
Che fece a' nostri Assai Vergogna, e danno. 3. 9.

10. Independente da Nome stà egli quasi in forza di Sostantiuo. *Et assai n'erano, che nella publica strada, o di dì, o di notte finiuano.* Lat. *Multi. Conoscendo, che egli haueua Assai, a se medesimo dimostrò quello, che haueua, douergli bastare.* Lat. *Multum.* Introd. G. 2. n. 4.

11. E con Prepositioni dinanzi. *Et al palagio giunte Ad Assai Buon hora, ancora quiui trouarono i giouani giucando, doue lasciati gli hauieno. Et al fine Con Assai Belle, e leggiadre parole il domandarono. Et in sì fatta guisa lo sanno nascondere, che Da Assai stolti non è conosciuta, nè creduta. Et assai volte In Assai Cose per tema di peggio seruai i lor costumi.* G. 6. Fin. G. 1. n. 10. Lab. G. 2. n. 7.

12. Si come del Pronome, così proprietà dell'Auuerbio, che in luogo del pronome si truoua, è, che nell'accompa-

gnarsi con qualche Voce, tal volta volentieri le si posponga. *Gli venne nel camino presso di se veduto Alessandro, il quale era Giouane Assai, e di bella maniera.*

Nè crediamo, che occulto ti sia qual testimonianza già Nettunno, Glauco, & Alfeo, & Altri Assai n'habbiano renduta.

Sono Di Quegli Assai, che credono, che la zappa, e la vanga tolgano del tutto à lauoratori della terra i concupisceuoli appetiti.

O. 2. n. 3. — Fiam. lib. 1. — G. 3. n. 1.

A torno.

CAP. XXXV.

1. A Torno, che Attorno, anco si scriue, è Prepositione tal volta, che al terzo caso s'aggiunge. *Da lasciar sono i sarmenti, ma non Attorno Al duro, nè in sommo.* Lat. *Circum, vel Circa.*

Cresc. 4. 12.

2. E nondimeno Auuerbio più propriamente, che vale In giro, In cerchio, Lat. *In orbem.*

E stringendo ambedue volgeasi A torno.

Pet. p. 1. 208.

3. Per Hor quà Hor là, che è il *Modo huc Modo illuc*, de' Latini. *Ma poi che quiui dall' altre con molto honor riceuute erauamo, l'occhio A torno soleua girare.*

Fiam. lib. 4.

Tu,

Tu, che se' huomo, e vai Attorno, hai venduto vn doglio cinque gigliati, il quale io feminella, che non fù mai appena fuor dell' vscio, l'hò venduto sette. E i tafani sì fieramente la stimolauano, che ciascuno le pareua vna puntura d' vno spontone; perche ella di menare le mani Attorno non restaua niente. — G. 7. n. 2. G. 8. n. 7.

Il cor, che mal suo grado A torno mando,
E con voi sempre. — Pet. p. 1, 109.

Auanti.

CAP. XXXVI.

1. AVante, quasi *Ab ante*, Latino, che Auanti, s'è poi detto communemente, è Prepositione, che serue al terzo caso. *E per pena aggiungendogli, che egli ogni mattina douesse all'hora del mangiare Auanti A lui presentarsi.* (G. 1. n. 6.) *Oue fostù stà mane poco Auanti Al giorno?* (G. 3. n. 3.)

2. E parimente al quarto. *Ambrogiuolo si ritornò a Parigi Auanti Il termine preso.* (G. 2. n. 9.)

3. Serue ancora al secondo, ma rarissimamente. *Egli Andò nel deserto, oue Giouanni Auuanti Di lui era giunto per annun-* (Filoc. lib. 7.)

annuntiarlo .

4. E per col festo s'è di rado congiunta. *E che ciò, che t'hò contato sia vero, manifestaloti il sangue mio, lo quale, per tante ferite puoi vedere Auanti Da te spandere*.
Fi'oc. lib. 1.

5. E anco Auuerbio, che segna luogo. *Alessandro gli domandò, Chi fossero coloro, che con tante famiglia caualcauano Auanti. Co' torchi Auanti, ciascuno alla sua camera se n'andò*.
G. 2. n. 3. G 2. Fin.

6. E mostra ancora Tempo. *Chi alquanto non prende di tempo Auanti, non par, che ben si possa prouedere per l'auuenire. Hauendo il giorno Auanti celebrato i sacrifici di Bacco, io, quasi dormendo, cominciai a sentir grandissimo pianto*.
G. 1. Fin. Filoc. lib. 1.

7. Per Di sopra, o Ne' discorsi passati, e simili. Lat. *Ante, Prius, Superius. E quantunque gran cose dette ne sieno Auanti, io intendo di raccontaruene vna nouella, non meno vera, che pietosa*.
G. 2. n. 6.

8. Per Altamente, Profondamente, in compagnia del Verbo Sentire. *Io hò da più persone inteso, che tu se' sauissimo, e nelle cose di Dio senti molto Auanti*.
G. 1. n. 3.

9. Per Nell'animo, o In animo, A mente, col Verbo Venire, Tornare, o simili. *Gli Venne prestamente Auanti quel-*
G. 1. n. 3.

quello, che dir douesse.

Tornami Auanti, s'alcun dolce mai | Pet. p.
Hebbe'l cor tristo. | 2. 4.

10. Per Più tosto, Lat. *Potius*. *O misera me, che feci io, che meritassi d'essere venduta? Hor m' hauesse il Re Auanti vcisa con le proprie mani.* Filoc. lib. 4.

11. Et in questo significato se gli scriue il Che, dopo communemente. *Io hò deliberato di volere te Auanti Che alcuno altro, per marito.* G. 2. n. 3. E con l'interpositione d'alcune parole in mezo. *Io voglio Auanti huomo, che habbia bisogno di ricchezze, Che ricchezza, che habbia bisogno d'huomo.* G. 5. n. 9. Lat. *Potiusquam*.

12. Et in questa maniera si pone ancora per Prima che Lat. *Priusquam, Antequam*. *E conuiene, Auanti Che troppi giorni trapassino, che io vi faccia vedere, che, come io sò altrui vincere, così similmente sò a me medesimo soprastare.* G. 10. n. 6.

13. Più Auanti, in vari modi di dire. *Come costoro hebbero vdito questo, non bisognò Piu Auanti: essi cominciarono a gridare.* G. 2. n. 1. *E Più Auanti guardando, intanto cupidi di denari gli vide, che i seruigi tutti a denari e vendeuano, e comperauano.* G. 1. n. 2. *E veggendo lui da niuna altra cosa essere Più Auanti, che da saper fare ordire vna tela,* G. 3. n. 3.

pro-

propose di voler trouare alcuno, il quale le paresse, che fosse degno.

14. Poco Auanti, Auuerbio di Tempo Lat. *Paulo ante. E ricordandosi delle parole Poco Auanti dette da Pampinea, ripreso l'ardire, così cominciò a parlare.*

G. 1. Fin.

15. Stà ancora per Poco dopo Lat. *Paulo post. Dico adunque, che con tali varie imaginationi, quali Poco Auanti haueste a comprendere nel mio dire, io staua continuo.*

Fiam. lib. 4.

16. Auante, scrissero ancora, ma rarissimo, e dalla Rima quasi a forza tirati. *Nè mai di questo persona alcuna s'accorgerà, credendo ciascun di me quello, e più, che voi poco Auante ne credauate.*

G. 3. n. 8.

Quì lascio; e più di lor non dico Auante.

Pet. p. 3. 10

17. In Auanti, ancora s'è detto nel medesmo significato, che Auanti. *E sogliono similmente da indi In Auanti da ciascuna opera riposarsi.*

G. 2. Fin.

Auuenga che.

CAP. XXXVII.

1. AVuenga che, o Auuegna che, come assai piu frequentemente s'è scritto, il medesimo, che

che Quantunque, è Auuerbio, che manda al Soggiuntiuo communemente; e gli si corrisponde con Nondimeno, Tuttauia, e simili Lat. *Quamuis, &c.* *E Auuegna che egli alquanto di que' tempi, che Medico si fece, hauesse dall' vn de' lati posto certe sue vanità, Pure in processo di tempo se le riprese.* G. 7. n. 3.

2. Ma simili Particelle non gli corrispondono sempre esplicitamente. *Il Conte Auuegna che per l'horribile fatto, che haueua veduto, fosse molto spauentato, prese ardire.* Cioè Quantunque fosse spauentato, Pur prese ardire. Pass. d. 3. c. 2.

Et Auegna che gli occhi miei confusi
Fosser alquanto, e l'animo smagato;
Non poter quei fuggirsi tanto chiusi,
Ch' io non scorgessi ben Puccio sciancato. Inf. 25.

3. Quando egli espressamente non contrapone, nè men tacitamente, stà così con l' Indicatiuo, come col Soggiuntiuo. *Vna beffa fatta da vn huomo ad vna donna mi piace di raccontarne. Auuengna che, chi volesse più propriamente parlare, quel, che io dir debbo, non si Direbbe beffa, anzi si Direbbe merito.* G. 8. n. 1.

Questo grido 'l desire,
Che mi combatte così come suole,
Auenga che men Duole. Dant. Canz.

4. Per Conciosiacosa che, Poi che, o

Posto che Lat. *Cum.* Et in questo significato stà con l'Indicatiuo, e col Soggiuntiuo pur egualmente. *Et erano condotti in parte, che'l Conte di Lancastro nolli potea venire a soccorrere; Auuegna che troppo Era di lungi a quel paese. Auuegna che tu Sappia il tutto, scusar non ti potresti di non saperlo.*

M vill 7. 9

Filoc. lib. 2.

5. Senza la Particella Che, sì come Ancora, per Ancor che, Poi per Poiche, e simili.

Dant. Ball.
Tant'è la sua virtù, che spande, e porge
Auegna non la scorge,
Se non chi lei honora desiando.

P. p. 1. Ball. 3.
Amor (Auegna mi sia tardi accorto)
Vuol, che tra duo contrari mi distempre:

6. Auuegna Dio che, per Auuegna che, Voce, che à migliori Scrittori mostra, che poco piacesse. *Auuegna Dio che l'huomo superbo alcuna volta Conosca la 'nfermità della sua superbia, si vergogna di confessarla.*

Pass. tr. sup. c. 7

N. ant. 35.

7. E col Dimostratiuo. *Il palafreno cadde sotto al caualiere in sì forte punto, che già nol potea riauere, Auuegna Dio ched egli per se non Hauea hauuto impedimento di sua persona.*

Be-

Bene.

CAP. XXXVIII.

1. BEne, Auuerbio di Confermare, che afferma in vari modi. *Cosa, che non fosse mai stata veduta, non vi crederei io saperre insegnare: ma, se vi piace, io ve ne insegnerò Bene vna, che voi non credo, che vedeste già mai. Martellino allhora disse. Per questo non rimanga, che di peruenire infino al corpo santo, trouerò io Ben modo.* Cioè Ve n'insegnerò certo, o senza fallo vna: E trouerò io modo In vero, o Al sicuro, o Per fermo. Lat. *Sanè, Quidem.* G. 1. n. 8. n. 2. G. 1.

L'opra fù Ben di quelle, che nel Cielo
Si ponno imaginar, non quì fra noi. Pet. p. 1. 58.

2. Gli si contrapone Ma, spesse volte nel medesimo sentimento, o poco diuerso. Lat. *Quidem. Il fallo commesso da loro il merita Bene, Ma non da te.* G. 5. n. 6.

Ben poria ancor pietà con amor mista
Porsi tra l'alma stanca, e'l mortal colpo:
Ma io nol credo. Pet. p. 1. 170.

3. Si congiunge col Verbo Sapere, affermando quasi con maggior energia. *Biondello disse. Vi verrai tu? Rispose Ciacco. Ben Sai, che io vi verrò.* G. 9. n. 8.

Pet. p. 2. 5. *I dolci sguardi*
Son leuati da terra: & è (Ben sai)
Quì ricercarli intempestiuo: e tardi.

4. E qualche volta con alcun sdegno. *Disse la donna. Come, credi tu, che io sia santa, per che tu mi tenghi rinchiusa? Ben sai, che io fò de' peccati, come l'altre persone.* (G. 7. n. 5.)

5. E con replicarlo, vi si raddoppia l'efficacia dell'affermare. *Credi tu, che io sia abbagliata, e che io non sappia con cui tutto 'l dì fauelli? Ben lo sò, Bene. Io hò migliori spie, che tu non credi.* (Lab.)

6. E col Verbo Essere, e Stare, appruoua qualche volta quasi in simigliante maniera. *Se può hauere quel medesimo Confessoro Bene è: se nò, confessisi da vn altro. Se egli dice di volerlo fare, Bene stà; doue dicesse di non volerlo fare, si gli dì da mia parte.* Lat. *Bene est.* (Pass. d. 5. c. 6. G. 9. n. 1.)

7. E pure col Verbo Stare, ma con vn poco di sdegno. *La donna diße al marito. Bene stà, tu dì tue parole tu, io per me non mi terrò mai salua, se noi non la 'ncantiamo.* (G. 7. n. 1.)

8. E non meno sdegnoso, che ironico modo d'approuare, e tutto pieno d' amaritudine propriamente di donna, è qual hora leggiamo. *Figliuola mia, co-* (G. 7. n. 8.)

testo

testo non si vorrebbe fare, anzi si vorrebbe vccidere questo can fastidioso: che egli non fù degno, d'hauere vna figliuola fatta come se' tu, Frate Bene stà, basterebbe, se egli t'haueße ricolta dal fango.

9. E vi s'esprime la persona tal volta, sopra la quale cade simigliante Ironia. *Li quali stando ad vdire sentirono, alla donna dirgli la maggior villania, che mai si dicesse a niun tristo, dicendo. Deh come Ben Ti stà.* Et assoluto in questa maniera, sempre in sinistra parte si prende.

G. 8. n. 9.

10. Nè anco è posto meno Ironicamente, doue si legge. *E certo io starei pur Bene, se tu alla moglie di Herculano mi volessi agguagliare, la quale è vna vecchia picchiapetto, spipolista. Frate Bene starebbono, se elle s'indugisser tanto.* Cioè starebbono fresche.

G. 5. n. 10. G. 6. Proem

11. In vn altro significato non ironico, nè sdegnoso saranno questi altri. *Deh guarda, come alla cotal donna stanno Bene le bende bianche, e i panni neri. Sappi, che io potrei cercar tutta Siena, e non ve ne trouere' vno, che così mi Stesse Bene, come questo. Altri hanno detto, che alla mia età non Istà Bene l'andare homai dietro a queste cose.* Lat. *Decet; Dedecet, &c.*

Lab. G. 9. n. 4. G. 4. Proem

12. Modo pur d'Approuare, o di

Confermare cio che s'è detto, rispondendo alla domanda, è ancora questo.
G. 7. n. 1: *Disse la donna a Gianni. Hora sputerai, quando io il ti dirò. Disse Gianni, Bene.*
G. 9. n. 7. *Et ancora da capo te ne consiglio, che tu hoggi ti stea in casa. La donna disse. Bene, io il farò.* Lat. *Habeo te, o Sanè benè, Optimè, &c.* quasi Di buona voglia, Volentieri.

13. Ma meglio afferma Sì Bene, in cambio di Sì: doue Bene, vi par del tutto Riempitiuo, o solo per Ornamento.
G. 5. n. 5. *Disse Bruno. Daratti egli il cuore di toccarla con vn brieue, che io ti darò? Dis-*
G. 8. n. 10. *se Calandrino. Sì Bene. Io non vi potrei seruire di mille, ma di cinquecento fiorin d'oro Sì Bene.*

14. Posto tal volta in principio
G. 8. n. 7. auanti alla Domanda. *La donna allhora disse. Ben, che dirai? credi tu, che io, se quel ben gli volessi, che tu temi, sofferissi, che egli stesse laggiuso ad agghiacciare?* Che è *L'Amabo te, Agè dum, Agè porrò, Agè quæso, &c.* de' Latini; cioè Dimmi di gratia, Dimmi ti priego.

15. E per altri diuersi Auuerbii.
G. 7. n. 7. *Venduti i suoi caualli, e la sua famiglia acconcia in guisa, che staua Bene, gli disse.* Cioè che staua Agiatamente, Commodamen-

damente. *Madonna leuate su, & attendete Bene a quello, che io vi dirò e guardateui Bene di mai ad alcun non dirlo.* Cioè Attendette Diligentemente; e guardateui con Accuratezza. *Nè mi parrebbe il dì Ben potere andare, nè douere la notte vegnente Bene arriuare, che io non l'hauessi meco.* Cioè Nè mi parrebbe sicuramente andare, Nè Felicemente arriuare. G. 3. n. 7. G. 2. n. 2.

E presola Bene, si che partir non si potesse, disse. Cioè Presala Strettamente, presala Fortemente. *E poiche pasciuti erano Bene il giorno, la notte alle lor case senza alcuno correggimento di pastore si tornauano satolli.* Cioè Pasciuti A satietà. *O benedetto sia tu da Dio, disse il Frate, come Bene hai fatto.* Cioè, Come hai fatto Santamente, o Ottimamente. E col medesimo Verbo Fare, come se non vi fosse. *E dopo alcune canzonette, & altri sollazzi, sarà Ben Fatto l'andarsi a dormire.* Cioè Sarà bene, Sarà vtile. G. 3. n. 6. Introd. G. 1. n. 1. G. 1. Fin.

16. Diciamo Ben trouato, Ben venuto, Bene stia, e simili per modo di salutare. *Ella disse: O Andreuccio mio tu sij il Ben Venuto. Esso rispose; Madonna voi siate la Ben Trouata. La quale con vna donnesca piaceuolezza leuatagli si incontro, disse. Bene stea Federigo.* Lat. *Aue, Salue, &c.* G. 2. n. 5. G. 5. n. 9.

 17. E

Confermare cio che s'è detto, rispondendo alla domanda, è ancora questo.
G. 7. n. 1: *Disse la donna a Gianni. Hora sputerai, quando io il ti dirò. Disse Gianni, Bene.*
G. 9. n. 7. *Et ancora da capo te ne consiglio, che tu hoggi ti stea in casa. La donna disse. Bene, io il farò.* Lat. *Habeo te, o Sanè benè, Optimè, &c.* quasi Di buona voglia, Volentieri.

13. Ma meglio afferma Sì Bene, in cambio di Sì: doue Bene, vi par del tutto Riempitiuo, o solo per Ornamento.
G. 5. n. 5. G. 8. n. 10. *Disse Bruno. Daratti egli il cuore di toccarla con vn brieue, che io ti darò? Disse Calandrino. Sì Bene. Io non vi potrei seruire di mille, ma di cinquecento fiorin d'oro Sì Bene.*

14. Posto tal volta in principio auanti alla Domanda.
G. 8. n 7. *La donna allhora disse. Ben, che dirai? credi tu, che io, se quel ben gli volessi, che tu temi, sofferissi, che egli stesse laggiuso ad agghiacciare?* Che è *L'Amabo te, Agè dum, Agè porrò, Agè quæso, &c.* de' Latini; cioè Dimmi di gratia, Dimmi ti priego.

15. E per altri diuersi Auuerbi.
G. 7. n. 7. *Venduti i suoi caualli, e la sua famiglia acconcia in guisa, che staua Bene, gli disse.* Cioè che staua Agiatamente, Commodamen-

damente. *Madonna leuate su, & attendete Bene a quello, che io vi dirò e guardateui Bene di mai ad alcun non dirlo.* Cioè Attendette Diligentemente; e guardateui con Accuratezza. *Nè mi parrebbe il dì Ben potere andare, nè douere la notte vegnente Bene arriuare, che io non l'haueßi meco.* Cioè Nè mi parrebbe sicuramente andare, Nè Felicemente arriuare. *E presola Bene, si che partir non si potesse, disse.* Cioè Presala Strettamente, presala Fortemente. *E poiche pasciuti erano Bene il giorno, la notte alle lor case senza alcuno correggimento di pastore si tornauano satolli.* Cioè Pasciuti A satietà. *O benedetto sia tu da Dio, disse il Frate, come Bene hai fatto.* Cioè, Come hai fatto Santamente, o Ottimamente. E col medesimo Verbo Fare, come se non vi fosse. *E dopo alcune canzonette, & altri sollazzi, sarà Ben Fatto l'andarsi a dormire.* Cioè Sarà bene, Sarà vtile.

G. 3. n. 7. — G. 2. n. 2. — G. 3. n. 6. — Introd. — G. 1. n. 1. — G. 1. Fin.

16. Diciamo Ben trouato, Ben venuto, Bene stia, e simili per modo di salutare. *Ella diße: O Andreuccio mio tu sij il Ben Venuto. Esso rispose; Madonna voi siate la Ben Trouata. La quale con vna donnesca piaceuolezza leuatagli si incontro, disse. Bene stea Federigo.* Lat. *Aue, Salue, &c.*

G. 2. n. 5. — G. 5. n. 9.

17. E pur in sentimento d'Auuerbio in questa maniera. *La fante fece l'ambasciata Bene, e diligentemente*. E poco più innanzi. *A queste farete, che voi diciate Bene, e pienamente i desideri vostri*. Lat. *Benè*.

G. 8. n. 7

18. E con alcuna Particella congiunto, non solo nel medesmo significato d'Auuerbio, ma per leggiadria qualche volta, ò per maggiore efficacia. *E la cagione della tua disperatione Assai Bene mi credo dalle tue parole hauere compreso. Voi v'appressate Molto Bene alla vecchiezza, la qual cosa vi dee fare, & honesto, e casto. Il giudeo s'auuisò Troppo Bene, che 'l Saladino guardaua di pigliarlo nelle parole*.

Lab. G. 8. n. 4. G. 1. n. 3.

19. Metter Bene a chi che sia qualche cosa, è Tornargli in prò, tornargli vtile, e commodo. *E col Re stette, mentre che li Mise Bene, e nolli tenne fede*. Che Tornargli In bene, Riuscirgli In bene, ancora si dice in questo significato. *Et ella i passi nostri In Bene auanzi*.

M. vill. 7. 101. Purg. 9

20. E in senso quasi simile a questo, si dice Auanzarsi di bene in meglio; Andar di bene in meglio, e sì fatti. *La donna fù molto contenta, e più ancora, percio che le parea, che 'l suo auuiso Andasse di*

G. 3. n. 3.

se di bene in meglio.

21. Operare alcuna cosa Per Bene, è operarla a buon fine, Per buon rispetto. *Credi che ti piace, io per me il dico Per Bene.* G. 9. n. 7.

22. In significato di Quasi, Circa, o Intorno con Voci numerali. *Et appressandosi a Genoua, non volle in essa entrare, ma si rimase Ben Venti miglia lontano ad essa.* G. 2. n. 9.

Per far una leggiadra sua vendetta,
E punir in un dì Ben Mille offese. Pet. p. 1. 2.

23. Con altre Voci, che con quelle di Numero pur nel medesimo significato di Quasi. *Il detto giudice era signore d'Arestano, e Bene del terzo di Sardigna.* Vill. 9. 197.

24. Per Assai, Molto, o simili Lat. Satis. *Egli vendè i panni suoi a contanti, e guadagnonne Bene.* G. 8. n. 10. E si giunge co' Nomi d'ogni genere, e numero. *Egli ci sono de' Ben leggiadri, che m'amano.* G. 7. n. 2. *Ma poi che costui vide la piazza Ben Piena, ad Alberto trasse la maschera.* G. 4. n. 2.

Per far forse pietà venir ne gli occhi
Di tal, che nascerà dopo mill'anni,
Se tanto viuer può Ben Culto lauro. P. p. 1. sest. 2.

25. E con Auuerbi nel medesmo significato. *Marauigliossi forte, non credendo, che mai alcuna persona saputo l'hauesse, quantunque se ne buccinasse, per cer-* G. 3. n. 7.

te parolette non Ben sauiamente vsate dal compagno di Tedaldo. Non ci sarà tanto lontano, che noi nol possiamo Ben Souente vedere.
Filoc. lib. 2.

G. 3. n. 4. 26. E pur con altre Voci. *Le più delle sere con lei se ne veniua a cenare, seco sempre recando, e Ben da mangiare, e Ben da bere.*

27. Da Bene, quasi Buono, o Attonato al bene. *Ella quiui la maggior parte dell'anno dimoraua, e con lei due suoi fratelli giouani assai Da Bene, e cortesi.*
G. 8. n. 4.

28. Molte volte è Riempitiuo, & accresce forza al parlare. *Costei vdendo ciò disse. Hor Bene, come faremo?* Cioè Hora, come faremo? o pure Hor su, Hor via, come faremo? che tutte mostrano riempimento. *Ella vorrebbe così Bene essere digiuna d'hauermi mai veduto, come io habbia desiderato, e desideri d'esser digiuno d'hauere veduta lei.* Cioè Così come io. Anzi riempitiuo ancora può dirsi in molti de' significati posti di sopra,
G. 3. n. 1.
Lab.

29. Benissimo, vsato dal Boccaccio per superlatiuo di Bene. *Ben ti seggiono l'arme in dosso, e Benissimo ardito ti mostrano.* E vero, che in alcuni testi, e per altro migliori leggiamo. Ben ti seggiono
Filoc. lib. 2.

no

no l'arme in dosso, e Bellissimo, & ardito ti mostrano. Però communque sia, nelle penne de' moderni scrittori, e molto più nelle lingue di chì ragiona, vediamo, e vdiamo cotal Voce frequente.

Benche.

CAP. XXXIX.

1. BEnche, che Bene Che, da gli Antichi ancora si dice, in sentimento di Quantunque, è Particella Auuersatiua, che serue al Soggiuntiuo, e le suol corrispondere Nondimeno, Pure, e simili Lat. *Quamuis, &c. tamen. O Iddio, lodato sia tu sempre; Che Benche tu m'habbi fatto pouero, Almeno m'hai tu consolato d'honesta giouane di moglie.* G. 7. n. 2.

Sennuccio mio; Ben che doglioso, e solo
M'habbi lasciato; i Pur mi riconforto. Pet. p. 2. 19.

2. Ma non riesce il ragionare men vago; nè men frequente senza tali corrispondenze si legge appresso a gli Scrittori. *Stima, che, Benche mille volte, ragionato ne fosse, altro che dilettar non debbia altrettanto parlandone.* G. 9. n. 5.

P. p. 1. *Che Bench' i' sia mortal corpo di terra,*
sest. 1. *Lo mio fermo voler vien da le stelle.*

3. E vero, che in fine di clausula di necessità si rimane, come gli altri suoi simili, senza le particelle corrispondenti; E in questa forma si giunge, e con l'Indicatiuo, e col Soggiuntiuo egualmente. *E s' egli v'era più a grado lo studio delle Leggi, che la moglie, voi non douauate pigliarla; Benche a me non Parue mai, che voi giudice foste.*

G. 2. n. 10.

Pet. p. 3. 11.
E vidi 'l tempo rimenar tal prede
Dè vostri nomi, ch' i gli hebbi per nulla;
Ben che la gente ciò non Sà, nè Crede.

Pet. p. 1. 37.
Certo se vi rimembra di Narcisso;
Questo, e quel corso ad vn termino vanne;
Ben che di sì bel fior Sia indegna l'herba

4. E in principio di clausula, ma in sentimento del *Quandoquidem*, *Siquidem*, de' Latini. *E partendosi Tingoccio da lui, Meuccio disse. Benche mi ricorda, o Tingoccio, della comare, con la quale trattaui, quando eri di quà, che pena t'è di là data?* Cioè Hora che mi ricorda, o Gia che mi ricorda.

G. 7. n. 10.

5. Benched, in vece di Benche, scrissero qualche volta gli antichi Poeti, per sostentamento del Verso, quando Benche precedeua a Vocale; sequitati da' Prosatori de' medesimi tempi.

Et

Et ella disse. Signor mio, Benched Io giouane, se credere mi vorrai, io vi farò il maggior Signore del mondo. N. ant. 100.

6. Dissero ancora Bene Che, in due Voci intere, e distinte. *Egli Bene Che mutasse habito, coperti sotto inganneuole viso li costumi ritenne del padre.* Amet.

7. Bene, per Ben che; si come Ancora per Ancorche, e simili dissero, ma di rado. *Iddio riserba, e non lascia niuno male impunito, Bene non sia a tempi, e piacere de' desideranti.* Vill. 11.121.

Breue.

CAP. XL.

1. Breue, che ancora Brieue, si scrisse; quando egli è Auuerbio, hà quasi sempre seco In, e vale Breuemente, Succintamente Lat. *Breui, Breuiter. Il garzone ascoltò diligentemente, & In Brieue rispose, niente volerne fare.* Cioè Finalmente rispose. G. 4. n. 8.

E se fama mortal morendo cresce,
Che spegner si douea In Breue, veggio
Nostra eccellentia al fine. Pet. p. 3. 11.

2. Senza In. *Rinaldo chi el fosse, e come, e perche quiui, quanto più Breue potè, le* G. 2. n. 2.

Paß. 4. tè le diſſe. Lat. *Quam breuiſſimè.* Per molti eſempli ſi potrebbe prouare, i quali quì non ſi pongono, per dir *Brieue*.

3. c. 4.

P. p. 1. *I' per me ſon vn ombra; & hor t' hò detto,*

caz. 12 *Quanto per te sì Breue intender puoſſi.*

3. E con la Particella Di, poſto in queſta maniera.

Inf. 28 *Hor dì a fra Dolcin dunque, che s'armi,*
Tu, che forſe vedra' il ſol Di Breue.

Vill. Che Di Corto, diſſer le Proſe. *Et*

10. 31. *haueaſi nouelle, ch'el Bauero, detto Re de' Romani Di corto douea paſſare in Toſcana.* Lat. *Breui, Mox.*

4. In breue ſpatio, o In breue ſpatio di tempo, In breue tempo, In breue hora, e ſimili il medeſmo tal volta, che

G. 4. In breue Lat. *Quamprimum. E pareami,*

n. 6. *che In brieue ſpatio diueniſſe sì mia dimeſtica, che punto da me non ſi partiua.*

Filoc. *E montati ſopra la naue, renderono le vele a' proſ-*

lib. 6. *pereuoli venti, li quali In breue tempo, infino al porto d'Aleſſandria ſaluemente gli portarono.*

5. Breuemente, è l' intera parola di queſto Auuerbio. *Ma a queſto Bre-*

G. 3. n. 8. *uemente parlando, niuno nè conſiglio, nè rimedio veggo fuor che vno.*

Bue-

Buono.

CAP. XLI.

1. BVono, scriuesi nella prima sillaba col Dittongo, nè mai senza, se non forse nel Verso, e val tal volta Assai, Grande, Molto. *Già è Buon tempo passato, che di Babilonia fù vn Soldano, il quale hebbe nome Beminedab.* G. 2. n. 7. *Hauendo il caualier cenato, e già essendo Buona pezza di notte, Alessandro domandò l'hoste, la doue esso potesse dormire.* G. 2. n. 3. Che Gran pezza, o Gran pezzo ancora si dice. *Il ronzino cominciò a volersi fuggire, ma non potendo, Gran pezza co' denti, e co' calci si difese.* G. 5. n. 3.

2. Giunto a Persona, vàl Da bene. &c. *E quiui trouò vn Buono Huomo, attempato molto.* G. 5. n. 3. *La Buona Femina, questo vdendo, ne le prese pietà.* G. 5. n. 2. Cioè La compassioneuole femina.

3. Si dice molte volte per ironia. *Al quale ella rispose. Buono huomo, se tu hai troppo beuuto, và dormi, e tornerai domatina.* G. 2. n. 5. E quiui. *Dalle quali parole forse assicurato vno, che dentro della casa era, ruffiano della Buona femina, si fece alla fi-*

la fineſtra. Cio è Della sfacciata femina.

4. Poſto ſenza Articolo, e ſenza appoggio di Nome in neutro ſignificato val quanto Bene, o Coſa buona. *Meſſer Geri, volto a gli Ambaſciadori, ſorridendo, diſſe. Signori egli è Buon, che noi aſſaggiamo del vino di queſto valẽte huomo* (G. 6. n. 2.)

Buon ti ſarà per alleggiar la via
Veder lo letto de le piante tue. (Purg. 12.)

5. Buon dì, Buon anno, e ſimili per modo di ſalutare. *Alla quale lo ſcolar diſſe. Buon dì Madonna. Sono ancor venute le damigelle?* (G. 8. n. 7.) *Il Re comandò, che con la Buona notte ciaſcun alla ſua camera ſi tornaſſe.* (G. 3. Fin.)

Ce.

CAP. XLII.

1. CE, Pronome in cambio di Noi, terzo, e quarto caſo, ſerue pur anco per Auuerbio di luogo, o ſia di Stato, o di Moto; pur che ſia luogo, doue è la Perſona, che parla. E percioche le particelle Il, Lo, Li, o Gli, La, e Le, ſempre gli ſeguono, s'egli precede al Verbo, non gli potrà precedere immediatamente già mai, ma ſempre

col

col tramezo d'alcuna delle particelle predette. Che se dopo il Verbo vien posto, egli stesso s'affigge al Verbo, e se ne forma l'Affisso doppio, di esso, e della particella, che di necessità gli vien dopo, senza la quale non s'affiggerebbe egli al Verbo, ma sì bene Ci, come appresso vedremo.

2. Ce'l, o Cel, cioè Ce il. *E quando a questo le leggi non ci ammaestrassono, e l'usanza, o costume; le cui forze son grandissime, la natura assai apertamente Cel mostra.* Ce, terzo caso; Cio è A noi il mostra. G. 9. n. 9.

3. Ce lo. *Sappi, se egli sà lauorare; & ingegnati di Ritenercelo.* Ce, Auuerbio di stato in luogo. G. 3. n. 1.

4. Ce li, o Ce gli. *Il legame dell' amistà troppo più stringe, che quel del sangue, o del parentado; conciosiacosa che gli amici noi habbiamo, quali Ce Gli eleggiamo, & i parenti quali gli ci dà la fortuna.* Ce, terzo caso, o Particella del Verbo. G. 10. n. 8.

5. Ce la. *Io Ce la farò dipignere in maniera, che mai nè voi, nè altri con ragione mi potrà più dire, che io non l'habbia veduta.* Ce Auuerbio di stato in luogo. G. 1. n. 8.

6. Ce ne. *Noi ci siamo usi delle tue beffe, e conoscianle; tu non Ce Ne potresti far* G. 8. n. 6.

più

più. Ce, terzo caso.

Certo.

CAP. XLIII.

1. CErto, Auuerbio, è il *Certè*, o *Certò*, de' Latini; poiche; quantunque la natural termination de gli Auuerbi di questa lingua sia Mente; onde Bonamente, Fattamente, Insiememente, Quasimente, Spessamente, & in breue tutti que', che posson riceuere questa forma, così gli hanno finiti gli Antichi; tuttauia spesso, o per breuità, di che è molto amica la lingua, o per vna tal leggiadria ne leua il fine, e rimane Insieme, Quasi, pur in significato d'Auuerbi per Insiememente, Quasimente, con molti simili a questi. Et altri, che paion que' Nomi, onde essi son nati, Dolce, Grande, Lieue, Souente, Tale, per Dolcemente, Grandemente, Lieuemente, Souentemente, Talmente, e simili. Et in alcuni fà alquanto di variatione; che da Certamẽte si dice Certo, e non Certa: e così Presto, e non Presta; Ratto, e non Ratta: Secondo, e non Seconda; Solo, e non

So-

Sola, da Prestamente, Rattamente, Secondamente, Solamente, e sì fatti.

Certo, quando egli è Auuerbio adunque, val Certamente. *E Certo egli è vero, che le limosine purgano i peccati.* G. 3. n. 7.

E non s'aspira al glorioso regno
Certo in più salda naue. Pet. p. 1 cãz. 3.

2. Et a varie Particelle s'è giunto pur in questo significato. *Messer Pierò Rosso gli si fece incontro per combattere schierato, e credettesi A Certo, che si combattesse.* Vill. 11.56. Ma meglio per ventura sarebbe Al Certo, com'egli disse altroue. *Sentendosi la nouella in Firenze, non però Al Certo, che al tutto fosse perduta la terra, ogni gente fù all'arme.* Vill. 9.295. *Viui adunque di me sicuro, & habbi Di Certo, che niuno altro huom viue, il quale te, quant'io ami.* G. 10 n. 3. *Carissima donna mia, rallegrati, che Per Certo tu ribaurai domane quì sano, e saluo il tuo Aldobrandino.* G. 3. n. 7. *Io l'hauea Per lo Certo tuttauia, che tu te l'haueui hauuto tu, & a noi voleui mostrare, che ti fosse stato imbolato.* G. 8. n. 6.

3. Certo che, Per Certo che, in cambio di Certo, Per Certo. *A cui la donna rispose. Certo che egli non m'offese mai.* G. 3. n. 7. *Per Certo che se tanto mi vorrà bene Iddio, che io da questo laberinto mi vegga fuori,* Lab.

secon-

secondo che mi ragioni di soddisfare m'ingegnerò.

4. Quando è Pronome, vale Alcuno, in significato di Quantità, o di Qualità indeterminata Lat. *Quidam, Quædam, Quoddam.* Fiam. lib. 4. *Certi v'erano di più profondo conoscimento, i quali dopo lungo parlar diceuano.* G. 2. n. 10. *Poi a Certo tempo peruenuto a gli orrecchi a Messer Ricciardo, doue la sua donna fosse, esso stesso dispose d'andar per lei.* G. 2. n. 5. *E quiui l'un di loro scaricati Certi ferramenti, che in collo hauea, gli cominciò a guardare.* G. 4. n. 10. *Il medico fè la mattina d'vna sua Certa compositione stillare vna acqua.* Introd. *Nasceuano nella anguinaia Certe enfiature, le quali i volgari nominauano Gauoccioli.*

5. E tal volta vale Chiaro, sicuro, Lat. *Certus, Certa.* G. 2. n. 5. *Doue tu vogli con noi essere a fare alcuna cosa, che a fare andiamo, egli ci par essere molto Certi, che in parte ti toccherà il valore di troppo più, che perduto non hai.* G. 4. n. 6. *Padre mio, io non credo, ch'e' bisogni, che io la historia della mia sciagura vi racconti, che son Certa, che uoi udita l'hauete, e sapetela.*

Pet. p. 3. 3. *Le speranze dubbiose, e 'l dolor Certo.*

6. Qualche volta val Proprio, o Determinato. Vill. 7. 16. *L'altra parte de' beni de' Ghibelli-*

bellini fù deputata alla parte Guelfa Certo tempo.

Non seguir più pensier vago fallace; Pet. p.
Ma saldo, e certo, ch'a buon fin ne guide. 2. 5.
E dal collo a ciascun pendea vna tasca, Inf. 17
C haueaCerto color, e Certo segno.

Cioè, che hauea colore, e segno proprio, e particolare, come quella, che rappresentaua l'arme, e l'insegna di particolare famiglia.

7. Nel numerarsi qualche volta si replica. *E però uedemo Certe piante lungo l'acque piantarsi, e Certe sopra gli occhi delle montagne, e Certe nelle piagge, e da piè de' monti.* E qualche volta non si replica egli, ma Voci equiualenti. *Il Mandorlo è arbore noto, e le sue diuersitadi, nel frutto son due; impercio che Certi sono, che menano i frutti dolci, & Altri amari.* Cõu.tr. 3. c. 3. Cresc. 5. 2.

Che.

CAP. XLIV.

1. CHe, quando è Relatiuo, e riferisce Persona, communemente suol riferirla nel Retto. *Iddio, Che solo i cuor de gli huomini vede, e conosce, sà, se io dolente sono, e pentuto del male commesso.* Che, primo caso di Maschio Lab.

chio nel primo numero.

Pet p. r. 36.
E'l Pastor, Ch' a Golia ruppe la fronte,
Pianse la r'bellante sua famiglia.

G. 8. n. 7. *Le forze della penna sono troppo maggiori, che coloro non estimano, Che quelle con conoscimento prouate non hanno.* Che, primo caso di Maschio nel maggior numero.

Pet. p. 3. 2.
Beati spirti, Che nel sommo choro
Si trouerannno.

G. 7. n. 9. *La donna, si come quella, Che era d'alto ingegno, s'hebbe pensato, che modo tener douesse a darle compimento.* Che, primo caso singolare di Femina.

Par. 33
Tu se' Colei, Che l humana natura
Nobilitasti.

G. 6. n. 7. *La Donna, che di gran cuore era, si come generalmente esser soglion quelle, Che innamorate son da douero, dispose di comparire.* Che, primo caso plurale di Femina.

Inf. 32
Ma quelle Donne aiutino'l mio verso,
Ch' aiutaro Anfion a chiuder Thebe.

2. Pure appresso il Boccaccio si truoua Che, relatiuo di persona ancora in obliquo, & è doue egli disse. *O figliuola mia, questo è il diauolo, Di Che io t'hò parlato.* Cio è Del quale. Ma ne furon gli Scrittori de' Versi più liberali, appo i quali spesso leggiamo simil forma di dire.

So-

Sopra'l monte Tarpeo canzon vedrai — P. p. 1. Cãz. 6.
Vn caualier, Ch' Italia tutta honora.
Ond' io consiglio voi, che siete in via, — Pet. p. 1. 68.
Volgete i passi; e voi, Ch Amore auampa,
Non v' indugiate in su l estremo ardore.

Che, quarto caso singolare di Maschio; Cioè Vn caualiere, Il quale tutta Italia l'honora. E quarto pur di Maschio plurale, Voi, I quali vi auampa Amore.

L'altra è Portia, Che'l ferro al foco affina. — Pet. p. 3. 3.

Che, quarto caso singolare di Femina, Cioè Portia; La quale il ferro l'affina al fuoco. Percio che il ferro, con che ella si ferì, per prouare, se hauesse animo forte d'vccidersi, quando a Bruto fosse mal auuenuto il pensiero d'vccider Cesare, l'affinò al fuoco; cioè la dispose, e la ridusse a darsi la morte co' carboni accesi, essendole sottratto il ferro. Et è l'espositione di questo luogo, datagli dal migliore, che l'habbia esposto.

Simil non credo, che Giason portasse; — Pet. p. 1. 190.
Nè 'l Pastor, Di Che ancor Troia si dole.
E la Reina, Di Ch'io sopra dissi, — Pet. p. 3. 11.
Volea d' alcun de' suoi già far diuorzo.
Così l'andata mia dubbiosa, e tarda — Pet. p. 3. 2.
Facean gli amanti; Di Che ancor m' aggrada
Saper.

Cioè Il pastor, Del qual si duole: la

Regina, Della qual dissi, e gli amanti, De' quali m'aggrada sapere.

P. p. 1. *Et io son vn di quei, Che 'l pianger gioua.*

Can. 4. Cio è, Son vn di quegli, A' quali diletta il piangere. E qui stà senza il Segno del caso, che è più strano.

3. Quando egli è Relatiuo di Cosa, la riferisce nel Retto non altramente che ne gli Obliqui d'amendue i generi dell'vno, e l'altro numero. *Io sono dell'andar certo, e del tornare per mille casi, Che posson soprauuenire, niuna certezza hò.* G. 10. n. 9.

Io intendo di farti hauere il fauore della corte, e di donarti quella parte, Che conueneuole sia. G. 1. n. 1.

Pet. p. 1. 167. *Candido, e caro guanto, Che copria netto auorio.*

Pet. p. 1. 4. *Vegnendo in terra a illuminar le carte, C'hauen molti anni già celato il vero, Tolse Giouanni da la rete.*

4. E ne gli Obliqui co' Segni, e con le Prepositioni de' casi. *A me sarebbe stato carissimo, che altra persona, che io, hauesse a così bella materia, come è quella, Di Che parlar dobbiamo, dato cominciamento.* G. 7. n. 1.

La donna, arsi solamente i legami, Di Che era al palo legata, sana, e salua vscì del fuoco. Pass. d. 5. c. 3.

Pet. p. 3. 1. *E prima cangerai volto, e capelli; Che 'l nodo, Di Ch'io parlo, si discioglia.*

P. p. 1. Can. 7. *Tutte le cose, Di Che 'l mondo è adorno,*

Vscir

Vscir buone di man del Mastro eterno.

Non è l'huomo certo di se, ch' egli habbia tale contritione, che sia sufficiente a torre tutta la pena, A Che altri è obligato per gli peccati. Pass. d. 4. c. 4.

In quel gran seggio, A Che tu gli occhi tieni, Sederà l'alma augusta. Par. 30.

Per tanti modi in essa si ricepe, Quanti son gli splendori, A Che s'appaia. Par. 29

Cioè Quanti sono gli splendori, A i quali s' accoppia, o si viene ad vnire la prima luce.

E quantunque il romore, e del mare, e de' venti, e de' tuoni fosse grandissimo ancora il faceuan molto maggiore le dolenti voci de' marinari, conoscendo il pericolo, In Che erano. Diana, che da gli alti Regni conosceua la miseria, In Che Biancofiore era venuta, temperò le sue ire con giusto freno. Filoc. lib. 5. Filoc. lib. 4.

E i piedi, In Ch' io mi stetti, e mossi, e corsi, Diuentar due radici soura l'onde. Pet. p. 1 cãz. 1.

Quelle pietose braccia, In Ch io mi fido, veggio aperte ancora. P. p. 1. cãz. 21

L'acqua, Con Che s'innafia non sia fredda mortificante, come quella, che di presente è attinta de' pozzi. Non si fà loro ingiuria, se per quelle leggi, Con Che elli trattano altrui, sono trattati essi. Cresc. 2. 22. Fiam. lib. 1.

Che riso, e pianto son tanto seguaci A la passion, Da Che ciascun si spicca, Che men seguon voler ne' più veraci. Purg. 21.

Pet. p. *Fera stella, s'a'l cielo hà forza in noi,*
1. 142. *Quant'alcun crede; fù, Sotto Ch'io nacqui.*

5. Et alle volte senz'essi Segni, e Prepositioni, come se tali segni, o prepositioni egli rinchiudesse in valore; con Figura vsata prima da' Greci, poi
G. 1. da' nostri Italiani. *Io non mi confessai*
n. 1. *mai sì spesso, che io sempre non mi volessi confessare generalmente di tutti i miei peccati, Che io mi ricordassi.*
G. 1. *Il giudeo liberan. 3. mente d'ogni quantità, Che il Saladino il richiese, il seruì.* Cio è D'ogni quantità, Della quale il richiese.

Pet. p. *Anima bella da quel nodo sciolta,*
2. 37. *Che più bel mai non seppe ordir natura.*

G. 7. *Com'io giunsi di là, trouai molti compa-*
n. 10. *gni a quella medesima pena condennati, Che io.* Cio è A quella pena, Alla qua-
Introd. le era io condannato. *E parmi l'ombre di coloro, che sono trapassati, vedere, e non con quegli visi, Che io soleua, ma con vna*
G. 10 *vista horribile spauentarmi. Alla qual*
n. 8. *cosa forse così liberal non sarei, se così rade, o con quella difficultà le mogli si trouasser, Che si trouan gli amici.* Cio è Con que'
G. 10. visi, Co' quali solea vederli, &c. *Vo-*
n. 9. *glio io, che tu m'aspetti vn anno senza rimaritarti, incominciando da questo dì, Che*
G. 4. *io mi parto. Chi il commendò mai tanto,*
n. 1. *quanto tu commendaui in tutte quelle cose*

lau-

laudeuoli, Che valoroso huomo dee essere commendato? Cioè In quelle cose, Nelle quali dee essere commendato. *Pretore, sappi, niun di costoro essere colpeuole di quello, Che ciascun sè medesimo accusa.* Cioè Di quello, Di che s'accusa. G. 10. n. 9.

Questa vita terrena è quasi vn prato,
Che'l serpente trà fiori, e l'herba giace. Pet. p. I. 79.

Cioè Vn prato, Nel quale giace il serpente ascosto tra l'herba, e i fiori. Et è modo più figurato di que' di sopra; E forse quel del Villani è simile a questo. *Non rimase famiglia, Ch'alcuno non se ne morisse, e doue due, o trè, e più.* Vill. 11.113

Io hò trouato modo, Che noi hauremo del pane per più d'vn mese. Cioè Modo, Col quale, ò Per il quale hauremo del pane. G. 7. n. 2.

Ma dimmi la cagion, Che non ti guardi
De lo scender quagiù. Inf. 2.

6. E in sentimento Neutro in ciascuno de' modi predetti. *M'è egli assai buono maestro, in farmi dilettare di quello, Che egli si diletta.* G. 5. n. 10. *Hauendo quello, A Che ella haueua teso il lacciuolo, prestamente andò a chiuder l'vscio.* G. 2. n. 5. *In questo, In Che tu hora m'impedisci, la tua forza fia vana.* Fiam. lib. 5.

Che Christo al peccatore haue mercede Guitt. ar. son.

Solo che mende quello, Ch' è incolpato.

7. Posto assolutamente da se, senza relatiuo di persona, o di cosa antecedente, è Voce neutra inuariabile, e vale Che cosa, o Quel che; onde pare, che in se rinchiuda il Pronome, che dal Relatiuo si rappresenta: ma questo solamente nel primo numero, e il più con l'Interrogatiuo. *Hor Che hauesti, che fai cotal viso; percio che io t'hò tratti forse sei peli della barba?* Lat. *Quid?*

G. 7. n. 9.

Che altro, ch' vn sospir breue è la morte?

Pet. p. 3. 7.

8. E Senza interrogare. *E della sua donna ricordandosi, per veder, Che di lei fosse, se ne tornò alla torre. E per le fessure dell' vscio della camera vide la sù venire vn lume. Perche chetamente alla fessura accostatosi, cominciò a guardare, Che ciò volesse dire.*

G. 8. n. 7. G. 3. n. 7.

Et a gli amanti è dato
Sedersi insieme, e dir, Che lor incontra.

Pet. p. 2. 47.

In dire cattiuità; e, Che è peggio, in farle, s' ingegnano il lor tempo di consumare. Lat. *Quod peius est. E se egli di questo non si rimane, io il dirò a' fratei miei, & auuegnane Che può.* Lat. *Quidquid, &c.*

G. 1. n. 8. G. 3. n. 3.

Ma certo che riesce assai duro: & hoggi quasi insolito simil Che, in vece di Quel che; onde dourai con auuertenza imitarlo, o tralasciarlo del tutto.

9. In-

9. Inchiude qualche volta Cagione, Modo, o Potere. *Ma dubitando, e non sappiendo Che, senza alcuna cosa toccare, quindi deliberò di partirsi. La giouane in se stessa prese buono augurio d'hauer questo nome udito, e cominciò a sperar senza saper Che.* Cioè senza saper che cosa sperarsi; o saper la cagione, che la faceua sperare. *Et in questa maniera gittato dal mare, hora in quà, & hora in là, senza mangiare, si come colui, che non haueua Che, dimorò tutto quel giorno, e la notte vegnente.*

G. 2. n. 5.
G. 5. n. 2.
G. 2. n. 4.

Che ancora si dice Hauer Di che, o Il di che. *La fante piagneua forte, come colei, che haueua Di Che. Onde venendo il tempo, Che pagar li douea, e non hauendo Il Di Che, diede a' caporali contanti fiorini due mila.* Cioè, come colei, Che hauea cagione di piangere: E non hauendo il modo di poterli pagare.

G. 7. n. 8.
M. vill 8. 99.

10. E col Segno de' casi pur in neutro significato. *Madonna, Di Che voi offeso habbiate il vostro marito, io nol sò, se non che egli mi comandò, che io in questo camin v'uccidessi. Il dì non era più caldo, e le donne tutte attendendo mirauano A Che lia, o a parlare, o a partire si disponesse.*

G. 2. n. 9.
Amet.

11. Che, vale Il che, qualche volta.

G. 3. n. 7. *E se così fù, Che sò, che fù; qual cagion vi douea poter muouere a torgliuisi così rigidamente?* E cotal Che, per Il che, sempre vsollo il Petrarca, il quale non aggiunse già mai l'Articolo al Che; onde in esso leggiamo non solamente.

Pet. p. 1. 19. *Poria smarrire il suo natural corso:*
Che graue colpa fia d'ambeduo noi.

Cioè Il che fia graue colpa; Ma vi si truoua ancora Di che, A che, Da che, e simili. Anzi il Boccaccio medesimo non hà punto schifato simil forma di scriuere; onde tu leggerai. G. 10. n. 10. *Gualtieri con molti de' suoi disse, che voleua procacciar col Papa, che con lui dispensasse, che vn altra donna prender poteße, e lasciar Griselda: Di Che egli da assai buoni huomini fù ripreso. A Che null'altro rispose, se non che conuenia, che così fosse.* G. 1. n. 8. *Matornando a ciò, che cominciato haueа, Da Che giusto sdegno vn poco m' hà trasuiata più, che io non credetti, dico.* Cio è. Del che fù ripreso: Al Che null' altro rispose. Dal che m' hà trasuiato; E de' simili, che vi si leggon frequentemente senza l' Articolo.

G. 2. n. 7. 12. E con l' Articolo. *Io mi veggio senza alcun fallo venir meno: Il Che mi* G. 6 Fin. *duole. E se voi m' vbbidiste, come vero*

Re

Re si dee vbbidire, io vi farei goder di quello, senza Il Che niuna festa compiutamente è lieta. A cui il Re le commendò molto, confortandolo a meritarle. Dal Che Messer Neri, per più non poter si scusò. G. 10. n. 6.

13. Anzi tal volta ancora vis'è preposto, quando nè pur vi voleua. *La donna contenta molto, si dispose a voler tentare, come quello potesse osseruare, Il Che promesso haueа.* Cioè Quello, che haueа promesso. G. 2. n. 8.

Che Il Di che, dissero ancora nel medesimo sentimento. *Non si truoua mai questo arbore essere stato fulminato, Il Di Che a niuno altro leggiamo essere auuenuto.* Parla del Lauro. Vit. Dāt.

14. Alle volte in se stesso contien la replica del suo Verbo. *Gli antichi huomini hanno più di conoscimento, Che giouani. Fece tagliare, e far più robbe al dosso d'vna giouane, la quale della persona gli parea, Che la giouinetta, la quale haueа proposto di sposare.* Cioè Hanno più di conoscimento, he non hanno i giouani, &c. Et ogni simil modo è proprio di questa lingua, la qual di sua natura tende allo studio dell'esser breue. G. 1. n. 10. G. 10. n. 10.

15. Vsasi in segno di Qualità nell'vno, e l'altro genere d'amendue i numeri

F 4

meri in sentimento del *Quis, Quæ, Quod*, de' Latini. E se egli segnerà Quātità, sarà *il Quam*, de' medesimi. *Io non sò, Che*

G. 2. n. 5. *Andreuccio, nè Che Ciance son quelle, che tu dì; và in buon hora. Alla quale il geloso disse. E Che Peccati ha' tu fatto, che ti vuoi confessare.* Cioè Non sò, Quale Andruccio sia quello, &c.

G. 7. n. 5.

Inf. 7. *Dissi, Maestro mio. Hor mi dimostra*
Che Gente è questa.

16. E co' Segni, e Prepositioni de' casi. *L'vltima cosa, che si dee dire della confessione si è, Di Che peccati si dee fare. Io non posso più sofferire questi tuoi modi; egli conuien, che io faccia vedere ad ogni huomo, chi tu se', & A Che hora tu torni la notte a casa.*

Pass. d. 5. c. 7. G. 7. n. 4.

P. p. 1. cãz. 16 *Vedi, Signor cortese,*
Di Che lieui cagion, che crudel guerra.

Pet. p. 3. 4. *E vidi a qual seruigio, & a qual morte,*
Et A Che stratio và, chi s'innamora.

G. 7. n. 5. *Disse la donna: il prete Con Che arte il faccia, non sò, ma egli non è in casa vscio sì serrato, che, come egli il tocca, non s' apra. L' osseruare In Che dì, In Che hora, o In Che punto altri imprenda a fare alcuna cosa di nuouo, si è vanità, e non è senza graue peccato.*

Pass. tr. vã. c. 5.

Pet. p. 3. 4. *E le fatiche lor vidi, e' lor lutti;*
Per Che torti sentieri, e con qual arte
Al' amorosa greggia eran condutti.

17. A

17. A Che, tal volta in questo significato inchiude il Nome del suo Quale, o del suo Quanto. *O se essi mi cacciaßer gli occhi, o facessermi alcuno altro così fatto giuoco, A Che fare' io?* G. 9. n. 1.

E certo son, che voi diceste allhora,
Misero amante, A Che vaghezza il mena? Pet. p. 1. 67.

Cio è A che termine, o A qual partito mi trouerei? A qual miseria, o A quanti stratij vaghezza il mena?

Misero, A Che quel chiaro ingegno altero,
E l altre doti a me date dal Cielo? P. p. 1. Cãz. 7.
O mente vaga al fin sempre digiuna
A Che tanti pensieri? Pet. p. 3. 12.

Cio è A che effetto quel chiaro ingegno? A qual fine tanti pensieri? Lat. *Quò? Cur?*

18. Quando egli è Auuerbio, o Congiuntione si truoua posto in vari significati. E prima per Accio che, A fin che Lat. *Ita vt. La onde sconsolato, piangendo, guardaua dintorno, doue porre si potesse, Che addosso non gli neuicasse.* G. 2. n. 2.

Chi verrà mai, che squadre
Questo mio cor di smalto,
Ch'almen com' io solea possa sfogarme? P. p. 1. cãz. 13

19. Per Da che, o Dapoi che. *Istato l'assedio a Fiesole la seconda volta, e consumata, & afflitta molto la Cittade, s' arrendèo a Cesare in capo di due anni, Che vi si pose l' aßedio* Lat: *Ex quo, Postquam.* Vill. 1, 37.

Pet. p. 1. 48. *Hor volge, Signor mio, l'vndecimo anno,*
Ch'io fui sommesso al dispietato giogo.

G. 2. Fin. 20. Per Da. *Questa nouella diè tanto Che ridere a tutta la compagnia, che niun v'era, a cui non dolessero le mascelle.* Che Dar da ridere, è commune parlare; e così Dar da dire, o A dire, e simili.

Pet. p. 3. 7. *Ne l'età mia più verde, e più fiorita,*
Ch'A Dir, & A Pensar a molti hà Dato.

21. Per Eccetto che, Fuor che, Lat. *Præterquam.* G. 6. n. 4. *Egli rispose, Signor, le grù non hanno, se non vna coscia, & vna gamba. Currado allhora turbato disse. Come diauol non hanno, Che vna coscia, & vna gamba?* Vill. 7. 50. *A dì 12. di Luglio fù chiamato Papa Messer Ottobuono del Fiesco della Città di Genoua, il quale non viuette Che 39. dì.* Cio è Non viuette Altro che, o Più che trentanoue dì. Lat. *Nisi, Præter.* G. 1. n. 7. *E veramente mai più, Che hora per me, da auaritia assalito non fui.* Cio è Mai più Fuor che hora.

Dã. da M. son. *Nel mio coraggio non consideraì*
Mai Che gradir la vostra beniuolienza.

22. Per Infin che, Lat. *Donec.* G. 8. n. 9. *Il medico non mollò mai, Che egli diuenne amico di Buffalmacco.* Cresc. 9. 43. *Il cauallo, che hà le galle, si tenga in acqua freddissima la mattina, e la sera, e tante volte si faccia, Che le galle scemino.*

23. Per

23. Per La onde, Di maniera che Si che, Tal che, Lat. *Ita vt.*

Di tai quattro fauille, e non già sole Pet. p.
Nasce 'l gran foco, di ch'io viuo, & ardo; 1. 133
Che son fatto vn augel notturno al Sole.
Così disse, e com' huom, che voler mute; Pet. p.
Col fin de le parole i passi volse; 3. 2.
Ch'a pena gli potei render salute.

24. E pur per Tal che, Si che Lat. *Ita vt. L'altrui lagrime dir non si possono, Che chi le dice, o chi l'ode, non habbia compassione.* G. 4. n. 1. *Et essendo la corte molto piena d'huomini, Matteuccio, Che persona non se n'auuide, entrò sotto il banco.* G. 8. n. 5. Cioè Tal che chi l'ode; Si che persona nõ se n'auuide. Che, senza le particelle corrispondenti, non altramẽte che se vi fossero ad imitation de' Latini, che hebbero in costume di porre Vt, senza le sue corrispondenze in questo stesso significato, come se egli seco le hauesse.

Orso, al vostro destrier si può ben porre Pet. p.
Vn fren, che di suo corso in dietro il volga; 1. 78.
Ma 'l cor chi legherà, Che non si sciolga?
Non è ancor giusta assai cagion di duolo, Pet. p.
Ch'in habito il riuidi, Ch' i' ne piansi? 3. 5.

25. In luogo di Per che, con l'Interrogatione Lat. *Cur? Se egli è così tuo, come tu dì, Che non ti fai tu insegnare quello incantesimo?* G. 9. n. 10.

Signor mio, Che non togli P p. 1. cãz. 21

Homai dal volto mio questa vergogna?

26. In cambio di Percio che, o di Conciosiacosa che, e di Perche, senza che interroghi Lat. *Nam, Enim, &c.* E *priegoui, che voi facciate fare vn buon fuoco, accio che io, come enterrò dentro, mi possa riscaldare, Che io son tutto diuenuto sì freddo, che appena sento di me. Ma brieue fù la sua doglia; Che la vecchia, e debilmente non potendo ciò sostenere, in lei smarritasi, la rendè pazza.*

G. 8. n. 7. Fiam. lib. 7.

Pon freno al gran dolor, che ti trasporta;
Che per souerchie voglie
Si perde l Ciel, oue 'l tuo core aspira.

P. p. 2. cāz. 1.

E però confortati, e lascia tanto dolore, Che s'io credessi, che questa vita douessi tenere, io in niuno atto v' andrei.

Filoc. lib. 2.

27. Per Più tosto che Lat. *Potius quam. Di gran lunga è da eleggere il poco, e saporito, Che il molto, & insipido.*

G. 8. n. 7.

28. Per Quando, o Mentre Lat. *Cum. Voi non haurete compiuta ciascuno di dire vna sua nouelletta, Che il Sole fia declinato, & il caldo mancato. Lo scolare fù poco nella corte dimorato, Che egli cominciò a sentir più freddo, che voluto non haurebbe.*

Introd. G. 8. n. 7.

Hor, Che'l Cielo, e la terra, e'l vento tace,
Vegghio, penso, ardo, e piango.
Allhor saranno i miei pensieri a riua,

Pet. p. 1. 132. P. p. 1. sest. 2.

Che foglia verde non si truoui in lauro.

E tal volta fù, Che io temetti, che troppo caldo non trasportasse la lingua disauuedutamente, doue essa andar voluto non hauesse. *Nè era mai, Che due, o trè non se ne fossono con lei a stretto consiglio trouate.* Fiam. lib. 1. Lab.

29. Per Tra, quando significa Diuisione, che è il *Cum*, e *Tum*: *Partim*, & *Partim*, de' Latini. *E donolle, Che in gioie, e Che in vasellamenti d'oro, e Che in denari, quello, che valse meglio d'altre diecimilia dobbre.* Cio è Tra gioie, e Tra vasellamenti, e denari: o Parte in gioie, e in vasellamenti, e Parte in denari. G. 2. n. 9.

30. Per *Vt*, *vel Quod*, mezo barbaro, de' Latini. *E se essi mi parranno tali, Che io possa per quelli comprendere, Che la vostra Fede sia migliore, che la mia, io farò quello, Che detto t'hò.* G. 1. n. 2.

Rettor del Ciel io Cheggio,
Che la pietà, che ti condusse in terra,
Ti volga al tuo diletto almo paese. P. p. 1. cãz. 16.

Vedi, Che torna
Dal seruigio del dì l'ancella sesta. Purg. 12.

31. Hà il nostro Che, certi suoi modi di dire propri di questa lingua; si come questo. *La giouane queste parole vdendo, di buona fè disse al marito. Bestia, Che tu se', per che hai tu guasti li tuoi fatti, e' miei?* *O cuor di ferro, Che fù, quello di costei.* G. 9. n. 10. Filoc. lib. 4.

costei. Quale altra creatura fuori che femina haurebbe potuto sì scelerata cosa ordinare? E quest'altro. *O l'amicitia grande, che con Giannotto hauea, Che il mouesse, o forse parole, le quali lo Spirito Santo sopra la lingua dell'huomo idiota ponesse, Che se'l facessero, al giudeo cominciarono a piacere le dimostrationi di Giannotto.* E ancora. *Ecco belle cose, ecco fede d'honesta donna, Che io mi sarei consigliata da lei, sì spirital mi pareua.*

G. 1. n. 2.

G. 5. n. 10.

32. Col Verbo Dubitare, Temere, e simili mostra tal hor Timore di cosa, che si vorria, che auuenisse. *Et auuegna che egli sia lontano a me, & io a lui, non Dubito, Che egli m'ami, si come io amo lui.* Ma presso a gli Scrittori si legge di rado: e d'altra parte è frequente, quando segna timore di cosa, che non si vorria, che auuenisse. *E doue il potrem noi porre, che egli non si Suspichi domattina, Che di quà entro sia stato tratto? Li quali dolori, perciochè di più debole natura è, ch'io non sono, Dubito, Che la offendano.* E con la Negatiua assai più frequente. *Se voi amate la donna vostra, e Che ella d'altrui Non diuenga Dubitate, fallo Iddio, che io in parte alcuna non ve ne sò riprendere.*

Fiam. lib. 4.

G. 4. n. 10.

Filoc. lib. 3.

G. 10. n. 9.

Ame

A me pare il contrario; e Temo, Ch'ella **Pet.p.**
Non habia a schifo il mio dir troppo humile. **1.210.**

E quiui per Tema, Che la donna rubata Non gli fosse tolta, piacque a Lorcut, come in sicuro luogo, di rimanersi. E piangeua tanto forte, che i singhiozzi del suo pianto più volte mi fecero Paura, Che Non ... *nostri di casa, ma da' vicini sentiti fosseno.* **G. 2. n. 7. Fiam. lib. 2.**

33. In principio di Clausula per modo di pregar bene ad altrui. *Ma dimmi, Che lieto sie tu, in queste contrade non se ne truoua niuna di queste pietre?* Lat. *Sic.* **G. 8. n. 3.**

34. Si come ancora d'imprecar male. *E peggio è, che essendo ella hoggimai vecchia, dà molto buono esemplo alle giouani: Che maladetta sia l hora, che ella nel mondo venne. Messer Filippo auuisando, che Biondello si facesse beffe di lui, tutto tinto nel viso, dicendo, che zanzeri son questi? Che nel mal anno metta Dio te, e lui, si leuò in piè.* **G. 5. n. 10. G. 9. n. 8.**

Ma io, che debbo altro, che pianger sempre? P **p. 2.**
C'hor fos's io spento al latte, & a la culla? **Cãz. 6.**

E poco diuerso. *L'hoste vdendo queste nouelle, è non piacendogli troppo, disse seco stesso, Che diauol fà costui quì?* Che anco i Latini. *Quid malum?* e simili con l'Interrogatione sempre, e tutto pien di sdegno con merauiglia, ò con ischerno. **G. 9. n. 6.**

35. In fine di se medesmo, o delle

Par-

particelle Chi, Come, Cui, Doue, Onde, Quale, Quando, Quanto, e s'altre ve ne sono, vi stà in luogo di Vnque, ma quasi in forza di Nome, si che tanto vaglia Che Che, Chi Chi, quanto Cheunque, Chiunque. Et all' istessa maniera Come Che per Comunque, Doue Che per Douunque, e gli altri in simil modo trouerai a suo luogo osseruato, come ne gli Scrittori frequente.

Che Che, adunque vale Quel che, o Qualunque cosa. Lat. *Quidquid, vel Quodcunque. E dopo molti, e vari pensieri, deliberò, Che Che auuenir se ne douesse, di priuare di questa felicità il Prenze. Ma Che Che stato si sia ne gli altri, dirizza vn poco gli occhi in colei, di cui parliamo.* (G. 2. n. 7. Lab.)

Hor Che si sia, diss' ella, i' n' hebbi honore,
Ch' ancor mi segue. (Pet. p. 3. 7.)

Nel qual luogo Che si sia, è quanto Che Che si sia, dell' autorità sopraddotta. Ma quel di Dante.

E se venite da tanta pietate,
Piacciaui di restar quì meco alquanto,
E Che Che sia di lei nol mi celate. (Vit. Nou.)

In qualunque modo si spieghi, non sarà forma del parlar sopradetto.

36. Si disse ancora Che Che, per Qualunque, accompagnato da Nome, per generi, e numeri. Lat. *Quodcunque.*

Ve-

Venuto è tempo per li nostri difetti, che ciascuno cittadino per vna sua piccola vtilità mette a non calere ogni gran cosa di Commune, Che Che pericolo ne corra. Vill. 11.134

Affisso, o separato seguita alle particelle Altro, Anzi, Dapoi, Innanzi, Meglio, Meno, Più, Poi, Poscia, Prima, Tanto, Tosto, formandone le Voci Altro che, Anzi che, Dapoi che, &c.

37. Alcuna volta è souerchio. *Non seppero sì segretamente fare, Che vna notte andando Lisabetta là, doue Lorenzo dormiua, Che il maggior de' fratelli non se n'accorgese.* G. 4. n. 5. E non molte righe più innanzi soggiunge. *Auuenne vn giorno, Che domandandone ella molto instantemente, Che l'vno de' fratelli le disse. E tu come potrai mostrare questo che tu affermi? Disse lo Scalza. Che il mosterrò per sì fatta ragione, che non che tu, ma costui, che il nega, dirà, che io dica il vero.* G. 6. n. 6.

38. Souerchio alcuna volta con l' Infinito. *Manifesta cosa è, Che si come le cose temporali, tutte sono transitorie, così in se, e fuor di se Eßere piene di noia, & ad infiniti pericoli Soggiacere.* G. 1. n. 1. Cio è Manifesta cosa è, le cose temporali essere piene di noia; come egli stesso altroue. *Manifesta cosa è, l'humana bellezza esser fio-* Fiam. lib. 4.

fiore caduco. Ouero Manifesta cosa è, che le cose temporali sono piene di noia; che è parlar più proprio di questa lingua. Onde osseruano alcuni sopra di questo, l'vso del Che, esser in questa lingua notabile; per che tal volta si mostra non solamente otioso, ma di non piccolo impedimento al senso, e per consequenza vitioso, massimamente appresso il Boccaccio, il quale troppo spesso nel vero hebbe in costume simil forma di dire; sì che ci lasciò scritto.

G. 2. n. 2. *Costoro stimando lui douer portar denari seco deliberarono, Che come prima tempo si*
G. 7. n. 9. *vedessero, di rubarlo*. *Pirro per partito haueà preso, Che se ella a lui ritornasse di fare altra risposta*. Cioè Deliberarono di rubarlo, come prima tempo si vedessero: e Di fare altra risposta, s'ella a lui ritornasse. *Assai manifestamente veggiamo, Che, poi che i buoi alcuna parte del giorno hanno faticato sotto il giogo ristretti, quegli esser dal giogo alleuiati, e disciolti*.
G. 8. Fin.

E douea dirsi; Veggiamo, i buoi esser dal giogo disciolti. O pure Veggiamo, che i buoi sono dal giogo disciolti, poi che hanno faticato.

39. Si replicò molto spesso senza necessità. *Hora auuenne, Che essendo il*
G. 2. n. 8.

Re

Re di Francia nella guerra già detta, Che costumando Gualtieri alla corte, Che la donna del figliuolo del Re d'occulto amore di lui s'accese. Donna, certissimo sono, Che quanto in te sarà, Che questo, che tu prometti, auuerrà. Doue, come tu vedi, tal hora vn Che, e tal hor due non stanno a sesto; ma parte abondano, parte confondono il senso. Onde da alcuni Osseruatori è riposto tra que' difetti, che al Boccaccio s'ascriuono. Benche ci sia, che affermi, che questo, hor per maggior chiarezza, e per tor la fatica al lettore si faccia; & hora per proprietà di linguaggio.

G. 10. n. 9.

40. A bello studio molte volte si tacque. *E forse più dichiarato l'haurebbe l'aspetto di tal donna, nella danza era, se le tenebre della sopraueunta notte il rossore, nel viso di lei venuto, non haueßer nascoso. E tenendolane più felice, inuidia per tali, vi furono, ne le fù hauuta.* Cioè Di tal donna, Che nella danza era: e Per tali, Che vi furono.

G. 4. Fin.

G. 7. Fin.

41. Nè solamente quando egli è Relatiuo, ma quando è Congiuntione, si lasciò molte volte. *Del quale amore, o che Pirro non s'auuedesse, o non volesse, niente mostraua, se ne curaße.*

G. 7. n. 9.

Pet. p. *Ne spero i dolci dì tornino indietro:*
1. 100. 42. Ma questa forma di dire caderà bene, s'ella si fà con gratia, come nel
G. 1. Conte d'Anguersa, doue *Il giouane*
n. 8. *disse. Poiche in ciò discreta vi veggio, non solamente quello, di che dite, vi siete accorta, non negherò, esser vero, ma ancora di cui, vi farò manifesto.* E nel Re Agilulfo
G. 3. il quale, *Hauendo l'animo pieno d'ira, e*
n. 2. *di mal talento per quello, che vedeua, gli era fatto, ripreso il suo mantello s'vscì della camera.* E in altri simili, per non replicar così da vicino il Che, si come si saria fatto in scriuendosi: Quello di che dite, che vi siete accorta: Per quello che vedeua, che gli era stato fatto. Hoggi però, come auuertiscono alcuni, ci sono assai di quelli, che hanno tanto famigliare il costume di lasciar questo Che, che il leggerli, o il sentirli è veramente vn fastidio.

43. Tacesi ancora co'Verbi Dubitare, Temere, e simili; anzi più vi si tace, che vi si scriua.
G. 2. *Sicurano vedendol ri-*
n. 9. *dere, Suspicò, non costui in alcuno atto l' hauesse raffigurato.*

P. p. 2. *Tacer non posso, e Temo, non adopre.*
Canz. 4. *Contrario effetto la mia lingua al core.*

E nella medesima forma il taccioro

altri

altri Verbi pur con la Negatione, quasi che il Non, se ne stia in forza di Che non. *E Pensò, più Non fossero senza risposta da comportare le lor nouelle.* G. 10. n. 8.

O voi, che sospirate a miglior notti,
Pregate, Non mi sia più sorda morte. P. p. 2. sest. 1.

Forse, Mentre, Quasi, e più altri di que', che col Che, e senza hanno il medesimo senso, mostra che da prima s' vnissei con lui, come con Voce riempitiua, e d'ornamento. Ancora, Come, Dapoi, Poi, Poscia, Pria, e Tutto hanno qualche volta essi ancora taciuto il Che; essendosi posti in vece d'Ancorache, Come che, Dapoi che &c. Anzi Bene per Benche; Però per Peroche, Pur per Purche; Tanto per Tanto che; e per ventura qualche altro presso i più antichi trouerai più souer te; ma ti consiglio a seruirtene con seuero giudicio.

44. Scriuesi accorciato innanzi a Vocale. *Et il battuto della torre era feruente tanto, Ch' Ella nè co' piedi, nè con altro vi poteua trouar luogo.* G. 8. n. 7.

I' sò ben quel, Ch' Io dico, hor lassa andare:
Che conuien, Ch' Altri impare a le sue spese. P. p. 1. cãz. 11

45. Il Boccaccio l'vsa communemẽte intero anco innanzi a Vocale. *La donna tornò dalla Chiesa, e vide bene nel viso al marito, Che ella gli haueua data la* G. 7. n. 5.

viso

mala Pasqua.

Anzi dauanti a Esso, Essi, Essa, Esse, egli lo scriue intero sempre infallibilmente nelle sue Prose; osseruando il medesimo con le Voci in Che, terminate; Ond'egli scriue Ancorche Esso, Benche Essi, Perche essa, Poiche esse. Pure per altra strada camina il Verso, percioche le diuerse sedi, in che egli si truoua, fà, che variamente si scriua.

46. Quando seguita al Che, Voce cominciata da H; nella Prosa si scriue Che, intero. *E con questi piaceri, Che Hauer poteuano, si dimorauano.* Pur questa non è regola delle infallibilmente osseruate da' Prosatori; come vogliono alcuni, che sia nel Verso il douersi egli scriuere Apostrofato in tal caso; e Sincopato col gittar le due lettere He, e solo ritenendo il C,

Introd.

Beato il padre, e benedetto il giorno,
C' hà di voi 'l mondo adorno.

P. p. 1. caz. 12

Ma nè men questa potrà esser nel Verso infallibile, per le infinite necessità, alle quali sono soggetti i Versi; onde perciò leggiamo.

Fierezza, e crudeltà contra colui,
Che Hà smarriti gli spiriti sui.

Cin. son.

47. Scritto intero, e segnato d'Apostro-

strofo l'hanno vsato in forza di Chi, o Che li. *E molto più graue il peccato, nel quale l'huomo ricade dopo la penitentia, che non fù il primo, per molte ragioni, Che' Santi assegnano.* Pass. d. 1. c. 1.

Vergine gloriosa; P. p. 2.
Donna del Re, Che' nostri lacci hà sciolti. Caz. 8.

Che ancora scriuono Ch' è, in due Voci distinto; Per molte ragioni, Ch' è Santi assegnano: Del Re, Ch' è nostri lacci hà sciolti.

48. Ched, in vece di Che, scrisser tal volta gli Antichi, quando Che, precedeua a Vocale. *Alla quale rispose. Sappi, Ched Io t'amo sopra tutte le persone del mondo.* E massimamente i Poeti, come a lor parue, per sostegno del Verso. N. ant. 100.

Ne gli ernamenti hà sollecita cura, Amet.
Ched ei non passin la ragion douuta.

Chente.

CAP. XLV.

1. CHente, Voce vsata dal Boccaccio, e da gli altri di quel secolo, val l'istesso che Quale, Lat. *Qualis. Tu forse hai teco medesimo detto, o potresti dire: che cose son quelle, di che costui parla; Chente il modo, Chenti sono i* Lab.

G. 8. n. 7. *vocaboli? Io temo, che costui non m'habbia voluta dare vna notte, Chente io diedi a lui.*

2. Gli corrispoſero ancor con le Voci, ſolite a corriſponderſi a Quale. G. 8. n. 9. *Io non vi potrei mai diuiſare, Chenti, e Quanti ſieno i dolci ſuoni, che vi s'odono.* G. 4. Fin. *Io ſon certa, che Tali ſono le tue canzoni, Chenti ſono le tue nouelle.*

3. Quando egli è innanzi a Quale, val Quanto. G. 7. n. 4. *O Amore, Chenti, e Quali ſono le tue forze?*

4. Chente, per Qualunque Lat. *Quicunque.* Lab. *Le tigri, i leoni, i ſerpenti hanno più d' humanità adirati, che non hanno le femine: le quali (Chente la cagione ſi ſia, per la quale in ira acceſe ſi ſieno) ſubitamente a' veleni, al fuoco, e al ferro corrono.*

5. Pur per Qualunque, Chenti Che. Concl. *Le quali, Chenti Che elle ſi ſieno, e nuocere, e giouar poſſono, ſi come poſſono tutte l'altre coſe.*

6. Chentunque, diſſer medeſimamente gli Antichi da Chente che, come Cheunque, Comunque, da Che che, Come che, e ſimili. Creſc. 5. 19. *E allhora i loro capi ſi cuoprano con loto, e con muſchio, legate con Chentunque legame ti piacerà di legare.*

gare. Ma hoggi è poco in vſo Chente, e niente Chentunque.

Chi.

CAP. XLVI.

1. CHi, Relatiuo di Perſona nel-l'vno, e nell'altro numero d'amendue i generi, ſtà in forza del Pronome, e del Relatiuo Colui, il quale, Colei, la quale, Coloro, i quali: Lat. *Qui, Quæ, Quod*. *Speſſe volte auuenne, che Chi altrui s'è di beffare ingegnato, ſe con le beffe s'è ſolo ritrouato.* G. 2. n. 1.

Ma Chi nè prima ſimil, nè ſeconda
Hebbe al ſuo tempo; Viene. Pet. p. 2. 71.
O come folli ſono, e mal ſapienti.
Chi per tal modo abbandonan gli affanni. Amet.

2. Ne gli Obliqui in ſenſo di caſo Retto, e d'Obliquo inſieme; onde ſi chiama Obliquo miſto di Retto. Lat. *Ille Qui, &c. Io reputo gran follia quella, Di Chi ſi mette ſenza biſogno a tentar le forze dell'altrui ingegno.* G. 3. n. 5.

Nè mai ſtato gioioſo
Amor, o la volubile fortuna
Dieder A Chi più fur nel mondo amici. P p. 1. Cãz. 9.

Cioè Diedero A quelli, i quali furon più amici. Ma pur quel del Petrarca.

P. p. 1. *Procurai tua ventura*
cãz. 16 *Fra magnanimi pochi, A Ch'il ben piace.*

Fù dal miglior Osseruatore, ch'egli habbia, giudicato assai strano; e per tanto egli lesse, A Che il ben piace: affermando, che Chi, non sia Relatiuo; e ch'egli non significhi il numero del più. Ma egli in questo è solo, e gli altri tutti contra di lui, de'quali alcuni leggono A chi il, altri A chi'l, & altri A ch'il ben piace; Cioè Fra magnanimi, a'quali il ben piace.

3. E ancora qualche volta senza il segno richiesto dal caso. *Furonui isuenturatamente sconfitti, ed erano trè cotanti, che la gente d'Inghilterra; e così auuiene Chi è in volta di fortuna.*

Vill. 12 76.

P. p. 2. *Per volar sopra'l Ciel gli hauea dat'ali*
Cãz. 7. *Per le cose mortali;*
Che son scala al Fattor, Chi ben l'estima.

Cioè A chi ben le stima sono scala per ascendere al Creatore. Et anco più manifesto.

Pet. p. 1. 23. *Prese hà già l'arme per spezzar le corna*
A Babilonia, e Chi da lei si noma.

Cioè A Babilonia, e Al suo Soldano; detto il Soldano di Babilonia.

P. p. 1. *Alcuno è, che risponde a chi nol chiama;*
cãz. 11 *Altri, Chi'l prega si dilegua, e fugge.*

Cioè Altri si fugge Da chi il prega; ò Da colui, che il prega.

4. Du-

4. Dubita pur ancora nell'vno e l'altro genere d'amendue i numeri; che è il *Qu.snam*, *Q.ænam*, de' Latini. *La donna, chiamata la sua fante, le disse. Và sù, e guarda fuor del muro a piè di quest' vscio Chi v'è, e Chi egli è. La pregarono a dire Chi ella fosse, e che quiui facesse. Il Re riuolto a Meßer Neri il domandò, Chi fossero le due damigelle.* G. 2. n. 2. G. 2. n. 6. G. 10. n. 6.

Tu vuoi saper, Chi son questi altri ancora:
I' tel dirò. Pet. p. 3. 3.

E poco diuerso. *Chi sà, se tu ancora, viuendo, potrai veder cosa di costei, che sommamente ti farà lieto?* Lab. E se noi vorrem porre quì il Che, in luogo di Se; diremo, Chi sà, Che tu ancora, viuendo, non possa veder cosa, che sommamente ti farà lieto? come disse quell' altro.

E chi sà, che colei, che non m'estima,
Visto con il mio mal giunto il suo danno,
Non deggia lagrimar della mia morte? Guitt. ar son.

Che se in luogo di Che, volessimo porui Se, diremmo: E chi sà, se colei, che non m'estima, dee lagrimare della mia morte. Con aggiungere in quella la particella Negante, che prima non v'era: e leuandola in questa, che ve l' haueua; oltre al cambiare al Verbo, che segue il modo d'Indicatiuo in Sog-

giuntiuo; e di Soggiuntiuo in Indicatiuo.

G. 3. n. 9. 5. E talhora Domanda. *Disse Beltramo. E Chi è la damigella, Monsignore?*

G. 4. n. 10. *Il qual brancolare sentendo le femine, che deste erano, cominciarono a dire, Chi è là?*

6. Per Alcuno il quale; o Persona la quale. Lat. *Aliquis qui, & c. Non credi tu trouar quì Chi il Battesimo ti dea?* (G. 1 n. 2.)

Pet. p. 1. 66. *Il tempo*
Non è Ch' indietro volga, o Chi l'affreni.

Pet. p. 1. 53. *Per darmi a diueder, ch' al suo destino*
Mal Chi contrasta, e mal Chi si nasconde.

E quest' vltimo del Petrarca stà per Alcuno, senza il suo Relatiuo; Cio è Male Alcuno contrasta col suo destino, e indarno Alcuno gli si nasconde.

7. Pur per Alcuno, in sentimento Distributiuo Lat. *Hic, Ille, &c.* doue talhora gentilmente si replica. (Introd.) *Molti andauano attorno, portando nelle mani, Chi fiori, Chi herbe odorifere, e Chi diuerse maniere di speticrie.* E quiui poco appresso. *Gli altri, che viui rimasi sono, Chi quà, e Chi là vanno fuggendo quello, che noi cerchiamo di fuggire.*

Guitt. ar. son. *Hora venuti sono*
A Chi dar pace, a Chi crudel martire.

Cio è son venuti a dar pace ad Alcuni, & ad Alcuni tormento. Et altre

vol-

volte in cãbio di replicarsi, gli si corrisponde con altre Voci non men leggiadramente, che replicandosi. *Egli haueua vn suo fante, il quale Alcuni chiamauano Guccio balena, & Altri Guccio imbratta, e Chi gli diceua Guccio porco.* — G. 6. n. 10.

8. Per S'alcuno. *Era vn chiuso di tauole, vicino al piè della scala, da riporui, Chi hauesse voluto, alcuna cosa.* Cioè S'alcuno hauesse voluto riporuene. Si come anco i Latini alle volte dissero *Quis*, in vece di *Si quis*. — G. 5. n. 10.

Ira è breue furor; e, Chi nol frena,
E furor lungo. — Pet. p. 1. 197.

9. È in ogni genere, e numero è molto in vso in questo significato: onde si dice, Chi vuol venire, Chi vuole andare, in luogo di dire, S'alcun vuol venire, &c. Lat. *Ecquis, o Si quis.*

10. Per Chiunque. *Io ti prego, che tu sì sciocco non sia, che mouendoti a pietà d'alcuna persona: e sia Chi voglia, vogli te a graue pericolo di te medesimo sottoporre* Lat. *Quisquis ille sit, &c.* *Si leuò vn grido tra le schiere de' Franceschi, Chi 'l si cominciasse, Alli stocchi alli stocchi.* — Fiam. lib. 2. — Vill. 7. 9.

11. E co' Segni de' casi, o con Prepositioni innanzi pur in questo significato. *In presenza Di Chi andaua, e Di Chi* — G. 2. n. 5.

venıua, trasse fuori questa sua borsa de' fiorini, che haueua.

Amett. *E così noi l'ardiamo,*
Con Chi dentro vi stà.

12. Ma quel, che haurai tu letto perauuentura, e forse anco osseruato, sempre a me parue non men nuouo, che vago, & è doue leggiamo. *E non è dubbio, che voi habbiate gran danno riceuuto, ed io non picciolo. Ma perciochè il mio lagrimare niente il menomerebbe, conuiemmi prender conforto. E a Chi lo lagrimare stia bene, a me si disdice, il quale col proprio viso a confortare hò li miei sudditi*

Filoc. lib. 1.

Cioè E stia pur bene il lagrimare a Chiunque si voglia, a me si disdice: o Stiasi bene il lagrimar pur a Qualcuno: o Non ostante che ad Alcuno il lagrimare stia bene, ad vn Re si disdice, che con immoto viso hà da confortare i suoi sudditi.

13. Se ne forma Chi Che, in significato di Chiunque, Lat. *Quicunque*. *E questo Chi Che ti sel habbia mostrato, o come che tu il sappi, io nol nego. Hora è questa della giustitia del Re, che coloro, che nelle lor braccia ricorrono, Chi Che essi sieno, in così fatta guisa si trattino?*

G. 4. n. 1. G. 10. n. 6.

14. E prendesi tal volta seco Sia, o

Si Sia, in significato d'Alcuno. Lat. *Aliquis, Quispiam.* E *forse quand' io ci tornassi, ci sarebbe Chi Che Sia, che c' impaccerebbe.* G. 8. n. 2.

15. S'è scritto intero ancora innanzi à Vocale; & etiandio precedendo a parola, cominciata da I. *Domandandomi esse Chi Io fossi, e donde; risposi.* Et *Arriguccio, senza hauer potuto saper, Chi Il giouane si fosse, se ne tornò verso la casa sua.* E in vero sarà meglio scriuerlo sempre intero sì nella Prosa, come nel Verso; poi che il senso è più chiaro, e la pronuntia più dolce. G. 2. n. 7. G. 7. n. 8.

Chiunque.

CAP. XLVII.

1. CHiunque, il medesimo che Qualunque Lat. *Quicunque, Quisque, Quilibet, &c.* se nõ che Chiunque si dà solo a Persona; e Qualunque a Persona, & a Cosa. Stà senza appoggio di sostantiuo communemente, & è Voce trissillaba, quando a due sillabe la strettezza del Verso non la ristringe. *Dio la faccia trista, Chiunque ella è.* Et *hauendo grande, e bella famiglia, con piaceuo-* G. 9. n. 5. G 10 n. 3.

ceuolezza, e con festa, Cuiunque andaua, e veniua, faceua riceuere, & honorare.

2. E col Segno de' casi, e con varie Prepositioni. *Sò, che secondo il giudicio Di Chiunque vi sarà, ella sarà giudicata a morte. Le quali più lungo tempo della sua maluagità fecero A Chiunque le vide, testimonianza.*

Filoc. lib. 2. G. 2. n. 9.

In Chiunque dimora anima sì vana.

Vis. cap. 42

3. Vogliono alcuni, che con l'appoggio di Sostantiuo se ne sia seruito il Crescentio, e ci habbia lasciato scritto, *Legatoui con Chiunque legame*. Sopra il qual luogo ci poteuano ancora fare auuertiti, come questo Scrittore hauea dato Chiunque a Cosa, se non hauesser letto falso quel lor testo in Ottauo; poi che il Crescentio, sì ne gli antichi, come nè testi moderni, legge vniformemente in tutti, *Legate con Chentunque legame ti piacerà di legare*; che è l'autorità da noi sopra addotta alla Particella Chentunque. Et altri si son creduti, che egli serua al genere Neutro, innganati dalla Voce Cheunque, di neutral sentimento, della quale seruendosi il Petrarca la doue disse,

Pet. p. 4. 142.

Ma Cheunque si pensi il volgo, o parle;
Se 'l viuer nostro non fosse sì breue,

Pet. p. 3. 11.

Tosto

Tosto vedresti in polue ritornarle;

Cio è Ma Che Che, o Qualunque cosa si pensi; essi, non sò perche, trahendone cotal Voce dal Verso, vi sustituirono in cambio, Chiunque, e lessero,

Ma Chiunque si pensi il volgo, o parle.

Ci.

CAP. XLVIII.

1. CI, quando egli è Pronome, hà il significato di Noi, nel terzo, e nel quarto caso Lat. *Nos, Nobis*. E sempre stà col Verbo immediatamente congiunto, o gli si scriua dauanti, o gli s' affigga nel fine: che perciò si chiamarono Affissi non solamente Mi, Ti, Si, Ci, Vi, Ne; ma etiandio Il, Lo, Li, o Gli, La, Le: tutti pronomi, Primitiui que' primi, e Relatiui questi secōdi; i quali tutti s'affiggono, cio è si congiungon nel fine de' Verbi, sì che dè Verbi e di loro se ne forma vna sola parola sotto vn medesimo Accēto; come Diedeci se medesimo: Amaci egli: Cioè Diede se medesimo a noi: Egli Ama noi. E questi son gli Affissi Pro-

pri; perche Propri sono ogni volta, che quella Particella, da cui son fatti, stà dopo il Verbo. Impropri, quando essa Particella gli stà dinanzi; come Egli Ci Diede se medesimo; Egli Ci Ama. Tra il quale Affisso Improprio, e il Verbo, solo la particella Pure vi si può framezare, e dirsi, Egli Mi Pur Ama, Egli Ti Pur liberò dalla morte, Egli Ci Pur Diede se medesimo, e simili come a suo luogo vedremo.

G. 1. n. 1. 2. Ci, dunque nel terzo caso. *Correrannoci alle case, e, perauuentura non solamente l' hauere Ci Ruberanno, ma forse Ci Torranno, oltre a ciò, le persone.*

Pass. d. 3. c. 4. 3. Nel quarto caso. *I mali, che quì Ci Premono, e pungono, Ci Spronano, e quasi Ci Costringono d'andare a Dio.*

4. Quando egli è Auuerbio mostra communemente il luogo della Persona, che parla. Hora cò Verbi di Stato

Lab. Lat. *Hic. Veramente Ci sono io altre volte stato; ma sì m' hauea, e il dolor sostenuto, e la paura di me tratto, che così come se mai stato non Ci Fossi, d' Esserci stato mi ricordaua.* Cò quali Verbi pare, che accenni luogo talhora, doue non sia Chi

G. 5. n. 3. parla. Lat. *Ibi, vel Illic. Disse la giouane. E come Ci sono habitanze presso da potere*

tere albergare? A cui il buono huomo rispose. Non Ci Sono in niun luogo sì presso, che tu di giorno vi potessi arriuare. Cioè come sono là habitanze? Non Vi sono; o Non Ve ne sono in niun luogo.

5. Et hora co' Verbi di Moto al luogo, doue è Chi parla. Lat. *Huc. Madonna, questi è vn pouero huomo mutolo, e sordo, il quale vn dì questi dì Ci Venne per limosina. Hor farete, che questa notte egli truoui la porta della vostra casa per modo, che egli possa Entrarci.* G. 3. n. 1. G. 4. n. 2.

6. Hor co' Verbi di Moto dal luogo, doue è Chi parla. *Io mi dotto, se io non Ci vorrò esser Cacciato, che non mi conuenga far di quelle, che io altra volta feci. Infino che lume apparisca, che la via da Vscirci ti manifesti, d'alcuna cosa teco mi piace di ragionare.* Cioè S' io non vorrò esser cacciato Di questa terra: la via da Vscir Di questo luogo. G. 10. n. 10. Lab.

7. Et hor co' Verbi di Moto al luogo, doue non è Chi parla, nè meno a Chi si parla Lat. *Illuc, Eò. In molte terre è statuto, Chi consiglia di guerra che Ci habbia Andare.* Cioè, ch'egli v'habbia d'andare. N. ant. 85.

8. In sentimento de' pronomi Questo, Quella, Tale, e simili Lat. *Hic,*

G 6 *Iste,*

G. 2. n. 7. *Iste, Ille, &c. Per auuentura l'opera potrà essere andata di modo, che noi Ci trouere-mo con l'aiuto di Dio buon compenso.* Filoc. lib. 7. *Colui, che di maggior pericol t'hà tratto, similmente di questo ti libererà, & io Ci prenderò modo vtile, e presto.* G. 6. n. 7. *Non che alcuna donna, quando fatta fù questa legge, Ci prestasse consentimento, ma niuna ce ne fù mai chiamata.*

9. E per ornamento tal volta, o per vn cotal vso di fauellare. Introd. *Natural ragione è di ciascuno, che Ci nasce, la sua vita, quanto può, aiutare, e conseruare, e difendere.* G. 3. n. 7. *Come, disse la donna, se tu di Costantinopoli se', e giungi pur testè quì, sai tu chi mio marito, & io Ci siamo.* Lett. *Per la patria i vostri maggiori, e voi non solamente l'hauere, ma ancora le persone Ci hauete poste.*

10. Dimostra alcuna volta il Verbo, a cui egli s'affigge, esser di que', che si declinan col Mi, Ti, Si, &c. onde si dice sempre Noi Ci Accorgiamo, Noi Ci Disdiciamo, Noi Ci Pentiamo; perche diciamo Io M'accorgo, Tu Ti disdici, Egli si pente, e non Io accorgo, Tu disdici, Egli pente, &c.

11. Hora ne' significati predetti, si pospone alle particelle Mi, Ti, Vi: e se

ne

ne forman gli Affissi doppi, che sono quelli, doue più d'vna particella di quelle, che li formano, v'interuiene. La onde Affisso doppio, e proprio sarà il dire Doniticí egli; Cio è Egli Ti doni a noi. Affisso doppio, e improprio Egli Ti Ci doni. Doue ancora tu vedi, che se due di questi Cinque Mi, Ti, Si, Ci, Vi, stanno insieme l'vn dopo l'altro, la medesima terminatione hà l'vno, che l'altro.

12. Mi Ci. *Il falso piacere delle caduche cose, quì, prima che io m'accorgessi, doue io m'andassi, m'hebbe menato; la doue in amaritudine incomparabile, dapoi che io Mi Ci vidi, dimorato sono.* Ci, Auuerbio di stato in luogo. — Lab.

Traditrice ventura,
Perche Mi Ci menasti? — P. delle vig. cã.

13. Ti Ci. *E se i gratiosi diletti non hanno forza di tirarti quà, Ritiritici il volere da morte turpissima liberar colei, che sopra tutte le cose t'ama.* Ci, Auuerbio di moto a luogo. — Fiam. lib. 4.

14. Vi Ci. *E veggendogli amendunì pieni di marauigliosa bellezza disse così. Certo piaceuole, e giocondo giorno Vi Ci donò.* Ci, terzo caso. *Noi vogliamo andare a veder questo Santo: ma io per me non* — Filoc. lib. 2. G: 2. n. 1.

veg-

veggio, come noi Vi Ci possiam peruenire. Ci, Particella riempitiua.

15. Si prepone alla particella Si, formandosene Ci Si, molto frequente nella Prosa, e nel Verso. *La vostra brigata, dal primo dì insino a questa hora, stata honestissima, per cosa, che detta Ci si sia, non mi pare, che in atto alcuno si sia maculata.* Ci, Auuerbio di stato in luogo. *Tu dei sapere, che quantunque l'entrata in questo luogo sia apertissima, a chi vuole, & Entricisi con lasciuia, e con mattezza, egli non è così ageuole il riuscirne.* Ci, Auuerbio di moto a luogo.

G. 6. Fin.

Lab

16. S'è preposta ancora a Se Ne. *Nella conclusione di questa Nouella si contiene vn sì fatto motto, che forse non Ci Se N'è alcuno di tanto sentimento contato.* Ci, Auuerbio di stato in luogo.

G. 6. n. 9.

17. Non è error della stampa, quel del Filocolo in fine del quarto libro, già che costantemente tutti i testi lo scriuono, etiandio gli stampati in Fiorenza pochi anni sono, doue leggiamo Ci, preposto alla particella Ti, contra l'vniuersale schiamazzo di quanti hanno scritto; i quali vogliono, che ciò non solo far non si possa; ma che non ci sia fatto già mai. *E priego quegl' Iddij, li qua-*

Filoc. lib. 4.

li quali, vinti da molti prieghi, molto gratiosamente Ci Ti donarono, che essi ti conseruino. Ci, terzo caso;

E pur ne' detti significati si pospone alle particelle Il, Lo, Li, o Gli, La, Le: formandone quegli Affissi doppi, che quì presso potrai vedere.

18. Il Ci. *Lasceremo di questa materia, che non era di necessità al nostro trattato, ma per dare alcuno diletto a chi della scientia s' intende, Il Ci misi*. Ci, Auuerbio di luogo; cioè Il misi quì. Vill. 12.113

19. Lo Ci. *E che questo sia vero, lo scelerato ardore di Biblis Lo Ci manifesta*. Ci, terzo caso. Filoc. lib.5.

20. Li Ci, o Gli Ci. *Tutti quelli della loro arte fanno mala fine, o mala morte; e non che il diauolo ne gli scampi, ma egli Gli Ci conduce*. Ci, terzo caso, o Auuerbio di moto a luogo, doue non è chi parla, nè a chi si parla. Pass. tr. V. c. 5.

21. La Ci, o Le Ci. *Il buon huomo cominciò a dimandar la moglie; che fù della nostra giouane, che hier sera ci capitò, che io veduta non La Ci hò, poiche noi ci leuammo?* Ci, Auuerbio di stato in luogo. G. 5. n. 3.

Cia-

Ciaſcuno, &c.

CAP. XLIX.

1. Ciaſcheduno, ſenza appoggio di Nome, hà forza di Soſtantiuo, e vale Qualunque huomo, o Qualunque donna Lat. *Vnuſquiſque*. *Et in Calauria peruenuti, furono a ragionamento, di cui la giouane doueſſe eſſere, & in brieue Ciaſchedun la volea. E con le canzoni alquante danzette fecero; Appreſſo alle quali, inſino a paſſata l'hora del dormire, la Reina licentiò Ciaſcheduno.*

G. 5. n. 6. G. 5. Proem.

2. Con appoggio di Nome ſtà in forza d'Adiettiuo Lat. *Omnis*. *Conueneuole coſa è, che Ciaſcheduna Coſa, la quale l'huomo fà, dallo ammirabile, e ſanto Nome di Colui, il quale di tutte fù fattore, le dea principio*. Cioè Ogni minima coſa.

G. 1. n. 1.

Theſ. 6. 43. *Tanto egli volentieri era veduto,*
Che Ciaſcheduno loco iui era pieno:

3. E col Segno de' caſi, o con Prepoſitioni. *E laſciando homai Ciaſcheduna e dire, e credere, come le pare, tempo è da por fine alle parole. E In Ciaſcheduno caſo, il laico è tenuto di celare i peccati, ch' egli*

Concl. Paſſ. d. 5. c. 4.

egli vdì in confessione, come dee fare il Prete.

4. Ciascuno, il medesimo che Ciascheduno, e con le medesime osseruationi. Senza appoggio di Nome. *La Reina, sentendo già il caldo del dì esser vinto dalla freschezza della notte, comandò, che Ciascuno infino al dì seguente s'andasse a riposare.* G. 5. Fin.

Vedi Semiramis, e Mirra ria,
Come Ciascuna par, che si vergogni
De la lor non concessa, e torta via. Pet. p. 3. 3.

5. Con appoggio di Nome. *Manifesta cosa è, che Ciascuno Huomo ne' suoi sonni vegga mirabili cose, impossibili, & strane.* Filoc. lib. 5.

E così auien, che l'animo Ciascuna
Sua Passion sotto l contrario manto
Ricopre con la vista hor chiara hor bruna. Pet. p. 1. 82.

6. E co' Segni, e Prepositioni. *La quale messale sopra la testa, fù poi, mentre durò la lor compagnia, manifesto segno A Ciascun altro della real signoria, e maggioranza.* Introd.

E desta i fior tra l'herba In Ciascun prato. Pet. p. 1. 34.

7. Ciascun per se, molte volte s'è detto Lat. *Vnusquisque. Et i giouani Ciascuno per se, come meglio sapeua, pregaua il padre, che, quando a morte venisse, a lui quello anello lasciasse.* G. 1 n. 3

Pet.p. 3. 6. *Ma Ciascuna per se parea ben degna*
Di poema chiarissimo, e d historia.

Cio è Ciascuno a suo potere, Ciascun per la sua parte, Ciascun separatamente, o A gara, e simili. *Ciascun per se, e poi tutti insieme apertamente confessarono, se essere stati coloro, che Tedaldo veciso haueano. Le quali cose tutte insieme, e Ciascuna per se, gli fecero stimare, costei douere essere vna grande, e ricca donna.*

G. 3. n. 7. — G. 8. n. 10.

8. S'vsan communemente nel primo numero, tutto che ancor si leggano vna, o due volte nel secondo appresso il Boccaccio, il quale ci lasciò scritto. *Di tanta mestitia sono piene le lagrime di Licurgo, e della dolente Atalanta, che più non potrebbono. Ma Ciascune sono con tanta gloria in eterno ritratte, che quasi liete si potrian dire.*

Fiam. lib. 7.

9. E però vero, che simili Voci alle volte, poste etiandio nel minor numero, si tiran dietro Verbi, & Adiettiui plurali. *Similmente Cominciarono a dire Ciascuno, da lui essergli stata tagliata la borsa.*

G. 2. n. 1.

10. Catuno, Catuna; e Catauno, Catauna; o Cadauno, Cadauna, presso a' più antichi si truouano: ma hora mai s'antiquarono troppo. *Il padre ve-*

N. ant. 72.

vedendo, che Cataluno il volea, mandò per vn fine orafo, e disse.

Ciò.

CAP. L.

1. CIò, Pronome monosillabo, in sentimento neutro, serue in luogo di Quello, Questo, pur neutri Lat. *Id, Illud, Hoc*. *E se questo auuiene, il popolo di questa terra, veggendo Ciò, si leuerà a romore.* G. 1. n. 1.

2. E col Segno de' casi, o con Prepositioni. *O per malinconia, che il falcone hauer non potea, o per la' nfermità, che pur A Ciò il douesser hauer condotto, non trapassar molti giorni, che egli di questa vita passò.* G. 5. n. 9. *Il quale hauendo disposto di fare vna marauigliosa festa in Verona, subito Da Ciò si ritrasse.* G. 1. n. 7. *Ma volendole In Ciò compiacere il padre, in vn monistero essa, e la sua fante monache si renderono.* G 4. n. 6.

Pasco'l cor di sospir, ch'altro non chiede,
E di lagrime viuo a pianger nato;
Nè Di Ciò duolmi. Pet. p. 1. 101.

3. Di Ciò, si dice ancora come souerchio. *Il cui nome non intendo di palesare: percioche ancora viuono di quegli, che* G. 3. n. 3.

per

per questo si caricherebber di sdegno, doue
G. 10. *Di Ciò sarebbe con risa da trapassare. E di*
r. 9. *simili cose Di Ciò, quali a loro si conuenieno, fece prouedere a' famigliari.*

4. A Ciò, per A quest'effetto, A questo fine, Per questo Lat. *Ob id, Propterea, &c.*
N.ant. 49. *Al tempo del Re Giouanni d'Atri fue ordinata vna campana, che chiunque riceuea vn gran torto si andaua a sonare, e'l Re ragunaua i Saui A Ciò ordinati, acciochè ragione fosse fatta.*

5. Da Ciò, quasi Aggiunto in luogo di Atto, Idoneo, cioè Atto a questo Lat. *Aptus, Apta.*
G. 3. n. 1: *Egli è il miglior del mondo Da Ciò costui.*
G. 8. n. 3. *A me pare, che Calandrino dica bene, ma non mi pare, che questa sia hora Da Ciò.*

Par. 33 *Veder voleua come si conuenne,*
L'imago, e'l cerchio, e come vi s'indoua.
Ma non eran Da Ciò le proprie penne.

6. Accompagnato col Che, in fine valè Quel che, Tutto quel che. E vogliono alcuni, che egli così scritto non riceua l'Accento; ma forse intendono essi per quando queste due Voci si scriuesser congiunte, come fecer gli Antichi.
Fiam. lib. 2. *E chi dubita, che non sia maggior dolore il perder Ciò, Che altri tiene, che quel, che spera di tenere, ancor che la speranza*

deb-

debba riuscir vera.

E Ciò, ch'altri han più caro, a me fan vile. Pet. p. 1. 59.

Facendo Ciò, non solamente, Che a gentil huomini s'appartiene, ma ancora quello, che nell'appetito loro giouenile cadeua di voler fare. Cioè Facendo quello, che s'appartiene; doue tu vedi, come tra queste due Particelle tal volta altre parole vi si framezano. G. 2. n. 3.

7. E col Segno de' casi, o con Prepositioni. *Io mi credo aßai douerti hauere sodisfatto A Ciò, Che ti doueße hauer messo dubbio.* Lab. *Il cielo, e la terra, Con Ciò, Che in essi di bene, e di bellezza veggiamo, o sentiamo.* Filoc. lib. 7. *Io sono il tuo Messer Ricciardo, venuto quì per pagare ciò, che volesse questo gentilhuomo per ribauerti; & egli, la sua mercè, Per Ciò, Che io voglio, mi ti rende.* G. 2. n. 10. *Et in breue, Tra Ciò Che v'era, non valeua oltre a dugento fiorini.* G. 8. n. 10.

8. Se ne seruirono ancora in Relation di Persona in amendue i generi, e numeri Lat. *Hic, Is, &c.* *La prima cosa, e'l primo secreto, che ne mostrò, fù vna delle creature predette, Ciò fù quel suo grande legato, che venne a Maria giouanetta, donzella di tredeci anni.* Cõu. tr. 2. c. 6. *Narsete mandò in Pannonia per li Longobardi, Ciò sono Vngheri.* Vill. 2. 7. *Quello, che mi mosse è a me grandissima* G. 5. n. 1.

sima cosa ad hauere acquistata; e Ciò è Ef-
Fiam. *figenia. Et in alcuna parte cosa carissima*
lib 4. *n'appariua, Ciò era vaghissime giouani, nel-*
l'acque andanti, e dalle dure pietre leuanti
le marine conche.

Introd. 9. E in Relation di Cosa. *Tutti quasi*
ad vn fine tirauano assai crudele, Ciò era
G. 2. *di schifare gl'infermi. Ma niuno segnale da*
n. 9. *potere rapportare, le vide, fuori che vno,*
ch'ella n'hauea sotto la sinistra poppa: Ciò
Cresc. *era vn neo. Il Cretano, Ciò sono i Ricci*
6 37 *marini, è caldo, e secco nel terzo grado.*
Cioè Tutti ad vn fine, Il quale era di schifare gli infermi, &c.

10. Cioè, Auuerbio, composto di Ciò, e di E, terza Voce del Verbo Essere, è vna forma espressiua di cosa pre-
G. 4. cedente Lat. *Idest*. *Alle cui leggi, Cioè*
Introd. *della natura, voler contrastare, troppo grã*
G. 7. *forze bisognano. Io veggio, che egli è an-*
n. 8. *dato cercando, che io faccia quello, che io*
non volli mai fare, Cioè che io racconti le
cattiuità sue.

Pet. p. *Crispo Salustio, e seco a mano a mano*
3. 10. *Vno, che gli hebbe inuidia, e videl torto,*
Cioè il gran Tito Liuio Padouano.

Cir-

Circa.

CAP. LI.

1. CIrca, Prepoſitione, la quale, ancorache non ſi legga appreſſo il Boccaccio, che in luogo di Circa, ſcriſſe Intorno, Forſe, e ſimili, è però vſata da altri pur de' migliori di queſta lingua; i quali l'accompagnano hor col ſecondo, hor col terzo, & hora col quarto Caſo Lat. *Circa, Circum. Sopra la quale ſia fatto muro d' altezza d' vna puntata, ch' è Circa Di trè braccia. E quel li, che teneuo Baſignano in ſul Pò, la ribellarono, e la dierono a' Collegati, riceuuti da loro Circa A dieci mila fiorini d' oro.* Creſci 1. 8. M vill 11. 4.

Così di quelle ſempiterne roſe
Volgenſi Circa Noi le due ghirlande. Par. 12.

2. E anco Auuerbio, Lat. *Circiter. Ben trouiamo, che da trenta anni addietro erano trecento botteghe, o Circa.* Vill. 11. 93. In circa, direbbono ancora i Moderni, Cioè Erano trecento In circa.

Co-

Colà.

CAP. LII.

1. COlà, Auuerbio di luogo, vsato in sentimento di Stanza ferma. Lat. *Illic*, *Ibi*. *In questo paese male a lui gratioso, non gli potemmo concedere vna donna alla sua virtù debita. Però se Colà l'hà trouata, sauiamente fà, se con lei dimora*. Cioè Se in quelle parti, Se in quel paese l'hà trouata.

Fiam. lib. 5.

Inf. 17

Lo Duca disse, Hor connien, che si torca
La nostra via vn poco insino a quella
Bestia maluagia, che Colà si corca.

2. E molto più co' Verbi di Moto a luogo. Lat. *Illuc*, *Eò*. *Egli da lei si partì, e Colà se n' Andò, doue Aldobrandino in prigione era*. *A niuna anima era possibile il Risalir Colà, donde, peccando, era caduta*.

G. 3. n. 7. Filoc. lib. 7.

P. p. 1. cãz. 4.

Corro spesso, e Rientro
Colà, donde più largo il duol trabocchi.

3. Et il Boccaccio pur nel significato del Moto a luogo, vi prepose il Segno del terzo caso, o sia Prepositione del quarto, quando egli disse. *Essendo la via lunghetta di là, onde si partiuano, A Colà, doue tutti a piè d'andare intendeuano,*

G. 6. n. 1.

uano, disse vn de' Caualieri della brigata.

4. Fassi Auuerbio di Mouimento da luogo Lat. *Illinc*, *vel Inde*, con l'anteporui Di. *Le disse, che doue ella volesse, egli l'aiuterebbe, facẽdola Di Colà, oue era, trarre, e menarla via.* Ciò è Facendola trarre Di quel luogo. Per la qual cosa appare euidentemente, che in qualunque luogo si ponga, non si dice di luogo, doue sia chi parli, o a chi si parli.

G. 2. n. 7.

5. Dal luogo s'è trasportato alla Persona, o all'Attione, figuratamente parlando. *Reina non voler porgere hora con lusingheuoli parole conforto Colà, doue ad inganno hai tu messo tristitia. E però dico, che a fuggire questo si guardi in costei, cioè Colà, doue ella è esempio d'humiltà.*

Filoc. lib. 4. Cõu tr. 3. c. 15.

6. S'è dato al Tempo in significato del *Ferè*, de'Latini. *Et vna volta mi ricorda, che io, Colà vn poco dopo l'Aue Maria, passai a lato al cimiterio de' Frati Minori. E feciono fare comandamento a i Conestaboli delle masnade da cauallo, e da piè, che Colà da mezã notte fossono apparecchiati dell'armi, e de' caualli. Et era sua vsanza sempre Colà di Decembre d'andarsene la moglie, & egli in villa* Lat. *Decembri ferè mense.*

G. 8. G. 9. M vill 2. 3 2. G. 8. n. 6.

7. Gli s'è nel fine aggiunto Sù, for-

mandosene Colà sù, l'istesso che Colà; se non che in oltre dinota altezza; sì come con l'aggiungerui Giù, se ne formerà Colà giù, l'istesso che Colà; se non che segna luogo inferiore a quello, doue è chi parla. *Deh, se vi cal di me, fate, che noi ce ne meniamo vna Colasù di queste papere.*

G. 4. Proem.

Colui.

CAP. LIII.

1. COlui, Pronome di Maschio, che si dà solamente a Persona Lat. *Ille*. *Io son veramente Colui, che quell'huomo vccisi in sul dì.*

G. 10. n. 8.

Colui, che 'l caldo temo
Di Gioue irato, si ritragge in dietro.

Pet. p. 1. 116.

2. E ne gli Obliqui. *In vna parte videro effigiata di Colui la figura, che fù dell'vniuerso salute. E questo cattiuello, che quì è, là vidi io, che si dormiua, mentre che io i furti fatti diuideua con Colui, cui io vccisi.*

Filoc. lib. 7. G. 10. n. 8.

Noi gli aprimmo la via per quella spene,
Che mosse dentro da Colui, che more.

Pet. p. 1. 64.

3. E'vn di que'Pronomi, che per leggiadro modo di fauellare sogliono scriuersi nel secódo caso senza il lor Segno.

E così

E così pensoso si prese ad andare ad vna Badia, che era iui presso, per sapere, se potesse trouare alcuno, che fosse nouellamente morto, acciò che 'l potesse mettere alle forche in Colui scambio. E la speranza prendendo di douer potere ancora nello stato Real ritornare per lo Colui consiglio, si fece chiamare Antigono. Cioè Per lo consiglio Di colui. N. ant. 56. G. 2. n. 7.

4. Dante parlando del Sole, nella maniera, che si parla d'vn huomo si seruì di tal Voce, là doue disse

Nel tempo, che Colui, che 'l mondo schiara,
La faccia sua a noi tien meno ascosa. Inf. 26

Cio è Nel tempo, che il Sole tien meno ascosa a noi la sua faccia; che è quella stagione, nella quale son più breui le notti, e per conseguente il Sole tien più breue spatio nascosa a noi la sua luce.

Colei.

CAP. LIV.

1. COlei, Pronome di Femina, che si dà solamente a Persona. Lat. *Illa*. *Quella virtù, che già fù nell' anime delle passate, hanno le moderne riuolta in ornamenti del corpo; e Colei, la* G. 1. n. 10.

quale si vede in dosso li panni con più fregi, si crede douere essere da molto più tenuta.

Pet. p. 2. 34. *Io son Colei, che ti diè tanta guerra.*

2. Ne' casi obliqui. *Tu sempre, qual che stata sia la tua vita, hai in spetial reuerenza hauuta Colei, nel cui ventre si racchiuse la nostra Salute.* Lab. *E sopra le rouinate mura fù poi edificato vn altro salutifero tempio da Colei nominato, che Vergine partorì.* Filoc. lib. 7.

Pet. p. 3. 5. *I' vidi Amor con tutti suo' argomenti*
Mouer contra Colei, di ch' io ragiono.

3. Scriuesi senza il Segno del secondo caso ancor egli per vna certa leggiadria di parlare. *Ma la sua forza, in me già suiluppata, niente valeua, se le giou mi serue al Colei grido da ogni parte non fossero corse, e me hauessero ritenuta.* Fiam. lib. 5.

4. Si sono anco seruiti i Poeti di tal Pronome, non solo parlando di Numi vani;

Pet p. 3. 6. *Io son Colei, che sì importuna, e fera*
Chiamata son da voi, e sorda, e cieca.

Inf. 7. *Questa è Colei, ch' è tanto posta in croce*
Pur da Color, che le dourian dar lode.

Parla l'vn della Morte; l'altro della Fortuna, che etiandio da' fortunati, e felici è con villane querele, e con rammarichi tormentata; Ma parlando di Cose insensate, pur anco se ne seruirono

con-

contra l'vso commune di cotal Voce.

Lo spazzo er' vna rena arida e spessa; Inf. 14.
Non d'altra foggia fatta, che Colei,
Che fù da' piè di Caton già soppressa.

Cio è Non d'altra foggia, che quella Rena, che fù soppressa, o calpestata da' piedi di Catone, quando dopo la rotta hauuta in Thessaglia, e dopo la morte di Pompeo, per li deserti della Libia arenosa conduceua in Egitto l'auanzo de gli eserciti Pompeiani, per andar a congiungersi in Africa con Iarba Re di Numidia.

Coloro.

CAP. LV.

1. Coloro, Voce plurale de' pronomi Colui, e Colei, dassi communemente a Persone, che sieno alquanto lontane. Lat. *Illi, Illæ.* *L'amorose fiamme nascose, quanto più di forza habbiano, che le palesi, Coloro il sanno, che l'hanno prouate.* Proem. *L'arme vccidono gli huomini molte volte, non per malitia di loro, ma Di Coloro, che maluagiamente l'adoperano.* Concl. *A Coloro, e maschi, e femine, che infermauano niuno altro sussidio rimase, che* Introd.

la carità de gli amici.

Pet. p. 3. 3. *Io era vn di Color, cui più dispiace*
De l'altrui ben, che del suo male.

2. Nè solamente s'vsa, parlandosi d'huomini; o pur d'huomini, e donne insieme: ma di Donne sole etiandio.

Vit. Nou. *E pensai, che parlar di lei non si conuenia, se non che io parlassi a donne in seconda persona, e non ad ogni donna, ma solamente a Coloro, che son gentili, e che non son pur femine.*

3. Nel secondo caso senza il suo Segno. Fiam. lib. 4. *E dopo i mandati sospiri, con voce tacita pregai per li Coloro beni humilmente gli dij.* Cio è Per li beni Di coloro, che per la compassion de' miei mali compunti, di me pietosamente parlauano.

4. E nella Vita Nuoua tu trouerai, che Dante vsò tal Voce in Relation de' suoi Pensieri, doue egli disse. Vit. Nou *E però che la battaglia de' pensieri vinceano Coloro, che per lei parlauano, mi parue, che si conuenisse parlare a lei.* Cioè E però che i pensieri suggeritimi dall'Appetito, vinceano quei pensieri, che loro incontra v'opponea la Ragione, mi parue, che si douesse parlare a Beatrice, per la quale stauano azzuffati in battaglia detti pensieri.

Co-

Come.

CAP. LVI.

1 COme, Particella di vari significati; onde tal volta stà per A guisa di, Lat. *Instar, vt, Sicut, Velut*. *Io estimo, che di necessità sia conuenire esser trà noi alcuno principale, il quale noi, & honoriamo, & vbbidiamo Come maggiore. Il vero fù, ch' è morì, Come vn cane senza confessione, di violenta morte.* Introd. M vill 5. 81.

Celatamente Amor l'arco riprese,
Com' huom, ch' a nocer luogo, e tempo aspetta. Pet. p. 1. 2.

2. Et in questo significato si lega ancora col Si, formandosene vna Particella composta, che è quanto il Come, solo, quasi in ciascuno de' significati, che seguono. *Quello, che nella mia maluagia fortuna hò sempre tenuto nascoso, a te, Si Come a padre palescerò.* G. 2. n. 7.

3. In sentimento di Che. *Io hò tanto pianto, e lo'nganno, che io ti feci, e la mia sciocchezza, che ti credetti, che marauiglia è, Come gli occhi mi sono in capo rimasi. Et vn suo famigliare mandò a Genoua, scriuendo alla donna, Come tornato era.* G. 8. n. 7. G. 2. n. 8.

Pet. p. 1. 48. *Padre del cielo,*
Rammenta lor, Com hoggi fosti in croce.

4. Per Come che, Quantunque Lat. *Quamuis.* G. 6. n. 3. *Fatti dorare popolini d'ariento, Come contro al piacer di lei fosse, gliele diede.* Vill. 7. 37. *E Come il detto Re Luis non ben auuenturosamente fosse nelle sue imprese sopra i Saracini, per la sua anima ben auuenturosamente morì.* Benche l'vltime stampe leggano questo luogo diuersamente.

Lab. 5. Per Come se. *Costei adunque con romori, e con minacce, Come io pienamente a sua guisa alcuna cosa fatta, o non fatta hauessi, la nobiltà de' suoi m'incominciò a rimprouerare.* Lat. *Ac Si, Tanquam Si.*

P. p. 1. cãz. 10 *Anzi mi struggo al suon de le parole*
Pur, Com'io fossi vn huom di ghiaccio al Sole.
Inf. 25 *Poi s'appiccar; Come di calda cera*
Fossero stati.

6. Per Comunque, In qualunque maniera Lat. *Vtcunque, Quomodocunque.* G. 4. n. 2. *E disse a costui doue voleua esser menato, e Come il menasse era contento.* Vill. 10 118 *Ma Come si fosse, il detto Giouanni fù menato in su vno carro per tutta la Città attanagliato, e poi impiccato.*

Inf. 15 *Non è nuoua a gli orecchi miei tal arra;*
Però giri fortuna la sua rota,
Come le piace.

7. Per In che guisa Lat. *Quonampacto, Quonammodo, Quanamratione.* G. 8. n. 6. *Per certo,*

certo, disse Calandrino, egli è così: di che io son diserto, e non sò Come io mi torni a casa.

Come, non sò, pur io mossi indi i piedi. P. p. 1.
Io son già stanco di pensar, Si Come Cäz. 1.
I miei pensieri in voi stanchi non sono. Pet. p. 1. 55.

8. E con l'Interrogatiuo più spesso. *A cui Alessandro disse. Come andrò io nella camera del Caualiere, che sai, che è piccola, e per istrettezza non v'è potuto giacere alcuno de' suoi?* G. 2. n. 3.

Et io, che del color mi fui accorto,
Dissi: Come verrò, se tu pauenti,
Che suoli al mio dubbiar esser conforto? Inf. 4.

9. Per Mentre, Lat. *Dum. Io mi leuai diritta, e Come il volea domandare chi fosse, & ecco Messer Lambertuccio venir sù.* G. 7. n. 6. E cotal sentimento l'hà, come vedi, giunto con l'imperfetto.

Com io tenea leuate in lor le ciglia;
Et vn serpente con sei piè si lancia. Inf. 25

10. Per il Perche interrogatiuo, Lat. *Cur? Quare? Il che Aldobrandino veggendo, disse. Che è questo Hermellina? Come non fai tu festa a Tedaldo?* G. 3. n. 7. *Come non ti conosci tu? Come così t'auuilisci? Come t'hai tu così poco caro, che tu ad vna femina iniqua ti vada a sottomettere?* Lab.

11. E senza l'interrogatiuo. *Il Fortarrigo disse. Io non sò, Come io non t'vccido,* G. 9. n. 4.

 cido,

cido, ladro disleale, che ti fuggiui col mio.

12. Per Poiche, Dapoi che Lat. *Postquā?* Come il Zima, in persona della donna hebbe così parlato, egli cominciò per se a parlare. Cio è Poi che, o subito che hebbe così parlato.

G. 3 n. 5.

Com'io mi volsi, il buon Pirro hebbi scorto. Pet. p. 3. 9.

Come libero fui da tu te quante Purg. 6

Quell'ombre; i' cominciai.

13. Per Quale, Relatiuo Lat. *Qui, Quæ, Quod. Io voglio andare a trouar modo, Come tu esca di qua entro senza esser veduta. In qualunque parte noi andremo, trouer emo in quella maniera gli huomini generarsi, e nascere in leuante, Come nel ponente si generano, e nascono.* Cio è Trouar modo Per il quale tu esca. In quella maniera, Nella quale si generano.

G. 1. n. 4. Lett.

14. Per Quale, che rassomigli, o paragoni. Lat. *Sicut. Come ne' liti Africani ad Enea, cotale fra le mortine mi si mostrò la chiamata Dea. Se tu fossi femina, Si Come l'altre, io non ti parlerei, come io ti parlo.*

Amet. N. ant. 70.

15. Per Quando Lat. *Cum, vel Quando. Io & i miei compagni, Come la rosseggiante Aurora mostrerà domattina le sue vermiglie guance, ne partiremo. Et al fa-*

Filoc. lib. 4. G. 2. n. 9.

al famiglio impose, che Come in parte fosse con la donna, che miglior le paresse, senza niuna misericordia, la douesse vccidere. La quale, Come vide Andreuccio, affettuosamente corse ad abbracciarlo. Cio è Quando vide Andreuccio; o Poi che il vide: o pure Tosto che il vide, corse Lat. *Simul ac, Statim ac, Vt, Vt primum*; Che queste Particelle l'vna per l'altra spesse volte si pongono. G. 2. n. 5.

Come'l Sol volge le'nfiammate rote
Per dar luogo a la notte;
L'auaro Zappador l'arme riprende. P. p. 1. Cãz. 5.

Et io, c'haueua di riguardar desio
La condition, che tal fortezza serra;
Com'io fui dentro, l'occhio intorno inuio. Inf. 9.

16 Per Quanto Lat. *Quam*: In compagnia di Nomi, di Verbi, e d'Auuerbi. *Oimè lasso, In Come Piccol tempo ho'io perduti cinquecento fiorini, & vna sorella.* G. 2. n. 5. *Giudico esser conueneuole di dimostrare, Di Come Tempestoso mare, costui gittato, hora in quà, hora in là, peruenisse al saluteuole porto di chiarissimi titoli già narrati.* Vit. Dant. *E ricordar ti dei quanti, e Come Enormi mali per malitia operati, habbia egli con l'onde del fonte della vera sua pietà lauati.* Lab. Cio è Quanti, e Quanto enormi. *Tu sai Buffalmacco, Come Calandrino è auaro, e Come egli Bee volentieri,* G. 8. n. 6.

quando altri il paga.

P.p. 1. *Amico hor vedi,*
cãz. 12 *Com'io son bella.*
Pe .p. *O Come Intentamente ascolta, e nota*
2. 72. *La lunga historia de le pene mie.*

17 Con altra Particella corrispondente. *Se io potuto hauessi per altra parte menarui, che per Così aspro sentiero, Come fia questo, io l'haurei volentier fatto. E fù tenuto gran fatto, essendo la libertà, e potenza de' Genouesi Sì grande, Come nulla Città di Christiani in mare, e in terra.* Cio è Per Sentiero Tanto aspro, Quanto fia questo &c.

Introd. — Vill 9. 23.

Pet p. *Mio; perche sdegno ciò, ch'a voi dispiace;*
1. 19. *Esser non può già mai Così, Com'era.*
P.p. 1. *Non credo, che pascesse mai per selua*
sest. 1. *Sì asp a fera, o di notte, o di giorno,*
Come costei.

Fiam. lib. 7. *E tanto più con desideri soffiando nelle mie fiamme, le fà maggiori; le quali Come crescono, Così le mie tribulationi s'aumentano. E Come più si sale alla sommità del monte, Tanto è più sano, e migliore.*

Vill. 1. 7.

18. Per il *Quid*, de' Latini. *Queste parole vdirono alcuni Triuigiani, li quali incontanente il domandarono: Come, non era costui attratto? E Come, disse il prigioniero, che mònta a te quello, che i grandissimi Re si facciano?*

G. 2. n. 1. — G. 2. n. 6.

19. Per Secondo che, Conforme.

Pie.

Pietro lietissimo, e l'Agnolella più; quiui si sposarono, e Come in montagna si potè, la gentildonna fè loro honoreuoli nozze. G. 5. n. 3.
La madre allhora disse. Figliuola confortati, io il dirò a tuo padre, e Come egli vorrà, così faremo. G. 5. n. 4.

Et alquanto diuerso nel medesmo significato. *Come gli altri figliuoli di Messere Amerigo crebbono, così similmente crebbe vna sua figliuola, chiamata Violante.* G. 5. n. 7. Cio è Così come crebbono, o Secondo che crebbono quelli, così crebbe questa.

20. Hà forza d'Affermare, o Negare euidentemente le cose, che egli afferma, o nega. *Esso, Come io son qui, fù colui, che la risposta alla mia lettera mi fece fare.* Lab.

E questo è ver Così, Com'io ti parlo. Inf. 28

21. Ma pure l'Vso propriò di Come, è lo star per Auuerbio Comparatiuo in sentimento di In quel modo che; si come presso i Latini fù il loro *Quemadmodum*, o *Sicut*, o altro simili. *La donna cominciò a sorridere, e disse. Egli mi gioua molto, quando vn sauio huomo è da vna donna semplice menato, Come si mena vn montone per le corna in beccheria.* G. 7. n. 5.

E mugghia, Come fà mar per tempesta, Inf. 5.

Se

Se da contrari venti è combattuto.

P. p. 1. *E par ben, ch'io m'ingegni,*
Canz. 4. *Che di lagrime pregni*
Sien gli occhi miei, si Come 'l cor di doglia.

22. Con la corrispondenza della particella Così, pur nel significato predetto. *Come ne' lucidi sereni sono le Stelle ornamento del Cielo, Così de' ragionamenti piaceuoli, sono i leggiadri motti. Si Come la sciocchezza spesse volte trahe altrui di felice stato, e mette in grandissima miseria, Così il senno, di grandissimi pericoli trahe il sauio, e ponlo in grande, & in sicuro riposo.*

G. 1. n. 10.
G. 1. n. 3.

23. Quantunque Come, e Così, sieno Voci, che nel sentimento Comparatiuo, o Rassomigliatiuo sogliano l'vna all'altra rispondersi, pure è frequente presso a' buoni Scrittori l'accompagnarle in sul principio, con anteporre quella, che se si rispondessero, si dourebbe posporre. *Ma Così Come la copia delle cose genera fastidio, Così l'esser le desiderate negate multiplica l'appetito.*

G. 4. n. 3.

24. Per lo *Vt qui*, *Vt quæ*, *vel Quipqui*, *Quippequæ*, de' Latini. *La giouane vergognosa, e timida, Si Come colpeuole non sapeua, che si rispondere.* Cioè Come colei, che era colpeuole. Doue non solo vedi Colei che: o Colei la quale

G. 9. n. 2.

quale, taciuto; ma il Verbo ancora, tutti inchiusi nel Come; con vn modo di dire non men vago, che breue.

Il Verbo, che vi s'haurà da porre, quando vorremo esprimerui Colui che, Colei la quale, e simi'i, sarà del modo Indicatiuo. *Il buono huomo, secondo che i medici diceuano, andaua di giorno in giorno di male in peggio, Come Colui, Che Haueua il mal della morte. Quel dì niuno iui appresso era andato a lauorare, Sì Come Quegli, che allato alle lor case tutti le lor biade Batteuano. Haueua costei nella casa, oue il bagno era, vna camera oscura molto, Sì Come Quella, nella quale niuna finestra, che lume rendesse, Rispondeua.* G. 1. n. 1. G. 8. n. 7. G. 3. n. 6.

25 S'accompagna con Mai, in sentimento dell' *Vt Semper*, o simili de' Latini. *Io ne fui per sua lettera fatta certa, la quale lui arder così Come Mai, mi fè palese. Priegoui, che lui sano, e senza impedimento quì produciate Sì Come egli fù Mai.* Fiam. lib. 3. Fiam. lib. 6.

26. S'accompagna con Se, parimente, preponendosegli in significato di Quel che, Quasi come. In quella guisa che Lat. *Perinde ac si, Iuxta ac. Io mi contrafarò a guisa d'vn attratto, e tu dall' vn lato, e Stecchi dall' altro, Come* G. 2. n. 1.

Seio

Se io per me andare non potessi, mi verrete
Filoc. lib. 3. *sostenendo. Et in essa s'vdiua vna ruina tempestosa, Si Come Se i vicini monti vrtandosi insieme, diroccati cadessero giuso al piano.*

27. Gli s'antepone Tosto, Si tosto, Così tosto, formandosene Tosto come, Si tosto come, Così tosto come, per
Vill. 7. 5. Subito che Lat. *Statim ac. E Sì tosto Come fù compiuta la festa della Coronatione, si mise a camino con sua hoste verso Puglia.*
Pet. p. 1. 67. *Sì tosto, Come auien, che l'arco scocchi.*
Buon Saggittario di lontan discerne,
Qual colpo è da sprezzare.

28. Trà Tosto, e Come qualche
Filoc. lib. 4. Voce tal hora vi si trameza. *E non Sì tosto la vide, Come a lui parue la più mirabile bellezza vedere, che mai per alcuno veduta fosse.* Cioè Subito che la vide.
Cin. son. *Della qual'io fui*
Sì Tosto preso, pur Com'io la vidi.

29. Con altra Particella corrispon-
G. 8. n. 6. dente nel medesimo significato. *Sì tosto, Come la lingua sentì l'aloè, Così Calandrino, non potendo l'amaritudine sostenere, la sputò fuori.*

30. Ammette il Quarto caso in luogo del Primo, con vn suo modo particolare, figurato, e suo proprio.
G. 1. n. 4. *Dalla sua colpa stessa rimorso, si vergognò*
di fa-

di fare al giouane, quello, che egli, Si Come Lui, hauea meritato. Pietro, non essendosi tosto, Come Lei, de' fanti, che venieno, aueduto, fù da loro sopragiunto, e preso. Onde, se questo è assai manifesto segnale di vero amore, voi, Come Me, lo potete conoscere. E douea dirsi, Si vergognò di fare al giouane quel, che hauea meritato, come egli stesso: Non essendosi Pietro auueduto de' fanti così tosto, come ella: Voi lo potete conoscere, come io.

G. 5. n. 3.

Filoc. lib. 3.

31 E col verbo Essere, o sottinteso, o espresso. *Giouane a me, Come Me medesima cara, voglio, che ti sia nota cosa di maggior marauiglia. Costoro, che d'altra parte Erano, Si Come Lui, malitiosi, tiraron via il puntello, e lui dentro dell'arca lasciarono racchiuso.* Cio è Giouane, che a me sei cara, come sono io medesimo: Che erano malitiosi, come era ancor'egli.

Amet.

G. 2. n. 5.

32. Ma più frequentemente col primo caso ne' modi sopraddotti. *Voi potete Cosi come Jo, molte volte hauere vdito, che a niuna persona fà ingiuria, chi honestamente vsa la sua ragione. E se lui riscaldar non vuoi, traggi a me di cuore i dardi tuoi, accio che io cosi, Come Egli, possa senza tan-*

Introd.

Fiam. lib. 4.

te

te angoſce, paſſar i giorni miei.

Par. 22. *Se tu vedeſſi,*
Com' Io, la carità, che tra noi arde,
Li tuoi concetti ſarebbero eſpreſſi.

33. E molto più col verbo Eſſere.

G. 7. n. 1. *Se così Son l'altre, Come Io, pauroſe della fantaſima, a quella cacciar via, potrete vna buona incantagione apparare.* N. an. 25. *A cotale feſta altre donne, che non ſon così belle, Come Io, erano ſguardate, & io nò, per mia laida cotta.*

34. Et aſſolutamente parlando, s' egli inchiude, o ſe replica il Verbo, potrai accompagnarlo col caſo del medeſimo Verbo, il quale tu intendi, che egli replichi. N. ant. 33. *E quelli riſpoſe. Lo palafreno ſia tuo, e la perſona; ch' io t' Amo, Come Me medeſimo.*

P. p. 1. caz. 6. *Ad huom mortal non fù aperta la via*
Per farſi, Come A te, di fama eterno.

35. I Poeti Io ſcriſſero tronco per la ſtrettezza del Verſo. Ma quantunque il Petrarca ne' ſuoi leggiadri componimenti il riceueſſe più d'vna volta, non ſi può negar, ch' egli duro non ſia, per la ragione, che già ne' Troncamenti di queſta lingua ti diſſi.

Pet. p. 2. 2. *O noſtra vita, ch' è sì bella in viſta,*
Com perde agevolmente in vn mattino
Quel, che 'n molti anni a gran pena s'acquiſta.

36. Con

36. Con l'Articolo piglia forza di Nome. *Assai bene m' hai dimostrato Il Come, e la cagione del tuo esere di prima allacciato. A cui c' mi pareua dire. O Florio, come, e perche venisti tu quì? Et egli mi rispondeua. Del Come non ti caglia: ma il perche ti dirò.* *Lab.* *Filoc. lib. 6.*

Se le parole mie
Figlio la mente tua guarda, e riceue,
Lume ti fieno Al Come, che tu die. *Purg. 25.*

37. Dalla necessità della Rima si lasciò tirar Dante a tirar questa Voce fuori della sua vera terminatione.

E qual è quei, che cade, e non sà Como,
Per forza di demon, ch' a terra il tira,
O d'altra opilation, che lega l'huomo. *Inf. 24*

Come che.

CAP. LVII.

1. COme Che, Auuerbio, che vale Ancora che, Benche Lat. *Quanquam, Et si, Etiamsi &c.* suole mandare al Congiuntiuo, e se gli corrisponde con Nondimeno, Pure, e simili. *L'ira in feruentissimo furore accende l'anima nostra. E Come che questo souente ne gli huomini Auuegna, Nondimeno già con maggior danni s' è nelle donne veduto.* *G. 4. n. 3.*

E co-

G. 3. n. 2. *E Come Che va ie cose gli Andasser per lo pensiero di douersi fare, Pur vedendo il Re senza alcuna arme, deliberò di far vista di dormire.*

2. E senza simili Particelle corrispondenti. *Come che la sua vita fosse maluagia, egli potè in su l'estremo hauer sì fatta contritione, che per auuentura Iddio hebbe misericordia di lui.* G. 1. n. 1.

3. Quando egli stà come inchiuso in Parentesi, non ammette simil corrispondenza. *Ella, che medica non era, Come che medico fosse il marito, senza alcun fallo, lui credette esser morto.* G. 4. n. 10.

4. Et all'istesso modo, s'egli in fin di parlare si truoui posto. *E certo io maladicerei, e la Natura parimente, e la Fortuna, se io non conoscessi la Natura esser discretissima, e la Fortuna hauer mille occhi, Come che gli sciocchi lei cieca figurino.* G. 6. n. 2.

5. Et in questa maniera serue all' Indicatiuo tal volta. *La sanità del vostro figliuolo nelle mani della Giannetta dimora, la quale il giouane focosamente ama, Come che ella non se n'Accorge, per quello, che io vegga.* G. 2. n. 8.

6 Per Come, in significato dell'*Vt* M. vill quì, *Vt quæ*, de' Latini. *Questo Duca di Durazzo non si trouò, che fosse autore della* 1.11.

mor-

morte del Duca Andreas, ma però, Come che egli molto astuto, hauea, non senza alcuna cospiratione di speranza del Regno, procacciato dispensatione del Papa. Cio è Come astuto, o Come colui, che era molto astuto. *Volle lo Spirito Santo nel Rogo verdissimo, nel quale Moisè vedde quasi Come che vna fiamma ardente, Iddio, mostrare la Virginità di Colei, che doueua essere habitatione, e ricetto del Signore della natura, non douersi nè per la concettione, nè per lo parto del Verbo del Padre contaminare.* Cio è Vide, come vna fiamma, Dio Lat. *Tamquam.*

Vit. Dant.

7 Per Comunque Lat. *Vtcunque*, il trouerai frequente, e nelle Prose, e nel Verso. Anzi questo è il suo proprio significato; e dal Boccaccio in fuori, non sò, se altri se ne vaglia in sentimento di Benche, tanto a lui famigliare, & hoggi in cotal senso come in disuso, & oscuro. *Per l'amor di Dio, Come che il fatto sia, entra in cotesto doglio, che tu vedi costì. Auuenne, o che Arriguccio alcuna cosa ne sentisse, o Come che s'andasse, egli ne diuentò il più geloso huom del mondo.*

G. 7. n. 2.
G. 7. n. 8.

Ma Come ch'ella gli gouerni, o volga
Primauera per me pur non è mai.
Nuoui tormenti, e nuoui tormentati

Pet. p. 1. 9.
Inf. 6.

Mi

Mi veggio intorno, Come ch' i' mi muoua,
O Come ch' i' mi volga, o ch' i' mi giunti.

Con.

CAP. LVIII.

1. Con, Prepositione tolta del Cum, de' Latini, che serue al sesto caso, è segno di Congiuntione, o di Compagnia. *E quiui Con molta famiglia, Con cani, e Con vccelli in conuiti, & in festa a guisa di Baroni cominciarono a viuere.*

G. 4. n. 3.

Che spesso nel suo volto veder parme
Vera pietà Con graue dolor mista.

2. Segna Istromento, col quale alcuna cosa si fà. *Quello, che voi hauete mangiato, è stato veramente il cuore di Messer Guiglielmo Guardastagno, percio che io Con queste mani gliele strappai del petto.*

G. 4. n. 9.

Come d'asse si trahe chiodo Con chiodo.

Pet. p. 3. 3.

3. Segna anco Modo. *Tito non restando di piagnere Con fatica così rispose.*

G. 10. n. 8.

L'anima esce del cor per seguir voi,
E con molto pensiero indi si suelle.

Pet. p. 1. 15.

4. Auanti a Parola, che cominci da S, accompagnato da consonante, suol fare aggiungere I, a detta parola, per ca-

cagion d'addolcire, o di facilitar la Pronuntia. *Io non voglio dar materia a gl' inuidiosi, di diminuire in niuno atto l' honestà delle valorose donne Con Isconci parlari.* Ma questo non è sempre osseruato, che però disse quel leggiadro Scrittore Introd.

Di rime armato, ond'hoggi mi disarmo, Pet.p.
Con stil canuto &c. 2.36.

5. Con Il, non si scrisse; o sì di rado, che a pena ce ne sono i vestigi. *E alcuni sono, che vn altra volta Con Il concupiscenole cuore trasfugano Helena.* Amet. *Allhora il Re di Castello fece pace co' Mori, e Con Il nouello Re ritenne grande amistà;* M.vill 10.72.

Incontanente Con Il cor ribello Vis.
Contra questa si turba. cãt.32.

6. Col, pronucciato con O stretto, si scriue in vece di Con Il, sempre auanti a Parola, che da consonante cominci, purche non sia la S, con altra consonante a lato. *L' anima mia, la quale il mio Saluatore ricomperò Col suo pretioso sangue.* G. 1. n. 1.

E riconobbe, e vide P p. 1.
Gir di pari la pena, Col peccato. Cãz. 1.

7. Con Lo, si scriue innanzi a S, che altra consonante preceda. *A guisa d' vn cane rabbioso, Con Lo Stocco in mano,* G. 5. n. 8.
corse

corse addosso alla giouane.

Incer. cãz. 4. E questa è, che colera
Quel ciel d vn lume, ch'a gli buoni è duce
Con Lo splender, che sua bellezza adduce.

Scrissesi ancora innanzi a Vocale.

G. 6. Fin. *Ella non s'è maculata nè si maculerà Con Lo Aiuto di Dio.* Ma ciò di rado, e molto meno al presente, che è più in vso l'Apostrofo.

Pet. p. I. 133. *E Con L'Andar, e col soaue sguardo*
S'accordan le dolcissime parole.

8. Con I, nè men si scriue, benche tal hor sia scorso etiandio dalla penna

Lett. a' migliori. *Se Con I vostri piedi, la doue i vostri amici sono, andare non potete, fate, che le dita vi portino, e in luogo della*

Fiam. lib. 7. *lingua menate la penna. Vengonmi ancora nella mente t.l volta le pietose lagrime di Licurgo, e sì proprie a me Con I loro affetti s'accostano, e si mi fanno conoscere, che a pena più saper le potrei, se io non le prouassi.*

Pet p. I 179. *Con I sospir soauemente rotti.*

9. Co', segnato d'Apostrofo, e con O chiuso, in luogo di Con i, S'è costumato sempre di scriuere. *O egli*

G. 9 n. 7 *haurebbe buon manicar Co' ciechi.*

Pet p. I 150 *Ombrose selue, oue percote il Sole,*
Che ui fà co suoi raggi alte, e superbe.

10. Co I, pur ancora tal volta si sarà scritto, come quel di Matteo Villani.

Co-

Costui il dì della Pasqua di Natale mostrando famigliarità Co I gentil' huomini di Faenza, gli fece inuitar a Pasquare seco. Potendosi accettare il modo d'vsar l'Articolo in luogo dell'Apostrofo con simili Particelle; e maggiormente nel verso. M. vill. 1. 53.

Ella contenta hauer cangiato albergo
Si paragona pur Co I più perfetti Pet. p. 2. 75.

11. Co, disse Messer Cino, in vece di Con, precedente a Voce singolare di Femina.

E fieramente Co Vna face accesa
Và tormentando l'anima, che muore. Cin. So

Onde si vede tal Particella esser mozza, per non dire stroppiata; e non è naturale di questa lingua, che se ne serue innanzi a Voce plurale di Maschio, e non altramente gia mai.

12. Con Gli, all'incontro, e non Co', nè Co I; nè molto meno Con I, o Con Li, si scriue auanti a Parola, cominciata da S, che altra consonante preceda. *Non dimenticato il preso ordine del danzare, e Con Gli Strumenti, e con le canzoni alquante danzatte fecero.* G. 5. Proem.

Non errar Con Gli sciocchi. P. p. 2. Cãz. 6.

Et ancora dauanti a Vocale. *Poi che alquanti dì l'hebbe ben Con Gli Occhi acceso, segretamente gli mandò vna sua femina.* G. 8. n. 10.

I 13. Con

13. Con Li, Con La, Con Le, non hanno osseruatione particolare, se non forse Con Li, che di rado si vede vsato: ma in sua vece Co'. E la ragione per ventura si è l'Articolo Li, che, per osseruation di molti, non fa lega saluo con poche Voci. *Io lascio star volentieri quelle, che si sono Con Li loro amanti fuggite, e quelle, che prima Con Le grauidezze, e co' parti hanno i matrimoni palesati, che Con La lingua.*

G. 10 n. 8.

E dinanzi a Vocale, non solo senza l'Apostrofo, ma tal hora con perdita della Vocale, che lor seguiua, si sono scritti pur così interi; Se tal Vocale è stata l'I, in Voce cominciata da Im, o In: ma pur da non seruirsene per le ragioni addotte altroue.

14. Collo, Colli, o Cogli, Colla, Colle, pronuntiati pur con O chiuso, furon composti di Con, e de gli Articoli Lo, Li, o Gli, La, Le, trasformata la N, per vso di pronuntia, nella seguente L. *Coll' aiuto di Dio voi sarete tosto sano. Il qual peccato, se i vecchi si volessero ricordare d'essere stati giouani, e gli altrui difetti Colli loro misurare, o li loro Cogli altrui, non saria graue. E quelle Colla fante, Colla fornaia, e Colla trecca, o Col-*

G. 1. n. 1. G. 2. n. 6. Lab.

Colla lauandaia bei lingano senza restare. Serano dal seminar menato al Consolato di Roma, ottimamente Colle mani, vse a rompere le dure Zolle della terra, sostenne la verga eburnea. Ma non furono introdotti nel Verso; e nelle Prose in ogni tempo fù commendabile l'vso di Con Lo, Con Li, o Con Gli, Con La, Con Le. *Lett.*

15. Stà qualche volta in significato della Congiuntione Et. *Sentì parlar molte persone, Le quali, com'egli auuisaua, quello andauano a fare, che esso Co' suoi compagni hauea già fatto.* *G. 2. n. 5.*

Herba, e fior, che la gonna
Leggiadra ricouerse,
Con l'angelico seno. *P. p. 1. cãz. 14*

Cio è Egli, & i suoi compagni: La gonna, e il seno.

16. E perciò manda anco tal volta il parlare al numero del più non meno, che s'egli fosse la Congiuntione Et. *La Reina Con l'altre donne, insieme Co' giouani a carolar cominciarono.* *Introd.*

Per mirar Policleto a proua fiso,
Con gli altri, c' hebber fama di quell'arte,
Mill' anni, non vedrian la minor parte. *Pet. p. 1. 58.*

Figurato parlare, che il commun vso direbbe, A carolar cominciò: Non vedria la minor parte, per accordar con Reina, e con Policleto; perche Con

l'altre donne; e Con gli altri, come che non son casi Retti, non può accordarsi il Verbo con esso loro. *E Voi appresso, Con Meco insieme, quello partito ne Prenderemo, che vi parrà il migliore.*

G. 4 n. 3.

Et Io, Con Lui
Volgemmo i nostri passi ad vna scala.

Purg. 17.

Cio è Voi ne prenderete: Io volsi i passi; Che così scriuono essi communemente. *Gli miei pensieri lasciai io dentro dalla porta della Città all' hora, che Io Con Voi, poco fà, me n' vscì fuori. E perciò o Voi a ridere, & a cantare Con Meco insieme vi Disponete, o voi mi licentiate, che io per li miei pensieri mi ritorni.*

Introd.

17. Osseruerai parimente, che il Genere prodotto nell' Adiettiuo, o Sostantiuo da cotali Voci accoppiate, s'elle sono amendue di Maschio, tale Adiettiuo, o Sostantiuo dourà con elle esser d'accordo nel Genere. *Essendosi Dioneo Con gli altri Giouani Messo a giucare a tauole, Elisa disse. Il Re Co' suoi Compagni, Rimontati a cauallo al reale hostiere se ne tornarono.* S'elle sono amendue di Femina, sarà d'accordo qualche volta con esse. *Io Con due delle mie Femine, prima sopra il lido Poste fummo, e incontanente da' giouani Prese chi quà con vna, e chi*

G. 6. Fin

G. 10. n. 6.

G. 2. n. 7.

chi là con vn altra, cominciarono a fuggire. E qualche volta ancora difcorderà. *La Donna Con la fua Compagnia, accio che il maluagio tempo non la cogliefse quiui, fi mifero in via, & andauanne Ratti quanto poteuano.* S'elle fon diuerfe di Genere, s'accorderà con quella, che è di gener Mafchile. *Eßendofi la Donna Col Giouane Pofti a tauola per cenare, & ecco Pietro chiamò all'vfcio, che aperto gli foffe.* Etiandio che la più vicina fia di genere Feminile. *Egli Con la Donna fe n' entrano nella camera, e dentro Serratifi, s'incominciarono a configliare.*

G. 5. n. 7.

G. 5. n. 10.

G. 7. n. 3.

Conciofiacofa che, &c.

CAP. LIX.

1. CONciofiacofache, fcritto in vna parola, o in due Conciofiacofa Che, col Che, feperato in fignificato di Percio che, Ben che, e fimili, fi congiunge col tempo Prefente, e col Preterito perfetto del Congiuntiuo Lat. *Cum*. *Niuna tribulatione può nella vecchiezza effere lunga, Conciofiacofa che la vecchiezza medefima lunga non Sia.* *E perciò Conciofiacofa che molto Detto fi*

Lett.

G. 8. n. 1.

Sia

Sia delle beffe fatte dalle donne agli huomini, una fatta da vn huomo ad vna donna mi piace di raccontarne.

2. E qualche volta s' è congiunto con l' Imperfetto; e ancora col Più che perfetto del medesimo Congiuntiuo in vece di Conciosossecosa che, proprio di questi due Tempi. *Conciosiacosa che voi,* Filoc. lib.5. *venendo, in grandissima quantità la nostra festa Multiplicasse; io vi voglio pregare, che partendoui, non le manchiate.*

3. E quello, che parrà più strano ad alcuni, s' è congiunto non solo con l' Indicatiuo Presente, e Preterito. *Nè se ne dee di voi marauigliare alcuno, Conciosiacosache io, viuendo, ogni hora mille morti Sento. Come insuperbisci tu huomo, Conciosiacosa che Iddio s' è Humiliato per te?* G. 4. n. 2. Pass. tr. sup. c. 7. Ma con l' Indicatiuo Imperfetto, e Più che perfetto del medesimo Indicatiuo. *Ciò fece per grande sagacità di guerra, Conciosiacosa che egli Era molto pouero di moneta.* Vill. 7. 85. Leggono gli vltimi testi, Però che egli era pouero, &c.

4. Tra Conciosiacosa, e Che, vi s' è interposta qualche Voce tal volta. *Conciosiacosa Adunque, Che l' huomo sia tenuto di confessare i peccati dubbi; migliore consiglio si è, che altri confessi tutti i suoi pecca-* Pass. d. 5. c. 7.

ti mor-

ti mortali, ò veniali, ò dubbi che sieno.

5. Conciosia che, nel Filocolo disse più d'vna volta il Boccaccio. *Ahi quãto è cieca la mente di color, che ti credono, Conciosia che niuna tua operatione si vegga con discretione fatta.* E l'hanno seguitato i Moderni, a' quali Conciosicosa che, e Conciofossecosache, paruero Voci sempre ingrate all'orecchie, ma meno ingrate, se sincopandole in Conciosiã che, ò Conciofosse che, si riducesser men lunghe, come poi fecero essi ad imitation del Boccaccio.

Filoc. lib. 4.

6. Conciofossecosache, scritto in vna sola parola ancor egli, ò in due col Che, separato, si congiunge con l'Imperfetto, ò col Più che perfetto del Congiuntino. *Egli reuerentemente la domandò, come, e quando, e donde quiui venuta fosse, Conciofossecosa che per tutta terra d'Egitto s'hauesse per certo, lei in mare essere annegata. Restaua solamente a dire alla Reina, Conciofossecosa che già finita fosse la nouella di Lauretta.*

G. 2. n. 7.

G. 3. n. 9.

7. S'è congiunto medesimamente con l'Indicatiuo Imperfetto, e col Più che perfetto. *E cominciarono a dire, che quello, che egli haueua risposto, non veniua a dir nulla, Conciofossecosa, che quiui,*

G. 6. n. 9.

doue erano, non Haueuano essi a far più che tutti gli altri cittadini.

Contra, &c.

CAP. LX.

1. Contra, Prepositione, la quale serue al Secondo caso, denota Oppositione, e Contrarietà Lat.

G. 1. n. 4. *Contra Aduersus. Cominciò a pensare d'aprir la camera di costui in presenza di tutti, e far lor vedere il suo difetto, acciochè poi non hauesser cagione di mormorare Contra Di lui, quando il giouane punisse.*

Pet.p. 1. 13. *Ben sapeu' io, che natural consiglio, Amor, Contra Di te già mai non valse.*

G. 1. n. 8. 2. Serue egualmente al Quarto. *E Contra Il natural costume de' Genouesi, che vsi sono di nobilmente vestire, sosteneua egli, per non ispendere, difetti grandissimi.*

P. p. 2. Cãz. 8. *O fa'do scudo de l'afflitte genti Contra Colpi di morte, e di fortuna.*

G. 1. n. 10. 3. Serue anco al Terzo, ma più di rado. *Io mi vergogno di dirlo; percio che Contra All'altre non posso dire, che io Contra A me non dica.*

G. 1. n. 6. 4. Contro, il medesimo che Contra, e serue anch'egli a' medesimi casi. *E fattolo richiedere, lui domandò, se vero fosse*

fosse ciò, che Contro Di lui era stato detto. Biondello, che conoscea, che Contro A Ciacco egli potea più hauer mala voglia, che opera, pregò Iddio della pace sua. Io gli dij scongiurando, e crucciosa riuoltaimi Contro lui, per dolermi della riceuuta ingiuria.

G. 9. n. 8.

Fiam. lib. 6.

Vogliono nondimeno quì molti, essere stato per error delle Stampe introdotto nè libri di regolati Scrittori l'vna di queste Voci in luogo dell'altra, qualhor si truoui Contra, col terzo caso; ouero Contro, col secondo, e col quarto. Il leggersi nondimeno in tutti vniformemente le autorità sopraddotte, & altre simiglianti non poche, lascia difficilmente luogo di sospettare a falsità di scrittura. E vero, che Contra, col terzo caso porta con seco vn non sò che di durezza, la quale si pruoua in pronuntiare dopo Contra, A, immediatamente; si come haurai sperimentato tu stesso, quando haurai letto di sopra: Contra all'altre non posso dire, che io Contra a me stessa non dica. Onde col terzo caso meglio ti verrà per ventura l'vsar Contro; percio che Contro all'altre non posso dire, che io Contro a me non dica; hà la pronuntia più ageuole, & il suono più grato.

G. 2. n. 9. 5. Per A rincontro, A rimpetto. *Se tu hai voglia di veder pruoua di ciò, che io hò già ragionato, metti cinque mila fiorin* vill. 7. 27. *d'oro de' tuoi, Contro à mille de' miei. E per non recare il giuoco vinto a partito, stettono arringati l'vna schiera Contra l'altra buona pezza.* L'vna schiera Appetto all'altra, hanno letto questi vltimi.

Par. 32. *E Contro al maggior Padre di famiglia Siede Lucia.*

Così.

CAP. LXI.

1. Così, scritto con l'Accento sul fine, è Particella, che hà molti significati, come in tal guisa, G. 2. n. 8. In questo, o In quel modo Lat. *Ita*. *E Così detto, ad vn hora messesi le mani ne' capelli, e stracciatili tutti, cominciò a gri-* G. 4. n. 2. *dar forte. Disse allhora donna mestola. E chi vi castigò Così?*

Pet. p. 1. 50. *Ma Così và chi sopra 'l ver s'estima.*

E non molto diuerso, nè solo co' Verbi, ma parimente co' Nomi. G. 1. n. 10. *Queste Così Fregiate, Così Dipinte, o, come statue di marmo, mutole, & insensibili stanno, o sì rispondono, se sono addomandate,*

che

che molto sarebbe meglio l'hauere taciuto.

2. Stà qualche volta in sentimento di Adunque, Però, Si che Lat. *Itaque;* che si dice inferendo da quel, che s'è detto. *Il Maestro ridendo, si partì. Così la donna, non guardando cui motteggiasse, credendo vincere, fù vinta.* G. 1. n. 10.

I nerui, e l'ossa
Mi volse in dura selce: e Così scossa
Voce rimasi de l'antiche some. P. p. 1. Cãz. 1.

3. Et in significato di Tanto, in compagnia di Nomi, e d'Auuerbi Lat. *Tam. A quel, che il sole ascoso toglieua, suppliuano l'accese fiaccole, gratiose alle non Così Belle giouani.* Filoc. lib. 7.

In Così Angusta, e solitaria villa
Era il grand' huom, che d'Africa s'appella. Pet. p. 3. 5.

4. Con altra Particella corrispondente. *Napoli città antichissima, e forse Così dilettevole, o più, Come ne sia alcuna altra in Italia. E trattò in cento Capitoli, o vero cento Canti dell'essere stato in Inferno, e Purgatorio, e Paradiso, Così Altamente, Come dir se ne possa.* G. 3. n. 6. Vill. 9 135.

Così nel mio parlar voglio esser aspro,
Com' è ne gli atti questa bella pietra. Dant. Cãz.

5. In compagnia di Verbi pur in questo significato Lat. *Tantopere Tantum, &c. Madonna, voi fareste vna gran cortesia a farlo cognoscere a tutte, accio che* G. 10. Fin.

per ignoranza non vi fosse tolta la possessione, poi che Così ve ne Douete Adirare.

Par. 22 *Così m' Hà Dilatata mia fidanza*
Quanto il Sol fà la rosa, quando aperta
Tanto diuien, quant ella hà di possanza.

6. Per modo di Desiderio, o pur di Doglienza, Lat. *Vtinam*. *Buffalmacco disse a Bruno. Deh vedi bel ciottolo, Così giugnesse egli testè nelle reni a Calandrino.*

G. 8. n. 3.

Lab. *Esso tra l'altre nominò quella, che fù già tua, la quale nel vero io ancora non conosceua, Così non l'hauessi io mai conosciuta poi.*

P.p.1. 117. *Così cresca 'l bel lauro in fresca riua.*

G. 2. n. 1. *Che Così non fussi io mai in questa terra venuto, Come io mai non ci fui, se non da poco fà in quà.*

Pet p. 1.75. *Così potess' io ben chiudere in versi*
I miei pensier, Come nel cor gli chiudo.

7. Per via d'Imprecatione. Lat. *Sic, Ita*. *Così m'aiutino gli immortali iddij, come io, se non quello, che diritta conscientia mi giudicherà, non dirò.*

Filoc. lib. 2.

P.p.2. cãz.5. *E Così vada, s'è pur mio destino.*

E di questi, e dè simili se ne seruiamo per modo di Giurare, o di Scongiurar altri, tralasciando il più delle volte in tal caso la particella Come, corrispondente.

8. Con la particella Come, per subito che. Lat. *Statim, Illicò, Extemplò*.

Il fan-

Il fanciullo, Come sentito l'hebbe cadere, Così corse a dirlo alla donna. Si Come l'Aurora suol apparire, Così Nicostrato s'è leuato, e salito a cauallo, col suo sparuiere in mano, n'è andato alle pianure aperte, a vederlo volare. Cio è Quando l'Aurora spunta, Tosto si leua Nicostrato. G. 2. n. 5. G. 7. n. 9.

E Come il Barattier fù disparito,
Così volse gli artigli al suo compagno. Inf. 22

E vogliono, che la particella Come, sempre gli vada innanzi in questo significato. Ma con fargli precedere Quando, o altra simile equiualente a Come, basta per mantenerlo in questo significato. *Il quale Quando la fante vicino al palagio vide, Così subitamente corse alla camera della donna.* Cioè Subito immantinente; Tosto senz'altro indugio corse alla camera. G. 7. n. 6.

9. Il significato però suo proprio è d'Auuerbio, che esprime similitudine, e si corrisponde con Come, a cui egli anco segue communemente. Lat. *Sicut, vt, &c. Ita, Sic, &c. Come il paragone l'oro, Così l'auuersità dimostra chi è l'amico.* Lett:

Che Come suol pigro animal per verga,
Così destaro in me l'anima graue. P. p. 1. Ball. 5.

10. Egli tal volta è, che alla particella Come, precede. *Tu non eri di quelli,* Filoc. lib. 7.

li, che Così con l'amico vanno; Come l'ombra con colui, cui lo Sole fiede, tra' quali s'alcuna nebbia s'oppone, che più la luce, con quella insieme fugge.

Purg. 30. *Così la madre al figlio par superba,*
Com'ella parue a me.

11. E qualche volta ancora nè gli precede simile Particella, nè men gli segue espressa, nè per necessità sottintesa per All'istesso modo Lat. *Ita, Eodem modo.*

Par. 33 *Così la neue al Sol si disigilla,*
Così al vento ne le foglie lieui
Si perdea la sententia di Sibilla.

12. In cotal sentimento tal hor si tacque. G. 10. n. 1. *La quale, Come il Sole è di tutto il cielo bellezza, & ornamento, è chiarezza, e lume di ciascuna altra virtù.* Cio è Come il Sole è di tutto il Cielo ornamento, Così la Magnificenza è chiarezza di tutte l'altre virtù.

13. Si tacque ancora in altri significati. G. 1. n. 10. *Questa nouella voglio ve ne renda ammaestrate: accio che, Come per nobiltà d'animo dall'altre diuise siete, ancora per eccellenza di costumi separate dall'altre vi dimostriate.* N. ant. 83. *E ne fece inuitata, che volea fare una grande limosina. E però tutti poueri bisognosi, huomini, Come femine a certo die fossero nel suo prato.* Cio è Come

per

per nobiltà d'animo, Così ancora per eccellenza di costumi: Così huomini, Come femine.

14. E per contrario legato con la particella Come, qualche volta si pose souerchio. *E non trouatoglisi nè piaga, nè percossa alcuna, per li medici generalmente fù creduto, lui di dolor esser morto, Così Come era.* G. 4. n. 8.

15. Così Come, in significato di Con tutto che, Non ostante che Lat. *Quamuis, Tametsi*. *La donna, Così debole, Come era, cominciò à chiamare hora vno, & hora vn altro della sua famiglia.* G. 2. n. 7. *Et egli, Così matto Come egli è, senza alcuna ragione è sì fuor d'ogni misura geloso di me, che io per questo, altro che in tribulatione con lui viuer non posso.* G. 3. n. 8. Cio è Con tutto ch'egli sia matto: ouero Oltre che egli è matto, è anco fuor d'ogni misura geloso.

16. Aggiuntaui la Voce Fatto, val. Tale, Di tal maniera Lat. *Eiusmodi, Eiuscemodi, Talis, &c.* *E preso Così Fatto da Marchese, e da Stecchi, verso la chiesa si dirizzarono.* G. 2. n. 1. *Così Fatto, Come tu mi vedi, mio padre fù gentil'huomo.* G. 8. n. 9.

17. E con tal Voce, accompagnato da Sostantiui, s'accorda con essi in ogni genere, e numero. *La donna entrò in pensiero,* G. 1. n. 5.

siero, che questo volesse dire, che vn Così
G. 3. *Fatto Re la venisse a visitare. Questi Così*
n. 3. *Fatti Modi fanno souente senza colpa alle*
Introd. *donne honeste acquistar biasimo. Di che gli occhi miei presero tra l'altre volte vn dì Co-*
G. 2. *sì Fatta Esperienza. Essi troppo assicurati,*
n. 6. *cominciarono a tener maniera men discreta, che a Così Fatte Cose non si richiedea.*

18. Anco tal volta si replica per In questo, o In quel modo Lat. *Ita; Hoc, vel Illo modo.*
G. 7. *Come, disse il geloso, non di-*
n. 5. *cestù Così, e Così al prete, che ti confessò?* Cio è Non dicesti tu questo, e questo? Così Così, tal volta ancora vale Non troppo bene, Poco bene, Mediocramente, e simili; come Sentirsi Così Così, o Stare Così Così. Et anco non replicato pur in tal sentimento.

Pet.p. *Per questi estremi duo contrari, e misti*
1.141. *Hor con voglie gelate, hor con accese*
Stassi Così fra misera, e felice.

Costì, &c.

CAP. LXII.

1. COstì, Auuerbio di Stato in luogo, si scriue con l'Accento nel fine, e vale In cotesto luogo, doue tu

ue tu non se' Lat. *Istic*. *Io vi priego per Dio, che voi m' apriate, acciò ch' io possa Costì dentro stare al coperto. Poi io vi vidi leuarui, e porui Costì a sedere.* G. 8. n. 7. G. 7. n. 9.

2. Costinci, val Di costì, Lat. *Istinc*; ma l'vso l'hà scartato già di gran tempo. *Il Cavaliere disse. Se vuogli vscire Costinci, concederotti vn gherone del mio vestimento.* Pass. d. 3. c. 4.

Ditel Costinci, che volete voi? Purg. 9.

3. Costà, pur Auuerbio di luogo, che segna stanza ferma nè più, nè meno in tutto, come Costì Lat. *Istic*. *A Luca, & a Andrea, i quali intendo, che Costà Sono, quella compassione porto, che ad infortunio d' amico si dee portare.* Lett.

La risposta
Farem noi a Chiron Costà di presso. Inf. 12

4. Tal hora Mouimento dimostra Lat. *Istuc*, *Il Duca, & Ascalione, per non veder la mia morte, sono venuti Costà.* Filoc. lib. 2.

Et il Maestro accorto lo sospinse
Dicendo, Via Costà con gli altri cani. Inf. 8.

5. E col Segno de' casi, o con Prepositioni. *Maestro Rinaldo chiamò. O comare, non sento io Di Costà il compare? Fatti In Costà, Se Dio m' aiuti, tu non mi toccherai.* Che Fatti in là, s'è poi detto. G. 7. n. 3. Lab.

6. S'è composto con Quà. *Nè possa Costà vna sola, più che Quà molte.* Fiam. lib. 4.

7. Co-

7. Costà sù, che Costassù, le Prose scrissero ancora, è il medesimo che Costà, se non che connota altezza; o Stanza, o Moto ch'egli ne segni. *Se del tuo honor ti cale, ed etti graue il Costassù Dimorare, porgi cotesti prieghi a colui.* E poco appresso. *Io seppi tanto fare, che io Costassù ti feci Salire.* E quiui pur ancora. *Lo Scolare rispose. Insegnami i tuoi panni, & io andrò per essi, e farotti di Costassù Scendere.*

G. 8. 7.

E con aggiungerui Giù, se ne ne formerà Costà giù, o Costaggiù, in sentimento di Costà, che segni luogo inferiore a quello, doue è chi parla. Non però si disse in lor vece Costì sù, Costì giù.

8. Nè Costì, nè Costà, nè Costà giù, nè Costà sù, leggerai nel Petrarca; il quale sempre disse in lor cambio Lì, e Là, e La giù, e La sù, e simili.

Costui.

CAP. LXIII.

1. COstui, Pronome demostratiuo di Maschio, che serue al Retto, & a gli Obliqui del minor nume-

numero, vale Quest'huomo: è dicesi di Persona vicina; ò quasi esposta a gli occhi Lat. *Iste, Hic*. *Ma Costui con ambasciate sollicitandola molto, e non valendogli, la mandò minacciando*. Ma però Questi, fù più in vso nel Retto. G. 7. n. 6.

Dicean, chi è Costui, che senza morte
Và per lo Regno de la morta gente? Inf. 8.

2. Col Segno de' casi, o con Prepositioni. *E se Di Costui, che è luce, che illumina ciascuno huomo, che nel mondo viue, tanti conuiciatori si truouano, non si dee alcuno huomo marauigliare, se truoua chi la sua fama s' ingegna di violare, o di macchiare*. Lett.

Questi fur Con Costui gl'inganni miei. P. p. 2. caz. 7.

3. Scriuesi nel secondo caso senza il suo segno tal volta. *La Costui fame, se forse alcuna volta lo stimola, i colti pomi nelle fedelissime selue raccolti, scacciano*. Fiam. lib. 4.

Al Costui tempo Leone Papa Quarto fece fare le mura della città Leonina intorno à S. Piero. Cioè Al tempo di costui. Vill. 2. 16.

Amor, ch'a null' amato amar perdona,
Mi prese Del Costui piacer sì forte,
Che, come vedi, ancor non m'abandona. Inf. 5.

4. S'è detto non solamente delle Deità de' Gentili. *Niuna Deità è in cielo da Costui non ferita, se non Diana*. Fiam. lib. 1.

Madonna il manco piede P. p. 2. caz. 7.

Gio

Giouinetto pos' io nel Costui regno.

Filoc. lib.7. Ma ancora d' Animali. *A seguitar Costui si dispose alquanto più l'animo, che alcuno de gli altri vccelli.* Cio è A seguitar questo Pappagallo.

Filoc. lib.6. E delle cose Insensate. *La virtù di Costui, credo, che il mio periclitante legno aiutasse.* Parla d'vn Anello.

Costei.

CAP. LXIV.

1. COstei, Dimostratiuo di Femina, che serue al Retto, e a gli Obliqui del meno, e vale Questa donna, dassi a Persona, che sia vicina, o esposta a gli occhi di chi fauella, o quasi esposta Lat. *Ista, Hæc.* *Essendo Costei bella donna, di lei vn caualier, chiamato Meßer Lambertuccio, s'innamorò forte.* (G. 7. n. 6.)

Quante volte, diss' io,
Costei per fermo nacque in Paradiso. (P. p. 1. cāz. 14)

2. Con le Prepositioni, o col Segno de' casi. *Il frate con molti esempli confermò la deuotion Di Costei.* (G. 3. n. 3) *Seco deliberò del tutto di porre ogni sollicitudine in piacere A Costei.* (G. 8. n. 7)

S'i' 'l dissi, il fero ardor, che mi disuia,
Cresca in me, quanto 'l fier ghiaccio In Costei. (P. p. 1. cāz. 19)

3. E

3. E nel secondo caso senza il suo Segno. *Salabaetto lieto s' vscì di Casa Costei.* Cioè Di casa di costei. — G. 8. n. 10.

Dal Costei viso ciascuna dolente
Lonza si fugge. — Amet.

4. S'è detto ancora d'altri, che di Persona. *Quantunque il corpo sia dall'amico lontano, o sostenuto, o imprigionato, a Costei è sempre lecito di stare, e d'andare, doue le piace.* Parla dell'Anima. — Lett.

E delle Deità de' Gentili. *La cupidigia de' mortali, sl lo alla propria vtilità riguardando, hà Costei fuor e gli estremi termini della terra in essilio perpetuo relegata.* E quiui più volte và rep etendo Costei, sempre dell' Amicitia intendendo. — G. 10. n. 8.

Per ch' vna parte impera, e l' altra langue,
Seguendo lo giudicio di Costei,
Che è occulto, com' in herba l'angue. — Inf. 7.

Cioè Il giudicio della Fortuna, che asconde il suo veleno tra la felicità, come s'asconde il serpe tra l'herba, sì che non è veduto da chi il calpesta. E della Theologia parlando il Petrarca.

Et hor siam giunte a tale
Che Costei batte l' ale,
Per tornar a l' antico suo ricetto. — P. p. 1. cāz. 12

S'è detto ancora delle cose Insensate; onde, parlandosi d'vna Imagine, da Biancofiore si disse. *Con Costei piangeua,* — Filoc. lib. 6.

Co-

Costei in forma di te pregaua, che m'aiutasse.

Purg. 6.
O Alberto Tedesco, ch' abbandoni
Costei, ch' è fatta indomita, e seluaggia.

Cioè Che abbandoni l'Italia, la quale senza il correggimento tuo è diuentata come indomita fera.

Costoro.

CAP. LXV.

1. COstoro, Voce del maggior numero di Costui, e di Costei, che serue così al Retto, come a gli Obliqui d'amendue i generi, vale Questi huomini, Queste donne: Essi, Esse, Lat. *Isti, Istæ.* *Ser Ciappelletto, il quale presso giaceua là, doue Costoro così ragionauano, vdì ciò, che Costoro di lui diceuano.* G. 1. n. 1.
Nè prima esse a gli occhi corsero Di Costoro, che Costoro furon da esse veduti. Introd.

Pet p. 3. 4.
Da costor non mi può tempo, nè luogo
Diuider mai.

Da questi due, Cioè da Socrate, e da Lelio non mi può diuider tempo, nè luogo. E in questo genere di Maschio euidente è la forza di cotal Voce. Anzi vogliono alcuni, che non si debba vsare fuor che in tal genere, se pur non

si par-

si parlasse d' huomini, e di donne insieme. Il che quanto sia falso, l'vso de gli Scrittori cel manifesta.

2. Costoro in genere di Femina. *O gratioso Apollo, deh ferma vn poco il guardo a rimirar Costoro, le quali così meritano l'amor tuo, come qualunque altra ti piacque più mai.* E introducendosi Laura, che risponde alla Morte, non hauere soura le sue compagne potere alcuno, si dice. *Amet.*

In Costor non hai tu ragione alcuna,
Et in me poca.

Pet p. 3. 6.

3. E nel Secondo caso lascia ancor egli il Segno tal volta. *Della qual cosa auuedutosi Ristagnone, pensò di poterſi ne' suoi difetti adagiare Per lo Costoro amore. La perpetua viridità di queste frondi, dissono, dimostrar la fama Delle Costoro opere sempre douere stare in vita.* Cioè la fama dell'opere di costoro, che si coronauano di Lauro. E lo dissero ancora di Deità, e di cose Inanimate, o Insensate.

G. 4. n. 3.

Vit. Dant.

Co-

Cotale.

CAP. LXVI.

1. Cotale, Auuerbio, che vale Così, Talmente. Lat. *Sic*.

G. 2. n. 3. *Nè fù perciò (quantunque Cotal mezo di nascoso si dicesse) la donna riputata sciocca.*
G. 8. n. 6. *Calandrino gl' inuitò a cena Cotale alla trista, sì che costoro non vi vollon cenare.* Cioè: Quantunque si dicesse così mezo di nascoso: Gl' inuitò così alla trista, e con faccia sì malinconica, che non vi vollon cenare.

Vis. cãt.44. *Così mi venne vn suon' aspro Cotale,*
Che spauentommi.

2. E come Nome stà in sentimento di Certo, Qualche, Lat. *Talis Eiusmodi, Quidam, Nescio quis*. G. 3. n. 10. *La giouane, non da ordinario desiderio, ma da vn Cotal fanciullesco Appetito, ad andar verso il deserto di Thebaida nascosamente tutta sola si mise.* Fiam. lib.3. *In questa maniera con Cotali Pensieri m' ingegnaua di trapassare i giorni.* G. 1. n. 7. *Ma poi che le risa rimase furono, e racquetato ciascuno, Filostrato in Cotal Guisa cominciò a parlare.*

Inf.34 *Attienti ben: che per Cotali Scale*

Con-

Conuienſi dipartir.

3. Et io non sò conoſcere, che di laido, nè che di ſchifo ſi porti cotal Voce con eſſo ſeco ne' ſignificati predetti, onde alcuni Moderni l'habbiano da ſgridare per dishoneſta, e come tale sbandirla dalle lor carte: Eſſendo che ella non piccolo ornamento rechi al parlare. I modi nondimeno, che ſeguono, tanto ne gli Antichi frequenti, potrai tu con sì fatto riſguardo accettar ne' tuoi ſcritti, e ne' tuoi ragionamenti introdurre, che il ſignificato di queſta Voce, ſia manifeſto, non eſſer quello, onde ella meritamente ne vien fuggita.

In ſentimento adunque di Queſto, o di Tale, Lat. *Talis, Eiuſmodi. Io ſon venuta a riſtorarti de' danni, li quali tu hai già hauuti per me, & il riſtoro è Cotale, che io intendo deſinar teco ſtamane.* **G. 5. n. 9.** *O mani inique: voi ornatrici della mia bellezza, foſte gran cagione di farmi Cotale, che io foſſi deſiderata.* **Fiam. Lib. 5.**

Credete voi, che Ceſare, o Marcello,
O Paolo, od African foſſin Cotali
Per incude già mai, nè per martello? **Pet. p. 1. 84.**

4. Col Pronome Queſto, o Quello, che gli preceda. *Le quali coſe narrando Queſto Cotale, confeſſo, che io meco tacitamente diceua.* **Lab.** *Il diauolo piglia la figura del* **Paſſ. tr. vä. c. 5.**

del morto, e dice mentendo, ch' egli è Quel Cotale.

Inf. 7. *E tra Questi Cotali*
Dovre' io ben riconoscer alcuni.

Se ben col Sostantiuo postoui espresso niente di laido ci rappresenta. *Potrebbe Iddio fare ingrauidare vna donna senza operatione d' huomo, e Quel Cotale Huomo, che nascesse, non haurebbe il peccato Originale. Questi Cotali Sogni si possono osseruare senza peccato.*

Pass. d. 5. c. 7. — Pass. tr. vã. c. 5.

5. Con la corrispondenza di Quale, o d' altro simile. *E fuggita da ogni vno, e da me, se io potessi, al presente in Cotale guisa, Quale vdirete, il tempo malinconosa trappasso.*

Fiam. lib. 7.

Pet. p. 3. 8. *Qual in sul giorno l' amorosa stella*
Suol venir d' Oriente innanzi al Sole;
Cotal venia.

Pet. p. 3. 5. *Com' huô ch' è sano, e 'n vn momento amorba;*
Cotal er' io.

Cotanto.

CAP. LXVII.

1. COtanto, Auuerbio, che val Tanto, con qualche forza aggiuntaui sopra. come Tanto grande, e simile Lat. *Tam*, *Già Dio non voglia, che*

G. 4. n. 6.

che così caro giouane, e Cotanto da me amato, e mio marito, che io sofferi, che a guisa d'vn Cane sia sepellito.

Quest' è la terra, che Cotanto piacque Pet. p. 3. 4.
A Venere.

2. Per Tanto tempo, Lat. *Tandiu. Io hò venduto a costui, che tu vedi quì con meco, il doglio, il quale tu sai, che già è Cotanto, hà tenuta la casa impacciata.* G. 7. n. 2.

E pur col viso in giue Inf. 32.
Disse, per che Cotanto in noi ti specchi?

3. Nè pur co' Verbi, ma co' Nomi si giunge d'ogni genere, e numero. Lat. *Tam.*

Che pur voi foste ne la prima vista Pet. p. 1. 64.
Del vostro, e del suo mal Cotanto Auari.

4. Quando egli è nome Adiettiuo, aggiunge forza a Tanto, pur Adiettiuo, il cui significato ne rappresenta. Lat. *Tantus, Tanta, Tantum. Oime, misera me, a cui hò io Cotanti anni portato Cotanto amore.* G. 3. n. 6.

Da indi in quà Cotante carte aspergo Pet. p. 3. 3.
Di pensieri, di lagrime, e d'inchiostro.

5. Con la corrispondenza di Quanto, e come Auuerbio, e come Nome, *Et imposegli, che il bel Gerbino da sua parte salutasse, e gli dicesse, che hora si parrebbe, se Cotanto l'amasse, Quanto più volte, significato l'hauea. V'affermo, Cotanto es-* G. 4. n. 4. Fiam. lib. 1.

ſer le mie pene al preſente più graui, che eſſe dauanti la vana letitia foſſero, Quanto più le ſeconde febri ſogliono con egual caldo, o freddo vegnendo offender li ricaduti infermi, che le primiere.

6. Alcun Cotanto, Quel Cotanto, e ſimili. *Ben poſſo dire, che per Dio, e per voi io habbia Queſto Cotanto racquiſtato. Le mie lagrime furon cagione di farne parlar Quel Cotanto, che parlato ſe n'è.* Cioè Quel tanto, che parlato ſe n'è.

G. 9. n. 4. G. 3. n. 7.

Coteſto.

CAP. LXVIII.

1. Coteſto, val Queſto, ſe non che egli ſi dice di Perſona, o di Coſa, che ſia dalla parte di colui, che aſcolta. Lat. *Iſte, Iſta. Meſſer, o Meſſere, io vi priego per Dio, che innanzi, che Coteſto ladroncello, che v'è coſtì dallato, vada altroue, che voi mi facciate rendere vn mio paio di voſe, che egli m'hà imbolate. Al quale la donna diſſe. Tancredi, ſerba Coteſte lagrime a meno deſiderata fortuna, che queſta.* Cioè ſerba queſte tue lagrime.

G. 8. n. 5. G. 4. n. 1.

2. Coteſto, ſenza appoggio di Nome,

me, è Voce neutra, che vale Cotesta cosa. Lat. *Istud*. *Messer, Cotesto non fate voi, che voi mi mandiate persona a casa*. G. 7. n. 5.

3. Cotesti, oltre all'esser Pronome di Maschio nel maggior numero, è anco Sostantiuo, posto assolutamente, e dicesi solo d'Huomo Lat. *Iste*; e và con la medesima regola di Quegli, e Questi, Sostantiui.

Cotesti, che ancor viue, e non si noma,
Guarderè io, per veder, s'il conosco. Purg. 11.

4. E nel medesimo sentimento nel numero del più, così nel Retto, come in Oblique.

E tu, che se' costì, anima viua,
Partiti Da Cotesti, che son morti. Inf. 3.

5. Ma tutte le predette furono Voci poco vsate da' Prosatori, e quasi non conosciute da gli Scrittori de' Versi: e molto più di rado si son vedute Cotestui, Cotestei, Cotestoro, che in significato ancor esse simile a Costui, Costei, Costoro, se ne seruirono alle volte gli Antichi. *Hor bene stà dunque, disse Bruno, se Cotestui se ne fidaua, ben me ne posso fidare io*. G. 8. n. 9. *Quando lo Re Currado fallaua, li Maestri non batteano lui, ma batteano di questi garzoni suoi compagni per lui; E que' diceua. Per che battete voi Cotestoro?* N. ant. 45.

Cui.

CAP. LXIX.

1. CVi, in significato di Che, Relatiuo di Persona in amendue i generi dell'vno, e l'altro numero; e in tutti i casi dal Retto in fuori.

G. 2. n. 7. 2. Col Segno del secondo caso. *A Baffrè peruenuta la bella giouane figliuola del Soldano, Di Cui è stata fama, che annegata era.* Lab. *V'à dietro a quelle, Di Cui se' degno.*

Pet p. 3. 10.
Vidi Solon, Di Cui fù l'vtil pianta,
Che s'è mal culta, mal frutto produce,
Con gli altri sei, Di Cui Grecia si vanta.

G. 5. n. 7. Fiam lib 2. 3. Col Segno del terzo caso. *Io misero sarò colui, A Cui del tuo peccato, e del mio conuerrà portare la pena. Se alcuna di voi fù mai, o donne, A Cui parlo, alla quale cotal caso auuenisse, colei sola spero, che possa conoscere quale allhora fosse la tristitia dell'anima mia.*

Pet p. 3. 4.
E mill' altri ne vidi, A Cui la lingua
Lancia, e spada fù sempre, e scudo, & elmo.
Pet. p. 1. 226.
Vera donna, & A Cui di nulla cale,
Se non d'honor, che sour' ogni altra misti.

G. 2. n. 7. 4. Quarto caso. *E sentendo essa, che in Ierusalem andauano a visitare il sepol-*

cro,

cro, doue Colui, Cui tengon per Dio, fù sepellito, a loro mi raccomandò. *Alcuna volta Dio riuela cose alte sopra gli humani sentimenti alle persone, Cui egli elegge a fare alcune cose, secondo l' ordine della sua prouidenza.* Pass. tr vā. c. 5.

Quanta inuidia ti porto, auara terra, Pet p.
Ch' abbracci quella, Cui veder m' è tolto. 2. 32.
Lo buon Maestro disse, Figlio hor vedi Inf. 7.
L' anime di coloro, Cui vinse l' ira.

5. Col Segno del sesto caso. *Poscia che a lui parue esser fuor delle mani di coloro, Da Cui quegli erano stati assaliti; non ritrouando la sua giouane, cominciò a piangere. E veggendo colei hauer rotta la coscia, Da Cui ella speraua essere aiutata, rincominciò il suo pianto.* G. 5. n. 3. G. 8. n. 7.

6. E nel secondo caso senza il suo Segno. *E mentre il corrotto grandissimo si facea, il buono huomo, in casa Cui morto era, disse alla Saluestra.* Cioè In casa Di cui. G. 4. n. 8.

E di colei, Cui son, procacciam danno. Dant. Canz.

7. E senza il Segno del terzo molto più frequentemente si legge. *Vdirono Ascalione, e i compagni, si come gli altri queste voci, e dubitando dimandarono, chi costor fossero, Cui la fortuna è tanto contraria.* Filoc. lib. 6.

O d' ardente virtute ornata, e calda Pet. p. 1. 115

Alma gentil, Cui tante carte vergo.

G. 8. n. 7. 8. Con diuerse Prepositioni. *Ma presupposto, che io pur magnanimo fossi, non se' tu di quelle, In Cui la Magnanimità debba i suoi effetti mostrare.*

P. p. 1. *Per Cui poco già mai mi valse, o vale*
Caz. 1. *Ingegno, o forze, o dimandar perdono.*

9. Hà tal volta l'Articolo auanti, ma non è suo; percioche con l'Articolo, o con articolati Segni, e Prepositioni non è egli già mai. G. 2. n. 3. *Iddio mi pose auanti a gli occhi questo giouane, Gli Cui costumi, e Il Cui valore son degni di qualunque gran donna.* G. 4. n. 4. *Della qual vittoria io non cerco, che in parte mi venga, se non vna donna, Per lo Cui amore i' muouo l'armi.* Cioè Per amor Di cui.

Par. 12 *E, com'è detto, a sua sposa soccorse*
Con due Campioni, Al Cui fare, Al Cui dire
Lo popol disuiato si raccorse.

Pet. p. 1. 60. *Sotto 'l Cui giogo già mai non respiro.*

10. In significato di Che, Relatiuo sol di Persona l'hai veduto fin hora; ma stà puranco in sentimento di Che, Relatiuo di Cosa. G. 9. n. 5. *Niuna cosa è, Di Cui tanto si parli, che sempre più non piaccia, doue il tempo, e il luogo, che quella cotal cosa richiede, si sappi per colui, che parlar ne vuole, debitamente eleggere.* Filoc. lib. 5. *Allhor la vede con quegli occhi, Cui nulla cosa si può*

cela-

celare. Tra l'altre naturali cose, quella che meno riceue consiglio, o operatione in contrario, è Amore, la Cui natura è tale, che più tosto per se medesimo consumar si può, che per auuedimento tor via. G. 4. n. 8.

A guisa d'vn soaue, e chiaro lume,
Cui nutrimento a poco a poco manca. Pet. p. 3. 6.
Mi ritien con vn freno,
Contra Cui nullo ingegno, o forza valme. P p. 1. caz. 21

11. Et in qualunque modo de' sopradetti, si disse ancora d'Animali. *Era sotto il cesto di quella saluia vna Botta di marauigliosa grandezza Dal Cui venenifero fiato auuisarono quella saluia esser velenosa diuenuta.* G. 4. n. 7.

12. Stà in sentimento ancora di Chi, Relatiuo pur di Persona in ogni genere, e numero, e caso, fuor che nel Retto, per infallibil regola, che Cui, non debba vsarsi nel Retto già mai; se non volessimo seguitare Chi disse alla maniera tua siciliana.

Cui ti potrebbe dir gli molti danni,
Cui ti potrebbe dir la lunga spesa, Ditt. 1. 29.
Cui ti potrebbe dir li graui affanni,
Ch'allhor soffersi per tanta contesa.
O cara speme mia, diss'io, che m'hai
Guidato in queste strane regioni, Ditt. 5. 21.
Dimmi, Cui son costor, s'a mente l'hai?

Cioè Chi ti potrebbe dire: Dimmi Chi son costoro? che così douremo dir

sempre, Lat. *Qui*, *Quæ*, *Quod*.

G. 5. n. 7. Introd.

13. Col Segno de' casi. *Ma egli disse, ciò non douere esser vero, che ella non sapesse, Di Cui grauida fosse. Le quali nelle braccia appariuano a molti, A Cui grandi, e rade, & A Cui minute, e spesse.* Cioè A chi grandi, e a chi minute; che così si direbbe al presente, per parlar secondo l'vsato, e fuggir qualche sorte d'affettatione.

Pet. p. 2. 24.

Io chiamo 'l fine per lo gran desire
Di riueder, Cui non veder fù 'l meglio.

Purg. 13.

O, diss' io, Padre, che voci son queste?
E com' io dimandai; ecco la terza
Dicendo. Amate, Da Cui male haueste.

G. 5. n. 7. Filoc. lib. 2.

14. E senza il Segno de' casi. *Al quale Fineo disse. Onde fosti, o Cui figliuolo?* Cioè Di cui, o Di chi fosti figliuolo? *Egli non curaua di vestir belli, o pretiosi vestimenti, perciochè non v'era, Cui desiderasse di piacere.* Cioè Non v'era A cui, o A chi desiderasse piacere.

G. 5. n. 5. Lett.

15. E con l'Articolo, o co' Segni articolati, che gli precedono. *Guiglielmo molto ben sapeua, la Cui casa stata fosse quella, che Guidotto haueua rubata. Considerando che, se alcuno trouate al presente, che vostro amico sia, sapete Nel Cui seno i vostri consigli, e la vostra anima fidare possiate.* Cioè la casa, e il seno Di cui, o Di chi.

16. Ac-

16. Accompagnasi con Che, e se ne forma Cui che, Di Cui che, A Cui che, Da Cui che, Obliqui di Chi che; in significato di Chiunque, Qualunque, Qualsiuoglia, Lat. *Quicunque, Quis quis. Cui che io mi tolga, se da voi non sia come Donna honorata, voi prouerete, quanto graue mi sia, l'hauer contra mia voglia presa mogliere a' vostri prieghi.* G. 10. n. 10. *E dopo trè dì, stati ne' detti trattati, non vi potè hauere concordia, Da Cui che si rimanesse.* Vill. 12. 95. Cioè O si rimanesse dal Re d'Inghilterra, o dal Re di Francia, da qualunque de' due si fosse, non vi potè hauere concordia.

17. Prende Si, o Si sia, dopo se. *E tutto in se medesimo si rodea, non potendo dalle parole, dette dal barattiere, cosa del mondo trarre, se non che Biondello ad instanza Di Cui, che Sia, si facesse beffe di lui.* G. 9. n. 8.

18. Cui, per Cui che. ***La Reina, pure rimase grossa d'infante di sei mesi, Di Cui si fosse ingenerato.*** Vill. 12. 50. ***E nota, che la Chiesa al cominciamento al Tribuno diè fauore, e poi, Cui fosse la colpa, fè il contradio.*** Vill. 12. 104. **Cio è Fosse Di chi si volesse la colpa.**

Et A Cui mai di vero pregio calse P. p. 1. Cãz. 2.

Con Aragon lasserà vota Spagna.
Cioè A chiunque mai calse di vero honore.

Da.

CAP. LXX.

1. DA, Segno del sesto caso di qual Nome, o Pronome si voglia, quando Separatione, ouero Operatione ne segna, Lat. *A, vel Ab, Ex, &c. Conobbi essere stato lasciato in vna solitudine, piena di saluatiche piante, & intorniata Da montagne sì alte, che con la lor sommità pareua, che toccassero il Cielo. La nouella Da Neifile detta, mi ritorna à memoria il dubbioso caso già auuenuto ad vn giudeo.*

Lab.
G. 1. n. 3.

2. Per A, Lat. *Ad. E fattosel chiamare, disse. Quando gli piacesse Da lui si volea confessare. Il Saladin venuto Da lui, saputa la cagione del suo dolore, il biasimò forte, che auanti non gliele haueua detto.*

G. 3. n. 3.
G. 10. n. 9.

3. Per Auanti, Lat. *Ante. La donna veggendol Da casa sua molto spesso passare, disse.*

G. 3. n. 5.

4. Per Circa Lat. *Ferè, Fermè, Ad, Quasi, Vsque ad &c. Essi si videro vicini ad vn*

G. 5. n. 3.

ad vn castelletto, del quale subitamente vscirono Da dodici fanti. In così fatti ragionamenti, fù tenuto Ferondo Da dieci mesi. G. 3. n. 8.

Canzon nata di notte in mezo i boschi
Ricca piaggia vedrai diman Da sera. P. p. 1. sest. 7.

Cioè Diman verso la sera, come l'espongono alcuni. Ancor che Sera, Mane, o Mattina giunti con Da, si come ve gli giunser gli Antichi, in luogo di giungerli con Di, vaglia In tempo di sera, In tempo di mattina, e simili.

Gli haueua promesso di metterlo con lei, come auueniße, che Giacomino per alcuna cagione Da Sera fuori di casa andasse. G. 5. n. 5. *A me pare, che questa sia opera da douer far Da Mattina.* G. 8. n. 3.

E cantine gli auselli
Da Sera, e Da Mattino
Su li verdi arbuscelli. Dant. Canz.

5. Per Con. *Io non haueua ancora compiuto di parlare, ch' io mi sentì lo sinistro lato piagare Da vna saetta d'oro.* Filoc. lib. 5.

6. Per Dal, Dallo, Dalla, Dalle. *Voi siete tutte così fatte, che venir possa fuoco Da cielo, che tutte v'arda, generation pessima, che voi siete.* G. 5. n. 10. *Essendo a lui il calendaio caduto Da cintola la cominciò a confortare.* G. 2. n. 10. *Marauiglioßi Alessandro, vdendo la moglie esser figliuola del Re d'In-* G. 2. n. 3.

ghilterra. *D'altra parte il Papa si marauigliò assai e dell'habito della donna, e della sua elettione.* Che in questi modi v'hà difetto d'Articolo; onde Dal cielo, Dalla cintola, Dall'altra parte, e simili communemente si dice.

Pet.p. 2. 4 — *E poi Da l'altra parte*
Veggio al mio nauigar turbati i venti.

G.10. n.10. — 7. Per Dopo, o In fin da. *Sì perche più giouane è, e sì ancora perche in dilicatezze è alleuata, oue colei in continue fatiche Da piccolina era stata.*

Pet.p. 3. 3. — *Da quel tempo hebbi gli occhi humidi, e bassi,*
E'l cor pensoso, e solitario albergo.

G. 1. Fin. — 8. In luogo di Per. *Verso vn riuo d'acqua chiarissima, il quale d'vna montagnetta descendeua in vna valle, ombrosa Da molti arbori, con lento passo se n'andarono.*

vill. 1.23. — 9. Per Tra. *E per hauer il retaggio del Re latino, grandi battaglie hebbe Da Enea, e Turno per più tempo.* Cioè Tra Enea, e Turno Lat. *Inter.*

G. 3. n. 9. — 10. Segna Attitudine, Conueneuolezza, Habilità, e simili. *Et essendo ella già d'età Da marito, molti, a' quali i suoi parenti l'haueuan voluta maritare, rifiutati n'hauea.*

G. 4. n. 2. — *E parendogli terreno Da serui suoi, di lei subitamente s'innamorò.* Cioè

D'età

D'età atta al marito, o Atta a prender marito. O pur col Verbo solo supplendoui, che vi si presuppone tacitamente, D'età da Prender marito: Terreno da Adoperarui i suoi ferri.

De' quali alcuno sagacissimamente il fece, gioie Da donne portandole a vedere. G. 4. n. 4.
Ma parendomi, che vi fosse uscito di mente, che questo non sia vin Da famiglia, vel volli stà mane ricordare. G. 6. n. 2. Cioè Gioie conuenenoli a donne, o Da ornarsene le donne: Vino da berne la famiglia.

Io sono stato da voi morso, perche io materia Da crudeli ragionamenti, e Da farui piagner v' imposi. G. 5. n. 4. *E parendo lor tempo Da douer tornar verso casa, con soaue passo in camino si misero.* G. 6. Fin. Cioè Materia accommodata a crudeli ragionamenti: o Da farne ragionare crudeli ragionamenti: Tempo opportuno per tornar verso casa.

E non vorrei, zucca mia Da sale, che voi credeste, che noi stessimo là in quest' habito, che ci vedete. G. 8. n. 9. *Comprate da venti botti Da olio, & empiutele, se ne tornò in Palermo.* G. 8. n. 10. Cioè zucca Da tenerui dentro del sale, Botti Da metterui olio, &c. E così Pazzo Da catena, Veste Da verno, Cane Da rete, Mulo Da soma,

Ca-

Cauallo Da basto, o Da vettura, Cesta Da polli, Naue Da carico. Portar amor Da Padre, Amarlo Da figliuolo. Parlar Da sauio, Farla Da discortese, con cento altri sì fatti possono a questi modi facilmente ridursi.

11. Segna Dissimiglianza talhora, o Contrarietà. *Oltre modo era trasformato Da quello, che esser soleua. Con le pungenti sollicitudini d'amore Da insensato animale ti recarono ad essere huomo.*

G. 2. n. 8. G. 5. n. 1

In sul mio primo giouenile errore,
Quād'era in parte altr'huō Da quel, ch'i' sono.

Pet. p. 1. 1.

12. Tal hora segna la Patria. *Questa giouane non è Da Cremona, nè Da Pauia, anzi è Faentina.* E vero, che se'l Nome sarà di Prouincia, d'Isola, o di Regno, e simile, donde altri ne tragga la Patria, o l'Origine, non si scriuerà Da, ma Di. *Ella domandò donde fosse. Alla quale egli rispose, che era Di Picardia. Disse il Bolognese. Io sono anche morto, e fui Di Sardigna.*

G. 5. n. 5. G. 2. n. 8. G. 3. n. 8.

13. Et anco segna Termine, d'onde altri si parte. Nel qual significato vogliono alcuni, essersi infallibilmente osseruato, che quando si ragiona de gli atti perfettionati, si debba scriuere Da, mostrando l'atto perfetto. *Tornato*

G. 8. n. 10.

Quasi

Guasparuolo Da Genoua, di presente Gulfardo se n'andò a lui. Ma se il Verbo l'atto non ancora perfettionato denota, vogliono, che si debba scriuere Di, significando l'atto pendente. *E per ventura Di Bruggia Vscendo, vide n' vsciua similmente vn giouane caualiere.* G. 2. n. 3.

Ma pure tra di loro queste due Particelle, in questi due sentimenti, si confondono spesso, che perciò noi leggiamo. *E montato a cauallo Di Rauenna Vscì.* E quiui immediatamente auanti hauea detto. *Più volte il consigliarono, che si Douesse di Rauenna Partire. Et io voglio di gratia da voi, che vi debbia piacere, di dimorarui quì con mia madre infinattanto, Che io Da Modona Torni.* G. 5. n. 8. G. 10. n. 4.

14. E con la corrispondenza di A, segnerà mutamento da vn termine ad vn altro, o sia di luogo. *Credesi, che la marina Da Reggio A Gaeta sia quasi la più diletteuole parte d' Italia.* O di tempo. G. 2. n. 4.

E come 'n sì poc' hora
Da sera A mane hà fatto il Sol traggito? Inf. 34

O in altro modo. *La Domenica è troppo da honorare; però che in così fatto dì risuscitò Da morte A vita il nostro Signore.* G. 1. n. 1.

15. E ne' medesimi significati con la corrispondenza di In. *Egli l'hà Da* G. 3. n. 6.

non troppo tempo In quà con più ambasciate sollicitata.

16. Dauanti a Vocale s'è tal hora segnato d'Apostrofo. *Ambrogiuolo da vna parte, e D'altra spauentato, in presenza di molti, come era stato il fatto, narrò ogni cosa.* (G. 2. n. 9.)

I' hò pien di sospir quest' aer tutto.
D'Aspri colli mirando il dolce piano. (Pet. p. 2. 20.)

Ma pure suól quasi sempre scriuersi intero. *E quando tempo le parue, in camino messasi, senza essere Da Alcuna persona conosciuta, a Mompolier se ne venne.* (G. 3. n. 9.) *O felice colui, il quale Da Affanno nell'animo essere stimolato non puote.* (Fiam. lib. 4.)

E nel beato chiaro
Silentio posto hauea Da Ogni lato. (Par. 27)

Dal, Dallo, &c.

CAP. LXXI.

1. DAl, senza Apostrofo, è Segno articolato, o Prepositione del sesto caso di Maschio nel primo numero; che innanzi a Consonante, se non sia S, che altra consonante preceda, sempre si scriue. *E quiui Dal mar combattuta la notte, senza potere più* (G. 2. n. 7.)

Dal vento esser mossa, si stette.

E tutto ciò, che s'è detto della particella Da, che hora Operatione, hora Separatione, & hora Termine mostri, e che n'esprima vari significati, sia parimente detto d'ogni vno di quest i Segni di sesto caso, come se di ciascuno d'essi in particolare te n'hauessi addotti gli esempi, che, per non fastidirti, giudicai tralasciare.

2. Dall', non è altro, che Dallo, Dalla, Dalle, segnati d'Apostrofo innanzi a Vocale. *Nicostrato Dall'vn de' lati, e Pirro Dall'altro presala, nel giardin la portarono. Io vinto Dall'ira della perdita de' miei denari, e Dall'onta della vergogna, che mi parea hauer riceuuta dalla mia donna, la feci ad vn mio famigliare vccidere. Tu sai l'angoscia, la quale io tutto il dì riceuo Dall'ambasciate di questi due Fiorentini.* Il Verso scriue Da l', in due Voci distinto.

G. 7. n. 9.

G. 2. n. 9.

G. 9. n. 1.

Lasso che pur Da l'vna a l'altro Sole,
E Da l'vn ombra a l'altra hò già il più corso
Di questa morte, che si chiama vita.
Cade virtù Da l'infiammate corna,
Che veste il mondo di nouel colore.

Pet. p. 1. 181

Pet. p. 1. 9.

3. Dallo, Segno articolato, o Prepositione del sesto caso di Maschio nel numero del meno, s'hà da scriuer per

rego-

regola ferma dauanti a S, che altra consonante accompagni. *Come io Dallo Spirito queste parole vdij, io mi sentì nell' animo venire vna humiltà grandissima.* Il Verso scriue Da lo.

Lab.

O vero al poggio faticoso, & alto
Ritrarmi accortamente Da lo stratio.

Pet. p. 1. 2.

4. Da', segnato d'Apostrofo, Voce tronca di Da I, è Segno, o Prepositione del sesto caso, che si scriue dinanzi a lettera Consonante, se non sia S, che altra consonante preceda. *O sventurata, che si dirà Da' tuoi fratelli, Da' parenti, Da' vicini, quando si saprà, che tu sij quì trouata ignuda?*

G. 8. n. 7.

E Da' begli occhi mosse il freddo ghiaccio,
Che mi passò nel core.

P. p. 1. Ball. 4.

5. Da I, che Dai, vnito in vna Voce pur ancora si scrisse, Segno articolato, o Prepositione del sesto caso delle Voci di Maschio, nel maggior numero; s'vsa di rado nelle Prose, delle quali è quasi infallibile non dar cotale Articolo a questo Segno. Pur si legge vna volta nel libro delle Giornate. *Io ricoglierò dall'vsuraio la gonnella mia del perso, e lo scaggiale Da I dì delle feste.* Però nel Verso gli si può dare.

G. 8. n. 2.

Nè mai nascose il ciel sì folta nebbia,
Che sopragiunta dal furor de' venti

P. p. 1. sest. 3.

Non

Non fuggisse Da I poggi, e da le valli.

Quantunque anc ra ne' Versi per il più gli venga leuato, e si sia scritto Da', con lasciarui l'Apostrofo in luogo dell' Articolo.

6. Dalli, o Da li, non suol dirsi, ma Da', segnato d'Apostrofo, & alcuna volta Da I, in sua vece. *Alla quale come peruennero. Dalli marinari Rodiani furono riconosciuti.* G. 5. n. 1.

Da l'herba, e Da li fior dentro a quel seno
Posti, ciascun saria di color vinto. Purg. 7.

7. Da Gli, che Dagli, pur così vnito si scrisse, è Segno articolato, o Prepositione del sesto caso di Maschio nel maggior numero, sempre dinanzi a S, che altra consonante preceda. *E conchiudendo venne, difficile essere il potersi Da Gli Stimoli della carne difendere.* G. 9. n. 2.

Che già mai schermidor non fù sì accorto
A schifar colpo, nè nocchier sì presto
A volger naue Da Gli scogli in porto. Pet. p. 3. S.

Scriuesi ancora seguitando Vocale. *E credeua, che ciò auueniße, percio che Guido alcuna volta speculando, molto astratto Da Gli Huomini diueniua.* G. 6. n. 9.

Rotto Da Gli Anni, e dal camino stanco. Pet. p. 1. 14.

E così intero anch'egli tal volta fece perder l'I, principio di parola cominciata da Im, o da In. *Nè vi dourà esser* G. 2. n. 9.

disca-

discaro d'hauerlo udito, accio che Da Gl'ingannatori guardar vi sappiate. Nondimeno in tal caso, e in ogni altro, come sopra s'è detto, potrà scriuersi intero dinanzi all' I. *Le cui vituperose opere molto Da gli Imolesi conosciute, a tanto il recarono, che, non che la bugia, ma la verità non era in Jmola chi gli credesse.* O segnarsi d'Apostrofo, come parrà meglio a chi scriue lasciando intera la parola, che segue. *Essa Da Gl' Infermi di quella per lo communicare insieme, s'auuentaua a' sani.*

G. 4. n. 2.

Intrid.

8. Dalla, Segno articolato, o Prepositione del sesto caso di Femina nel numero del meno, si scriue communemente dinanzi a Consonante. *Licentiata Dalla Nuoua Reina la lieta brigata, li giouani insieme con le donne, con lento passo si misero per vn giardino.*

Introd.

Che dunque la nemica parte spera
Ne l' humane difese,
Se Christo stà Da la contraria schiera.

P. p. 1. Cãz. 2.

9. Dalle, Segno articolato, o Prepositione del sesto caso di Femina nel numero del più, scriuesi innanzi a Consonante communemente. *Humili supplicationi, non vna volta, ma molte a Dio fatte Dalle Deuote persone.*

Intrd.

Veg-

Veggio la sera i buoi tornare sciolti
Da le campagne, e da' solcati colli. P. p. 1. Caz. 5.

Dapoi.

CAP. LXXII.

1. DApoi, vnito in vna Voce, che ancora in due distinte si scrisse Da poi, è sempre Auuerbio Lat. *Postea*. *S'arrendeo Cappiano saluo la rocca, e Dapoi la rocca saluo l'hauere, e le persone.* Vill. 9.303.

Ma tal hora humiltà spegne disdegno,
Tal hor l'infiamma; e ciò sepp' io Dapoi. P. p. 1. Caz. 1.

2. Communemente alcune Voci gli antepongono, le quali maggiormente il dimostrano Auuerbio: e qualche volta scrissero ancora Dipoi, o Di poi. *Esso permise, che non Molto Dipoi con piccola mano d' armati il suo Reame ricuperasse.* Lett. *Non Molti anni Dapoi Dio gli mandò grandi auuersità.* Vill. 5. 7.29.

3. Vogliono, che i Villani se ne seruissero in luogo della Prepositione Dopo, scriuendo Dipoi la morte, Dapoi la festa, e simili. Ma i testi giudicati i migliori, leggono ne' citati luoghi per essi, Dopo, e non Dipoi, nè Dapoi. E ap-

appresso a gli Scrittori non ne trouerai per ventura vestigi, che tale Auuerbio di Prepositione seruisse. Onde di quel Moderno fù riso, per hauer ne' suoi libri lasciato scritto Dapoi tanti secoli, Dapoi tante riuolte, per Dopo tanti secoli, Dopo tante riuolte, e simili.

Dapoi che, &c.

CAP. LXXIII.

1. DApoi che, o Da poiche: o pure Da poi che, o Dapoiche, tutti modi, co' quali questo Auuerbio s'è scritto, è il *Quandoquidem*, o il *Quoniam*, de' Latini. *Disse Nicostrato. Da poi che egli ti pare, & egli mi piace. Non mi sbigottirò, temendo di qualunque graue infermitade, Da poi che io hò così efficace medicina, come è la morte di Christo.*

G. 7. n. 9. Pass. d. 3. c. 4.

2. Segna Tempo tal volta, Lat. *Postquam, Vbi. Dapoi che la vecchia balia me tacita del parlare, e nel profondo delle lagrime vide, così con voce sommessa mi cominciò a dire.*

Fiam. lib. 5.

Dapoi ch' i' nacqui in su la riua d Arno,
Non è stata mia vita altro, ch'affanno.

P. p. 2. Caz. 8.

3. E

3. E auuenuto, che in questa Voce si sono trasmutate le sillabe, & essi detto Poi Da Che. *E da che diauol siam noi, Poi Da Che noi siam vecchie, se non da guardare la cenere intorno al focolare?* G. 5. n. 10.

4. Qualche Voce tal hor lo trameza. *E di se medesimo diceua il Santo Profeta, Postquam conuertisti me, egi pœnitentiam: Dapoi Iddio, Che tu mi conuertisti, io feci penitentia.* Pass. d: 2. c. 7.

5. Da che, per Dapoi che, sincopato, non solamente nel Verso, ma ancora nelle Prose. *Vedete pure, come l'opera andrà, quand'io ui sarò stato, Da che non hauendomi ancor quella Contessa ueduto, ella s'è sì innamorata di me*, Lat. *Ex quo.* G. 8. n. 9.

Vn poco attese, e poi, Da ch'ei si tace,
Disse 'l Poeta a me, non perder l'hora. Inf. 13

6. Quando egli segna Tempo, Lat. *Postquam, Vbi. Da che io sarò nella cittade (dicea fra se medesimo) io voglio mangiare, e bere quanto mi bisogna, e poi auuelenerò, che io porto à miei compagni.* N. ant. 82.

L Da

Da presso.

CAP. LXXIV.

1. DA presso, che D'appresso, e Dappresso, egualmente s'è scritto, è de gli Auuerbi di questa lingua, Lat. *Propè*. *E da lei informato della maniera, che a tenere hauesse, se più Dapp esso le volesse parlare, si partì.*

G. 5. n. 6.

Così vedes's io fiso,
Come Amor dolcemente gli gouerna,
Sol vn giorno Da presso.

P. p. 1. can. 10

2. Da presso, e Da lungi, souente contraposti si truouano. *Manfredi racquistò tutto il Regno, e crebbe molto la sua forza Da presso, e Da lungi.*

Vill. 6. 46.

Poi che cercando stato non seppe oue
S'albergasse Da presso, o Da lontano,
Mostrossi a noi.

Pet. p. 1. 35.

3. Nella medesima maniera vien posto parimente Di presso, in due Parole distinto, o in vna sola Dipresso. *Il Capitano di Forlì, innanzi che fosse al passo dell'agguato, per sue spie seppe, come i nemici l'attendeano Di presso.*

M. vill 5. 6.

4. E tal volta è Prepositione del terzo caso, Lat. *Prope*, *Apud*. *Di dietro al quale la mis.r.a R.ina leuata Dipresso*

Filoc. lib. 5.

Al

Al luogo, onde lo smeriglione leuar veder mi parue, volando seguia. Il quale essendo già vecchio Di presso A settant'anni, in se non isch:fò di riceuere l'amorose fiamme. G. 1. n. 10.
Lat. *Ferè*.

Dattorno.

C A P. LXXV.

1. DAttorno, che D'attorno, e Da torno, ancora si scriue, quando è Prepositione, si truoua col terzo caso, Lat. *Circum, &c. E la famiglia venuta Dattorno A costoro, come smontati furono, i caualli adagiarono.* G. 10. n. 2.

E quindi il Boccaccio disse Dattornosi, per Dattorno a se. *In questo destatosi, e veduto il lume, e questa gente Dattornosi, vergognandosi forte, e temendo, mise il capo sotto i panni.* G. 8. n. 4.

2. E col secondo caso parimente fù posto. *Conuiensi fare il porcile alto Dattorno Di trè piè, e poco più ampio di quell' altezza da terra.* Cresc. 9. 77.

3. Communemente è Auuerbio, Lat. *Circum. E tremando, e battendo i denti, cominciò a riguardare, se Dattorno alcuno ricetto si vedesse, doue la notte potesse* G. 2. n. 2.

sestare, che non morisse di freddo.

4. Dintorno, o D'intorno, s'è medesimamente detto nell'vna, e nell'altra maniera. Et in quanto Prepositione le si diè il terzo caso communemente. *Messe le tauole Dintorno Alla bella fonte, quiui con grandissimo diletto cenaron la sera.* (G. 3. Fin.)

E D'intorno Al mio cor pensier gelati
Fatto hauean quasi adamantino smalto. (P. p. 1. Caz. 1.)

5. E col secondo caso ancora, e col sesto si pose, benche di rado. *E desi formare in modo, che vn solo pedal possegga, leuato da terra Dintorno Di dieci, o dodici piedi.* (Cresc. 5. 27.) *Esso hauea Dintorno Da se, e per lo mezo in assai parti, vie ampissime, tutte coperte di pergolati di viti.* (G. 3. Proem.)

6. E in quanto Auuerbio molto frequentemente se ne seruirono. *La giouane donna, quello, e più tenendosi, che ella era, si guardaua D'intorno, e prestamente conosceua, chi con diletto la riguardaua.* (G. 8. n. 7.)

E'l chiaro lume, che sparir fà'l Sole,
Folgoraua D'intorno. (Pet. p. 1. 149.)

7. Replicato per maggior espressione, benche il secondo senza la Particella Di. *Et elli poi venne in persona con popolo innumerabile, si che cinse la Città D'* (Vill. 10. 85.)

Intor-

Intorno Intorno di sua hoste. I testi più moderni leggono Intorno Intorno, senza Di.

Dauanti.

CAP. LXXVI.

1. DAuanti, che Dauante ancora si scrisse tal volta nel Verso, quando è Prepositione, si giunge al terzo caso, Lat. *Ante*. *Pianamente passando Dauanti Alla camera di costui, sentì lo schiamazzo, che costoro faceano insieme*. G. 1. n. 4.

Così Dauanti A i colpi de la morte
Fuggo, ma non sì ratto. Pet. p. 1. 16.

2. Et ancora col Quarto. *Il quale passando vn giorno Dauanti La Casa, doue la donna dimoraua, gli venne per ventura questa donna veduta*. G. 2. n. 7.

3. E tal hora s'è congiunto col Sesto, ma più di rado. *Il Re vdendo questo, incontanente mandò, che i due giouani fosero dal palo sciolti, e menati Dauanti Da lui*. G. 5. n. 6. E questo Dauanti da lui, Dinanzi da voi, Dintorno da se, che sì frequentemente si leggono nel Boccaccio, e ne gli altri, più regolatamente si

dicono Dauanti a lui, Dinanzi a voi, Dintorno a se, con gli altri di questa fatta.

Dant. M:son. *Ma pur Dauante Da la donna mia*
Non saccio proferer ciò, che conuene.

4. E col Secondo pur ancora di rado. Filoc. lib. 2. *E come il presente Dauanti Di voi sarà posto, fate, che in alcun modo, o cane, od altra bestia faccia la credenza, accio ch' altra persona non vi morisse.*

5. Egli è pur anco Auuerbio, che in diuerse maniere ci mostra il Tempo passato, Lat. *Antea.* G. 10. n. 1. *Menollo il Re in vna gran sala, doue, si come egli Dauanti haueua ordinato, eran due gran forzieri serrati, e gli disse.* Cioè come egli Prima haueua ordinato.

P. p. 1. cãz. 12. *Che questa, e me d'vn seme,*
Lei Dauanti, e me poi produsse vn punto.

6. Gli s'antepongono in questo significato altre Voci, come con simili Auuerbi si suole. G. 5. n. 1. *In così fatta guisa il misero Cimone perdè la sua Efigenia Poco Dauanti da lui guadagnata,* Lat. *Paulò ante.* G. 1. n. 5. *E auuicinandosi alle terre del Marchese, Vn dì Dauanti mandò a dire alla donna, che la seguente mattina l'attendesse a desinare.*

7. Si pone come Stato in luogo. G. 5. n. 1. *Il padre per non hauer sempre Dauanti la cagione*

gione del suo dolore, gli comandò, che alla villa n'andasse. Cioè Per non hauer sempre presente, Lat. *Ob oculos*. E come Moto a luogo. *L'Ammiraglio premeua tutto, e con minacce, e con percosse s'ingegnaua di pingere i suoi Dauanti.* Cioè Di sospingergli oltre. Lat. *Vltra*. — *Filoc. lib. 6.*

8. Dauanti Che, per Prima che Lat. *Prius quam*, leggesi appresso gli Antichi.

Non dunque piaccia a vostra gentilia
Soccorrermi Dauanti Ch'io mi muoia. — *Dant. M. son.*

Deh.

CAP. LXXVII.

1. DEh, Interiettione deprecatiua, che si scriue con l'Aspiratione nel fine, e non nel mezo; e và communemente in principio di ragionamento, e di clausula, è Nota di diuersi affetti. Lat. *Pro, Ah, &c.*

Per Segno di Compassione, di Dolore, e di Pentimento. *Deh quanto mal feci a non hauer misericordia del Zima mio.* — G. 3. n. 5.

Deh non rinouellar quel, che n'ancide. — Pet p. 2. 5.
Deh come è tua pietà ver me sì tarda? — Pet p. 2. 69.

2. Per Segno di Desiderio, di Marani-

Fiam. lib. 6. rauiglia, e di Priego. *Io dimandailo. Giouane, se Iddio ben ti dia dimmi, vieni tu di paese lontano? Sì donna rispose. Albora dissi io. Deh dimmi donde? s'è lecito.*

Pet. p. 1. 206.
Seco mi stringe, e dice a ciascun passo,
Deh fosse hor quì quel miser pur vn poco.

Pet. p. 2. 89.
Deh porgi mano a l'affannato ingegno,
Et a lo stile stanco.

G. 2. n. 5. 3. Per Segno d'Irrisione. *Deh và con Dio buon huomo, Lasciaci dormire, se ti piace.*

G. 2. n. 10. 4. Per Segno di Lusinghe. *Deh anima mia dolce, che parole son quelle, che tu dì.*

G. 7. n. 9. 5. Per Segno di Magnificare. *Deh come la donna hà ben fatto a vendicare la ingiuria con la morte dello sparuiere.*

Pet. p. 2. 70.
Deh qual pietà, qual Angel fù sì presto
A portar sopra'l cielo il mio cordoglio?

Lab. 6. Qualche volta è l'istesso, che Ma. *Deh che dich'io? l'armata del Re Roberto a grandissimo agio vi potrebbe essere entrata.*

Pass. d. 3. c. 4. 7. Doh, in vece di Deh. *Rispose il caualiere. Io ti voglio lasciare, e seruire a Dio. Disse il demonio. Doh perche mi vuo' tu lasciare?* Voce di diauolo.

Den-

Dentro.

CAP. LXXVIII.

1. DEntro, quando è Prepositione, communemente s'accompagna col terzo caso, Lat. *Intra*. *Esse Dentro A' dilicati petti, temendo, e vergognando, tengono l'amorose fiamme nascose.* Proem.

E la cagion del mio doglioso fine P. p. 1.
Non pur dintorno hauea, ma Dentro Al legno sest. 4.

2. E tal volta col Quarto. *E Dentro I quali egli può trasmutare, alterare, informare, e figurare.* Pass. tr. vã. c. 5.

Così Dentr' Vna nuuola di fiori Purg.
Donna m'apparue sotto verde manto. 30.

3. Si congiunge ancor col Secondo, e col Sesto. *Costoro fuggendosi, lui Dentro Dell'arca lasciarono racchiuso.* G. 2. n. 5.

Come non fossi ancora Purg.
Di morte entrato Dentro De la rete. 26.

Esse, per non ingannare alcuna persona, tutte nella fronte portan segnato quello, che esse Dentro Dal loro seno nascoso tengono. Concl.

E Dentro Dal mio ouil qual fera rugge? Pet. p. 1. 43.

4. E con la particella In, o Nel, par che Prepositione si mostri nel medesimo modo, che con le due predette.

Pass tr. vã. c. 5. *Volendo alcuno andare Dentro In quella parte, e passando tra quelle montagne della calamita, è stato leuato in aria, ed euui morto.*

P. p. 1. Cãz. 8. Cin. Son.
L'amoroso pensero,
Ch alberga Dentro In voi, mi si discopre.
Vna donna mi passa per la mente.
Ch' a riposar sen và Dentro Nel core.

5. E segnò pur tal hora Moto Da luogo, non pur quando egli è Auuerbio, ma ancor Prepositione. *Et auuegna che molte di queste conditioni procedano Dentro dalla virtù dell'anima, s'attribuiscono al corpo.* Pass tr. vã. c. 4.

Par. 6.
Io son Giustiniano,
Che per voler del primo Amor, ch' i' sento
Dentr' a le leggi trassi 'l troppo, e 'l vano.

Cioè Dal mezo delle leggi. Lat. *Ex medijs legibus.*

6. E questo Dentro, in vece Di Entro, o Di Entro, vogliono, che non sia errore, ma che, non senza leggiadria di parlare, fosse da' migliori Scrittori detto accorciatamente in questa maniera. *Egli v'entrò pacificamente, e con gran piacer di quei Dentro.* Cioè di quei D entro, o Di quei Didentro; che così dourà dirsi, e communemente s'è detto. *Molte volte le cagioni del sogno saranno più, e dalla parte Di dentro, e dalla parte di fuori.* G. 6. Proem. Pass tr. vã. c. 5.

7. Den-

7. Dentro, e Di fuori, dissero ancora. *La corteccia è di due fatte, cioè la corteccia Dentro, e la corteccia Di fuori.* Cresc. 2. 4. Par. 12

Nascendo di quel Dentro quel Di fuori,
A guisa del parlar di quell'a Vaga,
Ch' Amor consunse, come Sol vapore.

Quella Vaga fù Eco, la quale, secondo le fauole, fù conuertita in Voce: Cioè Nascendo quel di fuori da quel di dentro. Che il Petrarca in vece di questo Dentro, e Di fuori disse leggiadramente.

E mi face obliar me stesso a forza, P. p. 1.
Che tien di me quel Dentro, & io la scorza. cãz. 1.

Quel dentro, cioè Il cuore, e l'animo. Onde sì come i Greci pongon l'Articolo neutro co i loro Auuerbi, così noi i Pronomi, e diciamo Quel dentro, Quel di fuor, Quel di prima &c.

8. Si che, quando egli è Auuerbio, significa Internità, che connoti Stato. *Veggendo questo il Re, non potè Dentro, per forza d'animo, ritenere le lagrime.* Filoc. lib. 1.

Ma Dentro, doue già mai non s'aggiorna, Pet. p.
Grauido fà di se il terrestre humore. 1. 9.

O segni Moto A luogo. *E chetamente andatosene alla camera, quella aprì, & entrò Dentro.* G. 1. n. 4.

Vedi, c'hà'l cor di smalto P. p. 1.
Sì forte, ch'io per me Dentro nol passo. Cã. 7.

G. 7. n. 4. *Tofano, come la donna non vi sentì, così si leuò, & andatosene alla sua porta, quella serrò Dentro*. Che, quella serrò Di dentro, dissero poscia i Moderni.

P. p. 2. Cãz. 2. *Fammi sentir di quell'aura gentile*
Di fuor, sì come Dentro ancor si sente

9. Si pospone tal volta alla particella In. Filoc. lib. 4. *Poi ch'egli l'hebbe raffigurato, il vide nel viso diuenuto bruno, e gli occhi rientrati In dentro, che a pena si discerneuano.* Cresc. 1. 2. *L'aere freddo fà tornare il calore innato, cioè naturale In dentro, e fà forte digestione, e tutte l'occulte operationi fortifica.*

10. Gli si prepose l'Articolo, & ancora il Pronome, com'hai veduto. Cõu. tr. 2. c. 8. *Esso signoreggia sì, che 'l cuore, cioè lo mio Dentro trema, e lo mio di fuori il dimostra in alcuna nuoua sembianza.*

Desso.

CAP. LXXIX.

1. Desso, Dessa, Lat. *Ipse*, *Ipsa*; quantunque siano le medesime Voci, che Esso, Essa, pure vi si conosce vn non sò che più d'efficacia in dimostrar la cosa, che esse dimostrano; e truouansi solamente nel primo, e nel quar-

quarto caso. *Hauendone il Re molti cerchi, nè alcuno trouandone, il quale giudicasse essere stato Desso, peruenne a costui.* G. 3. n. 2.

Sì nel mio primo occorso honesta, e bella
Veggiola in se raccolta, e sì romita,
Ch' i' grido: ell' è ben Dessa. Pet. p. 2. 63.

2. In significato tal hora di Quegli, o di Colui, più tosto che di Esso, come si scorge nell'autorità sopradette; e meglio nelle seguenti, Lat. *Ego ipse, Tu ipse, Ille ipse. Io temo, che i parenti suoi non la dieno prestamente ad vn altro, il quale forse non sarai Desso tu.* G. 10. n. 8. *Confortati, & teco medesimo pensa di non hauer veduto mai Panfilo, o che il tuo marito sia Desso.* Fiam. lib. 5. Cioè O che il tuo marito sia Panfilo. *Ti dico io di lei cotanto, che se mai ne fù alcuna di queste sciocchezze schifa, ella è Dessa.* G. 3. n. 3.

3. E non solamente Persona, ma dimostrano Cosa ancora nè medesmi significati. *Il gentilhuomo, e la sua donna furon contenti; quantunque loro molto grauasse, che quello, di che dubitauamo, fosse Desso, cioè di douer dare la Giannetta al loro figliuolo per isposa.* G. 2. n. 8.

4. S'vsano ancora nel maggior numero. *Messer Torello cominciò a guardare, e vide quelle robbe, che al Saladino haueua* G. 10. n. 9.

ueua la sua donna donate, ma non estimò douer poter essere, che Desse fossero.

5. Nè solo col Verbo Essere, ma col Verbo Parere, o simili truouansi accompagnati. *Niuna cosa dalla Natura fù, che egli col penello non dipingesse sì simile a quella, che non simile, anzi più tosto Dessa Paresse.*

G. 6, n. 5.

Di.

CAP. LXXX.

1. DI, segno del secondo caso di tutte quelle Voci di Maschio, o di Femina, che nell'vno, e nell'altro numero non vi richieggono Articolo. *Se n'entrò in casa pregando vn buon huomo, che dentro v'era, che per l'amor Di Dio gli scampasse la vita.*

G. 4. n. 2.

E tutti gli altri lumi
Facean sonar il nome Di Maria.

Par. 23

2. Serue per diuerse Prepositioni, e prima per A. *Huomini, e femine di grosso ingegno, & i più Di tali seruigi non vsati.*

Intrad.

Per cui i' hò inuidia Di quel vecchio stanco,
Che fà con le sue spalle ombra a Marocco.

Pet. p. 1. 42.

3. Per Con. *Io il vidi morto dauanti alla*

G. 3. n. 7.

alla mia porta, & hebbilo in queste braccia, e Di molte lagrime gli bagnai il morto viso. Il Guardastagno, passato Di quella lancia, cadde, e poco appresso morì. Così Risponder Di sua bocca, Entrar D'vn salto nella naue, Percuoter D'vn grand'vrto il nemico, e simili. — G. 4. n. 9.

E qual ceruo ferito Di saetta
Fugge, e più duolsi. — Pet. s. 1. 175.

4. Per Da; o ne dinoti Termine, donde altri si parte. *Sopravuenuta cagione a Pietro di partirsi Di Palermo, me con la mia madre, picciola fanciulla lasciò.* — G. 2. n. 5.

O ne segni la Patria. *Rispose allhora il Peregrino. Madonna, io son Di Costantinopoli, e giungo testè quì a conuertir le vostre lagrime in riso.* — G. 3. n. 7.

O ne mostri l'Origine. *Io son giouane d'eccellentissima fama, e Di famosi parenti discesi.* — Filoc. lib. 1.

O il fatto cagione rappresenti in altre diuerse maniere. *Certaldo è vn castel di Val d'Elsa, e quantunque picciol sia, già Da nobili huomini fù habitato.* — G. 6. n. 10. *Et assai bene accompagnata Di donne, e D'huomini, dauanti al Podestà venuta, domandò quello, che egli a lei domandasse.* — G. 6. n. 7. *Et era di giro poco più, che vn mezzo miglio, intorniato Di sei montagnette, di non troppa altezza.* — G. 6. Fin.

5. Per

5. Per Dal, Dalli, Dalla, Dalle.

G. 3. Fin. *La Reina, leuatasi la laurea Di capo, quella assai piaceuolmente pose sopra la testa a* G.10. n. 9. *Filostrato. Egli Di prigione il trasse, e ritennelo per suo falconiere.*

Pet.p. *Veggio Di man cadermi ogni speranza.*

1.100. G.10. n. 9. 6. Per il De, de' Latini. *Et in questi termini stando Messer Torello, auuenne vn giorno, che ragionando con lui il Saladino Di suoi vccelli, Messer Torello cominciò a* Pass d. 2.c. 6. *sorridere. E Di questo parleremo più distesamente, quando tratteremo Della contritione.*

7. Per Del, De', Della, Delle, cioè puro Segno, per Segno articolato.

G. 8. n. 9. *Sie pur infermo, se tu sai, che mai Di mio mestiere, io non ti torrò vn denaio. Dun-* G. 3. n. 9 *que volete voi, che noi vegniamo meno Di nostra fede.*

Lab. 8. Per In. *Sanno di cui quell' altra è grauida, e Di che mese dee parturire.* Nel qual significato ancora si giunge a nome di Tempo, cor notandol Passato, s'egli hà Quello, Quelli, Quella, o G. 8. Quelle, che gli seguano appresso. *Io* n. 10. *mi ti voglio vn poco scusare, che Di Que' tempi, che tu te n'andasti, alcune volte ci volesti venire, e non Potesti.* E mostrandol Futuro le gli seguono Questo,

Que-

Questi, Questa, o Queste. *Questi se n' è andato a Melano, e non Tornerà Di Questi sei mesi*. Cioè In questi sei mesi a venire. G. 3. n. 5.

9. In luogo di Per, Lat. *Præ, vel Propter*. *Non sappiendo essi doue si fossero, percioche oscurissimo Di nuuoli, e Di buia notte era il Cielo, sentirono la naue sdrucire*. Cioè Era oscurissimo il cielo per cagione di nuuoli, & anco per la buia notte. *Egli altri, che tutti Di compassion lagrimauano, di questo il commendaron molto*. *Io con sollecitudine i drappi Di molto oro rilucenti vestitami, per andare alla somma festa m' apparecchiai*. G. 2. n. 7. G. 10. n. 4. Fiam. lib. 1.

Haurei fatto parlando.
Romper le pietre, e pianger Di dolcezza. Pet p. 2.36.

E poco diuerso. *Che vi fà egli, perche ella sopra quel veron si dorma? Ella non hà in tutta notte trouato luogo Di caldo*. E così Tremar Di paura, Morirsi Di freddo, e simili. G. 5. n. 4.

10. In luogo di Per mezo di, Per via di. *Carlo Re di Francia tolse per moglie la figliuola, che fù di Messer Luis di Francia, fratello Di padre, ma non Di madre, che fù del Re Filippo suo padre*. Vill. 9.263.

11. Per Tra. Lat. *Ex, vel Inter*. *E fra se disse. Cortesissimo giouane è costui,* Filec. lib. 6.

Di

Cõu. tr 2. c. 9. *Di quanti io mai vedessi. La Natura humana, è perfettissima Di tutte l'altre nature di quà giù.*

12. Di me, Di te, Di se, Di noi, Di voi, per Mio, Tuo, Nostro, Vostro all'vso de' Greci. *Io credo, che quella cura di lei haurai per amor Di Me, che di me medesimo haureſti. Per honor Di Te, e per consolatione Di Lei, ti priego, che te ne rimanghi, e lasciła stare in pace. Senza alcuna fatica Di Voi, io hò speranza in Dio d'hauerui in otto giorni di questa infermità renduto sano.*

G. 1. n. 7. G. 3. n. 3. G. 3. n. 9.

P. p. 1. cãz. 12

Mostrandomi pur l'ombra
Tal hor Di se: ma'l viso nascondendo.

13. Forma moltissimi Auuerbi, o posto con nomi Sostantiui. *Perche quasi Di Necessità cose contrarie à primi costumi de' cittadini nacquero tra loro, li quali rimanean viui.* Cioè Necessariamente. O con nomi Adiettiui. *Egli s'accorse l'Abbate hauer mangiate faue secche, le quali egli studiosamente, e Di Nascoso portate v' haueua.* Cioè Nascosamente. E così Di Nuouo, Di Subito, Di Superchio, Di Fresco, Di Leggieri, Di Secreto, D'Improuiso, per Nouamente, Subitamente, &c. Come anco Di Balzo, Di Rimando, Di Ritegno. Et ancora Di

Intrad.

G. 10. n. 2.

Pas-

Passo, Di Salto, Di corso, Di Volo, e cento sì fatti.

14. Hà forza di mostrar Partitiui di questa lingua Vno, Alcuno, Ciascuno, Nessuno, Qualch'vno, s'egli si pone in mezo tra essi, e vn Nome. *Egli, essendo notaio, haueа grandissima vergogna, quando Vno De' suoi strumenti fosse altro, che falso trouato.* G. 1. n. 1. Che qualche autorità parimente m'è parso addurti dè gli articolati Segni. *Ciascuna Di queste passioni son cagione di far sognare sogni conformi.* Pass. trivã c. 5. *Alcuni De' vicini humilmente parlando ad Andreuccio, dissero.* G. 2. n. 5.

Cogliendo homai Qualch'vn Di questi rami. P. p. 2. Cãz. 6.

E consequentemente i nomi de' Numeri, o espressi, o taciti. *E chi il Primo Di noi esser debba, nella elettion di noi tutti sia.* Introd. E così Tre Di voi, Dieci De' nostri, e simili.

Quando Carlo di Valois della casa di Francia venne in Firenze l'anno 1301. Dante era De' maggiori gouernatori della nostra Città. Vill. 9. 135.

Poi si partì, e parue Di coloro,
Che corrono a Verona 'l drappo verde. Inf. 15.

E con Chi, Quale, Qualunque, e simili fà il medesimo effetto. *La paura m'impediua di prendere partito verso Quale* Lab.

Di quelle montagne io douessi prendere il cammino. Egli è stato sempre diritto, come è Qualunque Di noi.

G 2. n. 1.

Il medesimo auuiene, se s'intramette nel medesimo modo tra Quanto, Alquanto, Tanto, Poco, Molto, e simili. *Li medici a pena dopo Alquanto Di tempo il poterono de' nerui guerire. Oime Quanto Di noia sarebbe da me lontano, se in tenebre si fosse mutato sì fatto giorno. Alla fine Ricciardo, pensando, che se andar ne la lasciasse con questa credenza, Molto Di male ne potrebbe seguire, deliberò di palesarsi.*

G. 8, n. 7. Fiam Lib. 1. G. 3. n. 6.

E m' increfce di me sì malamente,
Ch' Altrettanto Di doglia
Mi reca la pietà, quanto il martire.

Dant. Canz.

Dicono Alquanti De' miei riprensori, che io fò male, troppo ingegnandomi di piacerui. Molti Re, molti gran Principi furon già poueri, e Molti Di quegli, che la terra zappano, e guardan le pecore, già ricchissimi furono. E dopo Molte Delle sue sanie parole pure il paceficò.

G. 4. Proem. G. 4. n. 1. G. 8. n. 9.

E tra vn Nome, e gli auuerbi Assai, Poco, Niente, Nulla, Punto, Parte, Più, Meno, Troppo, e simili pur all' istessa maniera. *Con loro entrati in ragionamento della valle, Assai Di bene, e*

G. 6. Fin.

Di

Di lode ne dissero. Disse allhora Bruno. Quì si vuole vsare vn Poco D'arte. E se Niente Di tali cose si generi, è da credere il vin perdurabile. Se Punto Di gentilezza nell'animo hai, tutta l'hauresti bruttata, e guasta costei amando. I Cieli Parte Delle fiamme, che si doueano acquistare nel luogo mai non veduto, mi vollono aprire. Tu hai peccato per ignoranza, che nel diuino aspetto hà molto Meno D'offesa, che chi malitiosamente pecca. Infra molte bianche colombe aggiugne Più Di bellezza vn nero coruo, che non farebbe vn candido cigno. E tu con la beneditt[illegible] di D[illegible], non ti lasciassi vincere tanto dall'ira, che tu ad alcuno de' tuci il dicessi, ch[illegible] gli ne potrebbe Troppo Di mal seguire.

G. 8. n. 6. Cresc. 4. 37. Lab. Amet. Lab. G. 9. n. 10. G. 3. n. 3.

Anzi con gli Adiettiui di Femina vi stà in vn modo proprio di questa lingua, se il nome Sostantiuo, che segue, sia di genere feminile. *La seguente mattina Messer Ricciardo, veggendo Paganino, con lui s'accontò, e fece in Poca D'Hora vna gran dimestichezza. I Bolognesi vscirono contro al Re Enzo, e combattendosi con lui lo sconfissono, e lui presono nella battaglia con Molta Di sua gente. Nè è donna, in cui Tanta Di Vanità fosse, che questa di costei, di cui parliamo, di grandissima*

G. 2. n. 10. Vill. 6.38. Lab.

sima

ſima lunga non la paſſaſſe.

Purg. 9. *Più cara è l'una, ma l'altra vuol Troppa*
D'Arte, e d'ingegno avanti che diſſerri.

Che dourà dirſi communemente In Poco d'hora, Con Molto di ſua gente, Tanto di vanità, Troppo d'arte, e sí fatti.

15. Poſto pur fra due Nomi, o ſia l'vn Soſtantiuo, l'altro Adiettiuo.

G. 8. n. 7. *Molto haueuan le donne riſo del Cattiuello Di Calandrino.* G. 4. n. 6. *Gabriotto diſſe. Che gran de ſciocchezza era porre ne' ſogni alcuna fede, perciochè per Souerchio Di Cibo, o per mancamento di quello auuenieno.*

F. vber Canz. *E quanto più diſpiacqui*
A queſta Diſpietata Di Fortuna.

G. 6. Proem. O Soſtantiui amendue. *La Liciſca diſſe. Vedi Beſtia D'Huom, che ardiſce, doue io ſia, a parlare prima di me.* G. 8. n. 3. *Alla fine giunto quì a caſa, queſto Diauolo Di queſta Femina maladetta mi ſi parò dinanzi.*

E in queſto modo Di, quanto al ſenſo è ſouerchio, come nell'Adiettiuo col Soſtantiuo manifeſtamente ſi vede; Del cattiuello Calandrino: A queſta diſpietata Fortuna: Per ſouerchio cibo. E ne' due Soſtantiui a queſta maniera; Vedi huomo beſtia: Queſta femina diauolo; Cioè Vedi huomo, che beſtia

è:

è: Questa femina, che è vn diauolo. E così noi diciamo la Città Di Roma, l'Arbor Di Fico, Il Monte D'Ida; Cioè Quella città, che è Roma, o Roma città, che i Latini dissero *Vrbs Roma, Arbor ficulnea, Mons idæus, &c.*

16. Pare ancora souerchio, se non stà forse in sentimento di Che, là doue si legge. *E mandolla a vedere, se quiui fosse l'arca, doue veduta l'hauea, la quale tornò, e disse Di sì.* Cioè E disse sì, o Disse che sì. G. 4. n. 10.

17. Alcuna volta non è souerchio del tutto, e nondimeno pare, ch'egli ancora vi stia più tosto per ornamento, che per necessità. *Quiui fece due galee armare, e messiui sù Di valenti huomini, con esse sopra la Sardigna n'andò.* Cioè Messiui sù valent'huomini. O pure vi s'intende aggiunto sostegno di qualche Nome in mente di chi fauella; come Messoui sù buona mano, o buon numero di valent'huomini. O Di, stà in vece d'Alcuni, Molti, e sì fatti; Messiui sù molti huomini di valore. Et è modo assai proprio di questa lingua, e appresso a gli Scrittori molto frequente. *Per queste contrade, e di dì, e di notte vanno Di male brigate assai, le quali* G. 4. n. 4. G. 5. n. 3.

mol-

molte volte ne fanno Di gran dispiaceri, e Di gran danni.

Guitt. ar:son. *Infondi in me Di quel Diuino Amore, Che tira l'alma nostra al primo loco.*

18. Ancora qualche volta si sottintende, e vi si tace. G. 4. n. 2. *Poco prezzo mi parrebbe la vita mia a douer dare per la metà diletto di quello, che hebbe Ghismonda.* G. 10. n. 9. *Non vi sia graue l'hauere alquanto la via trauersata, per vn poco men disagio hauere.* G. 3. n. 9. *La Dio mercè, e la vostra, io hò ciò, che io desideraua.* Cioè la metà del diletto: Poco men di disagio: la mercè di Dio. E così A porta San Pietro, In horto San Michele, e simili tanto frequenti nel Villani, e dal Boccaccio non abborriti.

Purg. 12. *A noi venia la creatura bella Bianco vestita.*

19. Perdesi ancora ne gli infrascritti pronomi Altrui, Colui, Colei, Coloro, Costei, Costoro, e Spetialmente con Cui; li quali ad ogni hora, o tal volta il rifiutano, come a suo proprio luogo osseruammo. Et all'istessa maniera si perde, quando dopo le prepositioni Appresso, Contra, Dentro, Sopra, Verso vi seguita qualch'vno de' seguenti pronomi Me, Te, Se, Noi,

Voi,

Voi, Lui, Lei. Della qual regola alcuni sono tanto gelosi, che vogliono essere errore di stampa, quando altramente ne' migliori Scrittori si trouasse osseruato.

20. Dependente dall'Adiettiuo. *In Firenze fù vna giouane D'animo Altera, e Di lignaggio assai Gentile, e De' beni della fortuna conueneuolmente Abbondante.* G. 8. n. 7.
Era questo notaio D'anni già Vecchio, ma Di senno Giouanissimo. G. 8. n. 4. E dal Comparatiuo. *Queste donne il dissero a' mariti, & ad altre donne, e quelle a quell'altre, e così in Meno Di due dì ne fù ripiena Vinegia.* G. 4. n. 2.

Che Più D'vn giorno è la vita mortale
Nubilo, breue, freddo, e pien di noia? Pet p. 3. 11.

E col Sostantiuo si dirà parimente, Caualier D'alto Cuore, Donna D'Età, Huomo Di Testa, Persona Di Seruigio, e simili. *Fermamente auaritia non mi dee hauere assalito per Huomo Di piccolo Affare.* G. 1. n. 7.

21. Qualche volta denota Materia di che che sia. *E steso questo materasso sopra vna lettiera, vi miser sù vna coltre Di bucherame cipriana bianchissima.* G. 8. n. 10.

A piè del duro lauro
C'hà i rami Di diamante, e D'or le chiome. P. p. 1. ses. 2.

22. E qualche volta Pienezza. *La* G. 8. n. 6.

mattina vegnente dinanzi alla Chiesa Bruno, e Buffalmacco vennono con vna scatola Di galle.

23. E tal hor segna cosa fatta di fresco. *Et hauendo vn farsetto bianchissimo in dosso, & vn grembiule Di bucato innanzi sempre, più tosto mugnaio, che fornaio il dimostrauano.* Cioè Vn grembiale vscito di bucato di fresco. E così Scudi d'oro Di zecca, e simili.

G. 6. n. 2.

24. Quando precede parola, alla quale si sia dato l'Articolo, vogliono alcuni, ch'egli si debba scriuere Del, e non Di, cioè ch'egli si debba scriuere Articolato, e non Puro. *E L'Hora Della cena venuta, magnificamente cenaro io.* Ma precedendo parola senza l'Articolo, vogliono, che si debba scriuere Di, e non Del. *Il qual partir volendosi, percioche Hora Di cena era, in niuna guisa il sostenne.*

G. 10. n. 9.

G. 2. n. 5.

Ma questa regola d'accompagnare, o di priuare d'Articolo il secondo caso, qual hora n'accompagni, o ne priui il caso precedente, da cui si regge, non si essendo osseruata, v'hanno aggiunto alcuni altri, che Ogni volta che la Parola precedente hà l'Articolo, si può scriuere Del, o Di, a beneplacito, dicen-

cendo L'Hora Della cena, o L'Hora Di cena. Ma non hauendo l'Articolo la Voce precedente, si de' scriuere sempre Di, e non Del, e dirsi; Hora Di cena, e non mai Hora Della cena.

E pur questa seconda non è men trasgredita, che sia la prima; onde si legge. *O che Natura Del malore nol patisse, o che la ignoranza de' medicanti non conoscesse, da che si mouesse, e per conseguente debito argomento non vi prendesse, pochi ne guariuano.* *Intred.*

Per la qual cosa meglio considerato l'instabil Vso de gli Scrittori circa tal modo di dire, si risoluettero alcuni a darne per regola quello, che de gli Articoli loro dissero i Greci; che si debbano vsare gli Articoli, quando vogliamo disegnare cosa determinata, e certa. Ma nondimeno accortisi poi, che tra i medesimi Greci, i migliori hanno in ciò seguitato il giudicio più tosto che altra regola alcuna, finalmente conchiusero, Che giudiciosa orecchia debba essere l'Arbitra di cotal modo di fauellare, e giudicar, se il dire Tra Le Colonne Del porfido, Nel Vestimento Del cuoio, La Corona Del ferro, La Statua Del metallo, L'Arca Del mar-

mo, che Tra Le Colonne Di porfido, Nel Vestimento Di cuoio, La Corona Di ferro, La Statua Di metallo, L'Arca Di marmo, e cento altri sì fatti, c'hor nell'vn modo; hor nell'altro ci lasciarono scritti i migliori. Onde egualmente leggiamo. *Vi cominciarono le genti ad accenderui lumi, & ad appiccarui Le Imagini Della cera. Esenza alcuno indugio fatta fare La Imagine Di cera, la mandò ad appiccare con l'altre.*

G. 1. n. 1. G. 7. n. 3.

Tra le Chiome De L'or nascose il laccio. Al qual mi strinse.

Le crespe Chiome D'or puro lucente Poca poluere son.

P.p. 1. Ball. 4. Pet. p. 2. 24.

Ma chi non stimerebbe più bello, L'Imagine Di cera, Le chiome D'oro, che L'Imagine Della cera, Le chiome De l'oro? Et all'incontro per ventura più volentieri vdirai, La corte Del Paradiso, Le pene Dell'Inferno, La vaghezza Del mondo, La felicità Della vita eterna; che La corte D. Paradiso, Le pene D'Inferno, La vaghezza Di mondo, La felicità Di vita eterna. E vero, che con le Voci, le quali non riceuon l'Articolo, sempre si scriue Di, e non Del, si che diremo, La fortuna Di Cesare, La magnanimità Di Pompeo, La disgra-

gratiata rotta D'Antonio, &c.

Del, Dell', &c.

CAP. LXXXI.

1. DEl, quasi Di El: che El, in vece di Il, fù in vso presso a' più antichi, è Segno del secondo caso di Maschio nel minor numero dinanzi a Consonante, se non sia S, che altra consonante preceda. *A' quali diceua Christo nell'Euangelio. Voi siete figliuoli Del Diauolo, il quale è vostro padre.* P. S. Ger. P. c. 5

2. Dell', segnato d'Apostrofo innanzi a Vocale, è Segno articolato pur del secondo caso in amendue i generi nel numero del meno, & in quello del più nelle Voci di Femina. *Non potendo l'acume Dell'Occhio nel segreto della diuina mente trapassare. La Fama è seruatrice Dell'Antiche virtù, e predicatrice de' vitij.* Il Verso scriue De L'. G. R. n. 1. Lett.

Ben ti ricordi (e ricordar ten dei)
De L'Imagine sua. P. p. 1. cãz. 21.

3. Dello, Segno del secondo caso di Maschio nel numero del meno, si scriue dauanti a Parola cominciata da S, che altra consonante preceda. *Io haueua* Lab.

ua ascoltato il lungo parlare Dello Spirito. e sentendo lui a quello hauer fatto fine, dissi.
Il Verso scriue De Lo.

Par. 20 *Colui, che luce in mezo per pupilla,*
Fù il cantor De Lo Spirito Santo.

Nè si scriue già mai dinanzi a semplice consonante, nè meno a doppia, se la prima di lor non sia S, ancor che l'habbiano scritto qualche volta ne' Versi dinanzi a Monosillabi da tali lettere cominciati.

P. p. 1. can. 9. *Così De Lo Mio core*
Ogni altra cosa, ogni pensier và fore.

4. De Gli, che anco Degli, si scrisse vnito, Segno del secondo caso di Maschio nel numero del più, si scriue dinanzi a S, che altra consonante preceda.

G. 3. n. 7. *E tutto il lor desiderio hanno posto, e pongono in ispauentare le menti De Gli Sciocchi.*

Pet. p. 3. 10. *De Gli Stoici 'l padre alzato in suso*
Vidi Zenone.

E pur dinanzi a semplice Consonante l'hanno scritto tal volta i Poeti; nè solo con alcune Parole, che nel numero del meno non ricusauano Lo, ma con quelle ancora, che lo ricusano.

Pet p. 3. 5. *Et in vn tempo quiui*
Domita l'alterezza De Gli Dei,

E de

E de gli huomini vidi.
Mirate la dottrina, che s'asconde Inf. 9.
Sotto 'l velame De Gli versi strani.

Il qual modo di scriuere fù dal Boccaccio in parte vsato nel suo Filocolo, onde etiandio ne' più corretti vi leggerai l'ira De Gli Dei, Gli ornamenti De Gli Loro altari, e simili; ma da non imitarsi.

Scriuesi dauanti a Vocale. *Soglionsi nelle nouità De Gli Accidenti, etiandio le menti De Gli Huomini più forti commuouere. Credesi per molti filosofanti, che ciò, che s'adopera da' mortali, sia De Gli Iddij immortali dispositione, e prouedimento.* Lett. G. 10. n. 8.

Che non huomini par, ma Dei gran parte
Empion del bosco De Gli ombrosi mirti. Pet. p. 3. 1.

Nondimeno innanzi a I, si può segnar, da chi vuole, d'Apostrofo. *Il parlar della secreta Prouidenza, & intention De Gl'Iddij, pare a me molto duro, e graue a comprendere.* G. 10. n. 8.

5. De', con l'Apostrofo, e non senza, come hanno vsato alcuni di scriuerlo, è Voce accorciata di Delli, Segno del secondo caso di Maschio nel numero del più, che innanzi a Consonante si scriue, se non sia S, che altra consonante preceda. *Come ne' lucidi sereni sono le stelle ornamento del cielo, e nella pri-* G. 6. n. 1.

mauera i fiori De' Verdi prati, e De' Colli i riuestiti albuscelli, così De' Laudeuoli costumi, e De' Ragionamenti belli sono i leggiadri motti. E questo modo di scriuere è infallibile nelle Prose, e da' migliori Scrittori vien parimente seguitato ne' Versi.

P. p. 1. *Che portaron le chiaui*

cāz. 4. *De' miei dolci pensier, mentr'a Dio piacque.*

6. De I, che Dei, vnito in vna Voce fù pur costume di scriuersi, è Segno del secondo caso di Maschio nel maggior numero dinanzi alla medesima consonante, che De'. *Spirante turbo porta la poluere spesse volte sopra le teste de gli huomini, sopra le corone De I Re, e de gli Imperadori.* [G. 4. Proem.] Ancora che nelle Prose sia poco in vso, nelle quali per infallibile non s'articola questo Segno. E forse che in tutto il libro delle Nouelle altro sì fatto non vi si truoua.

7. Delli, Segno del secondo caso di Maschio nel numero del più, non è vsato da' buoni, ancora che si truoui scritto vna volta nel libro delle Giornate, doue si legge. [G. 6. Fin.] *Dioneo presa la corona, ridendo rispose. Assai volte già ne potrete hauer veduti, io dico Delli Re di scacchi troppo più cari, che io non sono.* Ma in suo

cam-

cambio s'hà da scriuere De', segnato d' Apostrofo; e questo per commun vso delle Prose, e de' Versi.

8. Della, Segno del secondo caso di Femina nel minor numero, si scriue innanzi a Cosonante communemente. *Già nella sommità de' più alti monti appariuano i raggi Della Surgente luce*. Il Verso scriue De La. G. 8. Procm.

Signor De La mia fine, e De La vita. P. p. 1. sest. 4.

9. Delle, Segno del secondo caso di Femina nel maggior numero, che communemente si scriue innanzi a Consonante. *Ma come spesse volte auuiene, coloro, ne' quali è più l'auuedimento Delle Cose profonde, più tosto da Amore essere incapestrati, auuenne a questo Rinieri*. Il Verso scriue De Le. G. 8. n. 7.

Ma quando auien ch'al mio stato ripensi,
Sento nel mezo De Le fiamme vn gielo. Pet. p. 1. 98.

10. Del, Dello, e gli altri sono ancora Prepositioni di diuersi significati, come già in parte haurai veduto; onde alle volte vi staranno per A. *Et assai volte già De' miei dì sono stato caminando in gran pericoli*. G. 2. n. 2.

11. Per Con. *E quale il Pegaseo fece nelli alti monti, cotale in terra dando Del destro piede, e la terra cauando i circonstan-* Amet.

ti stupefece con marauiglia.

Inf. 18 *Così parlando il percosse vn demonio,*
De La sua scoriada.

G. 2. n. 5. 12. Per Dal, Lat. *De, E, Ex. E come se Del letto, o da alto sonno si leuasse, sbadigliaua, e stroppicciauasi gli occhi.* G. 4. Fin. *In piè si leuò, e Della testa si tolse la laurea, e piaceuolmente sopra il capo biondissimo della Fiammetta la pose.*

P. p. 1. Cãz. 1. *Che pur la sua dolce ombra*
Ogni men bel piacer Del cor mi sgombra.

G. 8. n. 7. 13. In luogo di Per. *Maluagia donna, Delle mie mani non morrai tu già, tu morrai pur Delle tue, se voglia te ne verrà.*

P. p. 1. cãz. 18. *Simil fortuna stampa*
Mia vita, che morir poria ridendo
Del gran piacer, ch'io prendo.

Pet. p. 2. 26. *L'alma d'ogni suo ben spogliata, e priua*
Douria De La pietà romper vn sasso.

14. E son tal hora Particelle ancor esse, le quali, benche non sian souerchie, tuttauia con difficoltà se ne scerne il valore. G. 10. n. 6. *Vno de' famigliari di Messer Neri accese il fuoco, e posta la padella sopra il treppiè, e Dell' olio messoui, cominciò ad aspettare, che le giouani gli gittasser Del pesce.* Cioè Messoui vn poco d'olio, cominciò ad aspettare, che gli gittassero qualche pesce. Et è figurato modo di dire, chiamato Della parte; il quale

per

per esser vn de' luoghi del parlar auffettiuo, vi manca Alcuno, Alquanto, Molti, Parte, Qualche, e simili. *E concedesi tanto la sua vita difendere, che per guardar quella, senza colpa alcuna si sono uccisi De Gli huomini. Ma che gioua boggimai di piagnere? Tu ne potresti così ribauere con denaio, come hauere Delle stelle del cielo.* Cioè Si sono vccisi Molti huomini; e Come hauere alcune stelle del cielo. Et in simil maniera gli altri di simil modo di fauellare. — *Intrǒd.* — *G. 2. n. 5.*

Quando scendean nel fior di banco in banco;
Porgeuan De La luce, e De L'ardore,
Ch' egli acquistauan ventilando 'l fianco. — *Purg. 31.*
Nè tante volte ti vedrò già mai,
Ch' i' non m' inchini a ricercar De L'orme,
Che 'l bel piè fece in quel cortese giro. — *Pet. p. 1. 86.*

Et ancor in questa maniera pur soprabbonda. *Io hò robba, che costò, contata ogni cosa, Delle lire presso a cento di bagattini, già è De Gli anni più di dieci.* — *G. 8. n. 5.*

15. E replicollo pur di souerchio il Boccaccio, si come hebbe in costume di replicar molt'altre di simil fatta. *Egli è vero, che io apparai nigromantia; ma percioche ella è di grandissimo dispiacere di Dio, io hauea giurato Di mai nè per me, nè per altrui D'adoperala.* — *G. 8. n. 7.*

Dianzi.

CAP. LXXXII.

1. Dianzi, Auuerbio di Tempo passato, è diuerso da Dinanzi, e vale Poco fà, Lat. *Antea, Antehac, Modò, Paulò ante. Non hauer paura, che io dissi Dianzi tante buone orationi, che temere non ci bisogna.*

G. 7. n. 1.

E quest' altr è quell' ombra,
Per cui scosse Dianzi ogni pendice.
Lo vostro Regno, che da se lo sgombra:

Purg. 23.

2. Accompagnato da Poco, Pure, e simili. *E venute più neui sopra neui, si partirono dalle frontiere, doue Poco Dianzi s'erano ridotti.*

F. vill. 11. 81.

E parmi, che Pur Dianzi
Fosse 'l principio di cotanto affanno,

Pet. p. 1. 96.

Di che.

CAP. LXXXIII.

1. Diche, in vece d'Onde, o Per la qual cosa Lat. *Ex quo, Propterea, Quapropter,* è assai frequente appresso il Boccaccio. *E questo detto, sempre piangendo, cio che auuenuto l'e-*

G. 2. n. 7.

ra, gli raccontò. Di che Antigono pietosamente a piagnere cominciò. Ella non vide prima tempo all'occulte insidie poter discoprire, che ella di colomba diuenne vn serpente; Di che io m'auuidi, la mia mansuetudine, troppo rimessamente vsata, essere stata d'ogni mio male certissima cagione. Lab.

Quinci nascon la lagrime, e i martiri,
Le parole, e i sospiri.
Di ch' io mi vò stancando, e forse altrui. P. p. 2. canz. 7

2. Se gli antepose qualche volta l' Articolo. *Ed era a tanto condotto il commun di Perugia per straccamento di guerra, che così pochi nemici caualcauano ne' loro più cari luoghi, e si tornauano colle prede a saluamento. Il Di che auuenne vltimamente, che cinquanta caualieri corsono, e girarono il lago dintorno.* M. vill 8. 86.

Di contra.

C A P. LXXXIV.

1. DI contra, che val Di rimpetto, Dalla parte opposta. Lat. *Contra, E regione*; tal volta è Auuerbio.

Folgore parue, quando l'aer fende,
Voce, che giunse Di contra dicendo. Purg. 14.

2. E qualche volta Prepositione, che s'ac-

s'accompagna col quarto caso communemente; si come Contra, dal quale egli è composto insieme con la Particella Di, conforme all'vso di questa lingua. *Et arse dalla volta, ch'era di sopra l'antica porta della città infino Di contra Santa Maria in campo.*

Vill. 7.117.

Par. 32 *Di contra Pietro vedi seder Anna.*

3. Di contro, il medesimo, che Di contra, e nel medesimo modo composto della particella Di, e della Voce contro, s'accompagna col terzo caso. *E giunti sopra il colle, ch'è Di contro a Coltrai, in su quello s'accamparono.*

Vill. 8.55.

4. Di contrario, disse ancora il medesimo Villani, pur in questo significato. *Veggendo Arrigo, che'l suo padre Federigo facea ciò che potea Di contrario a Santa Chiesa, presene conscienza, e più volte riprese il padre, che facea male.*

Vill. 6.23.

Di costa.

CAP. LXXXV.

1. Di costa, quasi Da lato, Vicino. Lat. *Iuxta, Propè*: quando è Prepositione, si giunge al terzo caso communemente. *Fattosi ap i-re*

G. 3. Proem.

re vn giardino, *che Di costa era Al palagio, in quello se n'entrarono. E così Romulo in età di trenta anni, essendo Di costa A vn fiume compreso da vna nuuola, non si trouò mai, nè si seppe di sua morte.* Vill. 1.26.

Vidi Di costa A lei dritto vn gigante. Purg. 32.

2. L'accompagnarono parimente col Quarto. *E ricogliendo in se molti fiumi, entra per la Città di Roma infino in mare, oue fà foce Di costa la Città d'Hostia, presso à Roma a 20. miglia.* Vill. 1.43.

3. Anzi ancora col Sesto. *Quella mattina in San Giouanni cadde vn palchetto, che v'era fatto Di costa Dal choro.* Vill. 11.113

4. Serue medesimamente d'Auuerbio. *E per quelli del Capitano del popolo, che v'habitaua Di costa, fù riscosso Messer Salueest o.* Vill. 12.57.

Dietro.

CAP. LXXXVI.

1. Dietro, che val Dopo, Lat. *Post*, è Prepositione, la qual communemente è congiunta col terzo caso. *Dietro A me sentij alcuna donna, che con le sue compagne di lei fauellaua.* Lab.

E vi-

Purg. 29. *E vidi le fiammelle andar auanti, Lasciando Dietr'A. se l'aer dipinto.*

G. 5. n. 8. *E Dietro A lei vide venire sopra vn corsier nero vn caualier bruno forte nel viso crucciato.*

Pet. p. 1. 79. *Dietr'A quel sommo Ben, che mai non spiace, Leuate 'l core à più felice stato.*

2. La congiunser tal hora col Quarto. G. 4. n. 1. *Il quale vn giorno Dietro Mangiare, la giù venutone, in vn canto si pose a sedere.*

3. Anzi, benche di rado, tal hor col Sesto. Cõu. tr. 4. c. 3. *Dietro Da costui vanno tutti coloro, che fanno altrui gentile, per essere di progenie lungamente stata ricca.*

Inf. 25. *Sopra le spalle Dietro Da la coppa Con l'ali aperte gli giaceua vn draco.*

4. Di dietro, formato dalle Particelle Di, e Dietro, quando è Prepositione vuole il terzo caso ancor egli communemente, come vuol Dietro, dal quale egli è composto. G. 5. n. 3. *Ella se n'andò in vna gran corte, che la piccola casetta Di dietro A se, haueua.*

Dant. Canz. *La dispietata mente, che pur mira Di dietro Al tempo, mi combatte il core.*

Introd. *Et infinite volte auuenne, che andando due preti con vna croce per alcuno, si misero tre, o quattro bare da' portatori portate Di dietro A quella.*

5. L

5. L'vna, e l'altra delle Voci predette Auuerbialmente fù posta, Lat. *Retrò*. *Et andandol tenendo per la catena Di dietro, il condusse in su la piazza*. G. 4. n. 2.

Che fai? Che pensi? che pur Dietro guardi Nel tempo, che tornar non puote homai, Anima sconsolata? Pet. p. 2. 25.

Vorreimi a miglior tempo esser accorto Per fuggir Dietro più, che di galoppo. Pet. p. 1. 68.

6. Diretro, o Di Retro, disse Dante molto frequente, e dal Boccaccio imitato nella Vita, che egli scrisse di lui, doue parlando dello studio, che Dante fece di questa lingua, dice, che. *Sollecitamente esercitandosi in quella, non solamente passò ciascun suo contemporaneo, ma in tanto la fece bella, che molti allhora, e poi Diretro a se n'hà fatti, e farà vaghi d'essere esperti*. Vit. Dant.

Sì ch'io non posso dir, se non che pianto Giusto verrà Diretro à vostri danni. Par. 9.

Poi vidi quattro in humile paruta, E Diretro da tutti vn vecchio solo Venir dormendo. Purg. 29.

7. Al Di dietro, disse più volte il Villani. *Li altri Franceschi, ch'erano nell' agguato, vscirono Al Di dietro sopra i Fiamminghi*. Vill. 8. 75.

Di fuori.

CAP. LXXXVII.

1. DI fuori, che Di fore; scrisse anco il Verso Lat. *Extra*, quando è Prepositione regge il secondo caso. *Noi, che Di fuor Di tal tempesta dimoriamo, conosciamo quali siano le vie da vscire di quella.* (Filoc. lib. 3.)

Poi vidi gente, che Di fuor Del rio
Tenean la testa. (Inf. 12)

2. Regge pur anco il Sesto. *Il quale, fatta di presente vna bella panca venire Di fuori Dal forno, gli pregò, che sedessero.* (G. 6. n. 8.)

Io veggio ben, che già mai non si satia
Nostro intelletto, se 'l ver non lo illustra,
Di fuor Dal qual nessun vero si spatia. (Par. 4.)

3. Quando egli è Auuerbio segna talhora Stanza, Lat. *Foris*. *Essendo iui Di fuori la famiglia della Signoria, Marchese n' andò a colui, che in luogo del Podestà v'era, e disse.* (G. 2. n. 1.)

4. Talhora Moto A luogo, Lat. *Foras*. *Quel, che fuori non s'esprimeua, il cuore l'intendeua seco: in se ritenendo quel, che se Di fuori fosse andato, forse libera ancor sarei.* (Fiam. lib. 1.)

L'abbondante allegrezza, ch'è nel core, (Canz. della 80)

Non

Non potendo caperui, esce Di fore.

5. E talhora Moto Da luogo, Lat. *Foris*. *E ciascuno, per quanto egli haurà cara la nostra gratia, vogliamo, che si guardi, che niuna nouella, altro che, lieta, ci rechi Di fuori.* Introd.

6. Si corrisponde con Dentro. *Secondo la dottrina di Salamone, gli atti, e reggimenti Di fuori, mostrano quello, che l'huomo è Dentro.* Pass. di 5. c. 6.

Per che ne gli atti d'allegrezza spenti.
Di fuor si legge, com' io Dentro auampi. Pet. p. 1. 28.
Nè del volgo mi cal, nè di fortuna;
Nè Dentro sento, Nè Di fuor gran caldo. Pet. p. 1. 92.

7. Gli s'antepose qualche volta l' Articolo, o in forza di Prepositione che egli fosse, o d'Auuerbio. *Discoperta la chiouatura, come si dee, Il Di fuori dell' vnghia si tagli infino alla lesion del chiauello.* Cresc. 9. 51.

Poco potea parer lì Del Di fuori. Purg. 27.

Di lungi, &c.

CAP. LXXXVIII.

1. DI lungi, val lontano Lat. *Procul*, quando è Prepositione, si giunge al sesto caso communemente. *Ma la notte oscura il sopprappre-* G. 2. n. 2.

se Di lungi Dal castello presso ad vn miglio.

Inf. 16 *Et a' quanto Di lungi Da la sponda*
La gittò giuso.

Cēn. tr. 2. E col Secondo pur anco. *Per*
4. c. 13. *questo effetto intende di prouare il testo, ch' elle sieno fiume corrente Di lungi Della diritta torre della ragione.*

3. E s'è congiunto qualche volta col
G. 4. n. 4. vill. 11. 93. Terzo. *Nè fù Di lungi l'effetto Al suo auuiso. Senza i ricchi palagi, torri, e cortili, giardini murati, più Di lungi Alla città, che in altre contrade sarebbono chiamati castella.*

4. Di lunge, scrissero ancora ne' medesimi casi.
Cresc. 5. 19. *E se vuoi ordinare vliueta, dei fare vno Di lunge dall' altro venti, o venticinque piedi.*

F. vill. 11. 69. 5. E parimente Di lungo. *Per le vie mastre non molto Di lungo alle porte fè fare serragli, & anteserragli infino a Ricorboli.*
G. 3. n. 8. Lat. *Non procul. E non parendogli il vino troppo buono, disse, Domine falla trista, che ella non diede al prete del vino della botte Di lungo Il muro.* Lat. *Propè.*

6. Al Di lungi, e Al Di lungo, s'è
vill. 8. 75. detto col secondo caso congiunto. *E parte di loro Al Di lungi Dell' hoste si misono in agguato di notte.*

7. Auuerbialmente posti, Lat. *Procul.*

cul. La quale schiuma, è bruttura, fuori del cellario Di lungi sarà da trarre. Poco Di lungi, iui presso alquanto, feciono gomito a vna postierla. Cresc. 4. 19. Vill. 4. 7.

8. Da lungi, ancora come Prepositione fù posto col sesto caso, Lat. *Procul. Tutte l'herbe, ne' luoghi delle piante diuelte, si deono di presente gittar Da lungi Da loro.* Cresc. 2. 13.

9. Et etiandio col Terzo. *Alcuna parte di loro gente a piede, e poi a cauallo Da lungi All'hoste vallicarò il detto fosso lungo l'Arno.* Vill. 7. 51.

10. E col Quarto. *E così come essi stimauano questa, eccedere ciascuna altra cosa di nobiltà, così volleno, che Da lungi Ogni altro plebeo, e publico stile di parlare, si trouassino parole degne di ragionarc dinanzi alla Diuinità.* Vit. Dant.

Da lunge parimente si scrisse, ma chi scrisse Da lunga, par c'habbia meritato, che senza inuidia alcuna gli si lasciasse.

11. Posti in forza d'Auuerbio, Lat. *Eminus, Procul. E sprizzando, pareua Da lungi ariento viuo, che d'alcuna cosa premuta minutamente sprizzasse.* G. 6. Fin.

Sò, seguendo'l mio foco, ouunque e' fugge,
Arder Da lunge, & agghiacciar da presso. Pet. p. 3. 3

12. Che

12. Che Dalla lungi, e Dalla lunga, s'è indifferentemente ancor detto. *Costoro Dalla lungi cominciarono a ridere di questo fatto. Ma se a colui, che è de' miei mali radice, peruieni, sgridalo Dalla lunga.*

G. 8. n. 5. Fiam. Concl.

Dinanzi.

CAP. LXXXIX.

1. Dinanzi, quando è Prepositione, s'aggiunge al terzo caso communemente, Lat. *Ante*. *Da grandissima compassion mosso, venne Dinanzi A Varrone, e disse.*

G. 10. n. 8.

Hor hò Dinãzi A gli occhi vn chiaro specchio
Ou'io veggio me stesso, e'l fallir mio.

Pet. p. 3. 11.

2. E qualche volta al Sesto. *Buffalmacco rispose. Io non sò, ma egli era pur poco fà quì Dinanzi Da noi.*

G. 8. n. 3.

Ma Dinanzi Da gli occhi de' pennuti
Rete si spiega in darno, o si saetta.

Purg. 31.

3. E pur tal volta s'è congiunto col Quarto. *E 'l Papa, e' suoi Cardinali tutti parati l'attendeuano in su i gradi Dinanzi la Chiesa di San Piero.*

Vill. 2. 26.

4. Segna tal hora Tempo, quasi in significato di Prima, o di Prima che, Lat. *Ante*. *E Dinanzi da costui erano* *chia-*

Cõu ir. 3. c. 11.

chiamati ſeguitatori di ſcientia, e non Filoſofi.

Dinanzi a me non fur coſe create,
Se non eterne. Inf. 3.

5. Quando egli è Auuerbio, connota Tempo paſſato, Lat. *Ante, vel Antea. E vergognandoſi di rammaricarſene con alcuno, perche n'era ſtato fatto auueduto Dinanzi, dolente oltre modo, ſeco medeſimo la ſua ſciocchezza piagnea.* G. 8. n. 10.

6. E con altre Particelle congiunto, pur in queſto ſignificato. *Gabriotto la domandò, qual foſſe la cagione, perche la venuta gli hauea Il Dì Dinanzi vietata.* Così L'anno Dinanzi, Poco Dinanzi, Poco tempo Dinanzi, e ſimili. G. 4. n. 6.

7. Connota ancora Luogo, Lat. *Ante. Il caual tre dorme, e le cortine ſon Dinanzi.* G. 2. n. 3. *Il cauallo hà dodici denti, cioè ſei diſopra, e ſei di ſotto, e ſon tutti Dinanzi, con li quali ſi conoſcono l'etadi de' caualli.* Creſc. 9. 1.

Et in dietro venir gli conuenia,
Per che'l veder Dinanzi era lor tolto. Inf. 20

8. Dinanzi Che, per Prima che, Lat. *Antequam, Priuſquam. Poco Dinanzi che voi entraſte a me, vennono due belliſſimi giouani, e poſonſi l'vno a capo del letto, e l'altro a piè, e diſſono.* Paſſ. d. 3. c. 4.

Di

Di quà. Di là.

CAP. XC.

1. DI quà, s'egli è Prepositione reggerà il sesto caso, Lat.
G. 3. *Cis, Citrà. Il qual motto passato Di quà*
n. 10. *Da mare, ancora dura.*
P. p. 1. *Di quà Dal mar, che fà l'onde sanguigne.*
Caz. 12. 2. Di là, s'egli è Prepositione ancor egli, reggerà pur il Sesto, Lat. *Trans.*
G. 2. *Auuenne, che essendo già tardi, Di là Da*
n. 2. *castel Guiglielmo, al valicare d' vn fiume, questi tre assalitolo, il rubarono.*
P. p. 2. *E già Di là Dal rio passato è 'l merlo.*
Caz. 11 3. Sono anco Auuerbi nel medesimo senso, che è lo *Hic, Illic*, de' Latini,
G. 8. quando dimostrano Stato. *Et entrato*
n. 2. *dentro disse. Dio ci mandi bene, chi è Di quà?*
Pet. p. *E son Di là sì dolcemente accolti,*
1. 95. *Com io m accorgo, che nessun mai torna.*
4. E quando Moto dimostrano, quali sono i lor Moti, tali sono gli Auuerbi, che de' Latini ci rappresentano.
G. 7. *Truoua modo, che su per lo tetto tu venghi*
n. 5. *stasera Di quà.* Lat. *Huc.*
Purg. *Volgiamci indietro, che Di quà dichina*
1. *Questa pianura a' suoi termini bassi.*

Lat.

Lat. Hinc. *A cui Taroifo rispose. Io da' pensieri d'una mia impresa stimolato, non potendola fornire, Di quà, per meglio potermi senza impedimento dolermi, vò così soletto andando. Lat. Hac.* — *Filoc. lib. 5.*

E dissi allhor; Di quà fia meglio andare. — *Vis. Cãt. 2.*

Disse Bruno. *Il come hò io ben veduto, se egli nol muta Di là, oue egli era testè. Lat. Inde, vel Illinc.* — *G. 8. n. 6.*

5. S'intendono communemente per Questa vita, o per l'altra; per Questo, o per l'altro mondo. *Egli ne portò subitamente l'anima mia tra tanti fiori, e tra tante rose, che mai non se ne videro Di quà tante.* — *G. 4. n. 2.* *Per alcuni accidenti n'è conceduto da Dio il venir Di quà alcuna volta.* — *Lab.*

Poi che mai veder lei
Di quà non spero, e l'aspettar m'è noia. — *P. p. 2. Cãz. 1.*

A cui Tingoccio rispose, che egli facesse per lui dir delle Messe, e delle orationi, e fare delle limonsine, perciochè queste cose molto giouano a quei Di là. — *G. 7. n. 10.*

6. Et all'incontro, se chi parla è nell'altra vita, Di quà, sarà l'altro Mondo, e Di là, Questo. *Disse Ferondo. Io non sapeua, ch'è fosse male, che l'huomo fosse geloso: che io non sarei stato. Disse il Bolognese. Di questo ti doueui tu auuedere mentre eri Di là, & ammendartene.* — *G. 3. n. 8.*

Purg. 21. *Stacio la gente ancor Di là mi noma,*
Cantai di Thebe, e poi del grande Achille.

In f. 12 *La Diuina giustitia Di quà punge*
Quell'Atila, che fù flagello in terra.

7. Et alle volte per le Regioni Di quà, o Di là dal Mare, o da i Monti.

n. 10. n. 9. *E feceui por suso vna coltre, la qual fù poi i quà stimata infinito tesoro.* Cioè stimata in questi nostri paesi, In queste

n. 6. n. 10. nostre parti. *Le quali cose io tutte Di quà con meco recai.*

G. 2. n. 5. *Egli vn bellissimo letto incortinato, e molte robbe su per le stanghe, secondo il costume Di là, & altri assai belli, e ricchi arnesi vide.* Vill. 5. 38. *I maladetti nomi di Parte Guelfa, e Ghibellina, si dice, che si criarono prima in Alamagna, per cagione che due grandi Baroni Di là haueano guerra insieme, e ciascuno hauea vno forte castello, l'vno, che si chiamaua Guelfo, e l'altro Ghibellino.*

P. p. 1. Cãz. 5. *E che 'l dì nostro vola*
A gente, che Di là forse l'aspetta.

8. E corrispondente l'vno dell'altro ne' sopradetti significati. G. 9. n. 2. *Venne alla giouane alzato il viso, e veduto ciò che Madonna haueua in capo, e gli vsolieri, che Di quà, e Di là pendeuano.* M. vill. 1. 93. *E stando il Conte in trattato Di là, e Di quà, non si potèa conoscere, che facesse la volontà della Reina,*

na,

na, nè che fosse ribello al Re Luigi. Inf. 27

Poscia che'l foco alquanto hebbe rugghiato
Al modo suo, l'acuta punta mosse
Di quà di là.

Fatt' hauea Di là mane, e Di quà sera. Par. 1.

9. Gli s'aggiungono alcune Voci, dicendosi Di quà Entro, Di là Fuori, e simili. *E a nostra Dama di Parigi con l' ... insieme andatosene, richiese i cherici Di là Entro, che ad Abraam douessero dare il battesimo.* ... 2. *Li raggi di ciascun cielo sono la Côu.tr. via, per la quale discende la loro virtù in* 2. c. 7. *queste cose Di quà giù. Le virtù Di quà* G. 1. *giù dipartitesi, hanno nella feccia de' vitij* n. 8. *i miseri viuenti abbandonati.*

Le mie bellezze sono al mondo noue, Dant.
Però che Di là sù mi son venute. Ball.
La spada Di quà sù non taglia in fretta. Par. 22

Di quì.

CAP. XCI.

1. DI quì, se si dà al Luogo, vale Da questo Luogo, Lat. *Hinc. Deh amico mio, perche vuoi tu entrare in questa fatica, e così grande spesa,* G. 1. *come a te sarà d'andare Di quì a Roma?* n. 2. *E innanzi ch'io mi parta Di quì, voi vederete il fanciul sano, come voi vedeste mai:* G. 7. n. 3.

Inf. 1. *Et io sarò tua guida,*
E trarrotti Di quì per luogo eterno.

2. Segna talhora Distanza da luogo a luogo. *La giouane disse alla fante Di quì alla porta della sua casa hà poca via, e perciò quiui il porteremo. A Varlungo, villa assai vicina Di quì, fù vn valente pedagogo, e gagliardo della persona.* (G. 4. n. 6. G. 8. n. 2.)

Pet p. *A me sia gratia, che Di quì mi scioglia.*

3. 6. 3. S'egli si dà al Tempo, vale Da quest'hora, Da questo punto, Lat. *Ad, Vsque ad, Post, &c. Nè m'è valuto, che io non sia sempre di male in peggio andato: e così credo, che io andrò Di quì alla morte. Non credo, che pienamente se ne sia detto, nè sarebbe ancora, se Di quì ad vn anno d'altro, che di ciò, non parlassimo.* (G. 3. Fin. G. 9. n. 1.)

Pet. p. 3. 1. *Di quì a poco tempo tu 'l saprai*
Per te stesso, rispose.

4. S'è pur detto Da quì, parimente nel medesmo significato alla medesima maniera. *E priegoti (conciosiacosa che la festa del nostro Dio Marte si debba Da quì a pochi dì celebrare) che tu alcuna delle tue gioie mi doni.* (Filoc. lib. 3.)

Inf. 29 *Allhor disse 'l Maestro, non si franga*
Lo tuo pensier Da quì innanzi sour' ello.

5. Di quì, per Da ciò, Da questo, Lat. *Ex hoc, Hinc. E meco pensando dissi. Di quì non dee biasimo alcun cadere* (Fiam. lib. 3.)

per-

percioche egli è sauio, più tosto mio auuedimento prenderò in augurio felice.

Di sopra.

CAP. XCII.

1. DI sopra, che Di soura, scrissero alcuni, stà in luogo del suo semplice Sopra, o Soura, Lat. *Super*, e regge il terzo caso communemente. *E paruemi vedere surgere a poco a poco Di sopra Alle montagne vn lume non altrimenti che auanti la venuta del sole si leua nell'oriente l'aurora.* Lab.

2. Regge anco il Quarto. *Ameto alla venuta delle due ninfe Di sopra i verdi cespiti leuò il capo.* Amet.

Poi torna' indietro, perch' io vidi scritto
Di sopra Il limitar, che 'l tempo ancora
Non era giunto al mio viuer prescritto. Pet. p. 1. 97.

3. E medesimamente il Sesto, benche di rado; come perauuentura qualche volta il Secondo.

Giurato hauria poco lontano aspetto,
Che tutti ardesser Di sopra Da i cigli. Purg. 29.

4. Se come Auuerbio si pone, o connota Superiorità di luogo, Lat. *Supra*. *Non può alcuna persona, che Di sopra sia, discendere, nè alcuno, che di sotto sia, sa-* Filoc. lib. 6.

lir Di sopra, senza il piacere dell' Am-mi aglio.

Pet.p. 3. 3.
Simile nebbia par, ch'oscuri, e copra
Del più saggio figliuol la chiara fama,
E 'l parta in tutto dal Signor Di sopra.

O Anteriorità di tempo, Lat. *Ante, Superius. E parmi essere certo, che hauendo voi così be' libri, e l'altre cose, che Di sopra dette m' hauete, che egli vi verrà fatto.* G. 8. n. 9.

5. Di sopre, per Di sopra, disse il Petrarca tirato dalla necessità della Rima.

Pet.p. 3. 9.
Facien và con questi tre Di sopre, &c.

6. Se gli si dà l'Articolo, se ne rimane in forza di Sostantiuo. *E cominceremo homai Al Di sopra d'ogni carta à segnare gli anni di Christo, accio che più apertamente si possano ritrouare le cose passate.* Vill. 4. 17.

Par.3 1.
Ne l'interporsi tra 'l Di sopra, e 'l fiore
Di tanta plenitudine volante
Impediua la vista, e lo splendore.

Di sotto.

C A P. XCIII.

1. DI sotto, s'accompagna communemente col terzo caso, & è l'istesso, che Sotto, Lat. *Subter*. *Ha-*

Hauendo Ghino in vna sala tutti li suoi arnesi fatti venire, e in vna corte, che Di sotto A quella era, tutti i suoi caualli, all'Abbate se n'andò. G. 10. n. 2.

Di sotto Al capo mio son gli altri tratti,
Che precedetter me simoneggiando. Inf. 19.

2. S'accompagna ancora col Quarto. *Et alla fante diceua, leua quello spilletto, che m'hai sopra l'orecchio posto, e pollo più là vn poco, e fà più stretta la piega a quel velo, che andar mi de' Di sotto Il mento.* Lab.

E gli altri scanni
Di sotto lui cotanta cerna fanno. Par. 32.

3. E parimente col Secondo, e col Sesto, se ben di rado. *Quando il calor del Sole lieua in alto l'humor Di sotto Della terra, nella faccia di sopra secca del campo, diuenta continuamente il campo caldo, & humido.* Cresc. 2. 16.

Siede Rachel Di sotto Da costei. Par. 32

4. Talhora è Auuerbio, e connota Inferiorità di luogo, Lat. *Deorsum. Il suo volto fù lungo, il naso aquilino, gli occhi anzi grossi che piccoli. le mascelle grandi, e dal labro Di sotto era quel di sopra auanzato.* Vit. Dant.

S'io fossi stato dal foco couerto,
Gittato mi sarei tra lor Di sotto. Inf. 16.

O Posteriorità di tempo Lat. *Infra. Certi costumi sono laudabili ad vna etade* Con. tr. 1. c. 1.

che sono biasimeuoli ad altra, si come Di sotto nel quarto trattato sarà propria ragione mostrare.

5. Di sutto, per Di sotto, si lasciò tirare a dir Dante, troppo condescendendo al suo solito alla necessità della Rima.

Inf. 11. *E però stan Di sutto.*
Ei fraudolenti, e più dolor gli assale.
De' violenti il primo cerchio è tutto.

Di sù. Di giù.

CAP. XCIV.

1. DI sù, che Di suso, ancora si disse, Lat. *Super, vel Supra,* si pon communemente col quarto caso.

Vill. 9. 81. *E fecero le mura da quella torre Di sù l'Arno infino alla porta di Sant'Ambrosio.*

Par. 25 *Questi è colui, che giacque sopra il petto*
Del nostro Pelicano; e questi fue
Di sù La croce al grande officio eletto.

2. Si pose ancora col Sesto, benche di rado, e nel medesmo modo pur col Secondo.

P. p. 1. *Così Di sù Da la gonfiata vela*
fest. 4. *Vid' io le 'nsegne di quell' altra vita*

3. Quando egli è Auuerbio, mostra Superiorità di Luogo, Lat. *Supra*; e gli

gli corrisponde talhora Di giù, Lat. *Infra*, che ne mostra Inferiorità, segnando, o Stato, o Moto; così A luogo, come Da luogo.

Questi ordini Di sù tutti rimirano, Par. 28.
E Di giù vincon sì, che verso Dio
Tutti tirati sono, e tutti tirano.

Valletti vengono, e vanno Di giù, e Di sù, chi porta freni, chi selle, Lat. *Ultrò, Citroque*. N. ant. 62.

Di quà di là; Di sù, di giù gli mena Inf. 5.

4. Et Anteriorità di tempo mostra pur anco l'vno; si come Posteriorità l'altro. *Riducendosi il parlamento in sù la piazza de' Priori per confermare i patti Di sù detti, il Duca fece armare sua gente.* Vill. 12. 3.

5. E con l'Articolo prende forza di Nome, come gli altri suoi simili.

O qual che se', che'l Di sù tien di sotto Inf. 19.
Anima trista, come pal commessa,
Comincia' io a dir, se puoi, fà motto.

6. Dissero parimente D' In sù, o Di In sù, che è, come osseruarono alcuni, cosa speciale in tale aggiunto, per virtù della particella Sù, che segue l'In, e se ne forma in sù, Prepositione vsitatissima. Onde ne gli altri simili modi, taciutosi In, Di mano, Di braccio, Di dosso, con gli altri di tal fatta, si disse, e non Di In mano, Di In braccio, Di

G. 5. In doſſo. *Cimone col ſuo legno gli ſopraggiunſe, e D' In sù la proda a quegli, che ſopra il legno d' Efigenia erano, forte gridò.* Cioe Di ſù la proda, o ſtando egli in ſu la proda, Lat. *De. Eſſendo deſto, gli parue in ſu la meza notte ſentire D' In sù il tetto della caſa ſcender perſone. E poi D' In sù quel muro, appiccandoſi a certe morſe d' vn altro muro, con gran fatica peruenne in ſul verone.*
n. 1. G. 3. n. 7. G. 5. n. 4.

Di ſubito. Di preſente, &c.

CAP. XCV.

1. DI preſente, val Subito, ſenza indugio, Lat. *Statim, Quamprimum. Di Preſente gli cadde il furore, e la ſua ira ſi conuertì in vergogna. Poiche voi pur deſiderate d'eſſer là Di preſente, nella forma, che detto v'hò, ve ne manderò.* Cioè Deſiderate eſſer là Subito, o Eſſerui Di ſubito; che
G. 10. n. 3. G. 10. n. 9.

2. Di ſubito, s'è detto più volentier che Di preſente. *Le quali parole per sì fatta maniera nell' animo del Re di Francia entrarono, che ſenza mai hauerla veduta, Di ſubito feruentemente la cominciò ad amare.*
G. 1. n. 5.

Non

Non fù'l cader Di subito sì strano | *Pet s.*
Dopo tante vittorie ad Anniballe. | *3. 5.*

3. Di presente che pur ancora si disse, per Tosto che, subito che. *A grido fù fatto Tribuno del popolo, e messo in Campidoglio in signoria, e Di presente che fù fatto Signore, tolse la signoria, e stato a' nobili di Roma.* *Vill. 12.89.*

Donde.

CAP. XCVI.

1. DOnde, scritto in vna parola, è Auuerbio di Mouimento Da luogo, si come *l'Vnde*, de' Latini. *E chiamatolo a se, con lui cominciò piaceuolmente a ragionare, e domandar chi fosse, Donde venisse, e doue andasse.* *G. 2. n. 3.*

2. Vale tallhora l'istesso, che il *Quare*, o *Quapropter*, de' Latini. *Ma volendo ritrarre a se la spada, non la potè rihauere; Donde egli assalito di dietro da' nemici, fù crudelmente vcciso.* *Filoc. lib. 1.*

3. Vale il medesimo ancora che il *Quonampacto*, vel *Vnde*, pur de' Latini. *E bisognandogli vna buona quantità di denari, nè veggendo Donde così prestamente, come gli bisognauano, hauer gli potesse; gli* *G. 1. n. 3.*

N 6 venne

venne a mente vn ricco giudeo. Cioè Nè sapendo per qual via gli potesse hauere.

P. p. 2. Caz. 6. *E poi domando. Hor Donde sai tu 'l mio stato?*

4. Mostra ancora Cagione, Materia, Origine, e simili. *E tale sogno osseruare, cioè considerare Donde proceda, non è in se male; imperciochè è effetto di natural cagione.* *Pass. tr. vã c. 5.*

Filoc. lib. 5. *E vò cogliendo queste herbe, accio che de' liquori d'esse, facendo alcune cose vtili a diuerse infermitadi, io habbia Donde viuere.*

G. 2. n. 5. *La giouane cautamente cominciò a domandare, chi colui fosse, o Donde, e che quiui facesse, e come il conoscesse.*

5. In sentimento Auuersatiuo, Lat. *Cum tamen.* *Pass. tr. sup. c. 5* *L'huomo di certi beni, e gratie, che Iddio gli hà date più che a molti altri, se ne lieua in superbia, Donde e' vorrebbe esser più humile; e seruire a Dio.* Cioè se ne leua in superbia, in luogo d'esser più humile.

6. Per lo Relatiuo in amendue i generi, e numeri, rappresenterà casi obliqui di questa lingua, accompagnati da' loro Segni, o da qualche Preposizione. *G. 3. n. 4.* *Si conuiene hauere nella tua propria casa alcun luogo, Donde tu possa la notte vedere il cielo.* Cioè Alcun luogo, Dal quale; Latino però *Unde*, se in alcuna

ma-

maniera ne segna Moto, in questo sentimento di Relatiuo.

Mira il gran sasso, Donde Sorga nasce. Pet. p.

A me piace nella nostra città ritornare, Donde alle due passate piacque di dipartirsi. Cioè dalla quale. 2. 37. G. 3. n. 7.

Ne la corte del ciel, Dond' io riuegno. Si trouan molte gioie. Par. 10

Guiscardo poi la notte vegnente, su per la fune salendo, per lo spiraglio, Donde era entrato, se n'uscì fuori. Cioè Per lo spiraglio, Per il quale era entrato. *Accio che tu possa senza impedimento a casa tua ritornare, non per quella via, Donde tu quì venisti, ma per quella, che tu vedi a sinistra uscir del bosco, n'andrai. Quando credo essere in maggiore allegrezza, & ella muoue cose, Donde molto mi conturba, e tormenta.* Cioè Muoue cose, Per le quali mi conturba. G. 4. n. 1. G. 10. n. 3. N. ant. 100.

7. E qualche volta ancora tiene in se stesso inchiuso l' Antecedente. *Così Masetto vecchio, padre, e ricco, Donde con una scure in collo partito s'era, se ne tornò. La donna lo 'ncominciò a pregar per l'amor di Dio, che piacer gli douesse d'aprirle percioche ella non ueniua, Donde s'auuisaua.* Cioè Non veniua da quel luogo, dal quale s'auuisaua, ch'ella venisse. G. 3. n. 1. G. 7. n. 4.

8. Don-

8. Donde che, pur Auuerbio, che vale Di qualunque luogo, Lat. *Undecunque*. *Perciochè io manifestamente conosco, se io celar tel volessi, io non potrei, sì mi pare, che tu il vero senti de' fatti miei, Donde che tu te l'habbi, niuna cosa te ne nasconderò*. Cioè Da qual si voglia parte tu l'habbia inteso.

Lab.

Dopo.

CAP. XCVII.

1. DOpo, Prepositione, Lat. *Post*, che serue al quarto caso communemente. *E Dopo Molti tuoni, subitamente vna gragnuola grossissima, e spessa cominciò a venire*. *E con poca compagnia montato a cauallo, Dopo Il terzo dì, doue Natan dimoraua, peruenne*.

G. 5. n. 7.
G. 10. n. 3.

Ma se'l Latino, e'l Greco
Parlan di me Dopo La morte, è vn vento.

P. p. 1. cãz. 21.

2. Serue tal hora al Terzo. *Per alcuna cagione, non molto Dopo A questo, conuenne al marito andare infino a Genoua*. *Od in vn caso l'esalti, od in vn altro il deprimi, o Dopo Alla data felicità aggiugni a gli animi nuoue cure*. Parla della Fortuna.

G. 3. n. 3.
Fiam. lib. 4.

3. Per Dietro, Lat. *Post*. *E chi dubite-*

Filoc. lib. 7.

biterà, che Dopo gli altissimi monti non sia vna profonda valle? Il caualiere, che Dopo la colonna haueua ascoltato, & osserua-to ciò che detto, è fatto era, gli tenne celatamente dietro. Pass. d. 3. s. 4.

Mi disse. Giù t'aquatta Inf. 21.
Dopo vno scheggio, ch'alcun schermo t'haia.

4. Per Eccetto, Lat. *si excipias*, o altro simile. *Ma io niuna altra legge imposi alla riuocata anima, se non che facesse, che Dopo la Dea, io sola nel mondo fossi donna della sua mente.* Amet.

Che sol da voi riposo P. p. 1.
Dopo Dio spera. canz. 16.

Cioè Che eccettuata la Dea, io sola fossi: e Toltone, o Trattone Dio, da voi solo spera riposo.

5. E parimente Auuerbio, Lat. *Post, vel Postea*: benchè tal hora paia, che vi s'intenda caso, o che egli sia composto col Verbo.

Vattene trista: che non và per tempo Pet. p. 1. 66.
Chi Dopo lassa i suoi dì più sereni.
Taciti, soli, e senza compagnia Inf. 23.
N'andauano l'vn dinanzi, e l'altro Dopo.

Cioè Chi lassa addietro: o pure Chi dopo se lassa i suoi giorni più lieti. Percioche Dopo, qui non significa Tempo, ond'egli è differente dalla Voce Dapoi, sì come ancora

Pet. p. 3. 10. *Dopo venia Demostene, che fuori*
E di speranza homai del primo loco.
Inf. 16. *E se la fama tua Dopo te luca:*
Cortesia, e valor dì, se dimora
Nella nostra città.

Cioè Dopo Marco Tullio venia Demostene: se la tua fama Dopo morte risplenda, e ti celebri, dimmi, &c.

6. Essi vniformemente sempre osseruato, che non sia Auuerbio di Tempo; ancorche nel Filocolo haurai tu per ventura letto più volte, là doue dice il Boccacio. Filoc. lib. 5. *Piccolo spatio Dopo pareua, che cominciasse ascendere vn acqua pestilentiosa.* Filoc. l. 6. *Quel luogo, che alla lor morte poco auanti era statuito, Poco Dopo fù ad essaltamento della lor vita determinato.*

Nondimeno egli scriue communemente, Dopo piccolo spatio, o Piccolo spatio Dapoi, Poco Dapoi, e simili. Filoc. lib. 5. *E questo facendo sentì non sò che gorgogliare, e Dopo piccolo spatio il gorgogliare volgersi in voce, e dire.*

7. E stato scritto sempre con vn sol P, e con l'Accento sopra la prima sillaba, come ce ne rendono i Versi vniforme testimonianza; doue il medesimo Dante etiandio nella Rima l'hà sempre accompagnato con Huopo, A stopo, e simi-

simili. E vero, che vn Antico s'è lasciato tirare dalla necessità di simil cadenze, a scriuerlo con due PP, là doue disse.

Indi si mosse, & io gli tenni Doppo Dit.
Pur per lo giogo in verso vn altro spicchio,
Che v'era per la strada di rintoppo.

Onde non ti curare d'imitar que' Moderni, che scriuono Doppo, con due PP; e molto meno quei, che etiandio l'O, terminatiuo premon sotto l'Accento, scriuendo Doppò morte, Doppò quindici dì, &c.

8. Dopo che, per Dapoi che, disse il Boccacio nell'Vrbano, se non è falso testo, doue si legge. *La giouane Dopo che hebbe le gemme nascose, con pietosi sospiri così piangendo disse.* Almeno quel ch'altri citano del Villani, fù suista, da che in tutti I testi si legge. *Dapoi che habbiamo narrato le grandi battaglie del Conte di Fiandra, ne pare conueneuole di raccontare dell'esser, e lignaggi di detti Conti.* E così inuiolabilmente si dourà dire.

Vrb.

Vill. 8. 57.

Doue, &c.

CAP. XCVIII.

1. DOue, il medesmo che Oue, con quella sola differenza tra loro, che la regola dell'orecchio ne porta, rispetto alle Vocali, o alle Consonanti, che loro precedono; è Auuerbio, che tal volta Stato In luogo n' accenna, Lat. *Ubi*. *E se forse alcuni dubbi hai intorno alla Fede, che io ti dimostro, Doue ha maggiori maestri in quella, che son qui, da poterti di ciò, che domanderai, dichiarire?*

G. 1. n. 2.

Io non posso per ordine ridire,
Questo, o quel Doue mi vedessi, o quando.

Pet. p. 3. 10.

2. E qualche volta Moto A luogo ne mostra, Lat. *Quo*. *Poiche con loro in piaceuoli ragionamenti entrata fù, essa piaceuolmente, donde fossero, e Doue andassero, gli domandò, Doue è il tuo auuedimento fuggito? Doue la tua discretione?*

G. 10. n. 9. Lab.

Doue se' giunto, & onde se' diuiso?

P. p. 1. cãz. 17

3. E tal hora Moto Per luogo, Lat. *Qua*. *Anche si fanno altre tagliuole, con le quali generalmente si posson pigliar tutte le bestie per li piedi, e per le gambe, e ten-*

Cresc. 10.32

dousi

donsi occultamente ne' luoghi Doue passino.

4. Anzi ancora Moto Da luogo, Lat. *Vnde*. *Egli è rimaso là, Doue io misera mi partì*. Cioè là Donde io mi partij. Ma da non imitarsi. Fiac lib 4.

O luce, ch'io vedrei
S'io fossi là, Dou'io mi son partito. Incer. canz.

5. Per Douunque, Lat. *Vbicunque, Vbilibet, Quocunque, Quolibet*. *E in sù la piazza si fà vna caccia, la qual fornita, è finita la festa, e poi ciascun và Doue gli piace*. G. 4. n. 2.

6. Per Caso che, Mentre, Ogni volta che, Pur che, Quando, e simili, Lat. *Vbi, Quotiescunque, Dum, &c*. *Voi m'hauete lungo tempo stimolato, che io ponga fine al mio spendere, & io son presto di farlo, Doue voi vna gratia m'impetriate*. G. 5. n. 8. Cioè Pur che m'impetriate vna gratia. *Theodoro vdendo, che la Violante, Doue egli volesse, sua moglie sarebbe, tanta fù la sua letitia, che d'inferno gli parue saltare in Paradiso*. G. 5. n. 7. Cioè Ogni volta ch'egli volesse. *La donna riuolta ad Arriguccio, disse. Oime marito mio, per che fai tu tener me rea femina, Doue io non sono?* G. 7. n. 8. Cioè Posto che io non sono. *Io hò inteso ciò, che di me ragionato hauete, e sono certissimo, che così n'auuerrebbe, come voi dite,* G. 1. n. 1.

Do-

Doue così andasse la bisogna. come auuisate: ma ella andrà altramenti. Cioè Quando il fatto andasse così.

P. p. 1. can. 2.

Che del tuo altero lume
Più m'innaghisce, Doue più m'incende.

7. E in senso Auuersatiuo, com'vna delle Particelle constitutiua di stato di cose contrarie, Lat. *Cum tamen.*

G. 3. n. 7.

Senza alcun fallo, auanti che doman sia sera, Doue tu la sententia della morte attendi, quella della tua assolutione vdirai. Cioè In luogo della sententia, o All'incontro della sententia, che tu attendi di morte, vdirai quella della tua assolutione.

Lab.

E mentre a me pareua più rattamente volare, mi parue il camino cambiare qualità. E Doue herbe verdi, e vari fiori nell'entrata m'erano paruti vedere, hora tassi, ortica, e triboli, e cardi, e simili cose mi pareua trouare.

Franc. Alb.

Anzi m'imaginaua,
Che Doue io son biasmato
Doueßi esser mirato
Per mia grandezza da tutte persone.

8. Posto in vece del Relatiuo, lo rappresenta sempre ne' casi obliqui di questa lingua, Latino pur nondimeno. *Vbi.*

Filoc. lib. 2.

E seguendo il celestial caualiero, peruennero al luogo, Doue le fiamme erano accese. Cioè Al luogo, Nel quale. E

Cresc. 7. 4.

dicosi

deonsi queste selue diuersamente procurare, imperoche quelle, Doue sono arbori, che fanno frutto, si deono purgar da tutti spineti, e piante strane.

In quella parte, Dou' Amor mi sprena, P. p. 1. cãz. 15
Conuien, ch'io volga le dogliose rime.
I sassi, Doue fur chiuse le membra P. p. 1. canz. 6
Di ta', che non saranno senza fama,
Se l'vniuerso pria non si dissolue.

Cioè In quella parte, Verso la quale mi sprona: I sassi sotto i quali, o Dentro i quali furon chiuse le membra.

9. Tal hora tiene egli inchiuso l'Antecedente in se stesso. *Questi per auuentura, si come huomo vso in questa contrada, mi mostrerà Doue sia di questo luogo l'vscita.* Cioè Mi mostrerà il passo, nel quale sia l'vscita di questo luogo. *Vedi huomo onde vieni, e vergognatene: Doue sé, e piangine: Doue vai, e con paura ne tiema.* Lab. Pass. tr. Hum. 4.

Torno Dou'arder vidi le fauille, Pet. p. 1. 87.
Che'l foco del mio cor fanno immortale.
Ch' andar per viua Pet. p. 2. 22.
Forza mi conuenia, Doue morte era.

10. Alcuna volta è Nome, mercè all'Articolo, o all'Aggiunto, che l'accompagna. *E cominciò seco stesso a ricordarsi, di douerla hauere altra volta veduta, ma il Doue in niuna maniera ricordar si potetua.* G. 2. n. 7.

trua. Cioè Ma il luogo non se lo potea ricordare.

Par. 3. *Chiaro mi fù allhor, come Ogni Doue
In Cielo è Paradiso.*

11. Doue che, Auuerbio di Luogo, che val Douunque, Lat. *Vbicunque*, se co' Verbi di Stato sarà congiunto.

Lett. *Adunque poi che in ogni parte Doue che noi ci siamo, con eguali leggi siamo dalla Natura trattati, che varietà porremo noi tra queste, e quelle doue ci permutiamo?*

12. E se co' Verbi di Moto Lat. *Quocunque*.

Filoc. lib. 3. *E se accidente auuenisse, per lo quale mi fosse lecito il tornare, voglio che tu sollecito rimanga a mandar per me, Doue che i fortunosi casi m'habbiano mandato.*

13. Per Oltra che, Quantunque, Lat. *Quamuis*.

G. 6. n. 10. *E Doue che elle poco conosciute fossero, in quella contrada, quasi in niente erano da gli habitanti sapute.* Cioè Posto che le morbidezze d'Egitto, e le penne di Pappagallo poco conosciute fussero in queste contrade, quasi in niente però erano da gli habitanti di Certaldo sapute.

14. Aggiuntoui Sia, val quanto In qualche luogo, Lat. *Alicubi*.

G. 2. n. 5. *Disse l'vno. Non potremmo noi trouar modo, che costui si lauasse vn poco, Doue che sia, che* egli

egli non putisse così fieramente?

15. Douunque, che Douunche, ancora scrissero i più antichi, val Doue che, In qualunque luogo, Lat. *Vbicunque*, se co' Verbi di Stato. *Douunque l'ira, o la gratia di Dio coglie l'huomo, quiui & il bene, & il male, senza potere altro, gli conuien sostenere.* Fiam. lib. 2.

E mentre i miei duo lumi indarno cheggio,
Douunqu' io son, dì, e notte si sospira. Pet. p. 1. 228.

16. E co' Verbi di Moto, Lat. *Quocunque*. *Salabaetto rispuose, che egli era disposto d'andare, Douunque a lei fosse a grado.* G. 8. n. 10.

Seruol Douunque in mar drizza le vele. Cin. Son.

17. Gli s'antepose Per, qualche volta. *Possonsi ancora far le fosse piccole, e strette, e conuenientemente profonde Per Douunque le viti debbono stare.* Cresc. 4. 7.

Due.

CAP. XCIV.

1. DVe, e Duo, seruono ad ogni genere senza mutarsi, che che s'osseruino alcuni. Il primo è del Boccaccio, che così scriue sempre nelle sue Prose, e ne' suoi scritti Dante il più

delle volte. Il secondo l'adoperò com-
G. 5. munemente il Petrarca. *Et oltre a que-*
u. 8. *sto le vide a' fianchi Due grandissimi, e fieri*
mastini.

Inf 25. *Già eran li Due capi un diuenuti,*
Quando n'apparuer Due figure miste
In una faccia, ou eran Due perduti.

Pet p. *Que' Due pien di paura, e di sospetto,*
3. 1. *L'un è Dionisio, e l'altro è Alessandro.*

2. Accompagnato con Fra, Tra, Infra, Intra, significa Dubbio, Sospetto, Timore. *Ma pur la dolente Biancofiore,*
Filoc. lib. 2. *nè campata, nè del tutto dannata, quì si staua Intra Due continuamente piangendo.*

Pet. p. *Sò come stà tra' fiori ascoso l'angue,*
3. 3. *Come sempre Fra Due si vegghia, e dorme,*
Come senza morir si more, e langue.

Cioè Staua in paura piangendo: Come sempre in timor si vegghia, e dorme.

E.

CAP. C.

1. E Posta senz'altro segno è Nota di congiuntione, che innanzi a Consonante si scriue. Lat. *Et.*
Lab. *Sopra la sommità della quale il cielo aperto, E luminoso per tutto veder mi parue, E Sentire l'aer dolce, E Soaue, E vedere le*

cam-

campagne liete, E Fiori per le campagne, le quali cose tutte il petto delle passate noie afflitto riconfortarono, E Ritornarono nella prima allegrezza.

Sì ch'io mi credo homai, che monti, E Piagge,
E Fiumi, E Selue sappian di che tempre
Sia la mia vita, ch'è celata altrui.

Pet. f. I. 28.

2. Et, il medesimo che E, congiuntione, la quale incontrandosi in Voce, che da Vocale incominci, prende in sua compagnia il T. *Nella nostra città, già è buon tempo, fù vn cittadino di conditione assai leggiere, ma ricco, Et Esperto nelle cose quanto lo stato suo richiedea: Et Haueua vna sua donna, moglie, la quale egli sommamente amaua, Et Ella lui; Et Insieme in riposata vita si stauano.*

G. 4. Proem

Ma lasso, a me non val fiorir di valli:
Anzi piango al sereno, Et a la pioggia;
Et a' gelati, Et a' soaui venti.

P p. I. sest. 3.

3. Hanno voluto alcuni, che dinanzi a Vocale, si debba così scriuere sempre infallibilmente; e che non si possa far collisione di questa E, con le Vocali A, E; O, V; ma solamente con l'I. Pur è vero, che il Verso non può, nè vuole soggettarsi a tal regola; onde leggiamo.

Riconobbi'a al volto, E A la fauella,
Che spesso hà già 'l mio cor racconsolato.

Pet p. 3. 7.

Pet. p. 2. 49. *Fra gli anni de l'età matura honesta,*
Che i vitij spoglia; e virtù veste, E Honore.
Pet. p. 3. 9. *I trè Theban, ch'io dissi in vn bel groppo.*
Ne l'altro Aiace, Diomede, E Vlisse.

E de' sì fatti quasi infiniti appresso i Poeti. E nelle Prose lor gli Scrittori se ne seruono anch'essi, quando torna loro più ageuole la pronuntia, e più dolce.

All'incontro vogliono altri, che anticamente non si dicesse Et, in modo alcuno già mai; ma che l'Abbreuiatura, che per lo spatio di molti anni posero in luogo di questa Congiuntione, non sonasse altro presso a gli Antichi, che la semplice E: & affermano, che ne' ben antichi libri non si truoua mai Et, congiuntiua, ma E, sempre, o l'Abbreuiatura; fin che certi dapoi per vaghezza della lingua latina, o pur per l'vso delle scuole della Grammatica, donde si traggono molti vezzi fin da' primi anni, cominciarono ad introdurre Et. Pur io per me crederei, che lo scriuere Et, sia stato proprio della lingua Volgare fin da' suoi primi tempi, come communemente vsaron di scriuere Dante, il Petrarca, e'l Boccaccio, i quali non pur scrissero Et, dinanzi a

Vo-

Vocale, ma scorse lor dalla penna a scriuerlo talhora dinanzi a Consonante etiandio, come gli scritti loro di propria mano, che 'l tempo ci hà lasciati interi fin al dì d'hoggi, ne hanno successiuamente infino a' nostri felicissimi giorni reso fede sicura. Ma se nulla valesse l'indouinare, meglio per auuentura sarebbe credersi, che quell'Abbreuiatura si fosse stata, si come di figura, così commune di senso: e spiegatasi in E, o in Et, secondo che ella, o innanzi a Consonante, o dauanti a Vocale s'hauesse hauuto da pronuntiare: Ma di quel Segno che che si fosse, hoggi il modo di scriuere, e di pronuntiar questa Congiuntione è così chiaro, che non hà bisogno d'Interprete.

4. Ed, il medesimo che Et, e che tal volta si legge nel Nouelliero antico, nel Villani, e nel Passauante, e in altri di que' tempi sì nelle Prose, come ancora ne' Versi, non è del Boccaccio; anzi quasi nuouo di questo l'Eminentissimo Bembo, inuestigatore esattissimo di quanto ne' Manoscritti antichi si ritrouaua, dice così. Sono ancora di quelli, che dicono, che etiandio alla particella E, che congiunge le Voci, si dà al-

le volte il D, in vece del T, sì come affermano, che diede il Petrarca, là doue disse.

Pet. p. 1. 59. *S' hauesse dato a l'opera gentile*
Con la figura voce, Ed intelletto.

Egli è vero, che il medesmo Scrittore osserua, che più empie la sillaba, e falla più gratiosa il D, che il T. Dal che per auuentura son stati mossi coloro, che hanno vltimamente fatto comparire il Boccaccio, citato da loro, con Ed, perpetuamente in luogo di Et.

5. Leggiadro modo di scriuere è quando nel continuo corso di più Parole, che la Congiuntione richieggono, si replica con ciascuna.

Pet. p. 2. 12. *L'acque parlan d'Amor, E l'ora, E i rami,*
E gli augelletti, E i pesci, E i fiori, E l'herba.

O si tralascia da tutte.

Pet. p. 2. 35. *Fior, frõde herbe, ombre, antri, onde, aure soaui*
Valli chiuse, alti colli, e piagge apriche.

6. E doue ella si tacque, fù qualche volta di souerchio taciuta; & in particolare tra due Adiettiui, per addolcir la pronuntia; poi che le Voci congiunte, hanno vn certo che d'aspro; onde osseruarono alcuni, che si suol fare in questa lingua più spesso, per tendere ella alla dolcezza di sua propria natura.

Pet p. 1. 153. *E 'l tacito focile*
D'amor

D'Amor tragge indi vn liquido sottile
Foco, che m'arde a la più algente bruma.
Quell'antico mio dolce empio Signore
Fatto citar; mi rappresento. P. p. 2. Cāz. 7.

E suolsi esporre la prima Voce come se fosse Auuerbio; Quel mio antico Signore Dolcemente empio. Che i Latini dissero ancora Ire in malam maximam crucem, forse in significato di Ire in maximè malam crucem; e simili. Ma nelle nostre Prose però non s'vsa.

7. E qualche volta ancora doue si replica, vi si replicò di souerchio. *Et essi, auanti che a mangiar si ponessero, da parte d'Arrighetto, E salutarono, E ringratiarono Currado. In Prouenza furon già due nobili caualieri, de' quali ciascuno, E castella, E vassalli haueua sotto di se.* Et alquanto diuerso. *Il giudeo rispose. Io son del tutto disposto d'andarui. Giannotto vedendo il voler suo disse. E tu và con la buona ventura. Se voi non gli hauete, E voi andate per essi.* E più frequentemente dopo le particelle Poiche, Quando, e simili. *Nel vero questo doueua bastare: ma Poiche tu vuogli, che io più auanti ancora dica, Et io il dirò. Tu ci menasti vna volta giù per lo Mugnone, ricogliendo pietre nere, e Quando tu ci haue sti messi in galea*

G. 2. n. 6. G. 4. n. 9. G. 1. n. 2. G. 8. n. 2. G. 2. n. 9. G. 8. n. 6.

G. 6. n. 2. *senza biscotto, E tu te ne venisti. Come essi passauano, Et egli cominciaua a ber sì saporitamente questo suo vino, che egli n'haurebbe fatto venir voglia a' morti.*

8. Quando si giungono insieme Nomi di Maschio, e di Femina col mezo espresso, o tacito di questa Congiuntione, il genere prodotto nell'Adiettiuo sarà di Maschio, tanto nel numero del meno. G. 3. n. 6. *Io non sò, come Domenedio mi si concederà, che io possa comportare la 'ngiuria, e lo 'nganno, che Fatto m' hai.* G. 5. n. 6. *E dauanti a gli occhi loro, fù la Stipa, E 'l Fuoco Apparecchiato, per douergli ardere.* G. 5. n. 7. Quanto in quello del più. *Messer Amerigo, che già credeua la Figliuola, E 'l Nipote esser Morti, fù il più dolente huom del mondo.* G. 10. n. 2. *Subitamente la sua Ira, E lo Sdegno Caduti, anzi in beneuolenza Mutatisi, il corse ad abbracciare.*

Pet. p. 1. 211.
Vedrà, s'arriua a tempo ogni Virtute,
Ogni Bellezza, ogni real Costume
Giunti in vn corpo con mirabil tempre:

G. 4 n. 7. *Era in quella parte del giardino, doue Pasquino, E la Simona Andati se n' erano, vn grandissimo, e bel cesto di saluia.* G. 10. n 7 *Perdicone, E 'l Padre, E la Madre di Lisa, Et Ella altresì Contenti, grandissima festa feceio.*

Il

Il Sonno, E Quella, ch'ancor apre, e serra Pet.
Il mio cor lasso a pena eran Partiti, Cap.
Ch io vidi cominciar vn altra guerra.

9. S'accordò qualche volta col Sostantiuo di Femina, s'egli fù il più vicino; così nel primo numero; *Ogni suo Bene, ogni suo Honore, ogni sua Libertà, Tutta nelle vostre mani era da lui Rimessa.* G. 3. n. 7. Come ancor nel secondo; *E pochissimi erano coloro, a' quali i pietosi Pianti, E l'amare Lagrime de' suoi congiunti fossero Concedute.* Introd.

E'l Volto, E le Parole, che mi stanno Pet. p.
Altamente Confitte in mezo'l core 1. 80.
Fanno le luci mie di pianger vaghe.

Anzi pur col medesimo Sostantiuo di Femina, quantunque il più distante fosse, l'accordaron tal volta, benche di rado. *E come che sia gran tempo, che Io, E le mie Cose, E Ciò che io posso, o vaglio, Vostre State sieno; io intendo, ch. da quinci innanzi sien più che mai.* G. 3. n. 6.

Veggio fortuna in porto; e stanco hamai Pet. p.
Il mio nocchier; e Rotte Arbore, E Sarte. 2. 4.

E così già tu vedi, che tra diuersi numeri tal hor col più vicino, e tal hora col più lontano s' accordò l' Adiettiuo.

10. Et il medesimo auuiene delle voci del Verbo, le quali alcuna volta

riguardano i Sostantiui accoppiati, come se fossero vn solo; e per conseguente corrispondono loro nel minor numero.

P.p. 2. Cãz. 4. *L'Aere, E la Terra S'Allegrana; e l'acque Per lo mare hauean pace, e per li fiumi.*

E qualche volta gli risguardano ancora come distinti, onde s'accordano con essi nel maggior numero.

Pet.p. 2. 2. *Rotta è l'alta Colonna, E 'l verde Lauro, Che facean ombra al mio stanco pensero.*

11. L'Vso di questa Congiuntione non è meno notabile in questa lingua, che nell'Hebrea, e nella Greca, e nella Latina sia stato, nelle quali hà sempre hauuto forza di varie Particelle. Onde per Accioche, ce ne seruiamo tal hora, Lat. *Vt*. *Deliberarono di legarlo alla* G. 2. n. 5. *fune, e di collarlo nel pozzo, Et egli la giù si lauasse.*

G. 5. n. 8. 12. Per Allhora, Lat. *Tunc*. *Essendo adunque già venuta l'vltima viuanda; Et il romore disperato della cacciata giouane* G. 8. n. 3. *da tutti fù cominciato ad vdire. Poi quando questo fatto haurai, Et io ti dirò il rimanente, che a fare haurai.*

G. 2. n 8. 13. Per Ancora, Lat. *Etiam*. *E pensando niuna cosa a ciò contrastare, se non vergogna di manifestargliele, si dispose del tutto E quella cacciar via*. Cioè si dispose di

se di cacciar via quella ancora. *Questa cosa chiamiam noi vulgarmente l'andare in corso: perciochе si come i corsari tolgono la roba d'ogni huomo, E cosi facciam noi.* G. 8. n. 9.

14. Per Assai, Molto. *Auuenne, che per souerchio di noia egli infermò, E grauemente.* Lat. *Et, quidem grauiter.* G. 2. n. 8.

15. Per Certamente, In vero. *Ma ditemi, chi è più parente del vostro figliuolo, o io, che il tenni a battesimo, o vostro marito, che il generò? La donna rispose. E più suo parente mio marito. E voi dite il vero, disse il Medico.* G. 7. n. 3. *Il Sol di sopra, & il feruor del battuto di sotto, e le trafitture delle mosche, e de' tafani da lato, E sì per tutto l'hauean concia, che ella sarebbe paruta, a chi veduta l'hauesse, la più brutta cosa del mondo.* G. 8. n. 7. Cioè l'haueano certamente così mal concia, In verità l'haueano concia di modo, che &c. E in vero cotal modo par, che affermi con enfasi niente meno del *Sanè*, *Profectò*, e simili de' Latini, che è il Per certo, de' nostri.

16. In luogo di Che, o Perciocheе, Lat. *Quoniam, Quia, &c. Disse Ciacco, Và pure, e come tu hai questo detto, torna quì a me col fiasco, Et io ti pagherò.* G. 9. n. 8. *Io non doueua scriuere, se non le raccontate; e per-* Concl.

ciò esse, che le dissero, le doucan dir belle, Et io le haurei scritte belle.

Pet. p. 2. 25. *Non posso, E non hò più sì dolce lima, Rime aspre, e fosche far soaui, e chiare.*

Cioè Non posso far soaui l'aspre mie rime, Percioche non ho più quella lima sì dolce, ch'io era solito hauere.

Pet. p. 2. 88. *La qual tu poi tornando al tuo Fattore Lasciasti in terra, E quel soaue velo, Che per alto destin ti venne in sorte.*

Che è come dire; La qual lasciasti in terra Ciò è Quel velo, che ti venne in sorte. Parla con l'Anima di Laura, & esponendo quel che intenda per Laura lasciata in terra da lei, dice, che è quel Corpo, che le toccò d'informare.

Amet. 17. Per Così, Lat. *Ita, Sic. E come gli altri giouani le chiare bellezze delle donne di questa terra andauano riguardando, Et io; tra le quali vna mi tenne nel suo amore non poco tempo.*

Fiam. lib. 2. 18. Per Ma, Lat. *Sed. Dunque la pietà del vecchio padre preposta a quella, che di me dei hauere, mi sarà di morte cagione? E tu non se' amato. e, ma nemico, se così fai.*

Pet p. 1. 16. *Tacito vò, che le parole morte Farian pianger la gente. Et i' desio, Che le lagrime mie si spargan sole.*

Pet. p. 2. 54. *Di mie tenere frondi altro lauoro Credea mostrarti; E qual fero pianeta*

Nè

Ne 'nuidiò insieme, o mio nobil tesoro?

19. Per Ne, o E non, come tu da gli Espositori oss. ruato sopra quel luogo.

Nè con altra saprei
Viuer, E sosterrei,
Quando 'l ciel ne rappella,
Girmen con ella in sul carro d'Helia.

P. p. 1. can. 15.

Cioè Nè sosterrei con altra girmen sul carro d'Helia. Che è dire, che non saprebbe, e non potrebbe nè viuere, nè morire con altra, che con quella, per la quale hà seruito.

20. Per Nondimeno, Lat. *Tamen, Nihilominus*.

Era ben forte la nemica mia,
E lei vidi io ferita in mezo l core.

Pet. p. 1. 68.

Cioè Quantunque fosse ella forte, Pur la vidi io ferita.

21. Per Oltre a ciò, Lat. *Præterea*. *Il che io hò hauuto, & hò sì forte per male, che io credo, se io non hauessi guardato al peccato, E poscia per vostro amore, io haurei fatto il diauolo.*

G. 3. n. 3.

22. In luogo di Perciò, Lat. *Idcirco, Ideo*. *Essendogli nel pensier caduto, di douer le giouanette al padre torre; Et il suo amore, e la sua intentione fè manifesta al Conte Guido*. Cioè Per tanto manifestollo al conte Guido.

G. 10. n. 6.

Far mi può lieto in vna, o'n poche notti;

P. p. 22 sest. 1.

E in aspro stile, e in angosciose rime
Prego, che 'l pianto mio finisca morte.

Cioè la Morte in vna, o in poche notti mi può far lieto; Però la prego, che finisca il mio pianto con leuarmi dal mondo.

Vill. 11. 3. 23. Per Quando. *Venne il dì, che Iddio hauea minacciato, Et ecco di verso il leuate vna nuuola con puzzo di solfo, e stette sopra la città.*

Pet p. 3. 6. *Così rispose: Et ecco da trauerso*
Piena di morti tutta la campagna.

24. Interroga qualche volta, hora con isdegno, hora con merauiglia, & hor con vna, hor con vn altra passion dell'animo. *La donna riuolta ad Arriguccio disse. E quando fostù questa notte più in questa casa? Alla qual domanda egli così rispose. Madonna, Et a che fare tornerebbe quà Pansilo?*

G. 7. n. 8. Fiam. lib. 5.

Pet p. 1. 98. *Oimè lasso, E quando fia quel giorno,*
Che mirando 'l fuggir de gli anni miei,
Esca del foco, e di sì lunghe pene?

25. Tal hora Cosa subita, & improuisa dimostra. *Mangiando il Re lietamente, e del luogo solitario giouandogli, E nel giardino entrarono due giouinette.*

G. 10. n. 6.

Inf. 25. *Com' io tenea leuate in lor le ciglia;*
Et vn serpente con sei piè si lancia.

Cioe Mentr' io staua mirando coloro, Ecco vn serpente si lancia. Doue si ve-

si vede stare quest' E, hora mostrando il sopragiunger d'vna cosa opportuna, e desiderata; hor d'vna inopinata, e subita, come lo *Ecce* de' Latini, ond'in questo significato s'accompagna alle volte con la medesima particella Ecco. *E mentre in questa guisa staua, senza sospetto, Et Ecco vicino a lei vscir d'vna macchia folta vn lupo.* G. 9. n. 7.

Come da lei l'vdir nostro hebbe tregua,
Et Ecco l'altra con sì gran fracasso,
Che somigliò tonar, che tosto segua. Purg. 14.

E', Egli, &c.

CAP. CII.

1. E' Segnata d'Apostrofo. e proferita con la pronuntia chiusa, è Voce tronca d'Egli; formata da gli Antichi con torle le due consonanti del mezo; onde primieramente dissero Ei, ristringendolo ad vna sillaba; e poscia E', con leuarle ancor la Vocale vltima, lasciandoui in suo luogo l'Apostrofo. *A cui la donna rispose. Lodato sia Iddio, se io non conosco ancora lui da vn altro. Io vi dico, ch' E' fù egli. Chi non sà, ch' è il vino ottima cosa a' viuenti, &* G. 3. n. 3. Conuil.

aco-

a colui, che hà la febre è 'n. ciuo? ***Direm*** *noi, perciocb' E' nuoce a' febricitanti, ch' E' sia maluagio?* Doue tu vedi E', o **Egli**, riferir non solamente Persona, ma Cosa ancora; percioche Egli, & Ella con l'altre lor Voci si riferirono a Ragioneuoli, & Irragioneuoli egualmente; & a cose Insensate.

2. S'è anco detto nel maggior numero. *E menati i gentil' huomini nel giardino, cortesemente gli domandò, chi E' Fossero.* Ci è Chi essi fossero. Ma lo scartano alcuni per affettato, & vsato senza ragione.

G. 10. n. 9.

3. Posto Auuerbialmente in vece d' Egli Auuerbio, Lat. *Enimuero, Sanè, Herclè. Se io potessi parlare al Re, E' mi dà l cuore, che io gli darei vn consiglio, per lo quale egli vincerebbe la guerra.*

G. 5. n. 2.

Canzone E' par, che tu parli contraro,
Al dir d'vna sorella, che tu hai.

Dant. Canz.

Al quale il calzolaio rispose. Coloro sono di nero vestiti, percioche E' non sono ancora quindici dì, che vn lor fratello fù vcciso.

G. 3. n. 7.

Orso, E' non furon mai fiumi, nè stagni;
Nè altro impedimento, ond io mi lagni.
Quanto d'vn vel.

Pet. p. 1. 30.

4. In sentimento dell'Articolo I, o Li, spesse volte si legge. *Con tanta festa d'Ar-*

G. 2. n. 6.

d'Arrighetto tutti parimente, E' figliuoli, e le donne furono in Palermo riceuuti, che dire non si potrebbe giammai. Cioè I figliuoli, e le donne; ouero Et I figliuoli, e le donne; che propriamente in vece di Et I, si vede esser vsato. *Non istette guari a leuarsi il Re: e leuatosi fece le donne, E' giouani tutti parimente leuare.* G. 7. Proem.

Gridò tendiam le reti, sì ch'io pigli
La leonessa, E' leoncini al varco. Inf. 30.

5. Egli, pronuntiato con E stretta, dicesi in caso Retto nel numero del meno Lat. *Ille. Hor vedete, che huomo Egli è: che direste voi, se io fossi nella via, come è Egli, & Egli fosse in casa, come sono io? Io dubito, che voi non credeste, ch'Egli dicesse il vero.* G. 7. n. 4.

6. Alle volte è replicato souerchio, forse per maggior efficacia; benche trà vitij attribuiti al Boccaccio, è questo dell'vso delle stesse parole troppo frequente. *Egli dice a punto, che io hò fatto ciò, che io credo, che Egli habbia fatto Egli.* Et all'istesso modo replica Ella, Elle, &c. G. 7. n. 4.

7. Nel numero del più fù in vso; e fin d'all'hora per ventura fù vitio, che in alcuni vi dura fin al dì d'hoggi. *Come Egli Hanno tre soldi, vogliono le figliuole* G. 7. n. 8.

uole de' gentil'huomini, e delle buone donne G. 10. n. 10. *per moglie. E sopra i suoi capelli, così scarmigliati, com' Egli Erano, le fè mettere vna corona.*

Par. 23 *Ciascun di quei candori in sù si stese*
Con la sua fiamma; sì che l'alto affetto,
Ch' Egli Haueano a Maria, mi fù palese.

8. S'accompagna co' pronomi Medesimo, e Stesso, per maggior espressione. Lat. *Ipsimet*. G. 4. n. 4. *Di che il Re Guiglielmo turbato forte, fece prendere il Gerbino, & Egli medesimo il condannò nella testa.* G. 3. n. 8. *Perche parendogli esser viuo, comincìò a gridare apritemi, apritemi, & Egli stesso a pontar col capo nel coperchio dell'arca.*

9. Posto in forza d'Auuerbio, o come Particella riempitiua in principio di parlare tal volta nel primo numero. G. 2. n. 2. *Egli era in questo castello vna donna vedoua, la quale il Marchese Azzo amaua quanto la vita sua.*

P. p. 2. cáz. 2. *E S' Egli è ver, che tua potentia sia.*
Nel ciel sì grande, come si ragiona,
Ritogli a Morte quel, ch' ella n'hà tolto.

10. E tal volta ancor nel Secondo. G. 1. n. 10. *Egli non Sono ancora molti anni passati, che in Bologna fù vn grandissimo medico, il cui nome fù Maestro Alberto.*

11. E in mezo, o in fine di parlare nel

nel predetto significato pur nell'vno, e nell'altro numero. *Disse la madre. O figliuola mia, che caldo Fà Egli? Anzi non Fà Egli caldo veruno. Udendo la donna queste cose conobbe, che Egli Erano dell'altre così sauie, come ella fosse.* G. 5. n. 4. G. 5. n. 10.

Il Verso così intero non l'vsò molto; ma tronco più souente, pigliandosene solo la prima lettera segnata dell'Apostrofo, come già t'hò mostrato; & i moderni scrittori in vece di S'egli è vero, Egli è meglio, e sì fatti, sogliono porre etiandio Gli, così tronco, e dire Se gli è vero, Gli è meglio, e simili.

12. Ei, Voce sincopata d'Egli, è caso Retto del meno presso à Poeti.

Questi poser silentio al Signor mio,
Che per me vi pregaua, ond' Ei si tacque. Pet. p. 1. 38.

13. E fù non men frequente ancora nel numero del più; ma presso a' meno antichi via più di rado, che in sua vece dissero Essi.

Ei duo mi trasformaro in quel, ch'io sono,
Facendomi d'huom viuo vn lauro verde. P. p. 1. cãz. 1.
Tali erauamo noi tutti e tre allhotta;
Io come capra, & Ei come pastori. Purg. 27.

Cioè Essi duo, Amore, e Laura mi trasformarono. E Dante il fece ancora di caso Obliquo.

E s'io fu' innanzi a la risposta muto, Inf. 10.

Fa-

Fate Ei saper, che'l fe', perch'io pensaua
Già ne l'error, che m hauete soluto.
Inf. 5. *Et egli a me; vedra', quando saranno*
Più presso a noi, e tu allhor gli prega
Per quell amor, ch' Ei mena, e que' verrãno.

14. El, senza segno d'Apostrofo è Voce tronca d'Ello, o d'Elli, in luogo d'Egli. *E promisongli sopra la lor fede di quel fare, che egli gli pregaua, se auuenisse, che El morisse. Questa cosa gli mise nell' animo compassione della sfenturata donna: dalla quale nacque desiderio di liberarla da sì fatta angoscia, e morte, se El potesse.*

G. 2. n. 7.

G. 5. n. 8.

Dant. Canz. *El m' hà percosso in terra, e stammi sopra*
Con quella spada, ond egli vccise Dido.

E senza E, qualche volta con l'Apostrofo in fronte. *E non senza grandissima marauiglia da tutti guatato, e riconosciuto, fù lungamente, auanti che alcun s' arrischiasse a credere, che 'l fosse desso.*

G. 3. n. 7.

Pet. p. 2. 35. *Come morte, che 'l fà, così nel mondo*
Sua ventura hà ciascun dal dì, che nasce.

Cioè Ciascuno hà sua ventura nel mondo dal dì, che nasce, come morte, o conforme alla morte, che egli fà; percioche, come disse colui nell' espositione di questo luogo, A cominciarsi dal dì, che nasce l'huomo infino alla morte, è da dire, che la sua ventura sia stata tale, quale è stata la morte, che egli

hà

hà fatto; che se la morte è stata felice, la sua ventura tutto il tempo di sua vita è stata felice, ancor che sempre fosse stato in miseria. E dall'altra parte, se egli è stato sempre in felicità, e muore in miseria, sempre la sua fortuna fù misera.

E sò, come in vn punto si dilegua, Pet. p.
E poi si sparge per le vene il sangue, 3. 3.
Se paura, o vergogna auien che 'l segua.

Cioè S'auuiene, ch'esso sangue segua Vergogna; la quale gli và innanzi alle guance: o Paura, la quale gli và innanzi al cuore.

O pur ancora senza l'Apostrofo, formatosi della precedente Voce, e di esso vna sola Dittione. *Egli fù chiamato, & è ancora, Sel viue, Arrighetto Capece.* G. 2. n. 6. Cioè, Se egli viue.

15. Posto Auuerbialmente alla maniera, che si fà E', & Egli. *Disse il prigioniere; Che haueui tu a fare in Cicilia? A cui Giannotto disse. El pare, che 'l cuore mi si schianti ricordandomi di ciò, che mio padre v'hebbe a fare.* G. 2. n. 6.

Se 'l si lamenta null' huom di ventura; Guitt.
A gran ragion mi muouo a lamentanza ar: son.

16. Elli, da' più antichi vsato nel primo caso del minor numero in luogo d'Egli,

d'Egli, che i meno antichi dissero poi communemente. *Acconciate le vostre*
N. ant. Precem. *menti, e le vostre parole nel piacere di Dio, parlando, honorando, e laudando quel Signore, che n'amò prima, che Elli ne criasse.* Lat. *Ille, Ipse.*

Purg. 19. *E volsi gli occhi a gli occhi al Signor mio,*
Ond' Elli m'assentì con lieto cenno.

Nel Retto del maggior numero in luogo d'Essi, Lat. *Ipsi. Et apparue a' tre Re orientali quel giorno medesimo una stella chiarissima, nella quale Elli videro un fanciullo picciolo con una Croce in testa; e parlò loro, che in Giudea lo cercassero.*
Filoc. lib. 7.

Pet. p. 1. 111. *E veggio ben, quant' Elli a schiuo m' hanno.*

Anzi leggesi ancora, e contra il regolato vso, in Obliquo, non solamente questo Elli: ma Ello, Ella, & Elle; però solo ne' Versi.

Pet. p. 3. 1. *E sarai D' Elli,*
Tal per te nodo fassi, e tu nol sai.

17. Posto in vece d'Auuerbio, o come Particella riempitiua. *In questa valle habitaci Elli alcuna persona?*
Lab.

18. Ello, la medesima Voce, che Egli, non è da' Moderni vsato, e da gli Antichi di rado.

Pet. p. 1. 72. *Pianga Pistoia, e i cittadin peruersi,*
Che perdut' hanno sì dolce vicino,
E rallegrisi il cielo, ou' Ello è gito.

Inf. 32. *Noi erauam partiti già Da Ello.*

Ch'

Ch' i' vidi due ghiacciati in vna buca.

19. Ella, Pronome di Femina, Lat. *Illa. Niuna virtù si può agguagliare all' Humilità. Ella è capo d'ogni virtù, Ella è madre della sapienza, Ella è fondamento di tutto l'edificio spirituale.* Pass. tr. Hu. c 3

E se la lingua di seguirlo è vaga,
La scorta può, non Ella esser derisa. Pet. p. 1. 56.
Oue son le bellezze accolte In Ella,
Che gran tempo di me lor voglia fenno? Pet p. 2. 31.
Che Senz' Ella è quasi
Senza fior prato, o senza gemma anello Pet. p. 2. 67.

20. Cò pronomi Medesima, e Stessa, Lat. *Ipsamet. Quiui senza lasciargli por mano addosso ad altrui, Ella medesima con sapone moscoleato, e congor. fanato, marauigliosamente, e bene tutto lauò Salabaetto.* G. 8. n. 10. *La giouane vdendo dire Caprepresa, non sappiendo Ella stessa che cagione a ciò la mouesse, prese buono augurio.* G. 5. n. 2.

21. Posto in forza di Neutro, o come Particella riempitiua. *Come la donna vdì questo, non le parue giuoco, ma leuatasi in piè, cominciò a dire. Ella non andrà così, che io non te ne paghi.* Cioè Non andrà così Il fatto. G. 9. n. 5.

22. Elle, caso Retto del maggior numero d' Ella. *Elle son tutte giouani, e parmi, ch' Elle habbiano il diauolo in corpo: che non si può far cosa niuna a lor modo.* G. 3. n. 1.

E poi

Amet. *E poi ch'io hò la sù condotte quelle,*
Le nuoue herbette de la pietra vscite
Per caro cibo porgo innanzi Ad Elle.

23. Auuerbialmente posto, o come Particella riempitiua. *Carissime donne mie, Elle son tante le beffe, che i mariti vi fanno, che quando alcuna volta auuiene, che donna niuna alcuna al marito ne faccia, voi il doureste voi medesime andar dicendo.*

G. 7 n. 2.

24. Eglino, o Ellino, & Elleno, sono hoggi in bocca del popolo più, che nelle scritture. Formarono queste Voci gli Antichi con aggiunger due lettere a Egli, o Elli, e ad Elle. *Se n'andò a casa il padre suo, e quiui a lui, & alla madre narrò lo'nganno, il quale ella, & Eglino da Gisippo riceuuto haueuano. E rimasonui morti, e fediti di quelli, che seguirono il Conte di Vadamon, e il fratello, ma Ellino per loro grande ardire, e virtù pur vinsono la pugna per forza d'arme. Che è vn huomo a star con femine? Egli sarebbe meglio a star co' dianoli: Elle non sanno delle sette volte le sei quello, che elle si vogliono Elleno stesse.* Che con questi Pronomi si congiungon souente per maggior energia, Lat. *Ipsimet, Ipsæmet. Sono molti, che per esser tenuti humili, e giusti spesse volte si biasimano Eglino stessi. Ma se in-*

G. 10. n. 8.

Vill. 7. 6.

G. 3. ...

Pass. d. 5. c. 6

ter-

teruiene, che altri gli riprenda, o dica loro quello, che Eglino medesmi diceuano, nol portano bene.

Eccetto.

CAP. CIII.

1. ECcetto, a gli Scrittori non molto accetto, vsando esſi in ſua vece Fuori, Fuorche, e ſimili, Lat. *Niſi, Præter. Quantunque io ſcriua coſe veriſſime, ſotto sì fatto ordine l'hò diſpoſte, che Eccetto colui, che, così come io, le sà, niuno altro potrebbe, chi io mi foſſi, conoſcere.* *Fiam. lib. 1.* *E ſignoreggiaua tutto Eccetto la città di Napoli, e di Capua.* *Vill. 6. 44.* Saluo, in luogo d'Eccetto, leggono i più moderni teſti quì nel Villani.

2. Eccetto ſe, per Fuorche ſe. *Certo io non dico, che la mia miſeria finiſſe, ſe queſto vedeſſi, a colei auuenire, che m'hà tolto il mio Panfilo; Eccetto ſe io non foſſi già colei, che glie lo toglieſſi.* *Fiam. lib. 7.*

Ec-

Ecco.

CAP. CIV.

1. ECco, Auuerbio, che moſtra coſa impenſata, o che ſopraueṅga improuiſa, Lat. *Ecce*. *E ſalendo ſu per le ſcale (hauendo la fanticella già la ſua donna chiamata, e detto, Ecco Andreuccio) la vide in capo della ſcala farſi ad aſpettarlo.*

G. 2. n. 5.

I' fuggia le tue mani;
Quando Ecco i tuoi miniſtri, i' non sò donde.

Pet. p. 1, 53.

2. E non men ſpeſſo con vna Congiuntione, che gli precede, l'vſarono. *Varrone già preſumeua niuno douere eſſer colpeuole: e penſando al modo della loro aſſolutione; Et Ecco venire vn giouane chiamato Publio Ambuſto.*

G. 10. n. 8.

Già era in ammirar, che sì gli aſſama:
Et Ecco dal profondo de la teſta
Volſe a me gli occhi vn ombra.

Purg. 23.

3. Gli s'affiggono ſpeſſo nel fine le particelle Lo, Li, o Gli, La, Le, Mi, Ti, Ci, Vi, Ne. *Eccole, che ella medeſima piangendo me l'hà recate. Lo ſcolare, vdendoſi chiamare, diſſe. Eccomi quì Madonna.*

G. 3. n. 3. G. 8. n. 7.

4. Qualche volta per Hora, Hor sù, Dim-

Dimmi, e simili, Lat. *Age, Agedum, Iam vero. Gianni disse. Ecco, poi che voi pur volete, domattina vi mosterrò, come si fà. Ecco adunque morrò, e questa crudeltà conuiene vsare a me in me stessa.* Cioè Hor bene, Hor sù adunque morrò. *Hora, Ecco, disse la donna, per questa volta io non vi voglio turbare.* Cioè Hora vedete, disse la donna, &c.

G. 5. n. 10. Fiam. lib. 5. G. 3. n. 3.

5. E qualche volta ancora per Irrisione. *Ecco bello innamorato, hor non ti conosci tu tristo? non ti conosci tu dolente?* E questo forse è il *Vah, Hui*, e simili de' Latini.

G. 9 n. 5.

Ecco s'vn huom famoso in terra visse,
E di sua fama per morir non esce,
Che sarà de la legge, che'l ciel fisse?

Pet p. 3. 11.

Cioè, Che sarà della legge eterna del cielo, che il Tempo debba spegner le cose mortali, se vn fragile homicciuolo resta ancor dopo morte viuo per fama? E per ventura di questi è quel di quella buona femina Siciliana, che a Salabaetto *Fece marauigliosa festa, e disse. Ecco se tu fossi crucciato meco, percioche io non ti rende' così al termine i tuoi denari.* Cioè O bella cosa, Non ci vorrebbe altro, se non che tu fossi crucciato con meco, perche al termine così prefisso

G. 8. n. 10.

e Ehime. *Ehime lasso, che hora in-* *quello, che occupato nel piacere del-* *to, non intesi mentre che viuesti nella* *e.* — Pass. d. 3. c. 2.

ime lassa, misera, & infama *isseide sconsolata, che farai?* — Vis. cãt. 24.

Entro.

CAP. CVI.

1. ENtro, Prepositione, che s' accompagna col quarto ca- commmunemente. *Hor ben disse la don- a, io voglio, che tu giaccia sta notte Entro l letto mio, e guarditi ben di non far motto, ì che tu non fossi sentita.* — G. 8. n. 4.

Sede[illegible]tro L' alma *Pr[illegible] desio, di speme il pasce.* — P. p. 1. cãz. 21.

[illegible] volta s'accompagna col te[illegible] *[illegible]tri due capi vguali sieno al-* q[illegible] *l nuouo, sì che vn vincolo* *[illegible] vno, e l'altro capo del vec-* — Cresc. 4. 11.

[illegible] viole per le piagge, *[illegible]eluagge Entr' A le mura.* — P p. 1. cãz. 11

[illegible]ede star bene ancora più per [illegible]ezzo, e gratiosa riempimen- [illegible]er alcun bisogno, tal hora con [illegible]positioni appresso. *La qual nasco-* — Filoc. lib. 3.

Fate Ei saper, che'l fe', perch'io pensaua
Già ne l'error, che m hauete soluto.
Inf. 5. *Et egli a me; vedra', quando saranno*
Più presso a noi, e tu allhor gli prega
Per quell amor, ch' Ei mena, e que' verrãno.

14. El, senza segno d'Apostrofo è Voce tronca d'Ello, o d'Elli, in luogo d'Egli. *E promisongli sopra la lor fede di quel fare, che egli gli pregaua, se auueniße, che El morisse. Questa cosa gli mise nell'animo compassione della sfenturata donna: dalla quale nacque desiderio di liberarla da sì fatta angoscia, e morte, se El potesse.*

G. 2. n. 7. G. 5. n. 8.

Dant. Canz. *El m'hà percosso in terra, e stammi sopra*
Con quella spada, ond egli vccise Dido.

E senza E, qualche volta con l'Apostrofo in fronte. *E non senza grandissima marauiglia da tutti guatato, e riconosciuto, fù lungamente, auanti che alcun s'arrischiasse a credere, che 'l foße desso.*

G. 3. n. 7.

Pet. p. 2. 35. *Come morte, che 'l fà, così nel mondo*
Sua ventura hà ciascun dal dì, che nasce.

Cioè Ciascuno hà sua ventura nel mondo dal dì, che nasce, come morte, o conforme alla morte, che egli fà; percioche, come disse colui nell'espositione di questo luogo, A cominciarsi dal dì, che nasce l'huomo infino alla morte, è da dire, che la sua ventura sia stata tale, quale è stata la morte, che egli

hà

hà fatto; che se la morte è stata felice, la sua ventura tutto il tempo di sua vita è stata felice, ancor che sempre fosse stato in miseria. E dall'altra parte, se egli è stato sempre in felicità, e muore in miseria, sempre la sua fortuna fù misera.

E sò, come in vn punto si dilegua,
E poi si sparge per le vene il sangue,
Se paura, o vergogna auien che 'l segua. Pet. p. 3. 3.

Cioè S'auuiene, ch'esso sangue segua Vergogna; la quale gli và innanzi alle guance: o Paura, la quale gli và innanzi al cuore.

O pur ancora senza l'Apostrofo, formatosi della precedente Voce, e di esso vna sola Dittione. *Egli fù chiamato, & è ancora, Sel viue, Arrighetto Capece.* G. 2. n. 6. Cioè, Se egli viue.

15. Posto Auuerbialmente alla maniera, che si fà E', & Egli. *Disse il prigioniere; Che haueui tu a fare in Cicilia? A cui Giannotto disse. El pare, che 'l cuore mi si schianti ricordandomi di ciò, che mio padre v'hebbe a fare.* G. 2. n. 6.

Se 'l si lamenta null' huom di ventura;
A gran ragion mi muouo a lamentanza Guitt: ar: son.

16. Elli, da' più antichi vsato nel primo caso del minor numero in luogo d'Egli,

d'Egli, che i meno antichi dissero poi

N.ant. communemente. *Acconciate le vostre*

Proem. *menti, e le vostre parole nel piacere di Dio, parlando, honorando, e laudando quel Signore, che n'amò prima, che Elli ne criasse.* Lat. *Ille, Ipse.*

Purg. 19. *E volsi gli occhi a gli occhi al Signor mio, Ond' Elli m'assentì con lieto cenno.*

Nel Retto del maggior numero in

Filoc. lib. 7. luogo d'Essi, Lat. *Ipsi. Et apparue a' tre Re orientali quel giorno medesimo una stella chiarissima, nella quale Elli videro un fanciullo picciolo con una Croce in testa; e parlò loro, che in Giudea lo cercassero.*

Pet. p. 1. 111. *E veggio ben, quant' Elli a schiuo m' hanno.*

Anzi leggesi ancora, e contra il regolato vso, in Obliquo, non solamente questo Elli: ma Ello, Ella, & Elle; però solo ne' Versi.

Pet p. 3. 1. *E sarai D' Elli, Tal per te nodo fassi, e tu nol sai.*

17. Posto in vece d'Auuerbio, o come

Lab. Particella riempitiua. *In questa valle habitaci Elli alcuna persona?*

18. Ello, la medesima Voce, che Egli, non è da' Moderni vsato, a da gli Antichi di rado.

Pet p. 1. 72. *Pianga Pistoia, e i cittadin peruersi, Che perdut'hanno sì dolce vicino, E rallegrisi il cielo, ou'Ello è gito.*

Inf. 32. *Noi erauam partiti già Da Ello,*

Ch'

Ch' i' vidi due ghiacciati in vna buca.

19. Ella, Pronome di Femina, Lat. *Illa. Niuna virtù si può agguagliare all' Humiltà. Ella è capo d'ogni virtù, Ella è madre della sapienza, Ella è fondamento di tutto l'edificio spirituale.* Pass tr. Hu. c 3

E se la lingua di seguirlo è vaga, Pet. p.
La scorta può, non Ella esser derisa. 1. 56.
Oue son le bellezze accolte In Ella, Pet p.
Che gran tempo di me lor voglia fenno? 2. 31.
Che Senz' Ella è quasi Pet. p.
Senza fior prato, o senza gemma anello 2. 67.

20. Cò pronomi Medesima, e Stessa, Lat. *Ipsamet. Quiui senza lasciargli por mano addosso ad altrui, Ella medesima con sapone moscoleato, e congorofanato, marauigliosamente, e bene tutto lauò Salabaetto.* G. 8. n. 10. *La giouane vdendo dire Caprapresa, non sappiendo Ella stessa che cagione a ciò la mouesse, prese buono augurio.* G. 5. n. 2.

21. Posto in forza di Neutro, o come Particella riempitiua. *Come la donna vdì questo, non le parue giuoco, ma leuatasi in piè, cominciò a dire. Ella non andrà così, che io non te ne paghi.* Cioè Non andrà così Il fatto. G. 9. n. 5.

22. Elle, caso Retto del maggior numero d' Ella. *Elle son tutte giouani, e parmi, ch' Elle habbiano il diauolo in corpo: che non si può far cosa niuna a lor modo.* G. 3. n. 1.

E poi

Amet. *E poi ch'io hò la sù condotte quelle.*
Le nuoue herbette de la pietra vscite
Per caro cibo porgo innanzi Ad Elle.

23. Auuerbialmente posto, o come
G. 7 Particella riempitiua. *Carissime donne*
n. 2. *mie, Elle son tante le beffe, che i mariti vi fanno, che quando alcuna volta auuiene, che donna niùna alcuna al marito ne faccia, voi il doureste voi medesime andar dicendo.*

24. Eglino, o Ellino, & Elleno, sono hoggi in bocca del popolo più, che nelle scritture. Formarono queste Voci gli Antichi con aggiunger due lettere a Egli, o Elli, e ad Elle. *Se n'andò*
G. 10. n. 8. *a casa il padre suo, e quiui a lui, & alla madre narrò lo'nganno, il quale ella, & Eglino da Gisippo riceuuto haueuano. E rimasonui morti, e fediti di quelli, che seguirono il Conte di Vadamon, e il fratello, ma Ellino per loro grande ardire, e virtù pur vinsono la pugna per forza d'arme.*
Vill. f. 6.
G. 3. *Che è vn huomo a star con femine? Egli sarebbe meglio a star co' diauoli: Elle non sanno delle sette volte le sei quello, che elle si vogliono Elleno stesse.* Che con questi Pronomi si congiungon souente per maggior energia, Lat. *Ipsimet, Ipsæmet. Sono molti,*
Pass. d. 5. c. 6. *che per esser tenuti humili, e giusti spesse volte si biasimano Eglino stessi. Ma se inter-*

teruiene, che altri gli riprenda, o dica loro quello, che Eglino medesmi diceuano, nol portano bene.

Eccetto.

CAP. CIII.

1. ECcetto, a gli Scrittori non molto accetto, vsando essi in sua vece Fuori, Fuorche, e simili, Lat. *Nisi, Præter. Quantunque io scriua cose verissime, sotto sì fatto ordine l'hò disposte, che Eccetto colui, che, così come io, le sà, niuno altro potrebbe, chi io mi fossi, conoscere. E signoreggiaua tutto Eccetto la città di Napoli, e di Capua.* Saluo, in luogo d'Eccetto, leggono i piu moderni testi quì nel Villani.

Fiam. lib. 1.

Vill. 6. 44.

2. Eccetto se, per Fuorche se. *Certo io non dico, che la mia miseria finisse, se questo vedessi, a colei auuenire, che m'hà tolto il mio Panfilo; Eccetto se io non fossi già colei, che glie lo togliessi.*

Fiam. lib. 7.

Ec-

Ecco.

CAP. CIV.

1. Ecco, Auuerbio, che mostra cosa impensata, o che sopraueuga improuisa, Lat. *Ecce*. *E salendo su per le scale (hauendo la fanticella già la sua donna chiamata, e detto, Ecco Andreuccio) la vide in capo della scala farsi ad aspettarlo.*

G. 2. n. 5.

I' fuggia le tue mani;
Quando Ecco i tuoi ministri, i' non sò donde.

Pet. p. 1, 53.

2. E non men spesso con vna Congiuntione, che gli precede, l'vsarono. *Varrone già presumeua niuno douere esser colpeuole: e pensando al modo della loro assolutione; Et Ecco venire vn giouane chiamato Publio Ambusto.*

G. 10. n. 8.

Già era in ammirar, che sì gli affama:
Et Ecco dal profondo de la testa
Volse a me gli occhi vn ombra.

Purg. 23.

3. Gli s'affiggono spesso nel fine le particelle Lo, Li, o Gli, La, Le, Mi, Ti, Ci, Vi, Ne. *Eccole, che ella medesima piangendo me l'hà recate*. *Lo scolare, vdendosi chiamare, disse. Eccomi quì Madonna.*

G. 3. n. 3. G. 8. n. 7.

4. Qualche volta per Hora, Hor sù, Dim-

Dimmi, e ſimili, Lat. *Age*, *Agedum*, *Iam vero*. *Gianni diſſe. Ecco, poi che voi pur volete, domattina vi moſterrò, come ſi fà. Ecco adunque morrò, e queſta crudeltà conuiene vſare a me in me ſteſſa*. Cioè Hor bene, Hor sù adunque morrò. *Hora Ecco, diſſe la donna, per queſta volta io non vi voglio turbare*. Cioè Hora vedete, diſſe la donna, &c.

G. 5. n. 10.
Fiam. lib. 5.
G. 3. n. 3.

5. E qualche volta ancora per Irriſione. *Ecco bello innamorato, hor non ti conoſci tu triſto? non ti conoſci tu dolente?* E queſto forſe è il *Vah*, *Hui*, e ſimili de' Latini.

G. 9 n. 5.

Ecco s'vn huom famoſo in terra viſſe,
E di ſua fama per morir non eſce,
Che ſarà de la legge, che'l ciel fiſſe?

Pet p. 3. 11.

Cioè, Che ſarà della legge eterna del cielo, che il Tempo debba ſpegner le coſe mortali, ſe vn fragile homicciuolo reſta ancor dopo morte viuo per fama? E per ventura di queſti è quel di quella buona femina Siciliana, che a Salabaetto *Fece marauiglioſa feſta, e diſſe. Ecco ſe tu foſſi crucciato meco, percioche io non ti rende coſì al termine i tuoi denari*. Cioè O bella coſa, Non ci vorrebbe altro, ſe non che tu foſſi crucciato con meco, perche al termine coſì preſiſſo

G. 8. n. 10.

P non

non ti rende' i tuoi denari.

6. Aggiuntoui Che, tal volta hà forza di Dato non concesso, come quando si dice Poniamo, Facciamo, che, Lat. *Esto. Ecco, Che quello, che tu diuisi, venisse interamente fatto, che hauremo noi adoperato? niente.*

Filoc. lib. 3.

7. E tal volta hà la forza del semplice Ecco. *Ecco che la fortuna a' nostri cominciamenti è fauoreuole, & hacci dauanti posti discreti giouani, che guida ne saranno.*

Introd.

Eh, Ehi.

CAP. CV.

1. EH, Interiettione deprecatiua fù poco in vso; ma chi vorrà, potrà seruirsene in tutti quegli affetti, che può seruire il Deh. *Hor che faresti tu, se egli fosse andato più lontano, doue a te non fosse lecito l'andare? Eh non si vuol far così.* Altri quì leggono E' non si vuol far così.

Filoc. lib. 2.

Thes. 5. 70.

Perchè Penthèo piangea ben doloroso
Dicendo, Eh lassa homai la vita mia.

2. Ehi, s'è detto pur anco. *Ehi Messere, che è ciò, che voi fate?* E parimen-

G. 7. n. 9

mente Ehime. *Ehime lasso, che hora intendo quello, che occupato nel piacere del peccato, non intesi mentre che viuetti nella carne.* *Pass d. 3. c. 2.*

Ehime lassa, misera, & infama *Vis.*
Briseide sconsolata, che farai? *cãt. 24.*

Entro.

CAP. CVI.

1. ENtro, Prepositione, che s' accompagna col quarto caso communemente. *Hor ben disse la donna, io voglio, che tu giaccia sta notte Entro Il letto mio, e guarditi ben di non far motto, sì che tu non fossi sentita.* *G. 8. n. 4.*

Sedendosi Entro L' alma *P. p. 1.*
Preme 'l cor di desio, di speme il pasce. *cãz. 21.*

2. E pur tal volta s'accompagna col terzo. *E gli altri due capi vguali sieno alquanto Entro Al nuouo, sì che vn vincolo possa stringere l'vno, e l'altro capo del vecchio sarmento.* *Cresc. 4. 11.*

Le notturne viole per le piagge, *P p. 1.*
E le fere seluagge Entr' A le mura. *cãz. 11*

3. E si vede star bene ancora più per vn cotal vezzo, e gratioso riempimento, che per alcun bisogno, tal hora con altre Prepositioni appresso. *La qual naso-* *Filoc. lib. 3.*

nascosa in vna delle altissime rocce d'Apennino, Entro In vna oscurissima grotta, trouò intorniata di neue. Se n'andò la donna, e presa vna grandissima pietra, che a piè del pozzo era, la lasciò cadere Entro Nel pozzo. E la voce Entro Per le dolenti cauerne, rendeua letitia. Che al senso tanto era a dire Entro vna oscurissima grotta, &c.

G. 7. n. 4. Filoc. lib. 7.

Hora se n'esce lo sospiro mio,
Donde hauia vn pensiero Entro Nel core.

Cin. son.

4. E tal volta con Per, che gli si pone dinanzi, in sentimento amendue d'vna sola Prepositione, la doue, o l'vna, o l'altra basteria, quanto al senso; e così fatta sempre col quarto caso la trouerai.

Al fin vidi io Per Entro I fiori, e l'herba
Pensosa ir bella donna.
Et vna voce Per Entro Le fronde
Gridò. Di questo cibo hauete caro.

P. p. 2. cäz. 3. Purg. 22.

Anzi tra Per, & Entro, vi s'è posto tal hora Nome, che è caso della Prepositione. *Il sole è alto, e dà Per lo Mugnone Entro.* Cioè Dà Per entro il Mugnone.

G. 8. n. 3.

Sforzati al cielo o stanco mio coraggio
Per la Nebbia Entro de' suoi dolci sdegni.

Pet. p. 1 172.

5. E anco Auuerbio, Lat. *Intus*, co' Verbi di Stato. *Questa camera acconciò la*

G. 3. n. 6.

la buona femina, e feceui Entro letto; secondo che potè il migliore. E co' Verbi di Moto, Lat. *Intrò, vel Introrsum*. *E ponsi la detta fune acconcia col laccio aperto, e piegato sì, che l'uccel, che passa, messoui Entro il capo, si pigli per lo collo*. — *Cresc. 10.22.*

6. Per Oltre, Sopra, e simili, Lat. *Inter, vel Intrà*, leggesi nella Vision del Boccaccio.

Et Entro l'altre cose, ch'iui scorte
Furon da me; fù vn cerchio. — *Vis. cât 6.*

7. Si pospone alle particelle Di, In, Iui, Là, Quà, Per Lat. *Intus, Intrò, vel Introrsum*, secondo che egli o Stato, o vari Moti ne segni. *Il cauallo, che hà gli orecchi pendenti, e grandi, e gli occhi scauati In Entro, sarà lento, e tardo*. — *Cresc. 9. 9.* *Giacchetto comandò, che se'l prod' buomo ad alcun seruigio là Entro dimorar volesse, che egli vi fosse riceuuto*. — *G. 2. n. 8.* *Troppo ne sarebbe stato gran biasimo, se persona fosse stata Quà Entro vccisa; e Messer Lambertuccio fece gran villannia a seguitar persona, che Quà Entro fuggita fosse*. — *G. 7. n. 6.* *Et Andreuccio partir volendosi, ella disse, che ciò in niuna guisa sofferrebbe: percioche Napoli non era terra da andarui Per Entro di notte*. — *G. 2. n. 5.*

E'l duol, che truoua in sù gli occhi rintoppo, — *Inf. 33.*

Si volue In Entro a far crescer l'ambascia.

Pet p. 1.148. *Ma lo spirito, ch' Iui Entro si nasconde*
Non cura nè di tua, nè d' altrui forza.

8. Alcuna volta gli s'affisse la particella Vi, e se ne formò Entroui, che vale Iui Entro. *Et il vaso si ponga al sole per quattro dì, Entroui il vino, & vn poco di sale.* Cresc. 4.45.

Esso, Essa, &c.

CAP. CVII.

1. Esso, il medesmo che Egli; sì come Essa, il medesmo che Ella, Lat. *Ipse, Ipsa.* *Mandato auanti ogni huomo, Esso con poca compagnia, e di gentil' huomini, entrò in camino.* G. 1. n. 5. *Essa spesse volte andaua a Rustico, e gli dicea.* G. 3. n. 10. Nè casi obliqui. *Nella sommità di questa torre è vn dilettevole giardino, e in mezo D' Esso vna fontana, la quale per parecchi riui tutto il bagna.* Filoc. lib. 6.

Thes. 3.47. *Al quale Alcimedon quanto poteo*
Si fece incontro, & altri assai Dopo Esso.

2. Esso, posto tra la Prepositione Con, & alcuni Pronomi, hà vna particolar construttione di restarsene terminato in O, senza risguardo alcuno a nume-

numeri, nè a generi. *E poi deli altre volte ritrouandosi con la donna, molto di questa incantatione rise Con Esso Lei. Cominciarono a cantare, e la valle insieme Con Eßo Loro, sempre quelle medesime canzoni dicendo, che essi diceuano.* G. 7. n. 1. G. 7. Proem.

3. Et ancora Con Esso Meco, e simili; ancorche Meco, Teco, Seco, riferisser persona di Femina. *Di vero tu cenerai Con Esso Meco: e perche mio marito non ci sia, io ti saprò bene fare vn poco d'honore. Nel tempo del gran freddo, fuggente alle calde interiora della terra lo natural calore dell'arbore, e trahente Con Esso Seco l'humore, e lo spirito della pianta, se i rami che si deono piantare, si recidano dalla madre, poiche saranno piantati, debolmente cresceranno, e alligneranno.* Et in questa maniera più tosto hà forza di Voce riempitiua: modo vsitato de gli Antichi, e de' Moderni per aggiunger gratia, e vigor al parlare. G. 2. n. 5. Cresc. 2. 22.

4. Il medesimo auuiene con nomi Sostantiui. *Gli disse, che gli douesse piacere d'andare a smontare Con Esso Ghino al castello. Cominciarono ad andare in quà in là dietro a' pesci, & a volerne Con Eßo le Mani pigliare.* G. 10. n. 2. G. 6. Fin.

Montasi sù Bismantoua in cacume Purg. 4.

Con Esso I Piè : ma quì conuien, c'huō voli.

Se ne seruirono ancor in questa maniera. *Ma la disauuentura era tanta, e Con Esso la discordia de' Fiorentini, che non l'ardirono a soccorrere, quando si potea. Et all'entrata di Settembre si trouò più di 15. mila armadure di ferro ben montate al seruigio del Re, e Con Esso gran numero di sergenti in arme.* Quel che i Latini direbbono *Simul, Vnà, &c.* e i nostri La disauuentura, e Insieme la discordia.

vill. 9.325. M. vill 7. 5.

5. Con la prepositione Per, s'accompagna pur quasi che Indeclinabile con ogni genere, e numero. *Quegli Iddij, ch' all' aspra battaglia m' aiutarono, quando la sua vita dalle fiamme campai, m' hanno promesso di renderlami, e a loro fidanza Per Esso venni.*

Filoc. lib. 6.

6. Se n' è formato ancora d'Esso, e d'vn altra Voce, vna sola, come Lunghesso, Qualesso per Lungo, Quale, &c. *E passando Lunghesso la camera, doue la figliuola gridaua, marauigliandosi, subitamente entrò dentro. Qualesso fù lo mal Christiano, Che mi furò la grasta.*

G. 5. n. 7. G. 4. n. 5.

Ei giunser in sul colle
Souresso noi : ma non gli era sospetto.

Inf. 23.

Et il medesimo disse Lunghesso il mare, Souresso l'acqua, per Lungo il ma-

mare, Soura l'acqua.

7. Fuor di queste maniere di fauellare, varia la sua terminatione col Nome, ch'egli haurà seco: al quale egli però sempre mai s'antepone: o senza altra prepositione innanzi, o con prepositione, ch'egli si truoui. *Et hebbe tre figliuoli; quantunque il maggiore a diciotto anni non aggiugnesse, quando Esso Messer Tedaldo, ricchissimo venne a morte.* G. 3. n. 3. *Andò alla barca, e niuna altra persona, che questa giouane vi vide, la quale Essa Lei, che forte dormiua, chiamò molte volte.* G. 5. n. 2.

Vid'io in Essa Luce altre lucerne
Mouersi in giro. Par. 8.

Ancor vi vide allegro Esso Furore. Thes. 7. 35.

8. Anzi con le prepositioni Con, Per, Sopra, Sotto, e simili, con le quali suol rimanersi inuariabile le più volte, pur talhora si varia. *E trouati i panni, e Con Essi i denari, prestamente andò a chiuder l'vscio.* G. 2. n. 5. *Pasquino al gran cesto della saluia riuolto, di quella colse vna foglia, e Con Essa s'incominciò a stropicciare i denti* G. 4. n. 7.

Le tenebre fuggian da tutti i lati,
E'l sonno mio Con Esse, ond' io leuami. Purg. 27.

I prestatori a vsura conuertiti a penitentia, feciono bandire, che ogni persona, c'hauessono loro dato merito, e vsura, andasse a loro Per Essa. Vill. 12. 122. *Non si può poi sape-* Cresc. 9. 1.

re di che età si sieno, fuor che quando i loro denti son diuentati piegati, e ciglia canute. e Sott' Esse sarà scauato.

9. Con le Voci Medesimo, e Stesso, Lat. *Ipsemet, E sommamente facendolo honorare, Esso stesso gli tenea compagnia. Essi Medesimi Mariti amano le più volte, hauendo moglie.*

G. 10. n. 3.

Fiam. lib. 1.

Etiandio.

CAP. CVIII.

1. Etiandio, benche paia composto del Santissimo Nome di Dio, non hà però senso commune con quello, Lat. *Etiam. L'animo di virtù splendido, fà Etiandio a' poueri gli Imperadori riuerenti. Deesi l'huomo riputare cenere, Etiandio mentre che viue; imperoche egli è certo, che di quì a poco in cenere tornerà.* Cioè Ancora mentre che viue.

Lett.

Pass. tr. Hu. c. 4.

2. Gli si pospongono Che, e Se, dicendo Etiandio Che, Etiandio Se, Lat. *Quamuis, Etiamsi, Tametsi, &c. Gli antichi maestri della disciplina militare puniuano con aspre pene i mali consigliatori, Etiandio Che del male consiglio ne seguisse prospero fine. E tutto nel viso cambiato,*

M. vill. l. 77.

G. 2. n. 9.

Etian-

Etiandio Se parola non haueße detto, diede assai manifesto segnale, ciò esser vero, che Ambrogiuolo diceua.

Fatto, &c.

CAP. CLX.

1. FAtto, se gli precedono le particelle Sì, Così, val Tale, Di tal maniera, Lat. *Talis, Huiusmodi, &c. Manifesto è a me, per niuna maniera potere vscir della mente i preteriti accidenti, dè quali la memoria a Sì fatto partito mi reca con graui dolori, che già; per fuggirli, mille modi di morti hò dimandati*; Cioè A tal partito mi reca. *Molto la inuidia, che alla virtù di Natan porti, commendo, percioche, se di Così fatte fossero assai, il mondo, che è miserissimo, tosto buon diuerrebbe*. Cioè Se di simili inuidie.

Fiam. lib. 4.

G. 10. n. 3.

Così fatta, mi disse, il mondo m' hebbe Giù poco tempo. Par. 8.

2. Fattamente, Auuerbio, che anch'egli con le particelle Sì, e Così, vale In tal guisa, In tal modo, Lat. *Adeo, Ita, Sic. Sij dunque Re, e Sì fattamente ne reggi, che del tuo reggimento nella fine ci habbiamo a lodare. L'altre, vdendo co-*

G. 6. Fin.

Intrcd.

ſtei Così fattamente parlare, ſi tacquero.

Fino, o Sino, &c.

CAP. CX.

1. FIno, quando è Prepoſitione ſi truoua accompagnata col terzo caſo. *Li raggi non ſono altro, che vn lume, che viene dal principio della luce per l'aere Fino Alla coſa illuminata*, Lat. *Vſque ad.* (Cõu.tr. 2. c. 7.)

2. E nel medeſimo modo Sino. *Colui, il quale per adietro s'era molte volte vdito le ſue lodi portare Sino Alle ſtelle, fù furioſamente mandato in irreuocabile eſilio.* (Vit. Dant.)

Ratto ſon corſo giù Sino A le porte.
De l'aſpra morte, per trouar diletto. (Guitt. ar. ſon.)

3. Et accompagnato con altre Prepoſitioni. *Il corpo ſi ſerbò Fino Nel dì ſeguente per attendere il Veſcouo d'Arezzo. E la ſua gente ſcorſe Sino Preſſo A Parigi a due leghe.* (M.vill 9. 43. Vill. 12. 63.)

4. Il ſuo Auuerbio è Fin che, Lat. *Donec, Vſquedum, Quoad. Chi te la fà, fagliela e ſe tu non puoi, tienloti a mente Fin che tu poſſa.* (G. 5. n. 10.)

Seguirò l'ombra di quel dolce lauro.
Finche l'vltimo dì chiuda queſti occhi.
Seguimmo il ſuon de le purpuree penne. (P. p. 1. ſeſt. 2. Pet. p. 3. 4.)

De

De' volanti corsier per mille fosse,
Fin che nel regno di sua madre venne.

Cioè Fin a tanto che; che questo il suo pieno parlare sarebbe; e che il Boccaccio disse nel Carisendi. *Questo farò io volentieri, sol che voi mi promettiate, per cosa, che io dica, niuno douersi muouere del suo luogo, Finattanto, che io non hò la mia nouella finita.* G. 10. n. 4.

5. Che anco si dice Per fin che, cioè Per fin a tanto che. *Per non hauere più a tornare sopra la presente materia Per fino, che altra gran cosa non seguisse.* M. vill. 10. 95.

Forse.

CAP. CXI.

1. FOrse, Auuerbio di Dubitare, vale Per auuentura, Per sorte, Lat. *Fortè, Forsitan, Fortasse. La donna disse. Messere, voi mi perdonerete, Forse non è egli così honesta cosa a me, il molto guardarui.* G. 2. n. 10. *Chi dubita che ogni tristitia non m'habbia a sopravenire: la quale Forse, e senza Forse m'vcciderà.* Fiam. lib. 2. E vi si scuopre ancora tal volta non sò che segno di modesto parlare.

E s'al seguir son tardo. Pet. p. 2. 29.

For-

Forse auerrà, che 'l bel nome gentile
Consecrerò con questa stanca penna.

G. 1. n. 8. 2. Per Circa, Lat. Ferè, Penè. *Era il figliuolo, chiamato Luigi, di Forse noue anni, e la figliuola, che nome hauea Violante, n'hauea Forse sette.* G. 10. n. 6. *Et iui Forse vna balestrata rimosso dall' altre habitationi della terra, comperò vna possessione.* Cioè Quasi vna balestrata.

G. 2. n. 10. 3. Gli s'affigge Che, pur nel significato del Forte, de' Latini. *E seco stessa cominciò a dire. Forse che la malinconia, & il dolore, che io hò hauuto, poscia che io la perdei, m'hà sì trasfigurato, che ella non mi riconosce.* Et in questo osseruarono alcuni, il Che, non poter mai affiggersi al Forse, se il Verbo, che 'l richiede, sia posto prima: ma solo se il Forse, precede al Verbo, o ad altro, che gli serua in luogo di verbo; onde dirittamente si dica. Forse che m'hà trasfigurato la malinconia: Son malinconico, e Forse che trasfigurato. E non già M'hà trasfigurato Forse che la malinconia; Son malinconico, e trasfigurato Forse che.

P.p. 1. *Vostro gentile sdegno*
Cãz. 8. *Forse ch'allhor mia indignitate offende.*
G. 7. n. 9. *Disse all'hora Nicostrato. Che potrebbe ciò essere? Haurei io in bocca dente niun*

guasto? A cui Lidia disse. Forse così. Et ella disse. Hor non credi tu, ch'elli il s'habbiano sì saputo mangiare, come noi? Ed elli rispose, e disse. Forse che nò. N. ant. 65.

4. E con la particella In, auanti vale In dubbio, In timore, In pericolo. *Rimasa fuor della speranza d'hauere il falcone, e per quello della salute del figliuolo entrata In forse, tutta mininconosa si dipartì.* G. 5. n. 9.

E poi che In forse
Fù stata vn poco; ben le riconosco
Disse; e sò, quando 'l mio dente le morse. Pet. p. 3. C.

Forte.

CAP. CXII.

1. Forte, Auuerbio di diuersi significati; percioche alcuna volta si pone per Ad alta voce. *Andreuccio, non respondendogli il fanciullo, cominciò più Forte a chiamare.* G. 2. n. 5.

Surse in mia visione vna fanciulla
Piangendo Forte. Barg. 17.

2. Per Assai, Grandemente. Lat. *Magnopere, Valde, Vehementer. La qual cosa, come i suoi parenti seppero, tutti furono a lui, e biasimarongli Forte ciò, che egli voleua fare.* Cioè Molto biasimarongli. G. 5. n. 3.

E se

P. p. 1. E se mai da la via dritta mi torsi,
cãz. 12 Duolmene Forte, assai più, ch' i' non mostro.

3. Per Crudelmente, Fieramente,
Filoc. Lat. *Crudeliter, Immaniter. Menedon,*
lib. 6. *quella scure alzando, sì Forte diede sopra la testa al Turco, che feritolo a morte, tutto sopra il collo del cauallo caduto, stette grand' hora, difeso da molti.*

P. p. 1. *Che l'vno, e l'altro fianco*
Cãz. 3. *De la fera gentil mordean sì Forte;*
Che 'n poco tempo la menaro al passo.

Filoc. 4. Per Difficile, Malageuole. *Va-*
lib 3. *loroso giouane, assai compassione porto alla tua miserabile vita; e Forte mi pare a credere, che vero sia, che tu da Amore così compreso sia, come tu narri.*

Par. 7. *Non ti dee horamai parer più Forte,*
Quando si dice, che giusta vendetta
Poscia vengiata fù da giusta corte.

5. Per Fisamente, Profondamente,
G. 3. o simili Lat. *Altius, &c. Come che ciascun*
n. 2. *cun altro dormisse Forte, colui, che con la Reina stato era, non dormiua ancora.* Cioè Quantunque fisamente, e profondamente dormisse; come più frequente
G. 2. egli dice. *Il Duca chetamente tutta la*
n. 7. *donna, la quale Fisamente dormiua, coperse.*
G. 8. *E fù la cottura tale, che lei, che Pro-*
n. 7. *fondamente dormiua, costrinse a destarsi.*
Et anco per Fissamente.

In.

In su le man commesse mi protesi — Purg. 27.
Guardando 'l foco, imaginando Forte
Humani corpi già veduti accesi.

Cioè Imaginandomi intensissimamente, o Nel pensiero Fissamente imprimendomi, Lat. *Attentè, Animo intento.*

6. Per Gagliardamente, Tenacemente, Lat. *Firmiter. E così dicendo, i cani presa Forte la giouane ne' fianchi, la fermarono.* (G. 5. n. 8.) E per Velocemente, Lat. *Celeriter, Velociter.*

Come, diss' egli, e perche andate Forte, — Purg. 21.
Se voi siete ombre, che Dio sù non degni?

Fra, o Tra, &c.

CAP. CXIII.

1. FRa, Lat. *Inter*, s'è detto per abbreuiamento della Voce Infra; & è Prepositione, che s'accompagna col quarto caso; e se con vna sola cosa sarà congiunta, segna rinchiudimento in quella. *E con questa letitia a me sola Fra verdi herbette era diuiso sedere in vn prato.* (Fiam. lib. 1.) E poco appresso soggiunge. *Oppressa adunque dalla passion nuoua, quasi attonita, e di me fuori sedeua Fra le donne.*

2. E

2. E per abbreuiamento d'Intra, s' è detto Tra, all'istessa maniera che Fra da Infra, e con l'osseruationi medesime, ond'egli s'accompagna col quarto caso: e con vna sola cosa congiunto, mostra rinchiudimento in essa. *Oime misero, hor doue ti lasciai? Io lasciai la pecorella Tra rapaci lupi.*

Filoc. lib. 3.

3. Ma con due cose congiunti, mostran separamento d'amendue loro, che è segnar lo spatio compreso intra più termini. *Più volte di notte in vna gran sala del palagio del Re, la quale in mezo era Tra la camera del Re, e quella della Reina, si nascose.*

G. 3. n. 2.

On' ella hebbe in costume
Gir Fra le piagge, E 'l fiume.

P. p. 1. cãz. 13

4. O pure rinchiudimento in amendue. *E da ogni consiglio, & aiuto abbandonato, quasi niuna altra cosa, che la morte, o da fame, o da crudel bestia aspettando, Fra gli aspri sterpi, e le rigide piante, piangendo, mi parea dimorare.*

Lab.

Così hauessi riposti
De' bei vestigi sparsi
Ancor Trà fiori, E l'herba.

P. p. 1. cãz. 13

5. Alcuna volta ancora mostrano Incertitudine, e Perplessità Lat. *Inter, In ancipiti, &c. Il quale hauendo queste*

G. 5. n. 8.

cose

così vedute, gran pezza stette Tra pietoso, e pauroso.

In riso, e'n pianto Fra paura, e spene
Mi rota sì, ch'ogni mio stato inforsa. — Pet p. 1. 120.

La mia sorella, che Tra bella, e buona
Non sò qual fosse più, trionfa lieta
Ne l'alto Olimpo già di sua corona. — Purg. 24.

Cioè la mia sorella, la quale non sò, se più bella, o se più buona si fosse: O la qual lasciò in dubbio qual fosse ella, o più bella, o più honesta: O più honesta, che bella, Lat. *Pulchrior, an Pudicitior.*

6. Per A dentro, Più oltre, e simili, Lat. *Intra. Il quale per passar malinconia, con alcuni suoi famigliari un dì ad andare Fra l'isola si mise.* (G. 2. n. 6.) *E ghiacciò il mare di Fiandra, e delle marine d'Olanda più di tre leghe Fra mare.* (Vill. 8. 81.)

7. Fra me, Fra se, Fra loro, val Meco, Seco, Con loro; o pure Intra me, Dentro se, Lat. *Mecum, Secum. E sforzandomi poi di dare alla mente riposo, con gli occhi chiusi, allettando gli humidi sonni, Tra me medesima, in cotal guisa gli richiamaua.* (Fiam. lib. 4.) *Costoro imaginando, doue ciò gli poteße essere auuenuto, dissero Fra se.* (G. 2. n. 5.)

I' dicea Fra mio cor, perche pauenti? — Pet. p. 1. 88.

Cioè Nel mio cuore, o pur Dentro al mio cuore. E così questa Particella

starà

ſtarà quì in forza delle prepoſitioni Con, In, Dentro; come per auuentura in quell'altro. *E fannoſi a credere, che da purità d'animo proceda il non ſaper Tra le donne, e con gli huomini fauellare*. Cioè Non ſaper fauellar Con le donne. *Li quali Salabaetto non voleua torre, ſi come colui, che da lei Tra vna volta, & altra haueua hauuto quello, che valeua ben trenta fiorin d'oro*. Cioè In vna, o in più volte.

G. 1. n. 10.

G. 8. n. 10.

8. Fra via, Lat. *Inter vias, In itinere, &c.* che Per via, più volentieri s'è detto, o In via.

Temendo non Fra via
Mi ſtanchi, o'ndietro, o da man manca giri.
I' temo forse di mancar Tra via,
E di cader in man del mio nemico.

Pet. p. 2. 18.

Pet. p. 1, 61.

Come s'egli diceſſe, Io temo di mancar nella via: Di mancar caminando. *Certo Tra le lagrime mi daua tal nome (ricordandolo) alcun conforto*. Cioè in lagrimando, o Mentre ch'io lagrimaua. Sì come diſſe Dante Fra'l ſonno, in luogo di dir Nel ſonno.

Fiam. lib. 3.

Quando fui deſto innanzi la dimane
Pianger ſentì Fra'l ſonno i miei figliuoli,
Ch'eran con meco, e dimandar del pane.

Inf. 33

Cioè Gli ſentij piangere dormendo, o Mentre che eſſi dormiuano. Imitato

in

in ciò dal Villani, là doue disse. *Souente Fra'l sonno si leuaua in sul letto a sedere, e parlaua diuerse marauiglie.* Vill. 7.

9. Per Fuori, Oltre, Sopra, Lat. *Inter. Et hauendo vn sera Fra l'altre, tutti lietamente cenato, cominciarono di diuerse cose a ragionare. Egli Tra gli altri suoi figliuoli, n'haueua vno, il quale di bellezza di corpo tutti gli altri giouani trapassaua.* G. 1. n. 9. n. 5. G. 1.

10. Per O, disgiuntiuo l'hebbero in vso gli Antichi, Lat. *Aut. Dopo il mangiare parlò Socrate alli Ambasciadori, e disse. Signori quale è meglio Tra vna cosa, o due? Papiro disse. Li Romani tennero consiglio quale era meglio: Tra che gli huomini haueffer due mogli, o le femine due mariti, accio che la gente multiplicasse.* N. ant. 58. N. ant. 64.

11. Posto per Diuisione. *Il condusse in su la piazza, doue Tra quegli, che venuti gli eran dietro, e quegli ancora, che udito il bando da Rialto venuti v'erano, erano gente senza fine.* G. 4. n. 2.

E in tal significato prende diuerse Particelle in sua compagnia: e si dice vna sola volta, come quando egli stà per la Disgiuntiua posta di sopra. *E Tra Che egli s'accorse, e Che egli ancora da altri fù informato, egli trouò molti di loro disho-* G. 1. n. 2.

G. 3. n. 10. *dihonestissimamente peccare. La giouane Tra Con parole, e Con atti il mostrò loro: di che esse fecer sì gran risa, che ancor ridono.* G. 8. n. 6. *Ragunata adunque vna buona brigata Tra Di giouani Fiorentini, che per la villa erano, e Di lauoratori, disse Bruno.* G. 3. n. 3. *Tra Per quello, e Per questo, che nuouamente fatto hà, io gli credo per sì fatta maniera riscaldare gli orecchi, che egli più briga non ti darà.*

Anzi la Particella, che l'accompagna, si tace pur anch'ella nel secondo membro tal volta. G. 2. n. 3. *E Tra Col suo senno, e valore, e l'aiuto del suocero, egli conquistò poi la Scotia, e funne Re coronato.* Vill. 1. 59. *Dopo Costantino, che regnò più di trenta anni Tra Nello Imperio di Roma, e quello di Costantinopoli, rimasero di lui tre figliuoli Costantino, Costantio, e Costante.*

Et altra Particella tal volta dalla prima diuersa gli corrisponde. Vill. 7. 91. *E moriui molta gente d'vna parte, e d'altra Tra Di fedite, e Che affogarono in mare.*

E senza Particella veruna, che l'accompagni, pur nel significato di Distintione. Vill. 12. 46. *E per le due dette vittorie al Conte di Veruich, e sua gente s'arrenderon più di cento Tra città, terre, e castella murate.* E in questi modi di fauellare par, che

rac-

raccoglia insieme più cose, e di quelle l'vna con l'altra giunta, ne faccia somma.

Fuori, &c.

CAP. CXIV.

1. FVori, Lat. *Extra*, il contrario di Dentro, che Fuora, e Fuore, scrissero ancora qualche volta nel Verso; quando è Prepositione regge il secondo caso communemente. *L'acqua, la quale alla sua capacità soprabbondaua, vn altro canaletto riceuua, per lo qual Fuori Del valloncello vscendo, alle parti più basse se ne correua.* G. 6. Fin.

Dolor, perche mi meni
Fuor Di cammin a dir quel, ch' i' non voglio? P. p. 1. caz. 8.

2. Pare, che questo Scrittore l'habbia fatto reggere il quarto; se pur in cotal luogo non vi sottintese egli la particella Di, come altroue più volte, ma in altre guise hà di tacerla in costume.

Fuor Tutti I nostri lidi,
Ne l'isole famose di fortuna
Duo fonti hà. P. p. 1. caz. 18

3. In vari modi, e con diuersi significati truouasi questo Fuor di; come Fuor di me, Fuor di se, per Fuor di sen-

Lab. senno. *Se ella t'hà in odio, sì tu non se' del tutto Fuori di te, assai apertamente conoscer dei, niuna cosa poter fare, che più le piaccia, che lo impiccarti per la gola, il più tosto che puoi.*

Pet. p. 1. 121. *Se pur sua asprezza, o mia stella n'offende:*
Sarem Fuor di speranza, e Fuor d'errore.

G. 2. n. 1. Cioè Priuo di speranza. *Intendo di raccontarui quello, che prima sfenturatamente, e poi Fuori di tutto il suo pensiero, assai felicemente ad vn nostro cittadino auuenisse.* Lat. *Præter expectationem, Præter opinionem, &c.*

Purg. 21. *Cosa non è, che sanza*
Ordine senta la religione
De la montagna, che sia Fuor d'vsanza.

4. Fuor di modo, Fuor di misura, per Oltre modo, Oltre misura, e simili; che ancora Smoderatamente, Smisuratamente, e sì fatti si dicono. *Egli,*

G. 5. n. 9. *con tutto che la sua pouertà fosse strema, non s'era ancor tanto auueduto, quanto bisogno gli facea, che egli hauesse Fuor d'ordine spese le sue ricchezze.* Cioè Disordinatamente; e tal volta *Extra ordinem.*

Filoc. lib. 7. *Con marauiglia, e Fuor d'ogni credere, ascoltò Filocolo infino a quì le parlanti giouani.* Cioè Sopra ogni credere, Oltre ogni credere.

Pet. p. 1. 122. *Tanta ne gli occhi bei Fuor di misura*

Par

Par ch'amor, e dolcezza, e gratia piona.

5. Posto Auuerbialmente, Lat. *Foris, vel Foras. Posero tra se quest'ordine, che il giouane fosse in parte, che vscir lo vedesse Fuori.* G. 7. n. 2.

Iui entro ogni pensiero
Scritto, e Fuor tralucea sì chiaramente;
Che mi fea lieto, e sospirar souente. P. p. 2. Cāz. 4.

6. In forza d' Eccetto che, Lat. *Præter. E non trouando niuno difetto Fuori la confermatione del Papa, e del Conte di palazzo di Laterano, si prouide dinanzi di fare Conte del detto titolo Castruccio.* Ma in tal significato si lega con varie Particelle. Vill. 10.56

7. Fuor che, Auuerbio Eccettuatiuo, val Saluo che, Se non, Lat. *Præter. Il giudeo rispondeua, che niuna ne credeua, nè santa, nè buona Fuor che la giudaica.* G. 1. n. 2. *Come tu vedi, Lusca, io son giouane, e copiosa di tutte quelle cose, che alcuna può desiderare, e brieuemente, Fuor che d'vna, non mi posso rammaricare.* G. 7. n. 9.

Tanto giù cadde, che tutti argomenti
A la salute sua eran già corti,
Fuor che mostrarli le perdute genti. Purg. 30.

8. Fuori di, nel medesmo significato di Fuor che, Lat. *Præter, Excepto, &c. L'anima humana, auuenga che da vna parte sia da materia libera, da vn altra è impedita;* Cōu. tr. 3. c. 7.

dita; si come l'huomo, che è tutto nell'acqua, Fuor del capo, del quale si può dire, che tutto sia nell'acqua, e tutto fuor di quella.

Cõn.tr. 2. c. 3. 9. Et in significato ancora d'Oltre; pure Lat. *Præter. Tolomeo accorgendosi, che l'ottaua spera si moueua per più mouimenti, costretto da' principi di filosofia, che di necessità vuole vn Primo mobile semplicissimo, pose vn altro cielo Fuori dello stellato, il quale facesse questa reuolutione da Oriente in Occidente.* E nel seguente capitolo. *Fuori di tutti questi, li Cattolici pongono lo cielo Empireo.*

Amet. 10. Fuor Solamente, in significato di Fuorche, Lat. *Præter. E ogni maniera di diletto infino alla bassa hora ci è tolta, Fuori solamente quello, che i nostri ragionamenti ne possono dare.* G. 5. n. 5. *Egli entrò in vna casa, e quella trouò, di roba piena, esser da gli habitanti abbandonata, Fuor solamente da questa fanciulla.* Amet. *Simile habito suole quella seruare ne' boschi suoi, Fuor solamente che de' capelli.* Filoc. lib. 7. *Mai da noi offesa non fosti, Fuor solamente, se noi a' tuoi furtiui amori haueßimo porta luce fuggẽdola tu.*

Concl. 11. In fuori, parimente si dice nel medesmo significato. *Io non mi vergognerei, che tutte belle non fossero; perciò che maestro alcuno non si truoua, da Dio In fuo-*

fuori, che ogni cosa faccia bene, e compiutamente. Cioè Niuno, Fuor che Dio.

12. Ma pur communemente vál Fuori, Lat. *Extra. E così detto, posto il petto sopra l'orlo dell'arca, volse il capo In fuori, e dentro mandò le gambe per douersi giù calare.* G. 2. n. 5.

Vero è, che quale in contumacia more
Di Santa Chiesa: ancor ch'al fin si penta,
Star li conuien di questa ripa In fore. Purg. 3.

Et osseruarono alcuni, che A fuori, non si dice, ma In fuori; con tutto che A dentro, sia più vago che In entro, o In dentro.

Già.

CAP. CXV.

1. Già, Monosillabo, è Auuerbio, che si come il *Iam*, de' Latini, si piglia in diuersi modi, poiche alle volte stà per Allhora, Lat. *Tunc. Già era il sole inchinato al vespro, & in gran parte il caldo diminuito, quando le nouelle delle giouani donne si trouarono esser finite.* G. 1. Fin.

Già m'hauean trasportati i lenti passi
Dentr'a la selua antica tanto, ch'io Purg. 28.

Non potea riueder, ou' i' m' entrassi.
Et ecco più andar mi tolse vn rio.

2. Per Certamente, Lat. *Certè, Procul dubio. Che vuoi tu dire Arriguccio? Questo non è Già quello, che tu ne venisti a dire, che haueui fatto?* Cioè, Questo non è per certo; Non è miga quello.

G. 7. n. 8.

Hor sia, che può, Già sol io non inuecchio.

Pet. p. 1. 136.

3. Per Hora. *Disse allhora Alberto. Ben farò hoggi vna cosa, che io non feci Già è gran tempo, che io mi spoglierò per veder, se dite il vero.*

G. 4. n. 2.

Ma quell' ingiuria Già lunge mi sprona
Da l' Inuetrice de le prime oliue.

Pet. p. 1. 20.

O sol Già d' honestate intero albergo.

Pet. p. 1. 115.

Cioè Ma quell'ingiuria hor mi tien lungi dalle scientie; O intero albergo d'honestade hor solo; poiche non se ne truoua niuno al presente, doue alberghi honestà, che sia intero, e perfetto, se non tu solo.

4. Per il *Quondam, Olim*, de' Latini. *Spesse volte Già adiuenne, che quello, che varie riprensioni, e molte pene, date ad alcuno, non hanno potuto in lui adoperare, vna parola molte volte per accidente detta l'ha operato. Molte naui, correndo felicemente per gli alti mari, Già ruppero all' entrata de' salui porti; e così alcune di salute disperate del tutto, salue in quelli alla fine si ri-*

G. 1. n. 9.

Fiam. lib. 5.

si ritrouarono.

Che tal morì Già tristo, e sconsolato, P. p. 2. cãz. 5.
Cui poco innanzi era 'l morir beato.

5. In cambio di Perciò, Pure, Nondimeno. *Passarono dentro, e videro i due dormire. Ma Già per questo niuna pietà rammorbidì li duri cuori*. Cioè Ma pur per tutto questo non gli rammorbidì, Lat. *Non tamen*. Nel qual significato vogliono alcuni, ch' egli si debba trouar sempre con le due particelle Se Non. *Cosa, che non fosse mai stata veduta, non vi crederei io sapere insegnare, Se ciò Non fosser Già stanuti, o cose a quelli simiglianti. Non si tiene cenere, e poluere colui, che si veste di drappi di seta, e di scarlatto: imperoche niuno farebbe cotal sacca alla cenere, Se Non fosse Già matto*. Cioè Se pur non fosse matto, Lat. *Nisi forte*. Filoc. lib. 6. G. 1. n. 8. Pass. tr. Hu. c. 4

6. Per Infin ad hora, o pur Da hora, Da questo punto, Lat. *Jam*.

Benche 'l mio duro scempio P. p. 1. cãz. 1.
Sia scritto altroue; sì che mille penne
Ne son Già stanche.
Sì ch'io vò Già de la vittoria altero. Pet. son. 12.

Cioè Che ne son stanche Infin ad hora ben mille penne: Onde Da hora ne vò altero.

7. E tal hor Particella riempitiua,

Introd. come il *Quidem*, *Sanè*, de' Latini.. *Hora fossero essi Già disposti a venire, che veramente potremmo dire, la fortuna essere alla nostra andata fauoreggiante.* G.10. n. 5: *Il Negromante disse. Già Dio non voglia, poi che hò veduto Giliberto liberale del suo honore, che io similmente non sia liberale del mio guiderdone.* E veramente il senso di questo Già, si può quì meglio intendere, che bene esprimere, se non che aggiunga alquanto di forza al parlare, e che gli dia ornamento.

8. Insieme con la particella Mai, se ne forma Già mai, che Giammai con MM, duplicato pur ancora s'è scritto, massimamente da' Prosatori, i quali di queste due Voci ne sogliono far vna per la ragion detta altroue; e se ne stà in significato dell' *Vnquam*, de' Latini, se senza alcuna Negatione vien posto. G. 1. n. 2. *Giannotto, il quale aspettaua dirittamente contraria conclusione a questa, come lui così vdì dire, fù il più contento huomo, che Giammai fosse.*

P. p. 1. Caz. 7. *E s' al vero splendor Già mai ritorno,*
L occhio non può star fermo.

9. E con la Negatione è il *Nunquam* de' medesimi. G. 10. n. 8. *Come fostù sì folle, che senza alcuna pena sentire, tu confessassi quel-*

quello, che tu Non facesti Giammai, andandone la vita?

Rispose, mentre al volgo dietro vai, Pet p. 3. 7.
Et a l'opinion sua cieca, e dura,
Esser felice Non puo' tu Già mai.

10. Di già, spesso lo trouerai nell' Vrbano di Giouanni Boccacci; ma Particella calunniata da alcuni, i quali non vogliono, che queste due Voci s' accompagnino insieme; pur che male si facciano in tal modo congiunte, nol dicono. *E Di già il giorno cominciaua a tor la luce alle risplendenti stelle; quando egli a lei riuolto, tali parole disse.* Vrb. E nella Vita, ch'egli scrisse di Dante, se ne seruì parimente là, doue dice, che *Delle frondi dell'Alloro i Poeti son vsi di coronarsi, come è Di già mostrato.* Vit. Dant Et iui molte volte il potrai similmente vedere.

Giù,

CAP. CXVI.

1. GIù, Auuerbio contrario di Sù, vale A basso, Lat. *Deorsum. La fante corse alla camera della donna, e disse. Madonna, ecco Messer, che* G. 7. n 6.

torna, io credo, ch'egli sia già Giù nella
Giu tr. corte. *Cortè. La natura del semplice corpo, che*
3. c. 3. *nel soggetto signoreggia, naturalmente ama l'andare Giù.*

P p. 1. *Al passar questa valle*
caz. 16. *Piacciaui porre Giù l'odio, e lo sdegno.*

2. Preposto a varie Prepositioni, o
G. 2. Segni di casi. *E così dicendo il pigliarono,*
n. 1. *e Giù Del luogo, doue era il tirarono.* Lat.
Lab. *Infra. Alla mia sete tutti i uostri fiumi insieme adunati, e Giù Per la mia gola uolgendosi, sarebbono un piccol sorso.*

Pet. p. 1 193. *E'l piouer Giù Da gli occhi un dolce humore*
L'adornar sì, ch'al ciel n'andò l'odore.
P. p. 1. caz. 3. *Benigne stelle, che compagne fersi*
Al fortunato fianco,
Quando 'l bel parto Giù Nel mondo scorse.
Inf. 29 *Et allhor fù la mia vista più viua.*
Giù Ver lo fondo.

S'è posposto il più delle volte alle particelle Colà, In, Là, Quà, Quindi, e simili, come haurai veduto a suo luogo.

3. Giuso, è l'istesso che Giù, accresciutaui l'vltima sillaba per proprietà di linguaggio. *Perche piangen-*
G. 5. n. 7. *do, co' suoi compagni, discese Giuso.*

Pet. p. 1. 71. *Poi che fe' sgombro della maggior salma,*
L'altre puoi Giuso agevolmente porre.

4. Giùe, dissero ancora; perche alle Voci, terminate in Vocale, che vi ricer-

cerchi sopra l'Accento, era vso antico d'aggiungerui E, e scriuere Hàe, Èe Cosìe, Tornòe, Giùe, in vece di Hà, E, Così, Tornò, Giù. Perche intendendo gli Antichi, essere questa lingua di sua natura dolcissima, e per quanto ella può, fuggire ogni asprezza, e sopra tutto in fin delle Voci, posero studio in non terminare in Accento giàmai, se non molto di rado; parendo loro il parlare terminato in tal modo, rappresentare più tosto vna cotale asprezza di Barbari. Onde a ciò medicare, tra gli altri rimedi, con che essi v'accorsero, fù vno d'aggiungerui questa E, L'altro si fù d'accrescerui vna sillaba, e dire Cittade, Virtude, o Cittate, Virtute, Giuso, Suso, Testeso, per non dire Città, Virtù, Giù, Sù, Testè, con l'altre di questa fatta.

E vidi vscir de l'alto, e scender Giuso
Due Angeli con due spade affocate,
Tronche, e priuate de le punte sue. Purg. 8.

Giusto, e Giusta.

CAP. CXVII.

1. Giusto, Lat. *Juxta*, Prepositione del quarto caso. *Il tiranno Giusto Il costume de' tiranni, vi prestò l'orecchie*. Cioè Conforme al costume de' tiranni.

M.vill. 10. 24.

2. E nella sua Theseida il Boccaccio l'accompagnò col terzo, doue egli disse.

> *Di che ciascun si gia marauigliando,*
> *Facendo a lui Giusto Al potere honore.*

Thes. 6. 34.

3. Giusta, il medesimo che Giusto, col quarto caso ancor egli. *Si misono con tutto lor podere in arme, & in caualli, sforzandosi ciascuno Giusta sua possa. Egli intendeua di metterli in pace Giusta suo podere*. Son però poco vsate da gli Scrittori.

G.vill. 7. 2. M.vill. 3. 54.

Gli,

Gli, Articolo.

CAP. CXVIII.

1. GLi, Articolo di Maſchio nel numero del Più, ſcriueſi per regola ferma ſeguitandogli Voce, che incominci da S, che altra conſonante preceda. *Figliuola, ſe così ti diſpiacciono Gli Spiaceuoli, come tu dì, ſe tu vuoi viuer lieta, non ti ſpecchiare già mai.* G. 6. n. 8.

E con Amor ſi lagna,
C'hà sì caldi Gli Spron, sì duro il freno. Pet p. 1.141.

2. Dauanti a Vocale parimente ſi ſcriue, e non, come hoggidì fanno molti, ſegnato d'Apoſtrofo; perche altramente quelle lettere Gl, par che doueſſero hauer quel ſuono, che hanno nelle voci Glauco Globa Gloria, Glutine. Anzi nel proferirſi, ha da farſi ſentire l'I, che è pur ragione, che vi ſi debba ſcriuere, fuor che dauanti a Voce, cominciata da I. *Vogliono ragioneuolmente Gli Antichi, il mondo generalmente a qualunque ci naſce, eſſere vna città.* Lett. *Lo cominciò a pregare, che egli laſciaſſe Gli Errori della fede giudaica. La Pouertà nuda, e diſcoperta, cacciata la Ipo-* G. 1. n. 2. Lett.

Q 6 criſia,

crepa, se medesima manifesta, e fà che sia la virtù honorata, e non Gli Ornamenti.

G. 2. Breem. *Già per tutto b ineuà il Sole recato cō la sua luce il nuouo giorno, e Gli Vccelli su per li verdi rami cantando piaceuoli versi, ne dauano a gli orecchi testimonianza.*

Dauanti all' I, in trè maniere si scriue; poiche s'è scritto intero tal volta, senza far perdere l'I, alla Voce, che segue. G. 10. n. 8. *Il riprender cosa, che frastornar non si possa, niuna altra cosa è a fare, se non volersi più sauio mostrare, che Gli Iddij.* E tal volta con fargliela perdere, se tal Voce da Im, ò da In, haueua il suo cominciamento: la quale in tal caso se ne resta con l' Apostrofo in fronte. G. 8. n. 3. *E vedendolo stare attento a riguardare le dipinture, e Gl'intagli del tabernacolo, pensò, essergli dato luogo, e tempo alla sua intentione.* Ma pure se I, gli segue, scriuesi apostrofato communemente. Lett. *Io lascerò stare la rabbia di Iesabel, il furore di Tullia seruilia, la lussuria di Messalina, e Gl' Importabili costumi di mille altre nel grande stato.* G. 1. n. 1. *Ser Ciappelletto, hauendo l'vdire sottile, sì come le più volte veggiamo hauere Gl' Infermi, vdì ciò, che costoro di lui diceuano.*

3. Leggesi Gli, dinanzi a semplice

Con-

Consonante ancora appresso il Boccaccio; ma assai meno, doue egli si dimostra più regolato. *Sentendo egli Gli Fatti suoi molto intralciati in quà, & in là, pensò quelli commettere a più persone.* G. 1. n. 1.
Pensando chenti, e quali Gli Nostri ragionamenti sieno, io comprendo ciascuna di noi di se medesima dubitare. Introd.

Gli Rami schianta, abbatte fronde, e fiori, Inf. 9.
Dinanzi polueroso và superbo,
E fà fuggir le fiere, e Gli Pastori.

Con tutto ciò più abbracciato da' medesimi Antichi, e con seguito vniuersal de' Moderni si vede lo scriuere I fatti, I nostri, I rami, I pastori, con gli altri di questa sorte, come suono più ageuole, & anco più dolce. Oltre che Gli, per essere il plurale dell' Articolo Lo, s'hà da scriuer dauanti a que' Nomi plurali, che nel lor singolare riceuettero Lo. Onde i regolati Scrittori, si come non direbbon Lo fatto, Lo nostro, Lo ramo, Lo pastore, così nè men diranno Gli fatti, Gli nostri; ma I fatti, o Li fatti, e simili; per essere I, o Li, plurale di Il, che Il fatto, Il nostro si diria co' lor simili. Dauanti a Monosillabo nondimeno, etiandio cominciato da semplice consonante, qualche vol-

ta s'è scritto; perche l'articolo Lo, vi si scrisse tal volta nel singolare.

Gli, Pronome.

CAP. CXIX.

1. GLi, terzo caso del primo numero, e quarto del secondo, quando s'aggiunge al Verbo, come Credettegli, suol dirsi Affisso; ma quando gli si pone dinanzi, come Gli Credette, può dirsi Pronome mozzo. E il medesimo auuiene di Lo, Li, La, Le, parimente Pronomi. *Quando domestico assai, & amico di costoro esser Gli Parue, vn giorno, in casa sua Chiamatigli, disse loro.* Gli parue; Gli, terzo caso singolare, Cioè Parue A lui. Chiamatigli; Gli, quarto caso plurale, Cioè Chiamati Quelli, disse loro.

G. 4. 3.

Tutti gli Osseruatori di questa lingua ci lasciarono scritto, che Gli, nel plurale non può mai essere terzo caso. Sfuggì pur nondimeno da gli occhi, al Boccaccio nella sua Visione amorosa: ma non è di que' libri, doue fù regolato questo Scrittore.

2. Pare medesimamente, ch'egli fosse

fosse posto per Vi, tal volta, o per Lui, Auuerbio di luogo.

Ombra non Gli è, nè segno, che vi paia. Purg. 13.

Cioè Non V'è ombra, o Non V'è anima, nè segno, che anima paia. O pure Non V'e ombra, nè segno, cioè Nè pittura Vi si vede, nè scultura, come nella cornice di sotto.

3. Alle volte è posto souerchio. *Al Re di Francia per vna nascenza, che hauuta hauea nel petto, Gli era rimasa vna fistola.* G. 3. n. 9.

S'antepone alle particelle Mi, Ti, Si, Ci, Vi; e si dice

4. Glimi. *Egli diceua, fategli luogo, Lasciateglimi appressare, ch' egli è l'amico mio.* Gli terzo caso singolare. Pass. 3. 6. 4

5. Gliti. *Se io haueßi questi denari, sallo Iddio, che io Gli ti presterei.* Gli quarto caso plurale. G. 8. n. 10

6. Glisi. *Essa allhora, leuatasi a sedere in sul letto dauanti ad vna tauoletta, doue nostro Signore era effigiato, postogli in mano vn anello, Gli si fece sposare.* Gli, terzo caso singolare. G. 2. n. 3

7. Glici, *Lui in reuerenza hauendo, ne' nostri bisogni Gli ci raccomandiamo, sicurissimi d'essere vditi.* Gli, terzo caso singolare. G. 1. n. 1.

8. Gli vi. *Habbiamo inteso, che tra-* Vill. 12. 4.

bisti

besti quelli rettori della casa della loro habitatione, Remettilini, e habiterai nel palagio, oue habitaua nostro figliuolo. Rimettiliui; Li, o Gl: quarto caso plurale.

Si pospone alle particelle Me, Te, Se, Ce, Ne, Ve, con dirsi

Lab. 9. Megli. *E hauendomi lo spirto detto, me essere libero, e potere di me fare a mio senno, tanta fù la letitia, che io sentì, che Volendomegli a' piè gittare, Esso, & il sonno ad vn hora si dipartirono.* Gli, terzo caso singolare.

G. 8. n. 10. 10. Tegli. *E se io hauessi saputo, doue mandargli, habbi per certo, che io Te gli haurei mandati.* Gli, quarto caso plurale.

N. ant. 56. 11. Segli. *Vno mercatante, che recaua berrette Se gli bagnarono.* Gli terzo caso singolare.

G. 7. n. 7. 12. Negli. *Tu fè' dirittamente famiglio da douere esser caro ad vn gentil huomo di questa terra, che hà nome Egano: io Ne gli parlerò.* Gli terzo caso singolare.

Lett. 13. Vegli. *Le forze della buona fortuna sono tante, e tali, che non solamente nelle fatiche sostengono i mortali, ma ad esse volontariamente fo[r] tentrare Vegli fanno.* Gli, quarto caso plurare.

14. Et alla particella Si, s'è pospo-

sto

ſto pur anco tal volta: *Pregò gli ambaſciadori, che l'adirata riſponſione del padre non portaſſero al ſuo figliuolo, ma mitigandolo Si gli diceſſero, che nella ſua preſentia veniſſe.* Gli, terzo caſo ſingolare. *Q e', che nobili vini hauer vogliono, del meſe d' Agoſto, doue la vigna è più miſera: ſeminano lupini, e quando conueneuolmente ſien creſciuti, Si gli ſotterrano.* Gli, quarto caſo plurale.

Filoc. lib. –

Creſc. 4. 16.

Da tutto queſto, e da quello, che intenderai appreſſo, conoſcerai quanto ſi foſſe l'errore di quell'Oſſeruatore di queſta lingua, il quale pigliò ſempre Il, Li, o Gli, La, Le, per Articoli, e d'eſſi parlò ſempre, come d'Articoli. Onde per non errare, ſappi, che quando ſono Articoli, non ſtanno mai ſenza il Nome: e giunti ſeco, non ſignificano niente più, ſe non che moſtrano il genere, o qual ſia il numero di que' Nomi, a' quali ſi giungono. Ma quando ſon Pronomi, ſtanno ſempre col Verbo, & hanno da ſe ſteſſi ſignificato.

Se

Gliele.

CAP. CXX.

1. SE al pronome Li, terzo caſo ſingolare di Maſchio, altro ſimil pronome, cominciato con L, s'affigge, ſe ne forma vna replica d'eſſi poco ſoaue a ſentire; ſi come Reſe gratie al compare, che Li Lo hauea guarito; Cioè, che gli hauea guarito il figlio. Portò i falconi al Soldano, e Li Li preſentò. Il percoſſe ſopra la teſta, e Li La reciſe. Se ſpacciar volle le coſe ſue, Li Le conuenne gittar via. Per tanto, accioche 'l ſuono foſſe migliore, giunſero al primo Pronome vn G, dicendo, che Gli l'hauea guarito, Gli li portò, Gli la reciſe, Gli le conuenne gettar via. Altri poi, maſſimamente il Boccaccio, affiſſero vn E, a Gli, e fecero, che Gliele, rappreſentaſſe il terzo caſo, così di Maſchio, come di Femina, ma ſolo del primo numero, cioè A lui, o A lei, che congiunto con Le, che il quarto caſo rappreſentaſſe pure così di Maſchio, come di Femina, ma però di che numero ſi voleſſe, lo fecero indeclinabile, e diſ-

fer

ser non solamente Portò il falcone, o i falconi al Soldano, ma alla Soldana; e Portò l'aquila, o l'aquile al Soldano, o alla Soldana, e Gliele presentò, con gli altri sì fatti. *Monna Tessa corse con l'vnghie nel viso a Calandrino, e tutto Gliele graffiò.* Cioè Graffiò A lui tutto il viso. *Et i parenti del fedito, senza altro aspettare, Gliele mandarono.* Cioè Mandarono A lui la donna. *I denari, che l'altr'hieri mi prestasti, non m'hebber luogo; e perciò io gli recai quì di presente alla tua donna, e si Gliele diedi. Chichibio, per non crucciar la sua donna, spiccata l'vna delle cosce alla gù, Gliele diede.* Cioè la diede A lei.

G. 9. n. 5.

G. 2. n. 7.

G. 8. n. 1.

G. 6. n. 4.

Da queste, e da mill'altre simili autorità, che si possono trar dal Boccaccio, haurai potuto vedere, che l'vso di Gliele, sia di riferir Cosa, o Persona predetta; con questo che 'l terzo caso sia sempre stabilmente del primo numero; potendo essere il quarto tanto del primo, quanto ancor del secondo. Ma perche per virtù di tal Particella può malageuolmente discernersi di che numero, o genere sieno le cose, delle quali si parla, o si fanno; anzi non si potrebbe facilmente discernere nè meno il genere di coloro a' quali si concedono,

no, se nol sapessimo altronde; perciò ne vien ripreso il Boccaccio del souerchio vso, ch'egli hebbe di tal Voce. Ma egli in questo non fù già solo; poiche l' Eminentissimo Bembo efferma, Non a't imenti mai hauer fauellato i buoni Scrittori di Prosa, quantunque si truoui in alcune Stampe dell'opere loro Gliel, Glielo, Gliela, Glieli. Che però alla giornata s'è andato poi di mano in mano fuggendo quel primier vso, da gli Antichi approbato, e ritenuto questo secondo, da' Moderni accettato; percioche la sentenza resta in tal guisa più chiara; come si sente in dirsi Rese gratie al compare, che Glielo hauea guarito: Portò i falceni al Soldano, e Glieli presentò: Il condannò nella testa, e Gliela fece tagliare: Se spacciar volle le cose sue, Gliele conuenne gittar via.

Gliene.

C A P. CXXI.

1. GLi, posto innanzi a Ne, per rispetto di miglior suono, mutasi in Glie, e se ne forma Gliene,

che

che vâ del pari con Gliele, in riferire e Maschio, e Femina, ma più maschio, che femina. *Vedendo l'huomo la sempli-cità del fanciullo, Gliene venne pietà.* Glie, terzo caso di Maschio nel minor numero, cioè A lui ne venne pietà. *La diuina Bontà mitiga, e tempera questo dolore con vna consolatione, che egli dà alla mente, che si duole del peccato. La quale, dolendosi, Gliene gioua, e dilettasi di dolersene.*

M.vill. 10.33.

Pass. d. 4. c. 1.

2. E non solo nel terzo caso singolare riferisce la Persona, o la Cosa, ma nel quarto plurale ancora. *Amenduni gli fece pigliare a tre suoi seruidori, & ad vn suo castello legati Menargliene.* Glie, quarto caso di Maschio nel maggior numero; Cioè Fece menar quelli ad vn suo castello.

G. 2. n. 6.

E la fera dolcezza, ch'è nel core,
Per gli occhi, che di sempre pianger vaghi
Pregan dì, e notte pur chi Glien' appaghi.

P. p. 1. cãz. 4.

Cioè Essi occhi pregano alcuno, che gli appaghi, ò che gli asciughi. Ouero Cercano cosa, che gli faccia satij di piangere: che dia lor tanto da piangere, quanto essi stessi vorrebbono.

3. S'è scritto parimente Gli Ne: *Egli è assai vtile cosa tra gli huomini consi-dera-*

M.vil. 6.15.

derare contro alla superbia de' grandi cittadini, quando possono far male, e abbattere gli altri, ch' e' medesimi sono sottoposti a quella medesima calamità, e fortuna: ma prouarlo per sperienza Gli Ne fà più certi. Cioè Fa più certi quelli, che 'l pruouano.

Inf. 25 *E forse*
Gli Ne diè cento, e non sentì le diece.

Cioè Gli diè cento mazzate; e non sentì le dieci, perche furon sì graui, che si morì ne' primi colpi.

Guari.

CAP. CXXII.

1. Guari, Auuerbio di Quantità, che vale Alquanto, Molto, Assai, Lat. *Valde, Multum*; è posto con la Negatione communemente. *E Non Guari lontano al luogo, doue era Madama Beritola, cominciarono i cani di Currado a seguire i due cauriuoli.* (G. 2. n. 6.) *Il quale Non istette Guari, che trapassò, e da loro fù honoreuolmente fatto sepellire.* (G. 2. n. 7.) Cioè Non troppo lontano al luogo: Non istette molto.

2. Truouasi nondimeno pure senza la

za la Negatione. *E fermamente se tu il terrai Guari in bocca, egli ti guasterà quegli, che son dallato.* G. 7. n. 9.

3. E' tal volta Adiettiuo, posto col Sostantiuo, e senza. *Nè stette poi Guari Tempo, che costei morì. Certi gli pagaro, e vscirono di bando, ma non furono Guari: tanto era pouero il commune popolo di cittadini.* G. 5. n. 8. Vill. 12.82.

4. Mediante la particella Di, posta tra Esso, e'l Nome, pare hauer forza di Sostantiuo. *Nè Guari Di spatio perseguì ragionando, che egli s'incominciò tutto nel viso a cambiare.* G. 4. n. 7.

Hora, &c.

CAP. CXXIII.

1. Hora, scritto aspirato, e con la pronuntia d'O chiuso, quando egli è Auuerbio di Tempo, vale Al presente, Lat. *Nunc. Da' prieghi di coloro impetrata, che si come noi siamo, furon mortali, e bene i suoi piaceri, mentre furono in vita, seguendo, Hora con lui eterni son diuenuti, e beati.* G. 1. n. 1.

Dunque Hora e'l tempo da ritrarre il collo
Dal giogo antico. P. p. 1. cãz. 2.

2. Per

2. Per Infin ad hora, fù posto, se ben osserueremo il Poeta; doue egli dice d' hauer veduto

Pet.p. 3. 9. *La Vedoua, che sì secura vide*
Morto 'l figliuolo, e tal vendetta feo,
Ch' vccise Ciro, & Hor sua fama vccide.

Come s' egli dicesse. Che fe' cotal vendetta del suo morto figliuolo, che vccise Ciro; e Infino ad hora vccide la gloriosa fama, che per tante vittorie hauute, egli s'era acquistata. Lat. *Adhuc*.

3. Replicato val Quando, Lat. *Nunc, Modo, &c. Con vna spada in mano Hor questo, Hor quel tagliando de' Saracini, crudelmente molti n' vccise.*

G. 4. 1. 4.

P p. 1. cā 17 *E come Amor l'enuita,*
Hor ride, Hor piagne, Hor teme, Hor s'assecura

Cioè Quando ride, quando piange: e simili, come tal volta espresso vi corrispose. *Hora con solfo, e Quando con acqua lauorata, espessissimamente co' raggi del sole i capelli, neri dalla cotenna prodotti, simiglianti a fila d'oro fanno le più diuenire.*

Lab.

4. E Particella, con la quale tal volta si ripiglia, o si continua il parlare, Lat. *Itaque. Hora auuenne, che trouandosi egli vna volta a Parigi, vdì ragionare dell' Abbate di Cligni.* Il qual modo

G. 1. n. 7.

non

non hà poco di gratia, come osseruano alcuni; oltre che non è ageuole a più chiarirlo di quel, che si chiarisca per se medesimo.

5. Esprime Desiderio tal volta Lat. *Utinam*. *Deh Hor t'hauessono essi affogato, come essi ti gittaron là, doue tu eri degno d'esser gittato. Puci esser certo, che cessandoti tu, ogni allegrezza da me si partirà. Et Hora bastasse questo. Ma chi dubita, che ogni tristitia non m'habbia a soprauenire*. Cioè Piacesse a Dio, che questo bastasse.

G. 8. n. 9. Fiam. lib. 2.

C' hor fostu viuo, com' io non son morta.

Pet. p. 2. 71.

6. E già tu vedi, come Hora, non pur adorna il parlare, ma gli dà forza, e lo riempe di vaghezza, e di spirito. Onde tanto frequenti si leggono *La donna ridendo rispose. Come non sapete voi quello, che questo voglia dire? Hora io vel'hò udito dire mille volte; Chi la notte non cena, tutta notte si dimena.*

G. 3. n. 4.

Tal che mi fece Hor, quando egli arde il cielo
Tutto tremar d' vn amoroso gielo.

P. p. 1. madr. 1

Cioè Tal che mi fece, quando egli arde: che questo basta per compito parlare; ma Hora, vi si giunse per ornamento. Quantunque alcuni piglino, questo Hor, quì per Allhora. Cioè Mi

fece allhora, quando egli arde, tutti tremar di freddo, Lat. *Tunc*.

7. E medesimamente s'è posto pe imprimere all'Interrogatione vn noi sò che d'energia. *Monna Sismonda disse Chi è là? Alla quale l'vn de' fratelli rispose. Tu il saprai bene, rea femina, chi è. Disse allhora Monna Sismonda. Hora che vorrà dir questo? Domine aiutaci.*

G. 7. n. 8.

La mia fortuna (Hor che mi può far peggio?) Mi tiene a freno, e mi trauolue, e gira.

Pet p. 1.228.

8. E così riempitiuo si truoua in compagnia delle particelle Bene, Pure, Và, Via, e simili. *Hor Ben disse Bruno, come è ella fatta? La donna disse. Hai veduto, doue costui è venuto a perdere il senno? Hor Via, diangli di quello, ch'e' và cercando*. Lat. *Age, Age vero, Age iam, &c.*

G. 8. n. 3. G. 8. n. 7.

Hor Và, diss'ei, che quei, che più n'hà colpa, Vegg' io a coda d'vna bestia tratto.

Purg. 24.

Quando egli è Nome, non solo è Nota di Tempo, che segna vna delle ventiquattro parti del giorno, Lat. *Hora*; ma forma molti Auuerbi di questa lingua, come

9. A buon hora, che posto auuerbialmente, vale Per tempo Lat. *Tempestiuè, Opportunè. Al qual luogo Primasso*

G. 1. n. 7.

masso pensò di poter essere, mouendosi la mattina A buon hora, ad hora di mangiare.

10. Ad hora, per In tempo Lat. *Maturè, Tempestiuè. Domandò il Saladino, quanto ancora hauesse di quiui a Pauia, e se Ad hora giugner potesser d'entrarui. Rispose; Signori, voi non potrete a Pauia peruenire Ad hora, che dentro possiate entrare.* G. 10. n. 9.

11. Ad hora Ad hora, quasi Ad ogni hora, Souente, Talhora, o Spesso Spesso, e simili Lat. *Frequenter, Sæpius. E con la tremante mano m' asciugaua il tristo viso, mouendo Ad hora Ad hora cotali parole.* Quasi Di quando in quando Lat. *Subindè.* Fiam. lib. 5.

E sento Ad hor Ad hor venirmi al core
Vn leggiadro disdegno. P. p. I. cã. 21

12. Ad vn hora, per In vn punto, In vn medesmo tempo Lat. *Eodem tempore, Eadem hora. E questo facendo, credo sì fatta vergogna gli sia, che Ad vn hora la ingiuria, che a voi, & a me far vuole, vendicata sarebbe.* G. 3. n. 6.

13. All'hora, o Allhora, con l'Apostrofo, o senza, segna tempo passato, e vale In quel punto Lat. *Tunc. Disse Allhora Ser Ciappelletto. Niuna cosa si conuien tener netta, come il Santo tempio, nel* G. 1. n. 1.

R 2 qua-

quale si rende sacrificio a Dio.

Pet p. 1. 76. *Allhor errai, quando l'antica strada*
Di libertà mi fù precisa, e tolta.

Vill. 1. 42. *Cominciò a crescere, e multiplicare di Romani, e Fiesolani insieme, e in poco tempo si fece buona cittade secondo il tempo D'Allhora.*

Par. 6. *Vedi quanta virtù l'hà fatto degnò*
Di reuerentia; e cominciò D'Allhora;
Che Pallante morì per darli regno.

14. D' hora in hora, per In breue momento Lat. *Iam iam.* G. 5. n. 6. *Ma gli sfuenturati il loro infortunio piangeuano, D' hora in hora la crudel morte aspettando.* E per A poco A poco, Lat. *Paulatim.*

Pet. p. 1. 120. *Fuggendo spera i suoi dolor finire,*
Come colei, che D' hora in hora manca.

15. In buon hora, Lat. *Bonis auibus, Secundo omine.* G. 7. n. 2. *Il buon huomo disse. In buon hora sia, & andossene.* Et In mal hora, Lat. *In malam rem, In malam crucem.* G. 5. Fin. *La Reina ridendo disse. Deh In mal hora dinne vna bella, se tu vuogli, che noi non vogliam cotesta.* Che ancor si disse Nella tua buon hora, Nella sua mal hora, e simili. *Corsi, e serragli la finestra nel viso, & egli Nella sua mal hora credo, che se n'andasse; percioche più nol sentì.*

16. Infino ad hora, hà doppio signi-

gnificato; l'vno, ch'egli stà in forza d' Infin da hora, principio di tempo a venire Lat. *Ex nunc, Posthac, In posterum, &c.* *E se io posso tanto fare, che io il tolga di questa bestialità, bene stà; e se io non potrò, Infino ad hora ti dò la parola, che tu ne facci quello, che l'animo ti giudica, che ben sia fatto.* G. 3. n. 3.

Ben sà chi 'l proua; e Infin ad hor ti sueglio. Pet. p. 3. 1.

Che Infin da hora, similmente s'è detto. *Et Infin da hora sappiate, che chi hauuto haurà il porco, non potrà mandar giù la galla.* G. 8. n. 6. Anzi Da hora, senza Infino, pur ancora si dice. *Et io, chiunque ella sia, priego Da hora, che ella mai a tali miserie non peruenga.* Fiam. Concl. Leggono alcuni Ad hora.

L'altro significato, e nel quale più communemente l'vsarono, è, che stà in forza d'Infino a questo punto; fine di tempo passato, quasi Per l'addietro, Per il passato Lat. *Hactenus, Adhuc, Hucusque.* *Tofano disse. Donna, tu ti fatichi in vano, percioche quà entro non potrai tu tornare. Và tornati là, doue Infino ad hora se' stata.* G. 7. n. 4.

Qual vincerà non sò, ma Infino ad hora Combattut' hanno. Pet. p. 1. 52.

17. Ogni hora, per Sempre Lat.

G. 5. n. 1. *Semper. Non sappiendo che farsi i marinari, diuenendo Ogni hora il vento più forte, senza conoscer doue s'andassero, vicino all'isola di Rodi peruennero.*

P. p. 2. Ball. 1. *Ma pur Ogni hor presente*
Nel mezo del mio cor madonna siede.

G. 8. n. 7. *Io Ogni hora, che a grado ti sia te ne posso render molte per quell'una.* Cioè Quando, Ogni volta che, Sempre che Lat. *Quotiescunque.*

18. Qualhora, per Qualuolta, Ogni volta che, Alcuna volta, Quando Lat. *Quotiescunque.*

G. 1. n 7. *Hauendo il Siniscalco le tauole messe, fece dire all'Abate, che Qualhora gli piacesse, il mangiare era presto.*

Fiam. lib. 5. *Spesso auuenne già, che Qualhora l'huomo più alla felicità si crede lontano, allhora in quella con disauueduto passo è entrato.* Cioè Quando l'huomo si crede.

P. p. 1. cãz. 5. *Ma lasso, ogni dolor, che 'l dì m'adduce,*
Cresce, Qualhor s'inuia
Per partirsi da noi l'eterna luce.

Che qualunque hora, pur si dice in questo significato.

G. 1. n. 1. *De' quali, Qualunque hora io n'hò mai veduto alcuno, sempre hò detto; và, che Dio ti conuerta.* Lat. *Quandocunque, Quotiescunque.*

19. Talhora, per Alle volte, Tal volta, Alcuna volta Lat. *Aliquando, Interdum.*

G. 1. n. 1. *Et haueano alcuna volta sì gran vo-*

voglia di ridere, che quasi scoppiauano, e fra se Talhora diceuano.

Al fin di sua giornata P. p. 1.
Talhora è consolata Cãz. 5.
D'alcun breue riposo.

20. Tutt'hora, per Tutta volta, Tuttauia, Continuamente, Lat. *Assiduè*. *E così dicendo Tutt'hora caualcando, peruennero al dolente luogo per lungo spatio auanti dì.* Filoc. lib. 2.

E non è merauiglia, s'eo mi doglio, Guitt.
Che la ventura mia Tutt'hor disuene. ar: s. 8.

Horamai, &c.

CAP. CXXIV.

1. HOramai, che Homai, & Hoggimai ancora s'è detto, sono egualmente della Prosa, e del Verso, Lat. *Nunc, Iam, &c. A cui il Saladino disse. Messer Torello, poi che Iddio quì mandato mi v'hà, pensate, che non io Horamai, ma voi quì siate Signore.* G. 10. n. 9.

Ma la notte risurge, & Horamai Inf. 34
E da partir; che tutto habbiam veduto.

Cioè In quest'hora, o Al presente è da partire; Lat. *Tandem, Iam, Nunc, &c. Messer Negro, che antico era Hora-* G. 4. n. 6.

mai, & huomo di natura amoreuole, queste parole udendo, cominciò a piagnere. Lat. *Ferè, Iam.*

Lab. 2. Homai, quasi Hormai. *Homai adunque disse lo Spirito, poi che le tenebre alquanto ti si cominciano a partire dallo 'ntelletto, d'alcuna cosa teco mi piace di ragionare.*

P. p. 1. cãz. 21 *Che pur deliberando hò volto al subbio*
Gran parte Homai de la mia tela breue.

G. 5. n. 3. *Il buono huomo le disse. Homai che il dì ne viene, se ti piace, noi t'accompagneremo infino ad un Castello, che è presso di quì cinque miglia.* Cioè Hora che, o Già che il dì ne viene Lat. *Nunc cum, &c.*

3. Hoggimai, composto da Hoggi, come Horamai, da Hora, e Mai. *Perciochè già, e di Dio, e della verità della nostra fede è assai bene stato detto; il discendere Hoggimai a gli auuenimenti, & a gli atti de gli huomini non si dourà disdire* Lat. *Iam.*

G. 1. n. 3.

Inf. 34. *Vedi Hoggimai, quant' esser dee quel tutto,*
Ch' a così fatta parte si confaccia.

I, Articolo.

CAP. CXXV.

1. I Articolo di Maschio nel maggior numero si scriue innanzi a Nome, che da Vocale non incominci. *I Buoi, I Porci, I Polli, & I Cani medesimi, fedelissimi a gli huomini, fuori delle proprie case cacciati, per li campi, come meglio piaceua loro, se n'andauano.* Introd.

L'oro e le perle, e I Fior vermigli, e I Bianchi
Son per me acerbi, e velenosi stecchi. Pet. p. 1. 38.

Cioè I fiori vermigli, e i fiori bianchi; perche altramente la Voce Bianchi, non douria star con l'Articolo, che è solo del Sostantiuo; Ma per essere Bianchi, Adiettiuo, che a Sostantiuo nome risponde, gli si pone l'Articolo in modo, che non ponendouisi, altro sentimento farebbe. Onde dicendo il Poeta I fior vermigli, e I bianchi, dimostra le diuerse sorti de' fiori; si come egli mostrò diuerse sorti di Frati, doue egli disse

E I neri Fraticelli, e I bigi, e I bianchi
Gridano, o Signor nostro, aita, aita. P. p. 1. canz. 6.

Che s'egli hauesse detto; I fior vermi-

migli, e bianchi; I Frati neri, e bigi; haurebbe dimostrato, essere i medesimi fiori, & i medesimi Frati di diuersi colori.

2. Se tu leggerai qualche volta cotale Articolo innanzi a S, che altra consonante preceda, non ti curar d'imitarlo: oltre che saran pochi gli esempi, che ne' buoni scrittori vi trouerai; come nella Vision del Boccaccio

Vis Cât.16 *Riceua adunque in pace I Strali atuti.*

Ma quel Beati I Spiriti, che nel Trionfo della Diuinità si legge in alcuni testi, per autorità de' migliori dee leggersi Beati Spirti, senza l'Articolo.

3. Dopo le particelle Con, Non, Per, molto di rado fù posto; poiche si scrisse Con Li cani, Non Li parenti, Per Li campi, più tosto che Con I cani, Non I parenti, Per I campi, e simili. E dopo i Segni de' casi, o dopo alcune Prepositioni quasi sempre si lascia; onde A' piè De' colli, Da' buoni, Co' sospiri, Ne' miei danni, Pe' verdi campi, in vece d' A i piè De i colli, Da i buoni &c. più communemente si scriue.

I. IL,

Il, Articolo.

C A P. CXXVI.

1. IL, Articolo di Maſchio nel numero ſingolare di Nomi, che da Vocale non incomincino. *Fattaſi Il Prenze venire vna grande, e bella coppa d'oro, e meſſo in quella Il Cuor di Guiſcardo, il mandò alla figliuola.* G. 4. n. 1.

Il Mal mi preme, e mi ſpauenta Il Peggio. Pet p. 1. 207.

2. E benche regola vniuerſale ſia ſtata, e ſia di non ſcriuerlo innanzi a S, che altra conſonante accompagni, lo trouerai tuttauia qualche volta, ma sì di rado, e appreſſo tali, che ti ſarà cagione a farti meglio riſoluere, di non hauere a traſgredirla tu mai.

Seguielo appreſſo Il Splendido, e honorando Priciualle, & il ſaggio Galeotto. Viſ. Cãt. 1.

3. Si ſcriue qualche volta per maggior ſegno di diſtintiòn di perſona. *E conoſcendo il valor di Perotto Il Piccardo; in luogo di quello, che morto era, il ſoſtituì, e fecelo ſuo Maliſcalco.* G. 2. n. 8.

Quiui trouammo Pluto Il gran nemico. Inf 6.

4. Anco è ſouerchio in queſti modi di dire. *E piangendo gli ſi gittò a' piedi,* G. 3. n. 8.

& abbracciollo, dicendo, Padre mio, voi
G. 3. *siate Il molto ben venuto. E però carissima*
n. 5. *mia donna, Dio vi dea quell'allegrezza, e quel bene, che voi desiderate Il maggiore.*
G. 7. *Et ammaestrolli, che quando a Nicostrato*
n. 9. *seruissono, tirassono il capo in dietro, Il più che potessono.*

5. In luogo di Per, Ogni, Ciascuno, e simili. *E, ciò fatto, non si dee mutar la*
Cresc. 9. 14. *ferita, insino al terzo giorno; ma da indi innanzi, si muti due volte Il giorno.* Cioè. Si muti due volte Ogni giorno, o Per giorno; come egli stesso quiui immediatamente soggiunge, dicendo. *Ma poi si laui la piaga due fiate Per giorno con vino alquanto intiepidito.* Cioè Per ogni giorno.

Pet. p. 1. 140. *Non perche mille volte Il dì m'uccida. Fia, ch io non l ami.*

G. 6. n. 5. 6. Per Quello. *E costoro volendo essere Il dì a Firenze, cominciarono a camminare.*
Pass. d. 3. c. 4. *Chi sarà Il peccatore, quantunque grande, che fugga da Dio, e non più tosto corra al benigno, e misericordioso Signore, e dolcissimo Padre.* Cioè Chi sarà quel peccatore.

M. vill. 9. 61. 7. Per Vno. *Il capitano scendendo nell'entrata delle scale cadde, e sconciossi Il piede in forma, che non potè stare in sù piedi.*

8. Non

8. Non vſarono molto gli Antichi di ſcriuerlo dopo Per; I quali giudicarono di pronuntia più ageuole, e di ſuono più dolce dopo R, eſſere L, che I; ma pur tal volta ancora ſcriſſer queſti ſecondi. *La Reina non ſi ſapeà ſatiare d'vdire la nobiltà, e le corteſie del giouane Re, e molto il lodaua Per Il più corteſe Signor del mondo. E già lo ſtrame Per I caualli al tutto venia loro meno.*

N. ant. 35.

M. vill. 2. 33.

Moſſimi allhora quindi, & a trauerſo
Preſi il ſentiero Per Il bel giardino.

Viſ. cãt. 39.

E quiui più volte; e nel Filocolo ancora, s'a' miglior teſti di quel libro crediamo, ſeguitato in ciò da' Moderni, i quali non iſtimano ingrato cotal modo di pronuntiare.

9. Quando egli à monoſillabi A, Che, Co, Da, De, Se, Su, ſi poſpone, laſcia la ſua Vocale, e ſi giunge con quella, che gli precede, e ſi ſcriue Al, Che'l, Col, Dal, Del, Se'l, Sul, in vece d'A il, Che il, &c. Anzi il medeſimo Il, ſi perde con le voci Mio, Tuo, Suo, Noſtro, Voſtro; le quali l'hanno inchiuſo tacitamente in ſe ſteſſe; come ancor altre, che a ſuo luogo vedremo.

Il,

Il, Pronome.

C A P. CXXVII.

1. IL, non solo è Articolo, ma Pronome di Maschio nel quarto caso. Lat. *Illum*. *Ella Il pianse assai, & assai volte in vano Il chiamò*. Cioè Ella pianse lui; ella pianse il marito. *Il che come voi Il facciauate, voi Il vi sapete*. Cioè Come voi Ciò faceuate, voi questo sapete. Benche questo sia il genere neutro, o quel che è detto neutro di questa lingua.

G. 4. n. 6.

G. 2. n. 10.

Si prepone alle particelle Mi, Ti, Si, Ci, Ne, Vi; e si dice

2. Il mi. *La Reina disse. Figliuolo, poiche nè prego, nè pietà ti può rattenere, prendi questo anello. Il mio padre pacificato col tuo, quando a lui per isposa mi congiunse, Il mi donò*. Il, pronome di Maschio, ciò è Mi donò quest' anello.

Filoc. lib. 4.

3. Il ti. *Io giudico, che tu ottimamente habbi il mio amor guadagnato, e perciò io Il ti dono*. Il, pronome di Maschio.

G. 7. n. 7.

4. Il si. *Quale allhor la paura di Filocolo fosse, io nol crederei saper, nè poter dire; però, chi hà pronto l'ingegno, Il si pensi.*

Filoc. lib. 6.

pensi. Il, pronome Neutro.

5. Il ci. *Donna, da che Dio ci hà fatto bene, s' Il ci togliamo.* Il, pronome di Maschio.

N anr. 65.

6. Il ne, *Come cenato hebbero, fattol montare a cauallo, a Firenze Il ne menò.* Il, pronome di Maschio.

G. 7. n. 6.

7. Il vi. *Egli entrò in vn boschetto, per lo quale andando, s' auuenne, si come la sua fortuna Il vi guidò, in vn pratello d' altissimi arbori circuito.* Il, pronome di Maschio.

G. 5. n. 1.

Si pospone alle particelle Me, Te, Se, Ce, Ne, Ve, s' a comporre Mel, Tel, Sel, Cel, Nel, Vel, v'entra Il, e non Lo.

8. Mel. *Al quale ella rispose. Questa mattina Mel fè sapere vna pouera femina.* Il, pronome Neutro.

G. 2. n. 5.

9. Tel. *Quello, che noi vorremo fare a te, tu Tel vedrai nel tempo a venire.* Il, pronome Neutro.

G. 10. n. 7.

10. Sel. *Il che quando auueniua, costui in grandissima gratia Sel reputaua.* Il, pronome Neutro.

G. 3. n. 2.

11. Cel. *E che Dio ci chiami, e rammarichisi, che non gli sia risposto, chiaramente Cel dimostra ne' Prouerbi di Salomone.* Il, pronome Neutro.

Pass. d. 1. c. 4.

12. Nel

G. 10. n. 9. 12. Nel. *Et informato vn de' suoi famigli di ciò, che far voleua, alla sua donna Nel mandò a Pauia.* Il, pronome di Maschio.

G. 9. n. 2. 13. Vel. *Hor non guardandosi Isabella da questo, auuenne, che ella vna notte Vel fece venire.* Il, pronome di Maschio.

14. Et alla particella Si, medesimamente s'è pospoſto tal volta. *Il pastor de' colombi spesso dee nettar loro il luogo; e s'alcun ne truoua ferito, si lo curi; e s'alcuno morto, Si Il gitti.* Il, pronome di Maschio. Cresc. 9. 90.

Imperciò, &c.

CAP. CXXVIII.

1. Imperciò, il medesimo che Perciò Lat. *Idcirco, Ideo, Propterea. Et Imperciò Panfilo disse, che stato sarebbe sozzo ad vn de' Baronci.* G. 6. n. 6.

2. Impero, il medesimo che Però, o che Imperciò. *E Seneca dice. Imperò malageuolmente vegnamo alla salute della sanità, perche non conosciamo essere infermi.* Pass. tr. Su. c. 7.

3. Impercioche, il medesimo che Percioche Lat. *Nam, Enim, Quoniam, &c.*

&c. Imperciochè Carlo Magno fù di sì grande affare, volemo breuemente fare mentione de' suoi descendenti. Vill. 2. 12.

4. Ma diuerso significato è quello, in che se n'è seruito il Boccaccio nella Vita di Dante, doue egli dice. *Ma Imperciochè impunite ci paiono le malfatte cose, quelle non solamente douiamo fuggire, ma ancora bene operando d'ammendarle ingegnarsi.* Cioè Benche ci paiano impunite, pur le dobbiamo fuggire. Lat. *Quamuis, &c.* Vit. Dant.

5. Imperochè, il medesimo che Perochè, o Imperciochè. *Nullo Signore, o tiranno si può fidare nella sua potenza, Imperochè ogni potenza humana è vana, e fallace.* Vill. 11. 76.

In.

CAP. CXXIX.

1. IN, Prepositione, co' Verbi di Stato. *Non è gran tempo passato, che In Romagna fù vn caualiere, il quale fù chiamato Messer Litio da Valbona.* G. 5. n. 4. E co' Verbi di Moto. *Il giudeo montò a cauallo, e come più tosto potè, se n'andò In corte di Roma.* G. 1. n. 2.

2. For-

2. Forza di questa Prepositione è il significare hora Dentro, & hora Sopra.

G. 7. n. 3. Dentro significa, se diremo. *Maestro Rinaldo disse. Comare questi son vermini, che egli hà In corpo.*

Pet. p. 2. 90. *Se come i tuoi grauosi affanni sai,*
Così sapessi il mio simile stato,
Verresti In grembo a questo sconsolato
A partir seco i dolorosi guai.

G. 6. Fin. Sopra dimostra, se diremo. *La Reina leuata In piè, la corona si trasse, e ridendo la mise In capo a D'oneo.*

Pet. p. 3. 7. *S'assise, e seder femmi In vna riua,*
La qual ombraua vn bel lauro, & vn faggio.

Nè in luogo solamente di queste due, ma d'altre Prepositioni frequentissimamente si truoua; ond'egli qualche volta fù posto

Fiam. lib. 4. 3. Per A. *O Iddio, veditor de' nostri cuori, le non vere parole dette da me non m'imputare In peccato.*

Lett. 4. Per contra, Lat. *In, Aduersus, Contra. Vitellio Cesare sentì la moltitudine de' suoi eserciti, &. In se vide riuolto il Romano popolo.* Cioè Il vide riuolto contra di se.

Pet p. 1. 197. *Aiace In molti, e po' In se stesso forte.*

5. Per Entro, quasi Entro inuolto.

G. 2. n. 4. *E fatto venire sopra l'vna delle lor cocche Landolfo, & ogni cosa del legnetto tolta,*

quel-

quello sfondarono, lui In vn pouero farsettino ritenendo.

Questo d'allhor, ch'i' m'addormiua In fasce, Venuto è di dì in dì crescendo meco. P. p. 1. caz. 21

6. Per In luogo di. *E poi che piacere è di lui, a cui horamai sarai cara sposa, con costoro n'andrai, e noi sempre In caro padre terrai.* Cioè Mi terrai in luogo di padre, o Mi terrai per padre. Filoc. lib. 4.

7. Per In termine di. *Intendo di raccontare cento nouelle, raccontate In dieci giorni da vna honesta brigata di sette donne, e di tre giouani,* Cioè Nello spatio di dieci giorni. Proem.

8. Per Intorno Lat. *Circa, Circum. Costui hauendol già vnto di mele, & empiutol di sopra di penna matta, e messagli vna catena In gola, mandò al Rialto, che bandisse.* G. 4. n. 2. *Appresso mise In dito a Messer Torello vn anello, nel quale era legato vn carbunculo.* G. 10. n. 9.

9. Per Intorno, o In circa Lat. *Circiter, Ferè, Quasi. La moglie, giouane ancora di ventotto In trenta anni, faceua spesso lunghe diete.* G. 3. n. 4

10. In luogo di Per. *Il quale trouarono tutto smarrito, e pauroso forte, percioche il giudice niuna cosa In sua scusa voleua vdire.* G. 2. n. 1. *Il quale poi molte volte In dispetto* G. 9. n. 2.

petto di quelle, che di lei haueuano inuidia vi fè venire. Hora, poi che gli Iddij hanno te eletto In mio secretario, ti voglio manifestare il mio intendimento.

Filoc. lib. 2.

E pur, com' intelletto haueſſe, o penne;
Paſsò, quaſi vna ſtella, che In ciel vole.

Pet p. 1.198.

Cioè Come vna ſtella, che voli per il Cielo, o che voli per l'aria.

11. Denota Simiglianza tal hora, quaſi A ſimilitudine, o A modo di. *E niquitoſo corſe verſo la moglie, e praſala per le trecce la ſi gittò a' piedi, niuna coſa valendole il chieder mercè con le mani In croce. Le caſtagne ſi colgono allhora, che la loro maturitade farà caſcare i loro ricci in terra, e raccolte co' ricci, ſi riducono In monte.*

G. 8. n. 3. Creſc. 5. 6.

I' vidi vn ampia foſſa In arco torta.

Inf. 12

Come gli augei, che vernan verſo 'l Nilo,
Alcuna volta di lor fanno ſchiera,
Poi volano più in fretta, e vanno In filo.

Purg. 24.

Cioè Vanno in lungo, e diritto ordine a modo di filo tirato; Che In fila, ſi diſſe dapoi.

12. Per Verſo Lat. *Erga*, *In*. *Il Prenze vedendola, oltre alla bellezza, ornata di coſtumi Reali, nobile donna douere eſſere l'eſtimò, e per tanto il ſuo amore In lei ſi raddoppiò.*

G. 2 n. 7.

Così coſtei, ch' è tra le donne vn ſole,

Pet. p. a.

In

In me mouendo de' begli occhi i rai,
Cria d'amor pensieri, atti, e parole.

13. Per Vicino. *Più discordie hebbono col Conte lor Signore, e cacciarlo di Fiandra alcuna volta alla cortese a modo di confini, e poi rimandauano per lui, come popolo, che era In vacillare, & in non fermo stato.* Quasi In sul vacillare, come dissero più frequente, cioè Vicino a vacillare, o Che staua vacillando. Vill. 11.82.

E per ventura vdì, dolce Maria,
Dinanzi a noi chiamar così nel pianto,
Come fà donna, che In partorir sia. Purg. 20.

Ancora vi trouammo vn isoletta,
Là doue l'huomo mai morir non puote;
Ma quando In transir stà fuor se ne getta. Ditt. 4. 26.

14. Scriuesi, come haurai fin quì potuto vedere, dauanti all'vno, e all' altro genere d'amendue i numeri; seguiti consonante, o vocale. Innanzi a consonante però, s'ella sia S, che altra consonante accompagni, suole essere cagione, che in fronte all'S, si ponga vn I, e si dica *E fù lor dato vn frate antico di santa, e di buona vita, e gran Maestro In Iscrittura.* Cioè In scrittura; che così pure le più volte si dice. G. 1. n. 1.

Hor mi tiene In Speranza, & hor in pene. Pet. p. 1.146.

15. E ti sarai potuto auueder parimente, che In, si scriue non seguendogli

G. 8. gli Articolo: *La giouane donna, la quale* n. 7. *non teneua gli occhi fitti In inferno, accortasi di Rinieri, in se stessa ridendo, disse:*

Dant. *Madonna è desiata In sommo cielo.*

Canz. Che s'Articolo alcuno dourà seguirgli, vi s'hà da porre Ne, e dirsi Nell' inferno, Nel sommo cielo; e così Negli inferni, Ne' sommi cieli; Nella luna, Nelle stelle, e sì fatti. In L'inferno, In Il cielo, In La luna, In Le stelle, M.vill. dissero ancora gli Antichi. *Et ordinò il* 4. 84. *Comune, che catuno, che prestasse denari di questa sega, fosse in certo tempo assegnato In Le sue gabelle.* Ciò è Assegnato nelle sue gabelle; che così douea scriuersi, non hauendo luogo In, dou'è l'Articolo. Al contrario di Ne, il quale sempre si pone doue è l'Articolo, o espresso, o sottinteso. La onde non potendosi alcuni persuadere, che i migliori Scrittori ne' più leggiadri loro componimenti, habbiano trasgredito tal regola, s'ingegnano di mostrare, esser scorrettione nel testo del Petrarca, là doue dice

Pet.p. *Ma ben ti prego, che'n la terza spera*
2. 19. *Guitton saluti, Messer Cino, e Dante.*

E douer leggersi

Ma ben ti prego, ch'a la terza spera.

Non-

Nondimeno è credibile, che egli ancora tal maniera di scriuere vsasse; poi che scriueua in tempo, nel quale gli altri pure l'vsauano; e ne' Versi frequentissimamente.

Rigido poi Minos hauea priuato
Niso del regno, e Scilla fuor di gloria
Scelesta la gittaua In Il mar lato.
Ita n'è Beatrice In L'alto cielo.
Com' In Lo specchio il sol, non altrimenti
La doppia fiera dentro vi raggiaua.
Lasciando'l giro
Pria cominciato In Gli altri Serafini.
Appress'il qual colui venia seguendo,
Che giudicò le Dee In La Frigia valle
E quella faccia
Di là da lui più, che l'altre trapunta,
Hebbe la Santa Chiesa, In Le sue braccia.

Vis. cãt. 24. Dant. Canz. Purg. 31. Par. 8. Vis. cãt. 7. Purg. 24.

Ma benche In il, In lo, con gli altri di simil fatta siano tanto frequenti ne' Versi di questi due principali Scrittori, tu non te n'inuaghire per imitargli; percioche la maniera del dire è falsa, & hà dell'idiotismo.

16. Quando più Voci, che egualmente il richieggono, seguono l'vna appresso dell'altra, il darlo a ciascheduna, fà il parlar più leggiadro, e più chiaro. *La Violante venne crescendo & In anni, & In persona, & In bellezza, e In tanta gratia di chiunque la conoscea, che* G. 2. n. 8.

era

era a veder marauigliosa cosa.

Pet p. 3. 12. *Nõ haurà albergo il Sol In Tauro, o In Pesce*

Onde quanto men vago sarebbe stato Venne crescendo in anni, e persona, e bellezza; Non haurà albergo il Sol in Tauro, o Pesce; il puoi tu stesso vedere; oltre alla confusione, che'l sentimento delle Voci riceue. E pur con tutto questo s'è dato all'vna, e non all'altra tal volta.

Pet p. 3. 2. *E mille, che'n Castalia, & Aganippe*
Vidi cantar per l'vna, e l'altra riua.

Cioè In Castalia, e In Aganippe; Il che s'è pur ancora osseruato nell'altre Prepositioni, e ne' Segni, e ne gli Articoli, come t' hò detto altroue.

17. In compositione hà sentimento Negatiuo taluolta, alla maniera latina. *E caualcando verso Verona, s'abbattè in alcuni huomini di maluagia vita; con li quali ragionando, Incautamente s'accompagnò.* Cioè Non cautamente. Ma il sentimento suo le più volte non è diuerso dal primitiuo; onde non solo In, non importa Priuation sempre, come vogliono alcuni; anzi tolti que' pochi Nomi, che da' Latini sono scorsi a questa lingua, quasi sempre egli aggiunge; nè priua, o toglie, se non di rado, si

G. 2. n. 2.

come

come in Inasprire, Impetrarsi, da Pietra, Impigrire, Inuigorirsi, Inuilupparsi, Inuogliato, & in cento mill'altri si vede. Onde a voler priuare noi ci seruiamo del Dis, o dell'S, e diciamo Disasprire, Spetrarsi, Suogliato, e sì fatti.

Incontro, &c.

CAP. CXXX.

1. INcontro, il medesmo che Contro, fù delle Prose communemente, e serue al terzo caso, s'egli è Prepositione Lat. *Obuiam*, *Erga*, quando si piglia in buona parte; percioche *In, vel Contra*, par, che più tosto in mala parte sia preso. *Così dourebbe ella esserſi fatta Incontro A te ad amarti, come tu li facesti Incontro A lei.* Lab. *Ma senza arme trouandosi, ricorse a prendere vn ramo d'albero in luogo di bastone, e cominciò a farsi Incontro A' cani.* G. 5. n. 8.

Poscia che 'ncontro A la vita presente
De' miseri mortali aperse 'l vero
Quella, che 'mparadisa la mia mente. Par. 28

Lo Re Carlo tutta sua hoste, caualleria, e gente a piè mandò per terra in Calauria Vill. 7. 66.

S alla

alla catona, *Incontro a Messina*. Cioè All'incontro, o A rimpetto a Messina Lat. *Contra*, *E regione*.

2. Incontrogli, per Incontro a lui, disse il Boccaccio. *Al quale, come Andreuccio fù presso, essa Incontrogli da tre gradi discese con le braccia aperte*.

G. 2. n. 5.

3. Incontra, il medesmo che Contra, è communemente del Verso; e vuole il quarto caso, quādo è Prepositione.

P p. 1. cāz. 21

Io venni in terra
A soffrir l'aspra guerra,
Che'ncontra Me medesmo seppi ordire.

4. All'Incontro, in sentimento pur di Prepositione s'è detto in compagnia del secondo caso. *A che hora, venendo di quà Allo'ncontro di noi un forestiere, che mai veduto non t'hauesse, credi tu, che egli credesse, che tu fossi il miglior dipintore del mondo, come tu se'?*

G. 6. n. 5.

5. E col terzo tal volta. *Non è la detta torre della Sardigna a punto Allo'ncontro Alla torre delle mura d'oltrarno*. Leggono i più moderni Allo'ncontro della torre.

vill. 9. 257.

6. All'Incontra, serue al Secondo ancor egli, quando è Prepositione; & anco al terzo. *Poi venuto il Re di Spagna, isceso in terra, si pose ad assedio alla città*

vill. 11. 98.

città di Linda, i Saracini vennono per comune. Ala 'ncontra De' Christiani.

Morte hebbe inuidia al mio felice stato, Pet. p.
Anzi alla speme, e feglisi All' Incontra 2. 47.
A mezza via, come nemico armato.

7. Son Voci ancora, che si pongono Auuerbialmente. *Facendosi tal volta dare quando vn pettine, e quando vna borsa, e cotali ciance; Allo 'ncontro recandogli cotali anelleti contrafatti di niun valore.* G. 9. n. 5. Cioè Recandogli in cõtracambio anelletti. Lat. *Contra verò, Contra, &c.*

Indi.

CAP. CXXXI.

1. INdi, Auuerbio, che vale Di quiui, o Da quel luogo Lat. *Inde. La rinchiuse in vna piccola cella, e comandolle, che Indi non vscisse infino a tanto che egli, che l'haueua rinchiusa, non l'aprisse.* Pass. d. 4. c. 1.

Come piace al Signor, che 'n cielo stassi, Pet. p.
Et Indi regge, e tempra l'vniuerso. 3. 6.
Hor può sicuramente Indi passarsi. Purg. 16.

Cioè Può per di là passarsi. Lat. *Illac.* Che Per indi, ancora s'è detto.

Poscia Per indi, ond' era pria venuta, Purg.
L'aquila vidi scender giù ne l'arca, 32.

2. In vece di Pronome assai volte s'è posto. *Iddio è il Signore delle scientie, in lui sono tutti i tesori della sapientia; di quella fontana viua rampolla ciò, che a gli huomini ne viene. Indi viene la industria del cuore; Indi la diritture delle buona volontà; e tutti gli altri beni. Eglino diedero il comandamento della confessione, e fecionlo osseruare nella primitiua Chiesa. Et Indi è deriuato, e venuto alla Santa Chiesa di Roma.*

Pass. tr. va. c. 5.

Pass. d. 5. c. 2.

E strinse'l cor d'vn laccio sì possente,
Che morte sola sia, ch' Indi lo snodi.
Che voluer non mi posso, ou' io non veggia,
O quella, o simil Indi accesa luce.

Pet. p. 1. 164.

Pet p. 1. 85.

Cioè, Che da quel laccio lo sno lì; O simil luce da quegli amorosi rai accesa nel mio pensiero.

3. E tal hora Auuerbio di Tempo, e vale Dapoi Lat. *Deinde, Subinde, Postea.*

Indi per alto mar vidi vna naue
Con le sarte di seta, e d'or la vela.
Qual il falcon, che prima a i piè si mira,
Indi si volge al grido.

P. p. 2. cãz. 3.

Purg. 19.

4. Da Indi, s'è detto in luogo d'Indi; e per l'Auuerbio di luogo, e per l'Auuerbio di tempo.

Vedi, come Da Indi si dirama
L'oblico cerchio, che i Pianeti porta.

Par. 10

Con quell' altr' ombre pria sorrise vn poco;

Par. 3.

Da indi mi rispose.

Cioè Come si dirama, ó si diparte a guisa di ramo, che si diparta dall'albero, il cerchio del Zodiaco dall' Equatore; E prima con l'altr'ombre sorrise, e Dapoi mi rispose.

5. Ma pur Da indi, in sentimento non diuerso da' sopradetti hà In giù, In sù, In quà, In là, Addietro, Innanzi, e simili, che il seguono; e se ne forma Da indi in giù, Da indi in sù, con gli altri, che a suo luogo hai veduto; si come ancora. *La sententia fù in questo modo; Che i Perugini douessono potere mettere in Cortona Da indi a quattro anni di tempo in tempo Podestà.* M. vill. 8. 102. *Da indi a pochi giorni Messer Ghisello passò di questa vita.* F. vill. 11. 63. Lat. *Paucis post diebus.*

6. E senza la particella Da, pur ancora Indi a quattr'anni, Indi a pochi giorni, si dice, e simili. *Deh non mi fate men degno di questo dono, che voi faceste Camillo, il quale, i Romani, per la sua oratione, la quale esaudiste, mandarono Indi a poco tempo in esilio.* Filoc. lib. I. *Si dirizzò a Giouacchino, e lo fedì nella gamba, d'lla quale fedita di spasimo Indi a pochi giorni morì.* M. vill. 11. 35. Et Indi a poco, per Di là a poco, e simili.

Indietro.

CAP. CXXXII.

1. INdietro, Auuerbio Lat. *Retro, Retrorsum*. *Il sagrestano non solamente si marauigliò, ma hauuta grandissima paura, Indietro fuggendo, si tornò.*

G. 10. n. 9.

Inf. 17 *Come la nauicella esce di loco*
In dietro In dietro; Sì quindi si tolse.

2. E quantunque più tosto Mouimento dimostri, truouasi pur con Verbi, ne' quali moto di luogo non vi si scuopre.

Pet. p. 2. 30: *Quand' io mi volgo In dietro a mirar gli anni,*
C'hanno, fuggendo, i miei pensieri sparsi;
I' mi riscuoto.

3. E perche, riuolgendoci noi indietro, miriamo le cose, che già habbiamo passato, si seruirono ancora di questa Voce, per significare il Tempo passato; onde parlando de' Colombi il Crescentio, dice: *Et alcuna volta si partono per lo spauentamento de gli animali, contro a' quali si ripari, come detto è Indietro.* Cioè Come di sopra è detto Lat. *Supra, Antea, &c.*

Cresc. 9. 90.

In-

Infino, o Infino.

C A P. CXXXIII.

1. INfino, o Infino, Prepoſitione, che in queſta lingua prende communemente in ſua compagnia le particelle A, Ad, ſi come fece ancora nella Latina. *Vſque.* *Le piagge delle quali montagnette così digradando giù verſo 'l piano diſcendeuano, come ne' teatri veggiamo dalla lor ſommità i gradi Infino All' infimo venire ſucceſſiuamente ordinati, ſempre reſtringendo il cerchio loro.* G. 6. Fin. *E accompagnato lui Infino Alla porta del mio palagio, volendo dire, A Dio, ſubito fù la parola tolta alla mia lingua, e 'l cielo a gli occhi miei.* Fiam. lib. 2.

Ma pur ſenza ſoſpetto
Infino A l'vſcio del ſuo albergo corſi. Pet. p. 1. 97.

2. S'accommoda ancora al Tempo. *Il preſe vna vergogna tale, che ella hebbe forza di fargli mutare animo quaſi tutto in contrario a quello, che Infino a quell' hora haueua hauuto.* G. 1. n. 8. *Et in queſta maniera guardando il cielo, ti conuien ſtare ſenza muouerti punto Infino a mattutino.* G. 3. n. 4.

3. Col Segno del ſecondo caſo pur

filoc. lib 5. tal volta fù posto. *Ma le tre, che molto più belle gli pareuano, dal mezo del legno quasi Infin Di tutta la poppa d'esso, gli pareua, che possedessero.* Cresc. 3. 15. *E poi sotto coperto si pone, e serbasi Insin Del mese d' Agosto.*

G. 7. n. 8. 4. E col Segno del sesto Lat. *A*, vel *Ab*. *Ella conosceua ben la sua figliuola, si come colei, che Insino Da piccolina l' haueua alleuata.*

Pet. p. 2, 80. *Dentr'al mio cor Infin Dal ciel traluce.*

G. 4. n. 1. 5. E in compagnia di In, o Nel, co' Verbi di Stato. *E lo spiraglio veduto, per quello haueua a Guiscardo mandato a dire, che di venire s'ingegnasse, hauendogli designata l'altezza, che da quello Infino In terra esser potesse.* G. 7. n. 9. E co' Verbi di Moto. *Il pregò per alleggiamento della sua noia, che aiutar la douessero d'andar Infino Nel giardino.*

Fiam. lib. 2. 6. E con altre Prepositioni. *Da voi dipartendosi Infino In sul limitare dell'uscio della camera pigramente andando, miraua per le finestre il minacciante cielo nemico alla sua dimora.* M vill. 10. 18. *La rimandò con quello honore, e con quella compagnia, ch' a lei piacque Infino Fuori de' suoi confini.* Vill. 9. 42. *Il Vescouo di Legge, hauendo rotte le sbarre, e correndo la terra Infino Presso al ponte a Sant' Angelo, la gente del Re Roberto, parrendosi*

dosi di Campo di Fiore, per costa fediro alla detta gente, e supporgli. Io era testè in pensiero di mandare vn di questi miei Infin Vicin di Pauia. G. 10. n. 9.

Vn altro, che forato hauea la gola,
E tronco il naso Infin Sotto le ciglia Inf. 28

7. Non accompagnato da Segni, nè da Prepositioni, sarà Prepositione del quarto caso. *Egli di questo castigo, che io di te prendo, mi faccia allegro Infin La fine, come nel cominciamento m'hà fatto.* G. 8. n. 7.

Indi spirò l'amore, ond'io auampo
Ancor ver la virtù, che mi seguette
Infin La palma, & all'vscir del campo. Par. 25.
E quel feroce drudo
La flagellò dal capo Infin Le piante. Inf. 32.

8. Gli si prepone Per, qualche volta, e si dice Per infino, o Per insino, in forza pur di Prepositione. *Et essa, tutta la brigata, da seder leuandosi, Per infino all'hora della cena lietamente licentiò. Racconta ancora Columella vn altro modo d'innestare, e dice, che Per insino alla medolla l'arbore si fori con succhielli.* G. 4. Fin. Cresc. 2. 23.

9. S'egli prende Auuerbi con seco, starà in forza d'Auuerbio. *Fratel mio, questa è mia figliuola, & Infino a Quì creduto habbiamo, che nella casa, che mi fù quel dì stesso arsa, ardesse.* Cioè Fino a quest' hora, Fino al presente. Lat. *Vsque* G. 5. n. 5.

 huc

G. 8. n. 7. *huc. Disse la donna: Io voglio, che noi andiamo Insin Giù all'vscio.*

P. p. 1. cāz. 9. *E lei, ch' a tanta spene*
Alzò 'l mio cor, che Insino Allhor io giacqui
A me noioso, e graue.

10. In luogo d'Etiandio Lat. *Etiam.*

Vill. 12. 89. *Per li saui, e discreti si disse Infino allhora, che la detta impresa del Tribuno, era vn opera fantastica, e da poco durare.* Lat. *Etiam tum, Etiam tunc.*

Infino a tanto che, &c.

CAP. CXXXIV.

1. INfino a tanto, Auuerbio, e non Prepositione, che Infinattanto, parimente si scriue, è sempre accompagnato da Che. Lat. *Donec, Quoad, Quoadusque.* serue al l'Indicatiuo non meno che al Congiuntiuo. *E con*

G. 5. Proem. *soaue passo a' campi discesi, per l'ampia pianura su per le rugiad'se herbe, Infinattanto, che alquanto il sol fu alzato, con la sua*

Cresc. 9. 19. *compagnia, dipartendo s'andò. Ma non dimori al Sole Infinattanto, che al pristino stato non è ridotto. Lo scolare rispose. Dirai alla*

G. 8. n. 7. *mia donna, che di me niun pensier si dea Infinattanto, che ella possa con suo accon-*

cio

cio per me venire. Il Soldano comandò, che incontanente Ambrogiuolo in alcuno alto luogo della città fosse al Sole legato ad vn palo, nè quindi mai, Infino a tanto, che per se medesimo cadesse, leuato fosse. G. 2. n. 9.

2. Dicesi ancora Infin tanto, senza A, che tramezi. *Bruno disse. Maestro fate vn poco il lume più quà, e non v' incresca, Infin tanto ch' io habbia fatte le code a questi topi.* G. 8. n. 9.

3. E taciutosene il Che, solo Infino a tanto, pur ancora s'è detto. *Prendi le rose fresche, e mettile per se in vn vasello, e nella caldaia metti l'acqua, Infinattanto ella bolla.* Cresc. 5. 48.

4. Gli s'è aggiunto dinanzi alle volte Per. *Dioneo disse. Madonna, di spetial gratia vi chieggio vn dono, il quale voglio, che mi sia confirmato Per infino a tanto, che la nostra compagnia durerà.* G. 1. Fin.

5. Infin che, o Insin che, nel medesmo significato d'Infino a tanto che, l'hanno communemente congiunto col Dimostratiuo. *E fatto ogni cosa scriuere a sua ragione, quelle mise ne' magazini, dicendo, che Infino che altra mercatantia, la quale egli aspettaua, non veniua, quelle non voleua toccare.* G. 8. n. 10.

Non spero del mio affanno hauer mai posa

Infin, ch'io mi disfosso, e snervo, e spolpo.

6. Ma pur tal volta ancora col Soggiuntiuo. *Et Infino che questo auuenga, non vi sia graue visitarmi con lettere. E se lasciato sarà, Insino che cotto sia, sarà secco, e stitico, e duro a smaltire.*

G. 10. n. 9. Cr. sc. 3. 7.

Viua son io, e tu sei morto ancora;
Diss' ella; e sarai sempre, Infin che giunga
Per leuarti di terra l'vltim' hora.

Pet. p. 3. 7.

E per quel che si può ne gli Autori osseruare Insino, Insinche, o Insin a tanto che, furono meno in vso, che Infino, Infin che, o Infino a tanto che. E il medesimo auuenne di Sino, Sin che, o sino a tanto che; meno vsati ancor essi.

Infra, o Intra.

CAP. CXXXV.

1. INfra, il medesimo che *Intra* Lat. *Inter, vel Intra, In.* sono Prepositioni del quarto caso, le quali, come delle prepositioni Fra, o Tra, già ti dissi, se elle si congiungono con vna cosa sola, ne segneranno in essa rinchiudimento. *Nudrito, alleuato, accresciuto sopra vn monte saluatico, e solita-*

G. 4. Proem.

nia

rio, Infra li termini d' vna pouera cella.

Non è gioco vno scoglio in mezo l'onde, P. p. 1.
E Intra le fronde il visco. cãz. 11.

2. E se con due, mostreranno ancor esse separamento delle due cose. *E se si poneße Intra 'l fuoco, E le foglie del Frassino il serpente, più tosto nel fuoco, che nelle foglie si gitterebbe i* Cresc. 5. 42.

Inghilterra con l'isole, che bagna P. p. 1.
L' Oceano Intra 'l carro, e le colonne. cãz. 2.

3. O pure rinchiudimento in amendue. *Conuenne, prima che questo nuouo amore fosse perfetto, molta battaglia Intra lo pensiero del suo nutrimento, E quello, che gli era contrario.* Percioche questa battaglia così era nell'vn pensiero, come nell' altro. Côu. tr. 2. c. 2.

4. Segna Ambiguità qualche volta; *I quali se si cuocono in acqua, si tempera la dolcezza della sua sustantia, e mezanamente generano nutrimento Intra buono, e reo.* Cresc. 6. 81.

L' alma nudrita sempre in doglie, e 'n pene, Pet. p.
Tremando hor di paura hor di speranza, 1. 221.
D' abbandonarmi fù spesso Intra due.

Cioè Intra due vie; che *In biuio*, dissero i Latini prouerbialmente ancor essi, & *In ancipiti*; volendo denotare d' esser in dubbio, di stare in forse, e simili.

5. Per A dentro. Lat. *Intra. E tiran-* G. 2. n. 10.

Infin, ch'io mi disfosso, e sneruo, e spolpo

6. Ma pur tal volta ancora col Sog giuntiuo. *Et Infino che questo auuenga, non vi sia graue visitarmi con lettere.* E s[illegible] *lasciato sarà, Infino che cotto sia, sarà secco e stitico, e duro a smaltire.*

G. 10. n. 9. Cr. sc. 3. 7.

Viua son io, e tu sei morto ancora;
Diss' ella; e sarai sempre, Infin che giung
Per leuarti di terra l'vltim' hora.

Pet. p. 3. 7.

E per quel che si può negli Autor osseruare Infino, Infinche, o Infin tanto che, furono meno in vso, che Infino, Infin che, o Infino a tanto che. I il medesimo auuenne di Sino, Sin che, o sino a tanto che, meno vsati ancor essi

Infra, o Intra.

CAP. CX[illegible]

1. INfra [illegible]
no Pr[illegible] caso,
quali [illegible] utioni [illegible]
Tr[illegible] elle si c[illegible]
c[illegible], ne segn[illegible]
[illegible] o. N[illegible]

io, Infra li termini d'una pouera cella.

Non è gioco uno scoglio in mezo l'onde, P. p. 1.
E Intra le fronde il visco. cãz. 11.

2. E se con due, mostreranno ancor esse separamento delle due cose. *E se si ponesse Intra 'l fuoco, E le foglie del Frassino il serpente, più tosto nel fuoco, che nelle foglie si gitterebbe i* Cresc. 5. 42.

Inghilterra con l'isole, che bagna P. p. 1.
L'Oceano Intra 'l carro, e le colonne. cãz. 21.

3. O pure rinchiudimento in amendue. *Conuenne, prima che questo nuouo amore fosse perfetto, molta battaglia Intra lo pensiero del suo nutrimento, E quello, che li era contrario.* Percioche questa battaglia così era nell'vn pensiero, come nell'altro. Côu.tr. 2. c. 2.

4. Segna Ambiguità qualche volta: [illegible] *se si cuocono in acqua, si tempera la* [illegible] *della sua sustantia, e mezanamen-* [illegible] *nutrime*[illegible]*tra buono, e reo.* Cresc. 6. 81.

[illegible]*nudrit*[illegible] *doglie, e 'n pene,* Pet. p.
[illegible]*do be*[illegible] *di speranza,* 1. 221.
[illegible]*ndon*[illegible] *Intra due.*

[illegible] Intr[illegible]e *In biuio*, dis-
Lat[illegible]almente ancor
& [illegible]olendo denotare
[illegible]er [illegible] stare in forse, e-
[illegible]ili

S[illegible]o. Lat. *Intra. E ti-* G. 21
ran- n. 10.

Indietro.

CAP. CXXXII.

1. INdietro, Auuerbio Lat. *Retro, Retrorſum. Il ſagreſtano non ſolamente ſi marauigliò, ma hauuta grandiſſima paura, Indietro fuggendo, ſi tornò.*

G. 10. n. 9.

Come la nauicella eſce di loco
In dietro In dietro; Sì quindi ſi tolſe.

Inf. 17

2. E quantunque più toſto Mouimento dimoſtri, truouaſi pur con Verbi, ne' quali moto di luogo non vi ſi ſcuopre.

Quand'io mi volgo Indietro a mirar gli anni,
C'hanno, fuggendo, i miei penſieri ſparſi,
I' mi riſcuoto.

Pet. p. 2. 30.

3. E perche, riuolgendoci noi indietro, miriamo le coſe, che già habbiamo paſſato, ſi ſeruirono ancora di queſta Voce, per ſignificare il Tempo paſſato; onde parlando de' Colombi il Creſcentio, dice: *Et alcuna volta ſi partono per lo ſpauentamento de gli animali, contro a' quali ſi ripari, come detto è Indietro.* Cioè Come di ſopra è detto Lat. *Supra, Antea, &c.*

Creſc. 9. 90.

In-

Infino, o Infino.

CAP. CXXXIII.

1. INfino, o Infino, Prepositione, che in questa lingua prende communemente in sua compagnia le particelle A, Ad, si come fece ancora nella Latina. *Vsque. Le piagge delle quali montagnette così digradando giù verso 'l piano discendeuano, come ne' teatri veggiamo dalla lor sommità i gradi Infino All' infimo venire successiuamente ordinati, sempre restringendo il cerchio loro. E accompagnato lui Infino Alla porta del mio palagio, volendo dire, A Dio, subito fù la parola tolta alla mia lingua, e 'l cielo a gli occhi miei.* G. 6. Fin. Fiam. lib. 2.

Ma pur senza sospetto
Infino A l'vscio del suo albergo corsi. Pet. p. 1. 97.

2. S'accommoda ancora al Tempo. *Il prese vna vergogna tale, che ella hebbe forza di fargli mutare animo quasi tutto in contrario a quello, che Infino a quell'hora haueua hauuto. Et in questa maniera guardando il cielo, ti conuien stare senza muouerti punto Infino a mattutino.* G. 1. n. 8. G. 3. n. 4.

3. Col Segno del secondo caso pur

riloc. lib 5. tal volta fù posto. *Ma le tre, che molto più belle gli pareuano, dal mezo del legno quasi Infin Di tutta la poppa d'esso, gli pareua, che possedessero.* Cresc. 5. 15. *E poi sotto coperto si pone, e serbasi Insin Del mese d' Agosto.*

G. 7. n. 8. 4. E col Segno del sesto Lat. *A*, vel *Ab*. *Ella conosceua ben la sua figliuola, si come colei, che Infino Da piccolina l' haueua alleuata.*

Pet. p. 2. 80. *Dentr'al mio cor Infin Dal ciel traluce.*

G. 4. n. 1. 5. E in compagnia di In, o Nel, co' Verbi di Stato. *E lo spiraglio veduto, per quello haueua a Guiscardo mandato a dire, che di venire s'ingegnasse, hauendogli designata l'altezza, che da quello Infino In terra esser potesse.* G. 7. n. 9. E co' Verbi di Moto. *Il pregò per alleggiamento della sua noia, che aiutar la douessero d'andar Infino Nel giardino.*

Fiam. lib. 2. 6. E con altre Prepositioni. *Di voi dipartendosi Infino In sul limitare dell'vscio della camera pigramente andando, miraua per le fenestre il minacciante cielo nemico alla sua dimora.* M vill. 10. 18. *La rimandò con quello honore, e con quella compagnia, ch' a lei piacque Infino Fuori de' suoi confini.* Vill. 9. 42. *Il Vescouo di Legge, hauendo rotte le sbarre, e correndo la terra Infino Presso al ponte a Sant' Angelo, la gente del Re Roberto, parrendosi*

dosi di Campo di Fiore, per costa sedìro alla detta gente, e supponglì. Io era testè in pensiero di mandare vn di questi miei Infin Vicin di Pauia. G. 10. n. 9.

Vn altro, che forato hauea la gola,
E tronco il naso Infin Sotto le ciglia Inf. 28

7. Non accompagnato da Segni, nè da Prepositioni, sarà Prepositione del quarto caso. *Egli di questo castigo, che io di te prendo, mi faccia allegro Infin La fine, come nel cominciamento m'hà fatto.* G. 8. n. 7.

Indi spirò l'amore, ond'io auampo
Ancor ver la virtù, che mi seguette
Infin La palma, & all'vscir del campo. Par. 25.
E quel feroce drudo
La flagellò dal capo Infin Le piante. Inf. 32.

8. Gli si prepone Per, qualche volta, e si dice Per infino, o Per insino, in forza pur di Prepositione. *Et essa, tutta la brigata, da seder leuandosi, Per infino all'hora della cena lietamente licentiò.* G. 4. Fin. *Racconta ancora Columella vn altro modo d'innestare, e dice, che Per insino alla medolla l'arbore si fori con succhielli.* Cresc. 2. 23.

9. S'egli prende Auuerbi con seco, starà in forza d'Auuerbio. *Fratel mio, questa è mia figliuola, & Infino a Quì creduto habbiamo, che nella casa, che mi fù quel dì stesso arsa, ardesse.* G. 5. n. 5. Cioè Fino a quest'hora, Fino al presente. Lat. *Vsque*

G. 8. *huc. Disse la donna: Io voglio, che noi an-*
n. 7. *diamo Insin Giù all'uscio.*

P. p. 1. *E lei, ch' a tanta spene*
cāz. 9. *Alzò 'l mio cor, che Insino Allhor io giacqui*
A me noioso, e graue.

10. In luogo d'Etiandio Lat. *Etiam.*
Vill. *Per li saui, e discreti si disse Infino allhora,*
12. 89. *che la detta impresa del Tribuno, era vn opera fantastica, e da poco durare.* Lat. *Etiam tum, Etiam tunc.*

Infino a tanto che, &c.

CAP. CXXXIV.

1. INfino a tanto, Auuerbio, e non Prepositione, che Infinattanto, parimente si scriue, è sempre accompagnato da Che. Lat. *Donec, Quoad, Quoadusque.* serue al l'Indicatiuo non meno che al Congiuntiuo. *E con*
G. 5. Proem. *soaue passo a' campi discesi, per l'ampia pianura su per le rugiade se herbe, Infinattanto, che alquanto il sol fu alzato, con la sua compagnia, diportando s'andò.* Cresc. 9. 19. *Ma non dimori al Sole Infinattanto, che al pristino stato non è ridotto.* G. 8. n. 7. *Lo scolare rispose. Dirai alla mia donna, che di me niun pensier si dea Infinattanto, ch'ella possa con suo acconcio*

cio per me venire. Il Soldano comandò, che incontanente Ambrogiuolo in alcuno alto luogo della città fusse al sole legato ad vn palo, nè quindi mai, Jnfino a tanto, che per se medesimo cadesse, leuato fosse. G. 2. n. 9.

2. Dicesi ancora Infin tanto, senza A, che tramezi. *Bruno disse. Maestro fate vn poco il lume più quà, e non v' incresca, Jnfin tanto ch' io habbia fatte le code a questi topi.* G. 8. n. 9.

3. E taciutosene il Che, solo Infino a tanto, pur ancora s'è detto. *Prendi le rose fresche, e mettile per se in vn vasello, e nella caldaia metti l'acqua, Infinattanto ella bolla.* Cresc. 5. 48.

4. Gli s'è aggiunto dinanzi alle volte Per. *Dioneo disse. Madonna, di spetial gratia vi chieggio vn dono, il quale voglio, che mi sia confirmato Per infino a tanto, che la nostra compagnia durerà.* G. 1. Fin.

5. Infin che, o Insin che, nel medesmo significato d'Infino a tanto che, l'hanno communemente congiunto col Dimostratiuo. *E fatto ogni cosa scriuere a sua ragione, quelle mise ne' magazini, dicendo, che Infino che altra mercatantia, la quale egli aspettaua, non veniua, quelle non voleua toccare.* G. 8. n. 10.

Non spero del mio affanno hauer mai posa

rio, Infra li termini d'una pouera cella.

Non è gioco uno scoglio in mezo l'onde, P. p. 1.
E Intra le fronde il visco. cãz. 11.

2. E se con due, mostreranno ancor esse separamento delle due cose. *E se si poneße Intra 'l fuoco, E le foglie del Frassino il serpente, più tosto nel fuoco, che nelle foglie si gitterebbe i* Cresc. 5. 42.

Inghilterra con l'isole, che bagna P. p. 1.
L'Oceano Intra 'l carro, e le colonne. cãz. 2.

3. O pure rinchiudimento in amendue. *Conuenne, prima che questo nuouo amore fosse perfetto, molta battaglia Intra lo pensiero del suo nutrimento, E quello, che gli era contrario.* Percioche questa battaglia così era nell'vn pensiero, come nell'altro. Cõu. tr. 2. c. 2.

4. Segna Ambiguità qualche volta. *I quali se si cuocono in acqua, si tempera la dolcezza della sua sustantia, e mezanamente generano nutrimento Intra buono, e reo.* Cresc. 6. 81.

L'alma nudrita sempre in doglie, e 'n pene, Pet. p. 1. 221.
Tremando hor di paura hor di speranza,
D'abbandonarmi fù spesso Intra due.

Cioè Intra due vie; che *In biuio*, dissero i Latini prouerbialmente ancor essi, & *In ancipiti*; volendo denotare d'esser in dubbio, di stare in forse, e simili.

5. Per A dentro. Lat. *Intra. E ti-* G. 2. n. 10.

ran-

randogli il diletto parecchi miglia, quasi senza accorgersene, n'andaron Infra mare.

M. vill. 9. 53. *E posto in terra la gente si mise Infra 'l Reame di Francia verso Parigi.*

Re Enz. Canz. *Ecco pena dogliosa, Che Infra lo cor m'abbonda.*

Cioè, Che dentro il cuor m'abbonda.

F. vill. 11. 97. *Et Infra il giorno per lo smisurato caldo le tre parti, e più dell'hoste, s'era disarmata.* Come se egli dicesse, E dentro al giorno, o Verso il mezo giorno.

M. vill. 5. 12. *E raunatigli insieme nel suo palagio, essendo già assai Infra la notte, disse.* Et alcuna volta gri-

Pass. tr. va. c. 5. *da la persona, e piagne Infra tale sogno, rammaricandosi.*

6. Per Fuori, Oltre, Sopra, Lat. Inter.

Cresc. 8. 7. *Infra l'altre cose, le quali dilettano il padre della famiglia è, d'hauere ne' suoi luoghi copia di buoni arbori.* Lat. *Super cætera.*

G. 10. n. 10. *Ma Infra gli altri Grisèlda la lodaua molto, e lei, & il suo fratellino.* Cioè Ma sopra tutti Griselda.

Incer. Canz. *Intra suoi be' costumi un atto regna, Che d'ogni reuerenza la fà degna.*

Cresc. 9. 102. 7. Per In. *E così Intra più volte si potranno tutti hauere.* Cioè In più volte.

Pass. d. 3. c. 2. 8. Per Sotto Lat. *Subter. E se s'intenda del Purgatorio, che è Infra la terra, doue è il fuoco dell' inferno, non è dubbio, che*

che la pena è grauissima.

9. Infra me, Infra te, Infra se, Infra loro, per Meco, Teco, Seco, Lat. *Mecum, Tecum, Secum, Inter se, &c. E i Re, nel mezo delle schiere, con valoroso animo, Intra lor combattono.* Parla dell'Api. Cresc. 9. 101.

E fà in quel punto le persone accorte,
Che dicono Infra lor questi hà dolore. G. Ca: Ball.

10. Con Voci significanti Tempo par, che vaglia talhora Di quà Lat. *Citra. E comandò a tutti i Chierici, che Infra 'l terzo dì si douessero partir della terra.* Quasi di quà dal terzo dì; o Prima che 'l sole del terzo dì tramontasse. Vill. 7. 67.

11. E tal hora hà due termini, e ne segna quel tempo posto fra loro Lat. *Intra. Infra 'l Marzo, Et il prossimo Luglio vegnente, oltre a cento milia creature humane, si crede per certo, dentro alle mura della città di Firenze, essere stati di vita tolti.* Introd.

12. Et alle volte esprime le particelle Dentro, In, o In termine di Lat. *Infra, vel Intra. Niuno vecchio bauoso, a cui colino gli occhi, e tremino le mani, e 'l capo sarà, cui elle per marito rifiutino, solamente che ricco il sentano, certissime Infra poco tempo di rimaner vedoue.* Cioè Lab.

In

In poco tempo, com' egli disse altroue

G. 2. n. 9. *Sicurano In poco di tempo, non meno la gratia del Soldano acquistò col suo bene adoperare, che quella del Catalano hauesse fatto.* Cresc. 4. 46. *Se 'l vino sarà potente, ponuene vn oncia, e se sarà debole, ponuene più di quel pane, e incontanente sarà aceto fortissimo, o Infra otto dì.* Cioè In termine d'otto dì; che così vi si pone tal volta espresso. Pass. tr. Sogna: c. 5. *Il sogno, che si sogna dalla nona hora della notte infino al principio dell'aurora, dicono, che si dee compiere Infra 'l termine di dieci dì.* Cioè In dieci dì.

Innanzi, &c.

CAP. CXXXVI.

1. INnanzi, Prepositione, che al terzo caso si giunge Lat. *Ante*; scriuesi con doppia NN, benche ne' testi antichi si legga quasi sempre con vna sola. G. 7. n. 5. *Ancora che egli non fosse molto chiaro il dì, & egli s'hauesse molto messo il cappuccio Innanzi A gli occhi, non si seppe sì occultare, che egli non fosse prestamente conosciuto dalla donna.*

Pet. p. 1. 104. *E l'angelico canto, e le parole*
Son l'aura, Innanzi A cui mia vita fugge;

Ma

Ma in quegli piantamenti, che Innanzi al verno si fanno, sarà meglio raccor la terra intorno alle piante. Cioè Prima del verno. — Cresc. 2. 22.

Innanzi al dì de l'vltima partita
Huom beato chiamar non si conuiene. — Pet. p. 1. 43.

2. E parimente al quarto. *Così piede Innanzi Piede venendosene, cantando, e cianciando, e motteggiando, peruennero al palagio.* — G. 9. Proem.

Mentre che sì per l'orlo vno Innanzi Altro
Ce n'andauamo, e spesso il buono Maestro
Diceua. Guarda, gioui, ch'io ti scaltro;
Feriami 'l Sole in sù l'homero destro. — Purg. 26.

Ma nel caldo campo, e grasso si dee indugiar la sementa quanto si può, Innanzi il freddo del verno. Cioè Prima del freddo. — Cresc. 2. 17.

I' son colei, che sì importuna, e fera
Chiamata son da voi, e sorda, e cieca,
Gente, a cui si fà notte Innanzi sera. — Pet. p. 3. 6.

3. Innanzi tempo, dissero ancora i Volgari, come i Latini *Ante tempus. O quante volte già mi ricorda, che Innanzi tempo io là giunsi.* — Fiam. lib. 3.

E dunque ver, che'nnanzi tempo spenta
Sia l'alma luce? — Pet. p. 1. 214.

4. Innanzi, per Oltra, Sopra, e simili Lat. *Ante, Præ. Anzi t'hò sempre amato, & hauuto caro Innanzi ad ogni altro huomo.* — G. 3. n. 5. *Ma Innanzi a tutte le* — Cresc. 4. 5.

co-

cose la Vite le tempeste, e i venti teme.

5. Quando egli è Auuerbio, hà pur anch'egli vari significati, tutti per se medesimi noti; tra' quali parmi di doverti auuertire; che, quando Tempo dimostra, tal volta lo dimostra Passato Lat. *Ante*. sì che diremo, che il primo giorno dell'Anno è Innanzi, e gli altri son poi. E così dopo il primo giorno, seguono gli altri. *L'Abate, vdendo questo, diuenne più pauroso, come colui, che per morto l' haueua di molti mesi Innanzi.*

G. 10. n. 9.

Qual sententia diuina
Me legò Innanzi, e te prima disciolse?

P. p. 2. cãz. 2.

6. Tal volta lo dimostra A venire Lat. *Infra.* E in questo intendimento, potremo dire, che que' giorni, che seguono, sono Innanzi al primo dell'Anno, per lo rispetto, che s'hà nell'andar oltre contando. *Del detto Arrigo nacque il buon Re Adoardo, il quale fece gran cose, come Innanzi faremo mentione per li tempi.* Cioè Come appresso, o Più a basso racconteremo.

Vill. 5. 4.

7. Mostra i medesimi tempi ancora, accompagnato da varie Voci. *Se ben, quel che di lei Poco Innanzi ragionai, raccogli.-*

Lab.

coglieſti, ella hà tanto di vitio in ſe, che ne brutterebbe la corona imperiale. Lat. *Paulo ante.* *Egli mi piace di parlarne, accio che Per innanzi meglio gli conoſciate, che per addietro non pare, che hauete fatto.* Lat. *In poſterum.* G. 7. n. 7.

8. Ma ſe conſtituiſci all'attione vn termine, dal quale ella ſi muoua verſo altro termine; queſto ſecondo, verſo il quale ſi muoue, diremo, che le ſia Innanzi, e ſarà ſempre futuro. *Per la qual coſa la dõna, dimenticato il ſuo amante, Da indi innanzi, e di beffare, e d'amare ſi guardò ſauiamente.* *E perciò laſcia il penſiero, caccia la malinconia, e Da queſt'hora innanzi lieto aſpetta i meriti del tuo molto più degno amore, che il mio non era.* G. 8. n. 7. G. 10. n. 8.

Da quel dì Innanzi a me medeſmo piacqui. P. p. 1. cãz. 9.

9. Con la medeſima particella Da in ſimil ſignificato ſenza nota di Tempo. *E conuoltolo per lo fango, tutti i panni in doſſo gli ſtracciò; e sì a queſto fatto ſi ſtudiaua, che pure vna volta, Dalla prima innanzi non gli potè Biondello dire vna parola.* Cioè Dalla prima parola in poi. Lat. *Præterea.* G. 9. n. 8.

10. Speſſe volte ſi pone, come gli altri ſimili ancora, ſenz'altra Voce, che ſi regga da lui. *Il Re, fatto aprir la camera,* G. 5. n. 6.

mera, in quella con vn gran doppiere acceso Innanzi si n'entrò. Lat. *Ante.*

Inf. 9. *Dal volto rimouea quell'aer grasso,*
Menando la sinistra Innanzi spesso.

11. Per In cospetto, Alla presenza, col verbo Venire, o Tornare, o simili.

G. 3. n. 3. *Nè posso uscir di casa, che egli incontanente non mi si Pari Innanzi.* G. 8. n. 3. *Buffalmacco, e Bruno il ritennero, dicendo, di queste cose niuna colpa hauer la donna, ma egli, che non le haueua detto, che ella si guardasse d'Apparirgli Innanzi quel giorno.*

E s'intende del cospetto, o del corpo, o dell'animo, o in qualunque sia de' sensi interiori, che è l'*Occurrere, o Venire in mentem*, de' Latini. Fiam. lib. 7. *Viemmi poi Innanzi il dolore dell'abbandonata Dido.* Cioè Mi viene in memoria.

Pet p. 1.143. *Quando mi viene Innanzi il tempo, e'l loco,*
Ou'io perdei me stesso,
Solfo, & esca son tutto, e'l cor vn foco.

G. 10. n. 6. 12. Per Oltre. *Le giouinette, venute Innanzi honestamente, e vergognose, fecero reuerentia al Re.* G. 3. n. 6. *Allhora mi parue, che questi procedesse troppo Innanzi, e che più non fosse da sofferire.* E poco diuerso. Lett. *Che adunque al sostentamento dell'honore adoperano le ricchezze, che la pouertà non faccia molto più Innanzi?*

G. 3. n. 7. 13. Per Più tosto Lat. *Potius.* Per

che non stanno egli Innanzi a casa, se astinenti, e santi non si credono potere essere?

14. Per Prima che Lat. *Ante, vel Prius. Il più nobil mele è quello, che, Innanzi premuto, è uscito per se medesimo.* Cresc. 9.104.

15. Ma pur a questi modi, o d'Elettione, o di Tempo, vi s'aggiunge communemente il Che, dopo. *Et io vorrei Innanzi andar con gli stracci in dosso, & esser ben trattata da te, Che hauer tutte queste cose, trattandomi come mi tratti.* Cioè Vorrei più tosto andar con gli stracci, che hauer tutte queste cose. Lat. *Potiusquàm. Imperciochè cotale trasmutatione, per soperchio d'humidità, Innanzi, Che per soperchio di secchità, procede.* G. 5. n. 10. Cresc. 2. 19.

Che vedendosi giunta in forza altrui
Morir Innanzi, che seruir sostenne. Pet. p. 3. 1.

Innanzi Ch'io voglia sofferire la vergogna, che tu mi vuoi far riceuere a torto, io mi gitterò in questo pezzo. Cioè Prima che la voglia soffrire. Lat. *Priusquam. Io estimo, quel medico essere poco sauio, che Innanzi che il malore sia maturo, s'affatichi di poruì la medicina, che'l purghi.* G. 7. n. 4. Lett.

Hor a voi, quando 'l viuer più diletta,
Drizzo'l mio corso Innanzi che fortuna
Nel vostro dolce qualche amaro metta. Pet. p. 3. 6.

In quà. In là.

CAP. CXXXVII.

1. IN quà, & In là, communemente si corrispondono, con precedere il primo sempre al secondo nel modo, che quì gli hò posti. *E sparte le mani In quà, & In là, in questa arca tr ouandosi, cominciò a smemorare, & a dir sico.* Lat. *Hac, Illac. Voi beuete tanto la sera, che poscia sognate la notte, & andate In quà, & In là senza sentirui,* Lat. *Huc, Illuc.*

G. 4. n. 10. G. 9. n. 6.

2. Differo ancora l'vno senza la corrispondenza dell'altro, massimamente nel Verso.

Volgi In quà gli occhi al grā Padre schernito,
Che non si pente, e d'hauer non gl'increfce
Sette, e sett'anni per Rachel seruito.
Torna tu In là, ch'io d'esser sol m'appago.

Pet. p. 3. 3. Pet. p. 1. 205.

3. E così scompagnato in vso molto frequente, e nelle Prose, e nel Verso si legge dopo alcune parole, che sono quasi termine, donde il tempo, ò l'attione si muoue verso di noi, o verso l'opposita parte. *Messer Cane della Scala fù vno de' più magnifici Signori, che, Dallo imperadore Federico secondo In quà, si sapes-*

G. 1. n. 7.

sapesse in Italia. Cioè Da Federigo fino a quest'hora presente. E così Da poco tempo in quà Lat. *Paucis ab hinc diebus*, e simili.

Perche diede 'l consiglio fraudolente, Inf 27.
Dal quale In quà stato gli sono à crini.

E che i Sanesi infra cinque anni non potessono mettere Podestà in Montepulciano, e Da cinque anni in là, vi douessono mettere Podestà, ed hauere il censo vsato. M vill 8. 102.

E tu da me non conosciuto Amore Amet.
Da poco tempo In là.

4. Onde egualmente diciamo Da indi in quà, Da indi In là, con altri simili. *Ma non potendo quello, che io andaua cercando, trouare, percioche Da indi In là si và per acqua, indietro tornandomene, arriuai in quelle sante Terre.* G. 6. n. 10.

Da indi In quà mi piace P. p. I.
Quest' herba sì, ch' altroue non hò pace. cãz. 14

In quello. In questo, &c.

CAP. CXXXVIII.

1. IN quello, quando egli è Auuerbio, vale. In quel punto, In quel mentre, Lat. *Tunc*. e sempre connota Tempo.

Ancor sonna vna lancia vn pennoncello, Vis.
Ch' Cãt. 10

Ch'in man portaua, vidi, e somigliante
Quella ne l'aria ventilarsi In quello.

2. Ma le più volte s'è detto In quella, cioè In quell'hora. *E non sapea nè* G. 7. n. 3. *che mi far, nè che mi dire, se non che Maestro Rinaldo nostro compare ci venne In quella.*

Thes. 5. 37. *In quella il giorno a farsi era già presso,*
Gli uccelli il canto haueano incominciato.

Filoc. lib. 2. 3. E col Che, appresso. *In quella, Che i Reali ragionamenti si faceano, diede il giorno luogo alla sopraue gnente notte.* Cioè Mentre che si faceano.

Inf. 12. *Quale quel toro, che si lancia In quella,*
C'hà riceuuto già 'l colpo mortale.

4. In questo, per In questo punto, In questo mentre, e simili, serue egli ancora d'Auuerbio, e sempre denota G. 8. n. 7. Tempo Lat. *Interea, Interim. Et In questo la fante di lei soprauenne.*

5. In questo che, per Mentre che. G. 9. n. 8. *Et In questo, che egli così si rodeua, e Biondel venne.*

6. In questa, quasi In quest'hora, parimente s'è detto, il medesimo che G. 3. n. 8. In questo. *Et In questa s'accorse il medico Ferondo hauere vna bellissima donna per moglie.*

P. p. 1. canz. 17 *Et In questa trapasso sospirando,*
Hor potreb b' esser vero, hor come, hor quando?

Cioè In tanto, o Allhora trapassò il tempo a dire, Hor potrebbe esser vero? O pure, In questa cosa trapassò il tempo; che così vorrebbono alcuni, che meglio quì s'intendesse, che il dire, In quest'hora trapassò il tempo.

Insieme.

CAP. CXXXIX.

1. INsieme, Auuerbio, che vale Vnitamente, Di compagnia Lat. *Simul, Vnà, Inter se, Inuicem, &c. Ella, e molte altre donne s'accorsero della cagione del suo passare, e più volte Insieme ne motteggiarono. Costoro son giouani, che lungamente si sono amati Insieme. Et in tre volte per seruigio di Camera trassono cento venti migliaia di fiorini, li quali vennono a sì pochi Insieme, e sì tardi, che in fatti di guerra poco profitto fare se ne potè.* G. 1. n. 10. G. 5. n. 6. M vill. 9. 91.

2. Si giunge con le particelle Con, Meco, Seco, e simili Lat. *Vna cum, Simul cum. Et acciochè ciascun pruoui il peso della sollecitudine Insieme Col piacer della maggioranza; dico, che a ciascun per vn giorno s'attribuisca il peso, e l'honore. E con vn ricco mercatante accontatosi, Con* Introd. G. 3. n. 7.

 lui

G. 10. n. 9. *lui Insieme n' andò in Cipri. Di questa di stamattina sarò io tenuto a voi, e Con meco Insieme tutti questi genti l' huomini, che d' intorno vi sono.*

Pet. p. 2. 85. *Poi che Madonna, e 'l mio cor Seco Insieme*
Saliro al ciel, dieci altri anni piangendo
Tennemi Amor.

3. Insiememente, il medesimo che Insieme; l'vn tronco, e l'altro intero; ma pur, come di questi simili Auuerbi auuenne, che molti meglio ci rimasero in vso tronchi, che interi, così di questo è auuenuto. Introd. *Nè fù vna bara sola quella, che due, o tre ne portò Insiememente, ma se ne sarieno assai potute annouerare.*

In sù. In giù.

CAP. CXL.

1. IN sù, Prepositione, che serue al quarto caso, famigliarissima al Boccaccio in luogo di Sù. Lat. G. 2. n. 10. *Super, vel Supra. E quiui standosi fece vn giorno pescare, e sopra due barchette, egli In sù Vna co' pescatori, & ella In sù Vn altra con altre donne, andarono a vedere.*

Purg. 29. *Lo spatio lor contenne*
Vn carro In sù Due rote trionfale.

Eco-

E così dormendo fù portato per comandamento del Saladino In sul beldetto. La quale, quasi con le lagrime In sù gli occhi, dopo molte nouelle, gli disse. G. 10. n. 9. G. 8. n. 10.

Noua angelletta soura l'ale accorta
Scese dal cielo In sù la fresca riua. P. p. 1. Mad 3

2. Nè solamente Sopra, ma Dentro, ancora significa Lat. *In, vel Ad. Il Fortarrigo, dormendo l'Angiulieri, se n'andò In sù la tauerna, e quiui alquanto hauendo beuuto, cominciò a giucare.* G. 9. n. 4.

3. Et in questi altri modi se ne son seruiti pur anco gli Autori di questa lingua. *Alla quale, volendo Tindaro rispondere, la Licisca, che attempatetta era, & anzi superba, che nò, & In sul gridar riscaldata, disse. Appresso questo, fatto venire de' lumi, comandò, che ogni huomo fosse In sul ballare.* G. 6. Proem. G. 6. Fin.

Volt'era In sù la fauola d'Esopo
Il mio pensier per la presente rissa,
Dou'ei parlò de la rana, e del topo. Inf. 23

E doue tu pure In sù la tua ostinatione stessi duro, là doue io per molto sauio t'haueua, io t'haurò per vno scioccone. Disse il Duca; e questa è la vita, che i valorosi giouani debbon menare, e non darsi In sù gli accidiosi pensieri, consumandosi. G. 7. n. 9. Filoc. lib. 3.

Guardando l'ombre, che giacean per terra
Tornate già In sù l'vsato pianto. Purg. 20.

4. Essendo, come i Filosofi dicono, il Tempo quasi vn campo, o teatro, sopra il quale vien fatta qualunque operatione; quindi fù, che i Latini dissero *Nocte super media*; volendo dire In sul tempo della meza notte, che In sù la meza notte, e simili, ad imitation loro hanno poi detto ancora i medesimi

G. 7. n. 7. Italiani. *Et accioche questo habbia effetto, farai, che In sù la meza notte tu venghi alla camera mia.* G. 1. n. 4. *Il quale per ventura vn giorno In sul mezo dì gli venne veduta vna giouinetta assai bella.* G. 10. n. 10. *E venuto il dì, che alle nozze predetto hauea, Gualtieri In sù la meza terza montò a cauallo.* Cioè In sù l'hora di meza notte, o Circa meza notte, Lat. *Sub mediam noctem*; *vel Circa mediam noctem, &c.*

G. 7. n. 5. *Venuta la mattina di Pasqua, la donna si leuò In sù l'aurora, & andossene alla chiesa.* G. 3. n. 6. *Io feci fare alla donna mia a colei, che l'aspettaua, questa risposta; che ella era presta d'esser domane In sù la nona a questo bagno.* Cioè Circa, o Intorno nona; o In sù l'hora della nona, che così ve l'espressero indifferentemente tal volta. Onde il Boccaccio che nel Re

G. 10. n. 7. Pietro hauea detto, che *Il Re disse, che andasse da sua parte a lei, e la confortasse,*

taſſe, e le diceſſe, che ſenza fallo quel giorno In ſul veſpro la verrebbe a viſitare. Dieci righe più a baſſo ſoggiunge. *Et In sù l'Hora del veſpro montato a cauallo, peruenne là, doue era la caſa dello ſpetiale.* E nello Scolare, dopo hauer detto alla Vedoua *Conuerrà, che voi in vn fiume viuo In ſul primo ſonno ſette volte vi bagniate.* Dice poco dapoi, che *La donna In sù l' Hora del primo ſonno, di caſa chetamente vſcita, ſpogliataſi, ſette volte con la imagine ſi bagnò.* E ne i Saneſi della caſſa, *Eſſendo il Zeppa, e Spinelloccio inſieme In sù la terza, Spinelloccio diſſe al Zeppa.* Et immediatamente prima haua detto. *Io voglio, che tu dichi a Spinelloccio, che domattina In sù l'Hora della terza egli truoui qualche cagione di venirſene quì a te.* E così nell'vn modo, e nell'altro frequentiſſimamente.

G. 8. n. 7.

G. 8. n. 8.

Come ancora egualmente diciamo In ſul giorno, In sù la ſera; & In ſul far del giorno, In ſul far della ſera, e ſimili.

Surge nel mezo giorno
Vna fontana, e tien nome del Sole;
Che per natura ſole
Bollir le notti, e'n ſul giorno eſſer fredda.

P. p. 1. cãz. 18

La mattina In ſul far del giorno Ferondo ſi riſentì. Lat. *Prima luce; Primo dilucu-*

G. 3. n. 8.

lo. Cioè Nel principio del giorno.

Pet. p. 1. 184. *Il cantar nuouo, e'l pianger de gli augelli*
In sul dì fanno risentir le valli.

G. 6. n. 4. *E fatto montar Chichibio sopra vn ronzino, verso vna fiumara, alla riuiera della quale sempre soleua In sul far del dì vedersi delle grù, nel menò.*

Pet. p. 2. 63. *Tornami a mente, anzi v'è dentro quella,*
Qual io la vidi In sù l'età fiorita.

Cioè Nel tempo dell'età fiorita. E così disse In sul giouenile errore, In sù questa partenza, In sù la prima vista, e cento altri sì fatti; nel qual significato s'è detto In sù la morte, per Vicino alla morte; onde quel disperato d'amendue le saluti, e del corpo, e dell'anima, empiamente diceua. G. 1. n. 1. *Io hò viuendo tante ingiurie fatte a Domenedio, che per farnegli io vna hora In sù la mia morte, nè più, nè meno ne farà.* Lat. *Sub mortem.*

Purg. 27. *Come al nome di Tisbe aperse il ciglio*
Piramo In sù la morte, e riguardolla.

Et il Boccaccio disse In sù l'impazzire, per Vicino ad impazzire. G. 8. n. 4. *Il che gli era sì gran noia, che ne fù quasi In sù lo 'mpazzare.*

5. È anco Auuerbio Lat. *Sursum.* G. 8. n. 5. *Messer lo giudice tirate In sù le brache, come se da dormir si leuasse, domandò, doue fossero andati quelli, che della valigia haueuan*

ueuan questione. Ricordati, che come i *Amet.*
fiumi le trascorrenti acque portano al mare con continuo corso, nè mai In sù alle fonti le tornano, così l'hore i giorni, e i giorni gli anni, e gli anni la giouane età.

Onde la donna, che mi vide asciolto
De l'attender In sù, mi disse. *Par.27*

6. Da vna in sù, Da due in sù, e simili, val Più d'vna, Più di due Lat. *Supra. Quantunque hoggi mi sieno da voi state tolte Da due in sù delle nouelle, delle quali io m' haueа pensato di douerne vna dire; nondimeno me n' è pure vna rimasa da raccontare.* G. 6. n. 9.

7. Altro è Dal dieci in sù, Dal cento in sù Lat. *Vltra. E per lo Venti significa lo mouimento dell' alteratione; conciosiacosa che Dal dieci in sù non si vada, se non esso dieci alterando, e con se stesso.* Cõu tr. 2. c. 15.

8. E quasi nell'istessa maniera si dice Dal mezo in sù, Dal collo in sù Lat. *A collo sursum*, e simili. *E dinanzi all' altare si spogliauano Dalla cintola in sù, e si batteuano vn pezzo humilmente. Et i Gonfalonieri delle compagnie si fecero per simile modo, saluo che poteuano essere giouani insino a venticinque anni, e Da indi in sì so.* Vill. 11. 23. Vill. 10. 112

9. In giù, Auuerbio, il medesimo che Giù Lat. *Deorsum*; se co' Verbi di

G. 8. n. 3. Moto; se co' Verbi di Stato. *Infra*. *E nel Mugnon discesi, cominciarono ad andare In giù della pietra cercando*.

Inf. 24 *I' era molto In giù; ma gli occhi viui*
Non poteano ir al fondo per l'oscuro

M. vill. 4. 50. *E per l'abbondanza del fuoco messo in più parti, senza poterſi riparare, arſe Dalla rocca del ſaſſo in giù tutta quanta*.

Inf. 31. *Vna catena, che 'l teneua auinto*
Dal collo in giù.

G. 10. n. 6. *Et eran veſtite d'vn veſtimento di lino bianco, come neue, il quale dalla cintura in sù era ſtrettiſſimo, e Daindi in giù largo a guiſa d'un padiglione*.

10. Son tal volta fra di loro corriſpondenti. *A buon hotta l'haurebber ſaputo fare queſti giouani di tromba marina, che tutto 'l dì vanno In giù, & In sù, & in mille anni non ſaprebbero accozzare tre man di nocciole*. Lat. *Vltrò, Citròque*. *Et infinite volte il giorno, hora alla mie fineſtre, hora alla mia porta correua, In giù, & In sù riguardando per la lunga via, ſe io lui venir vedeſſi*. Lat. *Surſum, & Deorſum*.

G. 9. n. 5.

Fiam. lib. 6.

11. In ſuſo, In giuſo, ancora ſi diſſe, con aggiungerui So, per iſchiuare l'Accento, o per riempimento di Voce

Thes. 1. 80. *Con la ſua gente, a mal grado di quelle*

In

In suso vn picciol poggio fù salito.

Ma le vie, per le quali và il nutrimento nelle piante, son dette veni, le quali tal volta vanno diritte In suso, e allhora cresce la pianta. O per necessità della Rima. *Cresc. 2. 4.*

I' vidi per quell aer grosso, e scuro
Venir notando vna figura In suso. *Inf. 16.*
Venga Medusa si 'l farem di smalto;
Diceuan tutte, riguardando In giuso. *Inf. 9.*

12. E In soso, In gioso, dissero ancora pur dalla Rima costretti, come quello di Dante.

Io, ch'era d'vbbidir desideroso, *Inf. 16*
Ne gliel celai, ma tutto gliel apersi;
Ond' ei leuò le ciglia vn poco In soso.

Di cui pur anco sono per i medesmi rispetti In sue, In giue.

I' vidi quell' esercito gentile *Purg. 8.*
Tacito poscia riguardar In sue.
Et amendue *Purg. 12.*
Già mostrauam, com' erauam leggieri;
Quando mi disse: volgi gli occhi In giue.

In tanto. In quanto.

CAP. CXLI.

1. IN tanto, Auuerbio, che vale In questo, o In quel mentre Lat. *Interim, Interea. Ella rifiutaua del tutto la sua dimestichezza, & In tanto più* *G. 2. n. 3.*

s'accendeua l'ardore di Baiaset.

P. p. 1. cãz. 12 *Ruppesi In tanto di vergogna il nodo,*
Ch'a la mia lingua era distretto intorno.

2. Et in questo significato dicesi ancora Intanto che. *Intanto che andò alla cittade, se elli pensoe, & ordinoe male per vccidere i suoi compagni, quelli pensaro di lui non meglio, che elli di loro.* Cioè Mentre che egli, o In quel mentre che egli andò. (N ant 82.)

3. In compagnia pur del Che, per Infin a tanto che Lat. *Donec, Quoad. Disse allhora il Notaio; per questo non rimanga per vna notte, o per due, In tanto che io pensi, doue noi possiamo essere in altra parte con più agio. E questo detto, vn ricchissimo anello del dito trattosi, a lei il diede, dicendo; che Intanto che, la data fede non fosse palese, per suo amore serbandolo, ad altri nol mostrasse.* (G. 8. n. 4. Vrb.)

4. Per Talmente che Lat. *Ita vt, Vsque adeo, Adeo vt. Come che gli huomini in varie cose pecchino disiderando, voi, Donne, sommamente peccate in vna, cioè nel disiderare d'esser belle, Intanto che, non bastandoui le bellezze, che dalla natura concedute vi sono, ancora con marauigliosa arte quelle cercate d'accrescere.* (G. 2. n. 7.)

Par. 30 *E si distende in circolar figura:*

In

In tanto che la sua circonferenza
Sarebbe al Sol troppo larga cintura.

Cioè Talmente si distende; o Sì distende tanto, che il suo giro è maggiore di quel del Sole.

E in questo sentimento con altre Voci interposte tra 'l Che, e In tanto. *E conoscendosi In tanto trasfigurato, ed' habito, e di persona da quello, che esser soleua, quando si partì, Che di leggieri non potrebbe esser conosciuto, sicuramente s'accostò ad vn calzolaio, domandollo. Et In tanto perseuerò in questo laudeuol costume, Che già non solamente il leuante, ma quasi tutto il ponente per fama il conoscea.* Cioè Di maniera perseuerò, Talmente, o Tanto tempo perseuerò, che il conoscea per fama quasi tutto il ponente.

G. 3. n. 7.

G. 10. n. 3.

5. Per solamente, o In questo solo Lat. *In hoc: Io sono, rispose lo spirito, in parte, che mi promette senza fallo salute, e In tanto è di minor pericolo, che questo, Che quiui peccar non si può, perche a peggio temer si possa di peruenire, il che quì continuamente si fà.*

Lab.

Anima fatta la virtute attiua,
Qual d'vna pianta, In tanto differente,
Che questa è in via, e quella è già a riua,
Tant'oura poi, che già si muoue, e sente.

Purg. 25.

Cioè Solo in ciò differente, che quest'

anima già creata della materia della donna, è in via, e non ancor venuta alla sua perfettione, mancandole la Ragioneuole; e quella della pianta è al fine della sua perfettione, non hauendo ad aspettare altr' anima.

6. E con la corrispondenza d'In quanto, o Per quanto, pur in tale significato. *Le pietre da Landolfo trouate m' hanno alla memoria tornata vna nouella, non guari meno di pericoli in se contenente, che la narrata da Lauretta; ma In tanto differente da essa, In quanto quegli forse in più anni, e questi nello spatio d'vna sola notte adiuennero. Narreremo in questo capitolo cosa, che non pare degna di memoria, nè certo è, se non In tanto, Per quanto per essa si può dimostrare la fiebolezza in questi giorni del famoso Reame di Puglia.* Cioè Se non perche per essa può dimostrarsi. Lat. *Eatenus, Quatenus.*

G. 2. n. 5.

M vill. 8. 61.

Par. 4.

Voglia assoluta non consente al danno;
Ma consentevi In tanto, In quanto teme,
Se si ritrahe cadere in più affanno.

G. 2. n. 10.

Voi io non conosco, nè lei altresì, se non In tanto, Quanto ella è meco alcũ tempo dimorata. Cioè Se non per questo, che ella; o Se non perche ella è meco dimorata. *E sono dalle mie fatiche molto le sue*

Fiam. lib. 7.

auan-

auanzate, e In tanto più, In quanto di lui molto più, che non fù, se ne scriue; e le mie sono molto più, che io non posso contare.

7. E in altri sopradetti significati pur con la corrispondenza medesima. *Ogni altra cosa si dee amare in ordine a Dio; cioè, che le cose s'amino sì, ed In tanto, In quanto elle aiutino, & inducano ad amare Iddio. La onde meritamente si confaceua la corona di tali fronde, che più altre, a cotali huomini, li cui effetti In tanto, Quanto veder possiamo, erano a lei conformi.* Cioè Per quel che veder possiamo Lat. *Quatenus*. Pass. d. 5. c. 7. Vit. Dant.

Tu non haure sti Intanto tratto, e messo
Nel foco il dito, In quant' i' vidi 'l segno
Che segue 'l Tauro, Par. 22

Cioè Tu non l'haureſti in tanto tempo meſſo nel fuoco, e tratto, In quanto io vidi. Lat. *Tandiù, Quandiù; Tanto tempore, Quanto tempore, &c.*

8. In quanto, ſenza la corriſpondenza d'In tanto. *I leggiadri motti, per cioche breui sono, molto meglio alle donne stanno, che a gli huomini, In quanto più alle donne, che a gli huomini il molto parlare si disdice. Graui cose, e noiose sono i mouimenti vari della fortuna; e giudico mai rincrescer non douer l'ascoltare, & a' feli-* G. 1. n. 10. G. 2. n. 6.

ci,

ci, & a gli sucnturati, In quanto gli primi rende auuisati, & i secondi consola. Cioè Per quello che rende i primi auuisati Lat. *Quatenus.*

Par. 26 *Che'l bene, In quanto ben come s' intende, Così accende amor.*

9. In significato di Quanto Lat. G. 4. n. 6. *Quoad. Egli hà hauute le mie lagrime, & In quanto io potrò, egli haurà quelle de' suoi parenti.* Cioè Per quanto io potrò.

10. E forse se ne seruirono ancora Lab. per Quando. *E quelle bestie, che tu dì, che vdite hai, & odi mugghiare, sono i miseri dal fallace Amore irretiti, le voci de' quali, In quanto di così fatto amore fanellino, niuno altro suono hanno ne gli orecchi de' discreti, e ben disposti huomini, che quello, che mostra, che peruenga alle tue.* M. vill. 10. 5. *Gli Ambasciadori del Re d'Ungheria andarono al Re, hauendo impromesso al Papa, In quanto il bisogno occorresse, che la persona del Re verrebbe contro al Signor di Milano.* Cioè Quando il bisogno occorresse.

11. E In quanto che, nel medesmo Vrb. significato. *E In quanto che a voi non piaccia, come nell'altre cose, così in questa, voglio secondare il vostro parere.* Cioè Quando a voi non piaccia, o S'a voi non

non piace Lat. *Si forte, &c.*

Intorno.

CAP. CXLII.

1. INtorno, Prepositione, che col secondo caso si giunge tal volta Lat. *Circa, vel Circum. Con freschissimi vini, e con confetti la fatica del picciol camin cacciata via, Intorno Della bella fontana di presente furono in sul danzare.* G. 7. Fin.

Et io da che comincia la bell' alba
A scoter l'ombre Intorno De la terra
Non hò mai tregua di sospir col sole. P. p. 1. sest. 1.

2. Et ancora col terzo. *Mille laccivoli, col mostrar d' amarti, t' haueua tesi Intorno A' piedi.* G. 8. n. 7.

Dunque hora è 'l tempo da squarciare il velo,
Ch' è stato auolto Intorno A gli occhi miei P. p. 1. cā. 2.

3. E parimente col quarto. *E comincialo a vedere Lucia, la quale montare, e descendere Intorno Se, allhor vede con altrettante ruote, quante vede Maria.* Cōu. tr. 3. c. 5.

4. E se l'è dato il Segno del sesto caso, per quello del secondo, come con simili Prepositioni vsa la nostra lingua molto frequente.

Cerca misera Intorno Da le prode
Le tue marine, e poi ti guarda in seno, Purg. 6.

S' al-

S'alcuna parte in te di pace gode.

5. Per lo *Ad*, de' Latini, che è l'esser termine quantitatiuo incerto. *Lo 'mperio di Roma durò alla Signoria de' Franceschi Intorno di [illegible] anni. Puossi seminare il Moro ne' temperati luoghi del mese di Marzo, e Intorno la fine di Febraio.*

Vill. 3. 4. Cresc. 5. 14.

6. Per il *De, vel Super*, de' medesimi. *E Intorno a così alti, e così eccelsi, e così nobili ragionamenti il rimanente di quel dì consumammo. La quarta cosa, che Intorno alla confessione si dee dimostrare, si è del confessore.*

Lab. Pass. d. 5. c. 4.

7. Intorno Intorno, Prepositione replicata, & in particolare nel Verso.

Tu, che nel chiaro giorno
Godi del lume de la luce mia,
Ch'a te vago si raggia Intorno intorno.

Vis. Cãt. 44

8. Quando egli è Auuerbio, se ne stà senza compagnia d'altre Voci Lat. *Circum, Vndequaque, &c.*

E pongo mente Intorno,
Oue si fà men guardia a quel, ch'i' bramo.

P. p. 1. cãz. 20

9. Replicato ancor egli, come altri Auuerbi, giunge al significato suo maggior forza. *Vn lauoratore, per la vigna passando, v' hauea entro dato d'vn bastone, e fattol girare Intorno Intorno.*

G. 7. n. 1.

Ed io non ritrouando Intorno Intorno

P. p. 1. cãz. 1.

Om-

Ombra di lei, nè pur de' suoi piedi orma,
Gittaimi stanco sopra l' herba vn giorno.

10. Là intorno, per Forse, Quasi. *La Reina pure rimase grossa d' infante di sei mesi, o Là intorno.* Che In quel torno, ancora disse il Boccaccio. *La quale d' età di due anni, o In quel torno, lui saglien-te su per le scale chiamò padre.*

Vill. 12.50.

G. 5. n. 5.

In verso, &c.

CAP. CXLIII.

1. IN verso, o pur Inuerso, Prepositione, che serue al quarto caso communemente Lat. *Erga, In, Versus*; se pur doue s' indrizza il moto, o l'affetto, vi s'indrizzi per bene. *Presero adunque le donne, e gli huomini In verso vn giardinetto la via.*

G. 2. Fin.

Ma benuoglienza In verso Te fù quale
Più strinse mai di non vista persona.

Purg. 22.

Che se per male, si starà in forza dell' *Aduersus, Contra, vel In*, pur de' Latini. *Lo Re Filippo di Valois Re di Francia, il quale con suo esercito seguia il Re Adoardo, sentendo, come s'era accampato presso di Cresci, & aspettaua la battaglia, si andò Inuerso lui francamente.*

Vill. 12.66.

2. Et

2. Et al secondo ancora serue tal volta. *Ma poi che tempo gli parue di mostrare la sua pietà In verso Di coloro, che stoltamente s' haueno lasciati ingannare, allhora mandò il suo Figliuolo in terra da' celestiali Regni.*

Filoc. lib. 1.

3. In ver, per accorciamento in luogo d' In verso, serue al quarto caso ancor egli communemente. *E porgendo gli occhi In ver La prode della naue, gli parue vedere vna femina d'iniquissimo aspetto.*

Filoc. lib. 5.

P. p. 1. canz. 7.

Così l' hà fatto infermo
Pur la sua propria colpa, e non quel giorno
Ch' io 'l volsi In ver L'angelica beltade.

4. E tal volta ancora al secondo. *Io veggio manifestamente me esser molto tenuto a' nostri dij, veggendo, che essi In ver Di me, tanta beneuolentia dimostrano.*

Filoc. lib. 2.

Pet. p. 1. 93.

E ben vorrei,
Che mai non fosse In ver Di me più fera.

5. Per A rispetto, o In paragone l'vn, e l'altra di queste Voci spesse volte si pongono Lat. *Pra, In comparatione.*

Par. 24

E m' hà conchiusa,
Acutamente sì, che Inuerso d'ella
Ogni dimostration mi pare obtusa.

Guid. C. son.

Cotanto d'humiltà, donna, mi pare,
Che ciascun altra In ver di lei chiamo ira.

6. Per Vicino, o Incirca dandosi al Tempo, e sempre col quarto caso. *E pre-*

M vill. 9. 102.

preso suo rinfrescamento, In verso l' uscita di Giugno caualcaro verso Bologna. All' istesso modo diciamo. In verso la sera, per Vicino a sera Lat. *Sub vesperum, Sub noctem, &c.*

Io.

CAP. CXLIV.

1. IO, Pronome di prima Persona del primo numero che serue al Maschio, & alla Femina. Lat. *Ego. Dioneo, che mai comandamento non aspettaua, incominciò, Io non sò, s' Io mi dica, che sia accidental vitio il rider più tosto delle cattiue cose, che delle buone opere. Io sono la misera sfenturata Zincura.* G. 5. n. 10. G. 2. n. 9.

2. Suol replicarsi per maggior espressione. *Come che ogni altro huomo molto di lui si lodi, Io me ne posso poco lodare Io.* G. 10 n. 3.

3. S'accompagna con le particelle Per me, più tosto per ornamento, che per bisogno Lat. *Ego quidem. Disse allhora il frate. Figliuol mio cotesta è buona ira; nè Io Per me te ne saprei penitenza imporre.* G. 1. n. 1.

4. I', segnato d'Apostrofo per Io, non

non solamente nel Verso, doue molto frequente si legge, ma nelle Prose parimente s'è detto, se l'hà richiesto il suono, o il portar delle Voci. *E perciò-*
G. 5. Fin. *che la materia è bella, e può essere vtile, I' voglio, che domane con l'aiuto di Dio, infra questi termini si ragioni.*

P. p. 1. sest. 1. *E maledico il dì, ch' I' vidi 'l Sole,*
Che mi fà in vista vn huom nudrito in selua.

Iui.

CAP. CXLV.

1. IVi, Auuerbio di luogo, val Quiui, In quel luogo; ma doue tu non se' Lat. *Ibi, Illic.*

P. p. 1. cãz. 5. *Poi lontan da la gente,*
O casetta, o spelunca
Di verdi frondi ingiunca;
Iui senza pensier s'adagia, e dorme.

2. Serue in luogo de' Relatiui, si come gli altri simili Auuerbi.

Pet. p. 1. 77. *Gli occhi inuaghiro allhor sì de' lor guai,*
Che 'l fren de la ragione Iui non vale.

Cioè Il freno della ragione non vale a gli occhi inuaghiti di mirare i lor guai.

3. Serue pur anco al Tempo tal volta in luogo d'Allhora Lat. *Tunc.*

Ma

Ma poich' io giungo a la diuina parte, *Pet.p.*
Ch'vn chiaro, e breue sole al mondo fue, *2. 40.*
Iui manca l'ardir, l'ingegno, e l'arte.

4. Si corrisponde con Doue, hor precedendogli, hor seguitandolo Lat. *Ibi, Vbi. Iui dee essere smisurato dolore,* *Filoc. lib. 5.* *Oue gli eguali voleri, il non poter quelli recare ad effetto, impedisce. E imperoche* *Pass.tr. Hu.c.3* *Doue è l'amore, Iui và l'occhio; Iddio con gli occhi della sua misericordia gli humili sempre vede.*

5. Si disse Iui di fuori, Iui dentro, Iui vicino, Iui presente, e simili. *De' quali prestamente alcun corse ad vna villa Iui vicina.* *G. 5. n. 1.* *Ed elli medesimo armato, con vna sopraueste in dosso di sciamito porporino, Iui sù i gigli di perle seminati, entrò in Napoli.* *Vill. 12.111.*

Che veder lo puoi, *Dant. Canz.*
Se guardi a gli occhi miei di pianto molli,
Se guardi a la pietà, ch' Iui entro tegno.

6. S'è posto ancora con le Voci del tempo Lat. *Inde. Poi Iui a parecchi Dì la donna insieme con loro montata a cauallo, se ne tornarono a Roma.* *G. 5. n. 3.* E quiui poco prima hauea detto, che *Iui a tre miglia, era vn castello di Liello di campo di Fiore*, col porre Iui, con le Voci di luogo.

7. E ne' medesmi significati co' segni

N. ant. 25. gni de' casi Di, o Da Lat. *Inde*. *E Da lui a pochi giorni venne vn borghese per dieci marchi in presto a due marchi di guadagno*.

Dant. Ball. *Vero è, che adhor adhor D' lui discende Vna saetta*.

8. Si ristrinse in Vi, e si disse Andandoui, o V'andai; per Adando lui, o lui andai; come vedremo a suo luogo.

La, Articolo.

CAP. CXLVI.

1. LA, Articolo singolare di Femina, si scriue innanzi a Voce, che da Vocale non incominci; e si dà tanto al nome Proprio, quanto all' Appellatiuo. G. 1. D. 5. *La Reina verso La Fiammetta riuolta, che essa l' ordine seguitasse, le comandò; La Quale vezzosamente, e con lieto viso incominciò*.

2. Et innanzi a Vocale qualche volta ancora si scriue. Lett. *La Ingratitudine è antichissimo peccato de' popoli*. Et ancorche gli Antichi per moderar lo scontro delle Vocali in questo accidental concorso, che accade tra parola, e parola, douendo essi rimuouere vna Vocale, rimo-

rimoueffero fempre quella del fine, e non mai del principio delle parole, pur nelle incominciate da Im, o da In, quando maffimamente le precedette l' Articolo, rimoffer quella del principio di tali parole, lo 'mperadore, la 'mperatrice, le 'nfidie dicendo, e fimili molto frequente. *Era quiui in que' tempi noftro compar Pietro del Canigiano Trafonier di Madama la 'mperadrice di Coftantinopoli. Se io hò bene la 'ntentione di tutte compresi, noi fiam quì per douere a noi medefimi, nouellando piacere.*

G. 8. n. 10.
G. 1. n. 4.

Ma pure vn gentiliffimo Profeffore di quefta lingua offeruò, che fi come per più foaue tiene el'a di pronuntiare l'Imperadore, l'Imperatrice, l'Infidie, e fimili, lo tiene ancora per più vago di fcriuerlo. Oltre che in quefti Im, & In, principio di parola, per ottenere quel lor modo di fcriuergli, hanno bifogno d'eccettioni, e di regole; poi che deono precedere a lettera confonante; & in quefta maniera non potrà fcriuerfi lo 'mitatore, la 'mitatrice, lo 'nerme, la 'nobedientia; e forfe nè meno lo 'mmortale, la 'mmonditia, lo 'nnefto, la 'nnocentia; douendo effer diuerfa da M, e da N, la confonante, che

che in tal caso vi segue; Nè l'Accento si dè posare sopra di Im, nè di In; onde essi non scriuerebbono lo 'mpeto, la 'ndia.

Però l'altra forma di scriuere, che è d'apostrofare l'Articolo, non hà bisogno d'eccettione, o di limitatione veruna; perche così scriuiamo l'Imperadore, l'Imperatrice, e l'Insidie; come l'Imitatore, l'Imitatrice, l'Inerme, l'Inobedientia, l'Immortale, l'Immonditia, l'Innesto, l'Innocentia, l'Impeto, l'India, e simili.

E s'è detto l'istesso già de gli Obliqui, onde All'Imperadore Dell'Imperatrice, Dall'Insidie per mio consiglio scriuerai tu più tosto, che Allo 'mperadore, Della 'mperatrice, Dalle 'nsidie, e sì fatti. Dunque

Innanzi a Vocale segnisi La, con Apostrofo. *La notte dopo molta, e lunga dimoranza s'auuicinò al dì, e cominciò L'Alba ad apparire.* (G. 8. n. 7.)

Ch' ancor non torse dal dritto camino
L'Ira di Gioue per ventosa pioggia. (Pet. p. 1. 10.)

3. L'Articolo dopo il Sostantiuo nome, connota grado d'eccellenza; o siasi che segni distintion di persona. *Queste son mie figliuole, ad vn medesimo parto na*te,

te, delle quali l'vna hà nome Gineura La bella, e l'altra Isotta La bionda.

Giudit Hebrea La saggia, casta, e forte. Pep. p. 3. 5.

4. Et in altra maniera pur ancora souerchio. *E fecegli La festa grande, senza dire alcuna parola.* Cioè Fecegli festa grande. *Prenderai quel cuor di cinghiare, e fà, che tu ne facci vna viuandetta, La migliore, e La più diletteuole, che tu sai.* G. 3. n. 6. G. 4. n. 6.

5. In sentimento d'Vna. *La fante scendendo meno auuedutamente, smucciandole il piè, cadde della scala in terra, e ruppesi La coscia.* Cioè Ruppesi vna coscia. G. 8. n. 7.

La, Pronome.

CAP. CXLVII.

1. LA, Pronome di Femina, quarto caso del primo numero, val Lei, Colei, Quella Lat. *Illam. Fattosi più presso alla giouane, pianamente La cominciò a confortare, & a Pregarla, che non piagnesse.* Cioè, Cominciò a confortar la giouane; e a pregar lei, che non piangesse. G. 1. n. 4.

2. Posto alcuna volta souerchio. *Rabbracciò da capo il figliuolo con molte* G. 2. n. 6.

V la-

lagrime; & egli lei reuerentemente molto La vide, e riceuette.

3. Nel Decameron del Settantatrè è famigliare l'vso di La, per Ella, caso Retto. *Essa non tacerà più, conceduta l'hò la licenza, che se tu più in cosa alcuna le spiaci, che La faccia il parer suo*. E molti di questa fatta in quel fedelissimo testo si leggono. E pure con tutto questo v'hà chi contenda esser proprio error di quel libro, o famigliare vezzo di chi l'impresse; e che nè La, per Ella, nè Le, per Elle, fosse mai riceuuto da lodato Scrittore. La verità è, che se ne leggono de' simili in correttissimi testi de' nostri Scrittori, ma da non imitarsi, se non di rado. *Lauina moglie d'Enea, rimase grossa di lui d'vno figliuolo; la quale per paura, che Ascanio suo figliastro non lo vccidesse, si fuggì in selua ad habitare con pastori, tanto che La si deliberò. Il Re, e la Reina tornati a Napoli si mostrarono turbati molto di questo fatto, vsando parole, che se La non fosse femina, nè farebbono alta vendetta. E questo si dee fare per l'honestà, & acciochè La dica più sicuramente, e apertamente i peccati suoi.*

G. 3. n. 3.

Vill. 1. 24.

M. vill. 3. 70.

Pass. d. 5. c. 5.

Ditt. 1. 8.

India dal mezo giorno in Oriente
Sopra il mar Ocean tutta La giace.

Si

Si prepone alle particelle Mi, Ti, Si, Ci, Ne, Vi; e si dice

4. La mi. *Io ti richeggio per Dio, che la conditión postami per li due cauálieri, che io ti mandai, tu La mi osserui.* G. 3. n. 9.

5. La ti. *E in margittandola, dissono. Togli, noi La ti diamo, qual noi possiamo, e chente la tua fede l'hà meritata.* G. 4. n. 4.

6. La si. *Dopo molte nouelle trouò, li prestatori hauer l'arca imbolata, & in casa Messalasi.* G. 4. n. 10.

7. La ci. *Hor voi ce l'hauete ben fatta; ma mai più persona non La ci farà.* G. 8. n. 9.

8. La ne. *Currado con lei lasciò la moglie, e le disse, che lei, che tutta era stracciata, d'alcuna delle sue robe riuestisse, e del tutto facesse, che seco La ne menasse.* G. 2. n. 6.

9. La vi. *Ricciardo con molte parole La vi confermò sù, e fece la fede maggiore.* G. 3. n. 6.

Si pospone alle particelle Me, Te, Se, Ce, Ne, Ve; con dirsi

10. Me la. *Et essendole d'amante diuenuto nimico, Me la conuiene in questa guisa seguitare.* G. 5. n. 8.

11. Te la. *Ella è tale, quale io assai breuemente Te la disegnai.* Lab.

12. Se la. *E quando la gelosia gli bisognaua, del tutto Se la spogliò.* G. 7. n. 5.

13. Ce la. *E trouata che noi l' hau-* G. 8. n. 3.

remo, che haurem noi a fare altro, se non a Mettercela nella scarsella?

G. 3. n. 5. 14. Ne la. *Questa parola piacque molto al Caualiere, il quale come che buona opinione haueße della donna, ancora Ne la prese maggiore.*

G. 3. n. 9. 15. Ve la. *Io veggio vostra figliuola da marito, e per quello, che comprender mi paia, il non hauer ben da maritarla, Ve la fà guardare in casa.*

16. E qualche volta ancora pospo-
Paß. d. 5. c. 7. sto alla particella Si. *Chi ama l'anima sua, Si la perderà.*

Là.

CAP. CXLVIII.

1. LA, segnato d'Accento, è Auuerbio, che si dà al luogo, nel quale nè chi parla è, nè chi ascolta,
Lett. Lat. *Illic*, se mostra Stato. *I medesimi Atheniesi, Solone, il quale con santissime constitutioni gli hauea ammaestrati, constrinsono già vecchio d'andare in Cipri sbandito, e Là morirsi.* Ma s'egli segna Mo-
G. 4. n. 4. to Lat. *Illuc*. *Ad ogni suo amico, che Là andaua, imponeua, che il suo segreto, e grande amor faceße sentire, e di lei nouelle gli*

gli recaſſe. E come cenato hebbero, Là, onde Bruno hauea diuiſato, Là chetamente n'andarono. E quì l'hà replicato il Boccaccio conforme al ſuo coſtume. G. 8. n. 6.

2. Suol hauere corriſpondente Quà, e Quì, con differenza tale, che ſi poſpone al primo, e ſi prepone al ſecondo. Lat. *Huc, Illuc. Ella ſenza ſtar ferma, hor Quà, hor Là, ſi traſmutaua, piagnendo.* G. 8 n. 7.

Tal era io in quella turba ſpeſſa
Volgendo loro e Quà, e Là la faccia. Purg. 6.

Tu diuenterai molto migliore, e più coſtumato Là, che Quì non fareſti. G. 4. n. 8.

Molto è lecito Là, che Quì non lece
A le noſtre virtù. Par. 1.

3. Ma queſta ſeconda corriſpondenza, che è più toſto vn aſſegnation di diuerſe parti, s'è fatta ancora con anteporre Quì, e poſporre Là. *E però è da ſapere, che Quì parla l'vna delle parti, Là parla l'altra, le quali diuerſamente litigano.* Côu. tr. 2. c. 16.

4. Giunto con altri Auuerbi, non vi ſi pone in vano, ma per più chiaramente moſtrar il luogo, dou'altri è, o doue egli và, o per doue egli paſſa. *Col quale in digiuni, & in orationi viuendo, ſommamente ſi guardaua di non ragionare,* G. 4. Proem.

Là Doue egli fosse, d'alcuna temporal cosa.

G. 2. n. 5. *Il fanciullo nell'vn de' canti della camera, gli mostrò vn vscio, e disse; andate Là Entro.*

5. Con le Prepositioni ancora si giunge per il medesimo effetto, che con gli Auuerbi; con le quali non solamente importò Luogo, ò fosse di Stato, o di Moto.

Pet. p. 1. 53. *E che 'l notai Là Sopra l'onde salse*
Tra la riua Toscana, e l'Elba, e l Giglio.

Inf. 28 *E Là Da Tagliacozzo,*
Oue senz'arme vinse il vecchio Alardo.

P. p. 1. cāz. 18 *Vna pietra è sì ardita*
Là Per l'Indico mar, che da natura
Tragge a se il ferro, e 'l fura.

6. Doue tu vedi, che seguendo la Prepositione all'Auuerbio del Luogo, secondo il significato di lei, così Stato, ò Moto ne mostra; onde Là sopra l'onde salse, Stato ne segna; Là da Tagliacozzo, Moto da luogo, Là per l'Indico mare, Moto per luogo. O secondo il Verbo, che segue; poiche seguendo Verbo di Stato, segnerà Stato, e se di Moto, segnerà Moto, e simili. Ma importò ancora Tempo.

P. p. 1. sest. 8. *Là Ver l'aurora, che sì dolce l'aura*
Al tempo nouo suol mouer i fiori.

Onde parimente diremo Là In sul

far

far della sera; Là Ne' mesi di State, e simili, che il Boccaccio disse Colà dopo l'Auemaria, Colà di Decembre, &c.

7. Più là, Verso là s'è pur detto, e consequentemente pospoșto ad Auuerbi, & a Prepositioni. *Disse Calandrino. Dunque dee egli essere Più là, che Abruzzi.* G. 8. n. 3.

E volto verso là, quel primo ardore
De la bellezza de l'altre fù spento.
Ma nol sofferse, anzi ver là correa
Aspreggiando il canal con sproni spessi. Vis. Cãt. 43 Thes. 8. 53.

8. Chi è là, diciamo per modo di domandare. *Sentendo lo scalpiccio, che Rinuccio co' piè faceua, gridò. Chi è là?* G. 9. n. 1. Et O là, per modo di chiamare.

Là doue.

CAP. CXLIX.

1. LA doue, e Là oue, s'è detto in luogo di Doue, & Oue. *La Giannetta ciò sentendo, vsci d' vna camera, e quiui venne, Là doue era il Conte.* G. 2. n. 8. *E in brieue, riguardati da tutti, e quasi per tutto gridandosi fà luogo, fà luogo; Là peruennero, Oue il corpo d' Arrigo era posto.* G. 2. n. 1.

Quand' ella corse
Al cor Là, doue forse
Non potea fiamma entrar per altrui face. P. p. 1. cãz. 21

2. In sentimento Auuersatiuo. *E* G. 10. n. 7. *cantò appresso alcuna canzone. Le quali all'amor della giouane erano fuoco, e fiamma, Là doue egli la credea consolare.* Cioè le erano fuoco in luogo di consolarla.

Lett. *La pouertà è esercitatrice delle virtù sensitiue, e destatrice de' nostri ingegni, Là doue la ricchezza, e quelle, e questi addormenta.* Lat. *Cum tamen, &c.*

Pet. p. 1. 151.
Lasso, che fia, se forse ella diuide
Gli occhi suoi da mercè; sì che di morte
Là dou' hor m'assicura, allhor mi sfide?

Cioè Così com' hora me n' assicura, così allhor me ne sfidi.

3. Per Mentre, Purche, Lat. *Cum.* Introd. *Là dou' io honestamente viua, parli chi vuole in contrario.* Filoc. lib. 5. *Unque a gli Iddij non piaccia, che io Là doue il caualier ti fù della sua donna liberale, e tu a lui non fosti villano, io sia men, che cortese.* Cioè Poiche ti fù liberale.

Lab. 4. Posto in vece del Relatiuo. *Et era di colore vermiglio, come che assai più viuo mi paresse, (non ostante che tenebroso fosse il luogo, Là dou' io era) che quello, che quà tingono i nostri mastri.* Filoc. lib 5. *Nella terra, Là doue io nacqui, mi ricorda essere vn ricchissimo, e nobile caualiero.* Cioè Il luogo, nel quale io era; Nella terra, nel-

la

la quale io nacqui; Lat. *Vbi*.

La giù. La sù, &c.

CAP. CL.

1. LA giù, che Laggiù, tutto in vna parola, e con l'Accento in fine si scriue ancora, è Auuerbio, che dimostra parte inferiore al luogo, dou' altri è, se co' Verbi di Stato si giunge. *Ritrouandosi adunque La giù nel chiassetto Andreuccio, comincio a chiamare il fanciullo*. Lat. *Ibi infra*. G. 2. n. 5.

Loco è La giù non tristo da' martiri,
Ma di tenebre solo. Purg. 7.

2. E co' Verbi di Moto, Moto a luogo ne segna. *Io non sò, a che io mi tegno, che io non vegna La giù, e deati tante bastonate, quanto io ti veggia muouere*. Lat. *Eo deorsum*. G. 2. n. 5.

O grandi Scipioni, o fedel Bruto
Quanto v'aggrada, se gli è ancor venuto
Romor La giù del ben locato vffitio. P. p. 1. cãz. 6.

3. La sù, che Lassù, spesso ancora si legge, è Auuerbio, che segnerà parte superiore a quel luogo, dou' altri è, se co' Verbi di Stato sarà congiunto. *Vn lauoratore di questa donna sentì il miserabile pianto, che la sventurata faceua, per-* G. 8. n. 7.

che salito sù, quanto potè gridò. Chi piagne Lassù. Lat. *Ibi supra*.

Pet. p. 1. 127. *In Ch'ella vol'se*
Mostrar qua giù, quanto La sù potea.

4. E co' Verbi di Moto ne segna Moto a luogo. *E preso suo mantello vie più che di passo La sù n'andò*. Lat. *Eò sursum*. G. 9. n. 5.

5. Là giuso, e Là suso; o Laggiuso, e Lassuso, è il medesimo che La giù, e La sù, aggiuntoui per proprietà di linguaggio la sillaba So. *Credi tu, che io, se quel ben gli volessi, che tu temi, sofferissi, che egli stesse Laggiuso ad agghiacciare?* G. 8. n. 7.

Vis. 1. Cãt. 1. *Et ella allhora. Più mirabil cosa*
Veder vuoi prima, che giunghi Là suso,
Doue l'anima tua sia gloriosa.

La onde.

C A P. C L I.

1. La onde, Auuerbio, che alle volte se ne stà quasi in vece di Relatiuo. *E tra gli altri, che a ciò andauano, si partì un giouane nobile della città di Laiazzo, La onde egli era, e doue egli habitaua*. Cioè Della quale egli era, Lat. *Vnde*. G. 9. n. 9.

P. p. 1. Mad. 3 *In su la fresca riua,*

La

La 'nd' io passaua sol per mio destino.

Cioè In su la riua, per la quale io passaua.

2. Per il *Quamobrem*, *Quapropter*, *Quocirca*, de' Latini. *E riuolta a Panfilo, piaceuolmente gli disse, che con vna delle sue nouelle all'altre desse principio. La onde Panfilo cominciò così.* Introd.

Già prima hebbe per voi l'entrata Amore;
La onde ancor, come in suo albergo viene. Pet. p. 1 64.

Cioè Per la qual cosa; o Per tanto se ne viene etiandio fin hoggi, come in suo albergo.

Le, Articolo.

C A P. CLII.

1. LE, Articolo plurale di Femina, scriuesi innanzi a Consonante. *Le Parole per gli orecchi dal cuore riceuute hanno maggior forza, che molti non istimano,* G. 10. n. 5.

2. E tal volta innanzi a Vocale. *Nella presente vita si conuien Le Impossibili cose rifiutare, e Le Auuerse con forte animo sostenere.* Filoc. lib. 4.

Tuttauia dinanzi a Vocale si segna con Apostrofo communemente. *Esse* Lab.

non andrebbono di notte, che temono gli spiriti, L'Anime, e le fantasime.

Pet p. 1. 11: *I' vi discourirò de' miei martiri*
Qua' sono stati gli anni, i giorni, e L'Hore.

3. E qualche volta è souerchio per dar gratia al parlare. *E quando ella venuta fù, il Zeppa facendole Le carezze grandi, disse.* Cioè Facendole gran carezze,

G. 8. n. 8.

Le, Pronome.

CAP. CLIII.

1. LE, Pronome di genere feminile, serue a due casi; cioè al terzo nel numero del meno, Lat. *Illi.* & al quarto in quello del più Lat. *Illas.*

G. 3. n. 10. *Il valent' huomo veggendola giouane, & assai bella, Le commendò la sua buona dispositione; e Dandole alquanto da mangiare radici d'herbe, e bere acqua, Le disse.* Cioè A lei cōmendò la sua buona dispositione. *Esse nel segreto loro, hanno per bestia ciascuno huomo, che Le ama, che Le desidera, e che Le segue.* Cioè Che ama loro.

stab.

G. 7. n. 9. 2. Posto souerchio. *Pirro rispose. Vedi Lusca, tutte le cose, che tu mi dì, io Le conosco vere.* Cioè Tutte le cose co-

se co-

ſe conoſco vere.

3. In luogo d' Elle, o d' Elleno primo caſo nel maggior numero Lat. *Illæ.* *Sappi, che chi faceſſe le macini belle, e fatte legare in anella, prima che Le ſi foraſſero, e portaſſele al Soldano, n' haurebbe cio, che voleſſe.* *Oh poca fermezza, oh beſtiale appetito de gli huomini, che coſa poſſono in noi le femine, ſe Le vogliono! Il mulo ſi li moſtrò il piè diritto di ſotto, sì che gli chioui pareano lettere. Diſſe il lupo; io non le veggio bene. Riſpoſe il mulo; fatti più preſſo, che Le ſono minute.* Et altri pur l'hanno vſato, i quali baſteranno a moſtrarci, che vſar ſi poſſa; benche il ſeruirſene di rado, o l'aſtenerſene in tutto forſe ſia meglio, come t'hò di ſopra auuertito.

G. 8. n. 3.

Vit. Dant.

N. ant. 91.

Si prepone alle particelle Mi, Ti, Si, Ci, Ne, Vi, e ſi dice

4. Le mi. *Hò conoſciuto, che di ciò non hà la donna alcuna colpa; Raccomandalemi, e fatti con Dio.* Le, terzo caſo ſingolare, cioè Raccomandami a lei. *Non quali io l' haurei volute, ma quali Amor Le mi daua, ſeguirle mi conueniua.* Le, quarto caſo plurale, cioè Quali quelle mi daua.

G. 8. n. 7.

Fiam. lib. 3.

5. Le ti. *Vſa il beneficio della fortuna, non la cacciare, Falleti incontro, e lei*

G. 7. n. 9.

vegnente riceui. Le, terzo caso singolare.

Lab. 6. Le si. *La gentilezza non si può lasciare in heredità, se non come le virtù, le scienze, la sanità; e così fatte cose ciascun conuien, che Le si procacci, & acquistile chi hauer le vuole*. Le quarto caso plurale.

G. 8. n. 8. 7. Le ne. *La donna vdendo questo, e dopo molte riconfirmationi Fattelene dal Zeppa, credendolo, disse*. Le, terzo caso singolare.

G. 4. Proem. 8. Le vi. *E certi altri, in altra guisa essere state le cose da me raccontate, che come io Le vi porgo, s'ingegnano di dimostrare*. Le, quarto caso plurale.

Si pospone alle particelle Me, Te, Se, Ce, Ne, Ve, con dirsi

G. 3. n. 9. 9. Me le. *Vdite hauete quali sieno, quelle due cose, che hauer mi conuien; se io voglio hauere il mio marito; le quali niuna altra persona conosco, che far Me le possa hauer, se non voi*. Le, quarto caso plurale.

Lab. 10. Te le. *Essa cominciò a mettere in opera l'alte virtù, che il tuo amico di lei con tanta solennità ti raccontò; ma non hauendole egli ben per le mani, come hebbi io, mi piace con più ordine di Raccontartele*.

Le,

Le, quarto caso plurale.

11. Se le. *Standosi la persona in su l letto suo le parrà andare, e far cose marauigliose, e poi le racconterà, Credendosele hauer veramente fatte.* Le quarto caso plurale. *Paff. tr. va. c. 5.*

12. Ne le *E corsa ad vn alloro, di quello alcuni rami colti, Ne le fece vna ghirlanda honoreuole.* Le terzo caso singolare. *Introd.*

13. Ve le. *Se a' miei casi, che così poco stabili sono, i vostri simili diuenißero, (il che cessi Dio) caro vi sarebbe, che io Ve le rendessi.* Le, quarto caso plurale; cioè Ch'io vi rendessi le lagrime, che voi hora spargete per me. *Fiam. Prol.*

14. Et alla particella Si, pur ancora s' è pospollo souente. *Meßer Amerigo disse. Và con queste due cose alla Violante, e Si le di da mia parte, che prestamente prenda qual vuole l'vna di queste due morti, o del veleno, o del ferro.* Le, terzo caso singolare. *G. 5. n. 7.*

15. Nel numero del più si dice solamente nel quarto, come da principio auuertimmo: ma pur caggiono alcuni spesso in errore contra di questa regola; forse per quel di Dante, doue egli dice

Do-

Dant. Son. *Quando trouate donne di valore,*
Gittateuele a' piedi humilemente.

E douea dire Gittateui loro a' piedi; o Gittateui a' lor piedi, ſi come diſſe Meſſer Cino a' ſuoi ſpiriti, o a' ſuoi ſoſpiri, che ad alcun altre donne egli pur inuiaua.

Cin. Son. *Gittateui a' lor piedi,*
E dite chi vi manda, e per che a fare.

Lei.

CAP. CLIV.

1. LEi, Pronome, che riferiſce Femina in tutti gli Obliqui d'Ella, ſi dà a Perſona lontana da chi parla, o da colui, con chi ſi parla. *La donna, che cognoſcea Pietro, ſi come amico del marito Di lei, dolente fù del caſo auuenuto. Compreſe per gli arneſi ricchi, la donna, che trouata hauea, douere eſſere gran gentildonna, e Lei preſtamente conobbe all'honore, che vedeua dell'altre fare A Lei ſola.* (G. 5. n. 3. — G. 2. n. 7.)

2. Suole ſcriuerſi ancora nel terzo caſo ſenza il ſuo proprio Segno.

Purg. 33. *Ond' io riſpoſi Lei: non mi ricorda,*
Ch' i' ſtraniaſſi me già mai da voi.

3. Daſ-

3. Dassi anco a Nome di vana Deità, a cui genere feminile s'attribuisca. *Senza alcun fallo, Filomena in ciò, che dell'Amistà dice, racconta il vero, e con ragione nel fine delle sue parole si dolse, Lei hoggi così poco da' mortali esser gradita.* G. 10. n. 9. Nè si dà solo a Numi, ma ad Animali; onde della Fenice si disse.

Fama ne l'odorato, e ricco grembo
D'Arabi monti Lei ripone, e cela: Pet. p. 1. 153.

Anzi parlando delle cose Insensate se ne valsero ancora frequentemente. *E versata la terra, videro il drappo, & in quello la testa non ancor sì consumata, che essi alla capellatura crespa non conoscessero Lei esser quella di Lorenzo.* G. 4. n. 5.

Canzone i' sento già stancar la penna
Del lungo, e dolce ragionar con Lei. P. p. 1. cãz. 10
La pioggia cadde, & à fossati venne
Di Lei ciò, che la terra non sofferse. Purg. 5.

Cioè sento stancar la penna del lungo ragionare con se medesima; poiche la penna, come espongono quì, si stanca di ragionar con lei; cioè di ragionar con se stessa, quando si stanca di scriuere a se medesima. O pure Si stanca del mio ragionar con lei, cioè per mezo di lei; perche chi scriue, ragiona, &c.

4. Se gli seguita Che, La quale, o simi-

le ltà in vece di Colei, qualche volta.

Pet p. 1.137 *Ad hor ad hor a me steffo m' inuolo*
Pur Lei cercando, Che fuggir douria.

Purg. 17. *De l' empiezza di Lei, Che mutò forma*
Ne l' vccel, ch' a cantar più si diletta,
Ne l' imagine mia apparue l' orma.

Parla dell'impietà di Progne, che vccise il figlio, e secondo le fauole fù conuertita in Rondine.

G. 3 n. 3. 5. Per il Possessiuo Se, o Suo. *Et essendosi accorta, che costui vsaua molto con vn Pedagogo; estimò, costui douere essere ottimò mezano tra Lei, & il suo amante.*

G. 7. n. 6. *Et essendosene la donna andata a stare ad vna sua bellissima possessione in contado, auuenne, che ella mandò per Lionetto, che si venisse a star con Lei.* Cioe Mezano tra se, & il suo amante; Che venisse a star seco.

Filoc. lib. 5. *La donna, risentendosi, cominciò a chiamar la madre di Lei.* Cioè Chiamar la sua madre; che così poi communemente hanno detto, secondo il regolato modo Latino.

G. 7. n. 6. 6. Per Voi. *La donna domandollo quello, che egli andasse facendo. Il caualiere disse. Io mi son venuto a stare alquanto con esso Lei.* Cioè A stare con esso voi; frase famigliare a' Moderni, quanto a gli Antichi peregrina, & incognita. Onde notano alcuni, che raro, ma na-

tura-

turale, e della lingua sia questo modo; della quale, si come dicono essi; alcuna volta è proprio, o per vn certo rispetto, o per fuggire offesa, o per qualche altra commodità, che dentro vi sia, di scambiar le persone in parlando, come Ser Ciappelleto, che disse *Padre mio, la mia vsanza suole essere di Confessarsi ogni settimana almeno vna volta*. Doue tu vedi Confessarsi, per Confessarmi; terza persona per prima; come in Messer Lambertuccio hai veduto ancor Lei per Voi; Col quale scambiamento, parlando con vno, gli diciamo tal volta Io La consiglierei, Che Ella mutasse costumi, perche Le dò parola, che poco Le rimane di vita. In vece di dire, Io Vi consiglierei, che Voi mutaste costumi, perch' io Vi dò parola, che poco Vi rimane di vita.

Gi. 1. n. 1.

7. Et è regola ferma, che Lei non serua in Retto già mai, se non forse in significato di Colei; onde quel del Petrarca.

Et hò s' auezza
La mente a contemplar sola costei;
Ch' altro non vede; e ciò, che non è Lei,
Già per antica vsanza odia, e disprezza.

Pet p. 1. 94.

Benche quasi habbia fatto vacillar

que-

questa regola nella mente di molti; pur, come notano alcuni, Essere, Verbo di questa lingua, alle volte si truoua col quarto caso. *La donna domandò, se Anichin fosse al giardin venuto. Egano disse. Così non foße egli; perciocbe credendo esso, che io Fossi Te, m' hà con vn bastone tutto rotto.*

G. 7. n. 7.

Alle autorità dell' Ameto, che altri adducono; *O che senza crini nascesse, o quelli per soprauenuta infermità perdesse, m'è occulto, ma sò, che Lei fù nominata Cotola.* Si risponde, che s'hà da legger co' buoni, Sò, che da Lei fù nominata Cotrulla. Cioè Dalla madre. E quel, ch' iui si legge poco più innanzi. *Quindi per occulte vie il bel giardino rigaua tutto, come Pomona mi disse, e Lei mel fè palese.* E quiui pure. *Hercole domatore dell' humane fatiche fù innamorato, e Medea figliuola del Sole non se ne potè anche Lei con le potenti voci difendere.* I più corretti leggono Come Pomona mi disse, e fè palese; e Non se ne potè con le potenti voci difendere. Onde per auuentura potrebbe essere stato errore, nelle stampe trascorso, già ch' egli sempre scrisse Egli, & Ella nel Retto; Lui, e Lei ne gli Obliqui, fuori che con il Gerun-

Amet.

rundio di questa lingua, come habbiamo veduto a suo luogo.

Li, Articolo.

CAP. CLV.

1. LI, plurale dell' articolo Il, si scriue auanti a Nome non cominciato da vocal lettera, nè da S, che altra consonante accompagni. E benche alcuni habbiano detto, ch' egli sia più del Verso, che della Prosa, tuttauia nel Boccaccio è molto più frequente, che nel Petrarca, il quale, da poche volte in fuori, che se ne seruì dopo la prepositione Per, o simile, non l' hebbe in vso; ma in sua vece si valse dell'articolo I, & il medesmo quasi fece il Boccaccio; saluo che innanzi al Relatiuo vsò sempre di scriuere Li, e di rado altramente. *Già Li Surgenti raggi per tutto il nostro hemisperio haueuan fatto chiaro, quando la Fiammetta, da' dolci canti de gli vccelli, Li Quali la prima hora de' giorno sù per gli albuscelli tutti lieti cantauano, incitata, sù si leuò.* G. 5. Proem.

Le cose ti fian conte,
Quando noi fermerem Li Nostri passi Inf. 3.

Su

Su la trista riuiera d' Acheronte.

2. Scriuesi dopo Per, assai meglio, che Gli. *Nobilissime giouani, io mi credo Per Li vostri pietosi prieghi quello compiutamente hauer fornito, che io al principio della presente opera promisi di douer fare.* Concl.

Chi è fermato di menar sua vita
Sù per l'onde fallaci, e Per Li scogli,
Non può molto lontan esser dal porto. P. p. 1. sest. 4.

Li, Pronome.

CAP. CLVI.

1. LI, Pronome, terzo caso nel numer del meno. *Ma sì come colui, che in picciol tempo fieramente era stato balestrato dalla fortuna due volte; dubitando della terza, pensò Conuenirteli molta cautela hauere.* Cioè Pensò conuenire a lui. E quarto in quello del più. *Ancora eran vermigli certi nuuoletti nell' occidente, essendo già quegli dell' oriente nelle loro estremità simili ad oro lucentissimi diuenuti, per li solari raggi, che Li ferieno.* Cioè Ferieno quelli. G. 2. n. 4 G. 10. Proem.

2. S' antepone alle particelle Mi, Ti, Si, Ci, Ne, Vi; e si pospone a quest' altre Me, Te, Se, Ce, Ne, Ve; E an-

ancora a Si, tal volta. Ma conciosia che questo Pronome sia il medesimo che Gli, con la differenza sol dello scriuergli, basterà l'applicar questo alle autorità sopra addotte per quello. Benche la verità sia, che gli Autori hanno amato in tal caso meglio di scriuere Gli, che Li; e i meno antichi massimamente.

Lì.

CAP. CLVII.

1. LI, con l'Accento sarà Auuerbio di luogo, che varrà Quiui, Iui, In quel luogo, Lat. *Ibi*, *Illic*, se importa Stato. *Giouane il caldo si strigne di cercare i freschi luoghi; però a quel prato, il quale Lì dauanti vedete, andiamo.* Filoc. lib. 5.

I' vidi 'l giacchio, e Lì presso la rosa. Pet. p. 3. 11.

2. Ma se egli dimostra Moto Lat. *Illuc*, &c. *Filocolo, che con violate, e vele, e vestimenti era Lì co' suoi compagni venuto, comandò, che leuati quelli via, s'adornassero di bianco.* Filoc. lib. 7.

E quel signor, che Lì m'hauea menato,
Mi disse; non temer. Inf. 8.

Nè

Su la trista riuiera d' Acheronte.

2. Scriuesi dopo Per, assai meglio, che Gli. *Nobilissime giouani, io mi credo Per Li vostri pietosi prieghi quello compiutamente hauer fornito, che io al principio della presente opera promisi di douer fare.*

Concl.

Chi è fermato di menar sua vita
Sù per l'onde fallaci, e Per Li scogli,
Non può molto lontan esser dal porto.

P. p. 1. sest. 4.

Li, Pronome.

CAP. CLVI.

1. LI, Pronome, terzo caso nel numer del meno. *Ma sì come colui, che in picciol tempo fieramente era stato balestrato dalla fortuna due volte; dubitando della terza, pensò Conuenirli molta cautela hauere.* Cioè Pensò conuenire a lui, E quarto in quello del più. *Ancora eran vermigli certi nuuoletti nell' occidente, essendo già quegli dell' oriente nelle loro estremità simili ad oro lucentissimi diuenuti, per li solari raggi, che Li ferieno.* Cioè Ferieno quelli.

G. 2. n. 4

G. 10. Proem.

2. S' antepone alle particelle Mi, Ti, Si, Ci, Ne, Vi; e si pospone a quest' altre Me, Te, Se, Ce, Ne, Ve; E

an-

ancora a Si, tal volta. Ma conciosia che questo Pronome sia il medesimo che Gli, con la differenza sol dello scriuergli, basterà l'applicar questo alle autorità sopra addotte per quello. Benche la verità sia, che gli Autori hanno amato in tal caso meglio di scriuere Gli, che Li; e i meno antichi massimamente.

Lì.

CAP. CLVII.

1. Lì, con l'Accento sarà Auuerbio di luogo, che varrà Quiui, Iui, In quel luogo, Lat. *Ibi, Illic*, se importa Stato. *Giouane il caldo si strigne di cercare i freschi luoghi; però a quel prato, il quale Lì dauanti vedete, andiamo*. — Filoc. lib. 5.

I' vidi 'l giacchio, e Lì presso la rosa. — Pet. p. 3. 11.

2. Ma se egli dimostra Moto Lat. *Illuc, &c.* *Filocolo, che con violate, e vele, e vestimenti era Lì co' suoi compagni venuto, comandò, che leuati quelli via, s'adornassero di bianco*. — Filoc. lib. 7.

E quel signor, che Lì m'hauea menato,
Mi disse; non temer. — Inf. 8.

Nè

Vis. Cät.20 *Nè Lì guari lontano fuor di via*
Vn suo bel velo lasciaua fuggendo.

Cioè Nè guari lontano di lì Lat. *Illinc*, che con le particelle Di, ouero Da, mostrerà meglio cotal Moto.

Thes. 11. 79. *Da Lì poscia ad Athene ritornato*
Vi si vedea seruir bene a Theseo.

3. Segna pur anco Tempo; e serue di Pronome, come gli altri simili Auuerbi.

Par.14 *Insino a Lì non fù alcuna cosa,*
Che mi legasse con sì dolci vinci.

Amet. *Arguendo di Lì le sue difese.*

Cioè Arguendolo da questo fatto.

4. Lici, in cambio di Lì disse Dante per necessità della Rima.

Purg. 7. *Poco allungati ci erauam di Lici.*

Lo, Articolo.

CAP. CLVIII.

1. LO, Articolo di Maschio nel minor numero, si scriue per regola ferma innanzi a quel Nomi, che comincian da S, precedente a lettera consonante. G. 7. Proem. *Non istette guari a leuarsi il Re, il quale Lo Strepito de' caricanti, e delle bestie haueua desto.*

E così hanno vsato di scriuere il Boccac-

caccio ne' suoi scritti più regolati, il Petrarca, e Dante. E l'addotto in contrario, che nel Petrarca lessero alcuni

Essendo Il Spirto già da lei diuiso.

Fù puro errore di stampa per l'illustre testimonianza dell'Eminentissimo Bembo, il quale afferma d'hauer egli trouato in vn Manoscritto del medesimo Autore questo luogo così.

Quasi vn dolce dormir ne' suoi begli occhi,
Sendo Lo Spirto già da lei diuiso,
Era quel, che morir chiaman gli sciocchi.

Pet. p. 3. 6.

2. E qualche volta ancora s'è scritto pur dinanzi a Vocale. *Haueuan Lo Innocente per falsa suspitione accusato, e con testimoni non veri condotto a douer morire.* Ma pur communemente in tal caso s'è segnato d'Apostrofo.

G. 3. n. 7.

Però lasso conuiensi,
Che L'Estremo del riso assaglia il pianto.

P. p. 1. cāz. 8.

3. I più antichi con ogni sorte di Voci senza alcuna distintione l'adoperarono, scriuendo Lo Viso, Lo Mondo, Lo Sole, Lo Bene, Lo Male, e sì fatti; e seguitolli il Boccaccio nell'opere, ch'egli scrisse più giouane. Ma egli stesso, e gli altri, che succedettero a gli Antichi, si dieder di maniera a dismetter cotal modo di scriuere, e di parlare, che il Petrarca solo a quattro, o sei Mo-

nosillabi questo Articolo pose dauanti contra di questa regola, e disse Lo Qual, Lo Cuor, Lo Mio, &c.

P. p. 1. caz. 13 *Lasso così m'è scorso*
Lo Mio dolce soccorso.

Ma più di tutti coloro, che quell'antico abuso schifassero, mostra nel libro delle Nouelle, dou'egli veramente fù regolato, ch'egli fosse il Boccaccio, mosso da diritto consiglio d'ottimo orecchio.

4. Lo, più volentieri che Il, soggiunsero gli Antichi dopo la preposi-

G. 4. n. 6. tione Per. *E tal volta Per Lo giardin riguardaua, se alcuna cosa nera vedesse venir da alcuna parte.*

Purg. 9.
E come senza cura
Videmi 'l Duca mio; su Per Lo balzo
Si mosse, & io diretro inuer l'altura.

Si truoua appresso a certe Voci d'honore, che ancor esse caggiono in R; Monsignor Lo Re, Messer Lo Giudice, e simili, frase hoggi disusata.

5. Per segno di Distintion di persona tra il Sostantiuo, e l'Adiettiuo s'è

N. ant. 99. posto. *Trouandosi Tristano con Madonna Isotta le contaua di Membruto Lo Nero, cui egli vccise.*

6. Per Ogni, Ciascuno, e simili.

N. ant. 64 *Messere, io tolsi vostra nepote per moglie,* cre-

dendomi d'hauere di lei vn figliuolo L'anno, e non più. Cioè Ogni anno.

Lo, Pronome.

CAP. CLIX.

1. LO, Pronome di Maschio, che vale Lui, Quello, quarto caso del primo numero Lat. *Illum*. *Il Rossiglione, vdendo questo, pensò il tempo esser venuto di Poterlo vccidere; & Hauendolo per buono spatio atteso, venir Lo vide disarmato con due famigliari appresso*. Cioè Di potere vccider il Guardastagno, e hauendo quello atteso, vide lui venire. G. 4. n. 9.

2. Fù posto qualche volta souerchio. *Il Rettor pensò di Douerlo senza troppo indugio, Farlo impiccar per la gola*. Cioè Di douerlo far impiccare. G. 4. n. 10.

Si prepone alle particelle Mi, Ti, Si, Ci, Ne, Vi, e si dice

3. Lo mi. *Se più mi stimolaße, dolendomene a' miei parenti, di Leuarlomi daddosso m'ingegnerei*. Cioè Di leuarmi lui da dosso; Pronome di Maschio. G. 10. n. 5.

4. Lo ti. *Et holti buona pezza taciuto, per non fartene noia; ma hora; che io* G. 7. n. 9.

le stà in vece di Colei, qualche volta.

Pet p. 1. 137. Purg. 17.

Ad hor ad hor a me stesso m'inuolo
Pur Lei cercando, Che fuggir douria.
De l'empiezza di Lei, Che mutò forma
Ne l'vccel, ch'a cantar più si diletta,
Ne l'imagine mia apparue l'orma.

Parla dell'impietà di Progne, che vccise il figlio, e secondo le fauole fù conuertita in Rondine.

G. 3 n. 3. 5. Per il Possessiuo Se, o Suo. *Et essendosi accorta, che costui vsaua molto con vn Pedagogo; estimò, costui douere essere ottimo mezano tra Lei, & il suo amante.*

G. 7. n. 6. *Et essendosene la donna andata a stare ad vna sua bellissima possessione in contado, auuenne, che ella mandò per Lionetto, che si venisse a star con Lei.* Cioe Mezano tra se, & il suo amante; Che venisse a star seco.

Filoc. lib. 5. *La donna, risentendosi, cominciò a chiamar la madre di Lei.* Cioè Chiamar la sua madre; che così poi communemente hanno detto, secondo il regolato modo Latino.

G. 7. n. 6. 6. Per Voi. *La donna domandollo quello, che egli andasse facendo. Il caualiere disse. Io mi son venuto a stare alquanto con esso Lei.* Cioè A stare con esso voi; frase famigliare a' Moderni, quanto a gli Antichi peregrina, & incognita. Onde notano alcuni, che raro, ma natura-

turale, e della lingua sia questo modo; della quale, si come dicono essi; alcuna volta è proprio, o per vn certo rispetto, o per fuggire offesa, o per qualche altra commodità, che dentro vi sia, di scambiar le persone in parlando, come Ser Ciappelleto, che disse *Padre mio, la mia vsanza suole essere di Confessarsi ogni settimana almeno vna volta.* Doue tu vedi Confessarsi, per Confessarmi; terza persona per prima; come in Messer Lambertuccio hai veduto ancor Lei per Voi; Col quale scambiamento, parlando con vno, gli diciamo tal volta Io La consiglierei, Che Ella mutasse costumi, perche Le dò parola, che poco Le rimane di vita. In vece di dire; Io Vi consiglierei, che Voi mutaste costumi, perch' io Vi dò parola, che poco Vi rimane di vita.

Gi 1. n. 1.

7. Et è regola ferma, che Lei non serua in Retto già mai, se non forse in significato di Colei; onde quel del Petrarca.

Et hò s' auezza
La mente a contemplar sola costei;
Ch' altro non vede; e ciò, che non è Lei,
Già per antica vsanza odia, e disprezza.

Pet p. 1.94.

Benche quasi habbia fatto vacillar que-

le stà in vece di Colei, qualche volta.

Pet p. 1. 137 Purg. 17.

Ad hor ad hor a me stessa m' inuole
Pur Lei cercando, Che fuggir douria.
De l' empiezza di Lei, Che mutò forma
Ne l' vccel, ch' a cantar più si diletta.
Ne l' imagine mia apparue l' orma.

Parla dell'impietà di Progne, che vcciſe il figlio, e ſecondo le fauole fù conuertita in Rondine.

G. 3 n. 3. 5. Per il Poſſeſſiuo Se, o Suo. *Et eſſendoſi accorta, che coſtui vſaua molto con vn Pedagogo; eſtimò, coſtui douere eſſere ottimo mezano tra Lei, & il ſuo amante.*

G. 7. n. 6. *Et eſſendoſene la donna andata a ſtare ad vna ſua belliſſima poſſeſſione in contado, auuenne, che ella mandò per Lionetto, che ſi veniſſe a ſtar con Lei.* Cioe Mezano tra ſe, & il ſuo amante; Che veniſſe a ſtar ſeco.

Filoc. lib. 5. *La donna, riſentendoſi, cominciò a chiamar la madre di Lei.* Cioè Chiamar la ſua madre; che così poi communemente hanno detto, ſecondo il regolato modo Latino.

G. 7. n. 6. 6. Per Voi. *La donna domandollo quello, che egli andaſſe facendo. Il caualiere diſſe. Io mi ſon venuto a ſtare alquanto con eſſo Lei.* Cioè A ſtare con eſſo voi; fraſe famigliare a' Moderni, quanto a gli Antichi peregrina, & incognita. Onde notano alcuni, che raro, ma na-

tura-

turale, e della lingua sia questo modo; della quale, si come dicono essi; alcuna volta è proprio, o per vn certo rispetto, o per fuggire offesa, o per qualche altra commodità, che dentro vi sia, di scambiar le persone in parlando, come Ser Ciappelleto, che disse *Padre mio, la mia vsanza suole esser di Confessarsi ogni settimana almeno vna volta.* Doue tu vedi Confessarsi, per Confessarmi; terza persona per prima; come in Messer Lambertuccio hai veduto ancor Lei per Voi; Col quale scambiamento, parlando con vno, gli diciamo tal volta Io La consiglierei, Che Ella mutasse costumi, perche Le dò parola, che poco Le rimane di vita. In vece di dire; Io Vi consiglierei, che Voi mutaste costumi, perch' io Vi dò parola, che poco Vi rimane di vita.

Gi. 1. n. 1.

7. Et è regola ferma, che Lei non serua in Retto già mai, se non forse in significato di Colei; onde quel del Petrarca.

Et hò s' auezza
La mente a contemplar sola costei;
Ch' altro non vede; e ciò, che non è Lei,
Già per antica vsanza odia, e disprezza.

Pet p. 1. 94.

Benche quasi habbia fatto vacillar que-

questa regola nella mente di molti; pur, come notano alcuni, Essere, Verbo di questa lingua, alle volte si truoua col quarto caso. *La donna domandò, se Anichin fosse al giardin venuto. Egano disse. Così non foße egli; percioche credendo esso, che io Fossi Te, m' hà con vn bastone tutto rotto.*

G. 7. n. 7.

Alle autorità dell' Ameto, che altri adducono; *O che senza crini nascesse, o quelli per soprauenuta infermità perdesse, m'è occulto, ma sò, che Lei fù nominata Cotola.* Si risponde, che s'hà da legger co' buoni, Sò, che da Lei fù nominata Cotrulla. Cioè Dalla madre. E quel, ch'iui si legge poco più innanzi. *Quindi per occulte vie il bel giardino rigaua tutto, come Pomona mi disse, e Lei mel fè palese.* E quiui pure. *Hercole domatore dell' humane fatiche fù innamorato, e Medea figliuol i del Sole non se ne potè anche Lei con le potenti voci difendere.* I più corretti leggono Come Pomona mi disse, e fè palese; e Non se ne potè con le potenti voci difendere. Onde per auuentura potrebbe essere stato errore, nelle stampe trascorso, già ch' egli sempre scrisse Egli, & Ella nel Retto; Lui, e Lei ne gli Obliqui, fuori che con il Gerun-

Amet.

run-

rundio di questa lingua, come habbiamo veduto a suo luogo.

Li, Articolo.

CAP. CLV.

1. LI, plurale dell' articolo Il, si scriue auanti a Nome non cominciato da vocal lettera, nè da S, che altra consonante accompagni. E benche alcuni habbiano detto, ch' egli sia più del Verso, che della Prosa, tuttauia nel Boccaccio è molto più frequente, che nel Petrarca, il quale, da poche volte in fuori, che se ne seruì dopo la prepositione Per, o simile, non l' hebbe in vso; ma in sua vece si valse dell'articolo I, & il medesmo quasi fece il Boccaccio; saluo che innanzi al Relatiuo vsò sempre di scriuere Li, e di rado altramente. *Già Li Surgenti raggi per tutto il nostro hemisperio haueuan fatto chiaro, quando la Fiammetta, da' dolci canti de gli vccelli, Li Quali la prima hora de' giorno sù per gli albuscelli tutti lieti cantauano, incitata, sù si leuò.* G. 5. Proem.

Le cose ti fian conte, Inf. 3.
Quando noi fermerem Li Nostri passi

Su

Su la trista riuiera d' Acheronte.

2. Scriuesi dopo Per, assai meglio, che Gli. *Nobilissime giouani, io mi credo Per Li vostri pietosi prieghi quello compiutamente hauer fornito, che io al principio della presente opera promisi di douer fare.*

Concl.

Chi è fermato di menar sua vita
Sù, per l'onde fallaci, e Per Li scogli,
Non può molto lontan esser dal porto.

P. p. 1. sest. 4.

Li, Pronome.

CAP. CLVI.

1. LI, Pronome, terzo caso nel numer del meno. *Ma sì come colui, che in picciol tempo fieramente era stato balestrato dalla fortuna due volte; dubitando della terza, pensò Conuenirli molta cautela hauere.* Cioè Pensò conuenire a lui, E quarto in quello del più. *Ancora eran vermigli certi nuoletti nell' occidente, essendo già quegli dell' oriente nelle loro estremità simili ad oro lucentissimi diuenuti, per li solari raggi, che Li ferieno.* Cioè Ferieno quelli.

G. 2. n. 4

G. 10. Proem.

2. S' antepone alle particelle Mi, Ti, Si, Ci, Ne, Vi; e si pospone a quest' altre Me, Te, Se, Ce, Ne, Ve; E an-

ancora a Si, tal volta. Ma conciosia che questo Pronome sia il medesimo che Gli, con la differenza sol dello scriuergli, basterà l'applicar questo alle autorità sopra addotte per quello. Benche la verità sia, che gli Autori hanno amato in tal caso meglio di scriuere Gli, che Li; e i meno antichi massimamente.

Lì.

CAP. CLVII.

1. LI, con l'Accento sarà Auuerbio di luogo, che varrà Quiui, Iui, In quel luogo, Lat. *Ibi*, *Illic*, se importa Stato. *Giouane il caldo si strigne di cercare i freschi luoghi; però a quel prato, il quale Lì dauanti vedete, andiamo.* *Filoc. lib. 5.*

I' vidi 'l giacchio, e Lì presso la rosa. *Pet. p. 3. 11.*

2. Ma se egli dimostra Moto Lat. *Illuc, &c.* *Filocolo, che con violate, e vele, e vestimenti era Lì co' suoi compagni venuto, comandò, che leuati quelli via, s'adornassero di bianco.* *Filoc. lib. 7.*

E quel signor, che Lì m'hauea menato,
Mi disse; non temer. *Inf. 8.*

Nè

Vis. Cãt.20 *Nè Lì guari lontano fuor di via*
Vn suo bel velo lasciaua fuggendo.

Cioè Nè guari lontano di lì Lat. *Illinc*, che con le particelle Di, ouero Da, moſtrerà meglio cotal Moto.

Theſ. 11. 79. *Da Lì poſcia ad Athene ritornato*
Vi ſi vedea ſeruir bene a Theſeo.

3. Segna pur anco Tempo; e ſerue di Pronome, come gli altri ſimili Auuerbi.

Par.14 *Infino a Lì non fù alcuna coſa,*
Che mi legaſſe con ſi dolci vinci.

Amet. *Arguendo di Lì le ſue difeſe.*

Cioè Arguendolo da queſto fatto.

4. Lici, in cambio di Lì diſſe Dante per neceſſità della Rima.

Purg. 7. *Poco allungati ci erauam di Lici.*

Lo; Articolo.

C A P. CLVIII.

1: LO, Articolo di Maſchio nel minor numero, ſi ſcriue per regola ferma innanzi a que' Nomi, che comincian da S, precedente a lettera conſonante. G. 7. Proem. *Non iſtette guari a leuarſi il Re, il quale Lo Strepito de' caricanti, e delle beſtie haueua deſto.*

E così hanno vſato di ſcriuere il Boc-

cac-

caccio ne' suoi scritti più regolati, il Petrarca, e Dante. E l'addotto in contrario, che nel Petrarca lessero alcuni

Essendo Il Spirto già da lei diuiso.

Fù puro errore di stampa per l'illustre testimonianza dell'Eminentissimo Bembo, il quale afferma d'hauer egli trouato in vn Manoscritto del medesimo Autore questo luogo così.

Quasi vn dolce dormir ne' suoi begli occhi,
Sendo Lo Spirto già da lei diuiso,
Era quel, che morir chiaman gli sciocchi. Pet. p. 3. 6.

2. E qualche volta ancora s'è scritto pur dinanzi a Vocale. *Haueuan Lo Innocente per falsa suspitione accusato, e con testimoni non veri condotto a douer morire.* Ma pur communemente in tal caso s'è segnato d'Apostrofo. G. 3. n. 7.

Però lasso conuiensi,
Che L'Estremo del riso assaglia il pianto. P. p. 1. cãz. 8.

3. I più antichi con ogni sorte di Voci senza alcuna distintione l'adoperarono, scriuendo Lo Viso, Lo Mondo, Lo Sole, Lo Bene, Lo Male, e sì fatti; e seguitolli il Boccaccio nell'opere, ch'egli scrisse più giouane. Ma egli stesso, e gli altri, che succedettero a gli Antichi, si dieder di maniera a dismetter cotal modo di scriuere, e di parlare, che il Petrarca solo a quattro, o sei Mo-

nosillabi questo Articolo pose dauanti contra di questa regola, e disse Lo Qual, Lo Cuor, Lo Mio, &c.

P.p. 1. cãz. 13 *Lasso così m'è scorso*
Lo Mio dolce soccorso.

Ma più di tutti coloro, che quell'antico abuso schifassero, mostra nel libro delle Nouelle, dou'egli veramente fù regolato, ch'egli fosse il Boccaccio, mosso da diritto consiglio d'ottimo orecchio.

4. Lo, più volentieri che Il, soggiunsero gli Antichi dopo la prepositione Per. G. 4. n. 6. *E tal volta Per Lo giardin riguardaua, se alcuna cosa nera vedesse venir da alcuna parte.*

Purg. 9. *E come senza cura*
Videmi'l Duca mio; su Per Lo balzo
Si mosse, & io diretro inuer l'altura.

Si truoua appresso a certe Voci d'honore, che ancor esse caggiono in R; Monsignor Lo Re, Messer Lo Giudice, e simili, frase hoggi disusata.

5. Per segno di Distintion di persona tra il Sostantiuo, e l'Adiettiuo s'è posto. N. ant. 99. *Trouandosi Tristano con Madonna Isotta le contaua di Membruto Lo Nero, cui egli vccise.*

6. Per Ogni, Ciascuno, e simili. N. ant. 64 *Messere, io tolsi vostra nepote per moglie,* cre-

dendomi d'hauere di lei vn figliuolo L'anno, e non più. Cioè Ogni anno.

Lo, Pronome.

CAP. CLIX.

1. LO, Pronome di Maschio, che vale Lui, Quello, quarto caso del primo numero Lat. *Illum*. *Il Rossiglione, vdendo questo, pensò il tempo esser venuto di Poterlo vccidere; & Hauendolo per buono spatio atteso, venir Lo vide disarmato con due famigliari appresso*. Cioè Di potere vccider il Guardastagno, e hauendo quello atteso, vide lui venire. G. 4. n. 9.

2. Fù posto qualche volta souerchio. *Il Rettor pensò di Douerlo senza troppo indugio, Farlo impiccar per la gola*. Cioè Di douerlo far impiccare. G. 4. n. 10.

Si prepone alle particelle Mi, Ti, Si, Ci, Ne, Vi, e si dice

3. Lo mi. *Se più mi stimolasse, dolendomene a' miei parenti, di Leuarlomi daddosso m' ingegnerei*. Cioè Di leuarmi lui da dosso; Pronome di Maschio. G. 10. n. 5.

4. Lo ti. *Et holti buona pezza taciuto, per non fartene noia; ma hora; che io* G. 7. n. 9.

m'accorgo, che altri comincia ad auuederſene, non è più da Celarloti. Cioè Da celarti queſto. Lo, Pronome Neutro, ſe queſta lingua ammette genere neutro.

M.vill. 10.27. 5. Lo ſi. *E perche il Caſtellano fù laſciato, e poi ripreſo a Vignone, ſtimoſſi, ch' il Papa ſentiſſe, e per lo meno male Lo ſi taceſſe.* Lo, pronome Neutro.

Fiam. lib. 4. 6. Lo ci. *O Fiammetta, quale è la cagion della tua pallidezza? Dilloci; tu ne fai ſenza fine marauigliare.* Lo, pronome Neutro.

G. 3. n. 8. 7. Lo ne. *Il quale afferma quella ſolerſi vſare per lo Veglio della Montagna, quando alcun voleua, dormendo mandare ne' ſuoi campi Eliſi, o Trarlone.* Lo, pronome di Maſchio.

G. 8. n. 8. 8. Lo vi. *La donna, moſtrataſi pauroſa molto, lui fece ricouerare in quella caſſa, e Serrolloui entro.* Lo, pronome di Maſchio.

E ſi poſpone alle particelle Me, Te, Se, Ce, Ne, Ve, e ſi dice

G. 3. n. 8. 9. Me lo. *Se Iddio m' haueſſe dato marito, o non Me lo haueſſe dato, forſe mi ſarebbe ageuole d'entrare in buon camino.* Lo, pronome di Maſchio.

G. 7. n. 5. 10. Te lo. *Ma io mi puoſi in cuore di darti*

darti quello, che tu andaui cercando, e Dieditelo. Lo, pronome Neutro.

11. Se lo. *E Fattoselo chiamare, grauissimamente, e con mal viso il riprese*. Lo, pronome di Maschio. G. 1. n. 4.

12. Ce lo. *Deh se Iddio ti dea buona ventura, se egli non è disdiceuole, Diccelo, come tu le guadagnasti?* Lo, pronome Neutro. G. 2. n. 9.

13. Ne lo. *Il padre per l'amor, che egli le portaua, poca cura si daua di più maritarla, nè a lei honesta cosa pareua il Richiedernelo*. Lo, pronome Neutro. G. 4. n. 1.

14. Ve lo. *Et acciochè quello, che a me par di fare, conosciate; con poche parole Velo intendo di dimostrare*. Lo, pronome Neutro. G. 1. Fin.

15. Et alla particella Si, qualche volta s'è parimente posposto. *Federigo di Cicilia venne a Pisa, e non hauendo potuto vedere lo 'mperadore viuo, Si lo volle vedere morto*. Lo, pronome di Maschio. Vill. 9. 53.

Loro.

CAP. CLX.

1. LOro, Pronome, che riferisce e Maschio, e Femina in tutti gli Obliqui del maggior numero d'Egli, e d'Ella; e si dice, quando il ragionamento riguarda più persone; percioche riguardandone vna sola, diciamo Suoi. Truouasi qualche volta nel Retto contra l'vniuersale regola, che di questo Pronome suol essere infallibilmente osseruata da gli Scrittori; che è di non darlo al primo caso. *Et oltre a questo assai souente si gloriano, che alquante, della cui virtù spetial solennità fà la Chiesa di Dio, furono così femine, come Loro. Il modo, c'hai a tenere a volerli ben gouernare, si è questo. Che ti ritenghi col popolo, che prima reggea, e reggiti per loro consiglio, e non Loro per lo tuo.*

Lab.

Vill. 12. 4.

2. Loro, secondo caso. *Il che veggendo la madre Di Loro, piangendo gli incominciò a seguitare.*

G 7. n. 8.

E senza il Segno del caso, ma dependente da Nome. *Intendo di raccontare alcune canzonette dalle predette donne cantate*

Proem.

tate a Lor diletto. Disse allhora Elisa; veramente gli huomini sono delle femine capo, e senza l'Ordine Loro rade volte riesce alcuna nostra opera a laudeuole fine; Introd.

Hor fia già mai, che quel bel viso santo
Renda a questi occhi le Lor Luci prime? Pet.p. 1. 215.

E l'Articolo quì non è suo, ma è del Sostantiuo, che l'accompagna; & è quanto dicesse, le luci di loro. Si come ancora il Segno del terzo caso di A lor diletto; nè meno è suo, ma di quel Sostantiuo, quasi A diletto loro, o di loro, &c.

Nè solo è posto senza il Segno del caso, ma senza questo Articolo ancora. *Et allogaronla allato a vna camera, doue Lor femine dormiuano.* G. 4. n. 10.

Non human veramente, ma diuino.
Lor andar era, e Lor sante parole. Pet.p. 3. 6.

Cioè Il loro andare; onde, come tu vedi, quando egli lascia il Segno, non gli stà sempre innanzi l'Articolo, come stà sempre innanzi a Cui, Colui, Colei, Coloro, e Costoro; nè, se egli vi stà, stauui sempre senza alcun mezo; & il medesimo auuiene ad Altrui, quando egli lascia il Segno di questo caso.

3. Loro, terzo caso; nel quale non è vero, ch'egli si scriua solo col proprio

Segno, quando gli corrispönde altro nome in questa maniera. *E facendosi a credere, che quello A Lor si conuenga, che All'Altre, datesi a' diletti carnali, son diuenute lasciue, e dissolute.* Percio che senza tale corrispondenza si ritruoua etiandio più frequente. *Il ragionare di sì fatta materia, pareua ad alcune delle donne, che male A Loro si conuenisse. Chi dubita, che la Natura ottima proueditrice di tutte le cose, non hauesse con assai piccola fatica proueduto a fare con gli huomini nascere le ricchezze, se A Loro le conoscesse vtili, come ella tutti ignudi ci produce nel mondo, conoscendo la pouertà basteuole.*

Introd.
G. 6. Fin.
Lett.

È vero, che senza Segno alcuno le più volte si pose. *Nè era ancora Lor paruto alcuna volta tanto gaiamente cantar gli Vsignuoli, e gli altri vccelli, quanto quella mattina pareua.*

G. 7. Proem.

Tolse Giouanni da la rete, e Piero,
E nel Regno del ciel fece Lor parte.

Pet.p. 1. 4.

4. Loro, quarto caso, nel quale, benche vogliano alcuni, che egli più di rado si truoui, non è già men frequente che sia ne gli altri. *E postesi a sedere, venne il discreto Siniscalco, e Loro con pretiosissimi confetti, e ottimi vini riceuette, e riconfortò. I medesimi Atheniesi, Milciade,*

G. 3. Proem.
Lett.

de,

de, il quale Loro dalle catene de' Persi haueua tolti, nelle loro catene in oscura prigione fecer morire.

Io temo sì de' begli occhi l'assalto,
Ch' i' fuggo Lor, come fanciul la verga. Pet. p. 1 31.

5. Loro, sesto caso, e quì sempre hà il suo Segno, ouero alcuna Prepositione, che'l regga. *Li quattro huomini molto mi domandarono, & io dissi molto; ma nè Da Loro fui intesa, nè io loro intesi.* G. 2. n. 7. *La pallida faccia cominciò a riprendere il perduto colore, e le lagrime del tutto andate via, se ne portarono Con Loro il purpureo cerchio fatto dintorno a gli occhi miei.* Fiam. lib. 6.

6. Per Coloro, se il Che, o altro simile il segue. *Quiui in vna medesima sepoltura furono sepelliti amendui; e Loro, Li Quali Amor viui non haueua potuto congiugnere, la morte congiunse con inseparabile compagnia.* G. 4. n. 8.

Di Lor par più, che d'altri inuidia s'habbia,
Che per se stessi son leuati a volo Pet. p. 3. 1.

Cioè Di Coloro, che per se stessi son fatti celebri; poiche, si come espose colui, a due sorti di gente si porta inuidia; a coloro, che s'auuennero a Poeta, o ad Historico, che gli celebrasse; & a coloro, i quali s'hanno acquistata fama con le lor penne.

7. Per Della famiglia loro, Del lor sangue, e simili. *E, che maggior cosa è, e quasi non credibile, li padri, e le madri i figliuoli, quasi Loro non fossero di visitare, e di seruire schifauano.* *Que' della Torre erano la maggiore, e la più possente casa d'hauere, e di persone, che fosse in Italia, e Di Loro era il Patriarca Ramondo d'Aquilea.* E in tal Significato con l'Articol plurale espresso, o sottinteso. *I Genouesi, ricordandosi, che' Vinitiani l'anno passato hauieno soperchiato in mare le vndici loro galee, auuegna che per l'aiuto De' Loro di Pera si fossono felicemente vendicati, vollono per opera mostrare loro potenza a Vinitiani.*

Introd.

Vill. 7.52.

M. vill. 2. 25.

8. E potrà in questo modo ancora significare Cosa, che già sia sua, o in poter suo. *E sei diuenuto mio con quella certezza, con la quale gli amanti possono esser dalle donne tenuti Loro.* Cioè Tenuti per cosa loro.

Fiam. lib. 2.

9. Per il Reciproco Se, o Suo. *La quale vsanza le donne, in gran parte posposta la, donesca pietà, per salute Di loro haueuano ottimamente appresa.* Cioè Per salute di se medesime, o Per salute loro.

Introd.

10. Con l'Articolo singolare innanzi, independente da nome, val Robba, Ha-

Hauere, e simili. *Nel detto anno falliro-no i maggiori mercatanti d'Italia; e la cagione fù, ch'ellino hauieno messo Il Loro nel Re Adoardo d'Inghilterra.* Vill. 12. 54.

Lui.

CAP. CLXI.

1. LVi, Pronome di Maschio ne gli Obliqui d'Egli. *Di che io, se mio padre stato non fosse, forse il riprenderci, hauendo risguardo alla ingratitudine Di Lui verso mia madre mostrata.* G. 2. n. 5. *Io constituisco Parmeno mio finiscalco, e A Lui la cura di tutta la nostra famiglia commetto.* Intrgd. *Se tu fortemente ami Lui tanto che di ciò pena intolerabile sostieni, egli di ciò non n'hà colpa.* Fiam. lib. 3. *Et occorsegli vna nuoua malitia, la quale al fine imaginato Da lui dirittamente peruenne.* G. 1 n. 4.

2: Suole scriuersi ancora nel terzo caso senza il suo proprio Segno, massime da' Poeti.

Ma per dar Lui esperienza piena
A me, che morto son, conuien menarlo
Per lo 'nferno qua giù. Inf. 28.

3. In luogo del Reciproco Se, o Suo. *Tarolfo rimiraua costui nel viso, dicente* Filoc. lib. 5.

queste parole, & in se dubitaua, non questi si facesse beffe di Lui. Cioè si facesse beffe di se.

4. Hà riferito ancora tal volta non solamente Animali senza ragione, ma Cose senz'anima. *Perche non hauendo a che altro ricorrere, presolo, e trouatolo grasso, pensò Lui, esser degna viuanda di cotal donna.* Parla d'vn Falcone. *Il Perso è vn color misto di purpureo, e di nero, ma vince il nero, e da Lui si denomina.*

G. 5. n. 9.

Cõu. tr. 4. c. 20.

Quanto più m' auicino al giorno estremo,
Che l' humana miseria suol far breue;
Più veggio 'l tempo andar veloce, e leue,
E 'l mio di Lui sperar fallace, e scemo.

Pet. p. 1. 25.

Quanto più mi distrugge il mio pensiero,
Tanto ogni hor lasso in Lui più mi profondo.

Guitt. ar. son.

5. Con la particella Che, o Il quale pospostegli l'vsano in luogo di Colui.

Morte biasmate; anzi laudate Lui,
Che lega, e scioglie, e 'n vn punto apre, e serra.

Pet. p. 2. 7.

Cioè laudate Colui, che, e lega, e scioglie; & apre, e serra col conseruarci la vita, o col mandarci la morte.

6. Non si dè porre in primo caso già mai; e questo generalmente è da tutti i buoni scrittori osseruato; benche nel suo Conuiuio l'habbia Dante nel Retto, la doue dice. *Chi a questo vfficio è posto, è chiamato Imperatore, però che di*

Cõu. tr. 4. c. 4.

tutti

tutti i comandamenti, egli è comandamento, e quello, che Lui dice, a tutti è legge. E quiui. *Dunque se esso Adamo fù nobile, tutti siamo nobili, e se Lui fù vile, tutti siamo vili.* Seguitato in ciò dal Villani là doue egli disse. *E veggendo Manfredi fatte le schiere domandò, che gente erano la schiera quarta. Fugli detto, che era la parte Guelfa, che Lui haueua cacciata di Firenze, e d'altre parti di Toscana.* Benche i testi moderni habbiano Egli, in vece di Lui; che così dourà scriuersi sempre infallibilmente.

Cõu.tr. 4.c. 15.

Vill 7. 8.

Lungi, &c.

CAP. CLXII.

1. LVngi, Lat. *Longe, vel Procul,* è Prepositione tal hora del sesto caso. *Dell'amare si fanno dolci, se, cauato intorno al pedale, si farà vna cauerna Lungi Dalla radice trè dita, per la quale il nocciuole humor risudi.* Et alle volte s'accompagna col terzo.

Cresc. 5. 2.

Non molto Lungi Al percuoter de l'onde
Siede la fortunata Callaroga.

Par. 12

Parla di Callaroga, città del Regno di Castiglia, fortunata Patria del glorioso

rioso Patriarca San Domenico; e dice, che ella è non molto lontano al lido, doue percuote l'onde dell'Occidentale Oceano; Che lontano, cò medesimi casi disse più volentieri il Boccaccio. *Il quale da vna parte della sala assai Lontano Da ogni huomo con la donna si pose a sedere.* *Quiui in sul fare della sera peruenuto; non guari Lontano Al bel palagio trouò Natan tutto solo.*

G. 3. n. 5.

G. 10. n. 3.

2. Lunge, al medesimo modo col sesto caso. *Alcuna volta ragunate le mie fanti; faceua raccontare historie diuerse, le quali quanto più erano Lunge Dal vero, cotanto pareua, che hauessero maggior forza a cacciare i sospiri, & a recare festa a me ascoltante.*

Fiam. lib. 3.

Lei non trou' io, ma suoi santi vestigi
Tutti riuolti a la superna strada
Veggio Lunge Da' laghi Auerni, e Stigi.

Pet. p. 2. 38.

3. E si pongono parimente hor come Auuerbi di Moto da Luogo, & hora di Stato in Luogo Lat. *Longe, Procul, &c. Dopo il detto tempo, s'apra loro a tempo piouoso, imperoche all'hora escono, e ritornano dentro, e non subito volano a Lungi. Et arsono più dificì, ch'erano presso, & vn castello, ch'era più Lungi.*

Cres. 9. 88.

M. vill. 2. 32.

L'esser mio, gli risposi, non sostiene

Pet. p. 3. 2.

Tan-

Tanto conoscitor; che così Lunge
Di poca fiamma gran luce non vene.

Lungo, &c.

CAP. CLXIII.

1. LVngo, Prepositione, che regge il quarto caso communemente, vale Appresso, Vicino; ma talhora in vn modo particolare: la onde Passeggiar lungo il mare, Caminar lungo il fiume, è non pur passeggiare, e Caminar vicino al mare, o appresso il fiume, ma passeggiare, e caminar sopra il lido del mare, e su la sponda del fiume per il verso della lunghezza Lat. *Secundum mare, Propter ripam. E gli occhi suoi parea, che si volgessero ad vn fiume, il quale seguia Lungo Questo camino, là oue io era.* — Vit Nou.

Così lungo L'amare riue andai. — P. p. 1. son. 1.
Che volendo parlar, cantaua sempre.
Noi andauamo per que' luoghi strani — Ritr.
In ver leuante Lungo La marina. — 1. 7.

2. Per Appresso, o Vicino senza il Moto detto di sopra Lat. *Iuxta, Propè. Conciosia cosa che la sua camera fosse Lungo la via; auuisò di douer far venire Roberto all'vscio della casa.* — G. 7. n. 8.

Lun-

Pet p. 3. 2. *Lungo costor pensoso Esaco stare,*
Cercando Esperia, vidi.

3. Regge pur anco il terzo caso ne' medesimi sopradetti significati. *E Lungo Al pelaghetto, a tavola postisi, quiui al canto di mille vccelli, con letitia cenarono.* G. 7 Fin.

Dist. 3. 14. *Sempre parlando Lungo A la marina*
Andammo per le parti di Peloro.

4. Anzi tal volta ancora regge il secondo, massimamente nel Verso.

Purg. 18. *E quale Ismeno già vide, & Asopo*
Lungo Di se di notte furia, e calca.

Cioè Non con minor celerità andaua questa gente, che s'andassero i Thebani in su le ripe d'Ismeno, e d'Asopo, quando sacrificauano a Bacco.

5. Lunghesso, il medesmo che Lungo, Prepositione anch'ella del quarto caso; e la Voce Esso, è per riempimento, o per antico costume.

Purg. 2. *Noi erauam Lunghesso 'l mar ancora,*
Come gente, ch'aspetta suo camino.

Ma.

CAP. CLXIV.

1. MA, vna delle Congiuntioni di questa lingua, si pone alcuna volta in principio, come di chi

chi trapassi a diuerse cose Lat. *Verum, Iam vero, Autem, &c. Ma si come a Colui piacque, il quale, essendo egli infinito, diede per legge incommutabile a tutte le cose hauer fine, il mio amore ad ogni altro feruente, in processo di tempo si diminuì.* Proem.

2. Nel mezo della clausula è Particella quasi che Auuersatiua talhora Lat. *Sed vero, &c. Estimaua io, che lo 'mpetuoso vento della inuidia, non douesse percuotere, se non l'alte torri, e le più leuate cime de gli alberi; Ma io mi truouo della mia estimatione ingannato.* G. 4. Proem

3. Tal hora accresce soprà alle cose dette Lat. *Sed vero, verum etiam, &c. Bella cosa è il ferire vn segno, che mai non si muti; Ma quella è quasi marauigliosa, quando alcuna cosa non vsata apparisce di subito, se subitamente da vn arciere è ferita. Le ricchezze dipingono l'huomo, e co gli loro colori cuoprono, e nascondono non solamente i difetti del corpo, Ma ancora quegli dell'anima, che è molto peggio.* G. 1. n. 7. Lett.

4. Qualche volta corregge in forza di Più tosto, Anzi Lat. *Sed, Imò, Quinimò. Dopo tale auuenimento da me auanti non che creduto, Ma pur pensato; e la fortuna, e il nostro senno ci consolarono.* Fiam. lib. 1

5. Accompagnato da Che, che inter-

ter-

terroghi, in sentimento di Che prò? Lat. *Sed quid?* *Oime quanto fù nemico al mio honore sì fatto giorno? Ma Che? le preterite cose mal fatte si possono più ageuolmente biasimare, che ammendare.* Quasi ella dica Ma che vale? Ma che gioua? si come poco appresso quiui soggiunge ella medesima, *E parendomi, che in questo perseuerando, forse quel, che io intendeua celare, si potesse presumere, me più volte di ciò ripresi, Ma che giouaua? le mie riprensioni inutili si fuggiuano co' venti.*

Fiam. lib. 1.

Disse Thebano osasi dire? Rispose Tarolfo sì, Ma che vtile? forse niuno: disse Thebano, Ma che danno?

Filoc. lib. 5.

Questa eccellentia è gloria (s' io non erro)
Grande a natura, a me sommo diletto,
Ma Che? vien tardo, e subito và via.

Pet. p. 1. 223.

6. Et in questo significato, o simile dourà scriuersi sempre con l'Interrogatiuo; perche senz' esso posto in questa maniera vale Altro che, Eccetto che Lat. *Ni, Nisi, Praeterquam. E disse. Hor cui chiami tu Iddio? Elli non è Ma che vno.*

N. ant. 78.

La qual senz' operar non è sentita;
Nè si dimostra Ma che per effetto,
Come per verdi fronde in pianta vita.

Purg. 18.

Cioè la Ragione special virtù della forma dell'huomo, non è sentita senza operare; nè si dimostra altramente che

per

per effetto, o se non per gli effetti, che di lei si veggono; come si vede vna pianta hauer vita per le verdi fronde, che si mostran di fuori.

7. In compagnia di Nondimeno, Tuttauia, Pure, e sì fatti pare più tosto riempitiuo tal volta. *Bergamino non veggendosi richiedere a cosa, che a suo mestier partenesse, incominciò a prender malinconia; Ma Pure aspettaua, non parendogli ben far dipartirsi.* E questo è l'*Attamen, Veruntamen, Sed tamen* de' Latini, i quali aggiunsero ancor essi al *Tamen*, *At, Verum, Sed*, mezo riempitiuo.

G. 1 n. 7.

8. Insieme con la particella Se, non si pone in significato del *Sin autem*, de' Latini, se prima vn altro Se, non vi sia preceduto.

Che Se non è chi con pietà m'ascolte.
Per che sparger al ciel sì spessi prieghi?
Ma S'egli auien, ch'ancor non mi si nieghi,
Finir anzi 'l mio fine
Questi voci meschine;
Non graui il mio Signor perch'io 'l ripriegh.

P. p. 1. cãz. 7.

9. Communeméte questa Voce precede; ma non è cotal vso infallibil nel Verso.

Hai crudo Amor; Ma tu allhor più m'nforme
A seguir d'una fera, che mi strugge
La voce, e i passi, e l'orme.

P. p. 1. cãz. 5.

Mai.

Mai.

CAP. CLXV.

1. MAi, Nota d'Affermatione, vale Alcuna volta, In alcun tempo Lat. *Aliquando, Vnquam.*
G. 8. n. 8. *Pur ripensandosi, che da lui era la villania incominciata, seco stesso disse di voler esser più che Mai amico del Zeppa.*
Pet p. 1: 127. *Qual Ninfa in fonti, in selue Mai qual Dea Chiome d'oro si fino a l'aura sparse?*

2. A voler, ch'egli nieghi, dicono alcuni, ch'egli bisogna dargli la Negatione, che senza nol farebbe di sua natura. Pure si legge senza la Negatione in sentimento, che nega. Lat. *Nunquam.*
G. 2. n. 7. *Et alle femine sue comandò, che ad alcuna persona Mai manifestassero chi fossero.* E quiui verso il fine. *Ti priego, che Mai ad alcuna persona dichi d'hauermi veduta.* Che così debbon leggersi amendue questi luoghi, benche i Settantatrè leggessero il primo Comandò, che a niuna persona mai manifestassero chi fossero.
M. vill. 8. 39. *Disponendosi i Sanesi liberamente alla volontà del Comune di Firenze, i Perugini per loro alterigia Mai si*

vol-

vollono dichinare ad alcuno accordo. Il diauolo disse vna volta a San Macario, se tu vegghi, io Mai dormo, se tu t'affatichi, operando, io non hò mai riposo. Pass. tr. Hu. c. 5

3. Secondo adunque costoro egli di sua natura non nega, la onde per il più gli s'aggiunge la Negatione a farlo negare; alla quale se egli precede, amendue insieme al Verbo precederanno. *Ma essa tenera del mio honore Mai ad alcuna persona fidar Non mi Volle, che verso Cipri venisse.* G. 2. n. 7.

Popolo ignudo, pauentoso, e lento,
Che ferro Mai Non Strigne,
Ma tutti i colpi suoi Commette al vento. P. p. 1. cãz. 2.

Che se la Negation precedesse, si douria dire Non mi volle mai fidare; Che non stringe mai ferro, e simili. *E in questo mezo l'arte, e la mercatantia Non Istette Mai peggio in Firenze.* Vill. 9 12.

Oue Non Spira folgore, Nè indegno
Vento Mai, che l'aggraue. P. p. 1. cãz. 3.

4. E ancora qualche volta pur si mettono insieme dinanzi al Verbo, benche la Negatione sia prima. *Lasciamo stare, che i parenti rade volte, o Non Mai si Visitassero; l'vn fratello l'altro abbandonaua.* Introd.

Nè lagrime sì belle
Da sì begli occhi vscir Mai Vide il sole. Pet. s. 1. 12c.

5. Con

5. Con due, o più Negationi sempre nega communemente. *Lo 'mperadore venuto in Toscana, non volle entrare in Firenze, Nè Mai Non v'è entrato.*

r.ill. 6. 36.

6. Affisso a Sempre, giunge al proprio significato forza maggiore Lat. *Semper, Aeternum. Se voi mi prestate cinque lire, io Sempre mai poscia farò ciò, che voi vorrete.*

G. 8. n. 2.

Truouo chi bella donna iui dipinge
Per far Sempre mai verdi i miei desiri.

Pet. p. 1. 126.

Cioè Per fargli perpetuamente verdi; che Mai sempre, ancora dissero volentieri i Poeti.

Quell' accesa voglia,
Che m'hà sforzato a sospirar Mai sempre.

P. p. 1. cãz. 10

7. Mai sì, Mai nò, si disse ancora per il semplice Sì, e Nò. *Il valente huomo, mostrando di vergognarsi forte disse. Mai sì, che io le conosco* Lat. *Etiam. Al quale egli disse. Fostu a questa pezza dalla loggia de' Cauicciuli? Rispose Biondello. Mai nò.* Lat. *Nequaquam*. E Mai più, in luogo di Più. *La quale rimasa del suo marito vedoua, Mai più rimaritar non si volle.* Lat. *Non postea, Nunquam postea, Nunquam in posterum.*

G. 3. n. 3. G. 9. n. 8. G. 8. n. 7.

S'è accompagnato ancora con altre Particelle, e dettosi Come mai, Già

mai,

mai, Horamai, Più mai, Più che mai, Quando mai, Quanto mai, e sì fatte, delle quali parte te n'hò detto a suo luogo; l'altre non hanno cosa di che osseruarle.

Male.

CAP. CLXVI.

1. MAle, Auuerbio, val Malamente Lat. *Malè*, *Non rectè*. *Benche tu dichi, che mai i tuoi amori non seppe altri, che la tua fante, & io; tu il sai male, e Malcredi, se così credi.* G. 8. n. 7.

Questo di ch' io mi sdegno, e 'n darno grido; Pet. p.
Fece in Hierusalem con le sue mani 3. 9.
Il Mal guardato, e già negletto nido.

2. Pare in significato tal hora di Non, Non pienamente, A pena, e simili Lat. *Non plenè*, *Non perfectè*, *Aegrè*, &c. *E venuto il giorno a ciò determinato, quantunque Beltramo Mal volentieri il facesse, nella presenza del Re la damigella sposò.* G. 3. n. 9. *Al quale il garzon disse. Padre mio, voi siete hoggimai vecchio, e potete Male durar fatica.* G. 4. Proem.

Ma da dolermi hò ben sempre, perch' io P p. 2.
Fui Mal accorto a proueder mio stato. cãz. 5.

3. Per In mal punto Lat. *Infeliciter*, *Mi-*

Amet. *Miserè. E con paura passammo i liti Mal conosciuti da' compagni d'Vlisse.*

Pet p. *Poi vidi quella, che Mal vide Troia.*

3. 9. Cioè Quella, che vide Troia con estremo suo danno; o Che la vide Troia male per lei.

E questo Per me, Per te, Per lui, Per lei, e simili, che qualche volta si tacquero, spesso ancora s'esprimono. *In*

Lab. *questa guisa adunque, che racconta hò, da colei, che Mal Per me fù veduta, preso fui.*

Par. C. *Antandro, e Simoenta, onde si mosse,*
Riuide, e là dou' Hettore si cuba:
E Mal Per Tolomeo poi si riscosse.

S' vsa pur anco a molte Voci anteposto, come Malageuole, Malfatto, Malgrado, Malnato, e simili, delle quali, come de gli altri modi di questa Voce, non hò in particolare cosa da dirti.

Me.

CAP. CLXVII.

1. ME, pronuntiato con E larga, Voce del pronome Io, ne gli Obliqui; Lat. *Mei, Mihi, &c.*

Fiam. lib. 4. *E detto questo, quasi dalla compassion de' miei*

miei mali compunti partendosi, Me Di Me lasciauano più, che l'vsato, pietosa. A Me si para dinanzi vna maluagia notte, da due giouanetti poco discreti hauuta. E del beneficio da Me riceuuto dalla Genitrice della nostra Salute, sarai testimonio. G. 5. n. 3. Lab.

2. Si dice alcuna volta per maggior espressione, o per enfasi: il che suole auuenire con la corrispondenza di Tu, Voi, Egli, e sì fatti. *E vdendo, che egli haueua morti due confessori, disse fra se medesimo, Me non vcciderai Tu. Il peregrino allhora leuatosi in piè, e fiorentino parlando, disse. E Me conoscete Voi?* Conciosiacosa che poca differenza non sia dire, Me non vcciderai tu, che dire Tu non m' vcciderai, e simili. Pass. d. 5. c. 4. G. 3. n. 7.

3. Congiunto con Voci di dolore nel quarto caso Lat. *Me miserum, &c. Io, Misera Me, già sono otto anni, t' hò più, che la mia vita amato. Oime, cattiua me vedi quel che io faceua.* G. 3. n. 6. G. 9. n. 6.

Lasso Me, ch' i' non sò in qual parte pieghi P. p. 1.
La speme, ch' è tradita homai più volte. cāz. 7.

4. E col Segno del terzo caso. Lat. *Hei misero mihi. La qual morte io hò tanto pianta, quanto Dolente A me. Male a mio buopo non vi credetti l'altro giorno, quando mi visitasti, e consigliastimi della* G. 3. n. 7. Pass. d. 2. c. 4.

 mia

mia salute, che Misero A me, ancora era tempo di trouare misericordia.

5. E con la particella O, non solo in segno di doglia. *Quando venne il Conte Giordano, si si diè delle mani nel volto, piangendo, e gridando O Me, O Me Signor mio, che è questo?*

Vill. 7. 9.

O Me dolente, come mi riscossi,
Quando mi prese.

Inf. 27.

Ma vien talhora con affetto di somma allegrezza, come quel del Petrarca.

O Me beato soura gli altri amanti.

P. p. 1. cā̃z. 7.

6. Misero, Lasso, Infelice, e simili senz' altro ancora si dicono per espression di dolore; & etiandio più frequenti per auuentura.

Ma'l sourastar ne la prigion terrestra
Cagion m'è, Lasso, d'infiniti mali.

Pet p. 1: 66.

Misera, non intendi
Con quanto tuo disnore il tempo passa.

P. p. 1. cā̃z. 21

Scriuesi innanzi a' pronomi Il, Lo, Li, o Gli, La, Le, Ne; e si dice

7. Me'l, o Mel. *Disse allhora Nicostrato; mandisi senza più indugio per vn maestro, il qual Mel tragga.* Me, terzo caso; Cioè Il qual mi tragga il dente.

G. 7. n. 9.

8. Me lo. *Currado disse. Poiche tu di di Farmelo vedere nè viui, & io il voglio veder domattina, e sarò contento.* Me, terzo caso.

G. 6. n. 4.

9. Me

9. Me li, o Me gli. *Io intendo, con alcuna leggiera risposta Tormegli da gli orecchi*. Me, terzo caso. G. 4. Proem.

10. Me la. *Qualhora io haurò questa roba fuor di dosso, che Me la traggo molto ageuolmente, io vi parrò vn huomo, fatto come gli altri*. Me, terzo caso. G. 7. n. 3.

11. Me le. *Egli erano poche cose, che Messer Guasparuolo da Saliceto facesse, che egli non Me le mandasse a dire*. Me, terzo caso. G. 8. n. 9.

12. Me ne. *Monsignore rispose la giouane, se io vi guerisco, che merito Me ne seguirà?* Me, terzo caso. G. 3. n. 9.

13. Mee, disse Dante all'vso de gli Antichi, che alle Voci finite in Vocale, aggiungeuano la E.

Noi ci partimmo, e su per le scalee,
Che n'hauean fatto i Borni ascender pria,
Rimontò 'l Duca mio, e trasse Mee. Inf. 26.

Meco.

CAP. CLXVIII.

1. MEco, Voce formata dalla prepositione Con, e dal pronome Me, che è il *Mecum*, de' Latini. *Io mi voglio obligare d'andare a Genoua;* G. 2. n. 9.

noua, & in ſegno di ciò recarne Meco delle tue coſe più care.

P. p. 1. cãz. 15 *Colui, che del mio mal Meco ragiona,*
Mi laſcia in dubbio, sì confuſo ditta.

2. Con meco, e Con eſſo meco, ancora s'è detto, prepoſition replicata ſenza neceſſità, ma per proprietà di linguaggio. *Quando tu vogli, io ſono* G. 2. n. 6. *diſpoſto, che in guiſa di mio figliuolo quì Con eſſo meco dimori.*

P. p. 1. cãz. 15 *Ma pur sì aſpre vie, nè sì ſeluagge*
Cercar non sò, ch' Amor non venga ſempre
Ragionando Con meco, & io con lui.

3. Si prepone alle voci Medeſimo, e Steſſo Lat. *Mecum ipſo, Mecum ipſa, &c.* Fiam. lib. 3. *E Con meco Medeſima incerta, ſe ancora il doueſſi biaſimare, o nò, allentata alquanto la ſperanza, laſciai in parte i lieti penſieri.* Proem. *E per non parere ingrato, ho Meco Steſſo propoſto di volere in quel poco, che per me ſi può, à quegli almeno, a' quali fà luogo, alcuno alleggiamento preſtare.*

Medeſimo, &c.

CAP. CLXIX.

1. MEdeſimo, che Medeſmo, ſcriue communemente il Verſo, è Pronome, che non ſtà ſenza com-

compagnia di Pronome, o di Nome già mai; ma con eſſi congiunto varia con eſſo loro la ſua terminatione per generi, e numeri Lat. *Egomet, Illemet; Ego ipſe, Tu ipſe, &c. Si come Tu Medeſimo già diceſti, la tua città è piena di voci pompoſe, e di puſillanimi fatti. Io non hò queſte coſe ſapute da' vicini, Ella Medeſima, forte di te dolendoſi, me l' hà dette. Alli quali Noi Medeſimi, non audaci di porgere i prieghi noſtri nel coſpetto di tanto giudice, delle coſe, le quali noi riputiamo opportune, gli porgiamo.* Fiam. lib. 2. G. 3. n. 3. G. 1. n. 1.

Io Medeſmo non sò quel, ch' i' mi voglio. Pet. p. 1. 103.

Hor tu maladiceui così teſtè la moglie d' Herculano, e diceui, che arder ſi ſi vorrebbe, come non diceui di Te Medeſima? G. 5. n. 10.

Non come fiamma, che per forza è ſpenta,
Ma che per Se Medeſma sì conſume,
Se n' andò in pace l' anima contenta. Pet p. 3. 6.

E la legge vuole, che colui, che è cagione del male, che ſi fà, ſia in Quella Medeſima colpa, che colui, che 'l fà. G. 3. n. 7.

Chiara fontana in Quel Medeſmo boſco
Sorgea d' vn ſaſſo. P. p. 2. căz. 3.

2. E con le particelle Meco, Teco, Seco. *Le quali coſe mentre Meco Medeſimo hò riguardate in fino a queſto dì, ſi come da coſa ancora non fruttuoſi, di ſcriuerui mi ſono aſtenuto. Il che ella vdendo, en-* Lett. G. 3. n. 6.

trò in troppo maggior sospetto, che ella non era, Seco Medesima dicendo.

3. Hanno voluto alcuni, che egli con la particella Seco, così tal volta si leghi, che se ne formi, come vn Auuerbio, il quale, scritto in vna parola Secomedesimo, in terminatione di Maschio, vaglia non solamente per ogni numero, ma indeclinabilmente per ogni genere; si come se ne veggono essempi, ne gli ottimi testi. La onde in Federigo leggiamo. *La qual cosa la donna vedendo, & vdendo, prima il biasimò d'hauer, per dar mangiare ad vna femina, vcciso vn tal falcone; e poi la grandezza dell' animo suo molto Secomedesimo commendò.* E nel Geloso, che confessa la moglie, si dice, che *Non si seppe sì occultare, che egli non fosse prestamente conosciuto dalla donna. La quale questo vedendo, disse Secomedesimo, lodato sia Iddio, che costui di geloso è diuenuto prete.* Ancorche quei del Settantatrè co' testi antichi leggano Seco Medesima. Ma per l'opinion di costoro, e per l'autorità sopraddotte si potria parimente dire Essi Secomedesimo commendarono, Esse dissero Secomedesimo, e simili.

G. 5. n. 9.

G. 7. n. 5.

4. Accompagnato con Questo, Quel-

Quello; e con Il, in sentimento Neutro. Lat. *Hoc idem, Illud idem, &c. E quello, che di questa parte hò detto, Quel Medesimo dico della seconda.* Lab.

Meglio.

CAP. CLXX.

1. MEglio, Auuerbio comparatiuo, che perciò come gli altri suoi simili, gli risponde tal volta il Che, manifesto, e tal volta il contiene in virtù Lat. *Melius. Figliuola mia, i tempi si conuengon pur sofferir fatti, come le stagioni gli danno; forse quest'altra notte sarà più fresco, e dormirai Meglio.* G. 5. n. 4.

Orecchie mie l'angeliche parole
Suonano in parte, ou'è, chi meglio intende Pet. p. 2. 7.

2. Per Più, Lat. *Magis. Egli riuscì il più leggiadro, e il Meglio costumato, che altro giouane alcuno, che nell'isola fosse di Cipri.* G. 5. n. 1. *E con qual compagnia ne potrei io andar più contenta, o Meglio sicura a' luoghi non conosciuti, che con lei?* G. 4. n. 1.

3. Per Più tosto, Lat. *Potius. Ancora che graue loro paresse, di pari consentimento deliberarono di dargliele per isposa, amando Meglio il figliuol viuo con moglie* G. 2. n. 8.

non conueneuole a lui, che morto senza alcuna.

4. Con l' Articolo innanzi è nome Sostantiuo tal volta Lat. *Melior, Melius.*

P p. 1. cãz. 21 *E veggio Il Meglio, & al peggior m' appiglio:*

5. Pur con l' Articolo per espressione di maggior efficacia. *Al quale l' hoste disse. L' opera stà pur così; e tu puoi, se tu vuogli, quiui stare Il Meglio del mondo.* G. 2. n. 3.

E quì vogliono alcuni, che senza Il, si ponga, quando la particella Che, seguiti; Il meglio, poi si dica, quando non seguita. Ma non corrispondе la regola con l'osseruation de gli Autori. Et ancora si sono creduti, che congiunto alla particella Come, se Meglio, precede al Verbo, debba scriuersi senza Il; e con Il, se 'l Verbo precede a Meglio. *Il valente huomo hauendo assai compreso di quello, che gli bisognaua, Come Meglio Seppe, e Potè, con molte ampie promesse racchetò il pedagogo. I giouani, la Duchessa, Come Seppero Il Meglio, riconfortarono, e di buona speranza la riempierono.* G. 3. n. 3. G. 2. n. 7.

La verità è che tal modo di dire le più volte s'osserua; ma pur non sempre, come costor si credettero. Onde nella Figliuola pur del Soldano, poco

più

più innanzi al luogo addotto vedrai. *La Ducheßa consentì, che egli, Come Il Meglio gli Pareße, faceße*. Cioè Come gli paresse meglio, o come gli paresse il meglio, modi tutti vsitati ne gli Scrittori. G. 2. n. 7.

6. Si confondono spesso Meglio, e Migliore; benche questo secondo sia communemente Adiettiuo; e quello Auuerbio, o Sostantiuo; onde Meglio, per Migliore, disse il Crescentio, la doue ci lasciò scritto. *Quelle, che il becco, nè vnghioni non hanno acuti, debbon couare, e l'altre son Meglio da fare oua, che da porre*. E Migliore per Meglio, disse il Boccaccio più volte. *Al quale l'ambasciadore humilmente parlando, diße. Messer, piacciaui per lo Migliore di compiacere a Ghino di questo*. Et altri pur ancora se ne seruirono nel medesimo modo. *La battaglia fù aspra, e dura, e gran pezzo durò, che non si sapea chi n' haueße il Migliore*. Cresc. 9. 86. G. 10. n. 2. Vill. 7. 9.

Egli è pur il Migliore
Fuggir vecchiezza, e suoi molti fastidi. Pet. p. 3. 6.
Hor comincio a suegliarmi, e veggio, ch'ella
Per lo Migliore al mio desir contese. Pet. p. 2. 21.

E all'istessa maniera s'adoperano indifferentemente Peggio, e Peggiore.

7. Mè, pronuntiato con E stretta,

e segnato d'Apostrofo, val l'istesso che
M.vill. Meglio, di cui è Voce accorciata. *Ma*
6. 7. *vedendo questo mortale trattato contro a*
se, non pensò mai più potersi fidare de' Signori
di Milano; e conobbe, che a volersi
Me' potere guardare, gli conuenia essere
loro mortale nemico.

P. p. 1. *Miseri, a voi che vale?*
căz. 12 *Me' v'era, che da noi fosse 'l difetto.*
Inf. 1. *Ond' io per lo tuo Me' penso, e discerno,*
Che tu mi segui; & io sarò tua guida.

Meno.

CAP. CLXXI.

1. MEno, particella Comparatiua, s'ella si giunge con Auuerbi, o con Verbi, o con Nomi
G. 9. Lat. *Minus. Essendo questa gentildon-*
n. 1. *na stimolata da ambasciate di costoro, &*
hauendo ella ad esse Men Sauiamente più
volte gli orecchi porti, e volendosi ritirare,
le venne vn pensiero.

Purg. *I' volsi 'l viso, e 'l passo non Men Tosto*
23. *Appresso i saui.*

Cioè Io non men tosto volsi il viso, che il passo; o Non men tosto del viso riuolsi il passo; percioche queste particelle Che, o Di, o gli seguono espresse,

o vi si sottintendono.

Quindi partitosi corseggiando, cominciò a costeggiare la Barberia, rubando ciascuno, che Meno Poteua di lui. G. 5. n. 2.

S' i 'l d'ssi mai, di quel ch' i' Men Vorrei
Piena troui quest'aspra, e breue via. P. p. 1. cãz. 19

E veggiamo non esser Men Belli, ma molto più, i giardini di varie piante fronzuti, che i boschi, ne' quali solamente querce veggiamo. G. 8. Fin.

Seco mi tira sì, ch' io non sostegno
Alcun giogo Men Graue. P. p. 1. cãz. 3.

Ma ella non Meno Honesta, che Bella, niente di quelle cose per lei fatte, nè di colui si curaua, che le faceua. G. 5. n. 9.

Quel fuoco, ch' io pensai, che fosse spento
Dal freddo tempo, e da l'età Men fresca. P. p. 1. Ball 3.

E sappiate, che quelle camere sono, non Meno Odorifere, che sieno i bossoli delle spetie della bottega vostra. G. 8. n. 9.

Nè da te spero mai Men Fere notti. P. p. 2. sest. 1.

2. Legato col Che; o in modo almeno, che tra lor due non s'interponga parola espressa, nè tacita, si giunge qualche volta con altri Auuerbi. *Ma forte temea, non forse di questo alcun s' accorgesse, parendogli far Men che Bene.* Lat. *Minus Benè.* G. 5. n. 7.

E qualche volta con Adiettiui. *Il padre per non destare nel concupiscibile appetito* G. 4. Proem.

tito del giouane alcuno inchineuole desiderio Men che Utile, non le volle nominare per lo proprio nome. Lat. *Minus vtile.*

G. 10. n. 4. E con nomi Sostantiui. *Il pregò, che in casa sua ella da lui non riceuesse cosa, che fosse Meno, che Honor di lei.*

Inf. 31 *Quiui era Men che Notte, e Men che Giorno;*
Si che 'l viso m'andaua innanzi poco.

Cioè Quiui era nè notte, nè giorno; ma nel crepuscolo della sera, quando nè in tutto è spento il giorno, nè del tutto comparsa la notte.

3. In men che, In men di, o In meno, senz'altro, connota qualche volta Tempo, e qualche volta Spatio di che che sia Lat. *Minus quam, vel Minori spatio temporis, vel loci, &c.*

Inf. 22. *Talhor mostraua il dosso,*
E nascondeua In men, che non balena.

Pet. p. 1. 161. *Allhor insieme In men d'vn palmo appare*
Visibilmente, quanto in questa vita
Arte, ingegno, e natura, e'l ciel può fare.

Purg. 5. *Vapori accesi non vidi io sì tosto*
Di meza state mai fender sereno;
Che color non tornasser suso In meno.

4. Hà Relatione, e Corrispondenza con Più.

G. 3. n. 3. *Egli parla nè Più, nè Meno, come se vn anno, o due fosser passati, e per la lunghezza del tempo hauesse le sue tristitie dimenticate.*

Purg. 10. *Ver' è, che Più, e Meno eran contratti,*

Se-

Secondo c'hauean Più, e Meno a desso.

E in questo modo sieno distanti di trè piedi, e Meno, e Più, secondo che sarà la terra graßa, o magra, nella quale son piantate. Cresc. 4. 2.

5. Vogliono alcuni, che Meno, in nessun modo possa confondersi con Minore; ma che il primo sia sempre Auuerbio, e il secondo sempre Adiettiuo. Ma pur è vero, che, quantunque il proprio parlare sia, 'il dirsi Meno, auuerbialmente, pur si truoua in vece di Nome; onde leggiamo. *Vn dì ne domandò alcuno in che maniera, e con Meno impedimento a Dio si potesse seruire.* G. 3. n. 10.

Ma pur ssi a voi celar la vostra luce
Per Meno oggetto P. p. 1. Ball. 2.

Alquanto con lento passo dal bel poggio, su per la rugiada spatiandosi, s'allontanarono, d'vna, e d'altra cosa vari ragionamenti tegnendo, e della più bellezza, e della Meno delle raccontate nouelle disputando. G. 6. Proem.

Senz' esso fora la vergogna Meno. Purg. 6.

6. Minore, poscia per Meno, haurai tu stesso letto nel Saladino, il quale *Partissi con grandissimo animo, se vita gli durasse, di fare ancora non Minore a meßer Torello, che egli a lui fatto haueße.* G. 10. n. 9.

7. Con l'Articolo innanzi, stà in for-

za

Cõu.tr. 3. c. 5. za di Sostantiuo. *E credo, che da Roma a questo luogo, andando diritto per tramontana, sia spatio quasi di due mila, e sei cento miglia, poco dal più Al Meno.*

Pet p. 3. 7.
Di ciò, come d'iniqua parte duolti
Se 'l meglio, e 'l più ti diedi, e 'l Men ti tolsi:

8. In diuersi sig ificati pare, che si congiunga co' verbi Hauere, e Venire; ma si riducono tutti in esprimer la forza del verbo Mancare Lat. *Non habere, Deesse, Deficere, &c. Ma non si ricordò il Re Carlo del prouerbio, che dice. Se t' è detto, tu Hai Meno il naso, ponuiti la mano. Il cauallo non potea mangiare niente, percioche non si sentia in podere da ciò, Hauendo Meno il cuoio.* Cioè Mancandogli il cuoio, Non hauendo la pelle. *Nè lungamente fecero cotal vita, che il tesoro, lasciato loro dal padre, Venne Meno.*

Vill. 7. 60. N. ant. 54. G. 2. n. 3.

P. p I. cãz. I.
Nè già mai neue sott' al sol disparue,
Com' io sentì me stesso Venir Meno,
E farmi vna fontana a piè d' vn faggio.

Mentre, &c.

CAP. CLXXII.

I. MEntre, Auuerbio di Tempo interposto Lat. *Dum, Donec. Sempre (solo che altri voglia)*

Fiam. lib. 5.

Men-

Mentre si viue, si può ciascun dal maluagio camin dipartire, & al buono ritornare. Cioè Per infin che si viue.

> *Che tēne gli occhi miei, Mentr' al ciel piacque*
> *Bramosi, e lieti, hor li tien tristi, e molli.* Pet p. 2. 52.

2. Egli s'affigge il Che, nel sopradetto significato. *Mentre Che la fortuna in questa guisa, che diuisato è, il Conte d' Anguersa, & i figliuoli menaua, auuenne, che il Re di Francia morì.* G. 2. n. 8. *Mentre Che Gange durerà tiepido, & Istro freddo, e i monti porteranno le querce, & i campi i morbidi paschi, teco haurò battaglie.* Fiam. lib. 5.

> *Hora, Mentre Ch' io parlo, il tempo fugge,*
> *Ch' a me fù insieme, & a mercè promesso.* Pet. p. 1. 43.

3. Dimentre, In mentre, Domentre, o Domentre ancora s'è detto da' più antichi, e ne restan vestigi ne gli Scrittori. *Questo Papa fece fare la Rocca di Monte Fiascone, e là molto fece sua stanza Dimentre fù Papa.* Vill. 7. 58. Ma i più moderni testi leggono Mentre, senza Di. *La seconda cosa, che c'induce a penitenza, è il timore, e la paura del Diuino giudicio, il quale aspro, e duro haurà a sostenere dopo la morte, chi non si prouederà di purgare i suoi peccati In mentre che dura la presente vita.* Pass. d. 2. c. 2.

> *Io dimandai Solino,*
> *Dimmi Domentre che 'l nocchier ci varca,* Ditt. 5. 30.

Ac-

Accio che meno c'increſca il camino.

Mercè.

CAP. CLXXIII.

1. MErcè, con la prima E chiuſa, e con la ſeconda premuta ſotto l'Accento, val Compaſſione, Aiuto, Premio, Gratia, e ſimili. Diceſi Auuerbialmente in diuerſi modi; tra' quali ſia il primo, che, come alcuni oſſeruano, nelle Proſe s'è detto La ſua mercè, La voſtra mercè; Come Meſſer Ricciardo di Chinzica già diſſe

G. 2. n. 10. *Io ſono quì venuto per ribauerti, e queſto gentilhuomo, La ſua mercè, mi ti rende.* E

G. 10. n. 4. il Cariſendi; *Voi, La voſtra mercè, hauete honorato il mio conuito, & io voglio honorar voi alla Perſeſca.*

2. E nel Verſo Sua mercè, Voſtra mercè, e ſimili ſenza l'articolo La.

Inf. 2. *Io ſon fatta da Dio, Sua mercè, tale,*
Che la voſtra miſeria non mi tange.

P. p. 1. canz. 8. *Dico, ch'ad hora ad hora,*
Voſtra mercede, i' ſento in mezo l'alma
Vna dolcezza inuſitata, e nuoua.

Che Mercede, ancora ſi dice; Cioè Per ſua gratia, Per voſtra gratia, e ſimili; percioche vi s'intende ſempre dinanzi

nanzi la particella Per.

3. La Dio mercè, La mercè di Dio, La buona mercè di Dio, Vostra buona mercè, e simili sono in vso frequente. *Io non hò bisogno di cose sue; percioche, La mercè di Dio, e del marito mio, io hò tante cintole, che io ve l'affogherei entro.* G. 3. n. 3. *Il voler io le mie poche forze sottoporre a grauissimi pesi, m'è di questa infermità stata cagione, della quale voi, Vostra buona mercè, tosto libera mi vedrete.* G. 10. n. 7.

4. Senza l'Articolo innanzi col caso appresso. *Io, quanto potei, cominciai a fuggire, e quì me ne venni, doue Mercè di Dio, e di questa gentildonna, scampato sono.* G. 7. n. 6.

Il lauro segna P. p. 2.
Trionfo, ond'io son degna, cãz. 6.
Mercè di quel Signor, che mi diè forza.

5. E vi s'espresse ancora tal volta la particella Per, e dissesi Per mercè, cioè Per gratia, o Di gratia.

Prouedi saggio ad esta visione, Dant.
E Per mercè ne trahi vera sentenza. Ma: so.

Me-

Mezo.

CAP. CLXXIV.

MEzo, con E aperta, è termine egualmente distante da' suoi estremi, Lat. *Medium*. Quando egli hà caso, sempre gli precederà qualche Particella, in virtù della quale sarà Prepositione composta, come molte altre di questa lingua.

1. Con A, dinanzi prendesi il quarto caso. *Nè vi dourà esser graue, perche io, per ben dire la nouella compiuta, alquanto in parlar mi distenda, se al sole guarderete, il quale ancora non è A mezo Il cielo.*

G. 6. n. 10.

P p. 1. Mad 1

E rimirando intorno
Vidi assai periglioso il mio viaggio:
E torna' indietro quasi A Mezo Il giorno.

A mezo gli anni, A mezo la via, si dice, e simili; ma pure non si dirà A mezo anni, A mezo via; ma A mezi anni, A meza via.

Pet. p. 1. 182.

Ch' vn foco di pietà fassi sentire
Al duro cor, ch' A meza State gela.

Variandosi in questa maniera per generi, e numeri col Nome, che l'accompagna. Perche ponendouisi l'Articolo, vi si sottintende il Segno d l se-

con-

condo caſo A mezo gli anni; quaſi A mezo de gli anni; A mezo la piazza, A mezo della piazza. E non ve lo ponendo, ſtà come vn Adiettiuo col Soſtantiuo. Et all'iſteſſa maniera diraſſi Da mezo la ſcala, e Da meza ſcala; In mezo la ſtrada, e In meza ſtrada; e ſimili, per la medeſima ragione: *Il geloſo diſſe alla donna. A me conuiene queſta ſera eſſere a cena, & ad albergo altroue, e perciò ſerrerai ben l'vſcio della via, e quello Da meza ſcala.* G. 7. n. 5.

Ma toſto ruppe le dolci ragioni
Vn alber, che trouammo In meza ſtrada,
Con pomi ad odorar ſoaui, e buoni. Purg. 22.

2. E così con le particelle Da, o Di, che gli ſi prepongano, prende pur il medeſimo caſo.

Lo 'mperador del doloroſo Regno
Da Mezo 'l petto uſcia fuor de la ghiaccia. Inf. 34

Da tutte parti ſaettaua il giorno
Lo ſol, c' hauea con le ſaette conte
Di Mezo 'l ciel cacciato 'l Capricorno. Purg. 2.

3. Con In, prende il ſecondo tal volta. *Et In mezo Di loro fattala ſedere, non ſi potè di ragionar con lei prender piacere; percioche eſſa poco, o niente di quella lingua intendeua.* G. 2. n. 7.

In mezo Di duo amanti honeſta altera
Vidi vna donna. Pet. p. 1. 93.

E qualche volta il quarto. *Nè volendo io,* Fiam lib. 6

do io, de' miei occhi caddero lagrime, & In mezo Le voci mie venne l'usato pianto.

Pet p. 1. 18. *Più volte già per dir le labra apersi,*
Poi rimase la voce In mezo 'l petto.

E ancora il terzo, benche con questo rade volte si legga ne gli Scrittori.

Pet p. 1. 13. *Tal hor m' assale In mezo A' tristi pianti*
Vn dubbio, come posson queste membra
Da lo spirito lor uiuer lontane.

4. Con Nel, prende il secondo. G. 6. Proem. *Haueua la Luna, Essendo Nel mezo Del cielo, perduti i suoi raggi, e già per la nuoua luce vegnente ogni parte del nostro mondo era chiara.*

Inf. 1. *Nel mezo Del camin di nostra vita*
Mi ritrouai per vna selua oscura.

5. Con Per, prende il secondo, benche di rado. M. vill. 2. 23. *Vna notte si mise nel campo de'nemici, e Per mezo Delle guardie, non pensando, che gente de' Fiorentini si mettessono tra loro, virtuosamente si misono nella scarperia.*

Guid. C: Ba. l *Elle con gli occhi lor si volser tanto,*
Che vider, come 'l core era ferito;
E come vn spiritel nato di pianto
Era Per mezo De lo colpo vscito.

Ma prende il quarto communemente. G. 2. n. 7. *Altri di basso stato, per mille pericolose battaglie Per mezo Il sangue de' fratelli, e de gli amici loro saliti all' altezza dè regni, cognobbero, non senza la morte loro,*

che

che nell' oro alle mense reali si beueua il veleno.

Lo qual Per mezo Questa oscura valle — P. p. 1. cãz. 2.
La condurrà, de' lacci antichi sciolta,
Per drittissimo calle
Al verace Oriente, ou' ella è volta.

Per Il mezo, o Per Lo mezo, con l' Articolo in questo modo trapostoui, vogliono alcuni dirsi qualhora egli non habbia dopo se altra Voce, che si regga da lui; sì come, Egli passò l'esercito de' nemici Per Il mezo. Altramente dicon douersi dire Per mezo, giunto col quarto caso, Egli passò Per mezo L'esercito de' nemici.

Ma tu deui auuertire, che volendolo giunger col quarto caso, è vero questo lor detto; pur se col secondo lo giungeremo, potremo dire ancor noi, Egli passò Per Lo mezo Dell'esercito de' nemici; e simili, come tante volte il Boccaccio, e gli altri hanno detto. *Io m'infinsi d' hauere in queste mie auuersità fatto alcun voto, il quale volendo fornire, posso passare Per Il mezo Della terra del mio amante.* (Fiam. lib. 5.) *E questo fiume d'Arno corre quasi Per Lo mezo Di Toscana.* (Vill. 1. 43.)

Che Per lo mezo Del camin acceso — Purg. 26.
Venia gente col viso incontr' a questa.

6. Con

6. Con le medesime Particelle Auuerbialmente si pone. *Currado con alquanti de' suoi amici incontro si fecero a gentil'huomini; e al suo conuito, il quale ancora Al mezo non era, gl'introdusse.* Che il Crescentio direbbe; Il quale ancora non era A mezo. *Poco altro tempo mettendo In mezo, che d'andare dalla fenestra alla porta, e dalla porta alla fenestra. Più volte cominciò a parlare, ma l'ansietà del polmone precedente, ogni volta Nel mezo le rompea le parole. Il velo del Tempio di Salomone si diuise Per mezo.*

G 2. n. 6. — Fiam. lib. 6. — Fiam. lib. 6. — Filoc. lib. 7.

> *E quel Di mezo, ch' al petto si mira,*
> *E 'l gran Chirone.*

Inf. 12.

7. Ma senza queste Particelle dinanzi, pur in forza d' Auuerbio, val Poco meno, Quasi; e giungesi a qualunque parte dell'Oratione, con iscemare il sentimento di quelle. *E se voi il porrete ben mente nel viso, egli è ancora Mezo Ebbro. Alla donna pareua Mezo Hauere inteso.* Cioè Poco men che Ebro, Quasi hauere inteso Lat. *Penè, Quasi, Propè*; o vi si può corrispondere col *Semi*, pur de' Latini; onde *Semimortuus*, Mezo morto, e simili. E in vna quasi così fatta maniera.

G. 7 n. 8. — G 7. n. 5.

Pur

Pur io mossi indi i piedi, P.p 1.
Mezo tutto quel dì tra viuo, e morto. cāz. 1.
Di quà dal passo ancor, che mi si serra, Pet. p.
Mezo rimango, lasso, e Mezo il varco. 1. 29.

8. Et in questo significato variasi pur col Nome, per suoi generi, e numeri. *Ben v'era in vn de' canti vn poco di cenere, nella quale riluceuano due tizzoni, già Mezi Spenti.* Filoc. lib. 3. *Le nespole da serbare, si colgono, che non sien mezze, le quali molto dureranno in ordine appiccate Meze Mature.* Cres. 5. 16.

Passa la naue mia colma d' oblio Pet. p.
Per aspro mare A Meza Notte il verno 1. 157.
Infra Scilla, e Cariddi.

Et etiandio l'Adiettiuarono dopo alcune Prepositioni.

Ma tosto ruppe le dolci ragioni Purg.
Vn alber, che trouammo In Meza Strada. 22.
Io mi sentì' vn vento dar Per Meza Purg.
La fronte, e ben sentì mouer la piuma. 24.

9. Accompagnato da In quello, In questo, che gli precedano, vale In quel mentre In tanto Lat. *Interea.* *E dubitando, che In quel mezo si mutasse il mio proponimento, di cercare altra maniera imaginai.* Fiam. lib. 5. *E se tu fossi letterato, ti converrebbe In questo mezo dire certe orationi, che io ti darei.* G. 3. n. 4.

Che In quel mezo tempo, e In questo mezo tempo, ancora s'è detto, con espri-

esprimerui la voce Tempo, che le più volte si tacque. *La cauriuola In quel mezo tempo era tornata.*

G. 2. n. 6.

10. In quel mezo, per lo *Inter vtrunque*, de' Latini, cioè Tra l'vno, e l'altro. *Il freno del cauallo dee eßere nè troppo duro, nè troppo dolce, ma In quel mezo.*

Cresc. 9. 6.

Alcuni l' hanno scritto con vna semplice z, altri con doppia; & altri hora con semplice, hora con doppia indifferentemente lo scrissero, dicendo Mezo, e Mezzo. Ma meglio è scriuerlo con vna, si come la pronuntia stessa ci dà a conoscere; poi che altramente noi pronuntiamo Mezo, quando diciamo Mezo pero; cioè la metà d'vn pero; & altramente Mezzo, quando diciamo Pero mezzo, cioè Pero maturo. Oltre all'essere regola, che doue è semplice la z, s'habbia da proferirui la E precedente, con aperta pronuntia, come si sente in Mezo, che denota Metà; ma quando la z, si raddoppia, si debba proferire la E precedent, per semiplena, e chiusa, secondo che si sente in Mezzo, cioè Maturo. Onde se in queste simili Voci la pronuntia è tanto diuersa, ben ragioneuolmente il modo di scriuerle,

dourà

dourà esser diuerso; se non si volesse concedere alle Rime cotal licenza; la cui necessità fà far salti maggiori, che non è questo.

II. Me', pronuntiato con E aperta, e segnata d'Apostrofo, val l'istesso che Mezo, tal volta; se gli si pone innanzi Per. *E come fù Per Me' Calandrino, presa vna delle canine, gliele pose in mano.* G. 8. n. 6. Leggono altri Per Mei; ma l'vno, e l'altro si disse in luogo di dire Per Mezo, o Per diritto, A rimpetto; Ouero Vicino, Appresso. *E così andando, s'auuenne Per Me' la cesta, sotto la quale era il giouinetto.* G. 5. n. 10. *E Per Me' la via dinanzi alla chiesa di Camaldoli si hà vna postierla.* vill. 9. 258.

Mi.

CAP. CLXXV.

I. MI, terzo, e quarto caso del pronome Io; che se egli si pone dinanzi al Verbo, gli stà immediatamente vicino; se dopo, gli stà congiunto. *Monsignore, disse Beltramo, voi Mi Potete torre, quant' io tengo, e Donarmi, si come vostro huomo, a chi vi piace.* G. 3. n. 9. Mi potete torre; Mi, terzo caso. E

Donarmi, Mi, quarto caso; Cioè Potete torre a me quant' io tengo; e Me donare a chi vi piace. Lat. *Mihi*, *Me*.

2. Alcuna volta è Particella del Verbo, che nella Coniugation d' esso varia le prime Persone. *Accio che voi crediate, che io habbia ragione, e di piagnere, e di Rammaricarmi, io vi voglio dire ciò, che quel vostro amico mi fece sta mane.*

G. 3. n. 3.

Marauigliomi ben, s' alcuna volta,
Non rompe 'l sonno suo.

Pet. p. 1. 219.

3. Se ne seruono molte volte per ornamento, ponendolo di souerchio, e per vn cotal vezzo di fauellare. *Io Mi taccio per vergogna delle mie ricchezze, nella mente hauendo, che l' honesta pouertà sia antico, e larghissimo patrimonio de' nobili cittadini di Roma.*

G. 10. n. 8.

I' fuggia le tue mani, e per camino,
Agitandomi i venti, e 'l cielo, e l' onde,
M' andaua sconosciuto, e pellegrino.

Pet. p. 1. 53.

E veramente tal volta pare vna certa solitudine occulta in questi modi di fauellare, che t' allontani da ogni altro, e che ti lasci solo con teco stesso.

Anco in vn altro modo s' vsa tal Particella per Ornamento. *Io Mi sono vn pouero pellegrino, il quale vò cercando vna mia donna a me con sottile inganno, leuata da' miei parenti.*

Filoc. lib. 5.

Et io a lui. I' Mi son un, che quando. Purg. 24.
Amore spira, noto; & a quel modo,
Che detta dentro, vò significando.

Si prepone alle particelle Ti, Si, Ci, Vi, e si dice

4. Mi ti. *A me parue, come io ti vidi, vedere il padre mio; e da quello amore, che io a lui tenuta son di portare, mossa, Potendomiti celare, Mi ti feci palese.* Mi, quarto caso, o particella del Verbo. G. 2. n. 7.

5. Mi si. *Il quale con lenti passi, Appressandomisi, in parte mi pose paura, & in parte mi recò speranza.* Mi, terzo caso. Lab.

6. Mi ci. *Nè mai nell' animo m' entrò questo pensiero, che per costui Mi c'è entrato.* Mi, terzo caso. G. 1. n. 7.

7. Mi vi. *Le nouelle, che io hò, non sono altre, che di quel maladetto da Dio nostro amico, di cui io Mi vi rammaricai l'altr' hieri.* Mi, particella del Verbo. G. 3. n. 3.

Et alle particelle Te ne, Se ne, Ve ne, s'è pur ancora preposto, e s'è detto

8. Mi te ne. *Io non sò che Dirmitene, se non quando io vicin v' habitai, assai volte da così fatto fiato offeso, vi credetti altra morte fare, che di Christiano.* Mi, particella del Verbo. Lab.

Del meo seruir non veo, Re Enz
Che gio' Mi se ne accresca. Canz.

 9. Mi

G. 3. n. 3. 9. Mi ve ne. *Hauendo forse hauuto per male, che io Mi ve ne sia doluta, per ogni volta, che passar vi solea, credo, che poscia vi sia passato sette.* Mi, particella del Verbo.

Si pospone alle particelle Il, Lo, Li, o Gli, La, Le, e si dice

G. 8. n. 7. 10. Il mi. *Nè essere a me hora cortese di ciò, che io non desidero, nè negare Il mi potresti, se io il desiderassi.* Mi, terzo caso.

G. 8. n. 7. 11. Lo mi. *Bastiti questo, e sieti assai l'esserti potuto vendicare, e l'Hauerlomi fatto conoscere.* Mi, terzo caso.

G. 9. n. 1. 12. Li mi, o Gli mi. *Hora io non son disposta a douer loro del mio amore compiacere; e per Torglimi da dosso, m' hò posto in cuore di volergli in cosa prouare, la quale io son certa, che non faranno.* Mi, terzo caso, o particella del Verbo.

Lab. 13. La mi. *Appena che io possa sperare già mai perdono, o salute, quantunque tu La mi prometta, sì mi par graue, e spiaceuole il mio peccato.* Mi, terzo caso. *O*

Filoc. lib. 2. *questa spada si bagnerà nel mio cuore, Cacciandolamiui io, o diuerrò cenere teco in vn medesimo fuoco.* Mi, terzo caso; Lá, quarto; Vi, Auuerbio di luogo; Cioè Cacciãdomi io questa spada nel cuore.

14. Le

14. Le mi. *Se io questo gli discuopro, egli prenderà gelosia di me, e potendole ad ogni suo piacer parlare, in ciò, che egli potrà, Le mi metterà in odio.* Mi, quarto caso. G. 7. n. 10.

15. Et alla particella Si, si pospose ancora tal volta. *E quantunque egli velocemente si calasse all' Occaso, Si mi parea tardo.* Mi, terzo caso. Fiam. lib. 3.

Però che ne la fede, che fà conte
L' anime a Dio, quiui entra' io, e poi
Pietro per lei Si mi girò la fronte. Par. 25

Mio, &c.

CAP. CLXXVI.

1. MIo, pronome Possessiuo hà Mio, e Mia, nel numero del meno; quella, Voce di Maschio; questa, di Femina. *O molto amato cuore, ogni Mio vfficio verso te è fornito; nè più altro mi resta a fare, se non di venire con la Mia anima a fare alla tua compagnia.* G. 4. n. 1. Nel numero del più Miei, è la Voce di Maschio; e Mie, di Femina. *E si come la mia persona ne gli anni trapassati cresceua; così le Mie bellezze, de' Miei mali special cagione, multiplicauano.* Fiam. lib. 1.

2. Hà tal volta inchiuso l'Articolo; anzi è proprietà de' Pronomi il non ammetterlo.

Pet. p. I. 44. *Mie venture al venir son tarde, e pigre.*

3. Col verbo Sostantiuo, e senza appoggio d'Articolo, o di Nome, hà il sentimento del *Sum mei iuris*, o simile de' Latini. *Alla quale dispositione fù la Diuina gratia sì fauoreuole, che infra pochi dì la perduta libertà racquistai; e come io soleua così sono Mio.* (Lab.)

Et vna simil forza hà egli non solo col verbo Sostantiuo, ma con altri di quasi simil significato. *E come hà egli me tenuta, e tiene tra' miei parenti, e nella mia città sua; così lui tra' suoi nella sua conserui Mio.* Ciòe Così Dio conserui lui nella sua città, come cosa mia. (Fiam. lib. 3.)

4. Pur independente da Nome, ma però con l'Articolo è Voce Neutra, che vale Il mio hauere, La mia robba, I miei denari, e simili. *Io son ricco, e spendo Il Mio in metter tauola, & honorare i miei cittadini, e per tutto questo, io non posso trouare huom, che ben mi voglia.* (G. 9 n. 9.) *Quando quello era, ella spendeua Del Mio.* (Lab)

5. Nel numero del più alla sopradetta maniera independente, e con l' Articolo val quanto Famigliari, Parenti,

renti, e simili. *Io riuedrò Li Miei, li quali forse già è lungo tempo, dierono per me pietose lagrime, credendo, ch' io fossi morta.* Fito. lib. 7.

6. Mo, in vece di Mio, è Voce accorciata, che a nome Sostantiuo qualche volta s'affisse. *Questo vscio fà sì gran romore, quando s'apre, che leggiermente sarei sentita da Fratelmo, se io t'aprissi.* cioe Dal fratel mio. Et all' istessa maniera Ma, in vece di Mia. *Mogliama nol mi crederà.* Cioè Mia moglie. Ma la forma del dire è bassa, e sempre fù della plebe. G. 8. n. 7. G. 8. n. 6.

Molto.

C A P. CLXXVII.

1. Molto, Auuerbio quantitatiuo, vale Assai, Grandemente Lat. *Multum, Valde, Vehementer, &c.* e alle volte connota Tempo. *Ma poiche nel misero corpo le perdute forze tornate furono; lungamente chiamò i figliuoli, e Molto per ogni cauerna gli andò cercando.* G. 2. n. 6.

2. E senza tale connotatione. *Non essendo io ancora al mezo della mia fatica venuto, essi sono molti, e Molto presumono.* G. 4. Proem.

Pet.p. 3. 9. *Hieron Siracusan conobbi, e'l crudo Amilcare da lor Molto diuiso.*

3. In compagnia di Sostantiuo, che habbia titol d'Honore, o l'opposito.

G. 9. n. 4. Vill. 10.159 *Sentendo nella Marca d'Ancona esser per Legato del Papa venuto vn Cardinale, che Molto suo Signore era, si dispose di volersene andare a lui. E mandati priuatamente la notte dinanzi quattrocento, e cinquanta caualieri, onde era capitano il Gobole Tedesco, Molto Maestro di guerra, caualcò infino presso Serraualle.*

4. Ma pur communemente truouasi con nome Adiettiuo. Lat. *Multum.*

G. 2. n. 9. Cres. 2. 6. *E caminando insieme, peruennero in vn vallone Molto Profondo. E sono i fiori Molto Odoriferi per l'humido sottile, il quale è alterato conueneuolmente dal secco, e si risolue quasi spiritualmente nella loro sostantia.*

G. 10. n. 6. *Il quale più per vno intramettere, che per Molto Cara, e diletteuol viuanda, fù messo dauanti al Re.*

5. E col Comparatiuo tra esso, e'l Nome.

G. 2. n. 4. Proem. G. 10. n. 6. *Al qual seruigio gli fù Molto Più la fortuna Beniuola, che alla mercatantia stata non era. Elle sono Molto Men Forti, che gli huomini a sostenere. Io vi ricordo Re, che grandissima gloria v'è hauer vinto Manfredi, ma Molto Maggiore è se medesimo*

mo vincere. Lat. *Multò*.

6. E in compagnia d'Auuerbi. *Io era tutta tua senza questo, e con questo sarò Molto Maggiormente. E Molto Bene comprese, il Messere hauer potuto conoscere, quella giouane essere nella sua camera.* G. 8. n. 10. G. 1. n. 4.

7. Vogliono alcuni essere proprietà di simili Voci, che nell'accompagnarsi e con Verbi, e con Auuerbi, e con Nomi volentieri dopo loro si mettano. *Non sentendosi rispondere ad alcuno, si Marauigliò Molto. La quale Costumatamente Molto, e con lieto viso gli riceuette. Io son per li miei peccati, da me commessi, in grauissime pene, & Angosciose Molto.* G. 2. n. 7. 2. 2. G. 7. G. 7. n. 10.

8. Qualche volta ancora fù posto in compagnia del Superlatiuo, si come spesse volte nell'Antiche Nouelle leggiamo; onde la Quarantesima terza comincia. *Narciso fù Molto Bellissimo*. E la Sessagesima settima. *Lo 'mperadore Traiano fù Molto Giustissimo*. E nella Centesima *L'huomo puote amare vna cosa con Molto Grandissimo desiderio*. E nella Cinquatesima quarta *Ella era Molto Ricchissima di suo patrimonio*. Et il Villani disse, che *I Fiorentini assediarono la Rocca di Fiesole, che ancora era in piede Molto Fortissima*. E così Monti Molto N.ant. 43. N.ant. 67. N.ant. 100. N ant. 54. Vill. 4 31.

Altissimi; Prigione Molto Oscurissima; Molto Crudelissimamente, e simili disfero altri; ancorche questa, e simil forma di dire, sia da lasciarsi a gli Antichi.

9. Con la corrispondenza di Poco. *E quasi niuno era in Roma, che per riceuuto dono, o Molto, o Poco non fosse lor tenuto. Non volendo nè Poco, nè Molto dire, nè far cosa, che a lei fosse a piacere.*

Filoc. lib. 7. G. 8. n. 7.

10. Da molto, è il contrario, che Da poco. *Li fratelli vedendo l'animo di lei, e conoscendo Federigo Da molto, lei con tutte le sue ricchezze gli donarono. E veggendo la donna, e Da molto parendogli, reuerentemente la salutò.* Cioè Conoscendo Federigo per huomo di valore; Parendogli donna di gran stima.

G. 5. n. 9. G. 2. n. 2.

E si come Da molto, val quasi Da molte, e molto gran cose, onde per auuentura In molto, valerà In molte cose; e così quel del Boccaccio; *E certo io giudico, i suoi dolori, i miei In molto auanzare;* sarà quasi come dicesse, Io giudico, i suoi dolori, i miei in molte cose auanzare.

Fiam. lib. 7.

11. Quando è nome Adiettiuo, varia per generi, e numeri. *Nel mezo del quale fece vn bel viuaio, e quello di Molto Pesce riempiè leggiermente. Et essendo da*

G. 10 n. 6. G. 2. n 7.

Mol-

Molte Cose la cena lieta, ordinò con colui, che a lei seruiua, che di varij vini mescolati le desse bere.

E così in Pena Molta
Sempre conuien, che combattendo viua. — Pet. p. 1 100.
E più fredda ivi se neue
Non percossa dal sol Molti, e Molti anni. — P. p. 1. sest. 2.

12. Variato all'istessa maniera, ma independente da Nome. *Credonsi Molti, molto sappiendo, che altri non sappia nulla.* — G. 3. n. 5.

13. E pur independente da Nome espresso, in compagnia del Comparatiuo. *Ma veggendosi Molti Meno, che gli assalitori, cominciarono a fuggire.* Lat. *Minus multi. Quello, che a molti si vede essere adiuenuto, si dee con Molta Minor noia patire.* — G. 5. n. 3. Lett.

Quella, che giua intorno era Più molta;
E quella men, che giaceua al tormento. — Inf. 14

Ne.

CAP. CLXXVIII.

1. NE, Pronome in luogo di Noi, terzo caso Lat. *Nobis. Il mandarlo fuori di casa nostra così infermo, Ne sarebbe gran biasimo.* Cioè A noi sarebbe gran biasimo. — G. 1. n. 1.

P. p. I: cāz 16 *Signor mirate, come'l tempo vola;*
E si come la vita
Fugge, e la morte N' è soura le spalle:

2. Pur in vece di Noi, quarto caso Lat. *Nos*. *Egli con la sua caritatiua pietà sempre Ne và solleuando, e le sue eterne bellezze mostrandoci, a quelle, come benignissimo Padre, Ne và chiamando*. Cioè Dio và soleuando noi, e ci và del continuo chiamando alle sue eterne bellezze.

Lab.

Pet. p. I. 172. *Hor con sì chiara luce, e con tai segni*
Errar non dessi in quel breue viaggio,
Che Ne può far d'eterno albergo degni.

3. Riferisce Persona, o Cosa nel secondo, e nel sesto caso d'amendue i numeri. *Egli pianamente andando, a quanti in quella casa Ne giaceuano, a tutti in simil maniera sopra l'orecchie tagliò i capelli*. Cioè A quanti D'essi in quella casa giaceuano.

G. 3. n. 2.

Pet. p. 3. 2. *Iui 'l van amator, che, la sua propria*
Bellezza desiando, fù distrutto;
Pouero sol per troppo Hauerne copia.

Cioè Per hauer troppo copia D'essa bellezza. E riferisce il Sesto, se noi diremo. Non dee riuolger gli occhi l'huomo già mai da Dio, o Discostarsene, Cioè Discostarsi da lui. *Il mio amore, al quale niuna forza di proponimento, o di consiglio, o di vergogna euidente, o peri-*

Proem.

pericolo, che seguir Ne potesse, haueua potuto nè rompere, nè piegare, per se medesimo si diminuì.

4. Riferisce ancora gli Auuerbi del moto Di luogo, o Da luogo. Lat. *Hinc, Inde. Non si tiene cenere, o poluere colui, che si pone in altura di stato, e di dignità; che la cenere posta in alto, Ne è portata dal vento.* Cioè Di là è portata dal vento per l'aria. *Pass. tr. Hu: c. 4*

Finitol anco, gridauan. Al bosco
Corse Diana, & Helice Caccionne. *Purg. 25.*

5. E particella ancora Riempitiua per ornamento, o per vsato modo di ragionare. *La donna se ne venne, e del buon huomo domandò, che Ne fosse. Chetamente N' andò per la camera insino alla finestra.* Cioè Domandò, che cosa fosse del buon huomo; Chetamente andò per la camera. *G. 2. n. 2. G. 2. n. 7.*

In tutti i sopradetti significati si prepone alle particelle Il, Lo, Li, o Gli, La, Le, e si dice

6. Ne 'l, o Nel. *Quel fortiere, che la fortuna vi tolse, quello in dispetto di Lei voglio, che sia vostro, accioche nelle vostre contrade Nel possiate portare.* Ne, Auuerbio di luogo Lat. *Hinc.* *G. 10. n. 1.*

7. Ne lo. *Figliuola mia, tu facesti quel-* *G. 3. n. 3.*

quello, che far doueui, di Mandarnelo, come facesti. Ne, Auuerbio di luogo Lat. *Inde*.

G. 8. n. 10. 8. Ne li, o Negli. *Et hauendo alcun denaio, & il Canigiano Hauendonegli alquanti prestati, fece molte balle ben legate*. Ne, secondo caso plurale di Maschio.

G. 8. n. 7. 9. Ne la. *E chiamati due suoi fratelli, e la moglie, e là tornati con vna tauola, sù v'acconciarono la fante, e alla sua casa Ne la portarono*. Ne, Auuerbio di luogo, Lat. *Inde*.

G. 6. n. 4. 10. Ne le. *Vna feminetta della contrada entrò in cucina, e sentendo l'odor della grù, e veggendola, pregò caramente Chichibio, che Ne le desse vna coscia*. Ne, secondo caso singolare di Femina.

Et alle medesime Particelle predette si pospon parimente, e si dice.

G. 7. n. 9. 11. Il ne. *Hai vn dente da questa parte, il quale è tutto fracido; perche io ti consiglierei, che tu Il ne cacciassi fuori*. Ne, Auuerbio di luogo Lat. *Hinc, vel Inde*.

F. vill. 11. 78. 12. Lo ne. *La Contessa prese per isposo il figliuolo del Re Giouanni, e chiamato alla Contea di Tiroli, dopo alquanto tempo la Contessa cortesemente Lo ne rimandò in suo paese*. Ne, Auuerbio di luogo Lat. *Inde*.

13. Li

13. Li ne, o Gli ne. *Egli è assai vtile cosa tra gli huomini considerare, quando possono abbattere gli altri, ch'e' medesimi sono sottoposti a quella medesima calamità, e fortuna; ma prouarlo per isperienza Gli ne fà più certi.* Ne, secondo caso singolare di Neutro. M. vill. 6. 15.

14. La ne. *La donna per celare il difetto della figliuola, ad vna lor possessione La ne mandò.* Ne, Auuerbio di luogo Lat. *Inde.* G. 5. n. 7.

15. Le ne. *Io non potei sta mane farne venire tutte le legne, le quali io hauea fatte fare, e perciò con vostra licentia, io voglio andare al bosco, e Farlene venire.* Ne, Auuerbio di luogo Lat. *Inde.* G. 1. n. 4.

Più frequente è stato ancora il costume di posporlo alle particelle Me, Te, Se, Ce, Ve, e dirsi

16. Me ne, o Men. *Io Me ne sono venuta tosto, perciochè io non credo, che mai in questa terra fossero, & huomini, e femine tanto spiaceuoli, e rincresceuoli, quanto sono hoggi.* G. 6. n. 8.

Et ancor non Men pento,
Che di dolce veleno il cor trabocchi. P. p. 1 cãz. 20

17. Te ne, o Ten. *Cesca, che vuol dir questo, che essendo hoggi festa, tu Te ne sè così tosto tornata a casa?* G. 6. n. 8.

Del

P. p. 1. *Del popolo infelice d'Oriente*
cãz. 2. *Vittoria Ten promette.*

G. 1. n. 4. 18. Se ne, o Sen. *Il Messere, auuisando, che questi accorto non Se ne fosse, che egli fosse stato da lui veduto, fù lieto di tale accidente.*

Purg. 26. *L'vna gente Sen và, l'altra Sen vene,*
E torna lagrimando a i primi canti.

G. 8. n. 7. 19. Ce ne, o Cen. *Andiancene in camera, e da vna finestretta guardiamo ciò, che colui, di cui tu se' diuenuto geloso, fà.*

Par. 2. *La concreata, e perpetua sete*
Del Deiforme regno Cen portaua
Veloci, quasi come 'l ciel vedete.

G. 8. n. 7. 20. Ve ne, o Ven. *Elle si partiranno, e voi Ve ne potrete scendere, e Tornaruene a casa.*

Dant. son. *Io prego voi, se non Ven sete accorta,*
Che voi 'l mirate per lo vostro honore.

21. S'è pospostо talhora a due delle Particelle predette, l'vna dopo l'altra immediatamente. *Io ti farò conoscere, dimorando tu meco, la qualità delle case degl' Iddij, delle quali niuna parte Mi se ne occulta.* (Amet.) *E s'egli questo negasse, sicuramente gli dite, che io sia stata quella, che questo v'habbia detto, e Siamiuene doluta.* (G. 3. n. 3.) *Et ella disse. Bene stà, se voi volete andar, si andate, se non Si ve ne durate.* (G. 8. n. 2.) *Et a voi ne faremo ancora quell'honore, che Vi se ne* (G. 8. n. 9.)

se ne conuiene. *Et il Re Talamone rubò Ansiona figliuola del Re Laumedon, e menollasene in Grecia*. E gli altri simili. *Vill. 1.12.*

Ella Il se ne portò sotterra, e'n cielo,
Ou' hor trionfa. *Pet. p. 2.45.*

22. Et alla particella Si, s'è pur ancora qualche volta pospofto. *Hauendo detto il corso, e signoria de' successori, e discendenti di Carlo Magno, i quali appresso lui furono Re di Francia, Si ne pare di necessità dire ancora quello, che adoperarono l'Imperadori Franceschi.* *Vill. 2.12.*

23. Stà in significato tal volta, d'Ancora che Lat. *Etiamsi*. *Deh dirò io di nò della prima cosa, che questa gentildonna m'hà richiesto? Non Ne douess'io di certo morire*. Cioè Quantunque io ne douessi morire di certo. *G. 9. n. 1.*

24. L'affissero gli Antichi a parole terminate in Accento per riposo della pronuntia; onde non solamente diceuano Fane, Stane, Ene, Puone, Saline, per Fà, Stà, E, Può, Salì, e molt' altre sì fatte.

E come donna honesta, che permane
Di se sicura, e per l'altrui fallanza
Pur ascoltando timida si Fane. *Par. 27.*

Per tutto ciò agguagliare
Non poria mai lo bene,
Che per voi fatto m' Ene. *Guitt. ar. 27.*

Ma

Ma etiandio Mene, Tene, Ione, Tune, per Me, Te, Io, Tu, e simili.

Guitt. ar:cāz. *Che per vostro piacere*
Volentier mi sfarei, per far di Mene
Cosa, stesse a voi bene.

Che tu dourai sbandire dalla tua lingua, e più dalla tua penna; perche se l'vso di que' tempi portaua, che così fauellasser communemente; pur, tolta la necessità della Rima, appo gli Scrittori medesimi, il leggiamo di rado.

Nè.

CAP. CLXXIX.

1. NE, Auuerbio di Negatione, scriuesi intero ancora innanzi a qual si voglia Vocale, e da' Moderni vien segnato d'Accento, pronuntiato per consequenza con E aperta. Lat. *Nec, Neque. E fra se talhora dicendo; che huomo è costui, il quale Nè vecchiezza, Nè infermità, Nè paura di morte, alla quale si vede vicino, Nè ancora di Dio, dinanzi al giudicio del quale di qui a picciola hora s'aspetta di douere essere, dalla sua maluagità l'hanno potuto rimuouere.* G. 1. n. 1.

2. Tal hora stà in significato di Et.

Ben-

Benche pure agio hauuto n'haueſſe, il dolore, Nè i penſieri, che della ſua giouane haueua, non l'haurebbero laſciato addormentarſi. Cioè Il dolore, E i penſieri; o pure Nè il dolore, nè i penſieri; conforme a quello, che di queſta Voce diciamo, che G. 5. n. 3.

3. Alle volte poſta in vn luogo, hà forza ancora di Negare in vn altro. *Di che sì fatta paura m'entrò, che io del tutto mi diſpoſi a non voler più la dimeſtichezza di lui; e per non hauerne cagione, ſua lettera, Nè ſua ambaſciata più volli riceuere.* G. 3. n. 7. *Meſſer Ricciardo de' Manfredi hauea sì fatto, che in Faenza, Nè in Furlì gli era rimaſo amico.* N. ant. 16. E douea dire; Nè ſua lettera, nè ſua ambaſciata; e Nè in Faenza, nè in Forlì.

Poi che creſcendo in tempo, & in virtute
Giunſe a la terza ſua fiorita etate, P. p. 2. cãz. 4.
Leggiadria, Nè beltate
Tanta non vide 'l ſol credo già mai.

4. Pur in luogo di Et. *Voi non ſiete la prima, nè ſarete l'vltima, la quale è ingannata; Nè io non v'hò ingannata per torui il voſtro.* G. 3. n. 6. *Gieſù Chriſto noſtro Saluatore più volte ſpregiato, e ſchernito da' Fariſei non ſe ne curaua, Nè non laſciaua il bene della dottrina, e de' miracoli.* Paſſ. d. 3. c. 1.

5. Anzi in luogo di E non. *Nè è di* Amet. *quel-*

quella via il suolo dell'arido paleo occupata;
ma lieta si vede di molti fiori.

Pet.p. 3.11: *Chiamasi Fama; & è morir secondo;*
Nè più, che contra il primo, è alcun riparo.

G. 3. n. 8. 6. Per Nè pure, Nè anco Lat. *Nedum, Ne quidem. E questo sapeua sì cautamente fare, che quasi niuno, non che il sapesse, ma Nè suspicaua.*

7. Tal hora è Congiuntion disgiuntiua in vece d'Ouero, O pure Lat. *Aut.*

G.1e. n.10. *Io mai non mi sono accorto, che in parola, Nè in fatto dal mio piacer partita ti sij.*

P. p. 1. sest. 4. *Come lume di notte in alcun porto*
Vide mai d'alto mar naue, Nè legno.

8. Gli s'affisse il D, qualche volta per sostegno della pronuntia, come a molti altri simili, quando precedettero a Vocale; benche non molto volentieri i Moderni habbiano seguitato poi cotal vso. *Ned Etiandio il detto Re d'*

Vill. 12.80. *Vngheria non poteo seguire la sua impresa di passare in Puglia:*

Pet.p. 1.139. *Ned Ella a me per tutto 'l suo disdegno*
Torrà gia mai le mie speranze.

Nel,

Nel, Nello, &c.

CAP. CLXXX.

1. NEl, Prepositione di Maschio nel numero del meno Lat. *In*. Che s'ella serue al quarto caso, quando connota Moto; ouero al sesto, s'ella nol connota, non è questione di questa lingua. Ella è Voce formata da In, & Il, che El, primieramente si scrisse; onde leggerai ne' più antichi In El bello, In El conuito, e simili; che poscia per maggior breuità, e per pronuntia più dolce, gittato via I, dell' In, scrissero Nel, in vna sola Voce congiunto. Dal quale poi per semplice deriuatione, o per Analogia Nello, Nelli, Nella, e Nelle se ne vennero insieme con Ne gli, e Ne i. *Ella chiamò la fante sua, & in persona di se Nel suo letto la mise.* G. 7. n. 8.

Onde i miei guai
Nel commune dolor s'incominciaro. Pet. p 1. 3.

2. Nello, che Ne lo, scrisser ne' Versi, Prepositione di Maschio nel minor numero, che s' è infallibilmente sempre preposta innanzi a Parola cominciata da S,

da S, che altra consonante accompagni. *Perseuerando il giouane Nello Spendere sin smaratamente; parue a certi suoi amici, e parenti, che Egli se, e 'l suo hauere fosse per consumare.*

G. 5. n. 8

Così 'l desio, che seco non s'accorda,
Ne lo Sfrenato obietto vien perdendo.

Pet. p. 1. 40.

3. Ne Gli, Prepositione di Maschio nel maggior numero, che ancor ella si scriue dinanzi a S, che altra consonante accompagni. *E più distesamente parlar vi si conuiene, che a quegli, che hanno Ne Gli Studi gl'ingegni assottigliati.*

Concl.

E Ne Gli Sterpi heretici percosse
L'impeto suo più viuamente.

Par. 12

Et ancora si scriue innanzi a Parola, che da Vocale incominci. *Nelle quali nouelle piaceuoli, & aspri auuenimenti si vederanno, così nè moderni tempi auuenuti, come Ne Gli Antichi.*

Proem.

E 'l cor Ne Gli Occhi, e ne la fronte hò scritto.

Pet. p. 1. 57

Dinanzi all'I, nondimeno potrai scriuerlo intero, o segnato d'Apostrofo, come ti parrà meglio. *Non si può alcuna scienza bene Ne Gli Intelletti adattare di nessuno, se da' filosofici dimostramenti non v' è ordinata, e disposta.*

Vit. Dant.

Che l'antico valore
Ne Gl' Italici cor non è ancor morto.

P. p. 1. cãz. 16

4. Nelli, o Ne li, come scriuono i Ver-

Versi, Prepositione di Maschio nel numero del più, si scriue innanzi a consonante, se non sia S, che altra consonante preceda. E questo anco di rado, poiche in sua vece sempre fù in vso scriuersi Ne', o Ne i. *Per la qual cosa, essi, così Nelli Loro costumi, come i cittadini, diuenuti lasciui, niuna lor cosa curauano.* Introd.

Hora sommerso misero ondeggiare
Tu il vedi là Ne li Salati liti. Vis. cãt.3

5. Ne', segnato d'Apostrofo, e pronuntiato con E chiusa, Voce accorciata della prepositione Nelli, scriuesi innanzi a Parola, che da consonante cominci, se non sia S, che altra consonante preceda. *E voi quello ne fate, che vsate ne siete di fare, quando Ne' Giardini entrate, che distesa la dilicata mano, cogliete le rose, e lasciate le spine stare.* G. 5. n. 10.

E fui l'vccel, che più per l'aria poggia,
Alzando lei, che Nè Miei detti honoro. P.p. 1. cãz. 1.

6. Ne I, pur Sincopato da Nelli, o da Ne li, con la medesima osseruatione di Ne', qualche volta ancora s' è scritto. *Leuato in alto cercaua i cieli, come voi vedeste, Ne I focosi carri, tirati da' fieri draghi.* Amet.

7. Nell', o Ne l', non è altro che Nello, Nella, Nelle, segnati d'Apostro-

ftroso; poich'egli s'accompagna nel numero del meno con le Voci di Maschio, e di Femina, & in quello del più sol con le Voci di Femina; e che da Vocale incomincino. *Cadde Nell'Animo alla donna di farlo morire del male, del quale senza cagione haueua paura.*

G. 7. n. 4.

E Ne l'Eterno lume,
Quando mostrai di chiuder gli occhi, apersi.

Pet p. 2. 11.

Si come noi Nell'Antiche historie de' Cipriani habbiam già letto, Nell'Isola di Cipri fù vn nobilissimo huomo, chiamato Aristippo.

G. 5. n. 1.

Ne l'Età sua più verde, e più fiorita.

Pet p. 2. 10.

Quant'è la larghezza
Di questa rosa Ne l'Estreme foglie.

Par. 30

8. Nella, Nelle, o Ne la, Ne le; l'vna Prepositione di Femina nel numero del meno, l'altra in quello del più, si scriuono innanzi a Voce, che da Vocale non incominci. *Io non vengo Nella tua presenza per vendetta, che io attenda della ingiuria, che m'è stata fatta. L'hauere Nelle miserie compagni suole essere grande alleggiamento di quelle.*

G. 1. n. 9. Lett.

Io t'hò per certo Ne la mente messo,
Ch'alma beata non poria mentire.

Par. 4.

E ritornai Ne le terrene membra,
Credo, per più dolor iui sentire.

P p. 1. cãz. 1.

Si sono scritte ancora innanzi a Vocale. *E se alquanto s'allarga la vostra bonestà*

G. 6. Fin.

nestà nel fauellare, non per douere Nelle Opere mai, alcuna cosa sconcia seguire, non veggo con che argomento da concedere, vi possa Nello Auuenire riprendere alcuno.

9. In forza di diuerse Prepositioni; e prima per Attorno, o Intorno Lat. *Circum. A me pareua hauerla sì cara, che, acciochè da me non si partisse, le mi pareua Nella gola hauer messo vn collar d'oro.* G. 4. n. 6.

10. Per Circa. *Ma Nel far della sera, si mise vn vento tempestoso. Gli disse, che egli se n'andasse nel padiglione, e Nel primo sonno doueße priuar di vita li due nouelli sposi.* G. 2. n. 4. Vrb. Cioè Circa il far della sera; Intorno all'hora del primo sonno; che In sul far della sera, & In sul primo sõno, e simili disse ancora più volte; Lat. *Sub. Hoggi al terzo dì le nouelle spose entreranno nelle case de' lor mariti; nelle quali tu co' tuoi compagni, armato, e con alquanti miei, In sul far della sera intreremo.* G. 5. n. 1. *A voi si conuien trouar modo, che voi siate stà sera In sul primo sonno in sù vno di quegli auelli.* G. 8. n. 9. *Per tutta la State prestamente si mungono Nell'Aurora del dì.* Cresc. 9. 68. Cioè Intorno all'aurora, o In sù l'aurora, come egli stesso soggiunge. *Per tutta la State prestamente si mungano In sù l'aurora;* Cresc. 9. 72.

acciochè in conueneuole hora si menino alla pastura.

Purg. 9. *Dianzi Ne l'alba, che precede al giorno, Venne vna donna, e disse.*

Si come ancora quel che il Boccaccio altroue disse Mettere In sul ragionare; G. 2. n. 7. quì dice *E messala Nel ragionare del dispetto, che dal Duca le pareua riceuere, le disse.*

11. Per Contra. *L'empie madri hanno più volte i loro medesimi parti morti; La rigidezza delle matrigne Nè figliastri non dico; perciochè è manifesta.* Fiam lib. 4. Cioè Contra i figliastri, Lat. *In*. Che se Beneuolenza dimostra, starà in luogo di Verso Lat. *Erga*. G. 10. n. 2. *Lodata era già stata la magnificentia del Re Alfonso Nel Fiorentin caualiere vsata, quando il Re ad Elisa impose, che seguitasse.*

Nessuno, &c.

CAP. CLXXXI.

1. Niuno, che i più antichi dissero ancora Neuno, composto da Ne, & Vno, è il medesimo che Nessuno; se non che Niuno è dal Boccaccio vsato communemente; e Nes-

suno

suno fù più del Verso; ma hoggi è riceuuto egualmente da' Prosatori, e da' Poeti. Hanno di lor natura significato di Negatione, e vagliono Nè pur vno, indépendenti da Nome; percio che allhora essi sono Pronome indeterminato, Lat. *Nemo*,

Scriuonsi accompagnati con Negatione; e senza; con questo però, che senz'essa soglion communemente mettersi innanzi al Verbo. *Niuno E sì perspicace, che conoscere re possa gli secreti consigli della fortuna.* Lett.

Raro, o Nessun, ch'in alta fama saglia
Vidi dopo costui (s'io non m'inganno)
O per arte di pace, o di battaglia. Pet p. 3. 9.

E accompagnati con Negatione, si costuma posporgli al Verbo. *Egli Non v'è n' E Niuno, che non vi paresse vn Imperadore.* E qualche volta ancora vi s'antepone. *Il giouane sauio rispose. Messere non donai a chi non m' insegnoe, Nè a Neuno Donai; ma cio ch' io feci, fù guiderdone, e non dono.* G. 8. n. 9. N ant. 7.

E con la Negatione, come tu vedi, par, che più tosto Affermi; Cioè Non era alcuno; e Non hò donato ad alcuno; percioche a Niuno, o Nessuno, a Niente, e a Nulla, vi s'aggiunge la Ne-

gatione più per fargli affermare, che per farg'i negare; come dissero ancora i Latini. *Non est quisquam; Nec quisquam dicit, &c.* Ben è vero, che a simili Particelle non v'aggiunse mai Negatione il Petrarca; nè meno Dante per auuentura ne' migliori suoi scritti.

2. E l'istessa maniera s'osserua con Niuna, o Nessuna, quando Niuna donna significa; e quando Niuno, o Niuna son dependenti da Nome Lat. *Nullus, Nulla, Nullum*; Onde senza compagnia della Negatione, essi precederanno al Verbo. *Niun Campo Fù mai sì ben cultiuato, che in esso, o ortica, o triboli, o alcun pruno non si trouasse mescolato tra l'herbe migliori.*

Concl.

I dì miei più leggier, che Nessun ceruo,
Fuggir com' ombra; e non vider più bene,
Ch' vn batter d' occhio.

Pet. p. 2. 51.

E con la compagnia della Negatione al medesimo Verbo si posporranno. *Non E Neuna cosa sì bella, che ella non rincresca altrui, quando che sia.* Cioè Non è cosa alcuna sì bella, che alla fin non rincresca. *E tanta potrebbe essere la pena del dolore della contritione, che Non Rimarrebbe a sostenere pena Nessuna nel purgatorio per li peccati.*

N. ant. 54.

Pass. d. 5. c. 3.

3. Po-

3. Posto per via di Domanda, o di Dubbio, stà in senso affermatiuo senza la Negatione etiandio Lat. *Quisquam*. *Lo'mperadore disse. Come può essere? Trouossi in Melano Niuno, che contradiasse alla potestade?* Cioè Trouossi Alcuno? *Se la tua anima hora le mie lagrime vede, o Niun conoscimento dopo la partita di quella rimane a' corpi, riceui benignamente l'vltimo dono*. Cioè se alcun conoscimento.

N ant. 21.

G. 4. n. 6.

4. In compagnia di Mai, Senza, o d'altra simile Particella, che Negatione inchiuda, pur anco afferma. *Niuno hebbe Mai gli Dij sì fauoreuoli, che nel futuro gli potesse obligare*. Lat. *Nemo vnquam*; cioè Mai Alcuno.

Fiam. lib. 5.

Nessun di seruitù gia mai si dolse,
Nè di morte, quant' io di libertate,
E de la vita, ch'altri non mi tolse.

Pet. p. 3. 6.

Se di queste due cose voi mi darete intera speranza, Senza Niun dubbio n'andrò consolato. Cioè Senza alcun dubbio Lat. *Sine dubio*.

G. 2. n. 7.

5. Nessuni, o Niuni, ancora si legge nel maggior numero, ma presso a pochi. *E i frutti di tali arbori, o sono Nessuni, per la freddura, o sono sconueneuoli, e non maturi*. Lat. *Nulli*, *Nullæ*. Percioche i nomi Vniuersali non solamen-

Cres. 2. 16.

gatione più per fargli affermare, che per farg'i negare; come dissero ancora i Latini. *Non est quisquam; Nec quisquam dicit, &c.* Ben è vero, che a simili Particelle non v'aggiunse mai Negatione il Petrarca; nè meno Dante per auuentura ne' migliori suoi scritti.

2. E l'istessa maniera s'osserua con Niuna, o Nessuna, quando Niuna donna significa; e quando Niuno, o Niuna son dependenti da Nome Lat. *Nullus, Nulla, Nullum*; Onde senza compagnia della Negatione, essi precederanno al Verbo. *Niun Campo Fù mai sì ben cultiuato, che in esso, o ortica, o triboli, o alcun pruno non si trouasse mescolato tra l'herbe migliori.* — *Concl.*

I dì miei più leggier, che Nessun ceruo,
Fuggir com' ombra; e non vider più bene,
Ch' vn batter d'occhio. — *Pet. p. 2. 51.*

E con la compagnia della Negatione al medesimo Verbo si posporranno. *Non E Neuna cosa sì bella, che ella non rincresca altrui, quando che sia.* Cioè Non è cosa alcuna sì bella, che alla fin non rincresca. *E tanta potrebbe essere la pena del dolore della contritione, che Non Rimarrebbe a sostenere pena Nessuna nel purgatorio per li peccati.* — *N. ant. 54.* — *Pass. d. 5. c. 3.*

3. Po-

3. Posto per via di Domanda, o di Dubbio, stà in senso affermatiuo senza la Negatione etiandio Lat. *Quisquam*. *Lo'mperadore disse. Come può essere? Trouossi in Melano Niuno, che contradiasse alla potestade?* Cioè Trouossi Alcuno? *Se la tua anima hora le mie lagrime vede, o Niun conoscimento dopo la partita di quella rimane a' corpi, riceui benignamente l'vltimo dono*. Cioè se alcun conoscimento.

N ant. 21.

G. 4. n. 6.

4. In compagnia di Mai, Senza, o d'altra simile Particella, che Negatione inchiuda, pur anco afferma. *Niuno hebbe Mai gli Dij sì fauoreuoli, che nel futuro gli potesse obligare*. Lat. *Nemo vnquam*; cioè Mai Alcuno.

Fiam. lib. 5.

Nessun di seruitù gia mai si dolse,
Nè di morte, quant' io di libertate,
E de la vita, ch'altri non mi tolse.

Pet. p. 3. 6.

Se di queste due cose voi mi darete intera speranza, Senza Niun dubbio n'andrò consolato. Cioè Senza alcun dubbio Lat. *Sine dubio*.

G. 2. n. 7.

5. Nessuni, o Niuni, ancora si legge nel maggior numero, ma presso a pochi. *E i frutti di tali arbori, o sono Nessuni, per la freddura, o sono sconueneuoli, e non maturi*. Lat. *Nulli, Nullæ*. Percioche i nomi Vniuersali non solamen-

Cres. 2. 16.

te co' Verbi, ma co' nomi Sostantiui etiandio nel plurale gli posero tal volta gli Antichi, e dissero Niuni Secoli, e simili.

Niente.

C A P. CLXXXII.

1. Niente, che Neente, quasi *Ne Ens*, dissero i più antichi; scriuesi accompagnato con Negatione, e senza, con la medesima differenza, che osseruammo a Nessuno; percioche posto senza la Negatione, suol metterfi egli ancora dinanzi al Verbo communemente. *E d'vn pensiero in altro saltando, si come quella, che dal dolore era vinta, e che Niente la notte passata Haueua dormito, s'addormentò.*

G. 8. n. 7.

Ma insin a quì Niente mi Rileua
Pianto, o sospiro, o lagrimar ch'io faccia.

P p. 1. Cãz. 1.

E qualche volta gli si suole posporre. *Ogni Studio poneuano in far, che dal fuoco la Ninetta doueße campare; ma tutto Pareua Niente.*

G. 4. n. 3.

E 'l fuggir Val Niente
Dinanzi a l'ali, che 'l Signor nostro vsa.

Pet p. 1. 147.

E con la Negatione segue pur anco al

al Verbo. *Il che l'Abbate vdendo tutto furioso rispose, che egli Non ne Voleua far Niente.* G. 10. n. 2.

2. Posto per via di Domanda, o di Dubbio hà senso affermatiuo Lat. *Aliquid, Quidquam. Buffalmacco gli si fece incontro, e salutatolo, il domandò, se egli si sentisse Niente.* Cioè Se egli si sentisse alcun male. *Di che io sentiua sì fatto dolore, che'l mio sonno si ruppe, e desto, con la mano subitamente corsi a cercarmi il lato, se Niente v'hauessi.* G. 9. n. 3. G. 4. n. 6.

3. Accompagnato con Mai, Senza, e simili, hà sentimento pure, che afferma. *Gli pregò per Dio, che Mai ad alcuna persona di ciò Niente diceßero.* Cioè Che mai cosa alcuna dicessero. Lat. *Ne quidquam. Ma pur Senza del suo cruccio Niente mostrare alla giouane, prestamente seco molte cose riuolse.* Cioè senza mostrar segno alcuno. Lat. *Nihil.* G. 8. n. 7 G. 1. n. 4.

4. Posto col Segno de' casi. *Et in questa maniera fece due notti, senza che la donna Di Niente s'accorgesse. Lo cominciò a pregare, che ritornasse alla verità Christiana, la quale egli poteua vedere, si come santa, e buona sempre aumentarsi, doue la sua al contrario diminuirsi, e venire Al Niente poteua discernere. Il non hauerui* G. 2. n. 9. G. 1. n. 2. G. 10. n. 1.

donato, come fatto hò a molti, li quali in comparatione di voi Da Niente sono, la vostra fortuna in ciò hà peccato, e non io.

G. 6. n. 10. G. 5. n. 1. 5. E con alcune Prepositioni. *Le disse altre cose aßai, le quali tutte tornarono In Niente. E fiero come vn leone, sopra la naue de' Rodian saltò, quasi tutti Per Niente gli haueße.*

Cres. 6. 49. G. 6. Fin. 6. In corrispondenza con Poco. *Quando la Flamula è verde, è di molta efficacia, e secca val Niente, o Poco. E fra essi Poco solo, o Niente, allhora che egli era alto, entraua infino al suolo.*

Noi.

CAP. CLXXXIII.

1. NOi, Voce del maggior numero del pronome Io, nel Retto, e negli Obliqui, è di tutti due i generi. Lat. *Nos, Nobis, &c.* Introd. *Senza offesa d'alcuno è A Noi, & a qualunque altro honesto alla conseruatione della nostra vita prendere quegli rimedi, che Noi possiamo.*

Pet p. 1. S1. *Laſſo ben sò, che dolorose prede*
Di Noi fà quella, ch' a null' huom perdona.

2. Hebbero in costume i Latini di

dire

dire tal volta Nos, in vece di Ego; e Tu, e non Vos; all'incontro i Volgari non dicono Noi, nè Tu, ma quasi sempre Io, e Voi. Nondimeno ad imitation de' Latini amendue queste Voci tal hora vsarono. *A cui egli rispose. Se ciò farete, Noi vi mariteremo bene, & altamente.* G. 3. n. 9.

Ma tanto ben sol tronchi, e fai imperfetto
Tu, che da Noi, Signor mio, ti scompagne. Pet. p. 1. 10.

Che quì il Petrarca hà posto Noi, di se solo parlando. E Dante il disse in terzo caso senza il suo Segno, in cambio di Ci, o di Ne, che in tal significato ci seruono.

Per gratia fà Noi gratia, che disuele
A lui la bocca tua. Purg. 31.

Cioè Per gratia fanne gratia. E Nui, dissero ancora per necessità della Rima.

Questa question feci io; e quei; di rado
Incontra, mi rispose, che di Nui
Faccia 'l camino alcun, per qual i' vado. Inf. 9.

Non.

CAP. CLXXXIV.

1. NOn, Auuerbio di Negatione, si scriue così innanzi a Vocale, come anco a Consonante. Et

alcuni osseruarono, che hauendosi a negare più cose, poste dinanzi al Verbo, sia l'vsato costume di fauellare, giungere a ciascheduna la Negatione, senza giungerla al Verbo. *Non i grandi Palagi, Non l'ampie Possessioni, Non la Porpora, Non l'Oro Fanno l'huomo honorare.*

Lett.

E quì Non Pioggia, Non Grando, Non Neue,
Non Rugiada, Non Brina più sù Cade,
Che la scaletta di trè gradi breue.

Purg. 21.

Ma se 'l Verbo và innanzi, de' essere egli negato; o si ponga la Negatione con le cose negate, o nò. *Non Curatosi de' palagi, Non del bue, Non del cauallo, Non de' denari, subitamente disse*

G. 4. Proem.

Però turbata nel primiero assalto
Non Hebbe tanto Nè vigor, Nè spatio,
Che potesse al bisogno prender l'arme.

Pet. p. 1. 2.

E poteuasi dire Non curatosi de' palagi, o del bue, o del cauallo; Non hebbe tanto di vigore, o spatio; come egli disse

Nuoto per mar, che Non hà fondo, O riua.

Pet. p. 1. 178.

Ancora al Verbo, posto dopo le cose negate, si giunse qualche volta la Negatione. *Ma se perauuentura perui ni alle mani della nemica donna, come di luogo iniquo fuggi incontanente; Nè parte di te Non Mostrare a gli occhi ladri. E tanto pro-*

Fiam. Concl.

G. 7. n. 4.

procacciò, che egli con buona pace ribebbe la donna a casa sua, alla quale promise di Mai più Non Esser geloso.

Nè dì, Nè notte mai Non Riposaro,
Che forse fù di contrastar con loro. — Thes. 1 S 1.

L'usato modo di parlare però, è non negare Il Verbo, s'egli segue a cose negate; onde era meglio dire, Nè parte di te mostrare; Mai più esser geloso; Nè dì, nè notte mai riposaro, e simili.

2. Non, per Accioche nò Lat. Nè. *Ne' grandi huomini fortezza d'animo si richiede, Non forse ne gli auuersi casi mostrando tristitia, ne gli animi de' soggetti pusillanimità generino.* Cioè Accioche forse Non generino pusillanimità. Et in questo significato quanto più stà disgiunto dal proprio verbo, con tanta maggior gratia par, che adiuenga. Et indi espressoui Accioche, egli sospinge il Non, al suo luogo, che è vicino al Verbo, come tu vedi. — Filoc. Lib. 7.

3. Modo simile a questo, è, quando egli stà per Che Non. *E guardati, Non forse tanto liberale esser desiderassi, che in prodigalità cadessi, la quale a non meno male conduce, che l' auaritia.* — Filoc. lib. 7.

4. Fà tal volta giungere l' I, dinanzi a Voce cominciata da S, che consonan-

Fiam. lib. 5. te accompagni. *Egli si conuiene a te famosa giouine di tanta virtù, di quanta se', Non Istar soggetta al dolore.*

Inf. 3. *E voi anime praue*
Non Isperate mai veder lo cielo.

5. Nò, l'isteſſo che Non, ſcriueſi qualche volta con la corriſpondenza eſpreſſa di Sì, Particella di ſignificato contrario. G. 6. n. 10. *E se auuiene, che io d'alcuna cosa sia domandato, prestamente risponde egli, e Sì, e Nò, come giudica si conuenga.* Filoc. lib. 6. *Folle Nò, ma innamorato Sì.*

6. E qualche volta la medeſima corriſpondenza v'è ſottinteſa. G. 5. n. 1. *Il vento poggiaua in contrario Intanto, che nõ che essi del picciol seno vscir potessero; ma o volessero, o Nò, gli sospinse alla terra.* Cioè O sì, o nò, che voleſſero.

Pet. p. 3. 6. *Pallida Nò; ma più che neue bianca,*
Che senza vento in vn bel colle fiocchi;
Parea posar, come persona stanca.

7. Quando La Negation s'hà da porre due volte in vn medeſimo ragionare, ſempre vna d'eſſe è Nò, precedendo tal volta. G. 7. G. 2. *Disse allhora Peronella. Nò per quello Non rimarrà il mercato; mio marito il netterà tutto.* E tal volta ſeguendo; anzi egli và communemente poſpoſto al Verbo, e a Non, e nel fin del periodo. G. 7. 9. *Disse allhora Pirro. Non Farnetico Nò,*

Ma-

Madonna; non credete voi, che io veggia?

I' diè in guardia a San Pietro, hor Non più Nò P. p. 1. cãz. 11

8. S'è detto con l'Articolo innanzi, come se egli fosse Nome. *Benche il Sì, & Il Nò credendo nel capo mi vacillasse: lieta con cotali voci gli Dij ringratiai.* Fiam. lib. 6.

9. E con l'Articolo appresso in vece di Non Il; ma questo è solo del Verso.

Ma sì m abbaglia Amor soauemente,
Ch'i' piango l'altrui noia, e No 'l mio danno. Pet. p. 1. 111.
Allhor con gli occhi vergognosi, e bassi
Temendo, No'l mio dir gli fosse graue,
Infin al fiume di parlar mi trassi. Inf. 3.

Che le Prose direbbono Non il graue giogo, Non il mio dire, e simili. *In che non ti accorgi, che Non il mio peccato, ma quello della fortuna riprendi.* G. 4. n. 1.

10. Ma commune a' Poeti, & a' Prosatori è No'l, o Nol, quando Il, è Pronome. *E quantunque la giouane sua compagnia rifiutasse, mai da se partir Nol potè.* G. 5. n. 1.

Io Nol posso negar donna, e Nol nego,
Che la ragion ch' ogni buon alma affrena, Pet. p. 1. 203.
Non sia dal voler vinta.

E questo è forse quello, che altri dicono, che non si scriue Non, dauanti all'articolo Il; volendo essi dire, che non si scriue dauanti al pronome Il; poiche non si direbbe Non Il potè partire

tire da se; Non Il posso negare, e Non Il nego, e simili.

Dicesi Affermare del nò, Certo nò, Come nò? Perche nò? e sì fatti, che non sono di questo luogo.

II. Per Dapoi che, Già che Lat. Quando, Quoniam. *La Belcolore dice, che fà prego à Dio, che voi non pesterete mai più salsa in suo mortaio, Non l'hauete voi sì bello honor fatto di questa.* Cioè Già che le hauete fatto sì bell'honore di quella, che vi hauete pestata.

G. 8. n. 2.

Non che.

CAP. CLXXXV.

I. NOn che, per Non pure, Non solo Lat. *Non solum*, posto in principio di Clausula affermatiua, col verbo Indicatiuo, e con l'espressa, o tacita corrispondenza della particella Ma, o simili, communemente mostra quello che è meno. *Le latora delle quali vie, tutte di rosai bianchi, e vermigli, e di gelsomini erano chiuse; per le quali cose, Non che la mattina, Ma qual hora il Sole era più alto, sotto odorifera ombra, senza esser tocco da quello, vi si Poteua*

G. 3. Proem.

na per tutto andare. Cioè Vi si poteua andare all'ombra qualhora il Sole era più alto, non che la mattina a buon hora. Percioche queste particelle Non Che, poste col verbo Indicatiuo, che affermi, s'hanno da esporre con le medesime Voci a ritroso.

2. E col medesimo Verbo pur in principio di Clausula, ma che neghi, mostra communemente il più. *Ne' quali, nè peruersità di tempo, nè perdita d'amici, nè paura di se medesimi Hauea potuto a nor Non che spegnere, Ma raffreddare*. Introd.

Nulla speranza gli Conforta mai,
Non che di posa, Ma di minor pena. Inf. 5.

Cioè Non solo non l'haueano potuto spegnere, ma nè men raffreddarlo; E Non solo non sperano di cessar dalla pena, ma nè anco di sminuirla Lat. *Non solum non*. *Ma Non che a questo, essi non l'Haueano mai potuto conducere, ch'egli loro vna volta desse mangiare*. G. 9. n. 3.

3. E nella medesima forma col Soggiuntiuo pur affermando, mostra communemente quello, che è meno, s'egli è in principio di Clausula. *E per ciò Non che io Faccia questo di prender volentier marito, Ma se voi diceste che io dimorassi nel fuoco, credendoui piacere, mi sareb-* G. 10. n. 7.

rebbe diletto. Cioè, Non solo io farò questo, ma, &c.

4. E col medesimo verbo sul principio di clausula negatiua, ne mostra pur il meno. *Egli era di sì rimessa vita, e da sì poco bene, che Non che egli l'altrui onte con giustitia Vendicasse, Anzi infinite con vituperevole viltà, a lui fattene, sosteneua*.

G. 1. n. 9.

Non che Roma di carro così bello
Rallegrasse Africano, ouero Augusto;
Ma quel del Sol saria pouer con ello.

Purg. 29.

Cioè Non solo non rallegrò Roma d'vn sì bel carro il Maggior Africano, quando egli trionfò dell' Africa; Nè Ottauiano Augusto allhora, che egli trionfó di tré trionfi diuersi; ma ancora il carro del Sole da' Poeti descritto sarebbe pouero in comparatione di questo. Perche così s' espongono col Non solo non, e col Soggiuntiuo nell' Indicatiuo voltato; come Non solo non vendicaua l'altrui onte, ma infinite egli ne sosteneua.

5. Ma se in sul fine della Clausula è posto, non sarà di bisogno, che Particella alcuna gli corrisponda; e se col verbo Indicatiuo egli afferma, mostrerà quel, che è meno. *Gli stimoli della carne sono di tanta potenza, che i fortissimi huomini,*

G. 2. n. 8.

mini, Non che le tenere donne, Hanno già molte volte vinte, e Vincono tutto il giorno. **Lat.** *Ne dum.*

Punta poi nel tallon d'vn picciol angue, P. p. 2.
Come fior colto langue, cãz. 3.
Lieta si Dipartio, Non che sicura.

Percioche è meno vincere tenere donne, che fortissimi huomini; e fù più ageuole a Laura passar sicura da questa vita, che passarne lieta, e sicura.

6. Che s'egli nega col medesimo Verbo, mostra quello, che è più Lat. *Ne dum. Madama, disse allhora il giouane, il non poterla fare accorgere, Non che pietosa del mio amore, e il non hauere ardito mai di manifestarlo ad alcuno, m'hanno condotto, doue voi mi vedete.* G. 2. n. 8.

7. Anzi tal volta ancora affermando, e nel medesimo modo, e col medesimo Verbo, mostra quello, che è più.

Null'al mondo è, che non possano i versi: P. p. 1.
E gli aspidi incantar Sanno in lor note; sest. 8.
Non che 'l gielo adornar di nuoui fiori.

L'ornare il gielo di fiori, o Il far spuntare i fiori di mezo verno, è più, che incantar gli aspidi. Onde vogliono alcuni, che il Non che, quì non sia il *Non solum*; nè il *Non dum*, de' Latini; ma il *Præterea, Imo verò, Verum etiam, Sed etiam*, e simili de' medesimi; e vaglia,

Che

Che i versi sanno incantar gli aspidi, & oltre a questo sanno adornare il gielo di nuoui fiori.

8. Affermò parimente, e negò pur in fine di Clausula col Soggiuntiuo accoppiato. *Ma così ti dico a riuerenza di Dio, se egli hà al presente misericordia di me; ogni gran cosa, Non che vna picciola Farei volentieri, Non che io Promettessi.* Cioè Non solamente io prometto ogni gran cosa, ma io la farò volentieri. *Il che se da gli occhi di molti, e da' miei non fosse stato veduto, appena che io Ardissi di crederlo, Non che di scriuerlo.* Cioè Non solo non ardirei di scriuerlo, ma a pena di crederlo.

G. 3. n. 7.

Introd.

Hor qual fosse 'l dolor, quì non si stima;
Ch'a pena oso pensarne; Non ch io Sia
Ardito di parlarne in verso, o'n rima.

Pet. p. 3. 6.

9. Per Benche Lat. *Licet, Quamuis.* *Ma che diremo noi a coloro, che mi consigliano, che io procuri del pane? Caccinmi via questi cotali qualhora io ne domando loro, Non che, la Dio mercè, ancora non mi bisogna.*

G. 4.Proem.

E s' io non posso trasformarmi in lei
Più, ch' i' mi sia, Non ch'a mercè mi vaglia;
Di qual pietra più rigida s' intaglia,
Pensoso ne la vista hoggi sarei.

Pet. p. 1. 42.

Cioe Benche per fin ad hora non mi biso-

bisogni; Quantunque non mi vaglia ad impetrare mercede.

10. Per Non però che, Lat. *Non quod*, e simili. *Subitamente svegliata, e la vanità del mio sogno conoscendo, quasi contenta d'hauer sognato, ringratiaua Dio; Non che io turbata non rimanessi.* E quì nega per cagion della Particella negante, che vi s'e aggiunta. E tal modo d'vsarlo è notissimo al volgo, e per se manifesto.

Fiam. lib.

Nondimeno, &c.

CAP. CLXXXVI.

1. NOndimeno, vsa di dir communemente il Boccaccio per il *Tamen*, *Attamen*, *Nihilominus*, de' Latini. Et è vna delle Particelle, che sogliono corrispondere a Benche, Quantunque, e simili. *La qual cosa Quantunque in assai nouelle sia stato dimostrato, Nondimeno il mi credo molto più con vna, che dirui intendo mostrare.*

G. 7. n. 9.

2. Senza tale corrispondenza, & ancora tal volta con altre Particelle di significato simili a Nondimeno. *Stecchi, e Marchese gridauano, che'l fosse morto, hauen-*

G. 2. n. 1.

hauendo Nondimeno pensiero Tuttauia, come trarre il poteßero dalle mani del popolo.

C. 2. n. 7. *Di che la paura alla donna diuenne maggiore. Ma Nondimeno Pure stimolò tanto quelle, che viue erano, che sù le fece leuare.*

3. Alle volte tra Non, e Dimeno, vi si framisero alcune Voci. *E come che tu huomo, in parte, nè tuoi migliori anni, nell'armi esercitato ti sij, Non Doueui Dimeno conoscer quello, che gli otij, e le delicatezze possano ne' vecchi, non che ne' giouani.* Cioè Doueui nondimeno conoscere quel, che gli otij possan ne' giouani.

G. 4. n. 1.

4. E di Matteo Villani fù Nondimanco. *Si che se gli huomini fer pace delle loro guerre, Nondimanco gli elementi per li peccati sconci de gli huomini, loro fecero guerra.*

M. vill. 8. 59.

5. Nientedimeno, ancora dissero alcuni. *Alcuna volta due piante hanno due qualità eguali, secondo l' essentia, e Nientedimeno disaguagliatamente aoperano, secondo quella.*

Cresc. 6. 1:

6. Non per tanto, fù nel medesimo significato che Nondimeno. *Et auuegna che la felice fortùna ritorni, Non per tanto a gli afflitti increfce di rallegrarsi.*

Fiam. lib. 6.

A Palemon pareua male stare;

Thes. 5. 87.

Ma-

Ma cacciò Non per tanto la paura.

Modo di ragionare, che oscuro non meno, che strano ne riuscirebbe al presente, come alcuni osseruarono. E certo, se noi leggiamo. *Per le quali cose, e per gli humili suoi prieghi vn poco di compassione gli venne; ma Non per tanto rispose. Tutto cominciò a tremare; e fù hora, che egli vorrebbe essere stato innanzi a casa sua, che quiui; ma Non per tanto, pur poiche andato v'era, si sforzò d'assicurarsi.* Pare, che Non per tanto, significhi il contrario di quel, che fù preteso da chi lo scrisse; e che douesse intendersi, Ma non perciò rispose; Ma non per questo si sforzò d'assicurarsi. E pur il senso è all'opposito. Si che in luogo di Non per tanto, hoggi ricercherà, che si dica, Ma con tutto questo rispose; Ma nondimeno pur si sforzò, e simili.

G. 8. n. 7.

G. 8. n. 9.

Non sò, &c.

CAP. CLXXXVII.

1. NOn sò, giunto a diuerse Voci, hà vn non sò che di gratia per quel, che egli dubitando ne tace, che vie più di leggieri s'intende, che tal

tal hora s'esprima; poiche la cosa, che egli tace, pare, che tale, e tanta sia qualche volta, che non si possa esporre. Et è maniera a noi deriuata in parte da' Latini, i quali dissero *Nescio quid, Nescio quod, Nescio quomodo, A nescio quo*, e cento mila sì fatti. *Ella allhora sdegnata senza rispondermi, Non sò Che mormorando con seco, me, della camera vscita, lasciò soletta.*

Fiam. lib. 1.

Amor s'è in lei con honestate aggiunto;
Con beltà naturale habito adorno;
E Non sò che ne gli occhi, che'n vn punto
Può far chiara la notte, oscuro il giorno.

Pet. p. 1. 180.

2. Se Non sò che, stà con aggiunto di Sostantiuo, l'vniuersale suo sentimento è il *Quidam, Quædam*, de' Latini. *Io fui d'Erminia, quà picciol fanciullo trasportato da Non sò che Gente. Egli sopra vn Leone sedeua, nella sinistra mano tenendo vn aquila, e nella destra vna spada, con la quale in quel ritondo pomo, che la bella donna sotto i piè teneua, faceua Non sò che Rughe.* Ciò è Trasportato da certa gente; Faceua alcune righe. *Egli mel pareua vedere di vilissimi vestimenti vestito; tutto Non sò di che Macchie oscurissime maculato, pallido, e pauroso. E già nella mia mente essendo l'effigie della sua figura rimasa,*

G. 5. n. 7. Filoc. lib. 7. Fiam. lib. 3. Fiam lib. 1.

sa, Non sò con che Tacito diletto meco la riguardaua.

3. Dicesi ancora Non sò Come, Non sò Donde, e simili. *I miei panni lunghissimi, ad vn forcuto legno, mentre io correua, Non sò come s'auuilupparono* Lat. *Nescio quomodo. Nella mia secreta camera (Non sò donde venuta) vna bellissima donna s'offerse a gli occhi miei.* Lat. *Nescio vnde. E preso il già vinto giouane, fuori della casa il portarono, Non sò doue.* Lat. *Nescio quo.* — Fiam. lib. 5. — Fiam. lib. 1. — G. 5. n. 10.

Vdì dir Non sò a chi; ma 'l detto scrissi
In questi humani, a dir proprio, ligustri. — Pet. f. 3. 1.

Nostro, &c.

CAP. CLXXXVIII.

1. NOstro, Pronome possessiuo, val quanto Di noi Lat. *Noster, Nostra. Tutti naturalmente, con fama desideriamo prolungare il nome Nostro.* — Lett.

Più volte habbiam prouato,
Come 'l Nostro sperar torna fallace. — Pet p. 1. 79.

2. Vi si tace l'Articolo, per esser proprio de' Pronomi lo starne senza, e solo participarne in gratia di quel Nome, ch'essi accompagnano.

Quì vidi io Nostra gente hauer per Duce — Pet p. 3. 10.
Var-

Varrone il terzo gran lume Romano.

3. Senza appoggio di Sostantiuo, ma accompagnato dall'Articolo, nel singolare è nome Neutro, che vale Il nostro hauere, La nostra robba. *Disse allhora l'Abbate. Hor mangi del suo, se egli n'hà, che Del Nostro non mangerà egli hoggi.* E nel plurale vale I nostri parenti, I nostri domestici. *I Nostri, o morendo, o da morte fuggendo, quasi non fossimo loro, sole in tanta afflittione n'hanno lasciate.*

G. 1. n. 7.

Introd.

Vidi verso la fine il Saracino,
Che fece A' Nostri assai vergogna, e danno.

Pet. p. 3. 9.

Nulla, &c.

CAP. CLXXXIX.

1. NVlla, independente da Nome, è il *Nihil* de' Latini; e le medesime osseruationi hà che il Niête de' Volgari; onde senza la Negatione communemente è posto dinanzi al Verbo. *Nulla Mancare a me, il sommo della beatitudine a tenere, reputaua.*

Fiam. lib. 1.

Hor conoscò io, che mia fera ventura
Vuol, che viuendo, e lagrimando impari;
Come Nulla qua giù diletta, e dura.

Pet. p. 1 43.

2. E con la Negatione gli è posto dopo.

dopo. *E certo questo non è da turbarsene poco, hauendo riguardo, che io la maggior parte della mia vita habbia speso in douere qualche cosa sapere, e poi quando il bisogno viene, trouarmi Non Saper Nulla.* Cioè Trouarmi non saper cosa alcuna. *Calandrino Senza Dir Nulla, volse i passi verso la casa della paglia.* Lab. G. 9. n. 5.

3. E gli s'è posto dopo, etiandio senza la Negatione. *Il mulattiere gli 'ncominciò con la stecca a dare hora nella testa, & hora ne' fianchi, & hora sopra la groppa; ma tutto Era Nulla.* G. 9. n. 9.

Ma io che debbo altro, che pianger sempre Misero, e sol; che senza te Son Nulla? P. p. 2. cãz. 6.

4. Per via di Domanda, o di Dubbio sempre egli afferma Lat. *Aliquid, Quidquam. Pur testè mi diceua Nello, che io gli pareua tutto cambiato; potrebbe egli essere, che io hauessi Nulla?* Cioè Che io hauessi alcun male? *Ella lasciato Andreuccio a dormir nella sua camera, con vn picciol fanciullo, che mostrasse, se egli volesse Nulla, con la sua femina in vn altra se n' andò.* Cioè Se egli volesse qualche cosa. G. 9. n. 3. G. 2. n. 5.

5. Posto co' Segni de' casi, o con Prepositioni. *O Fiammetta; se gli Dij lieta riceuano l'anima di questo vecchio corpo; la tua balia Di Nulla ti mente. Parti egli es-* Fiam. lib. 5. Lab.

Varrone il terzo gran lume Romano.

3. Senza appoggio di Sostantiuo, ma accompagnato dall' Articolo, nel singolare è nome Neutro, che vale Il nostro hauere, La nostra robba. *Disse allhora l' Abbate. Hor mangi del suo, se egli n' hà, che Del Nostro non mangerà egli hoggi.* E nel plurale vale I nostri parenti, I nostri domestici. *I Nostri, o morendo, o da morte fuggendo, quasi non fossimo loro, sole in tanta afflittione n' hanno lasciate.*

G. 1. n. 7. — Introd.

Vidi verso la fine il Saracino,
Che fece A' Nostri assai vergogna, e danno.

Pet. p. 3. 9.

Nulla, &c.

CAP. CLXXXIX.

1. NVlla, independente da Nome, è il *Nihil* de' Latini; e le medesime osseruationi hà che il Niẽte de' Volgari; onde senza la Negatione communemente è posto dinanzi al Verbo. *Nulla Mancare a me, il sommo della beatitudine a tenere, reputaua.*

Fiam. lib. 1.

Hor conosco io, che mia fera ventura
Vuol, che viuendo, e lagrimando impari;
Come Nulla qua giù diletta, e dura.

Pet. p. 2. 43.

2. E con la Negatione gli è posto dopo.

dopo. *E certo questo non è da turbarsene* *Lab.*
poco, hauendo riguardo, che io la maggior
parte della mia vita habbia speso in douere
qualche cosa sapere, e poi quando il bisogno
viene, trouarmi Non Saper Nulla. Cioè
Trouarmi non saper cosa alcuna. *Calandrino Senza Dir Nulla, volse i passi verso la casa della paglia.* *G. 9. n. 5.*

3. E gli s'è posto dopo, etiandio
senza la Negatione. *Il mulattiere gli 'ncominciò con la stecca a dare hora nella testa, & hora ne' fianchi, & hora sopra la groppa; ma tutto Era Nulla.* *G. 9. n. 9.*

Ma io che debbo altro, che pianger sempre
Misero, e sol; che senza te Son Nulla? *P. p. 2. cãz. 6.*

4. Per via di Domanda, o di Dubbio sempre egli afferma Lat. *Aliquid, Quidquam.* *Pur testè mi diceua Nello, che io gli pareua tutto cambiato; potrebbe egli essere, che io hauessi Nulla?* Cioè Che io hauesi alcun male? *Ella lasciato Andreuccio a dormir nella sua camera, con vn picciol fanciullo, che mostrasse, se egli volesse Nulla, con la sua femina in vn altra se n' andò.* Cioè Se egli volesse qualche cosa. *G. 9. n. 3.* *G. 2. n. 5.*

5. Posto co' Segni de' casi, o con Prepositioni. *O Fiammetta; se gli Dij lieta riceuano l'anima di questo vecchio corpo; la tua balia Di Nulla ti mente.* *Parti egli es-* *Fiam. lib. 5.* *Lab.*

ser Da Nulla?

6. Null'altro, o Nulla altro, neutralmente s'è posto per Niente altro Lat. *Nihil aliud*. *E Giosesso disse quello, perche v'era. Al quale Salamone Null'altro rispose, se non. Và al Ponte all'oca.*

G. 9. n. 9.

Ahi Null'altro, che pianto al mondo dura.

P. p. 2. cãz. 3.

7. Nulla più, per il *Nihil supra*, *Nihil magis*, de' Latini. *Ma ciò tanto è contrario a quello, che fare si conuiene, che Nulla più.*

Côu. tr 4. c. 28.

Ne l'estremo occidente
Vna fera è soaue, e queta tanto,
Che Nulla più.

P. p. 1. cãz. 18

8. Nullo, Lat. *Nemo*, val Nessuna persona, s'egli si truoua independente da Nome; e senza la Negatione suol porsi innanzi al Verbo communemente. *Nullo Parla volentieri al mutolo, & al sordo vditore.*

Pass. tr sup. c. 3

Et era sì del tutto trasmutato,
Che Nullo mai l'Hauria raffigurato.

Thes. 4. 29.

9. E qualche volta ancora gli s'è posposto. *Messer Torello se n'andò alla casa del nouello sposo, con merauiglia guatato da chiunque il vedeua, ma Riconosciuto da Nullo.*

G. 10. n. 9.

10. E con la Negatione pure gli s'è posposto communemente. *I Saracini fu-*

Vill. 7. 11.

furono sconfitti, e morti, che quasi a i tutti quelli, che passarono Non ne Scampò Nullo.

11. E pur tal volta ancora gli s'è preposto. *Nè Nullo meglio di me gia mai Conobbe doue le reti più ragioneuolmente si spieghino.* Cioè Nè alcuno conobbe Lat. *Nec vllus, Nec quisquam.* — *Amet.*

12. Con appoggio di nome sarà Voce adiettiua. *Era morto in quell'anno lo Re d'Vngheria, del quale non rimase Nullo Figliuolo maschio.* — *Vill. 7.134.* *N.ll' acque, che fortemente corrono, poche, o Nulle Piante vedemo, che nascano.* — *Cresc. 2.14.*

E 'l mar tranquillo, e l'aura era soaue,
E 'l ciel, qual è, se Nulla Nube il vela. — *P. p. 2. cã3. 3.*

O, Ohi, &c.

CAP. CXC.

1. O Congiũtione separatiua Lat. *Aut, Vel. Io non sò da me medesima vedere, che più in questo si pecchi, O la natura, apparecchiando ad vna nobile anima vn vil corpo, O la fortuna, apparecchiando ad vn corpo, dotato d'anima nobile, vil mestiere.* — *G. 6. n. 2.*

E qual sia più fà dubbio a l'intelletto,
La speranza, O 'l timor; la fiamma, O 'l gielo. — *Pet p. 1.150.*

2. Vi s'aggiunse tal volta il D, quando si prepose a Vocale. *Presi quelli denari, che hauer potè, segretamente, senza far motto ad amico, Od A parente, andò via.*

G. 3. n. 7

Oue porge ombra vn pino alto, Od Vn colle. Talhor m' arresto.

P. p. 1. cãz. 17

3. E qualche volta ancora v'aggiunsero Vero, o Pure. *Alle quali cose essa, o per piacermi, O Pur secondo il suo parere il vero rispondendomi, non poco mi consolaua.*

Fiam. lib 3.

Beata se', che può beare altrui
Con la tua vista, O Ver con le parole.

Pet. p. 2. 70.

4. E anco Interiettione, che serue all'espressione di vari affetti, come d' Abborrimento. *O maladetto quel giorno, nel quale io nacqui.* O d'Imprecationi. *O caspie serpi lacerate il tristo corpo, O rapidi vccelli, O feroci animali deuoratemi.*

Fiam. lib. 1. Fiam. lib. 5.

5. D'Affetto. *O Iddio, lodato sia tu sempre.* Di Carezze, di Lusinghe, o di Tenerezze. *Et auuinchiatogli il collo, gli baciò la fronte, e con voce alquanto rotta, disse. O Andreuccio mio tu sij il ben venuto. O sonno piaceuolissima quiete di tutte le cose, vieni a me, e le sollicitudini alquanto col tuo operare caccia del petto mio.*

G. 7. n. 2. G. 2. n. 5. Fiam. lib. 4.

6. Di Compassione, o di Dolore.

O quan-

O quanti gran palagi, per addietro di famiglie pieni, e di signori, e di donne infino al menomo fante rimasero voti. O misera, O misera patria, quanta pietà mi stringe per te qual volta scriuo cose, che a reggimento ciuile habbia rispetto. Introd. Cõu. tr 4. c. 28.

7. Di Curiosità. *A cui il padre disse. Figliuol mio bassa gli occhi in terra, non le guatare, ch'elle son mala cosa. Disse allhora il figliuolo, O come si chiamano?* G. 4. Proem.

8. Di Desiderare. *O Iddio, quando sarà, che io le mie lagrime, e le mie angoscie gli possa dire, & ascoltar le cagioni della sua lunga dimoranza?* Che in questo caso è accompagnato communeméte da Particelle, che l'aiutano a desiderare. Fiam. lib. 6.

Et O Pur non molesto Pet. p.
Gli sia'l mio ingegno, e'l mio lodar nõ sprezze 1. 54.
O Se questa temenza P. p. 1.
Non temprasse l'arsura, che m' incende. cãz. 8.

9. Di Dubitare. *E cominciò a dir seco. Deh che bestia son io? Doue vò io? O, che sò io, se i parenti di costei le fanno far questo per vccidermi in quell' auello?* G. 9. n. 1.

10. D'Irrisione. *Et accostatosi all' vscio, disse. Aprite, che io muoio di freddo. La donna disse. O sì, che io sò, che tu se' vn assiderato.* G. 8. n. 7.

11. Di Magnificare, di Marauiglia

G. 10. n. 3. d' Esclamare. *La vecchiarella disse. Oh liberalità di Natan, quanto se' tu marauigliosa, che per trentadue porti, che hà il suo palagio, entrata, e domandatogli limosina, mai da lui, che egli mostrasse, riconosciuta non fui, e sempre l'hebbi.* Et all' istessa maniera alle volte qualch' vno anco de gli altri quì posti con l'Aspiratione si scrissero. *O altezza delle diuitie della sapientia di Dio, come sono incomprensibili i tuoi giudici, & inuestigabili le tue vie!* Cõu. tr 4. c. 2.

Fiam. lib 4. 12. Di Riprensione. *O misera, perche desideri tu, che Panfilo quì ritorni? tu desideri il tuo danno.* E con isdegno. *Alla quale io con viso tinto mi ricorda, che io dissi con alte grida. O misera vecchia fuggi di quì, se la vita t' è cara.* Fiam. lib 5.

G. 5. n. 7. 13. Chiama tal hora a se. *Come gli fù vicino chiamò. O Theodoro.* E tal hora da se discaccia con ispaurire, e mettere in fuga vccelli, o simili. *E fattosi alquanto più à quelle vicino, gridò Oh Oh, per lo qual grido le gru cominciarono a fuggire.* G. 6. n. 4.

14. Ohi, pur con l'aspiratione, aggiuntoui l'I, serue a dolersi; ma solo presso a' più antichi. *Ohi mondo errante, & huomini sconoscenti di poca cortesia.* N ant. 27.

E pur

E pur quì leggono altri Ah mondo errante.

Ohi lasso, che tutt' hor desio, & amo Dant.
Quella, che lo meo ben punto non ama. M. son.

15. In compagnia di Me, fù pur segno di doglia, scritto in vna parola, e senza l' Aspiratione communemente. *Gabriotto, gittato vn gran sospiro, disse. Oime, aiutami, che io muoio; e così detto ricadde in terra.* G. 4. n. 6.

Oime, che terra è fatto il suo bel viso, P. p. 2.
Che potea far del cielo, cãz. 1.
E del ben di là sù fede fra noi.

16. Mostra tal volta Marauiglia, e Stupore. *Oime, disse Bruno, Maestro, che mi domandate voi? Egli è troppo gran secreto quello, che vòi volete sapere.* G. 8. n. 9.

17. Oise, al medesimo modo, che Oime, se non che egli riguarda terza persona. *Domandato questo, e quell'altro, se sapessero, chi il porco s'hauesse hauuto, e non trouandolo, cominciò a fare il romor grande; Ose, dolente se, che il porco gli era stato imbolato.* Lat. *Heu miserum.* G. 8. n. 6.

Ogni.

CAP. CXCI.

1. OGni, dall' *Omnis* de' Latini quasi tolto di peso, è sempre accompagnato con Nome, o sia di Maschio, o di Femina; e preposto a qualunque Vocale, suole scriuersi sempre intero. *E per quello, che io estimi, con Ogni sollecitudine, e con Ogni Ingegno, e con Ogni Arte, mi pare, che si procaccino di riducere a nulla, e di cacciare del mondo la Christiana religione.*
G. 1. n. 2.

Però più fermo Ogni Hor di tempo in tempo
Seguendo, oue chiamar m' vdia dal cielo,
Tornai sempre deuoto a i primi rami.
P. p. 1. sest. 5.

2. Congiunto col nome Cosa, vagliono amendue Il tutto Lat. *Omnia*. *Alessandro domandò l' hoste, la doue egli potesse dormire. Al quale l'hoste rispose. In verità io non sò; tu vedi, che Ogni Cosa è Pieno.* Cioè Tu vedi, che il tutto è pieno. Ma questo fù particolar del Boccaccio; se ben communemente egli stesso l'accorda con la Voce che segue. *Era per auuentura il dì dauanti a quello neuicato forte, & Ogni Cosa di neue*
G. 2. n. 3.
G. 8. n. 7.

era

era Coperta.

3. Matteo Villani il congiunse con la particella Qualunque. *E contro all'opinione d'Ogni Qualunque il Giouedì mattina a dì ventitrè di Giugno partì da Pescia* Ma dimostrando ogni vna di queste Voci generalità, non sò, che buon congiungimento si facciano. Pur meno strano è l'interporui la Congiuntione, come ve l'interpose là, doue disse. *E lo pronuntiò maladetto di Santa Chiesa, annullando tutti li priuilegi Imperiali, che hauesse per successione, e che gli fossono conceduti in persona, & Ogni, E Qualunque hauesse per altro modo.* Ma sà di Notarista.

M. vill 11. 6.

M. vill 11. 41.

4. I nomi Vniuersali, si come questo, non pur co' Verbi, ma co' nomi Sostantiui del maggior numero tal volta si congiungono. *E sentendo lui il dì d' Ogni Santi in Rossiglione douer fare vna gran festa di donne, e di caualieri, là se n' andò.* Scrissero alcuni Ognissanti, vna sola Voce così composta; e certo, che Ogni, e gli altri simili, benche pluralità denotino, non si truouano nel plurale, se non forse presso à più antichi, i quali furon più liberali in concedere a simili Nomi tal numero; onde di questo scrissero assai souente Ogni

G. 3. n. 9.

altri, Ogni lor cose, e sì fatti.

Oltre, &c.

CAP. CXCII.

1. OLtre, s'egli è Prepositione, fù posto accompagnato col terzo caso, e vale Di là da, Fuori, Sopra Lat. *Præter, Supra, Vltra, &c.* *E per Lombardia caualcando, per passare Oltre A' monti, auuenne, che si scontrarono in vn gentilhuomo*. Cioè Di là da i monti. *La proposta farà questa, che ciascun debba dire, chi da diuerse cose infestato, sia Oltre Alla speranza riuscito a lieto fine*. Cioè Fuori di sua speranza. *La donna vdendo queste parole, non senza grandissima fatica, Oltre Alla natura delle femine, ritenne le lagrime*. Cioè Sopra la natural complession delle femine. *L'isola della Maiolica perdè Oltre Alle trè parti de gli habitanti*. Cioè Più delle trè parti. *Nè solamente nell'acqua vi si vedeua il fondo, rigua dando, ma tanto pesce in quà, & in là andar discorrendo, che Oltre Al diletto, era vna marauiglia*.

G. 10. n. 9. — G. 1. Fin. — G. 10. n. 10. — M. vill. 10. 46. — G. 6. Fin.

E non era lontan da la Cittate
Oltre A due miglia.

Thes. 4. 65.

2. L'

2. L'hanno tal hora accompagnato col quarto, e spetialmente con certi Nomi loro, come Arno, Mare, Monti. *E fecero capo il sesto d'Oltr'Arno*. Oltrarno, ancora si scriue in vna sola Voce congiunto. *Dopo nona vi mostrerò vna ammirabile, e bella cosa, la quale io medesimo già recai dalle sante terre d'Oltre Mare*. *Molti vsciti Fiorentini andarono Oltre Monti, e in Francia a guadagnare*. Lat. *Vltra, vel Trans*.

Vill. 3. 2.

G. 6. n. 10.

Vill. 6. 87.

Oltre la spera, che più larga gira,
Passa'l sospiro, ch'esce del mio core.

Dant. Son.

3. Oltre misura, Oltre modo, s'è detto per Fuor di misura, Sopra modo Lat. *Præter modum*. *Come il giorno venne Alessandro leuatosi, lieto Oltre misura, col Caualiere rientrò in camino*. *Si leuarono diuersi venti, li quali, essendo ciascuno Oltre modo impetuoso, sì faticarono la naue, che più volte per perduti si tennero*. Et anco Oltre a misura, Oltre a modo. *Ma da guardare è, che i semi Oltr'a misura non si gittin nel campo*.

G. 2. n. 3.

G. 2. n. 7.

Cresc. 11 11.

4. Oltra, il medesimo che Oltre; con questo però, che Oltra, s'accompagna sempre col quarto, e non l'hanno vsato le Prose.

Canzone Oltra Quell'alpe

P p 1. cãz. 17

Là, doue'l ciel è più sereno, e lieto,
Mi riuedrai sour'vn ruscel corrente.

Pet p. 2. 21. *L'alma mia fiamma Oltra Le belle bella,*
Anzi tempo per me, nel suo paese
E' ritornata, & a la par sua stella:

5. Così l'vn, come l'altro sono anco G. 4. n. 8. Auuerbio. *Perche, stesa Oltre la mano, accioche si suegliasse, il cominciò a tentare.*

Inf. 8. *E se l'andar più Oltre c'è negato,*
Ritrouiam l'orme nostre insieme ratto.

Cioè stesa la mano più là; l'andar più innanzi Lat. *Vlterius.*

Pet. p. 1. 44. *E corcherassi 'l sol là Oltre, ond'esce*
D'vn medesimo fonte Eufrate, e Tigre.

Pet p. 3. 4. *Giace Oltra, oue l'Egeo sospira, e piagne*
Vn isoletta dilicata, e molle
Più ch'altra, che'l sol scalde, o che'l mar bagne

6. Accompagnato col Che, per il *Præterquamquod*, de' Latini. Fiam lib. 3. *Le quali Oltre che bellissime siano, di leggiadria, e vaghezza tutte l'altre trapassano.*

Cresc. 3. 15. 7. Per Più che Lat. *Plusquam. Non è bisogno, che sia graßa, e che, Oltre che due volte, s'ari, pure che la terra si spoluerizi.*

On-

Onde, &c.

CAP. CXCIII.

1. ONde, Auuerbio di luogo Lat. *Vnde. Il Conte ammaestrò i due piccoli figliuoli, che con ogni sagacità si guardaßero, di mai non manifestare ad alcuno, Onde si fossero, nè di cui figliuoli, se ca a haueuan la vita.* G. 2. n. 8.

Onde tolse Amor l'oro, e di qual vena
Per far due trecce bionde? Pet p. 1. 185.

2. E non è Auuerbio solo Da luogo, ma tal hora A luogo ne porta. *Onde sono fuggiti i verdi prati, nè quali egli più volte ci coronò di diuersi fiori?* Lat. Quo? Filoc. lib. 2.

E sol tu, che m'affligi,
Amor vien meco; e mostrimi, Ond'io vada. Pet p. 2. 38.

3. Et in questi significati gli precedette alle volte Là, o Colà. *La buona femina tornò per la cassa sua, e Colà la riportò, Onde leuata l'hauea.* G. 2. n. 9.

Oi lasso me, ch'io fuggo in ogni loco,
Poter credendo mia vita campare;
E là, Ond'io vado, trouo la mia morte. Guitt. ar: son.

4. Per il *Quonammodo*, de' Latini. *Mentre che io cotali parole liete fra me diceua, il cuore diuenne dubbio, e non sò Onde, nè come tutta m'occupasse vna subita tiepi-* Fiam. lib. 6.

dez-

dezza, che indietro tirò la volontà presta a rallegrarsi. Cioè Non sò in che modo.

5. Mostra Cagione, Materia, Origine, e simili. *Et essendole venuta meno materia di douer dire di se alcuna gran bugia, per hauere Onde dirla, te dimostraua*. Cioè Per hauerne cagione, o materia.

Lab.

Egli disse: Lasciagli stare con la mala ventura, che Iddio dea loro, che essi fanno ritratto da quello, Onde nati sono. Cioè Quale è la schiatta loro. Lat. *Unde*.

G. 2. n. 8.

Ben hò di mia ventura,
Di Madonna, e d'Amore, Onde mi doglia.

Pet. p. 1. 227.

E con l'Interrogatione pur anco in questo significato.

S'a mia voglia ardo, Ond'è'l piãto, e'l lamẽto.
S'a mal mio grado, il lamentar che vale?

Pet. p. 1. 103.

6. Per il *Quare, Quamobrem, Quapropter*, e simili de' Latini. *Ecco il sole, più che l'usito, dissolue le neui ne gli alti monti; Onde i fiumi furiosi, e con torbide onde corrono*. Cioè Per la qual cosa corrono con torbide onde.

Fiam. lib. 3.

La gola, e'l sonno, e l'otiose piume
Hanno del mondo ogni virtù sbandita,
Ond'è dal corso suo quasi smarrita
Nostra natura vinta dal costume.

Pet. p. 1. 7.

In sentimento di Relatiuo in amendue i generi, e numeri per vsato costume di questa lingua, che è di por le particel-

ticelle dell' Auuerbio di luogo assai souente in vece di Relatiuo; e così.

7. Per Del quale, o De' quali; Della quale, o Delle quali, *Se io a ciascun di voi donassi vn Regno, quale è quello, Ond' io la corona attendo, non debitamente v' haurei guiderdonati.* *E si dice vna bianca massa, perche i grani, Onde è la massa, sono bianchi.* Filoc. lib. 7. Cõu. tr 4. c. 30.

L'anima gloriosa, Onde si parla;
Tornata ne la carne, in che fù poco,
Credette in lui, che poteua aiutarla. Par. 20
E s' a morte pietà non stringe il freno,
Lasso ben veggio in che stato son queste
Vane speranze, Ond' io viuer solia. Pet p. 1. 152.

8. Per Dal quale, o Da' quali; Dalla quale, o Dalle quali. *Ma se vedessi, che per abbondanza di fiori attendessero pure a far mele, e di figliar niente pensassero, allhora turerai i fori, Onde escono, e non le lascerai vscire infino a trè dì.* Cresc. 9. 99.

Ne la bella prigione, Ond' hora è sciolta,
Poco era stata ancor l'alma gentile. P. p 2. cãz. 4.

9. Per Col quale, o Co' quali; Con la quale, o Con le quali. *Per le quali penne, Onde questo corpo, si cuopre, intendo la bellezza della peregrina historia.* Vit. Dant.

Et haggio in odio la speme, e i desiri,
Et ogni laccio, Onde 'l mio cor è auinto. Pet p. 1. 76.

10. In luogo di Per il quale, o Per i quali; Per la quale, o Per le quali. *Per quel-* G. 2. n. 2.

quello vsciuolo, Onde era entrato, il mise fuori.

Pet.p. 2. 62. *O belle, & alte, e lucide fenestre,*
Onde colei, che molta gente attrista,
Trouò la via d'entrare in sì bel corpo.

11. Et in se tien tal hora inchiuso l'Antecedente, come sarebbe; Io spero ritornare, Onde partito mi sono; Cioè A quel luogo, Dal quale mi son partito.

Pet.p. 2. 27. *O beltà senza esempio altera, e rara,*
Che tosto è ritornata, Ond'ella vscìo.

P.p. 1. cãz. 15 *Parmel veder, quando si volge altroue,*
Lassando tenebroso, Onde si moue.

12. Onde Che, Auuerbio di luogo Lat. *Vndecunque.* M.vill 5. 19. *Essendo lo'mperadore sanza alcuno auuersario in Italia, Onde che la cosa mouesse, vna fama corse, ch'egli hauea fatto accordo con gli vsciti di Lucca.* Che Ondunque, ancora disser gli Antichi, alla maniera che Ouunque, e simili.

Thes. 3. 72. *Il che s'auien, con diligente cura*
Esser potrai Ondunque ella n'andasse.

13. L'hanno accompagnato tal hora co'Segni del caso, o con Prepositioni.

Par. 2. *S'egli è, che questo raro non trapassi,*
Esser conuiene vn termine, Da Onde
Lo suo contrario più passar non lassi.

Oue,

Oue, &c.

CAP. CXCIV.

1. OVe, Auuerbio di luogo, significatiuo di Stanza ferma Lat. *Vbi*. *Oue è hora l'amore a me mostrato? Oue i graui affanni a' miei seruigi proferti?* Fiam. lib. 5.

2. Vsasi però alle volte per Moto A luogo Lat. *Quo*. *O figliuola, Oue corri? Oue vai tu? aspettami*. Fiam. lib. 5.

3. Et alle volte per Oue Che Lat. *Vbicumque*, massimamente nel Verso, il quale ogni possibile accorciamento volentieri riceue.

I' l' hò dinanzi a gli occhi, P. p. 1.
Et haurò sempre, Ou'io sia in poggio, o'n riua. sest. 2.

4. Per Caso che Lat. *Si, Vbi, &c.* *Oue voi mi vogliate di spetial gratia fare di punire lo 'ngannatore, io lo farò quì venire.* G. 2. n. 9. *Quello che ti piace addomanda, che senza fallo, Ou' egli auuenga, che io scampi, io lo seruerò fermamente.* G. 3. n. 7.

5. Per Mentre, Quando Lat. *Sin autem, Dum, &c.* *Se essa dice, che così sia, come voi dite, quello, che voi medesimo vorrete, per riscatto di lei mi darete; Oue così* G. 2. n. 10.

non

non fosse, voi fareste villania a volerlami torre.

P. p. 1. *L'anima, a cui vien manco*
cãz. 3. *Consiglio, Oue'l martir l'adduce in forse.*

6. Per A rincontro di che, In cambio di che Lat. *Contra vero, Cum, &c.*

G. 8. *Di tanto mi dolgo forte, che la 'nfermità del*
n. 7. *mio freddo col caldo del letame puzzolente si conuenne curare, Oue quella del tuo caldo col freddo dell' odorifera acqua rosa si curerà.*

Pet p. *Lagrime triste e voi tutte le notti*
1 41. *M'accompagnate, Ou'io vorrei star solo.*

7. Posto in vece di Relatiuo per Al quale, o A' quali; Alla quale, o Alle quali. *Oime quanto inganno sotto se quella*
Fiam. lib. 1. *pietà nascondeua; la quale, partitasi dal cuore, Oue mai più non ritornò, fittitia si mostrò nel tuo viso.*

P. p. 1 *Ch'assai ti fia pensar di poggio in poggio,*
cãz. 5. *Come m'hà concio il fuoco*
Di questa viua pietra, Ou'io m'appoggio.

8. Per Nel quale, o Ne' quali; Nella quale, o Nelle quali. *Sì come vn po-*
Cõu. tr 4. c. 29. *mo maturo leggiermente, e sanza violentia si spicca dal suo ramo, così la nostra anima senza doglia si parte dal corpo, Oue ella è stata.*

Pet p. *Leuommi il mio pensiero in parte, Ou'era*
2. 34. *Quella, ch'io cerco, e non ritrouo in terra.*

9. Rappresenta altri Casi, e questi

accom-

accompagnati sempre da qualche Prepositione. *L'herba, Oue sarà la brina, genera loro infermitade.* Cresc. 9. 68.

E benedette sian tutte le carte,
Ou' io fama le acquisto. Pet. p. 1. 47.

Cioe L'herba, Sopra la quale; le carte, Con le quali le acquisto fama.

10. Tiene inchiuso tal volta l'Antecedente in se stesso. *La notte era sì oscura, che egli non poteua discernere, Oue s'andaua.* Cioè Il luogo, Verso il quale s'andaua. G. 9. n. 1.

Non veggio, Oue scampar mi possa homai. Pet p. 1. 85.

11. Oue Che, pur Auuerbio di luogo Lat. *Vbicumque*, se co' Verbi di stato sarà congiunto; e *Quocumque*, se co' Verbi di Moto. *Caro amico; Oue che tu Vada le tue lagrime mi bagneranno sempre il cuore, il quale mai senza compassione di te, non sarà.* Filoc. lib 3.

Tal la mi trouo al petto, Oue ch' i' sia. Pet. p. 1. 193
E fanno pullular quest' acqua al sommo;
Come l'occhio ti dice, V Che s'aggira. Inf. 7

12. Che V, s'è detto ancora per Oue, benche solo nel Verso.

V sono i versi, V son giunte le rime,
Che gentil cor vdia pietoso, e lieto? P. p. 1. sest. 1.

13. Ouunque, vale Oue che; & è Voce più propria per il significato dell' *Vbicunque*, de' Latini, se si giunge a'

Ver-

G. 9. n. 3. Verbi di Stato. *Calandrino lieto, leuatosi, s'andò a fare i fatti suoi, lodando molto, Ouunque con persona a parlar s'auueniua, la bella cura, che di lui il Maestro Simone haueа fatta.*

Pet. p. 1. 112. *Trouo la bella donna allhor presente,*
Ouunque mi fù mai dolce, e tranquilla.

E co' Verbi di moto è il *Quocunque*, de' medesimi. Filoc. lib. 1. *Almeno sarei io più contenta, che la mia anima seguisse la tua, Ouunque ella Andasse, che rimaner viua nella mortal vita, dopo la tua morte.*

Pet. p. 1. 85. *Che'l mio auersario con mirabil arte*
Vago fra i rami, Ouunque vuol, m'Adduce.

Parte.

CAP. CXCV.

1. PArte, quando egli è Auuerbio, hà diuersi significati simili a Dapoi, In tanto, Parimente, Qualche poco, o sì fatti, i quali meglio s'intendono, che spiegare si possano Lat. *Simul, &c.*

Pet. p. 1. 175. *Tal io con quello stral dal lato manco,*
Che mi consuma, e Parte mi diletta,
Di duol mi struggo, e di fuggir mi stanco.

P p. 2. cãz. 4. *Tien pur gli occhi, com'aquila in quel sole,*
Parte da' orecchi a queste mie parole.

Inf. 29 *Parte sen gia, & io dietro gli andaua,*

Lo

Lo Duca gia facendo la risposta.

Cioè Mentre sen giua; Mentr'egli caminaua, m'andaua rispondendo; quasi dicesse, la fretta dell'vscir di quel luogo, lo faceua rispondere caminando.

2. E in questo sentimento, che è il *Dum*, de' Latini, si truoua vnito col Che. *Parte Che lo scolare questo diceua, la misera donna piangeua continuo.* Il che succede ancora, benche tra queste Particelle vi s'interpongano altre parole. G. 8. n. 7.

E Parte il tempo fugge,
Che scriuendo d'altrui, di me non calme. P. p. 1. cãz. 21

Cioè E il tempo fugge, mentre che io scriuendo d'altri, nõ mi cale di me Lat. *Interea dum*. Però coloro, che l'espressero sempre per Oltre a questo, quì l'espongono ancora nell'istessa maniera, dicendo Et oltre a questo il tempo fugge, Lat. *Præterea*. E certo, che questo Parte che, per Mentre, pare ad alcuni, e con ragione, assai duro.

Con varie Particelle dinanzi pur in forza d'Auuerbio.

3. Con A, s'è detto A parte A parte, Lat. *Membratim, Particulatim, Per partes, &c: E che quello, che io dico, sia vero, e più da commendare, che quello, che voi fatto hauauate, riguardisi A parte A parte.* G. 10. n. 9.

Et

p. p. 1. *Et hò poi cerco il mondo A parte A parte.*

f st. 6. Cioè Di parte in parte, che in tal significato così ancora s'è detto.

Thes. 8 55. *Onde Di parte in parte fra' Lernei*
Era di molto male adoperato.

G. 7. n. 9. 4. Con Da. *E tratto Pirro Da parte, quanto seppe il meglio, l'ambasciata gli fece della sua donna.* Lat. *Seorsim.* Che Da vna parte, dissero ancora quasi nel

G. 8. G. 7. sentimento medesimo. *Il sauio Scolare, lasciati i pensieri filosofici Da vna parte, tutto l'animo riuolse a costei.*

G. 9. n. 5. 5. D'altra parte, Dall'altra parte, per A rincontro Lat. *Ex altera parte. Calandrino incominciò a guardar la Nicolosa. Ella D'altra parte ogni cosa faceua, per la quale credesse ben accenderlo.*

Pet p. 3. 3. *Da l'altra parte s'io discerno bene,*
Questo Signor, che tutto'l mondo sforza,
Teme di lei, ond'io son for di spene.

pass tr. sup. c. 5 6. Da ogni parte, per Afatto, In tutto Lat. *Vsquequaque. Egli rimase humiliato, dicendo col Salmista; Humiliatus sum vsquequaque, Domine viuifica me secũdum verbum tuum. Io sono humiliato Da ogni parte, viuificami tu Signore, secondo la tua parola.*

P p 2. caz 8. *Vergine pura D'ogni parte intera,*
Del tuo Parto gentil figliuola, e madre.

7. E con In, se ne forma la particel-

la

la In parte, che vale Non interamente, Non in tutto Lat. *Partim, Aliquatenus, &c. La gentil donna, dando fede alle parole, si come quella, che già In parte udite l'haueua da altrui, cominciò di lei ad hauer compassione.* G. 3. n. 9.

Vincitor Alessandro l'ira vinse,
E fel minore In parte, che Filippo. Pet p. 1. 197.

Che In gran parte, In niuna parte, e simili ancora s'è detto. *Il che ancora che non in tutto, In gran parte apparirà nella mia nouella.* G. 4. n. 7.

8. E con la corrispondenza di In tutto. *De' quali modi ciascuno hà forza di trarre, o In tutto, o In parte l'animo a se, e dal noioso pensiero rimuouerlo.* Proem.

Per In disparte, Lat. *Seorsim, Separatim*; & è proprio del Verso.

Poi le vidi in vn carro trionfale,
E Laura mia co' suoi santi atti, e schifi
Sedersi In parte, e cantar dolcemente. Pet. p. 1. 190.

9. E replicato in forza del *Partim, & Partim; Tum, & Tum.* de' Latini. *Quegli, che là entro rimasono, In parte dalle ragioni di Tito al parentado, & all'amistà indotti, e In parte spauentati dell'vltime sue parole, di pari concordia deliberarono, essere il migliore d'hauer Tito per parente.* G. 10. n. 8.

10. Tal hora è nome Collettiuo, o Partitiuo. *Ghino vdendo quelle parole,* G. 10. n. 2.

Parte ne lasciò andare, si come vane, & ad alcune aßai cortesemente rispose. Cioè Alcune ne lasciò andare.

Inf. 17. *Come tal volta stanno a riua i burchi,*
Che Parte stanno in acqua, e Parte in terra.

pet. p. 3. 1. *D'intorno innumerabili mortali*
Parte presi in battaglia, e Parte uccisi,
Parte feriti da pungenti strali.

Per.

CAP. CXCVI.

1. PEr, Prepositione, che se co' Verbi di Moto s'adatta, vogliono, che s'accompagni col quarto caso; e sia l'istesso *Per*, de' Latini. *E* G. 3. n. 7. *che voi del suo esilio, e dell'essere andato tapino Per lo mondo sette anni, non siate cagione, questo non si può negare.*

Purg. 2. *Cotal m'apparue, s' i' ancor lo veggia,*
Vn lume Per lo mar venir sì ratto,
Che'l mouer suo nessun volar pareggia.

Ma co' Verbi di Stato, dicono, ch'ella serua al festo. G. 5. proem. *De' quali alcuni a dormire andarono, & altri, a lor sollazzo, Per lo bel giardino si rimasero.* Cioè Nel bel giardino.

P. p. 1. cãz. 1. *Per spelonche deserte, e pellegrine*
Piansi molt' anni il mio sfrenato ardire.

2. Si giunge Auuerbialmente con No-

Nomi, è dicesi Per accidente, Per conseguente, Per minuto, Per necessità, Per sottile, Per vicenda, in luogo d'Accidentalmente, Conseguentemente, Minutamente, e simili. *Guiscardo non Per Accidente tolsi, ma con deliberato consiglio elessi innanzi ad ogni altro.* G. 4. n. 1.

3. E con Auuerbi, o Prepositioni in diuerse maniere dicendosi Per addietro, Per innanzi, Per entro, Per infinattanto che, Per infin giù, Per indi, e simili. *Perciochè già molta notte andata n'era, comandò il Re, che ciascuno Per infino a giorno s'andasse a riposare.* G. 9. Fin. *Il quale Natan domandò chi egli fosse, e qual bisogno Per quindi il portasse.* G. 10. n. 3.

4. Si giunge a' Nomi, che dinotano spatio, o Numero, o Misura. *E surgendo l'aurora, & alquanto rendendo il cielo più chiaro, si videro forse Per vna tratta d'arco vicini alla naue, il giorno dauanti da lor lasciata.* G. 5. n. 1. Cioè lo spatio d'vn tiro d'arco; che senza Per, egualmente s'è detto. *E quasi tutta si ficcò nella rena, vicina al lito forse vna gittata di pietra.* G. 2. n. 7.

Se perciò questo hà fatto, mal s'è saputo vendicare, che questa non è stata lunga Per lo terzo, che fù la sua. G. 8. n. 7. Cioè Non è stata lunga il terzo.

Inf.10 *Poi disse. Fieramente furo auuersi*
A me, & a' miei primi, & a mia parte;
Sì che Per *trè fiate gli dispersi.*

5. Et in questo significato connota Tempo in più modi. *E quiui* Per *più dì dimorando, si mostrò forte della persona disagiato.* E ancora senza Per. *Pagato Pietro, & ogni altro, a cui alcuna cosa doueua, Più dì col Canigiano si diè buō tempo.*

G. 2. n. 7
G. 8. n. 10.

P. p 1. *Lassare il velo o* Per *sole, o* Per *ombra,*
Ball. 1 *Donna, non vi vidi io.*

Introd. *Disse la Reina, Per questa prima giornata voglio, che libero sia a ciascuno di quella materia ragionare, che più gli sarà a grado.* Cioè Per lo spatio di questo giorno.

Par. 6. *Tu Sai, che fece in Alba sua dimora*
Per *trecent' anni.*

6. Par che alle volte stia in vece d' A.

Introd. *Le quali* Per *caso in vna delle parti della chiesa adunatesi, seco della qualità del tempo molte, e varie cose cominciarono a ragionare. E come il sole sarà per andar sotto, ceneremo Per lo fresco.* Cioè Adunatesi a caso; Ceneremo al fresco.

G. 1. Fin.

Pass. tr sup. c. 3 7. Per Accio che Lat. *Vt. Iesu Christo nell' Euangelio dice. Attendite ne iustitiam vestram faciatis coram hominibus, vt videamini ab eis; Guardateui di far la giustitia, cioè l'opere giuste, e buone dinanzi a gli huomini, Per esser veduti da loro.* Cioè

A fin

A fin d'esser veduti.

Per ritrouar, oue 'l cor lasso appoggi, Pet. p.
Fuggo dal mio natio dolce aer Tosco. 1. 162.

8. Per Ancora che, Benche Lat. *Quamuis. Assai volte haueuano quella* G. 4.
canzone udita cantare, nè mai haueuan po- n. 6.
tuto, Per domandarne, sapere, qual fosse la cagione, perche fosse stata fatta.

E di mille miei mali vn non sapea; P. p. 2.
E Per saperlo, pur quel, che n'auenne, cãz. 8.
Fora auenuto.

9. Per Circa, Intorno, Vicino, e simili Lat. *Mox, &c. Io odo fare alle femi-* G. 9.
ne vn sì gran romore, quando son Per par- n. 3.
torire, che io credo, se io haueßi quel dolore, che io mi morrei. Cioè Quando sono in sul partorire. *Costui tenendo forte con* G. 2.
amendue le mani gli orli della cassa, a quel- n. 4.
la guisa, che far veggiamo a coloro, che Per affogar sono, quando prendono alcuna cosa, peruenne al lito.

10. Per Come, o In cambio di. Lat. *Velut, Tanquam, Pro. Questo tuo vitio* G. 9.
del leuarti in sogno, e di dire le fauole, che n. 6.
tu sogni, Per vere, ti daranno vna volta la mala ventura.

Che Per cosa mirabile s'addita, Pet. p.
Chi vuol far d'Helicona nascer fiume. 1. 7.

Quiui dimorando messer Ruggieri, assai G. 10.
tosto si fece Per valoroso cognoscere. n. 1.

Dant. canz. *Gli occhi dolenti Per pietà del core*
Hanno di lagrimar sofferta pena;
Si che Per vinti son rimasi homai.

G. 5. n. 7. *Ma rimontato a cauallo, a Trapani se ne venne ad vno meßer Currado, che Per lo Re v'era capitano.* G. 6. n. 1. *Cominciò vna sua nouella, la quale nel vero da se era bellissima; ma egli spesso nè nomi errando, vn Per vn altro ponendone, fieramente la guastaua.*

11. Per Con. *Esso me con voce assai soaue, Per lo mio nome chiamandomi, disse.*

P. p. 2. cãz. 7. *E le mie notti il sonno*
Sbandiro, e più non ponno
Per arte, o Per incanti a se ritrarlo.

12. Per Conciosiacosa che, Perciocche Lat. *Cum, vel Quoniam* G. 8. n. 9. *E cominciò ad andarsene lungo Santa Maria della Scala, doue ritrouò Bruno, che Per non poter tener le risa, fuggito s'era.* Cioè Non potendo tenere, o Percioche non poteua tener le risa.

G. 2. n. 5. 13. Per Conforme a Lat. *Iuxta. A' quali parue, Per lo consiglio dell'hoste loro, che costui incontanente si douesse di Napoli partire.*

14. Per Da. Lat. *A, vel Ab; E, vel Ex.* Introd. *Misia, e Licisca quelle viuande diligentemente apparecchieranno, che Per Parmeno loro saranno imposte.* G. 6. Proem. *Auuenne che*

che Per la Reina, e Per tutti fù vn gran romore vdito, che Per le fanti, e famigliari si faceua in cucina.

Prima ch'a questo monte fosser volte *Purg. 7.*
L'anime degne di salir a Dio,
Fur l'ossa mie Per *Ottauian sepolte.*

15. Per In, o Nel Lat. *In. E il così dire, e il dargli di questa lancia Per lo petto, fù vna cosa.* *G. 4. n. 9.*

Scolpito Per *le fronti era'l valore* *pet p. 3. 8.*
De l'honorata gente.

E Per mare, e Per terra, ad vn ricco huomo, come tu sè, ci è tutto pien di pericolo. Cioè In mare, e in terra. *G. 1. n. 2.*

Tanto che sù l'andar ti sia leggiero, *Purg. 4.*
Come a seconda giù l'andar Per naue.

16. In vece di Per ciascuno, Per ogni: *Essi a migliaia Per giorno infermauano. Trè Per nido ne nascono insieme, due femine, e'l maschio, e perciò Terzuolo è chiamato.* Cioè Per ciascun giorno, Per ogni nido, come spesso ancor vi s'esprimono Lat. *Per singulos, &c.* *Introd. Cresc. 10. 9.*

17. In vece di Per qualunque, o Per quanto si voglia grande Lat. *Quamuis multum. Temere non ci bisogna, che ella non ci può, Per potere, che ella habbia, nuocere.* *G. 7. n. 1.*

Non spero, che già mai dal pigro sonno *P. p. 1. cãz. 6.*
Moua la testa Per chiamar, c'huom faccia;
Sì grauemente è oppressa.

Purg. 21. *Trema forse più giù poco, od assai;*
Ma Per vento, che 'n terra si nasconda;
Non sò, come qua sù non tremò mai.

18. Inchiude Origine, per il cui mezo sia di tal Padre, Patria, e simili Lat. *Tenus.* G. 2. n. 8. *Essi son Per madre discesi di paltoniere, e però non è da marauigliarsi, se volentier dimoran con paltonieri.* Vill. 4. 10. *E di loro Per donna nacquero tutti i Conti Guidi.* Cioè Per via di donna, o Da lato di donna. Che Dante ancora di Virgilio parlando, disse, ch'egli era Mantouano Per patria.

19. Inchiude Amore, Intercessione, Opera, Seruigio, o Danno. G. 4. proem. *Data ogni cosa Per Dio, se n'andò sopra Monte Asinaio.* Cioè Per amor di Dio Lat. *Pro.* G. 1. n. 1. *E sperando Per lui Domenedio douer molti miracoli dimostrare, persuadette loro, che quel corpo si doueße riceuere.* Cioè Per intercessione di lui, Lat. *Per.*

Pet. p. 1. 86. *Prima poria Per tempo venir meno*
Vn imagine salda di diamante.

Cioè Per opera del tempo Lat. *Propter.* N. ant. 9. *E s'io non riuenissi, daragli Per l'anima mia.* Lat. *Pro.*

Pet p. 2. 38. *Al mondo, ch'è Per me vn deserto alpestro.*

20. Inchiude Cagione, Fine, e simili. G. 2. n. 9. *Il quale già riconoscendola, e Per vergogna quasi mutolo diuenuto, niente dice-*

diceua. Lat. *Præ*. *E perciochè disse, se Per alcuna cosa si douesse romper la fede, Per lo Regno era da rompere, ancora sono di quegli, che il suo splendore s'ingegnano d'offuscare*. Lat. *Propter, vel Causa*. Lett.

Era il giorno, ch'al sol si scoloraro
Per la pietà del suo Fattor i rai. Pet p. 1. 3.

Hora Per le continue pioggie ogni picciolo riuo, è diuenuto vn grande, e potente fiume. Fiam. lib. 2.

E mentre che così dicendo andaua,
Giunse nel bosco Per le frondi ombroso. Thes. 5. 33.

21. Egli prega tal volta Lat. *Per*. *Io supplicemente Per questo vecchio petto, dal qual tu da prima i nutritiui alimenti prendesti, ti priego, che a' tuoi honori proueggа*. Fiam. lib. 1.

Per quella pace,
Ch'i' credo, che per voi tutti s'aspetti,
Ditene, doue la montagna giace. Purg. 3.

22. E tal volta anco giura. *Io ti giuro Per quello indissolubile amore, che io ti porto, e Per quella pietà, che hora da te mi diuide, che'l quarto mese non vscirà, che (concedendolo Iddio) tu mi vedrai quì tornato*. Lat. *Per*. Fiam. lib. 2.

Per le noue radici d'esto legno
Vi giuro, che gia mai non ruppi fede
Al mio Signor, che fù d'honor sì degno. Inf. 3.

23. Qualche volta ancora si tacque. *Il quale, douendo andar Tedesca di* G. 3. n. 5.

Melano, d'ogni cosa opportuna, a douere honoreuolmente andare, fornito s'era. Acciochè tu mi creda, io ti lascerò pegno questo mio tabarro di sbiauato. Cioè Douendo andar Per podestà, come egli stesso poco appresso soggiunge. *Messer Francesco è per andare in fra pochi dì a Melano Per podestà.* E Io ti lascerò Per pegno, o In pegno questo mio tabarro.

G. 8. n. 2.

24. Et all'incontro par souerchio in questi altri. *E sì di quel d'Arriguccio medesimo la souuenne, che ella si chiamò Per contenta. Et esse mai da me con vnguento debito non essendo allenite, Per ogni hora inasprisc ono. E ciò mostra per più parabole, come quella del Pastore, che cercò Per la pecora smarrita.*

G. 7. n. 8. Fiam. lib. 7. Pass d. 3. c. 4.

Vogliono quasi tutti gli Osseruatori, che se gli scriua dopo l'articolo Lo, e nō Il, quando vno di questi due gli si debba scriuere. Ma questa non è regola così infallibile, che souente gli Antichi, e le più volte i Moderni non la trasgredisser o volentieri. E vero, che a gli Antichi fù assai più famigliare Per Lo, & à Moderni Per Il. Scriui tu l'vno, o l'altro, doue meglio ti torna; mentre che la pronuntia è tal volta aiutata dall' vno più, che dall'altro.

25. S'è

25. S'è detto nel maggior numero Pe', segnato con l'Apostrofo in vece di Per i, o Per li. *E quindi passai in terra d'Abruzzi, doue gli huomini, e le femine vanno in zoccoli su Pe' monti.* G. 6. n. 10.

Lascio lo fele, e vò Pe' dolci pomi
Promessi a me per lo verace Duca. Inf. 16.

Truouasi ancora Pei, Pegli, e Pelli. E così Pe'l, o Pel, Pello, Pella, Pelle in vece dì Per il, Per lo, Per la, Per le; ma nell' antiche copie, e meno anco frequente nelle migliori.

Perche.

CAP. CXCVII.

1. PErche, Auuerbio di Domandare Lat. *Cur? Quare?* O di Render ragione Lat. *Quia, Quoniam. Alla questione, che si fà, Perche Iddio dà la gratia all'vno, e non all'altro, dirittamente, e sanamente si risponde; Perche Dio fare così vuole. E se più oltre si domandasse; Perche vuole Iddio? ancora si dee rispondere. Perche Iddio sì vuole; e non andar più innanzi.* Pass. tr. sup. c. 3

Perche non la vid'io? Perche non venne
Ella più tardi, ouer'io più per tempo? Pet. p. 1. 175.

E senza l'Interrogatione pur nel significato medesimo. *E chi egli era, e Perche venuto, e da che mosso interamente gli discoperse.* G. 10. n. 3.

Quì son sicuro, e vouui dir Perch'io
Non, come soglio, il folgorar pauento. Pet. p. 1. 91.

Et in simil maniera si tacque ancora quello di questi due, che interroga. *Il famigliare hauendole il coltello, e'l veleno posto innanzi, Perche ella così tosto non eleggeua, le dicea villania.* Cioè Perche le diceua villania? Perch'ella così tosto non eleggeua. G. 5. n. 7.

Ma Perche 'l tempo è corto;
La penna al buon voler non può gir presso. P. p. 1. cãz. 1.

2. Per Accioche Lat. *Vt.* *E Perche il giorno quiui non la cogliesse, cominciò a volere smontare della torre.* G. 8. n. 7.

Ma la paura vn poco;
Che'l sangue vago per le vene agghiaccia,
Risalda il cor, Perche più tempo auampi; P. p. 1. cãz. 8.

3. Per Ancorche, Benche, fù spesso vsato da gli Antichi nelle Prose, e nel Verso Lat. *Etiamsi, Quamuis, &c.* *Hora, che da amare, Perche io voglia, non mi posso partire, conosco qual fosse la serpe, che me sotto il sinistro lato trafisse, e piena si partì del mio sangue.* Cioè Quantunque io voglia. Fiam. lib 5.

Chi'l crederà, Perche giurando il dica Pet. p. 1. 57.

In

In libertà ritorno sospirando.
Non sospirate: a lui non si può torre — Pet p. 1. 78.
Suo pregio, Perch'a voi l'andar si tolga.

E gli si corrisponde in questo significato con Nondimeno, Perciò, Pure, e simili. *La quale, Perche l'effetto della passata somigli, non vi dourà Perciò essere men cara.* — G. 1. n. 8.

Perch'io t'habbia guardato da menzogna — Pet p. 1. 41.
A mio podere, & honorata assai,
Ingrata lingua, già Però non m'hai
Renduto honor, ma fatto ira, e vergogna.

4. In luogo del semplice Che. *Marauigliateui voi, Perche egli le sia in piacere l'vdir cantar l'Vsignuolo, che è vna fanciullina?* — G. 5. n. 4.

Che val Perche ti racconciasse il freno — Purg. 6.
Giustiniano, se la sella è vota?

5. Per La onde, Per la qual cosa Lat. *Quamobrem, Quapropter, Propterea.* *Come voi vedete, il sole è alto, e il caldo è grāde, nè altro s'ode, che le cicale su per gli vliui; Perche l'andare al presente in alcun luogo sarebbe senza dubbio sciocchezza.* — Intrmedian. *La finestra era molto alta da terra; Perche come la donna cadde, non solamente morì, ma tutta si disfece.* — G. 4. n. 9.

Ma tu prendi a diletto i dolor miei: — Pet p. 1. 142.
Ella non già; Perche non son più duri.
In te i vaghi pensier s'arman d'errore: — Pet p. 2. 3.
Perche d'ogni mio mal te solo incolpo.

voi. Cioè Per qualunque rispetto, che egli sel facesse. Lat. *Quacunque tandem ratione, vel causa, &c.*

10. Si pone in luogo del Relatiuo. *I Bolognesi fecer pace con meßer Passerino Signore di Mantoua, & per patti ribebbono Monteueglio, Perche furono isconfitti. La quale ogni cosa gli disse, e le cagioni gli mostrò, Perche quella maniera, che fatta hauea, tenuta hauesse*. Cioè Monteueglio, per il quale, &c. Vill. 9. 336. G. 2. n. 6.

Quanti lamenti lagrimosi sparsi
Fur iui, essendo que' begli occhi asciutti,
Perch'io lunga stagion cantai, & arsi. Pet. p. 3. 6.
Vedi 'l mio amore, e quella pura fede,
Perch'io tante versai lagrime, e 'nchiostro. Pet. p. 2. 76.

11. Con l'Articolo innanzi in forza di Nome. *E domandato da lei Del Perche, ordinatamente le raccontò il sogno suo*. Cioè Domandato della cagione. G. 9. n. 7.

O tu, che mostri per sì bestial segno
Odio soura colui, che tu ti mangi;
Dimmi Il perche, diss'io. Inf. 32.

12. E pur così con l'Articolo per il semplice Perche. *E Salutandolo il domandò Il perche egli hauea tutti gli occhi lagrimosi*. Pass. d. 3. c. 4.

Perciò, &c.

CAP. CXCVIII.

1. PErciò, scritto in vna parola, e con l'Accento in su l'vltima, il medesimo che Però, se non che quello fù più de' Prosatori; e questo fù egualmente de' Prosatori, e de' Poeti; vaglion Per questo, Per tanto Lat. *Idcirco, Propterea, &c. Spesse volte auuiene, che l'arte è dall'arte schernita, e Perciò è poco senno il dilettarsi di schernire altrui.*

G. 8. n. 7.

E Però quando s'ode cosa, o vede,
Che tenga forte a se l'anima volta;
Vassene 'l tempo, e l'huom non se n'auede.

Purg. 4.

E senza la Congiuntione E. *Ogni cosa perduta si può ricouerare, ma la vita nò; Però ciascun dee eßer di quella buono guardiano.*

Filoc. lib. 3.

Vinse Annibal, e non seppe vsar poi
Ben la vittoriosa sua ventura;
Però Signor mio caro haggiate cura,
Che similmente non auenga a voi.

Pet. p. 1. 83.

2. Per Nondimeno Lat. *Attamen, Tamen. E da lui partitosene, & andatosene a casa, ordinatamente, con sua licenza Perciò, alla figliuola disse ogni cosa. Se tu haueui altra ira, non ci doueui Però stratia-*

G. 3. G. 4. G. 8. n. 3.

tiare, come fatto hai.

3. Nel qual significato sono di quelle Voci, che sogliono corrispondere a Benche, Quantunque, e simili; & hanno communemente seco in tal caso la Negatione. *Il qual dolore, Ancorche grauissimo sia, Non è Perciò da consumarsene, sì come fai. E Benche io a tutti piaccia, Però tutti a me Non piacciono.*

Fiam. lib. 5. Filoc. lib. 7.

4. Per Ciò, scritto in due parole distinto vale Per questo effetto Lat. *Ob id, Propterea. Per Ciò quì queste cose sono venute, per fare in te la smarita anima ritornare.* Et all'istesso modo si disse Però. *E San Paolo dice di se medesimo, che Però era tentato, accio che egli stesse humile. La gente venne, e misono vn ponte, che haueano fatto Però, sopra il fosso, e atati da que' dentro, valicarono sanza contasto.* Cioè Per questo; che egualmente si dice. *Madama, voi dalla pouertà di mio padre togliendomi, come figliuola cresciuta m'haueete, e Per questo ogni vostro piacer far dourei.*

Fiam. lib. 5. Pass. d. 3. c. 4. M. vill. 1. 54. G. 2. n. 8.

5. Per tutto ciò, pur nè significati predetti si dice ancora. *Nè v'era Per tutto ciò tanto di spatio rimaso, che, altro che strettamente andar vi si potesse.*

G. 9. n. 6.

Per tutto ciò la mente non s'acqueta

Pet p. 1. 118.

Rem-

Però ch'hò sospirato sì gran tempo.

Chi non sà, che'l fuoco è utilissimo, anzi necessario a' mortali? Direm noi, Percioche egli arde le case, e le ville, e le città, ch'è sia maluagio? Concl.

Ma Però che la non durante fortuna quanto più le cose mondane alla sommità della sua ruota fà presso, tanto più le fà vicine a cadere; allhora che meglio si pensaua di stare, le sue mutationi le fece conoscere. Amet.

Cioè Perche il fuoco arde le case, Per questo direm noi, che egli sia maluagio. Poiche in principio di clausula, gli corrispondono espresse, o tacite le particelle Per tanto, Per questo, e simili.

Però che Amor mi sforza,
E di sauer mi spoglia,
Parlo in rim'aspre, e di dolcezza ignude. P p. 1. cãz. 13

2. Per Accioche, Lat. *Vt*. *E Percioche tu non creda, che noi crediamo hauere altra moglie, o altramente fatta, che tu, voglio un poco con teco sopra questa materia ragionare.* G. 2. n. 9.

E Però che'l mio dir util vi sia,
Discenderò del tutto
In parte, ed in costrutto
Più lieue, Perche men graue s'estenda. Dant, canz.

3. E pur col Soggiuntiuo in vece di Quantunque Lat. *Quamuis*.

Nè però che con atti acerbi, e rei Pet. p. 1, 140.

Del

Del mio ben pianga, e del mio pianger rida;
Poria cangiar sol vn de' pensier miei.
Cioè Bench' ella rida del mio piangere, &c.

Più.

CAP. CC.

1. PIù, pronuntiato in vna silaba sola, che i Moderni segnano con l'Accento, quando egli è Auuerbio val Sommamente Lat. *Plurimũ, Maximè. Il tuo padre ti manda questo, per consolarti di quella cosa, che tu Più ami.* G. 4. n. 1.

Ma perche tanto soura mia veduta
Vostra parola disiata vola;
Che Più la perde, quanto Più s'aiuta? Purg. 33.

2. E connota Quantità qualche volta, o sia continua, o discreta Lat. *Amplius. Si ritrasse dall'assedio della terra per ispatio d'vn miglio, e Più. E doue vn morto si credeuano hauere i preti a sepellire, n' haueano sei, o otto, e tal fiata Più.* Et etiãdio di Tempo. *E ciascun (quasi non Più viuer douesse) hauea, si come se, le sue cose messe in abbandono.* Lat. *Diutius.* Vill 9.243. Introd. Introd.

3. Quando i propri Comparatiui ne mancano, e vuole far comparatione la nostra lingua, si serue di questo Auuerbio

bio in compagnia della cosa, che vuol paragonare; o gli seguiti Voce che lo congiunga alla cosa paragonata, o non gli seguiti, ma vi si sottintenda Lat. *Magis*; o il Lor nome Comparatiuo. *E hauendo a fare con Borgognoni, non sò cui io mi possa lasciare a riscuotere il mio da loro, Più Conueneuole di te.* G. 1. n. 1. *Io ti farò fare vna certa beuanda stillata, che in trè mattine risoluerà ogni cosa, e rimarrai Più Sano, che pesce.* G. 9. n. 3. *I gelosi quegli dì che all' altre son lieti, fanno ad esse, Più Serrate, e Più Rinchiuse tenendole, esser Più Miseri, e Più Dolenti.* G. 7. n. 5. *E son di quegli ancora, che Più Dispettosamente, che Sauiamente parlando, hanno detto, che io farei Più Sauiamente a pensare, dond' io douessi hauere del pane.* G. 4. Proem.

4. E dicesi Più giù, Più sù, Più quà, Più là, e simili. *Ordinarono a questo modo; che quando andasse, o tornasse da vn suo luogo, che alquanto Più Sù era, tenesse mẽte in vna vigna.* G. 7. n. 1. *E poco Più là trouai genti, che portauano il pan nelle mazze, e'l vin nelle sacche.* G. 6. n. 10. Ma non è stato in vso di dire Più in giù, Più in sù, Più in là, Più in quà, Più in sopra, nè Più in sotto.

5. E con l' Articolo nel medesimo modo, ma per maggiore energia; poiche, sì come senza l'Articolo fù il nostro

ſtro Comparatiuo, così giunto all'Articolo vale il Superlatiuo di queſta lingua Lat. *Maximè*, o il Lor nome Superlatiuo. *E ſe così è ſauia, come ella è bella, io non dubito punto, che voi non dobbiate con lei viuere Il Più conſolato Signor del mondo. Voi vi potete vantare d'hauere La Più bella figliuola, e La Più honeſta, e La Più valoroſa, che altro Signore, che hoggi corona porti, Quando tempo parue a Meſſer Ricciardo, come meglio ſeppe, & Il Più piaceuolmente la cagione, per la quale venuto era, gli diſcoperſe.*

G. 10. n. 10.

G. 2. n. 7.

G. 2. n. 10.

Trem' Al Più caldo, ard' Al Più freddo cielo
Sempre pien di deſire, e di ſoſpetto.

Pet. p. 1. 150.

6. E bench'egli ſia Auuerbio comparatiuo, nondimeno alle volte ſi truoua accompagnato con nomi Comparatiui preſſo a' più antichi, i quali diſſero Più maggior fatto, Più maggiormente, Più migliori maeſtri, e ſimili. Anzi con nomi Superlatiui, dicendo Amico Più che cariſſimo, Coſa Più che grandiſſima, Più minimo, Più belliſſima, e sì fatti; coſa, che fece argomentare ad alcuni, non eſſere in queſta lingua Nomi, nè Auuerbi comparatiui, vedendogli vſati come ſe poſitiui foſſer nè più nè meno. *Et alcuno più manſueto nel viſo,*

Fiam. lib. 4.

e Più che altro Ornatissimo, lui credere il Troiano Paris, o Menelao diceua possibile. La miserabil fortuna, che abbassato mi vede, s'ingegna con sollecitudine continua, di mandarmi più giù della Più Infima parte della sua ruota. Filoc. lib. 4.

E domandò; chi sono
Li tuoi compagni più noti, e Più Sommi. Inf. 15.

7. Posto assolutamente, ma con l' Articolo singolare di Maschio, è pur Auuerbio Lat. *Plurimum, Ut plurimum. Ghismonda conoscendo esser preso Guiscardo, dolore inestimabile sentì, & a mostrarlo con romore, e con lagrime, come Il più le femine fanno, fu assai volte vicina.* G. 4. n. 1. *I miei dubbiosi pensieri Il più mi traheuano tutto il giorno incerta di dolermi, o di rellegrarmi.* Fiam. lib. 4. Cioè Per il più mi traheuano; che Per il più disser più volentieri i Moderni col Crescentio, che disse; *Alcuni falconi meglio si portano, quando son grassi, alcuni quando saranno più magri; e di questa generatione i rossi, secondo che, Per lo più, si dice,* Cresc. 10. 11.

8. Nel medesimo modo posto per l' *Ad summum*, de' Latini. *La boce andrà innanzi già otto dì, o quindici, o vn mese Il piùe.* N. ant. 54. Che altri dissero ancora Al più. *Ed al campo poroso, e sottile, il quale hà terra* Cresc. 2. 15.

mon-

morda, forse basterà vn aratura, o due, o Al più trè.

9. Che se l'Articolo è plurale, o di Maschio, o di Femina che egli sia, varrà La maggior parte d'essi Lat. *Plerique, Pleraque. Quasi tutti infra'l terzo giorno dalla apparitione de' sopradetti segni, & I più senza febre, moriuano. Il quale fù da Calandrin domandato, doue queste pietre così virtuose si trouassero. Maso rispose, che Le più si trouauano in Berlinzone terra de' Baschi. Anzi in luogo di lagrime s'vsauano per Li più risa, e motti, e festeggiar compagneuole.*

Intrcd.

G. 8 n. 3.

Intrcd

10. Si corrisponde con Meno. *Ella Più, e Men data, senza alcuna lesione, faceua Più, e Men dormire colui, che la prẽdeua* Lat. *Plus, & minus. Come Filostrato fù dal nome di Maso tirato a douer dire la nouella, la quale da lui vdita hauete, così nè Più, nè Men son tirata io da quello di Calandrino, a dirne vna, la qual, si come io credo, vi piacerà.* Lat. Pariter.

G. 3. n. 8.

G. 8. n. 6.

11. Più assai, Più mai, come Assai più, Mai più. *Essendo acceso stato d'altissimo, e nobile amore, forse Più assai, che alla mia bassa conditione non parrebbe, narrandolo, si richiedesse, mi fù egli di grandissima fattica a sofferire.* Lat. *Multò magis.*

Proem.

Poi

Poi gli occhi riuolti per la camera, la quale Più mai non speraua vedere, presa da dolor subito il ciel perdei. Lat. *Numquam.* E così Più molto, Più poco, si come Molto più, Poco più. *D'Achille, di Scilla d'Arianna, di Leandro, e di Più molti non dico; che non bisogna.* — Fiam. lib. 5. — Fiam. lib. 1.

12. Che più? Lat. *Quid plura? Che più? sopra tutte l'altre cos. era da ridere l'hauerla veduta, quando s'acconciaua la testa, con quanta arte, con quanta diligenza, con quanta caute a ciò si facesse.* — Lab.

13. Da più. Lat. *Præstantior, &c. Da più furono e loro, a' quali ciò, che io dirò, auuenne, che quelli, de' quali è parlato.* Cioè Di maggior conditione. *Leggieri d'Andriotto a quel tempo era il Da più, & il maggiore cittadino di Perugia.* — G. 4. n. 9. — M vill. 10. 75.

14. Di più, Lat. *Amplius, Præterea, &c. Questi fue il maggior tiranno, da Azzolino di Romano insino allhora, e chi dice Di più.* E l'hanno seguitato i Moderni vsando dire Di più, in cambio del semplice Più degli Antichi. *Et ancor vi dico Più, che quando costui mi lascerà, io non intendo perciò di mai tornare a voi.* Cioè Ancor vi dico Di più; che così frequentemente diciamo. — Vill. 10. 141 — G. 2. n. 10.

Più ti vò dir, per non lasciarti senza — Pet. p. 3. 7
Una

Vna conclusion, ch'a te sia grata
Forse d'vdir in sù questa partenza.

G. 7. n. 8. 15. Non più. *Et ancora che ella alcuna volta dicesse, oimè, mercè per Dio, o Nõ più, era sì la voce dal pianto rotta, & Ariguccio impedito dal suo furore, che discerner non poteua, più quella esser d'vn altra femina, che della moglie.* Lat. *Satis.* Filoc. lib. 7. *Tu noi mille forme mutare in vn mese confessi, tra le quali vna volta bella, e Non più appariamo.* Lat. *Non amplius.*

16. Senza più, per Solamente, o per Senz'altro fù posto quasi sempre in fine di clausula Lat. *Tantum, Tantummodo.* G. 2. n. 3. *Il Caualiere, con li dui, e con Alessandro Senza più, entrarono al Papa.* Et in principio il posero ancora, ma più di rado. Introd. *E senza più, chetamente gli trè famigliari seruirono le tauole.* Cioè Soli soli li trè; Lat. *Tres, præterea nemo.* Fiam. lib. 2. *E sopra il petto suo posata la graue testa, lungamente dimorai Senza più dirgli.* Cioè Senza dirgli altro.

17. Et in cambio di questa voce Altro, o Alrra cosa, è assai frequente. G. 10. n. 10. *Il famigliare con assai dolente viso le disse. Madonna, il mio Signor m'hà comandato, che io prenda questa vostra figliuola, e che io; e non disse Più.* Lat. *Nihil præterea.* G. 3. n. 8. *Disse Fe-*

Ferondo. Non c'è egli Più persona, che noi due? Lat. *Nemo alius? &c.*

18. Egli è nome Adiettiuo, se co' Sostantiui si giunge Lat. *Plus; vel Plures, Plurium;* con le Voci plurali. *I marinari diedero le vele a' venti, e Più Giorni felicemente nauigarono.* G. 2. n. 7.

Onde Più Cose ne la mente scritte
Vò trappassando, e sol d'alcune parlo. P. p. 1. cãz. 1.

E con le singolari varrà quanto Grãde, Maggiore, e simili. *La donna con marauigliosa festa fù in casa sua riceuuta, e quasi risuscitata, con ammiratione fù Più Tempo guatata da' Bolognesi.* G. 10. n. 4. Cioè Gran tempo, Lungo tempo Lat. *Diutius.* E per Maggior tempo, Più lungo tempo; come quello.

Piacemi hauer vostre questioni vdite;
Ma Più Tempo bisogna a tanta lite. P p 2. cãz. 7.

19. E col Seguo de' casi in forza pur d'Adiettiuo. *In Frioli paese, quantunque freddo, lieto di belle montagne, Di più Fiumi, e di chiare fontane, è vna terra chiamata Vdine.* G. 10. n. 5.

Vn aura dolce senza mutamento
Hauer in se, mi feria per la fronte
Non Di più Colpo, che soaue vento. Purg. 28.

20. E con Prepositioni. *Queste parole porsero alcuna speranza a Mitridanes di potere Con più Consiglio, e Con più Saluezza* G. 10. n. 3.

G. 5. n. 8. *dare effetto al suo peruerso intendimento. E mandato Per più Suoi parenti, & amici, disse loro.*

Pet.p. 3. 9. *Quanto In più Giouentute, e'n più Bellezza,*
Tanto par, c'honestà sue laudi accresca.

21. Con l'Articolo ancora in tutte le maniera, ch'egli fù posto per Adiettiuo. *I più Gentilhuomini, & i più antichi di tutto il mondo, sono i Baronci.* Lat. *Magis nobiles, vel Nobiliores.* *E il mio segreto fù creduto sapere Dalle più Persone, che di me ragionauano.* Lat. *Plures, plurium; vel Plerique, Pleræque.*

G. 6. n. 6. Vit. Nou.

Purg. 15. *Com' esser pote, ch'vn ben distributo*
I più Posseditor faccia più ricchi
Di se, che se da pochi è posseduto?

Pet.p. 3.11. *Non aspettate, che la morte scocchi,*
Come fà La più Parte.

22. Alle volte tra esso, e'l Nome, che l'accompagna vi s'interpone il Segno del Genitiuo, rimanendo Più, nel significato predetto del *Plerique pleræque* de' Latini. *La vendetta da douero, la quale I più De gli Huomini giudicherebber, che fosse da fare co' ferri, questa lascerò al mio Signore Iddio.*

Lab.

Par. 28 *Li cerchi corporai son ampi, & arti,*
Secondo Il più, e'l men De la Virtute,
Che si distende per tutte le parti.

23. Nè con l'Articolo di Maschio solo

ſolo s'è detto Il più del tempo, Il più de' ſignori, Al più delle compleſſioni, I più del regno, Co I più della famiglia, e ſimili; ma con l'Articolo di Femina ancora pur in amendue i numeri al medeſimo modo. *Io ſon molto certa, che ſe egli ſi ſapeſſe, La più Della Gente me ne riputerebbe matta.* *Nè luoghi campeſtri ſi truouan l'acque ſalate, e grdui, e tiepide, e non ſoaui Le più Delle Volte.* G. 10. n. 7. Creſc. 1. 8.

E ſenza l'Articolo in queſta, o in altra ſimigliante maniera Più di male, Più de' vicini, Più di bellezza, Più di carezze, Con più di ſua gente, e ſimili, che è il *Plus* de' Latini col Genitiuo, come s'è già oſſeruato a ſuo luogo.

24. In ciaſcun de' predetti ſignificati ſuol raddoppiarſi per maggior afficacia. *E Più, e Più riguardandolo, diceua ſeco.* Lat. *Sæpè ac ſæpius; Magis, ac magis, &c.* Lab.

Di più Di più doplando Dant. da Ma.
Vene lo meo dannaggio.
E fò come colui, che non riposa; Incer. canz.
E la cui vita A più A più ſi ſtura
In pianto. & in languire.

E perche la ſoſpittione era minore, Più, e Più volte ſi trouarono inſieme. G. 7. n. 3.

Per guardia de le mura Inf. 18
Più, e Più foſſi cingon li caſtelli.

25. Congiunto col Che, per il *Tantum, Solum, Nisi*, de' Latini, mediante la Negatione. *In tutto lo spatio di sua vita, Non hebbe Più, Che vna figliuola. Io allhora Non sapeua Più, Che per vista, chi tu ti fossi*. Cioè Non hebbe altro che vna figliuola; Non sapeua se non per vista; o Il sapeua solo per vista.

G. 4. n. 1. Fiam lib. 2.

26. E col medesimo Che, per il *Magisquam, vel Plusquam* de' Latini. *E auuenuto, che Domenedio è stato misericordioso di te Più, che tu medesimo.*

G. 2. n. 8.

Che le piaghe altrui
Gustando, afflige Più, Che non conforta.

Pet. p. 1. 6.

Che con la particella Di, si dirà parimente; E stato misericordioso di te Più Di te medesimo.

E sperando venire a miglior porto,
Poi mi conduce in Più Di mille scogli.

P. p. 1. sest. 4.

E veggio ben, che'l nostro viuer vola;
E ch'esser non si può Più D'vna volta.

Pet. p. 2. 82.

Spesse volte per hauer l'huomo Più che si conuenga, quel che conueneuolmente haue a hà perduto. Egli infiammato Più Che prima, al mostrar del guanto rispose.

Filoc. lib. 7. G. 4. n. 4.

Cià ti vidi io d'honesto foco ardente
Mouer il piè fra l'herbe, e le viole
Di quella, c'hor m'è Più che mai presente.

Pet. p. 2. 88.

27. E nel medesimo modo per il *Potiusquam* de' Latini. *Quantunque Pampinea*

G. 1. Fin.

pinea per sua cortesi, Più *Che per mia virtù, m'habbia di voi tutti fatta Reina, non sono io perciò disposta douere solamente il mio giudicio seguire. I nobili* Principi *Romani*, Più *per sauio ammaestramento della disciplina militare*, Che *per arme, o per forza di loro caualieri domarono l'vniuerso.* M.vill 8. 1.

Che criò questo, e quell'altro hemispero;
E mansueto Più *Gioue*, Che *Marte.* Pet.p. 1. 4.

Poco.

CAP. CCI.

1. POco, quasi *Paucus*, e per tanto col primo O aperto, è Auuerbio Quantitatiuo Lat. *Parum. Ella in molti altri pericoli già me l'hà fatto conoscere, quantunque io di tanti benefici ingrato stato sia*, Poco *nelle sue laudi adoperandomi.* Lab.

Poco ama se, ch'in tal gioco s'arrischia. Pet.p. 3. 4.

E doue tu in su la durezza, che l'altr'hieri dimostrasti, dimori, viui sicuro, ch'ella viuerà Poco. G. 7. n. 9.

I' veggio l'aere, e'l foco,
L'acqua, e la terra, e tutte lor misture
Venir a corruttion, e durar Poco. Par. 7.

2. In compagnia di Nomi. *La donna* Poco *Sauia pose l'animo alle parole della* G. 8. n. 7.

Cresc. 5. 13. *sua fante. Desi formare in modo, che habbiano due, o tre pedali, Poco da terra Leuati. La quale tra le Poco Dolenti è da porre,* Fiam. lib. 7. *considerando, che la morte quasi preuenne alla sua tristitia.*

Cõu. tr. 4 c. 24. 3. E con Auuerbi. *Oltre la senettute rimane alla nostra vita forse in quantità di dieci anni, o Poco Più, o Poco Meno; e questo tempo si chiama senio.* Fiam. lib. 4. *Certo niuno altro fallo feci verso te giammai, se non che Poco Sauiamente di te m' innamorai.*

4. Con la corrispondenza d'Assai, Molto, Niente, e simili. G. 3. n. 5. *E le 'mpose, che ad udire il Zima venisse, ma ben si guardasse, che a niuna cosa, che egli dicesse, rispondesse nè Poco, nè Molto.* G. 10. n. 1. *E veggendo, che egli in quella dimorando Poco, o Niente potrebbe del suo valor dimostrare, prese partito di volere un tempo essere appresso ad Alfonso Re d' Ispagna.*

Inf. 26. *S io meritai di voi Assai, o Poco,*
Non vi mouete.

5. Se ne formano alcuni Auuerbi, come A poco A poco Lat. *Paullatim.* Fiam. lib. 1. *Si come bianca pietra gittata in profonda acqua A poco A poco si toglie alla vista de' riguardanti, così si tolse a gli occhi miei.*

6. Da poco, col verbo Essere, Tenersi, e simili vale D'animo basso Lat.

Ignau-

Ignauus, *Iners*. *Chi è Da poco, se perde lo stato, non hà di che dolersi, quello perdendo, che non haueua meritato*. Dicesi ancora Da assai poco, Da molto poco. Lett.

7. Di poco, Lat. *Nuper*, *Paulò ante*, *&c*. *Io haueua Di poco queste parole finite, e quasi come se nell'aure perdute l'hauessi, la morte, alla quale mi disponea, pietoso di me medesimo, lagrimaua*; Amet.

Di poco era di me la carne nuda;
Ch'ella mi fece entrar dentr' a quel muro. Inf. 9.

E Di poco fallò, che egli quell'vna nõ fece tauola. Cioè Poco fallò Lat. *Parũ absfuit*. Poco mancò si come disse quell' altro. G 2. n. 10.

Deh perche tacque, & allargò la mano?
Ch'al suon de' detti sì soaui, e casti
Poco mancò, ch'io non rimasi in cielo. Petr. 2.34.

8. Per poco Lat. *Ferè*, *Quasì*. *La quale ogni cosa così particolarmente de' fatti d' Andreuccio le disse, come haurebbe Per poco detto egli stesso*. Cioè Quasi come, o Come a punto hauria detto egli stesso. Che Quasi per poco, ancora disse il Villani, congiungendo due Particelle d'vn significato medesimo. *E al tempo debito partorì, come piacque a Dio, la più horribile creatura, che mai si vedesse, e Quasi Per poco non hauea forma humana*. Cioè Quasi quasi non hauea forma humana. G. 2. n. 5. Vill. 8. 35.

Et in forza del *Parum absfuit*, de' La-

Filoc. lib. 4. tini. *Corse al cuore a Biancofiore vna subita letitia, e* Per poco *non lo cuore (abbandonato dalle interiori forze corse di fuori a mostrar festa) per debolezza non perì.*

Inf 30 *Quando mi disse; hor mira;*
Che Per poco *è, che teco non mi risso.*

N ant. 99. *Oimè, perche m'hauete tratto di mio pensiero?* Per poco *mi tengo, che io non vi faccio vn gran male.* Cioè Poca cosa mi tiene; o pure A pena mi tengo.

Purg. 25. *Lo Duca mio dicea; per esto loco*
Si vuol tener a gli occhi stretto 'l freno;
Però ch'errar potrebbesi Per poco.

Cioè Potrebbesi per piccola cosa errare; o Ageuolmente; e di leggieri. Lat. *Facilè*; che è il contrario di quel, che

G. 5. n. 6. *Si turbò fieramente, & in tanta ira montò, che* A poco *si tenne, che amenduni non gli vccidesse.* Cioè A pena, & A fatica si tenne; A poco, quasi Per poco, Lat. *Parum absuit, Propè fuit, &c.*

9. Poco innanzi Lat. *Paulò ante, Nuper.*

G. 8. n. 9 *Non mi pare, che agramante sia da riprendere, come Pampinea volle* Poco Innãzi *mostrare, chi fà beffa alcuna a colui, che la và cercando, o che la si guadagna.* Così Poco anzi, Poco dauanti, e simili; come ancor Poco prima, Poco dapoi, Poco dopo queste parole, Poco fà, Poco

G. 5. n. 3 stante, e sì fatti. *In Roma fù vn giouane,*

ne, Poco tempo fà, chiamato Pietro Boccamazza. Nel qual seno Poco stante, due grã cocche di Genouesi con fatica peruennero. G. 2 n. 4.

10. Vn poco, Lat. *Parumper, vel Paulùlum; Parum, vel Paulò, &c. La donna Vn poco sconsolata, non sapiendo, che farsi, diliberò d'entrare nel bagno, e poi cenare, & andarsi al letto.* G. 2. n. 2. *Ancorche Vn poco più saluatica sia, ella è più vicina alla casa tua, e per te più sicura.* G. 10. n. 3. *E stando Vn poco, Federigo picchiò la seconda volta.* G. 7. n. 1.

Et egli al suon del ragionar latino,
Turbato in vista, si ritenne vn poco. Pet. p. 3. 2.

Dicesi ancora Vn pochetto, e Vn pocolino. Lat. *Paululum. Emilia del vedersi in publico commendare di ciò, che le donne sogliono esser più vaghe, Un pochetto si vergognò.* G. 8. Fin. *La donna riuolta a lui Vn cotal pocolin sorridendo disse.* G. 2. n. 10.

11. Quando è nome Adiettiuo, varia per generi, e numeri Lat. *Paucus, pauca*; se quantità discretta ne segna. *Questo valente huomo, son Poche sere, che egli non si vada inebbriando per le tauerne.* G. 7. n. 8.

In Pochi sassi
Chiuse il mio lume, e'l suo carcer terrestre. Pet. p. 2. 38.

E per ser Ciappelletto era conosciuto per tutto, la doue Pochi per ser Ciapperello il conoscieno. G. 1. n. 1.

Poche eran, perche rara è vera gloria. Pet. p. 3. 6.

Che se la Quantità sia continua, sarà il *Paruus, parua*, de' Latini. *La naue con Poco vento, non guari lontana al luogo, doue aspettandola, riposto s'era, soprauenne.*

G. 4. n. 4.

O Poca nostra nobiltà di sangue.

Par. 16

12. Po, in cambio di Poco, pur ancora s'è detto nel Verso massimamente.

Io dico, che quand'ella vn Po sorride,
Ella distrugge tutti i miei pensieri.

Dant. son.

Poi, &c.

CAP. CCII.

1. POi, o Poscia, che egualmente s'è detto Lat. *Postea*, Auuerbio di Tempo. *I denti delle pecore si mutano dopo i diciotto mesi, cioè due dinanzi; e Poi dopo isei mesi si mutano, due prossimi, Poi tutti gli altri. Non mi voler tor quello, che tu Poscia vogliendo, render non mi potresti.*

Cresc. 9. 7.

G. 8. n. 7.

Si vedrem Poi per merauiglia insieme
Seder la donna nostra sopra l'herba.

Pet. p. 1. 27.

Io hò veduto tutto 'l verno prima
Il prun mostrarsi rigido, e feroce,
Poscia portar la rosa in sù la cima.

Par. 13

Adiuenne non guari Poi, che Rinaldo si fece Medico. Lat. *Non paulò post.*

G. 7. n. 3.

E

E serbato l'usato modo innanzi la sua partita (che pochi giorni fù Poi) mc più volte venire a riuedere. Fiam. lib. 2.

E Nota ancora di Luogo, o d'Ordine. *Intendo prima con veri ragioni difender la fama mia, e Poi con fatti fortissimamente seguire la grandezza dell'animo mio.* G. 4. n. 1.

Si che, s'altro accidente nol distorna,
Vedrà Bologna, e Poi la nobil Roma: Pet p. 1. 23.

2. Per Poiche, Posciache. *E pregollo, che Poi verso Toscana andaua, gli piacesse d'essere in sua compagnia.* G. 2. n. 3.

Ma Poi vostro destino a voi pur vieta
D'essere altroue; prouedete almeno
Di non star sempre in odiosa parte. Pet p. 1. 49.

3. Per Indi, Di là, e simili. *Ma Poi a certo tempo diuenuta questa cosa manifesta a molti, fù alcuno, che compuose quella canzone, la quale ancora hoggi si cãta. E Poi a pochi giorni quelli del Franco di Bruggia furono sconfitti dal detto Conte.* G 4. n. 5. Vill. 9.330.
Cioè Da indi a pochi giorni Lat. *Paucis post diebus.*

Ma tropp'era alta al mio peso terrestre;
E poco Poi m'uscì 'n tutto di vista. Pet p. 2. 62.
Nè molto Poi li Duci grandi armati
Vi si vedeano. Thes. 11. 73.

4. In luogo della prepositione Dopo. Lat. *Post. Poi la detta moneta del Fiorino d'oro, ci si accade vna bella nouelletta, e da douere notare.* Vill. 6. 35.

Vis. cãt. 24 — *Ma di Nauarra Azzolin Poi costoro*
Gir s'affrettaua.

5. E con l'Articolo innanzi diuenta Nome, conforme all'vso, che con simili Voci tien questa Lingua.

Par. 13 — *Et amendue girarsi per maniera,*
Che l'vn andasse al primo, e l'altro Al Poi.

6 Che Po', similmente s'è scritto, quando v'hà seguitato I, per il quale il Verso vi perde di suono, se vn de gli I, non si muta in Apostrofo; come quello

Pet. p. 1. 164. — *Torsele il tempo Po' in più saldi nodi.*

Poiche, &c.

CAP. CCIII.

1. POiche, o Posciache, Auuerbio di Tempo, per Da poi che Lat. *Postquam, Posteaquam, Ex quo, &c.*

G. 2. n. 8. G. 2. n. 10. — *Era il diciottesimo anno passato, Poiche il Conte d'Anguersa, fuggendo, di Parigi s'era partito. Però muta consiglio, e vientene meco, che mai ben non sentij, Posciache tu tolta mi fosti.*

Parg. 11. — *Ito è così, e và senza riposo,*
Poi che morì.

Inf. 3. — *Poscia Ch'io v'hebbi alcun riconosciuto;*
Guardai, e vidi.

G. 2. n. 10. — E v'interposero alcuna Voce tal hora. *Donna, simil dolore non si sentì mai a quel-*

quello, che io hò Poscia Portato, Che io ti perdei.

2. E particella Congiuntiua causale Lat. *Quando, Quandoquidem, Quoniam, Siquidem. Domandò Buffalmacco, come questa pietra hauesse nome. E Calandrino rispose. Che habbiam noi a far del nome, Poiche noi sappiam la virtù?* G. 8. n. 3.

Poscia, ch'ogni mia gioia,
Per lo tuo dipartir in pianto è volta;
Ogni dolcezza di mia vita è tolta. P. p. 18 cãz. 1.

Presso.

CAP. CCIV.

1. PResso, Prepositione, che serue al terzo caso communente, vale il medesimo che Appresso Lat. *Apud, Propè. Presso A Salerno è vna costa sopra il mare riguardante, la quale gli habitanti chiaman la costa d'Amalfi.* G. 2. n. 4.

Già sù per l'alpi neua d'ogn'intorno:
Et è già Presso Al giorno; ond'io son desto. P. p. 1. cãz. 11

2. Serue ancora al secondo. *Lo Scolare, il quale tra salci, & altri alberi Presso Della torricella nascoso era, & haueua tutte queste cose vedute, sentì di lei alcuna compassione.* G. 8. n. 7.

Gli occhi miei stanchi, lei cercando in vano, Pet. p. 2. 20.

Pres-

Presso Di se non lassan loco asciutto.

3. E pur l'accompagnarono ancora qualche volta col quarto. *E Buffalmacco andando carpone insin Presso Le donne di Ripoli il condusse.*

G. 8. n. 9.

E sol però così pensoso uoe,
Tenendomi la man Presso Lo core.

Cin. son.

4. In significato di Circa, Intorno, Quasi Lat. *Circiter. Poscia presala di peso, credo, che io la portasi Presso a una ballestrata. Stando all'assedio di Genoua Presso di cinque anni, que' della città fecero uscir di notte cento cinquanta huomini a cauallo, e mille a piè.* I più moderni testi leggono Appresso di cinque anni.

G. 8. n. 9. Vill. 9 187.

5. Et in significato di Al paragone, In comparatione di, Lat. *Præ.*

Che Presso a quei d'Amor leggiadri nidi
Il mio cor lasso, ogni altra vista sprezza.

Pet p. 1. 223.

6. Et è pur anco Auuerbio Lat. *Propè. La giouane domandò, come Presso fosse Alagna.*

G. 5. n. 3.

Piacciale al mio passar esser accorta,
Che è Presso homai.

Pet. p. 2. 60.

7. Presso A, e Presso Che, pur in forza d'Auuerbio, per Quasi, Poco meno che, e simili Lat. *Propè, vel Propemodum, &c. Andreuccio già certissimo de' suoi danni, fù Presso A conuertire in rabbia la sua grand'ira. Al quale non bastando la sua ricchez-*

G 2. 7. n. 5.

chezza desiderando di raddoppiarla, venne Presso Che fatto di perder con tutta quella se stesso.

I P, che son rimasi — Purg. 12.
Ancor nel volto tuo Presso Che estinti,
Saranno, come l'un, del tutto rasi.

Essendo già passata Presso Che la quinta hora del giorno, gli parue vdire vn grandissimo pianto. — G. 5. n. 8.
La schiera della guardia del passo prese suo camino verso la montata dell' alpe, ch'era Presso Che due miglia di piano. — M. vill. 2. 33.
Cioè Circa la quinta hora; Intorno a due miglia. *Quando la giouane il vide, Presso fù che di letitia non morì.* — G. 5. n. 2.
Cioè Poco mancò Lat. *Parum abfuit quin.*

Prima, &c.

CAP. CCV.

1. PRima, Auuerbio, che accenna Tempo antecedente Lat. *Ante, Antea. E ricco oltremodo si tornò a Firenze, hauendol Prima il Conte Alessandro caualier fatto.* — G. 2. n. 3.

Quel che 'n sì signorile, e sì superba — pet p. 3.
Vista vien prima è Cesar, che 'n Egitto
Cleopatra legò tra' fiori, e l'herba.

2. E con le particelle Appresso, Poi e simili, che gli corrispondono è Nota

d'Or-

d'Ordine, che non solamente Cosa, ma riferisca Luogo ancora, e Persona Lat. *Primum; & Deinde. Salabaetto Prima la ringratiò, & Appresso disse*

G. 8. n. 10.

Vedi com'arde Prima, e Poi si rode
Tardi pentito di sua feritate.

Pet. p. 3. 3.

3. Prima, e Principalmente, congiũti per maggiore energia Lat. *Primum, & præcipuè. Egli Prima, e principalmente era huomo; dunque di natura più forte.* E con diuersi modi di dire, si come

Fiam. lib 7.

4. Alla prima Lat. *Primum, Principiò. Federigo il Grande Alla prima fù amico di Santa Chiesa.*

Vill. 5. 1.

5. Come prima, in forza di Tosto che, Lat. *Ut primum. Viui sicuro, che Come prima addormentato ti fossi, saresti stato ammazzato.* Et in significato di Quanto prima Lat. *Cum primum, vel Quam primum. E grande apparecchio fecieno per trouarsi in campo Come prima potessero.*

G. 2. n. 5.

F. vill. 11 78.

6. Da prima, l'istesso che A prima vista, la prima volta, Nel principio Lat. *Principiò. Era sì contrafatto, e di sì diuisato viso, che chi conosciuto non l'hauesse, vedendol Da prima, n'haurebbe hauuto paura.*

G. 9. n. 1.

Lasso, che mal accorto fui Da prima.

Pet p. 1. 50.

Quan-

Quand'io sentì Da prima l'aer Tosco. Par. 22

7. Di prima, l'istesso che Prima. Lat. *Ante, Antea, Principiò. Allhora tutta la gente gridaro mercè. E perdonolli la dōna; e ritornò in sua gratia, come era Di prima.* N. ant. 61.

E così si risolue,
E così torna al suo stato Di prima. P. p. 1. cāz. 18
Quand'io sentì a me grauar la fronte
A lo splendore assai più, che Di prima. Purg. 15.

8. In prima, che anco Imprima, nelle Prose s'è detto; l'istesso che Prima, o In principio Lat. *Primum, Ante, vel Antea. Io voglio Imprima andare a Roma.* G. 1. n. 2.

Debito al mondo, e debito a l'etate.
Cacciar me innanzi, ch'era giunto In prima. Pet. p. 3. 6.

In prima diciamo del cultiuamēto di tutte in commune, Poscia del cultiuamento delle singolari arbori. Cresc. 5. Pr. *La qual cosa vdendo Tarolfo, Più che In prima si cominciò a marauigliare.* Filoc. lib. 3.

9. Prima Che, Auuerbio, che connota Tempo Lat. *Antequam, Priusquā. E Prima per ispatio di più d'vn miglio dilūgati si furono, Che alcuno si fosse pur auueduto Amuratto esser caduto in mare.* G. 2. n. 7.

Ma io sarò sotterra in secca selua,
Prima Ch'a sì dolce Alba arriui il Sole. P. p. 1. sest. 1.

Bruno andatosene al Maestro Simone, vi G. 9. n. 3.

fù

fù Prima, Che la fanticella, che il segno portaua.

Par. 18 *Nè mi fù noto il dir Prima, Che'l fatto.*

10. E per il *Potiusquam*, de' Latini.

Lab. *E Prima credo, si troueranno de' cigni neri, e de' corui bianchi, Che a' nostri successori d'honorarne alcuna altra bisogni d'entrare in fatica.*

Vit. Dant. *Prima elesse di stare in esilio, anzi Che per cotal via tornare a casa sua.*

11. In compagnia della Negatione per Infin a tanto che Lat. *Prinsquã, &c.*

G. 4. n. 8. *Sotto il mantel chiusa, tra donna, e donna mettendosi, Non ristette Prima, Che al corpo fù peruenuta.*

G. 9. Proem. *Quiui riposatisi alquanto, Non prima a tauola andarono, Che sei canzonette cantate furono.* Cioè Prima che andassero a tauola.

Par. 12 *E nel suo giro tutta Non si volse Prima, Ch' vn altra d' vn cerchio la chiuse:*

12. Per Così tosto che, Subito che, e simili.

G. 4. n. 7. *Non Prima hebbe abbattuto il grã cesto in terra, Che la cagione della morte de' due miseri amanti apparue.* Cioè Non così tosto l'hebbe abbattuto Lat. *Non prius, Non antè;* quasi dicesse Subito che l'hebbe abbattuto Lat. *Statim ac, &c.*

G. 2. n. 7. *Molti furono, che la forza corporale, e la bellezza con appetito ardentissimo desiderarono, Nè Prima d'hauer mal desiderato s'auuide-*

uidero, Che essi quelle cose loro di morte essere, e di dolorosa vita cagione.

Ma Non fù Prima dentro il pensier giunto, Pet. p.
Che i raggi, ou'io mi struggo, eran presenti. 1. 88

13. In prima che, pure per Prima che Lat. *Antequam, Priusquam.* *Donna* G. 8.
In prima Che tu ti rammarichi, ascolta ciò, n. 8.
che io ti vò dire.

Esser può In prima ogn' impossibil cosa, Per. p.
Ch'altro che morte, od ella sani il colpo. 1. 163.

14. Pria parimente s'è detto per Prima, e questo nel Verso.

I' beato direi, P p. 1
Chi douendo languir, si morì Pria. cāz 19.
Ma Pria fia'l verno la stagion de' fiori, P. p. 1.
Ch' Amor fiorisca in quella nobil alma. sest. 8.

Punto.

CAP. CCVI.

1. PVnto, Auuerbio, che tal hora stà per Alquanto, In parte, Qualche poco, e simili Lat. *Aliquantulum, Aliquantisper, &c.* *Disse la donna.* G 8.
Andiamo a vedere, se'l fuoco è Punto spento, nel quale questo mio nouello amante tutto'l dì mi scriuea, che ardea. n. 7. Cioè Se in qualche modo è spento Lat. *Si quo modo.*

O figliuol disse. Qual di questa greggia Inf. 15.
S'arresta Punto, giace poi cent' anni.

Cioè

Cioè Chi si ferma qual si voglia attimo di tempo, giace cento anni immobile.

2. E con la Negatione per Già, Mica, Niente, che è quasi il sopradetto significato, che nega. *A cui il peregrin disse. Madonna, Tedaldo Non è Punto morto. Lo Scolare Senza Punto mostrarsi crucciato, disse.*

G. 3. n. 7. G. 8. n. 7.

3. Quando egli è Nome val Hora, Instante, Momento, e simili; e forma alcuni modi di dire, si come; In quel punto Lat. *Tunc, Eo tempore*, Infin a quel punto Lat. *Vsque ad id tempus*. In vn punto Lat. *Eodem tempore, Simul*. *Il mio viso motò mille colori In vn punto.*

Fiam. lib. 6

Pet. p. 1. 169.

Nè mi riede a la mente mai quel giorno,
Che mi fè ricco, e pouero In vn punto,
Ch' i' non sia d'ira, e di dolor compunto.

Che In vn medesimo punto, si disse ancora. *Il quale quasi In vn medesimo pũto hebbe perfettione, e fù raso il doglio.*

G. 7. n. 2.

4. E in sentimento dello *Statim, Illicò*, de' Latini. *Chi crederà possibile In vn punto vn cuore così alterarsi?*

Fiam. lib. 1.

P. p. 1. sest. 2.

Ma perche vola il tempo, e fuggon gli anni;
Sì ch'a la morte In vn punto s'arriua,
Seguirò l'ombra di quel dolce lauro.

Cioè Così alterarsi in vn attimo? Si che in vn batter d'occhi s'arriua alla mor-

morte Lat. *Punɛto temporis*.

Nè costui, nè quell'altra mia nemica, *P p.* 1.
Ch' i' fuggia, mi lasciauan sol Vn punto. *căz.* 7.

5. Pare, che egli assegni tal volta i pũti astrologici, da' quali si credettero alcuni auuenir loro le cose auuerse, e le prospere Lat. *Fatum. Oimè, Lassa me, dolente me in Che mal hora nacqui, in che mal* Punto *ci venni.* (G. 7. n. 2.) *E già essendo vicina al doloroso* Punto, *il quale o di certissima morte, o di vita più ch' altra angosciosa mi doueua esser cagione, non sò da che spirito mossa, gli occhi eleuati, tra la moltitudine de' circonstanti giouani con acuto riguardamento distesi.* (Fiam. lib. 1.) Del qual punto diciamo vn prouerbio, Chi scappa vn punto, scappa mille.

6. Per Termine, Stato, e simili Lat. *Status, Finis, &c. E fattosi il siniscalco chiamare, a che* Punto *le cose fossero, tutte volle sentire.* (G. 3. Fin.) *Tu se' a quel* Punto *venuta, doue l'altre soglion venire, che troppo si fidano.* (Fiam. lib. 4.)

Non hauer tema disse 'l mio Signore, Purg.
Fatti sicur, che noi siam a buon Punto. 9.

7. Co' verbi Hauere, Mettere, Stare, Tenere; per Hauere, o mettere in ordine; Stare, o tenere apparecchiato Lat. *Paratus, parata, &c.* Far punto, per

per Fermarsi, far posa; detto dal Punto, il quale ferma il periodo della scrittura. *Tuccio hauendo già messi su la coppel la cento de' suoi cartocci, Fatto punto quiui, chiamò la donna.* Mettere al punto, per Attizzare, Instigare; forse, perche tal volta Punto, sta per Dubbio, o Questione; e ancora per Cauillatione, Sufisticheria, e sottigliezza d'inuentione; onde per auuentura ne viene Stare in sul punto, Hauer punto, e simili, con altri modi di dire, vedili da' Vocabolari tu stesso; perche qui propriamente non v'hanno luogo.

G. 3. n. 4.

Pure.

CAP. CCVII.

1. PVre, Auuerbio per Almeno Lat. *Saltem. E tutti i panni gli fur no in dosso stracciati, tenendosi beato chi Pur vn poco di quelli potesse hauere.*

G. 1. n. 1.

2. Per Ancora, Etiandio Lat. *Etiamsi, Etiam, Etiam nunc, &c. Egli (quando Pur te non amasse, intorno a molte cose da altri suoi fatti impedito) non potrebbe hora vacare, e dimesticar nouelle donne.*

Fiam lib. 3.

Ne gli occhi hò Pur le violette, e'l verde

P. p. 1. cãz. 15

Di

Di ch'era armato.

3. Per Certamente Lat. *Certè, Sanè, Quidem. Deh come dee poter eßer questo? Io il vidi Pur hieri costì.* G. 8. n. 6.

A me Pur pare
Senno a non cominciar tropp'alte imprese. P. p. 1. cāz. 11

4. Per Finalmente Lat. *Tandem, Demum. E sentendosi in questo così abbomineuole luogo, si sforzò di rileuarsi, & hora in quà, & hora in là ricadendo, tutto dal capo al piè impastato, dolente, e cattiuo Pur n'vscì fuori.* G. 8. n. 9.

Veggio, che'l gran desio
Pur d'honorato fin ti farà degno. P. p. 1. cāz. 12

5. Per Nè meno, par, che communemente si ponga dopo le particelle Non che, Non solamente, e simili Lat. *Ne quidem. Tolga Iddio, che così cara cosa, come la vostra vita è, Non che io da voi diuidendola la prenda, Ma Pur la desideri.* G 10. n. 3. *Per le quali cose la nostra cena turbata, Non solamente non l'hò trangugiata, anzi non l'hò Pure assaggiata.* G. 5. n. 10. Ma pur non sempre segue alle particelle predette.

Però al mio parer non gli fù honore
Ferir me di saetta in quello stato;
E a voi armata non mostrar Pur l'arco. Pet. p. 1. 3.

6. Per Nondimeno Lat. *Tamen, Attamen*; con la Corrispondenza d'Ancora che, Benche, e sì fatte. *Quantunque* G. 3. n. 2.

senza

senza alcuna speranza viuesse di douer mai a lei piacere, Pur seco si gloriaua, che in alta parte haueße allogati i suoi pensieri.

Anzi per maggior espressione gli s'accompagna ancor Nondimeno, e simili.

G. 1. n. 4. *Il giouane ancora che da grandissimo suo piacere, e diletto fosse occupato, Pur Nondimeno, Tuttauia sospettaua.*

G. 2. n. 8. E senza tale corrispondenza. *Queste parole vdì il Conte, e dolsergli forte, ma Pure nelle spalle ristretto, così quella ingiuria sofferse, come molte altre sostenute hauea.*

Purg. 14.

Chiamaui il Cielo, e'ntorno vi si gira,
Mostrandoui le sue bellezze eterne;
E l'occhio vostro Pur *a terra mira.*

G. 8. Fin. 7. Per Solamente; Lat. *Solum*. *La varietà delle cose, che si diranno, non meno gratiosa ne fia, che l'hauer Pur d'vna parlato.*

P. p. 2. cã z. 8.

Vergine, quante lagrime hò già sparte,
Quante lusinghe, e quanti preghi indarno
Pur per mia pena, e per mio graue danno.

Filoc. lib. 2. Non pur le forti braccia *vincono le battaglie, ma i buoni, e sani prouedimenti danno vittoria le più volte.*

Pet. p. 1. 165.

Nè posso dal bel nodo homai dar crollo
La ve'l sol perde Non pur l'ambra, e l'auro.

Pet. p. 1. 199.

Nè pur il mio secreto. e'l mio riposo
Fuggo, ma più me stesso, e'l mio pensiero.

8. Per Tuttauia, Lat. *Iugiter, Continen-*

tinenter. *Gualtieri, che maggior voglia di piagnere hauea, che d'altro, stando Pur col viso duro, disse*. Cioè stando tuttauia; o Continuando a stare col viso duro.

G. 10. n. 10.

Preuiene il tempo in su l'aperta frasca,
E con ardente affetto il sole aspetta,
Fiso guardando Pur, che l'alba nasca.

Par. 23

9. E particella Riempitiua tal hora, o per aggiunger forza, o maggiore euidenza al parlare; si come il *Quidem*, o *sanè* de' Latini. *Fà Pure, che tu mi mostri qual ti piace, e lascia poi fare a me*. *Ella è diuenuta femina di mondo Pur per ciò*. Et è Riempitiuo per auuentura doue diciamo in significato di Tempo Pur hora, Pur hoggi, e simili. *La quale (percioche Pur allhora smontati n'erano i signori di quella) d'albero, e di vela, e di remi la trouò fornita*. Quasi dicesse Allhora allhora, A punto allhora smontati n'erano.

G. 5. n. 10. G. 8. n. 2.

G. 5. n. 2.

E secondo l'antica frase de' Prouenzali, s'è pospposto alle particelle Mi, Ti, Si, Ci, Vi, Ne; e s'è detto

10. Mi pure. *Con voce assai soaue il cominciai a riuocare in ferma terra; ma non che acconsentisse a me chiamante, ma a pena Mi Pur rispose*. Cioè A pena pur mi rispose.

Amet

11. Ti pure. *E quasi vero parendomi,*

Fiam. lib. 3.

mi, diceua. Deh è egli vero, che tu sia tornato? Certo sì è, io Ti pur tengo.

G. 7. n. 3. 12. Si pure. *Io son morta, che ecco il marito mio; hora Si pure auuedrà egli, qual sia la cagione della nostra dimestichezza.*

G. 8. n. 5. 13. Ci pure. *Io Ci pur verrò tante volte, che io non vi trouerò così impacciato, come voi siete paruto stamane.*

G. 6. Fin. 14. Vi pure. *Alli quali Pampinea, ridendo, disse. Hoggi Vi pure habbiam noi ingannati.*

Fiam. lib. 5. 15. Ne pure. *E questo, che vuoi fare, non è cosa, che pentimento ne possa seguire; e se egli Ne pur seguisse; non è da poterlo indietro ritornare.*

Pet. p. 1. 156.

Io Ti pur prego, e chiamo,
O sole, e tu pur fuggi, e fai dintorno
Ombrare i poggi.

S'è pur anco posposto nel medesimo modo alle particelle Il, Lo, Li, o Gli, La, Le; e s'è detto

G. 10. n. 8. 16. Il pure. *Ma percioche la presente materia il richiede, Il pur farò.* E quiui. *Ma Gisippo, che con intero animo, come con le parole, al suo piacere era pronto, dopo lunga tencione Vel pur mandò.* Cioè Pure velo mandò.

G. 8. n. 10. 17. Li pure, o Gli pure. *Sallo Iddio*

dio, che mal volentieri gli prendo, ma perciochè il bisogno mi strigne, & hò ferma speranza di tosto rendergliti, io Gli pur prenderò.

18. La pure. *Madonna, io non sò, come piaceuole Reina noi haurem di voi, ma bella La pure haurem noi.* G. 8. Fin.

19. Le pure. *Di questo mostrò la Reina grandissimo dolore, e molto ne pianse, e veramente ne Le pur dolse.* Filoc. lib. 2.

Tanto innanzi son pinto. P. p. 1.
Ch' i' 'l Pur dirò: non fostù tanto ardito. caz. 11.

20. Preposto alla particella Che, e con essa legatosi, hà forza di Se conditionale Lat. *Modo ut, Dummodo*; e serue al Congiuntiuo. *La medicina da guerillo sò io troppo ben fare, Pur Che a voi Dea il cuore, di segreto tenere ciò, che io vi ragionerò.* Cioè Posto che vi dia il cuore, o solo che vi dia il cuore, &c. G. 3. n. 8.

Non hò medolla in osso, o sangue in fibra,
Ch' i' non senta tremar; Pur Ch' i' m' appresse. Pet. p. 1. 166.

Che con l'Indicatiuo si saria detto, Se pur a voi dà il cuore; S' io pur m' appresso; e simili Lat. *Si modo.*

Quà, &c.

CAP. CCVIII.

1. QVà, che gli Antichi scrissero accentato di rado, è Auuerbio, che riguarda il luogo, doue è chi parla; e si truoua tal hora co' Verbi di Stato Lat. *Hic*. *Egli è Quà vn malua-*
G. 2. n. 1. *gio huomo, che m'hà tagliata la borsa con ben cento fiorin d'oro.*

Purg. 7. *Anime sono a destra Quà remote,*
Se mi consenti, Io ti merrò ad esse.

Ma nondimeno serue a' Verbi di Moto communente Lat. *Huc*. *E perciò figli-*
G. 6. n. 10. *uogli benedetti, trarreteui i capucci, e Quà diuotamente v'appresserete a vedergli.*

Inf. 26 *E non mi faccia de l'attender nego*
Fin che Quà vegna.

2. Quando Quà, e Là si corrispondono, sempre Quà si prepone. *E chi*
G. 4. Fin. *Quà, e chi Là, a prender, secondo i diuersi appetiti diuersi diletti si diedono infino all' hora della cena* Lat. *Hac, Illac*.

Inf. 24 *Ritorna a casa, e Quà, e Là si lagna.*

G. 5. n. 9 *Come huomo, che fuor di se fosse hor Quà, hor Là trascorrendo; gli corse a gli occhi il suo buon falcone.* Lat. *Huc, Illuc*.

Inf. 26 *Indi la cima Quà, e Là menando.*

Co-

Come fosse la lingua, che parlasse,
Gittò voci di fuori.

3. Quà Giù, diuiso in due Voci; o Quaggiù, in vna sola vnito, giunge inferiorità di luogo al semplice Quà; onde tal volta ancora val questo Mondo do inferiore, rispetto al Cielo: o pur l' Inferno, rispetto a questa terra habitation de' mortali. *Egli è vna giouane Quà giù, che è più bella, che vna Lammia.* Lat. *Hic deorsum.* *E tanto tutto l'altro viso ha ueua bello, che Quà giù a quel simile non si truoua.* Lat. *In terris.* G. 9. n. 5. Fiam. lib. 1.

Così Quà giù si gode,
E la strada del ciel si troua aperta. P. p. 1. cäz. 16

Quà giù m'hanno sommmerso le lusinghe,
Ond' io non hebbi mai la lingua stucca. Inf. 18

Essa medesima infin Quà giù venne a scusar se, & a confortar me. G. 8. n. 7

Venni Quà giù dal mio beato scanno. Inf. 2.

4. Qua sù, che Quassù, parimente si scriue, Auuerbio, che vale In questo alto luogo, sì della terra, come del Cielo. *La donna disse. O sirocchia mia, io son Quà sù.* Lat. *Hic sursum.* G. 8. n. 7.

E nel mondo si vede
Merauiglia ne l'atto, che procede
D'vn anima, che fin Quà sù risplende. Dant. canz.

Deh vammi per la mia fante, e fà sì, che ella possa Quà sù a me venire. Lat. *Huc sursum.* G. 8. n. 7.

Purg. 13. *Chi t'hà dunque condotto*
Quà sù tra noi, se giù ritornar credi?

5. Quà sopra, Quà sotto, Quà entro, Quà fuori, e simili non hanno osseruationi particolari. *Et egli, come vide, che non mi piaceua, che egli Quà entro entrasse, dette molte parole, venne giù.* Lat. *Huc intrò.* E co' Verbi di stato *Hic intus.*

Inf. 10 *Quà entro è lo secondo Federico.*

Quale, &c.

CAP. CCIX.

1. QVale, quando egli è Relatiuo, è sempre con l'Articolo accompagnato. *Vsano i Volgari vn così fatto prouerbio, Chi è reo, e buono è tenuto, può fare il male, e non gli è creduto. Il Quale ampia materia a ciò, che m'è stato proposto, mi presta di fauellare.* G. 4. n. 2. *E andauano cercando in tanta turbatione di cose, di vedere le lor donne, le Quali per ventura tutte è trè erano tra le predette sette.* Introd. Et è citato il Villani per trasgressore di questa Regola; ma se tu stesso leggerai questo Autore ne' testi più fedeli, vedrai, ch'egli medesmo sempre l'accompagnò con l'Articolo.

2. Vo-

2. Vogliono esser natura del Relatiuo, e non vitio de gli Scrittori, la maniera d'vsarlo simile a quel, che si legge in Maestro Alberto. *Come che nel porro niuna cosa sia buona, pur men reo, e più piaceuole alla bocca è il capo di quello, il Quale voi generalmente, da torto appetito tirate, il capo vi tenete in mano, e manicate le frondi.* Et in Maestro Simone. *In tra gli altri, li Quali con più efficacia gli venne gli occhi addosso posti, furono due dipintori.* E nella Figliuola del Soldano, *La Quale poiche alquanto fù riposata, volle il Soldano sapere, come fosse, che viua fosse.* Doue par, che quel Primo douesse dire; Del quale voi, da torto appetito tirate, il capo vi tenete in mano. Et il Secondo; Intra gli altri, Alli quali gli venne gli occhi a dosso posti, furon due dipintori. E il Terzo; Dalla quale, poiche alquanto fù riposata, volle il Soldano sapere; e simili altri, che frequenti si leggono in detto Scrittore.

G. 1. n. 10.

G. 8. n. 9.

G. 2. n. 7.

3. E ancora qualche volta si vede esserci con la Voce insieme il suo Relatiuo; che se non fosse per vna innata proprietà di questa lingua, l'vno dè due si stimerebbe souerchio. *Quel cuore, il Quale la lieta fortuna di Girolamo non ha-*

G. 4. n. 8.

G. 4. Proem *ueua potuto aprire, la misera L'aperse. Alla legge della natura, voler contrastare, troppo gran forze bisognano. Le Quali forze io confesso, che non L'hò.* E bastaua dire Quel cuore, il quale la lieta fortuna non haueua potuto aprire, la misera aperse; Le quali forze confesso, che io non hò.

4. Ma s'egli Rassomiglia, non si cōgiunge mai con l'Articolo Lat. *Qualis*, se Qualità dimostra; che se non la dimostra, sarà il *Quis, quæ, quid*, de' medesimi. G. 8. n. 8. *Assai dee bastare a ciascuno, se Quale asino dà in parete, Tal riceue, senza volere, soprabbondando oltre la conueneuolezza della vendetta, ingiuriare.*

Inf. 2. *Qual i fioritti dal notturno gielo*
Chinati, e chiusi, poi che'l sol gl'imbianca,
Si drizzan tutti aperti in loro stelo;
Tal mi feci io di mia virtute stanca.

Et in questo significato non sempre espressamente gli corrisponde Tale, Cotale, e simili; ma non senza leggiadra maniera di dire, egli il più delle volte tacitamente in se gli comprende. Filoc. lib. 3. *E questo detto, sopra il letto ricadde supino, diuenuto nel viso, Quale è la molto secca terra, o la scolorita cenere.* Cioè Tal diuenuto nel viso, quale è la scolorita cenere.

Piacemi almen, che i miei sospir sian Quali P. p. 1.
Spera il Teuere, e l'Arno. cãz. 16

Anzi tal volta ancora, non solamente espressa non vi si vede, ma nè men vi s'intende tacitamente. *Molte volte io mi dolea, quando la mia memoria mouesse la fantasia ad imaginare Quale Amore mi facea.* Cioè Quanto mi facea misero Amore. Vit. Nou.

Dubbia speme dauanti, e breue gioia, Pet. p. 3. 42
Penitentia, e dolor dopo le spalle;
Qual nel regno di Roma, o'n quel di Troia.

Spirito beato Quale P. p. 1.
Se', quando altrui fai tale. cãz. 13

5. Posto per via di Domanda, pur se ne resta senza l'Articolo Lat. *Qualis; vel Quis, quæ, quid*; con la distintione predetta. *Quale amore Qual ricchezza, Qual parentado haurebbe i sospiri di Tito con tanta efficacia fatti a Gisippo nel cuor sentire, se non costei?* G. 10. n. 8.

E Quali ageuolezze, o Quali auanzi Purg. 31.
Ne la fronte de gli altri si mostraro,
Per che douessi lor passeggiar anzi?

La onde fatto chiamare il Siniscalco, e domandato Qual gridasse, e qual fosse del romor la cagione, rispose. G. 6. Proem.

Et io Maestro, Quai son quelle genti, Inf. 9.
Che sepellite dentro da quell'arche
Si fan sentir con li sospir dolenti?

6. Per via di Dubbio, nè anco ricer-

ta Articolo. Lat. *Qualis, vel Quis, quæ, quid*, con la distintion detta. *Nè sapeua esso medesimo eleggere, a Quale più tosto la sciare il volesse. Cominciò a pensare, Qual far volesse più tosto; ò in presenza di tutti aprir la camera di costui, ò di voler prima da lei sentire come andata fosse la bisogna.* Cioè A qual de trè suoi figli; o A chi di loro Lat. *Cui*. E cominciò a pensare Che cosa far volesse; ò Qual delle due far far volesse Lat. *Vter, vtra, vtrum*.

G. 1. n. 3.

G. 1. n. 4.

7. Distributiuo in vece d'Alcuno, Altri, Chi Lat. *Hic, Ille, vel Alius, Alius, &c. E le lor donne, e i figliuoli piccioletti, Qual se n'andò in contado, e Qual quà, e Qual là poueramente in arnese.*

G. 2. n. 3.

Era miracol nouo a veder quiui
Rotte l'armi d'Amor, arco, e saette:
E Quai morti da lui, Quai presi viui.

Pet. p. 3. 6.

8. Nè solamente Quai, sincopato da Quali; ma Qua' si sono detti, per l'accennate ragioni, quando de' Troncamenti di questa lingua t'hò parlato a suo luogo. *Quali stati, Qua' meriti haurebbon fatto Gisippo non curar di perdere i suoi parenti, per soddisfare all'amico, se non costei?*

G. 10. n. 8.

Quai figli mai, Quai donne
Furon materia a sì giusto disdegno?

P. p. 1. caz. 2.

I' era amico a queste vostre Dive,

Pet. p. 1. 20.

Le

Le Quà vilmente il secolo abbandona.

9. Per Chi, o per Quello, il quale Lat. *Quis, quæ, quid; vel Qui, quæ, quod.* *Non sò Quale Iddio dentro mi stimola a douerti il mio peccato manifestare.* G. 10. n. 8.

Qual più gente possiede,
Colui è più da' suoi nemici auolto. P. p. 1. cãz. 16

10. Per Qualunque; doue osseruano alcuni, che senza giunta di Verbo, sia Barbarismo enorme di questa lingua; nel quale v' inciampasse, Chi lasciò scritto

Che a Qual fiume più celebre, e più chiaro
La palma vsurperà la Parma, e'l Taro.

E in altra parte si discerneuano alcuni prender lietamente i mattutini cibi; de' quali e noi, e Quale altro passaua, con allegra voce alle loi letitie erauamo conuitate. Fiam. lib. 4.

Nel ciel, che più de la sua luce prende
Fui io, e vidi cose, che ridire
Non sà, nè può Qual di là sù discende. Par. 1.

Nouo pensier, che ne gli humani ingegni
Spesse volte si troua;
D'amar Qual cosa noua
Più folta schiera di pensieri accoglia. P. p. 1. cãz. 4.

Cioè D'amar qualunque cosa nuoua, che accoglia schiera di pensieri più folta. *Non miri tu, come ella ne' sembianti pare sbigottita, Qual la cagion si sia?* Lat. *Quicunque, quæcunque, &c.* Fiam. lib. 4.

Iui fà, Che'l tuo vero, P. p. 1. cãz. 16

Lab. *ne. Qualunque Persona, tacendo, i benefici riceuuti nasconde, assai manifestamente dimostrasi essere ingrato, e mal conoscente di quegli.* E quiui pure. *Ed è tanta la pompa, che ella fà di questa sua gentilezza, che in verità a quelli di Bauiera, o a' Reali di Francia, o a Qualunque Altri, se altri più ne sono antichi, e le cui opere sieno state* Cresc. 2. 18 *gloriose, sarebbe soperchio. Qualunque Piante hanno i frutti aromatici, e caldi, e secchi, più è conueneuole di piantare ne' monti per la secchezza del luogo.*

2. Senza l'appoggio espresso del Nome, ma sottintesoui, non si reggendo egli mai da se solo. G. 2. n. 4. *A Qualunque, della proposta materia da quinci innanzi nouellerà, conuerrà, che infra questi termini dica.*

Inf. 23
Attrauersato, e nudo è per la via,
Come tu vedi & è mestier, che senta
Qualunque passa, com' e' pesa pria.

3. Qualunque è, o Qualunque s'è Lat. *Quicunque; Quis quis; &c.* G. 6. n. 10. *Il fante mio hà in se noue cose tali, che se, Qualunque è l'vna di quelle, fosse in Salomone, o in Aristotele, o in Seneca, haurebbe forza di guastare ogni lor virtù, ogni lor senno, ogni lor santità.* G. 10. n. 8. *E non guardino, Qualunque s'è l'vno di questi, ogni minimo suo pericolo più temere.* Cioè l'vno di questi, sia chi si vo-

si voglia. E benche alcuni vogliano l' Vno, e l' Vna, esser compagni indissolubili di questo legamento di Voci, truouasi nondimeno ancora con altre. *Il piano appresso era pieno d'abeti, di cipressi, d'allori, e d'alcuni pini, sì ben composti, e sì bene ordinati, come se Qualunque è di ciò il miglior Artefice gli hauesse piantati.* G. 6. Fin.

4. Truouasi parimente col Che; ma più di rado. *O Qualunque caualieri, Che intorno a' miseri dimorate, quella pietà, che di noi hanno hauuta gl' Iddij, entri ne gli animi vostri.* Filoc. lib. 6. *Se l'ire, gli odij, e le nimiritie cessano per la morte di Qualunque è, Che muoia, come si crede, comincia à tornare in te med sima.* Vit. Dant.

Qualunque leggi, Che 'n tranquil riposo
Hanno li venti, cessano; e ciascuno
Esce a sua posta, e torna furioso. Vis. cât. 28.

Quando, &c.

CAP. CCXI.

1. QVando, Auuerbio di Tempo, e vale Allhor che, In quel tempo che Lat. *Cum*, *Quando*. *E molte volte è da sperar meglio, Quando la fortuna si mostra molto turbata, che Quan-* Filoc. lib. 2.

do ella ride ad alcuno.

P.p.1. *Spero per lei gran tempo*
cãz.12. *Viuer, Quand'altri mi terrà per morto.*

G.9. *Cominciauansi i fioretti per li prati a le-*
Proem. *uar suso, Quando Emilia leuatasi, fece le sue compagne parimente chiamare.*

Purg. *E non credo, che fosse*
33. *Lo decimo suo passo in terra posto,*
Quando con gli occhi gli occhi mi percosse.

Filoc. *La fortuna hà subiti mutamenti, e auuie-*
lib.3. *ne alcuna volta, che Quando l'huomo crede bene essere nella profondità delle miserie, allhora subito si truoua nelle maggiori prosperità.*

Pet.p. *E'n sul cor quasi fero leon rugge*
1.219. *La notte allhor, Quand io posar deurei.*

Fiam 2. Per Dapoi che, Lat. *Postquam.*
lib.4. *E Quando per lungo spatio le molte lagrime parte della gran doglia hebbero sfogata, essendomi alquanto più libero il parlare, con voce assai debole incominciai.*

Pet.p *Et ei, Quand hebbe intesa*
3. 1. *La mia risposta, so ridendo disse.*

3. E per il. *Quoniam, Quando, vel*
G.4. *Quandoquidem.* de' Latini. *Che direste*
n 10. *voi Maestro d'vna gran cosa, Quando d'vna guastadetta d'acqua versata fate sì gran*
Lab. *romore? Egli non mostra, che tu habbi ancora sentito quanto di dolcezza nella vita sia, Quando così leggiermente di torti da*

quel-

quella appetisci.

4. Per Ogni volta che Lat. *Quotiescũque, vel Quandocunque. Quando voi vogliate, io vi porterò gran parte della via, che andare habbiamo, a cauallo.* G. 6. n. 1.

5. In sentimento quasi che Auuersatiuo. *Il qual trattato sentito dal Re Federigo, fù cagion di farci fuggire di Cicilia, Quando io aspettaua essere la maggior caualeressa, che mai in quell'Isola fosse.* Cioè Allhora, che; ò In cambio che io aspettaua Lat. *Tunc, Cum, &c.* G. 2. n. 5.

6. Con l'Interrogatiuo vale In qual tempo? A che hora? Lat. *Quando? E Quando mi battesti?* G. 7. n. 8.

Qual Ninfa in fonti, in selue mai qual Dea
Chiome d'oro sì fino a l'aura sciolse?
Quand' vn cor tante in se virtuti accolse? Pet. p. 1. 127.

7. Replicato vale il *Modò, Modò*; *Nunc, Nunc*, de' Latini. *E per questo incominciò a continuare Quando a piè, e Quãdo a cauallo dauanti alla casa di questa donna.* Cioè Hor a piè, Hor a cauallo. G. 1. n. 10.

Ferir torneamenti, e mouer giostra,
Quando con trombe, e Quando con campane. Inf. 22.

8. Con l'Articolo innanzi è Nome, che vale Hora, Punto, Momento. *Signor mio dolce Il Quãdo potrebbe esser qual' hora più ci piace, ma io non sò pensar il doue.* G. 8. n. 4.

9. Quan-

9. Quando Che, per Quandunque, si come Qualche, per Qualunque, e simili Lat. *Quandocunque*. *Lo'mperadore in quello stante Quando Che hauesse altro in cuore, disse, ch'era contento, che tenessono la terra di Monte Pulciano, come suoi vicarij*. Cioè Benche hauesse altro in cuore.

M. vill. 4. 86.

10. E ancora Quando Che, per il semplice Quando, s'è detto; come Quanto Che, per Quanto, e simili.

Guitt. ar. son. *Alcuna volta mi perdo, e confondo,*
Quando ch io penso a l infimo mio stato.

Quando Che sia, vale Vna volta, A qualche tempo Lat. *Aliquando, Quandoque*. *Se pienamente l'amicitia d'alcuno no si può per li nostri vitij acquistare, almeno diletto prendiamo di seruire, sperando, che Quando Che sia di ciò merito ci debba seguire*.

G. 10. n. 9.

P. p. 1. cāz. 5. *I miei sospiri a me perche non tolsi*
Quando che sia? perche no'l graue giogo?

11. Anzi Quandunque, pur ancora s'è detto per Quando che, o per Quando. *Si troncano Quandunque rinoscano l'herbe in essa con le mani, o col farchiello*.

Cresc. 6. 102.

Purg. 9. *Quandunque l'vna d'esse chiaui falla,*
Che non si volga dritta per la toppa,
Diss'egli a noi, non s'apre questa calla.

Pet. p. 3. 12. *O felici quell'anime, che 'n via*
Sono, o saranno di venire al fine;
Di ch' io ragiono, Quandunque si sia.

Quall-

Quanto, &c.

CAP. CCXII.

1. QVanto, Auuerbio di Quantità Lat. *Quantum*; s'accõpagna con Nomi d'ogni genere, e numero. *Non sà Quanto Dolce cosa sia la vedetta, nè con quanto ardor si desideri, se nõ chi riceue l'offese. Marauigliosa cosa è a pensare, Quanto sieno Difficili ad inuestigare le forze d'Amore.* G. 3. n. 7. G. 4. n. 8.

Ahi Quanto Cauti gli huomini esser denno. Inf. 16

Ma Quanto tutti coloro, che così credono sieno ingannati, mi piace di faruene più chiare con vna piccola nouelleta. G. 3. n. 1.

Fù per mostrar Quanto è spinoso il calle,
E Quanto alpestre, e dura la salita. Pet p. 1. 21.

2. In compagnia d'Auuerbi Lat. *Quam*. *Intendo di mostrarui, Quanto Cautamente con subito riparo vno fuggisse vno scorno.* G. 6. n. 10.

3. E senza simili appoggi, in compagnia sol di Verbi par, che in significato Neutro sempre, o communemente riesca Lat. *Quidquid.*

Che Quanto Piace al mondo è breue sogno. Pet p. 1. 1.

4. Alle volte inchiude in se Tanto; e val

G. 4. Proem. e val Tanto quanto Lat. *Quantū*. *Queste cose tesſendo, nè dal monte Parnaſo, nè dalle Muſe non m'allontano, Quanto molti per auuentura s'auuiſano.*

P. p. 1. caz. 14 *Se tu haueſſi ornamenti, Quant'hai voglia,*
Potreſti arditamente
Vſcir del boſco, e gir infra la gente:

5. E par, che in ſe maſſimamente contenga tal Voce, quando egli quantità di Tempo ne moſtra Lat. *Quandiù*.

G. 2. n. 8. *Della heredità de' miei p. ſſati auoli niuna coſa rimaſa m'è, ſe non l'honeſtà; quella intendo io di guardare, e di ſeruare Quanto la vita mi durerà.*

Per p. 1. 27 *Dal pigro gielo, e dal tempo aſpro, e rio,*
Che dura Quanto'l tuo viſo s'aſconde,
Difendi hor l'honorata, e ſacra fronde.

E ſenza il connotato di cotal Voce, pur eſprimendo il Tempo.

G. 2. n. 6. *Se tu non hai quell'animo, che le tue parole dimoſtrano, non mi paſcere di vana ſperanza; fammi ritornare alla prigione, e quiui, Quanto ti piace, mi fà affliggere.* Lat. *Quandiù*.

P. p. 1. cāz. 4. *Non sò Quant'io mi viua in queſto ſtato.*

Fiam. lib. 4. *La giouane domandò; Quanto è, che tu di lui ſapeſti nouelle?* E queſto è tempo paſsato Lat. *Quamdudum?*

6. Vale Per quanto, indifferentemente nè ſignificati predetti.

G. 9. n. 10. *Guardati, Quanto tu hai caro di non guaſtare ogni coſa,*

sa, che per cosa, che tu oda, o veggia, tu nõ dica una parola sola. Cioè Per quanto hai caro Lat. *Quatenus. Queste parole, & altre molte furono tra Florio, e Biancofiore Quanto quel giorno mostrò la sua luce.* Lat. *Quandiù.* Et ancora misura lo Spatio *Quantum.* Filoc. lib. 2.

Quanto il Sol gira, Amor più caro pegno, Donna, di voi non haue. P. p. 1. cãz. 3.

7. Quanto a, Lat. *Quod ad, vel Quod attinet ad. Non solamente Quanto al corpo, & alla vita corporale, è l'huomo misero in questo mondo, ma etiandio in quanto all'anima.* Pass. tr Sup: c. 7

8. Quanto è, in sentimento dell' Equidem, o simile de' Latini. *Guardate, che voi non m' habbiate colta in iscambio, che Quanto è, io non mi ricordo, che io vi vedessi già mai.* Cioè Quanto è in me. E così Quanto è in te, in voi, e simili, come ve l'espressero tal vo'ta. *E molto più felice l'anima della Simona innanzi tratto, Quanto è al nostro giudicio.* Ci è Per quanto appartiene al nostro giudicio. G. 2. n. 10. G. 4. n. 7.

9. Con la corrispondenza di Tanto Lat. *Quam, Tam. E Quanto tu ragionevolmente ami Sofronia, Tanto ingiustamente della fortuna ti duoli.* E per il *Quandiù, Tandiù,* de' Latini. *Quanto a voi piacerà,* G. 10. n. 8. Filoc. lib. 5.

ca Articolo. Lat. *Qualis, vel Quis, quæ,*
G. 1. *quid*, con la distintion detta. *Nè sapeua*
n. 3. *eßo medesimo eleggere, a Quale più tosto la*
G. 1. *sciare il volesse. Cominciò a pensare, Qual*
n. 4. *far volesse più tosto, ò in presenza di tutti aprir la camera di costui, ò di voler prima da lei sentire come andata fosse la bisogna.* Cioè A qual de trè suoi figli; o A chi di loro Lat. *Cui*. E cominciò a pensare Che cosa far volesse; ò Qual delle due far far volesse Lat. *Vter, vtra, vtrum.*

7. Distributiuo in vece d'Alcuno, Altri, Chi Lat. *Hic, Ille, vel Alius,*
G. 2. *Alius, &c. E le lor donne, e i figliuoli pic-*
n. 3. *cioletti, Qual se n'andò in contado, e Qual quà, e Qual là poueramente in arnese.*

Pet. p. *Era miracol nouo a veder quiui*
3. 6. *Rotte l'armi d'Amor, arco, e saette:*
E Quai morti da lui, Quai presi viui.

8. Nè solamente Quai, sincopato da Quali; ma Qua' si sono detti, per l'accennate ragioni, quando de' Troncamenti di questa lingua t'hò parlato
G. 10. a suo luogo. *Quali stati, Qua' meriti hau-*
n. 8. *rebbon fatto Gisippo non curar di perdere i suoi parenti, per sodisfare all'amico, se non costei?*

P. p. 1. *Quai figli mai, Quai donne*
caz. 2. *Furon materia a sì giusto disdegno?*
Pet. p. *I' era amico a queste vostre Dine,*
1. 20.

Le Quà vilmente il secolo abbandona.

9. Per Chi, o per Quello, il quale Lat. *Quis, quæ, quid; vel Qui, quæ, quod.*

Non sò Quale Iddio dentro mi stimola a douerti il mio peccato manifestare. G. 10. n. 8.

Qual più gente possiede, P. p. 1.
Colui è più da' suoi nemici auolto. cãz. 16

10. Per Qualunque; doue osseruato alcuni, che senza giunta di Verbo, sia Barbarismo enorme di questa lingua; nel quale v'inciampasse, Chi lasciò scritto

Che a Qual fiume più celebre, e più chiaro
La palma vsurperà la Parma, e'l Taro.

E in altra parte si discerneuano alcuni prender lietamente i mattutini cibi; de' quali e noi, e Quale altro passaua, con allegra voce alle lor letitie erauamo conuitate. Fiam. lib. 4.

Nel ciel, che più de la sua luce prende Par. 1.
Fui io, e vidi cose, che ridire
Non sà, nè può Qual di là sù discende.

Nouo pensier, che ne gli humani ingegni P. p. 1.
Spesse volte si troua; cãz. 4.
D'amar Qual cosa noua
Più folta schiera di pensieri accoglia.

Cioè D'amar qualunque cosa nuoua, che accoglia schiera di pensieri più folta. *Non miri tu, come ella ne' sembianti pare sbigottita, Qual la cagion si sia?* Lat. *Quicunque, quæcunque, &c.* Fiam. lib. 4.

Iui fà, Che'l tuo vero, P. p. 1. cãz. 16

Qual io mi sia, per la mia lingua s'oda.

G. 3. n. 3. *E Qual dì nol vedeua, non poteua la seguente notte senza noia passare.*

11. Et in questo significato talhora s'acccompagna col Che, dicendosi Qual Che, separatamente in due Voci, per Qualunque, o per Qual si voglia che. *Niuna, infermando, non curaua d'hauere a suoi seruigi huomo, Qual Che egli si fosse, o giouane, o altro.* (Introd.)

Dant. canz. *Escon da gli occhi suoi spirti infiammati,*
Che fierõ gli occhi a Qual Che allhor gli guat'

G. 2. n. 8. *Iddio m'hà dimostrata la cagione del tuo male, la quale niuna altra cosa è, che souerchio amore, il quale tu porti ad alcuna giouane, Qual Che ella si sia.*

Nè solamente deono scriuersi queste due Voci l'vna separata dall'altra, ma etiandio fra esse vi si pongono altre Voci tal hora. *Viui adunque, che egli pur tornerà quì alcuna volta, od amante, o nemico, che egli ci torni; e di Quale Animo Che egli ritorni, tu pur l'amerai.* (Fiam. lib. 5.) *Io sono certo, che in Qual Parte Che ella sia, se noi vi peruerremo, la fama della sua gran bellezza cel manifesterà.* (Filoc. lib. 4.)

12. Qualche, congiunto in vna Voce, vale Alcuno; e serue ad ogni genere d'amendue i numeri; ma non istà

mai

mai senza appoggio di Nome Lat. *Aliquis, Aliqua.* *Se io fossi pur vestito, Qualche Modo ci sarebbe.* G. 7. n. 3.

E quel, che in altrui pena
Tempo si spende, in Qualche Bella lode,
In Qualche Honesto studio si conuerta. P. p. 1. cãz. 16

Deh hor foss'io col vago de la Luna
Addormentato in Qualche Verdi boschi. P. p. 1. sest. 7.

13. Qualch'vno, o Qualcuno, è composto di Qualche, & Vno, e val l'istesso che Alcuno. *Sant'Antonio vna volta orando vide tutto il mondo pieno di laccivoli tesi, e lagrimando disse. Hor chi potrà scampare da tanti laccivoli, che non sia preso da Qualcuno?* Pass. tr. Hu. c. 3

I' son prigion; ma se pietà ancor serba
L'arco tuo saldo, e Qualch'vna saetta;
Fà di te, e di me, Signor, vendetta. P. p. 1. Mad. 4

Qualunque.

CAP. CCX.

1. QVALUNQUE, Pronome indeterminato, val Ciascuno, Qual si voglia Lat. *Quicunque, Quæcunque, &c.* serue ad amendue i generi, e numeri. *Estimando vilissima cosa essere a Qualunque huomo si fosse, non che ad vn Re, due ignudi vccidere dormendo, si ritenne.* G. 5. n. 6

Lab. *ne. Qualunque Persona, tacendo, i benefici riceuuti nasconde, assai manifestamente dimostrasi essere ingrato, e mal conoscente di quegli.* E quiui pure. *Ed è tanta la pompa, che ella fà di questa sua gentilezza, che in verità a quelli di Bauiera, o a' Reali di Francia, o a Qualunque Altri, se altri più ne sono antichi, e le cui opere sieno state gloriose, sarebbe soperchio.* Cresc. 2. 18 *Qualunque Piante hanno i frutti aromatici, e caldi, e secchi, più è conueneuole di piantare ne' mõti per la secchezza del luogo.*

2. Senza l'appoggio espresso del Nome, ma sottintesoui, non si reggendo egli mai da se solo. G. 2. n. 4. *A Qualunque, della proposta materia da quinci innanzi nouellerà, conuerrà, che infra questi termini dica.*

Inf. 23 *Attrauersato, e nudo è per la via,*
Come tu vedi & è mestier, che senta
Qualunque passa, com' e' pesa pria.

3. Qualunque è, o Qualunque s'è Lat. *Quicunque; Quis quis; &c.* G. 6. n. 10. *Il fante mio hà in se noue cose tali, che se, Qualunque è l'vna di quelle, fosse in Salomone, o in Aristotele, o in Seneca, haurebbe forza di guastare ogni lor virtù, ogni lor senno, ogni lor santità.* G. 10. n. 8. *E non guardino, Qualunque s'è l'vno di questi, ogni minimo suo pericolo più temere.* Cioè l'vno di questi, sia chi

si vo-

si voglia. E benche alcuni vogliano l'Vno, e l'Vna, esser compagni indissolubili di questo legamento di Voci, truouasi nondimeno ancora con altre. *Il piano appresso era pieno d'abeti, di cipressi, d'allori, e d'alcuni pini, sì ben composti, e sì bene ordinati, come se Qualunque è di ciò il miglior Artefice gli hauesse piantati.* G. 6. Fin.

4. Truouasi parimente col Che; ma più di rado. *O Qualunque caualieri, Che intorno a' miseri dimorate, quella pietà, che di noi hanno hauuta gl' Iddii, entri ne gli animi vostri.* Filoc. lib. 6. *Se l'ire, gli odii, e le nimicitie cessano per la morte di Qualunque è, Che muoia, come si crede, comincia à tornare in te med sima.* Vit. Dant.

Qualunque leggi, Che 'n tranquil riposo
Hanno li venti, cessano; e ciascuno
Esce a sua posta, e torna furioso. Vis. cat. 28.

Quando, &c.

C A P. CCXI.

1. QVando, Auuerbio di Tempo, e vale Allhor che, In quel tempo che Lat. *Cum, Quando.* *E molte volte è da sperar meglio, Quando la fortuna si mostra molto turbata, che Quando* Filoc. lib. 2.

do ella ride ad alcuno.

P. p. 1. cãz. 12. *Spero per lei gran tempo*
Viuer, Quand'altri mi terrà per morto.

G. 9. Proem. Cominciauansi i fioretti per li prati a leuar suso, Quando Emilia leuatasi, fece le sue compagne parimente chiamare.

Purg. 33. *E non credo, che fosse*
Lo decimo suo passo in terra posto,
Quando con gli occhi gli occhi mi percosse.

Filoc. lib. 3. La fortuna hà subiti mutamenti, e auuiene alcuna volta, che Quando l'huomo crede bene essere nella profondità delle miserie, allhora subito si truoua nelle maggiori prosperità.

Pet. p. 1. 219. *E 'n sul cor quasi fero leon rugge*
La notte allhor, Quand io posar deurei.

Fiam lib. 4. 2. Per Dapoi che, Lat. *Postquam.* E Quando per lungo spatio le molte lagrime parte della gran doglia hebbero sfogata, essendomi alquanto più libero il parlare, con voce assai debole incominciai.

Pet. p 3. 1. *Et ei, Quand hebbe intesa*
La mia risposta, so ridendo disse.

3. E per il. *Quoniam, Quando, vel Quandoquidem.* de' Latini. *Che direste voi Maestro d'vna gran cosa, Quando d'vna guastadetta d'acqua versata fate sì gran romore? Egli non mostra, che tu habbi ancora sentito quanto di dolcezza nella vita sia, Quando così leggiermente di torti da quel-*

G. 4. n 10. Lab.

quella appetisci.

4. Per Ogni volta che Lat. *Quotiescũque, vel Quandocunque. Quando voi vogliate, io vi porterò gran parte della via, che andare habbiamo, a cauallo.* G. 6. n. 1.

5. In sentimento quasi che Auuersatiuo. *Il qual trattato sentito dal Re Federigo, fù cagion di farci fuggire di Cicilia, Quando io aspettaua essere la maggior caualeressa, che mai in quell'Isola fosse.* Cioè Allhora, che; ò In cambio che io aspettaua Lat. *Tunc, Cum, &c.* G. 2. n. 5.

6. Con l'Interrogatiuo vale In qual tempo? A che hora? Lat. *Quando? E Quando mi battesti?* G. 7. n. 8.

Qual Ninfa in fonti, in selue mai qual Dea
Chiome d'oro sì fino a l'aura sciolse?
Quand' vn cor tante in se virtuti accolse? Pet. p. 1. 127.

7. Replicato vale il *Modò, Modò*; *Nunc, Nunc*, de' Latini. *E per questo incominciò a continuare Quando a piè, e Quãdo a cauallo dauanti alla casa di questa donna.* Cioè Hor a piè, Hor a cauallo. G. 1. n. 10.

Ferir torneamenti, e mouer giostra,
Quando con trombe, e Quando con campane. Inf. 22.

8. Con l'Articolo innanzi è Nome, che vale Hora, Punto, Momento. *Signor mio dolce Il Quãdo potrebbe esser qual' hora più ci piace, ma io non sò pensar il doue.* G. 8. n. 4.

9. Quan-

9. Quando Che, per Quandunque, si come Qualche, per Qualunque, e simili Lat. *Quandocunque. Lo'mperadore in quello stante Quando Che hauesse altro in cuore, disse, ch'era contento, che tenessono la terra di Monte Pulciano, come suoi vicarii.* Cioè Benche hauesse altro in cuore.

10. E ancora Quando Che, per il semplice Quando, s'è detto; come Quanto Che, per Quanto, e simili.

Guitt. ar. son. *Alcuna volta mi perdo, e confondo,*
Quand'ch io penso al infimo mio stato.

Quando Che sia, vale Vna volta, A qualche tempo Lat. *Aliquando, Quandoque.*

G. 10. n. 9. *Se pienamente l'amicitia d'alcuno nô si può per li nostri vitij acquistare, almeno diletto prendiamo di seruire, sperando, che Quando Che sia di ciò merito ci debba seguire.*

P. p. 1. cãz. 5. *I miei sospiri a me perche non tolti*
Quando Che fia? perche no'l graue giogo?

11. Anzi Quandunque, pur ancora s'è detto per Quando che, o per Quando.

Cresc. 6. 102. *Si troncano Quandunque rinascano l'herbe in essa con le mani, o col farchiello.*

Purg. 9. *Quandunque l'una d'esse chiaui falla,*
Che non si volga dritta per la toppa,
Diss'egli a noi, non s'apre questa calla.

Pet. p. 3. 12. *O felici quell'anime, che'n via*
Sono, o saranno di venire al fine;
Di ch'io ragiono, Quandunque si sia.

Quan-

Quanto, &c.

CAP. CCXII.

1. QVanto, Auuerbio di Quantità Lat. *Quantum*; s'accõpagna con Nomi d'ogni genere, e numero. *Non sà Quanto Dolce cosa sia la vẽdetta, nè con quanto ardor si desideri, se nõ chi riceue l'offese. Marauigliosa cosa è a pensare, Quanto sieno Difficili ad inuestigare le forze d'Amore.* G. 3. n. 7. G. 4. n. 8.

Ahi Quanto Cauti gli huomini esser denno. Inf. 16

Ma Quanto tutti coloro, che così credono sieno ingannati, mi piace di faruene più chiare con vna piccola nouelleta. G 3. n. 1.

Fù per mostrar Quanto è spinoso il calle,
E Quanto alpestre, e dura la salita. Pet p. 1. 21.

2. In compagnia d'Auuerbi Lat. *Quam*. *Intendo di mostrarui, Quanto Cautamente con subito riparo vno fuggisse vno scorno.* G. 6. n. 10.

3. E senza simili appoggi, in compagnia sol di Verbi par, che in significato Neutro sempre, o communemente riesca Lat. *Quidquid.*

Che Quanto Piace al mondo è breue sogno. Pet p. 1. 1.

4. Alle volte inchiude in se Tanto; e val

G. 4. e val Tanto quanto Lat. *Quantū*. *Que-*
Proem. *ste cose tessendo, nè dal monte Parnaso, nè dalle Muse non m'allontano, Quanto molti per auuentura s'auuisano.*

P. p. 1. *Se tu haueßi ornamenti, Quant'hai voglia,*
caz. 14. *Potresti arditamente*
Vscir del bosco, e gir infra la gente:

5. E par, che in se massimamente contenga tal Voce, quando egli quantità di Tempo ne mostra Lat. *Quandiù*.
G. 3. n. 8. *Della heredità de' miei passati auoli niuna cosa rimasa m'è, se non l'honestà; quella intendo io di guardare, e di seruare Quanto la vita mi durerà.*

Per p. 1. 27 *Dal pigro gielo, e dal tempo aspro, e rio,*
Che dura Quanto 'l tuo viso s'asconde,
Difendi hor l'honorata, e sacra fronde.

E senza il connotato di cotal Voce, pur esprimendo il Tempo.
G. 2. n. 6. *Se tu non hai quell'animo, che le tue parole dimostrano, non mi pascere di vana speranza; fammi ritornare alla prigione, e quiui, Quanto ti piace, mi fà affliggere.* Lat. *Quandiù*.

P. p. 1. *Non sò Quant'io mi viua in questo stato.*
cāz. 4.
Fiam. lib. 4. *La giouane domandò; Quanto è, che tu di lui sapesti nouelle?* E questo è tempo passato Lat. *Quamdudum?*

6. Vale Per quanto, indifferentemente nè significati predetti.
G. 9. n. 10. *Guardati, Quanto tu hai caro di non guastare ogni cosa,*

ſa, che per coſa, che tu oda, o veggia, tu nõ dica vna parola ſola. Cioè Per quanto hai caro Lat. *Quatenus. Queſte parole, & altre molte furono tra Florio, e Biancofiore* Filoc. lib. 2. *Quanto quel giorno moſtrò la ſua luce.* Lat. *Quandiù.* Et ancora miſura lo Spatio *Quantum.*

Quanto il Sol gira, Amor più caro pegno, Donna, di voi non haue. P. p. 1. cãz. 3.

7. Quanto a, Lat. *Quod ad, vel Quod attinet ad. Non ſolamente Quanto al corpo, & alla vita corporale, è l'huomo miſero in queſto mondo, ma etiandio in quanto all'anima.* Paſs. tr ſup. c. 7

8. Quanto è, in ſentimento dell' *Equidem*, o ſimile de' Latini. *Guardate, che voi non m' habbiate colta in iſcambio, che Quanto è, io non mi ricordo, che io vi vedeſſi già mai.* Cioè Quanto è in me. E così Quanto è in te, in voi, e ſimili, come ve l'eſpreſſero tal volta. *E molto più felice l'anima della Simona innanzi tratto, Quanto è al noſtro giudicio.* Cioè Per quanto appartiene al noſtro giudicio. G. 2. n. 10. G. 4. n. 7.

9. Con la corriſpondenza di Tanto Lat. *Quam, Tam. E Quanto tu ragioneuolmente ami Sofronia, Tanto ingiuſtamente della fortuna ti duoli.* E per il *Quandiù, Tandiù*, de' Latini. *Quanto a voi piacerà,* G. 10. n. 8. Filoc. lib. 5.

cerà, Tanto con voi dimorerò.

10. E con simil corrispondenza accompagnato da voci Comparatiue
Lat. *Eò, Quò; Quantò, Tantò. Quanto Più si parla de' fatti della fortuna, Tanto Più a chi vuole le sue cose ben riguardare, ne resta a poter dire. Come noi veggiamo assai souente auuenire, Quanto la speranza diuêta Minore, Tanto Maggior l'amor farsi, così in questo pouero pallafreniere auuenia.*

G. 2. n. 3. G. 3. n. 2.

Che Quanto il miro Più, tanto Più luce,

Pet p. 3 10.

11. Senza corrispondenza simile espressa. *Confesso, che Quanto Più la guarderò, di minor pregio sarà.*

G 10. n. 3.

Che più m'arde 'l desio,
Quanto Più la speranza m'assecura.

P p 1. Ball. 6.

Anzi senz'essa nè meno tacita, pur cõ voci Comparatiue in compagnia del verbo Potere, o simile. *I suoi famigliari, voltate le teste de' caualli, Quanto Più Poterono, si fuggirono verso il castello del lor Signore.*

G. 4. n. 9.

12. E con nomi Superlatiui. *O se la mente mia fosse stata sana, Quanto quel giorno a me Negrissimo hauerei conosciuto.*

Fiam. lib 1.

Quanto io sia di sangue Nobilissima, non bisogna dire; che manifesto è.

Filoc. lib. 7.

E presumi a cantare
La forma del Delfino, e la natura.

Ditt. 4. 9.

E

E Quanto è Velocissimo il suo andare.

Essendo in Firenze vno, da tutti chiamato Ciacco, huomo Ghiottonissimo Quanto alcuno altro fosse già mai, si diede ad essere morditore. Era costei Bellissima del corpo Quanto alcuna altra femina fosse mai. G. 9. n. 8. G. 4. n. 1.

13. Quanto, per Quanto che, o per Quantunque. *Delle quali notti niuna con esso, Quanto Febo si lontani alla terra, vi sento corta.* Cioè S'allontani alla terra con l'innalzarsi soura il nostro Orizonte quanto si voglia il Sole, e lasci corta la notte, che a me non par mai corta. Amet.

14. Quanto Che, per il semplice Quanto. *La donna giouane si rimaritò a vn altro cittadino da bene, il quale amaua il figliastro, Quanto che figliuolo.* Lat. *Tanquam. E puossi tanti dì teneruelo sospeso, Quanto che odorifero il renda, e non più.* Lat. *Donec* M. vill 10 33. Cresc. 4. 43.

15. Pur Quanto Che, stà per Quantunque communemente Lat. *Quamuis; Quantumuis. E tutti sanza sospetto andarono a' Signori, fuori che vn giouane, il quale, Quanto Che non fosse colpeuole, temette di venire in esaminatione.* Cioè Benche non fosse colpeuole. M. vill 2. 62.

A la nostra non fora mai eguale
La sua potenza. Quanto Che si dica, Amet.

Che

Che molte fosse.

16. Et egli si corrisponde in questo significato con Nondimeno, Pure, e simili. *E Quanto Che in fatto questa prouisione hauesse poco effetto, Pure fù vtilmente prouceduto, per non mostrare viltà, e paura.*

M.vill. 4. 41.

17. Si pospone alle particelle Da, In, Per, e fassene Daquanto, Inquanto, Per quanto. *E se il minore huomo è da tanto, Da quanto dourà essere colui, la cui virtù hà fatto, che egli da gli altri ad alcuna eccellentia sia eleuato?* Lat. *Qualis? Quam præstans? E cominciatolo con la coda dell'occhio alcuna volta a guardare, In quanto Ella poteua, s'ingegnaua di mostrargli, che di lui le calesse.* Lat *Quatenus. E con fatiche continue tanto, e sì macerò il suo fiero appetito, che spezzate, e rotte l'amorose catene, Per quanto viuer douea, libero rimase da tal passione.* Lat. *Quandiù.* E così diremo Per quanto stimi il mio amore Lat. *Quanti*; Per quanto si stendono questi campi, &c.

Lab.

G. 8. n. 7.

G. 10. n. 6.

18. Dependente da Nome varia per generi, e numeri, come nome Adiettiuo Lat. *Quot, vel omnis omne, &c. E vedendolo dormire forte, di borsa gli trasse Quanti Denari egli hauea.*

G. 9. n. 4.

Quan-

Quante Montagne, & acque, P. p. 1.
Quanto Mar, Quanti Fiumi canz. 4.
M'ascondon que' duo lumi.

Graui cose, e noiose sono i mouimenti va- G. 2.
rij della fortuta, de' quali, Quante volte n. 6.
alcuna cosa si parla, Tante è vn destare del-
le nostre menti, Le quali leggiermente s'ad-
dormentano nelle sue lusinghe.

19. E in compagnia di Quale. *Co-* G. 3.
minciò a riguardare, Quanti, e Quali fos- n. 7.
sero gli errori, che poteuano cader nelle men-
ti de gli huomini. Mostrata t'hò in assai co- Lab.
se, Quanta, e Quale sia stata la eccellentia
dell'animo di costei.

20. Nel numero del più, ma independente da Nome, è Pronome, che val Quanti huomini, Quante donne Lat. *Omnes, vel Quot. Il giouane aspetta-* G. 9.
ua di veder, che fine la cosa haueße, con in- n. 2.
tentione di fare vn mal giuoco a Quante
giugnerne potesse.

Quanti felici son già morti in fasce, Pet. p.
Quanti miseri in vltima vecchiezza? 3. 11.

Quantunque.

CAP. CCXIII.

1. QVantunque, Auuerbio, che vale Ancorche, Benche Lat.
G. 2 *Quanquam, Quamuis*. *Nel modo, che fi fece*
n. 5. *nella caduta, Quantunque alquanto cadesse da alto*.

2. Ma se egli non è in fine di claufula, gli corrisponde Perciò, Pure, e simili.
G. 4. li. *Quantunque Amor volentieri le case*
n. 7. *de' nobili huomini habiti, esso Perciò non rifiuta lo 'mperio di quelle de' poueri*.

3. E senza tale corrispondenza, in
G. 4. principio etiandio di parlare. *Nelle co-*
n. 6. *se peruerse, e maluage, Quantunque i sogni a quelle paiano fauoreuoli, e con seconde dimostrationi, chi gli vede, confortino, niuno se ne vuol credere*. Cioè Niuno perciò se ne vuol credere.

4. In significato di Quanto Lat.
G. 10. *Quantum*. *Ad imprendere filosofia il man*
n. 8. *dò ad Athene, e Quantunque più potè, il raccomandò ad vn nobile huomo, chiamato Cremete*.

P. p. 2. *Nè trouar puoi Quantunque gira il mondo,*
cãz. 2. *Di che ordischi il secondo*.

5. E

5. E per il *Quid, vel Quidquid*, de' Latini. *Gualtieri, al qual pareua pienamente hauer veduto Quantunque desideraua della patienza della sua donna, gli parue tempo di douerla trarre dell' amaritudine, la quale estimaua, che ella sotto il forte viso nascosa tenesse.* G. 10. n. 10.

Chi vuol veder Quantunque può natura,
E 'l ciel tra noi, venga a mirar costei. Pet p. 1. 211.

6. E per il *Quandiù*, de' medesimi. *Il Caualiere, da auaritia tirato, rispose, che gli piaceua, e Quantunque egli volesse.* Cioè Che gli piaceua, non solo ch'egli alla sua donna parlasse alquante parole, ma che tirasse il suo parlare in lungo quanto tempo egli volesse. G. 3. n. 5.

7. Per Quanto si voglia; *Chi neghe- rà, questo, Quantunque egli si sia, non molto più alle vaghe donne, che a gli huomini conuenirsi donare?* Cioè Chi, e sia grossolano quanto si voglia; o Chi neghera, che questo conforto, siasi egli poco quanto si voglia Lat. *Quantuluscunque, quantulacunque. Alla pouertà ogni picco- la cosa è molto, alla mal disposta ricchezza, niuna, Quantunque grande cosa sia è assai.* Cioè, Niuna cosa, sia pur grande quanto si voglia Lat. *Quamuis. Molte perso- ne vergognose innanzi vorrebbono sostene-* Proem. Lett. Pass. d. 5. c. 3.

re Quantunque altra pena grande, che quella della vergogna.

8. E nel medesimo sentimento gli si pone auanti tal volta Di, Per, Tra, o simili. *Niuno Per Quantunque hauesse acuto l'auuedimento potrebbe, chi io mi fossi, conoscere.*

Fiam. lib. 1.

Giudicato fù ben, che'l loro amore
Troppo più caro fosse a comperare,
Che in pria non fù di Thebe esser Signore,
E Di Quantunque cinge il verde mare.

Thes. 6. 68.

Tra Quantunque leggiadre donne, e belle
Giunga costei; suole de l'altre fare,
Quel che fà il Sol de le minute stelle:

Pet. p. 1. 183.

9. E parimente adũque nome Adiettiuo in ogni genere, e numero, pur in forza di Quanto. *Quantunque Amore altri pone nelle creature, tanto iscema dell' amore del creatore, nel quale si dee porre tutto l'amore.* Lat. *Quantus, quanta; vel Quantuscunque, &c. Quantunque Volte, meco pensando, riguardo, quanto voi naturalmente tutte siete pietose, tante conosco, che la presente opera, al vostro giudicio, haurà graue, e noioso principio.* Lat. *Quoties.* *E se tanto si lasci, che rimanga il più forte solo, e questo si lasci andare, Quantunque, in qualunque parte, ne truoua, gli vccide.* Cioè Quanti ne truoua Lat. *Quot, vel Quotcunque.*

Pass. d. 5. c. 7.

Introd.

Cresc. 10 35.

Cin-

Cingesi con la coda tante volte, Inf 5.
Quantunque gradi vuol, che giù sia messa.
Però di perdonar mai non è satia P.p. 1.
A chi col core, e col sembiante humile cãz. 1.
Dopo Quantunque offese a mercè viene.

10. Col Segno del secondo caso posto tra esso, e'l Nome, che l'accompagna Lat. *Quidquid*.

In te s'aduna Par. 33
Quantunque in creatura è Di Bontate.

Quasi.

CAP. CCXIV.

1. Quasi, Auuerbio di Similitudine, val Si come, Come se Lat. *Quasi*, *Quasi vero*, *Perinde ac si*, *Tanquam*, &c. *E sono di tanta audacia, che chi punto il lor senno auuilisse, incontanente dicono; e le Sibille non furono femine? Quasi ciascuna di loro debba eßere l' vndecima.* Lab.

Perle, rubini, & oro, Pet. p. 1. 226.
Quasi vil soma, egualmente dispregi.

2. Per Poco meno, o Poco più che, Circa, Intorno Lat. *Ferè*, *Propè*. *E mia intention di dirui ciò, che vna giouinetta, Quasi in vn momento di tempo per saluezza di se al marito facesse.* G. 7. n. 2.

P p 2 *E le luci empie, e felle*
cãz. 4. *Quaſi in tutto del ciel eran diſperſe.*
Pet. p. *Tacendo, amando Quaſi a morte corſe.*
3. 2. Cioè, Corſe poco men che alla morte; o Quaſi fù per correrui, come diſſe
G. 8. il Boccaccio. *E venne in tanto dolore,*
n. 7. *che Quaſi fù per gittarſi dalla torre in terra.* Cioè Poco mancò; che ella non ſi gittaſſe; o Fù vicina a gittarſi.

3. Quaſi Che, o Quaſi Che non; in
G. 9. luogo del ſemplice Quaſi. *Et eſſendo*
n. 9. *già Quaſi che tutte paſſate, per ventura v'*
Filoc. *hebbe vn mulo, il quale adombrò. A que-*
lib. 5. *ſta voce Filocolo tutto ſtupefatto, tirò indietro la mano, e Quaſi Che non cadde.*

4. Quaſi Come, Quaſi Come ſe;
G. 8. pur per il ſemplice Quaſi. *Tutte ſon di*
n. 3. *colore Quaſi Come nero. Allhora Quaſi*
G. 8. *Come ſe il mondo le foſſe venuto meno, le fug*
n. 7. *gì l'animo.* Cioè Quaſi le foſſe; o Come ſe le foſſe venuto meno; ſi che l'vna di queſte due Particelle è ſouerchia; o più per ornamento, che per biſogno.

Que-

Quegli, &c.

CAP. CCXV.

1. QVegli, Pronome di Maſchio nel primo caſo del minor numero, val Colui, o Quella perſona Lat. *Ille*. *Quegli è libero da paura, e da ſperanza, nè conoſce il nero liuidor dell'inuidia, che habita le ſolitarie ville.* — Fiam. lib. 4.

Che Quegli teme, c'hà del mal paura. — Dant. ſon.

2. Le ſue Voci ne' caſi obliqui ſon Di colui, A colui, Da colui; ma pur tal volta ancora ſi diſſe Di quegli, A quegli, Da quegli. *Si dice, che ſe la radice ſua s'appicchi al collo Di Quegli, che hà le ſcrofole, che gli vale.* — Creſc. 6. 13. Per *queſto entrare nella chieſa s'intende la Confeſſione, per la quale altri ſi rappreſenta A Quegli, che Vicario di Chriſto è nella chieſa.* — Paſſ. d. 4. c. 4.

E parue di coſtoro
Quegli, che vince, e non colui, che perde. — Inf. 15

3. Daſſi medeſimamente a Coſa. *Dall'vna parte mi trahe l'amore; e d'altra mi trahe grandiſſimo ſdegno. Quegli vuole, che io ti perdoni, e queſti vuole, che contro a mia natura in te incrudeliſca.* — G. 4. n. 1. Ma non sò, s'a tal modo altri, fuor che 'l Boc-

caccio, l'habbiano vsato.

4. E pur nel Retto, e ne gli obliqui del maggior numero. *Quegli, che queste cose così non essere state dicono, haurei molto caro, che essi recassero gli originali. Con altri n'andò al palagio, doue era la donna; doue Da Quegli, che quiui al seruigio di lei erano, fù lietamente riceuuto. Nacquero diuerse paure, & imaginationi In Quegli che rimaneuano viui.*

G. 4. Proem.

G. 2. n. 7.

Introd.

5. Quelli; l'istesso che Quegli, ma solamente in vso presso a' più antichi, i quali quasi sempre così lo scrissero. *Quelli, che t'insegnò cotesta nouella, non la t'insegnò tutta. Vna femina vedoua li si fece innanzi, e preselo per la staffa, e disse. Messere fammi diritto Di Quelli, ch'a torto m' hae morto lo mio figliuolo.*

N ant. 87.

N ant. 67.

Quelli, che anticamente poetaro
L'età de l'oro, e suo stato felice,
Fors' in Parnaso esto loco sognaro.

Purg. 28.

6. Quellino, la medesima Voce che Quelli, primo caso plurale, che nelle prose de gli antichi Scrittori si truoua. *Quellino si destaro, e fecero gran corrotto, perche più non li poteano ir cercando.*

N ant. 97.

7. Que', segnato d'Apostrofo, o Quei, Voci, l'vna tronca, e l'altra sincopata di Quegli, o di Quelli. *La femina*

N. ant. 36.

mina domandò, che hai? Que' rispose; io son caduto in vna fossa.

Poscia ch'io hebbi rotta la persona — Purg. 3.
Di due punte mortali, i' mi rendei,
Piangendo, A Que', che volentier perdona.
E Quei, che del suo sangue non fù auaro, — Pet. p. 2. 81.
Col suo morir par, che mi riconforte.

Que' dißero. Mostraci, chi ti caccia. Saranno forse di Quei, che diranno; piccola cosa essere ad vn re l'hauer maritate due giouinette. — N. ant. 82. G. 10. n. 6.

I' porto alcuna volta — Pet. p. 1. 100.
Inuidia A Quei, che son su l'altra riua.

8. Quel, Voce tronca di Quello, si scriue innanzi a Consonante, che non sia S, che altra consonante accompagni; e s'egli è independente da Nome, e Voce Neutra Lat. *Id, Illud. Mattamente fà, chi lascia Quel, ch'egli hà, per acquistar Quel, che non hà, se già Quel, che lasciasse, non fosse picciolissima cosa per acquistare vna grandissima.* — Fiame lib. 3.

Lasso, che desiando — P. p. 1. cãz. 10.
Vò Quel, ch'esser non puote in alcun modo.

Oimè misera, in che si stendono le mie parole? Io ti minaccio, e tu Quel delle minacciate offese ti curi, che gli altissimimi Re de' meno potenti huomini. — Fiam. lib. 5.

9. Quello, è l'intera Voce di Quel, con le medesime osseruationi. *E se que-* — Lett.

sto, che gli huomini hanno sofferto, e soffe-rano, sofferir non volete, Quello, che Chri-sto, il quale fù Dio, & huomo, sofferse, nõ vi dourà in quest a parte parere duro a soffe-rire. Lat. *Id, vel Illud*.

Pet.p. 1.210. *Si dirà ben. Quello, oue questi aspira,*
E cosa da stancarne Athene, e Arpino;
Mantoua, e Smirna; e l'vna, e l'altra Lira.

10. Quel d'altri, per la Robba d'al-tri. *Li due fratelli, ordinato di Quello di lui medesimo, come egli fosse honoreuolmen-te sepellito, ogni cosa a ciò opportuna dis-puosero*. G. 1. n. 1.

11. Quel che, per il semplice Che. *Almeno, s'egli ti dorrà troppo, ti lascerò io incontanente, Quello, Chè il maestro nõ farebbe. Perche fai tu tener te maluagio huomo, e crudele, Di Quello che tu non sè'*. Cioè Ti fai tener crudele, che tu non sei. G. 7. n. 9. G. 7. n. 8.

12. A quello, posto in forza d'Au-uerbio, vale A quel termine, A tal mi-seria, e simili Lat. *Eò*. *Domandollo l'ho-ra l'Ammiraglio, che cosa A quello l'ha-uesse condotto. Ma ecco che tu m'hai of-fesa, & A quel condotta, che io ricca, e nobile, e potente, sono la più misera parte della mia terra*. G. 5. n. 6. Fiam. lib. 4.

13. Da quel che, per Da quanto, pur

in

n forza d'Auuerbio. *Se costei è Da quelo, che costui mi ragiona, l'vna delle due cose ragioneuolmente ne dee seguire*. Cioè se è di quel valore Lat. *Tanti, &c.* — Lab.

14. Per quel che, Lat. *Quantum, vel Quod*. *E Per quello, che io estimi, mi pare, che si procaccino di cacciare del mondo la Christiana religione*. — G. 1. n. 2.

La bella Donna, che cotanto amaui,
Subitamente s'è da noi partita;
E Per quel, ch'io ne speri al ciel salita. — Pet p. 1. 71

15. S'è detto in sentimento di Maschio Quel, Quell', o Quello, che tutti sono vna medesima Voce scritta diuersamente, secondo ch'ella ne precede, o Consonanti, o Vocali, che le conuengano; ma pur in questo sentimento, che è di rappresentarci Quegli, o Colui, ci fur lasciati solamēte nel Verso

E Quel, che resse anni cinquantasei
Sì bene il mondo, e Quel, ch'ancise Egisto. — Pet. p. 1. 154.

Cioè Colui, che resse il mondo; che fù Ottauiano Augusto; E Colui, che fù vcciso da Egisto; e questi fù Agamennone.

16. E seruono tal hora a maggior depressione, o esaltatione della persona nominata; come sarebbe a dire

Ou'è 'l gran Mitridate, Quell'eterno
Nemico de' Roman, che sì ramingo — Pet. p. 3. 9.

Fuggì dinanzi a lor la state, e'l verno?

17. In compagnia di Nome Quello, si scriuerà volentieri dinanzi a Voce, che incominci da S, che altra consonante preceda. *Io hora partendomi, prima sarò tornato, che Quello Spatio sia compito, il quale chiedi per apparare a sofferire.* Fiam. lib. 2.

Par. 17 *E questo è Quello strale,*
Che l'arco de l'esilio pria saetta.

Pur così intero ancora s'è scritto qualche volta innanzi a Vocale. *E le viti faceuan gran vista di douere Quello Anno assai vue fare.* E con la perdita dell'I innanzi a Voce cominciata da Im, o da In. G. 3. Proem.

Inf. 13 *Ma Quello 'ngrato popolo maligno,*
Ti si farà per tuo ben far nemico.

E innanzi a Consonante, ma più di rado. *E fatto sonare a capitolo, alli frati raunati in quello persuadette, che Quello Corpo si douesse riceuere.* G. 1. N. 1.

Incer. canz. *E dì, che se' nouella d'vn, che vide*
Quello Signor, che chi lo sguarda vccide.

Cioè Quel corpo, e Quel Signore, che così tronco si scriue innanzi a Consonante, che non sia S, che altra consonante preceda.

Pet. p. 1. 45. *E siate homai di voi stesso più auaro*
A Quel Crudel, che' suoi seguaci imbianca.

18. Quell'

18. Quell', con doppia LL' segnate d'Apostrofo, si scriue innanzi a Vocale in amendue i generi nel numero del meno; e nel genere feminile in quello del più; ond'egli è in luogo di Quello, Quella, e Quelle.

Quell' è Giasone, e Quell'altra è Medea, Pet.p.
Ch'Amor, e lui seguì per tante ville. 3. 11
Ma Quell' anime, ch'eran lasse, e nude, Inf.3.
Cangiar colore, e dibattero i denti.

19. Quelli, Pronome di Maschio nel maggior numero. *Senza voler di morte, o d'infermi alcuna nouella sentire, con suoni, e con Quelli piaceri, che hauer poteuano, si dimorauano.* Introd.

E interrompendo Quelli spiriti accensi P.p. 1.
A me ritorni, e di me stesso pensi. cãz. 8.

20. Quegli, più tosto che Quelli, scrissero i meno antichi. *Era il più leggiadro, & il più dilicato caualiere, che a Quegli tempi si conoscesse.* G. 2. n. 8. E molto più quando egli precedette a Vocale, o ad S, con altra consonante congiunta, Quegli Angeli, Quegli Spiriti.

21. Que', o Quei, frequentissimo nelle Prose in luogo di Quegli, o di Quelli, scriuesi innanzi a Consonante, che non sia S, che altra consonante accompagni. *Questo fù al padre di Sofronia grauissimo, e co' suoi parenti, e con Que' di* G.10. n. 8.

Gi-

Gisippo ne fece vna lunga, e gran querimonia.

Pet p. 2. 43. *Que' duo bei lumi assai più che 'l sol chiari*
Chi pensò mai veder far terra oscura?

G. 8. n. 3. *Se più presso ci fosse, ben ti dico, che io vi verrei vna volta con esso teco pur per veder fare il tomo a Quei maccheroni.*

Pet p. 1. 224. *Che Quei dolci lumi*
S'acquistan per ventura, e non per arte.

22. Quella, per Colei, hà sempre di sopra, a che riferirsi; o se pur in principio si pone, le deue poi seguire communemente il Relatiuo, Che, Cui, o Quale. Lab. *Haueua aschio di qualunque fosse colei, per amor della quale fossero state cantate, si come Quella, Che di tutte haurebbe voluto il titolo.*

Pet. p. 2. 23. *Le mie notti fà triste, e i giorni oscuri*
Quella, Che n'hà portato i pensier miei.

Introd. Come Pronome accompagnato. *Io giudicherei ottimamente fatto, che Quella festa, Quella allegrezza, che noi potessimo, senza trapassare in alcuno atto il segno della ragione, prendessimo.*

Pet. p. 1. 29. *E prego Quella sorda,*
Che mi lasciò de' suoi color dipinto.

23. Quelle, accompagnato da Nome. Introd. *Di Quelle cose, che alla vita bisognano in questi tempi, v'è la copia maggiore.*

P. p. 1. cāz. 5. *Simili a Quelle ghiande,*
Le qua' fuggendo tutto 'l mondo honora.

Col

Col Segno del secondo caso sta qualche volta independente da Nome; ma l'inchiude in se stesso. *Io farò Di Quelle a te, che tu fai a me.* Cioè Di quelle attioni, Di simili portamenti Lat. *Talia, &c.* Lab.

Questi, &c.

CAP. CCXVI.

1. QVesti, nel minor numero in caso Retto, vale Costui Lat. *Hic, vel Iste. Al quale l'vno rispose. Questi che auanti caualca è vn giouinetto nostro parente.* G. 2. n. 3.

Questi in sua prima età fù dato a l' arte
Di vender parolette, anzi menzogne. P. p. 1. cāz. 7.

2. Dassi ad altri, che ad huomo. *Ma Questi, il quale per furore Amore è chiamato, non altroue s'accosta, che alla felice fortuna.* Fiam. lib. 1. Anzi pur fauellandosi d'vn leone fù detto

Questi parea, che contra me venesse
Con la testa alta, e con rabbiosa fame. Inf. 1.

E dell'Instinto naturale, per cui tutte le cose si muouono a' lor fine, dice il medesimo.

Questi ne porta il foco in ver la Luna,
Questi ne' cuor mortali è promotore, Par. 1.

Que-

Questi la terra in se stringe, & aduna.

3. Questo, senza appoggio di Nome, è Voce Neutra Lat. *Hoc, vel Istud.*

G. 1. n. 2. *Giannotto non istette per Questo, che egli, passati alquanti dì, non gli rimouesse simiglianti parole.* Cioè Non stette per questa cosa.

P. p. 1. cãz. 16 *Per Dio Questo la mente*
Tal hor vi muoua.

4. L'usarono tal volta in vece di

Lab. Questi, o di Costui. *E di questo quella, e quell'altra; & infinite di costui, e di colui, e di molti diuengono mogli.*

Pet p. 3. 10. *Questo cantò gli errori, e le fatiche*
Del figliuol di Laerte, e della Diua.

Pet. p. 3 3. *Vedi il padre di Questo, e vedi l'Auo,*
Come di sua magion sol con Sarra esce.

5. In compagnia del Segno del terzo caso col verbo Venire, Condurre, e simili, inchiude qualche Nome in se

G. 3. n. 7. stesso, come Effetto, Termine. *Il peccato, per lo quale huom dice, che io debba essere a morte giudicato, io nol commisi giãmai; assai de gli altri hò già fatti, li quali forse A Questo condotto m'hanno.* Cioè M'hanno condotto a questo punto, come egli stesso soggiunge; *Voglio, che tu perdoni a' quattro fratelli di Tedaldo, l'hauerti A questo punto condotto.*

Bar. 12 *Spesse fiate fù tacito, e desto*
Trouato in terra da la sua nutrice;

Co-

Come dicesse, i son venuto A Questo.

Cioè A questo effetto; o A porre in opera questo, che hora accenno; a praticar, & ad abbracciare la Pouertà. Parla del glorioso Patriarca San Domenico.

6. Questa, independente da Nome, per Costei Lat. *Hæc, vel Ista. Pur di far motto a Questa, & a quell'altra, e di suffolare hora ad vna, & hora ad vn altra nell'orecchie, tutto quel tempo, che nella chiesa dimora, consuma.* Lab.

Quest' ancor dubbia del fatal suo corso
Intrò di primauera in vn bel bosco. P. p. 1 sest. 6

7. E nel plurale ancora independẽtemente s'è detto Queste, per Queste donne Lat. *Hæ, vel Istæ.*

Queste gli strali, Pet. p. 3. 5.
E la faretra, e l'arco hauean spezzato
A quel proteruo, e spennacchiate l'ali.

8. Questa, pur assolutamente detto per Questa volta. *Noi ti perdoniam Questa, si come ad ebbro* Cioè Ti perdoniam questa volta, o Questa colpa. Lat. *Nunc, vel Hoc.* G 7. n. 8.

9. Questo, Questi, Questa, Queste dependenti da Nome Lat. *Hic, vel Iste, &c. Ella a niun'altra cosa poteua pensare, se non a Questo suo magnifico, & alto amore.* G. 10. n. 7. *Queste parole amaramente punsero l'ani-* G. 10. n. 6.

l'animo del Re, e tanto più l'afflissero, quãto più vere le conoscea.

P. p. 1. Ball. 6. *Che fanno meco homai questi sospiri,*
Che nascean di dolore?

P. p. 1. cãz. 10 *Tutti gli altri diletti*
Di Questa vita hò per minori assai.

10. Esto, Esti, Esta, Este, Voci scemate di Questo, Questi, Questa, Queste nel Verso; e di rado.

P. p. 2 cãz. 7. *E le mie d' Esto ingrato*
Tante, e sì graui, e sì giuste querele:

Inf. 6. *Maestro, Esti tormenti*
Cresceranń ei dopo la gran sentenza?

Purg. 23. *Tutta Esta gente, che piangendo canta,*
Per seguitar la gola oltre misura
In fame, e'n sete quì si rifà santa.

Inf. 13 *E se tu tronchi*
Qualche fraschetta d'vna d' Este piante,
I pensier, c'hai, si faran tutti monchi.

Quì.

CAP. CCXVII.

1. QVì, Auuerbio, che vale In questo luogo nel quale io sono Lat. *Hic*, quando Stato ne segna

Fiam. lib. 4. *Niun lito, nè scoglio, nè isoletta ancora vi riuedeua, che io non dicessi Quì fu' io con Pãfilo; e così Quì mi disse, e così Quì facemmo.*

Pet. p. 1. 92. *Quì mi stò solo, e come Amor m' inuita,*
Hor rime, e versi, hor colgo herbette, e fiori.

Ma

Ma quando Mouimento dimoſtra Lat. *Huc*, & in qualunque d'eſſi ſignificati ſempre riguarda il luogo della perſona, che parla. *Leua sù dormiglione; che ſe tu voleui dormire, tu te ne doueui andare a caſa tua, e non venir Quì.* G. 4. n. 10.

I' dicea ſoſpirando; P. p. 1.
Qui come venn' io, o quando? cãz. 14

2. Per In queſto mondo Lat. *Hic, vel In hac vita. Dico, che la gente, che s'innamora Quì, cioè in queſta vita, la ſente nel ſuo penſiero.* Cõu. tr. 3. c. 13.

L' inuiſibil ſua forma è in Paradiſo P. p. 2.
Diſciolta da quel velo, cãz. 1.
Che Quì fece ombra al fior de gli anni ſuoi:

3. Per A queſto. *Hor Quì non reſta a dire al preſente altro.* Cioè Intorno a queſto Lat. *De hac re; vel Hic, &c.* G. 3. n. 5.

Tal hor ti vidi tali ſproni al fianco, Pet p.
Ch' i' diſſi. Quì conuien più duro morſo. 3. 7.

Cioè Hora conuiene Lat. *Nunc*. E per Allhora, parimente fù poſto Lat. *Tunc*.

Per cotal prego detto mi fù; prega Purg.
Matelda, che 'l ti dica: e Quì riſpoſe 33.
La bella Donna.

4. Per In queſto ſtato, A queſto termine Lat. *Hic; vel In hoc ſtatu.*

Canzon. Quì ſono & hò il cor via più freddo P. p. 1.
De la paura, che gelata neue. cãz. 21

5. Per Quiui, qualche volta s'è detto; cioè per In queſto luogo, del quale io

Filoc. lib. 5. le io parlo; ma non vi sono. *La giouane, la vecchia, & esso furono da' fratelli della giouane insieme tutti tre trouati, e presi, e costretti di dir la veritá di ciò, che Quì facessero.* Cioè Di ciò, che in quella casa facessero, Lat. *Illic.*

Pet. p. 3 5. *Quì de l' hostile honor l' alta nouella*
Non scemato con gli occhi a tutti piacque.

Cioè Quiui; perche non era a Linterno il Petrarca, quando scriueua; che è il luogo, doue giunse l'alta nouella. E per Colà, Lat. *Illuc.*

Cin. son. *E doue tu vedrai donne gentili,*
Quì ne girai, che là ti vò mandare.

6. Gli s'antepongono alcune Prepositioni, o Segni, con che diuersi Mouimenti ne mostra. G. 8. n. 9 *E volendosi Di Quì partire, ad instantia de' prieghi loro ci lasciò due de' suoi sofficienti discepoli* Lat. *Hinc.* E Passare Per Quì, dissero pur ancora Lat. *Hac.*

Inf. 10 *Et io a lui Da me stesso non vegno:*
Colui, ch' attende là, Per Quì mi mena.

7. Quici, disse in luogo di Quì, Dante, tiratoui dalla necessità della Rima.

Par. 12 *Illuminato, & Agostin son Quici,*
Che fur de' primi scalzi poureli,
Che col capestro a Dio si fer amici.

8. Che congiunto con Entro, se ne formò Quicentro, cioè Quì dentro. G. 4. n. 1. *Io*

son

son certa, che ella è ancora Quicentro, e riguarda i luoghi de' suoi diletti. Lat. *Hic intus.*

Quinci.

CAP. CCXVIII.

1. QVinci, Auuerbio di Luogo val Di quì, o Di quà, Nota di Mouimento Da luogo Lat. *Hinc. Volentieri loro perdonerò; e se io Quinci esco, e scampo, in ciò fare quella maniera terrò, che a grado ti sia.* G. 3. n. 7.

Che mai più quì non mi vedrai dapoi,
C' haurai Quinci il piè mosso, a mouer tardo. Pet. p. 2. 59.

Fiesole, il cui poggio noi possiamo Quinci vedere, fù già antichissima città, e grande. G. 8. n. 4.

Che com' io odo Quinci, e non intendo;
Così giù veggio, e niente affiguro. Inf. 24

Vi priego, che sopra questo vi piaccia darmi alcun consiglio; perciochè, se Quinci non comincia la cagion del mio bene, altro bene poco mi giouerà. Cioè Se di quà, o Da questo non comincia Lat. *Hinc.* G. 3. n. 8.

Che ben m'hauria già morto
La lontananza del mio cor piangendo;
Ma Quinci da la morte indugio prendo. P. p. 1. cãz. 15

2. Segna Moto Per luogo Lat. *Hac. Ma tu chi se', che nell'aspetto risembri nobile, e* Filoc. lib. 5.

Quin-

Quinci sì soletto vai?

Inf. 3 *Quinci non passò mai anima buona.*

Purg. 15. *Con lieta voce disse Intrate Quinci*
Ad vn scaleo vie men che gli altri eretto.

3. Per Dapoi Lat. *Deinde*, *Postea*, *&c.* Amet. *Quella con atto vezzoso disse, se apparecchiata ad vbbidire. E Quinci con voce più spedita così cominciò a narrare.*

Par. 1. *E cominciò: le cose tutte quante.*
Hanno ordine tra loro; e questo è forma
Che l'vniuerso a Dio fà simigliante &c.
Quinci riuolse in ver lo cielo il viso.

4. In luogo di Per questo, Per tanto Lat. *Propterea.* Lett. *E perciochè la fama è predicatrice de' vitij, sommamente si guardano i saui di non contaminarla. E Quinci già molti a gran pericolo si sono messi, per volerla purgare, se forse alcuna nebula in quella fosse da inuidia, o da falsa opinione stata gittata.*

5. S'accompagna con le particelle Giù, Sù. G. 8 n. 7. *Non posso credere, che tu volessi vedermi far così disonesta morte, come sarebbe il gittarmi Quinci giù.* Lat. *Hinc deorsum.* G. 8 n. 6. *Egli mi disse, che tu haueui Quinci sù vna giouinetta.* Cioè Qua sù Lat. *Hic sursum*: Quinci per Quì.

6. E si pospone alla particella Da. Filoc. lib. 6. *La tua sola benignità priego, che tanta cosa metta in oblio, e Da quinci innanzi di me,*

e del

e del mio regno secondo il tuo piacer disponi. Cioè Da hora innanzi Lat. *Posthac, In posterum.*

7. Et alla particella Di, quasi in tutti i significati, ch'egli hà senz'essa. *E se Di quinci vsciamo, o veggiamo corpi morti, o infermi trasportarsi dattorno. Tu puoi Di quinci vedere forse vn mezo miglio vicin di quì vn bos chetto. Primieramente comincia amo a ragionare con ordine assai discreto delle volubili operationi della Fortuna, e Di quinci alle perpetue cose della Natura venimmo.* Lat. *Hinc, vel Deinde. Tu dei sapere, ch'egli è molto malageuole ad vna donna il poter trouar mille fiorin d'oro; e Di quinci venne, e non da altro difetto, che io i tuoi denari non ti rendei.* Cioè Da questo venne Lat. *Ex hoc, Ex hac causa.*

Introd. G. 10. n. 3. Lab. G. 8. n. 10.

8. Quinci, e Quindi, val Di quà, e Di là Lat. *Hinc, & Illinc; Hinc, & Inde; Hac, Illac,* secondo i Mouimenti, ch'essi dimostrano.

Stanco già di mirar, non satio ancora
Hor Quinci, hor Quindi mi volgea guardãdo
Cose, ch'a ricordarle è breue l'hora. Pet. p. 3. 2.

Con lui mirando Quinci, e Quindi fiso
Hieron Siracusan conobbi. Pet. p. 3. 9.

9. S'è pur detto Quincentro, Voce composta da Quinci, & Entro, Lat.

Hic

G. 4. n. 2. *Hic intus*, quando Stato ne mostra. *I cognati della donna auuisando, che voi in alcun luogo Quincentro siate, per tutto hanno messo le guardie per hauerui*. E se connota Moto Lat. *Huc intrò*.

Purg. 13.
Per lo nouo camin tu ne conduci,
Dicea, come condur si vuol Quinc' entro.

Quindi.

CAP. CCXIX.

1. QVindi, Auuerbio di luogo, val Di quiui, o D'iui, Lat. *Illinc, vel Inde*. G. 8. n. 7. *Lo Scolare, della torre vscito, comandò al fante suo, che Quindi non si partisse*.

Pet. p. 1. 49.
E però lieta
Naturalmente Quindi si diparte.

G. 4. n. 2. *Alberto aperse vna fenestra, la qual sopra il maggior canal rispondea, e Quindi si gittò nell'acqua*.

2. E col Moto Per luogo Lat. *Illac*. G. 2. n. 7. *Passò Quindi vn gentilhuomo, il quale veggendo la naue, subitamente imaginò, ciò che era*.

Fiam. lib. 6. 3. Segna Origine, o Patria. *Delle parti d'Etruria, e della più nobil Città di quella vengo, e Quindi sono*.

4. Per

4. Per Dapoi Lat. *Inde, Deinde, &c.* *Primieramente con lui ogni suo tesoro, e possessione fece comune, & appresso una sua sorella giouinetta, chiamata Fuluia, gli diè per moglie, e Quindi gli disse.* G 10. n. 8.

5. Per Da questo, o Per questa cagione Lat. *Propterea. E quì faremo piccolo trammezamento d'alcune cose occorse, accio che l'animo, e lo'ntelletto faticato sopra una materia, e Quindi hauendo preso fastidio, habbia per nuouo cibo ricreatione.* M.vill 9. 98.

Quindi parliamo, e Quindi ridiam noi;
Quindi facciam le lagrime, e sospiri,
Che per lo monte hauer sentiti puoi. Purg. 25.

6. Con le particelle Giù, e Sù. *Et eraui una montagna, sopra la quale stauan genti, che niuna altra cosa faceuan, che fare maccheroni, e poi gli gittauan Quindi giù.* Lat. *Inde deorsum.* G. 8. n. 3.

7. Et all'istesso modo preposto a Voci, che dimostrano tempo, fassi Auuerbio di Tempo. *Quindi a pochi dì, fatto suo apparecchiamento, caualcò in Puglia.* M.vill 10. 30.

8. Preposto a Quinci, forse per occasion della Rima; perche communemente gli si pospone.

Ma chi pensò veder mai tutti insieme
Per assalirmi il core hor Quindi, hor Quinci
Questi dolci nemici? Pet.p. 1. 65.

9. E posposto alla particella Da,

noi diciamo Da quindi innanzi, nel medesimo sentimento che di sopra s'è detto Da quinci innanzi, Lat. *In posterum, Posthac*. *Comandò, che da ciascuno, così honorato fosse, come la sua persona. Il che Da quindi innanzi ciascun fece*. Cioè D'allhora innanzi.

G. 10. n. 9.

10. E con la particella Di, ne' significati medesimi, ch'egli hà senz'essa. *Egli vide le finestre, e le porte, & ogni cosa serrata, di che egli dubitò forte, ch'ella morta non fosse, o Di quindi mutatasi*. Cioè Mutatasi di quella casa, o Dì là, doue staua Lat. *Illinc, vel Inde*. *Quattro huomini in quell'hora Di quindi passauano a cauallo*. Cioè Passauano per di là Lat. *Illac*.

G. 3. n. 7.
G. 2. n. 7.

11. Posposto alla particella Per. *Alessandro leuatosi, e Per quindi della camera vscendo, donde era entrato, rientrò in camino*. Cioè Per di là, donde era entrato Lat. *Illac*.

G. 2. n. 3.

Quiui.

CAP. CCXX.

1. QViui, Auuerbio di Luogo, ma doue tu non se'; cioè Do-

Doue non è chi parla. *Quantunque Quiui così muoiano i lauoratori, come quì fanno i cittadini, v'è tanto minore il dispiacere, quanto vi sono più che nelle città rade le genti.* Cioè Quantunque là nel contado, come quì nella Città vi muoiano Lat. *Ibi, Illic.* *Introd.*

Ecco i duo Guidi, che già furo in prezzo,
Honesto Bolognese, e i Siciliani,
Che già pur primi, e Quiui eran da sezzo. Pet. p. 3. 4.

E comandato alla lor fante, che sopra la via, per la quale Quiui s'entraua, dimorasse, e guardasse, se alcuno venisse, Entrarono in esso. Cioè Per la quale in quel laghetto s'entraua Lat. *Illuc.* G. 6. Fin.

2. Quiui sù, Quiui entro, Quiui vicino, e simili. *Gerbino alla naue si fece accostare, e Quiui sù, mal grado di quanti ve n'erano, montato, crudelmente molti n' vccise* Cioè Colà sù montato Lat. *Illuc.* G. 4. n. 4. *Et in vn gratioso seno, che 'l monte di se faceua Quiui vicino di bellissima herba ripieno, e dipinto di molti fiori, ce n'andammo.* Lat. *Illic, vel Propè.* Amet. *E Quiui entro Sadoc maestreuolmente molto il coprì di fiori, e di rose.* Cioè Iui entro Lat. *Illic intus.* Filoc. lib. 6.

Imputano al Boccaccio alcuni l' vso di Quiui, per Iui; e dicono, che al presente parrebbe strano, e fuor di regola

l'vsarlo in altro senso, che per l' *Hic*, de' Latini. E non fù cotal vso sol del Boccaccio, ma del Petrarca, di Dante, e degli altri antichi Scrittori; e de' Moderni ancora fin al presente; che non l'hebbero mai per istrano, anzi per assai proprio in questo significato.

3. Per Quì, o per In questo luogo, doue son io, che parlo Lat. *Hic*, qualche volta si truoua. *Io sono tornato in Certaldo, e Quiui hò cominciato a confortar la mia vita. Et a conoscere della Diuina essentia, e dell' altre separate intelligenze, quello che per humano ingegno, Quiui si può comprendere.* Cioè Quello che in questa vita si può comprendere Lat. *Hic*.

Lett.

Vit. Dant.

4. Per Allhora Lat. *Tum; Tunc*. *Bella cosa è in ogni parte saper ben parlare, ma io la reputo bellissima Quiui saperlo fare, doue la necessità il richiede. La vergogna è apertissimo segno in adolescentia di nobiltà, perche Quiui massimamente è necessaria al buono fondamento della nostra vita.*

G. 6. n. 7.

Cõu. tr. 4. c. 25.

Noi fummo già tutti per forza morti,
E peccatori infin a l'vltim' hora;
Quiui lume del ciel ne fece accorti.

Purg. 5.

Cioè Ne fece accorti allhora, o In quell'vltimo punto. *E si seppe da gente, ch'erano appresso di lui, ch'elli era infino a*

Vill. 9. 7.

Qui-

Quiui con puro animo. Cioè In fin'allhora Lat. *Hactenus*.

5. Per Dapoi Lat. *Deinde; Postea*. *Quindi poi se n'andò a Bologna, doue poco stato se n'andò a Padoua, & Quiui da capo se ne tornò a Verona*. *Vit. Dant.*

6. Per Da questo, o Per questa cagione, e simili. *E con ordinato processo fè condannare il detto Conte nell' honore, e nella persona. Quiui procedette, che il comune di Firenze mandò dugento huomini da cauallo a monte Carelli*. *M. vill 9.108.*

7. Pospostò alla particella Di, segna Moto Di luogo. *I mercatanti, che seco la portauano, mi dissero di volere andare a Roma, e Di quiui in Alessandria*. *Filoc. lib. 6.*

E senza segno di Moto. *Currado con tutta la brigata, n'andò ad vn castello non molto Di quiui lontano*. Cioè Non di lì molto, Non d'indi molto lontano Lat. *Illinc; vel Inde*. *G. 2. n. 6.*

Rado, o Raro.

CAP. CCXXI.

1. RAdo, o Raro, quasi Radamente, o Raramente, Auuerbio Lat. *Raró*. *E se forse alcune vir-* *Filoc. lib. 5.*

tuose opere fanno i suoi seguaci (che auuien Raro) con vitioso principio le cominciano.

P. p. 1. cãz. 12 *Rado fù al mondo fra così gran turba,*
Ch' udendo ragionar del mio valore
Non si sentisse al cor qualche fauilla.

Pet. p. 1. 144. *Raro vn silentio, vn solitario horrore*
D'ombrosa selua mai tanto mi piacque.

2. Suole in sua compagnia pigliare la particella Di. *E così alcuna volta le sodisfaceua, ma era Di Rado.* G. 3. n. 10.

3. E Adiettiuo ancora, che giunto a Fiate, Volte, o simili, hà sentimento quasi di se medesimo, quando egli è Auuerbio.

Pet. p. 1. 38. *Però i dì miei fien lagrimosi, e manchi;*
Che grã duol Rade Volte auien, che 'nuecchi.

Rimpetto, &c.

CAP. CCXXII.

1. RImpetto, Lat. *Contra, E regione, Ex aduerso*; col terzo caso. *Fù dunque messer Torello messo ad vna tauola a punto Rimpetto Alla donna sua.* G. 10. n. 9.

2. Dicesi A rimpetto col medesimo terzo caso, e tal hor col secondo. *E domandò, se alcuno conoscesse quel ribaldo, che A rimpetto All'vscio della sua camera sedeua* G. 1. n. 7.

deua alle tauole.

I fiori, e l'altre herbette — Purg. 29.
A rimpetto Di me da l'altra sponda
Libere fur da quelle genti elette.

3. E Di rimpetto, o Dirimpetto pur ancora si dice col terzo caso. *E in Cicilia tornandosi, in Vstica, piccioletta Isola, quasi A Trapani Dirimpetto, honoreuolmente il fè sepellire.* Che — G. 4. n. 4.

4. Rincontro, o Di rincontro s'è detto per Rimpetto, o Dirimpetto. *Essendo Rincontro a nostra Dama di Parigi in su grandi pergami, e letto il processo, il detto Mastro del Tempio si leuò in piedi.* Se ben altri quì leggono Incontro. *Nè v'era tanto di spatio rimaso, essendone due letti dall'vna delle facce della camera, e'l terzo Di rincontro a quegli dell'altra, che altro, che strettamente andar vi si potesse.* — Vill. 8. 92. — G. 8. n. 6.

Saluo.

CAP. CCXXIII.

1. SAluo, Auuerbio, che dal Boccaccio fù vsato per Eccetto; percicche Eccetto, non sò, s'egli il dicesse più d'vna volta. *E la casa mia non è molto grande, e perciò esser non vi si potreb-* — G. 8. n. 4.

trebbe, *Saluo chi non volesse starui a modo di mutolo*. Lat. *Præter*, *vel Praterquam*.

Inf. 14 *Da indi in giù è tutto ferro eletto;*
Saluo Che 'l destro piede è terra cotta.

Pet p. 1. 20 *Cercate dunque fonte più tranquillo,*
Che 'l mio d'ogni liquor sostiene inopia,
Saluo di quel, che lagrimando stillo.

2. Con Nomi d'ogni genere, e numero. *Fecero ordine, e decreto, che ciascuno potesse vscir di bando, Saluo Quelli delle case cacciate per Ghibellini, e Bianchi rubelli. Ma Berlinghieri tornò nella gratia d'Otto, e rendelli la Signoria di Lombardia Saluo La Marca Triuigiana. Hauea il Cardinale legato del Papa racquistato a Santa Chiesa tutte le terre, ch' erano state occupate lungamente a Santa Chiesa in Romagna, Saluo Quelle, che tenea il Signore di Forlì.*

Vill. 9.317. Vill. 3. 5. M.vill 7. 56.

3. Saluo Che, Saluo Se, pur nel significato medesimo. *Ancora considerò, che stando egli a Mantoua, niuno Signore d' Italia, Saluo Che i Collegati, era venuto a lui. Niuno vecchio è, Saluo Se Quinto Metello non eccettuassi, il quale per varie auuersità non habbia già molte volte pianto, molte dolutosi, molte la morte desiderata.*

M.vill 4. 29. Lett.

4. Variasi per generi, e numeri in significato di *Saluus*, *Salua*, *&c. vel Incolumis*, de' Latini. *Sopra che ciascun pensi di*

G. 2. Fin.

di dire alcuna cosa, che alla brigata esser possa vtile, Saluo sempre Il Priuilegio a Dioneo. E perciò, Salua La mia Honestà, ogni vostro piacere imponete sicuramente. G. 1. n. 10.
I christiani s'arrenderono, Salue Le Persone. Vill. 7. 100.

Se.

CAP. CCXXIV.

1. SE, quando egli è Pronome, serue ne' casi obliqui d'amendue i generi, e numeri; e in tal significato non si segna mai con l'Apostrofo, ma sempre scriuesi intero, e si prenuntia con E larga, & aperta Lat. *Sui, Sibi, Se. Il Duca queste cose sentendo, a difesa Di Se, similmente ogni suo sforzo apparecchiò. Il valent'huomo pensando, che già questo suo figliuolo era sì habituato al seruigio di Dio, che malageuolmente le cose del mondo A Se il dourebbono homai poter trar re, seco stesso disse. La Balia, dolente oltre modo della misera fortuna, nella quale Se, & i due fanciulli caduti vedea, lungamente pianse. A cui Pampinea non d'altra maniera, che se tutti i suoi pensieri hauesse Da Se cacciati, lieta rispose.* G. 2. n. 7. G. 4. Proem. G. 2. n. 6. Introd.

Orsi, lupi, leoni, aquile, e serpi P. p. 1. cãz. 6

Ad vna gran marmorea colonna
Fanno noia souente, & A Se danno.

G. 3. n. 3. *Temendo, che ella Per Se non la teneſſe, la richiamai indietro. E così taciuteſi, Tra*
G. 9. n. 2. *Se le vigilie, e le guardie ſecretamente partirono per incoglier coſtei.*

Pet. p. 1. 86. *Ver me volgendo quelle luci ſante,*
Che fanno Intorno a Se l'aere ſereno.

2. E con queſte, e con altre ſimili prepoſitioni prende talhor diuerſi ſignificati.

Filoc. lib. 6. *La torre primieramente è Da Se forte, e appreſſo è ben guardata.*
Amet. *Allhora la terra più copioſa di beni, che di gente, Per Se a' rozi popoli fedele donaua i nutrimenti.*

Pet. p. 3. 2. *Coſtui certo Per Se già non mi ſpiace;*
Ma ferma ſon d'odiarli tutti quanti.

Queſto Pronome adunque, come tu vedi, rigitta alle Terze perſone il ritorno, che è fatto in lui, maſſimamente nel medeſimo ſenſo; ſi come Pietro ſi ricorda di ſe, perdona a ſe, e cacciando da ſe la triſtezza, preme in ſe penſieri profondi. Etiandio interuenendoui vn altro Verbo; come Tuo padre mi manda a dirti, che ancora che tu habbia detto male di ſe, pur egli ti conforta, che tu ami ſe, e quanto prima a ſe ritorni. Benche l'vſo più frequentato, quando vi s'introduce altro Verbo, ſia co' pronomi Demoſtratiui Lo, Lui, e ſimili in

vece

vece di Se; che suol esser cagion le più volte di maggior leggiadria nel parlare; come Tuo padre mi manda à dirti, che ancora che tu habbia detto male di Lui, pur ti conforta, che tu L'ami, e quanto prima a Lui ritorni.

Posto innanzi alle particelle Il, Lo, Li, o Gli, La, Le, Ne, in sentimento di Pronome tal hora; quantunque le più volte in forza di particella del Verbo, se ne fà

3. Se'l, o Sel, in luogo di Se il. *Il Re Se'l fece chiamare, e si gli disse*. Se, terzo caso di Maschio; o particella del Verbo; Cioè Si fece chiamare il Conte. G. 3. n. 9.

4. Se lo. *Ella disse. Non si conueniua sepoltura men degna, che d'oro, a così fatto cuore, chente questo è. E così detto, Appressatoselo alla bocca, il baciò*. Se, terzo caso di Femina; o particella del Verbo; G. 4. n. 1.

5. Se li, o Se gli. *Bruno comperati i capponi, insieme col medico, e co' compagni suoi Se gli mangiò*. Se, particella del Verbo. G. 9. n. 3.

6. Se la. *Ricciardo sposò la giouane, e con gran festa Se la menò a casa*. Se, particella del Verbo. G. 5. n. 4.

7. Se le. *Ilario ascoltò con marauiglia le parole di Filocolo, e più volte reiterar Se* Filoc. lib 7.

le fece. Se, terzo caso, o particella del Verbo.

G. 2. n. 6. 8. Se ne. *Currado, Andatosene a Madonna Beritola, piaceuolmente la domandò, se alcun figliuolo haueße*. Se, particella del Verbo.

Quando egli è Auuerbio, o Congiuntione, pronuntiasi con E stretta, in forza di diuersi significati. E prima stà

9. Per Ancorache, Quantunque Lat. *Quamquam, Etsi, Licet*.

G. 4. n. 8. *Si dispose, Se morir ne doueße, di parlarle esso stesso*.

G. 8. n. 7. *Dirai alla mia donna, che di questo non stea in pensiero, che Se il suo amante foße in India, io gliele farò prestamente venire*.

10. Per il *Num, vel Utrum*, de' Latini.

G. 2. n. 8. *Caccia via la paura, e dimmi, Se io poßo intorno al tuo amore adoperare alcuna cosa*.

11. Per via di Conditione, che è il *Si, vel Nisi*, de' Latini; bench'egli paia dubitar le più volte, pur bene spesso vi si scuopre per entro senso, che afferma.

G. 10. n. 5. *Io vi priego, Se il lungo amore, il quale io v'hò portato, Merita alcun guiderdone, che non vi sia noia l' aprirmi la vera cagione, che quì v'hà fatto venire*.

G. 4. n. 6. *Niuno sia ardito da questo corpo alcuna cosa rimuouere, Se da me non vuole eßere Accusato*. Et in questo significato stà con l'Indicatiuo,

co-

come tu vedi.

La morte fia men cruda,
Se questa speme Porte
A quel dubbioso passo.
Rendimi, S' esser Può, libera, e sciolta
L' errante mia consorte; e fia tuo 'l pregio.

P. p. 1. cãz. 14

P. p. 1. sest. 6.

12. Per così; in principio di Locutione, che prieghi, o che desideri; che è quel *Sic*, de' Latini, con che il lor Lirico diede a punto principio a quel suo *Sic te Diua potens Cypri*; onde il Verbo, che gli vien presso, fu sempre il Soggiuntiuo. *Dimmi, Se Dio ti Salui, Egano, quale hai tu per lo miglior famigliare di quegli, che tu in casa hai?*

G. 7. n. 7.

Hor dimmi; Se colu' in pace vi Guide;
Che coppia è questa?

Pet p. 3. 2.

13. E con l'Indicatiuo pur qualche volta; benche più propriamente allhora è il *Si*, che il *Sic*, de' Latini. *Deh, Se i miseri Sono da te vditi alcuna volta; porgi le tue pietose orecchie a' miei prieghi.*

Fiam. lib 4.

Prega, che non s' estingua,
Anzi la voce al tuo nome rischiari;
Se gli occhi miei ti Fur dolci, nè cari.

P. p. 2. cãz. 1.

14. E nelle autorità sopradette si scuopre vna maniera di dolci prieghi; ma son spetie alle volte di Giuramenti imprecatiui. *La giouane disse al marito. Se m'aiuti Dio, tu se' pouero, ma egli sarebbe mercè, che tu fossi molto più.* Cioè Co-

G. 9. n. 10.

sì

sì m'aiuti Dio, come egli sarebbe mercè, che tu fossi molto più pouero, che tu non se'. E dal sentimento contrario meglio si scuopre l'Imprecatione, che è Non m'aiuti Dio, se tu nol meriti.

15. Per Poiche, o Percioche Lat. *Quoniam*, pare, che qualche volta sia stato posto.

Pet. p. 2. 1.

I' pur fui vostro; e Se di voi son priuo,
Via men d'ogni suentura altra mi dole.

Pet. p. 2. 5.

Cerchiamo 'l ciel; Se quì nulla ne piace;
Che mal per noi quella beltà si vide,
Se viua, e morta ne douea tor pace.

Cioè Posto che quì nulla ne piace, cerchiamo il Cielo; e Mal per noi quella beltà si vide, gia che douea torci la pace non men, quando fù viua, che essendo morta.

16. Sed, il medesimo che Se, particella Conditionale vsata qualche volta per sostentamento del Verso.

Dant. Ball.

Sed ella non ti crede,
Dì, che domandi Amor, Sed egli è vero.

17. E se quì v'aggiunsero vn D, altre volte vi leuaron la E; stroppiandolo in istrana maniera fuori dell'vso regolato de' Troncamenti.

Vis. cant. 2.

E S' tu non credi forse, ch'a salute
Questa via stretta meni, alza la testa.

18. Se', con l'Apostrofo, e pronuntiato

tiato con l'E ſtretta, ſtà in vece di Se i, Se li, o Se gli. *Queſte ſon, Madonna, grandiſſime coſe, e da non douer di leggier pigliare, Se' voſtri prieghi a ciò non ci ſtrigneſſero, alli quali dir di nò non ſi puote.* Communemente ſcriuono S'e', in due Voci diſtinto; percioche vnito è la ſeconda Voce del verbo Eſſere; che i buoni Proſatori hanno tu Se', e non tu Sei, ſcritto ſempre. E così pur ancora Dante, e'l Petrarca, ſeguitati da gli altri, che compoſero Verſi

G. 10. n. 9.

Seco.

CAP. CCXXV.

1. SEco, compoſto di Se, pronome; e di Con, prepoſitione alla maniera che il *Secum*, de' Latini, di che n'hà parimente il ſignificato, ſerue ad amendue i generi, e numeri. *Il Duca appena Seco poteua credere, lei eſſere coſa mortale. Li quali Seco propoſero di fargli di queſta penna alcuna beffa. La donna vedutolo, & vdi[t]olo, lietamente il riceuette, e Seco al fuoco famigliarmente il fè ſedere. Eſſe quaſi otioſe ſedendo ſi, volendo, e non volendo in vna medeſima hora Seco riuolgo-*

G. 2. n. 7. G. 6. n. 10. G. 2. n. 2. Introd.

uolgono diuersi pensieri.

2. L'hanno posto souente in luogo di Con lui, con lei, o con loro.

Pet.p. 2. 29. *Due gran nemiche insieme erano aggiunte*
Bellezza, & Honestà con pace tanta,
Che mai ribellion l'anima santa
Non sentì poi, ch' a star Seco fur giunte.

P. p 2. cãz. 3. *Aprir vidi uno speco,*
E portarsene Seco
La fonte, e 'l loco; ond'ancor doglia sento.

3. S'accompagna con Medesimo, e con Stesso; in qualunque genere, e numero Lat. *Secum ipso, Secum ipsa, &c.*

G. 8. n. 7. *La fante fece l'ambasciata, la quale vdendo lo Scolare, tutto lieto Seco medesimo disse.* G. 1. n. 1. *E assai vicini della camera, nella quale ser Ciappelletto giaceua infermo, Seco medesimi cominciarono a ragionare.* G. 4. n. 4. *Essa Seco stessa imaginando, come fatto esser douesse, feruentemente di lui s'innamorò.*

Inf. 25 *Le gambe con le cosce Seco stesse*
S'appiccar sì, che 'n poco la giuntura
Non facea segno alcun, che si paresse.

4. Dicesi parimente Con seco, Con esso seco, pur in forza di *Secum*; & ancora Con seco medesimo, Con seco stesso.

G 5. n. 2. *Carapresa a lei ritornò, e tutta nel suo mantello stesso chiusala, in Susa Con seco la menò.* Lab. *Paruemi allhora, nel viso riguardandolo, che egli alquanto delle mie parole rides-*

desse Con seco stesso.

Secondo.

CAP. CCXXVI.

1. SEcondo, per Conforme Lat. *Secundum*, è Prepositione del quarto caso. *E quando pur sopravuenisse il bisogno, io sò, Secondo l'Apostolo, abbondare, e necessità sofferire.* G. 4. Proem. *E trapassato, il terzo di appresso se ne venne, Secondo la promission fatta, vna notte nella sua camera.* G. 7. n. 10. Cioè Conforme alla promessa.

2. E per l'*Ut*, *vel Pro*, de' Latini. *Quiui tra gli altri, che lietamente il raccolsono, fù vn giouane lauoratore forte, e robusto; e Secondo huom di uilla, con bella persona.* G. 3. n. 1. *E quiui Secondo cena sproueduta, furono assai bene, & ordinatamente seruiti.* G 10. n. 9. Cioè Per vn huomo di villa; o Considerandolo per huomo di villa; Per cena sproueduta. Et a questo si riducono, Secondo il tempo, o la conditione de' tempi Lat. *Vt tali tempore, Vt in talibus malis, &c.* Si come ancora Dar gli vffici secondo l'età; secondo la conditione, e simili Lat. *Pro ætate, Pro statu, &c.*

3. E anco Auuerbio, che vale Secō-

Vill. 2. 7. dariamente, nel secondo luogo. *Et hebbono gran guerra con quelli della Città di Rauenna in Romagna, la quale era la maggiore Città, che fosse in Italia, e la più famosa Secondo Roma.* Cioè La più famosa dopo Roma, o Appresso Roma, come poi lessero i più moderni.

Pet. p. 1. 220. *Quando Amor porse*
Quell'honorata man, che Secondo amo.

4. Auuerbio è ancora, quando il Che, gli s'affigge, e vale Conforme a che Lat. *Prout, sicut.* Proem. *La gratitudine, Secondo Che io credo, tra l'altre virtù è sommamente da commendare, & il contrario da biasimare.* G. 4. n. 6. *Molti per li lor sogni stessi s'attristano, e s'allegrano, Secondo Che per quegli, o temono, o sperano.* G. 10. n. 6. *Vennero le due giouinette con duè grandissimi piattelli d'argento in mano pieni di vari frutti, Secondo Che la stagion portaua.* Cioè Conforme, o Come la stagion gli portaua.

Sempre.

CAP. CCXXVII.

1. SEmpre Lat. *Semper* val Tuttauia, Continuamente. G. 5. n. 8. *Il qual colpo come la giouane hebbe riceuuto, così*

cad-

cadde boccone, Sempre piangendo.

Forse non haurai Sempre il viso asciutto; Ch' i' mi pasco di lagrime; e tu 'l sai. Pet. p. 1. 73.

2. Legato col Che, vale Ogni volta che Lat. *Quotiescunque*. *E Sempre che presso gli venia, quanto potea con mano la lontanaua.* G. 2. n. 4. *Io ti farò conciare in maniera, che tu con tuo danno ti ricorderai Sempre Che tu ci viuerai, del nome mio.* G. 6. n. 4. Lat. *Quandiu vixeris*.

3. E Sempre quando, per Ogni volta quando. *E con quanti sensali haueua in Firenze, teneua mercato, il quale Sempre si guastaua, Quando al prezzo del poder domandato si perueniua.* G. 9 n. 3.

4. Sempre mai, e Mai sempre, si dicono; ma il primo è della Prosa, e del Verso; il secondo solamente del Verso Lat. *Semper*. *Credeua certamente, che se egli dieci anni, o Sempre mai fuor dimorasse, che ella mai a così fatte nouelle non intenderebbe.* G. 2. n. 9.

E Sempre mai,
Poi ch'io la vidi, disdegnò pietanza.
Vna parte del mondo è, che si giace
Mai sempre in ghiaccio, & in gelate neui. Cin. Son. P. p. 1. cãz. 2.

Se

Se non, &c.

CAP. CCXXVIII.

G. 6. n. 4. 1. SE non, particella Eccettuatiua, che val Fuor che Lat. *Nisi, Præterquam. Assai ben potete, Messer, vedere, che hiersera vi dissi il vero, che le gru non hanno, se non vna coscia, & vn piè, se voi riguardate a quelle, che colà stanno.*

Pet p. 1. 225.
Nè di Lucretia mi marauigliai;
Se non come a morir le bisognasse
Ferro, e non le bastasse il dolor solo.

G. 3. n. 3. 2. Se non che, nel significato medesimo di Fuor che Lat. *Præterquamquod; Nisi quod. Io non sò qual mala ventura gli facesse a sapere, che il marito mio andasse hier mattina a Genoua, Se non che sta mane egli entrò in vn mio giardino,*

P p. 1. cāz. 8.
Luci beate, e liete,
Se non che 'l veder voi stesse v'è tolto.

Cioè Fuor che v'è tolto; O se non fosse, che v'è tolto il vedere voi stesse. Che questo verbo Fosse, compie il parlare di Se non che; come alle volte ve l' espressero ancora. G. 8. n. 7. *E più n' haurebbono ancora riso, Se stato non Fosse, che loro increbbe di vedergli torre ancora i capponi a coloro, che tolto gli haueano il porco.*

ESe

E Se non fosse, che da quel precinto Inf. 24
Più che da l altro, era la costa corta;
Non sò di lui; ma io sare' ben vinto.

Che il parlar breue direbbe, Se non che loro increbbe; se non che la costa era corta. *In verità, Se non che parrebbe, che io lusingar ti volessi, assai leggermente, e con ragioni vere, ti mostrerei, te molto esser più gentile, ch'ella non è.* Lab.

Se non ch' i' hò di me stesso pietate, Pet. p. 2. 4.
I' sarei già di questi pensier fuora.

3. Se non che, per Caso che nò Lat. *Aliter, Alioqui. Noi intendiamo, che tu ci doni due paia di capponi, Se non che noi diremo a Monna Tessa ogni cosa.* Cioè Altramente noi diremo ogni cosa. G. 8. n. 6.

4. Se non se, per Eccetto che Lat. *Præter, Præterquam. Nulla mancare a me reputaua, Se non se solamente in aperto poter dimostrare la cagion della mia gioia.* Fiam. lib. 1.

A qualunque animale alberga in terra; P. p. 1. sest. 1.
Se non se alquanti, c' hanno in odio il Sole;
Tempo da trauagliare è quanto è'l giorno.

Cioè Eccetto alquanti, o Fuorche alquanti. Scrissero alcuna volta ancora Se non si. *Ma oimè chi haurebbe a quelle parole risposto; Se non si: fà quel che ti piace; e torna tosto?* Fiam. lib. 2.

5. Se non come, Se non come se, Se non quanto, Se non solo, e simili. *Creden-* G. 4. n. 8.

dendo, che ella non haueße lui dimenticato, Se non come egli haueua lei. Lat. *Nisi vt.* *Io per me niuna conoscenza haueua di voi, Se non come se non foste. Ma che poi di lui stato si fosse, Se non quando in casa de' prestatori, destatosi, s'era trouato in vn arca, egli non sapeua* Lat. *Nisi quando.*

G. 2. n. 2.
G. 4. n. 10.

Se non fù, Se non si fù, per Eccetto che, son del Villani, ma poco in vso insieme, con Se non ne, Se non ne che; già da qualcuno vsati.

6. Se nò, per Se non, quando o la pronuntia il richiede, o se n'accommoda il Verso. *La villa si dee edificare in tal maniera, che dentro al suo circuito, e chiusura s'habbi l'acqua, e Se nò, almanco sia vicina.* Lat. *Si minus, vel Sin minus.*

Cr sc. 1. 5.

Ma se consentimento è del destino;
Che poss' io più; Se nò hauer l'alma trista,
Humidi gli occhi sempre, e'l viso chino.

Pet p. 2. 2.

7. Et alle volte Non, per Se non; forse costretto dall' angustia del Verso a tacersene Se, dissero, alcuni de gli antichi Poeti.

Amor, poi che tu se' del tutto ignudo,
Non fosti alato, morresti di freddo.

Lap. G. canz.

Sen-

Senza.

CAP. CCXXIX.

1. SEnza, che Sanza disser più volentieri gli Antichi, Prepositione, che si dà al quarto caso Lat. *Sine*. S'è scritto intero nelle Prose communemente, etiandio innanzi a Vocale. *E non essendo nè seruiti, nè atati d'alcuna cosa, quasi Senza alcuna rendentione tutti mo riuano*. *Signor mio, Senza le vostre parole, m'hanno gli effetti assai dimostrato della vostra beniuolentia*. Cioè Oltre alle vostre parole Lat. *Præter*. — *Introd.* — *G. 10. n. 9.*

Fra sì contrari venti in frale barca
Mi trouo in alto mar Senza gouerno; — *Pet. p. 1. 103.*

2. Senza dubbio, Senza fallo, per Indubitatamente, Infallibilmente; Senza fine, Senza mezo per Infinitamente, Immediatamente; Senza modo, Senza misura, per Smoderatamente, Smisuratamente, e simili. *Dolorosa Senza modo ricominciò il suo pianto miseramēte* Lat. *Præter modum*. — *G. 8. n. 7.*

Fammi, che puoi, de la tua gratia degno
Senza fine o Beata,
Già coronata nel celeste Regno. — *P p. 2 cãz. 8.*

3. Senza Che, Auuerbio per Oltre

che;

che;men frequente in principio di clausula, che in fine, al contrario d'Oltre che Lat. *Præterquamquod*. *E fù sì lungo l'aspettare, Senza Che fresco le faceua troppo più, che voluto non haurebbe, che ella vide l'aurora apparire*. Et in principio di clausula. *E Senza Che la mia casa era piena di fornelli, e lambicchi, e di pentolini, e d'alberelli, e di bossoli, io non hauea in Firenze spetiale alcuno vicino, nè in contado alcuno hortolano, che infacendato non fosse.*

G. 8. n. 7.

Lab.

Si.

CAP. CCXXX.

1. Si terzo, e quarto caso d'amendue i generi dell' vn e l'altro numero immediatamente dinanzi, o dopo il Verbo, in luogo del pronome Se. *Preso tempo conueneuole, dal Soldano impetrò, che dauanti venir Si Facesse Ambrogiuolo*. Si, terzo caso singolare di Maschio.

G. 2. n. 9.

Cioè Che dauanti a se venir facesse Ambrogiuolo Lat. *Sibi, vel Adse*. *Essa bassato il viso, piangendo, sopra il seno del Conte Si Lasciò cõ la testa cadere*. Si, quarto caso singorale di Femina; Cioè lasciò cade.

G. 2. n. 8.

cadere se stessa Lat. *Se*. *Al quale Giannotto se ne venne, e gran festa insieme Si Fecero*. Si, terzo caso plurale di Maschio, Cioè Fecero a sè; o Fecero l'vn all'altro gran festa Lat. *Sibi inuicem*. *E leuatasi con la fante insieme verso la casa di lui Si Dirizzaro*. Si, quarto caso plurale di Femina, Dirizzaron se stesse verso la casa Lat. *Se*. G. 1. n. 2. G. 4. n. 6.

2. E Particella tal hora, che entra al variar le terze Persone d'amendue i numeri de' verbi Neutropassiui. *E passato quel tempo, che alla nostra fanciullezza non Si Disdisse l'esser innamorati*. G. 4. n. 8.

E 'l Rosignuol, che dolcemente a l'ombra
Tutte le notti Si Lamenta, e piagne,
D'amorosi pensieri il cor ne 'ngombra. Pet. p. 1. 10.

3. E con alcuni Verbi vi s'accompagna solo per Ornamento. *E oltre a quello, che egli fù ottimo filosofo naturale, Si Fù egli leggiadrissimo, e costumato*. G. 6. n. 9.

Et ella Si Sedea
Humile in tanta gloria. P. p. 1. cãz. 14

Con altri vi stà per maggior espressione di parlare. *E temendo non fosse più fede data alla maluagità della donna, che alla sua innocentia; leuatosi come più tosto potè, del palagio S'vscì, e Fuggissi a casa sua*. *Prima egli volle gridare, poi prese partito di Tacersi, e Starsi nascoso*. Che di- G. 2. n. 8. G. 4. n. 1

cendosi Del palagio vscì, e fuggì a casa sua; Prese partito di tacere, e star nascoso, sarebbe di minore efficacia. Doue ancora tu vedi, che si raddoppia sotto l'Accento, come in Fuggissi per Si fuggì.

G. 1. n. 1. Cresc. 1. 4.

4. Con altri Verbi poi s'è taciuto tal volta per proprietà di linguaggio. *E così facendo, auuenne, che egli Infermò. E cotale acqua tosto Raffredda, e tosto Riscalda.* Che si direbbe ancora Egli infermossi; Si raffredda, e si riscalda.

Pet. p. 1. 170.

D'vn bel chiaro polito, e viuo ghiaccio
Moue la fiamma, che m'incende, e strugge.

Cioè Si muoue da vn viuo ghiaccio.

G. 5. n. 10.

Io gridando, e difendendolo, fui cagione, che quiui de' vicini Trassero. Cioè Si trassero.

P. p. 2. cãz. 3.

Al bel seggio riposto, ombroso, e fosco,
Nè pastori Appressauan, nè bifolci.

E ne' sopradetti significati sì di Pronome, come di Voce riempitiua, o Particella del Verbo s'è vsato di preporlo alle particelle Mi, Ti, Si, Vi, Ne, e dirsi

Fiam. lib. 4.

5. Si mi. *Dunque se minor male è il mio amante tenere, che insieme col corpo vccider l'anima trista, torni, e Rendasimi.* Si, quarto caso, o particella del Verbo,

Cioè

Cioè A me si renda.

6. Si ti. *Se tu fossi stato vn di quegli, che il posero in Croce, hauendo la contritione, che io ti veggio, Si ti perdonerebbe egli.* Si, particella riempitiua. G 1. n. 1.

7. Si si. *Ma se già quello, ch'io dico, Si si fece, molto maggiormente è, non secondo le mense di Sardanapalo, ma ad esempio di Xenocrate, la vostra famiglia ordinare.* Il primo Si, è riempitiuo; il secondo particella del Verbo; il che auuien sempre in legatura sì fatta. Lett.

8. Si ci. *Ma per non errare nel nostro trattato Si ci metteremo la copia della lettera, che di là ne mandarono certi mercatanti.* Si, particella riempitiua. Vill. 12. 121

9. Si vi. *E qualunche castello, e fortezza non vbbidisse a' loro comandamenti, Si vi poncano assedio.* Si, Particella riempitiua. Vill. 4. 24.

10. Si ne. *Certe persone, vdendo lodare, & approuare dalle genti le buone opere, ch' è fanno, Si ne migliorano, come disse quel Sauio, Che la virtù lodata cresce.* Si, particella riempitiua. Pass. tr. vă. c. 1.

Si prepone ancora a' pronomi Il, Lo, Li, o Gli, La, Le, pur come Particella riempitiua; e si dice

11. Si il. *Per quel modo, che miglior* G. 7. n. 9.

 ti

ti parrà, il mio amore gli significherai, e Si 'l pregherai da mia parte, che gli piaccia di venire a me, quando tu per lui andrai.

Vill. 1. 11. 12. Si lo. *Carlo Re di Francia passò in Lombardia l'anno di Christo 775. e dopo molte battaglie, e vittorie hauute contro a Desiderio, Si lo assediò nella città di Pauia.*

G. 6. n. 4. 13. Si li, o Si gli. *Currado con suo falcone hauendo vn dì, presso a Peretola vna gru ammazzata, quella mandò ad vn suo buon cuoco, e Si gli mandò dicendo, che a cena l'arrostisse.*

Vill. 6. 34. 14. Si la. *I Ghibellini facendo tagliare da piè la detta torre, Si la fecero puntellare.*

G. 7. n. 3. 15. Si le. *E perciochè tu ci bisognaui, per dire certe parole, e non ti seppe trouar la fante, Si le fece dire al compagno suo.*

16. S'è pur anco preposto come riempitiuo alle particelle Mi ti, Mi si, con dirsi Si mi ti, Si mi si, Si mi vi, e simili.

Par 5. *Per più letitia Si mi si nascose*
Dentr' al suo seggio la figura santa.

G. 5. n. 9. 17. Si il mi, Si il ti, e simili. *La prima cosa, che io farò domattina, io andrò per esso, e Si il ti recherò.*

Vill. 10. 224 18. Si lo mi, Si lo ti, &c. *Hauuta il Re d'Inghilterra la detta vittoria, pochi dì ap-*

appresso Si li si arrendeo la terra di Verniche liberamente.

19. Si gliele, Si gliene. *Quando furo maturi, Si gliene portò vna soma.* N. ant. 73.

20. Si me lo, Si te lo, &c. *E se io d'altra parte nol sapessi, Si me lo fecero poco auanti chiaro le tue parole.* Lab.

Ella non par, che'l creda, e Si so'l vede. Pet. p. 1. 171.

21. Si me ne, Si te ne, &c. *La donna, riuoltasi con orgoglio, disse. Se ti piace, si ti piaccia, se non, Si te ne stà. E però voi con la buona ventura Si ve ne andate il più tosto, che potete.* G. 9. n. 9. G. 2. n. 10.

E nel significato pur sopradetto sì di Pronome, come di particella Riempitiua, si prepose alle particelle, Mi, Ti, Ci, Vi, e fù detto

22. Mi si. *Egli non Mi si lascia credere, che i dolori de' suoi sventurati accidenti l'habbian tanto lasciata viua.* G. 2. n. 6.

Ma me, che così a dentro non discerno,
Abbaglia il bel, che Mi si mostra intorno P. p. 1. cãz. 7.

23. Ti si. *Se tu ne domanderai più, noi ti faremo quella risposta, che Ti si conuiene.* G. 4. n. 5.

Hor ti solleua a più beata spene,
Mirando'l Ciel, che Ti si volue intorno. P. p. 1. cãz. 21

24. Ci si. *O per piacere a Dio, od a gli huomini si viene a questi Tempij. Se per piacere a Dio Ci si viene; l'anima ornata di* Fiam. lib. 4.

virtù basta.

Purg. 29. *Dinanzi a noi tal qual vn foco acceso*
Ci si fè l'aer sotto i verdi rami.

25. Vi si. *E voi maladetti da Dio per ogni fuscello di paglia, che Vi si volge tra piedi, bestemmiate Iddio, e la Madre, e tutta la corte del Paradiso.* G. 1. n. 1.

P.p. 2. cãz. 4. *Vi si vedea nel mezo vn seggio altero;*
Oue sola sedea la bella Donna.

E medesimamente a' pronomi Il, Lo, Li, o Gli, La, Le, formandosene

Filoc. lib. 6. 26. Il si. *A costui si doleua, quasi come dauanti Il si vedesse.*

G. 9. n. 1. 27. Lo si. *Io debbo credere, che essi il corpo di Scannadio non vogliono per Douerlosi tenere in braccio.*

G. 3. Proem. 28. Li Si, o Gli si. *Se paradiso si potesse in terra fare, non sapeuano conoscere, che altra forma di quella di quel giardino Gli si sapesse dare.* E quì vogliono alcuni, che debba scriuersi Li si, o Gli si solo, quando Li, o Gli, è terzo caso singolare; ma se sarà quarto plurale, voglion douersi scriuere Se li, o Se gli. Contra de' quali sono le autorità, che sì frequenti si leggono. G. 2. n. 6. *Quelli teneramente prese, e al petto Gli si pose.* Lab. *Insegnano alle figliuole, come si debban riceuer le lettere de gli amanti, come ad esse rispondere*

dere, in che guisa Metterglisi in casa; e molti altri mali.

29. La si. *Egli la sposò, e fattala sopra vn pallafren montare, honoreuolmente accompagnata, a casa La si menò.* G. 10. n. 10.

30. Le si. *E vide la sua donna sedere in terra, tutta piena di lagrime, e d'amaritudine, e quasi per compassione ne lagrimò, & Auuicinatolesi, disse.* G. 3. n. 7.

Quando egli è Auuerbio, ne rappresenta vari significati; onde tal volta stà

31. Per Almeno Lat. *Saltem*; e si scriue Accentato. *Io ti priego per solo Iddio, che tu te ne vada; che se mio marito ti sentisse, pogniamo, che altro male non ne seguisse, Sì ne seguirebbe, che mai nè in pace, nè in riposo con lui viuer potrei.* G. 4. n. 8.

32. Per Così, In tal guisa, Talmente, o Tanto Lat. *Sic, Tantum, Adeo. Essa non poteua gridare, Sì haueua la gola stretta.* G. 9. n. 7.

Il dì s'appressa, e non pote esser lunge,
Sì corre il tempo, e vola. P. p. 2. cãz. 8.

Che, s'egli fosse nel principio, così come nel fin del periodo, gli si douria corrispondere con la particella Che, in tal modo. Sì hauea la gola stretta, Che essa non poteua gridare.

33. Nel significato adunque medesimo in principio di clausula gli si corrisponde col Che Lat. *Ita vt*. *Quiui tenendo il Re la sua affettion nascosa, Sì nell' amorose panie s'inuescò, Che quasi ad altro pensar non poteua.*

G. 10. n. 6.

Sì è debile il filo, a cui s'attiene
La grauosa mia vita,
Che s'altri non l'aita,
Ella fia tosto di suo corso a riua.

P p. 1. cãz. 4.

Le promise d'operar Sì, e Per tal modo, Che più da quel cotale non le sarebbe dato noia. E mungemi Sì, e Con tanta forza ogni humor da dosso, Che a niuna pietra diuenuta calcina mai nelle vostre fornaci non fù così dal vostro fuoco munta. Et in questa maniera si dice Sì, e tanto, Sì, et in tanto, Sì, et in tal modo, e simili.

G. 3. n. 3. Lab.

E qualche volta non ci è Voce nessuna, che gli trammezi. *E dopo lungo studio da' medici fù guerita, ma non Sì, Che tutta la gola, & vna parte del viso non hauesse guasta.*

G. 9. n. 7.

E fù ben ver, ma gli amorosi affanni
Mi spauentar Sì, Ch' io lasciai l'impresa.

Pet. f. 3. 1.

34. Nè solamente co' Verbi, ma cõ gli Auuerbi, e co' nomi Adiettiui volentieri fù posto ne' medesimi modi, e significati predetti. *E dogliendogli il lato, in sul quale era, in su l'altro volger vogliẽdosi*

G. 4. n. 10.

dosi, Sì Destramente, il fece, che date delle reni nell'un de' lati dell'arca, la fè piegare, & appresso cadere.

Le note non fur mai dal dì, ch'Adamo
Aprse gli occhi, Sì soaui, e quete. Pet. p. 1. 149.

35. E co' nomi Sostantiui, ma più di rado. *Et è ben Sì Bestia costui, che egli si crede, che le giouine stieno a perdere il tempo loro.* Cioè Sì fatta bestia; o Sì gran bestia. G. 6. Proem.

36. Et etiandio co' nomi Superlatiui si trouò chi il congiunse. *Alla più gente il Sole pare di Larghezza nel diametro d'vno piede, e Sì è ciò Falsissimo, che il diametro del corpo del Sole è cinque volte quanto quello della Terra. Ma ciò fù niente, perche nel cuor mi s' accese vn ira Sì Ferocissima, che quasi cō lei mi fece allhora crucciare.* Benche tal modo di dire, già diuenuto antico, nō è da' Moderni imitato. Cōu. tr 4. c. 8. Filoc. lib. 5.

37. Pur legato col Che, per Di maniera, La onde Lat. *Quare, Ita vt, &c. E mandolla pregando, che le piacesse di prestargli il mortaio suo della pietra che desinaua la mattina con lui Binguccio dal Poggio, e Nuto Buglietti, Sì che egli voleua far della salsa.* G. 8. n. 2.

38. Tal volta gli corrisponde Come, in significato pur di Così. *Inco-* G. 2. n. 2.

minciò a ringratiare Iddio, che di Sì maluagia notte, Come egli aspettaua, l'hauea liberato. Lat. *Tam, vt, &c.*

39. E in questo sentimento, ma replicato, è il *Cum, e Tum; o il Tum, e Tum*, de' Latini; & il secondo Sì, haurà l'E, congiuntione dinanzi a se; e se saranno più di due Sì, & il secondo, e 'l terzo, e gli altri, tutti douranno hauere la Congiuntione. *Efigenia da molte nobili donne di Rodi fù riceuuta, e riconfortata, Sì del dolore hauuto della sua presura, E Sì della fatica sostenuta del turbato mare*. E quiui prima hauea detto. *Era Cimone, Sì per la sua forma, E Sì per la sua rozezza, E Sì per la nobiltà, e ricchezza del padre, quasi noto a ciascun del paese*.

G. 5. n. 1.

Si lascia alcuna Congiuntione tal volta. *O quanto m'era ciò caro ad vdire, Sì per colui, che'l diceua, Sì per que', che ciò ascoltauano intenti, E Sì per i miei cittadini, de' quali era detto*. E tal volta si lasciano tutte. E qualche volta ancora s' aggiunge etiandio al primo. *Esso Abbate era huomo molle, e poco pratico, e sperto, E Sì nell'armi, E Sì nelle barratte, che richieggono li stati, e le signorie temporali*.

Fiam. lib. 4.

M. vill. 8. 103.

40. Per Fin che, Infin a tanto che Lat. *Donec, Quoadusque, &c. Oimè Gian-*

G. 7. n. 1.

ni

ni mio; egli è la fantasima, della quale io hò hauuta a queste notti la maggior paura, che mai s'haueße, tale che come io sentita l' hò, hò messo il capo sotto, nè mai hò hauuto ardir di trarlo fuori, Si è stato di chiaro. Modo di ragionare, che hà dell'oscuro, e dell'aspro, com'altri hanno osseruato.

Ci apparue vn ombra; e dietro a noi venia Purg. 21.
Da piè guardando la turba, che giace;
Nè ci addemmo di lei, Si parlò pria.

Cioè Nè di lei ci accorgemmo, Sin che parlò; o Sin ch'ella non parlò. Di modo che questo Si, è Sin, per accorciamento in vece di Sin che; come il medesimo Dante diss' egli altroue.

Nè si stancò d'hauermi a se ristretto; Ir. f. 19.
Sin me'n portò sour' al colmo de l'arco,
Che dal quarto al quint' argine è traggetto.

41. Per Nondimeno Lat. *Tamen*. G. 2. n. 9. *Se io credo, che la mia donna alcuna sua vẽtura procacci, ella il fà; e se io nol credo, Si il fà.* Cioè Ancor il fà; o Nondimeno il fà.

42. Per via di Desiderio, quasi affermando, o giurando che che si sia, che s' affermi, o si giuri Lat. *Vtinam, Sic, &c.*

Sì foss' io morto, quando la mirai, Cin. Son.
Ch' altro non hebbi poi che doglia, e pianto.
S'io esca viuo dè dubbiosi scogli, P. p. 1. sest. 4.
Et arriui il mio esilio ad vn bel fine;

Ch' i' sarei vago di voltar la vela,
E l ancore gittar in qualche porto.

Cioè Così possa vscir io viuo, come sarei già vago di voltar vela.

43. Legato con Veramente, fanno il parlar conditionato. *Auanti che doman sia sera, voi vdirete nouelle, che vi piaceranno, Sì veramente, se io le dò buone, come io credo, io voglio poter venir da voi, e contarleni.* Cioè Con patto, s'io le dò buone. *Poiche sopra me dee cadere questa vendetta, & io son contenta, Sì veramente, che tu mi facci di questo rimanere in pace con la tua donna.* Cioè Pur che mi facci Lat. *Modo vt; Ita tamen vt, &c.*

G. 3. n. 7.

G. 8. n. 8.

44. Egli è Auuerbio, che afferma, contrario di Nò. *Adunque, disse la donna, debbo io rimaner vedoua? Sì, rispose il Medico.* Ma quasi sempre si truoua con altre Particelle, che lo fanno affermare con maggior efficacia; Onde diciamo Certo sì; Rispose Di sì, Forse che sì, Mai sì, Sì bene, Signor sì, e simili Lat. *Ita, Etiam.*

G. 3. n. 8.

45. Et in questo significato con la corrispondenza espressa di Nò. *Lascia lo 'ncerto della penitentia indugiata insino alla morte; la quale è incerta, se sia valeuole o Sì, o Nò.*

Pass d. 2. c. 3.

Non

Non sò, S' il creda; e viuomi intra due; Pet. p.
Nè Sì, nè Nò nel cor mi sona intero: 1. 136.

46. Posto alle volte con Isdegno Lat. *Ita nè, Ita ne verò. Ella diceua. Sì, tu mi credi hora con tue carezze infinte lusingare, can fastidioso che tu se'.* E tal hora con Ironia. *Pietro domandaua pur se da cena alcuna cosa vi fosse. A cui la donna rispondeua. Sì, da cena ci hà, noi siamo molto vsate di cenare, quando tu non ci se'.* Quasi dicesse Certo sì, Signor sì Lat. *Scilicet.* E qualche volta ancora con marauiglia. *O Sie, disse la Belcolore, se Dio m'aiuti, io non l'haurei mai creduto* Lat. *Ita nè* E certo, che se ben i Moderni in tal caso non v'aggiũgerebbono l'E; pur vi pronuntierebbono l'I, come se molti fossero, l'vn presso l'altro così, Sij.

G. 3. n. 6.

G. 5. n. 10.

G. 8. n. 2.

47. S'è detto con l'Articolo innanzi all'vso di Nome. *E con questi pensieri più volte d'andarui, Il Sì, e'l nò nella lor mente vacillando, non sapeuano, che farsi.* Vrb.

Confusion, paura insieme miste Pur
Mi pinser Vn tal Sì fuor de la bocca, 31.
Al qual intender fur mestier le viste.

Solo.

CAP. CCXXXI.

1. SOlo, pronuntiato con O chiuso, è Auuerbio, che val Solamente Lat. *Solum*, *Tantum*. *E si diceua tra la gente volgare, che queste sue speculationi, eran* Solo *in cercare, se trouar si potesse ciò, che non fosse*. (G. 6. n. 9.)

2. Dicono essere Osseruatione di questa Particella, che non si ponga fra due Voci di genere feminile; ma che si debba anteporsi in tal caso. *Certo non conosco, che vantaggio quì elegger si possa, se* Solo *vna volta si muore*. (Filoc. lib. 3.)

Dico, che perch' io miri
Mille cose diuerse intento, e fiso
Solo vna donna veggio. (P. p. 1. cãz. 15)

Altramente s'egli si pone in mezo, dourà mutarsi in Adiettiuo, & accordarsi in genere, e in numero con le Voci predette. *Disposto a non volere per piccola vendetta acquistar vergogna; con vna* Sola *parola d'ammonirlo gli piacque*. (G. 3. n. 2.)

Se raro, e denso ciò facesser tanto;
Vna Sola *virtù sarebbe in tutti*. (Par. 2.)

Ma puossi Adiettiuare ancora in principio. *Non potendo mai per quante vol-* (Filoc. lib. 6.)

volte andato era alla torre Biancofiore hauere Sola vna volta potuto vedere, dolente viueua.

Sola la vista mia del cor non tace. Pet. p. 1. 41.

E parimente nel fine. *Egli non mi venne pure vna volta Sola nell'animo l'hauer già letto, che le fatiche traheuano a' giouani Amor delle menti.* Fiam. lib 3.

L'ombra sua Sola fà 'l mio cor di ghiaccio.
E di bianca paura il viso tinge. Pet p. 1. 165.

Onde viene imputato per Barbarismo di questa lingua a chi disse:

Vna Sol volontà non si conforma.

Perche se Sol, vi stà per Sola, non può troncarsi; per non patire accorciamento la termination feminile in A. E se per Solamente, non si può porre tra vn Pronome, & vn Nome, senza l'inciampo, dicono, d'vn Solecismo.

3. Posposto alla Negatione, con la corrispondenza di Ma, Anzi, e simili. Lat. *Non modo; Non solum; Verum etiã.* *Il vino Non Solo conforta il natural calore, ma ancora chiarifica il sangue torbido.* Cresc. 4. 48.

4. Legato con la particella Che, val Pur che Lat. *Modò, Dummodò. La Diuina Bontà è si fatta, e tanta, che ogni grauissimo peccato, Solo Che vera contritione habbia il peccatore, tutto il toglie via.* Lab.

Ven-

P. p. 1. cãz. 3 *Vendetta fia; Sol Che contra humiltade Orgoglio. & ira il bel passo, ond io vegno, Non chiuda, e non inchiaue.*

5. Solamente, e Solamente Che; Son G. 2. n. 3. Voci più delle Prose, che de' Versi. *Non bastando alle cominciate spese Solamente le loro rendite, cominciarono a vendere le pos-* G. 1. n. 4. *sessioni. E perciò (Solamente Che contro a questo non si faccia) estimo a ciascuno douere essere licito quella nouella dire, che più crede, che possa dilettare.*

G. 5. n. 6. 6. Non solamente Che. *Il Re vdendo questo, Non Solamente Che egli a peggio douer operare procedesse, ma di ciò, che fatto haueа gl'increbbe.* Cioè Non solamente non procedette, ma gli increbbe. Doue tu vedi Solamente starsene otioso tra le due particelle Non che; cioè Non ch' egli procedesse a peggio, ma gli increbbe. Anzi Non solo, e Non solamente seruono in tutti i modi, ne' quali s'è posto Non che; come puoi per te stesso osseruare.

So-

Sopra, e Sotto.

CAP. CCXXXII.

1. SOpra, che Soura ancora s'è scritto Prepositione, che si giunge col quarto caso communemente, e si pronuntia con O chiuso Lat. *Supra, Super. Sopra La saettia montate, dier de' remi in acqua, & andar via.* G. 4. n. 3.

Nè la sù Sopra'l cerchio de la luna
Vide mai tante stelle alcuna notte,
Quanti hà il mio cor pensier ciascuna sera. P. p. 1. sest. 7.

2. E tal hor col secondo. *Messesi l'vnghie nel viso, cominciò a piagnere Sopra Di lei, non altramenti, che se morta fosse.* G. 8. n. 7.

Et alzaua'l mio stile
Soura Di se, dou' hor non porria gire. P. p. 2. cãz. 2.
Così Sopra hor De l'herbe, & hor De' fiori
Penteo la sua fortuna biasimaua. Thes. 4. 90.

3. E souente col terzo. *Conuerrà, che voi n'andiate Sopra Ad vn albero, e volta a tramontana diciate certe parole, che io vi darò scritte.* G. 8. n. 7.

Mille desiri più che fiamme caldi
Trassermi gli occhi a gli occhi rilucenti,
Che pur Sour'Al Grifon stauano saldi. Purg. 31.

4. Sotto, all'istessa maniera giunto regolarmente col quarto caso Lat. *Subter, Infra, Sub, &c. E perauuentura* G. 2. n. 2.

vide

vide vna casa sopra le mura del castello sportata alquanto in fuori; Sotto Il quale sporto dilıberò d'andarsi a stare insino al giorno.

Pet. p. 1. 194. *Vn più gentile*
Stato del mio non è Sotto La luna.

5. E qualche volta col secondo, e col terzo. *E la città, che di lasciar t'apparecchi; sò, che conosci lieta, abbondeuole, magnifica, e Sotto Ad vn Re solo.* Fiam lib. 2.

Vis cāt. 15. *Vna noua corona in capo hauea*
Co' capei biondi sparti Sotto D'essa.

6. Sopra, per Addosso, Contra Lat. In, Contra, Aduersus. *Mariabdela fatta grandissima moltitudine di gente, Sopra il Re di Tunisi se ne venne, per cacciarlo del regno.* G. 5. n. 2.

Pet. p. 1. 83. *E i denti, e l'vnghie indura*
Per vendicar suoi danni Sopra noi.

7. Per Appresso, Vicino Lat. *Propè. Marsilia, come voi sapete, è in Prouenza Sopra la marina posta, antica città.* G. 4. n. 3.

Pet. p. 1. 38. *Questi fur fabricati Sopra l'acque*
D'abisso, e tinti ne l'eterno oblio.

Et a questo significato potrà ridursi quel del Villani, che disse, *Tornando la detta Reina morì Sopra il partorire, ella, e la creatura.* Che In sul partorire, diciamo communemente; cioè Mentre staua per partorire; o Mentre partoriua; Vill. 9. 248.

o Par-

o Partorendo morì. Che i Latini dissero ancora *Super vinum, & epulas*; per Beuendo, e mangiando; o Mentre beueua, e mangiaua.

8. Per Di là da, Oltre Lat. *Preter, Trans, Magis, &c. Essendo quel vento, che traheua tramontana, ben cento miglia Sopra Tunisi ne la portò*. Cioè Di là da Tunisi. *Gran parte delle loro possessioni ricomperarono, e molte dell'altre comperar Sopra quelle*. Cioè Molte oltre a quelle, che prima da loro erano state vendute. *La quale vn giouanetto, che d'vn Isoletta ad Ischia vicina, chiamata Procida, era, e nominato Gianni, amaua Sopra la vita sua*. Cioè Più che la vita sua.

G. 5. n. 2.

G. 2. n. 3.

G. 5. n. 6.

9. Per Intorno, Circa Lat. *Super, De*. *Risuegliato adunque, Sopra le vedute, & vdite cose cominciai a pensare*.

Lab.

10. Hà qualche volta sentimento di Per; che pure è il *Per*, de' Latini. *Ti prometto Sopra la mia fè, che infra pochi dì tu ti trouerai meco*.

G. 3. n. 5.

11. Sor, per Soura, hanno detto gli Antichi. *E non piaccia a Dio nostro Sire, che sì maluagia cotta stea Sor me*.

N. ant. 25.

Ed hò fidanza, che lo mio seruire
Haggia a piacere a voi, che siete fiore
Sor l'altre donne.

F. Imp. Canz.

12. E

12. E senza caso alcuno saranno Auerbi Lat. *Sursum : Deorsum . Supra: Infra . Non potendo per la contrarietà del tempo tanti reggere il paliscalmo, andato Sotto, tutti quanti perirono .* E così Ritornato Sopra, e simili.

G 2. n. 7.

13. Sopresso, Sottesso in vna sola parola; o pur in due Sopr' esso, Sott' esso come Prepositioni tal volta d'ogni genere, e numero.

Purg. 31.

Tratto m haue a nel fiume infino a gola;
E tirandosi me dietro sen giua
Sour' esso l'acqua lieue, come spola.

Thes. 1. 1.

O Sorelle Castalie, che nel monte
Elico ta contente dimorate
D intorno al sacro Gorgoneo fonte
Sott' esso l'ombra de le foglie amate.

S'unirono co' Verbi non con piccola gratia, e si disse Soprafare, Sopragiungere, Soprauenire. Sottentrare, Sottometters, Sottoporre. E per accorciamento Sorprendere, Sormontare, e simili E parimente co' Nomi, si come Soprainsegna, Sottochio, e sì fatti. Anzi pur si congiunsero tra di loro, Sottosopra dicendosi; & per più breuemente Sossopra.

Stes-

Steſſo, &c.

CAP. CCXXXIII.

1. Steſſo, pronũtiato con E chiuſa, ſi varia per generi, e numeri con que' Nomi, e Pronomi, a' quali ſi poſpone communemente Lat. *Ipſe, Ipſa*. *Tanti, e tali ti vengono, quanti, e quali Tu Steſſo te li proccacci. Anzi infermandone molti, hauendo Eſſi Steſsi, quando ſani erano, eſſemplo dato a coloro, che ſani rimaneuano, quaſi abbandonati per tutto languieno.* Lab. Introd.

Tal ch'Ella Steſſa lieta, e vergognoſa
Parea del cambio. Pet. p. 3. 2.

E da le Chiome ſteſſe
Lega 'l cor laſſo, e i lieui ſtretti cribra Pet. p. 1. 166.

2. S'è deto Steſſi, nel Retto del minor numero, al modo che ſi dicono Quegli, e Queſti in forza di Soſtantiuo.

Si come 'l Sol, che ſi cela egli Steſſi
Per poca luce, quando 'l caldo hà roſe
Le temperanze de' vapori ſpeſſi. Par. 5.

Ma io non sò, perche ſi vogliano alcuni, Egli ſteſſi, più toſto, che Egli ſteſſo, douer eſſere in vſo; trouandoſi queſto più communemente, e quello così dira-

12. E senza caso alcuno saranno Auuerbi Lat. *Sursum : Deorsum. Supra: Infra. Non potendo per la contrarietà del tempo tanti reggere il paliscalmo, andato Sotto, tutti quanti perirono.* E così Ritornato Sopra, e simili.

G 2. n. 7.

13. Sopresso, Sottesso in vna sola parola; o pur in due Sopr'esso, Sott'esso come Prepositioni tal volta d'ogni genere, e numero.

Purg. 31.

Tratto m'hauea nel fiume insino a gola;
E tirandosi me dietro sen giua
Sour'esso l'acqua lieue, come spola.

Thes. 1. 1.

O Sorelle Castalie, che nel monte
Elico in contente dimorate
D intorno al sacro Gorgoneo fonte
Sott'esso l'ombra de le foglie amate.

S'unirono co' Verbi non con piccola gratia, e si disse Soprafare, Sopragiungere, Soprauenire. Sottentrare, Sottometterfi, Sottoporre. E per accorciamento Sorprendere, Sormontare, e simili E parimente co' Nomi, si come Soprainsegna, Sottochio, e sì fatti. Anzi pur si congiunsero tra di loro, Sottosopra dicendosi; & per più breuemente Sossopra.

Stesso, &c.

CAP. CCXXXIII.

1. STesso, pronũtiato con E chiusa, si varia per generi, e numeri con que' Nomi, e Pronomi, a' quali si pospone communemente Lat. *Ipse, Ipsa. Tanti, e tali ti vengono, quanti, e quali Tu Stesso te li proccacci. Anzi infermandone molti, hauendo Essi Stessi, quando se ni erano, essemplo dato a coloro, che sani rimaneuano, quasi abbandonati per tutto languiano.* — Lab. Introd.

Tal ch'Ella Stessa lieta, e vergognosa
Parea del cambio. — Pet. p. 3. 2.

E da le Chiome stesse
Lega 'l cor lasso, e i lieui spiriti cribra — Pet. p. 1. 166.

2. S'è detto Stessi, nel Retto del minor numero, al modo che si dicono Quegli, e Questi in forza di Sostantiuo.

Si come 'l Sol, che si cela egli Stessi
Per poca luce, quando 'l caldo hà rose
Le temperanze de' vapori spessi. — Par. 5.

Ma io non sò, perche si vogliano alcuni, Egli stessi, più tosto, che Egli stesso, douer essere in vso; trouandosi questo più communemente, e quello così dira-

di rado, e per necessità della Rima.

3. Quando egli è Voce neutra, stà con l'Articolo, o co' pronomi Quello, o Questo Lat. *Idem*.

Pet p. 2. 61. *Che Quello Stesso, c'hor per me si vole,*
Sempre si volse.

Sù.

C A P. CCXXXIV.

1. SV, Prepositione del quarto caso, vale l'istesso che Sopra Lat. *Super*. *Il Re dopo questa canzone, Sù l'herba, e 'n su' fiori, hauendo fatti molti doppieri accendere, ne fece più altre cantare.* G. 3. Fin.

Inf. 5. *Siede la terra, doue nata fui,*
Su la marina, doue 'l Pò discende.

2. Egli fù in vso di rado; percioche In sù, communemente si disse, fuor che quando gli segue Per. *Tutte per la tempesta del mare, e per la paura vinte, Sù Per la naue quasi morte giaceuano.* G. 2 n. 7.

Pet. p. 3. 8. *Quando mirando intorno Su Per l'herba,*
Vidi da l'altra parte giunger quella
Che trahe l'huõ del sepolcro, e 'n vita il serba.

G. 6. Proem. *Alquanto con lento passo dal bel poggio, Su Per la rugiada spatiandosi, s'allontanarono.*

E lei

E lei ſeguendo Sù per l'herbe verdi, P. p 1.
Vdì dir alta voce di lontano, Mad. 2.
Ahi quanti paſſi per la ſelua perdi.

3. E nel medeſimo modo, quando gli ſeguono altre Prepoſitioni. *Orando il Padre ſanto fù rapito in iſpirito; e vide Ieſu Chriſto Su Nell'aria in quella forma, che verrà a giudicar il mondo.* Paſſ. d. 3. c. 4.

Spirto già inuitto a le terrene lutte, Pet. p.
C'hor Su Dal ciel tanta dolcezza ſtille: 2. 54.
Così leuando me Su Ver la cima Inf. 24
D'vn ronchion auiſaua vn altra ſcheggia.

4. Per Circa, Vicino Lat. *Sub.* *E la ſera Sul tramontare del ſole fece dare alla terra vna battaglia.* M. vill 11. 18.

Su l'hora prima, il dì ſeſto d'Aprile Pet. p.
Nel labirinto intrai, nè veggio ond'eſca: 1. 177.
Su' preſſo del mattino Purg.
Per li groſſi vapor Marte roſſeggia. 2.

5. Suſo, l'iſteſſo che Sù, fù qualche volta anch'egli Prepoſitione.

E Suſo vn gran Caual di pel morello. Theſ.
Caualcaua Neſtorre. 6. 33.

6. Son anco Auuerbi amendue, anzi il ſecondo è ſempre, da poche volte in fuori, che quegli Antichi per Prepoſitione l'vſarono; & hoggi il tralaſciarlo del tutto, perauuentura non ſaria ingrato. *Il famigliare, come potè il meglio, ogni coſa ragguardata, raccontò a Baiaſet ciò, che Sù v'era. Riuerſata la caſſa, per forza* G. 2. n. 7. G. 2. n. 4.

forza Landolfo andò sotto l'onde, e ritornò Sù notando. Lat. *Sursum.*

7. E Particella esortatiua tal volta Lat. *Age, Age dum. E picchiando l'vscio di lei, dissero. Sù Madonna, leuateui tosto.*

G. 9. n. 2.

Et egli a me, nessun tuo passo caggia,
Pur Sù al monte dietr'a me acquista
Fin che n'appaia alcuna scorta saggia.

Purg. 16.

Hor fallo tu contento
Di quel, che chiede; e Sù perche nol fai?

Thes. 9. 26.

8. Sue, dissero nelle Rime; e se fuor d'esse, fù per cagion dell'Accento, pronuntiato mal volentier da gl'Antichi sopra l'ultima sillaba.

Così per vna voce detto fue;
Ond'il Maestro mi disse: rispondi,
E dimanda, se quinci si và Sue.

Purg.

Suo, &c.

CAP. CCXXXV.

1. SVo, Pronome possessiuo Lat. *Suus, Sua, &c.* hà propriamente relatione alla terza Persona solo del primo numero. *Il Re comandò, che ella fosse messa in certe case bellissime d'vn Suo giardino.*

G. 5. n. 6.

I' mi fido in Colui, che 'l mondo regge;
E ch' è seguaci Suoi nel bosco alberga;
Che con pietosa verga

P p. 1. cãz. 11

Mi

Mi meni a pasco homai tra le Sue gregge.

2. S'è riferito ancora, benche rarissimo, alla terza Persona del maggior numero, in vece del pronome Loro. *Poiche gli arcieri del vostro nemico hauranno il Suo saettamento saettato, & i vostri il Suo.* Cioè Il saettamento de gli Arcieri; che perciò douea dirsi Il lor saettamento, come egli stesso soggiunge *E a' vostri conuerrà ricoglier del Loro.* Poche altre volte hà trasgredito tal regola ne' suoi migliori libri questo Scrittore. Et assai meno il Petrarca, il quale non sò, se da vna volta in sù, l'habbia rotta; che fù dou' egli disse

G. 5. n. 2.

Volo con l'ali de' pensieri al cielo
Sì spesse volte; che quasi vn di loro
Esser mi par, c'hann' iui il Suo tesoro.

Pet. p. 2. 83.

Cioè C'hanno iui il Lor tesoro Che così poi da' regolati Moderni, come ancor da gli Antichi s'è quasi inuiolabilmente osseruato di dire.

3. Tiene in se qualche volta inchiuso l'Articolo. *Costui recatosi Suo sacco in collo, da lei si partì.* Cioè Il suo sacco.

G. 2. n. 4.

Ritorna a casa, e prende Suo vincastro,
E fuor le pecorelle a pascer caccia.

Inf. 24.

4. Anzi pur qualche volta par, che l'inchiuso non tanto sia l'Articolo, quanto qualch' altra Particella; sì co-

me Alcuno, Certo, o simili Lat. *Quidam, quædam &c. Ella fatta Sua poluere di certe herbe vtili a quell' infermità, che auuisaua, che fosse, montò a cauallo. Non dopo molto Gualtieri fece venire Sue lettere contrafatte da Roma*, Cioè Vna sua poluere, Certe sue lettere.

G. 3. n. 9.
G. 10 n. 10.

5. E non solo per questi modi di dire potremo scriuere cotal Voce senza l' Articolo, ma per proprietà de' Pronomi; l'Articolo de' quali (se tal hor l' hanno) sempre è del Sostantiuo, ch'egli ci mostra; perche essi propriamente non hanno Articolo.

Pet. p. 3. 3.

E veramente è fra le stelle vn sole
Vn singolar suo proprio portamento,
Suo riso, Suoi disdegni, e Sue parole.

6. Independente da Nome, e con l' Articol di Maschio, è Nome neutro; e nel numero del meno, val La sua robba, Il suo hauere. *Egli giostraua, armeggiaua, faceua feste, e donaua, & Il Suo senza alcun ritegno spendeua*. E in quel del più tal volta nel medesimo significato. *Ella, hoggi de' Suoi parendole spendere, non dubito punto, che tu non le trouassi troppo più Stretta la mano, che tu non t' auuisi*. Cioè De' suoi denari parendole spendere. Ma pur communemente in tal nume-

G. 5. n. 9.
Lab.

mero vale I suoi parenti, e simili Lat. *Sui, suorum, &c. Questa donna da' Suoi poco hauuta cara, e così come vile, nel mezo della strada gittata, da me fù ricolta.* G. 10. n. 4.

Amor, ch'a Suoi le piante, e i cori impenna
Per farli al terzo ciel volando ir viui. Pet. p. 1. 145.

E con l'Articol di femina, Gli è toccata La sua, o Gli è venuta La sua, vale Essergli venuta la sua ventura, o la sua disgratia. Ciascun dice la sua, cioè Dice quel che ne sente, o quel che gli pare. Hauer Le sue, Toccar Le sue, val Essere percosso. Far Delle sue, è Portarsi conforme a' suoi mali costumi, &c.

7. Pur senza appoggio di Nome, e ancor senza l'Articolo, val Cosa sua. *Che rubaste Tedaldo, già di sopra v'è dimostrato togliendogli voi, che Sua di vostra volontà erauate diuenuta.* G. 3. n. 7.

Poiche Suo fui non hebbi hora tranquilla,
Nè spero hauer. P. p. 2. cãz. 7.

8. Suo', e Sui, dissero in vece di Suoi, per diuersi accidenti nel Verso.

Hor n'hà diletto
Il Re celeste, e i Suo' alati Corrieri. Pet. p. 2. 77.

Ver' è, ch'altra fiata quà giù fui
Congiurato da quella Eriton cruda,
Che richiamaua l'ombre a' corpi Sui. Inf 9.

9. E So, per Suo, sì come Mo, per Mio, To, per Tuo, che communemente s'affissero con dire Sorsa, per sua so-

rella, Fratelmo, e Moglieta per Mio fratello, Tua moglie, e sì fatte, che nella tua Sicilia suonano in bocca della Plebe fin hoggi.

Inf. 29 *E non vidi gia mai menare stregghia*
A ragazzo aspettato da Signorso,
Nè da colui, che mal volentier vegghia;
Come ciascun menaua spesso il morso

10. E quì vogliono alcuni, che se più d'vna terza Persona vi sia, alla quale si possa riferire la possessione, e voglia riferirsi a quella, che è posta nel primo luogo, per toglier l'ambiguità, si debba vsare il Possessiuo, come Dio salua l'Huomo per sua bontà. Ma se la possessione si vorrà riferire alla Persona, che è nel secondo luogo. vogliono, che più tosto si parli per il secōdo caso d'alcun pronome Relatiuo, e si dica; l'Huomo ama Dio per la bontà di lui. La verità è, che molte volte in cambio di Lui, Lei, Loro, hanno posto souente Se, Suo, e simili. *Le Sue femine di ciò la cōmendarono, e dissero di seruare a loro potere il Suo comandamento.* Cioè Il comandamento di lei.

G. 2. n. 7.

Ta-

Tale.

CAP. CCXXXVI.

1. TAle, Pronome di Generalità, è commune al Maschio e alla Femina; e vale Alcuno, Vno, Vna, Lat. *Aliquis, aliqua; Quidam, quædam. Tal rise de gli altrui danni, che de' suoi dopo piccol tempo pianse, e funne riso. E Tali furono, che per difetto di bare sopra alcuna tauola ne ponieno.* Filoc. lib 7. Introd.

Vergine, Tale è terra, e posto hà in doglia
Il mio cor, che viuendo in pianto il tenne. P. p. 2. cãz. 8.

Tale venne in figura del Re di Francia, Tale del Re d'Inghilterra, e così de gli altri Re, Duchi, e Signori. M vill. c. 103.

2. E Relatiuo di Qualità Lat. *Eiusmodi, Talis. E pensando seco stesso, che questa potrebbe essere Tal femina, o figliuola di Tale huomo, ch' egli non le vorrebbe hauer fatta quella vergogna, s'auuisò di voler prima veder chi fosse.* Cioè Che potrebbe esser femina di tal conditione, che &c. G. 1. n. 4.

Tal fù mia stella, e Tal mia cruda sorte. Pet p. 1.182.

3. In corrispondenza di Quale Lat. *Talis, Qualis. E Tal nel viso diuenne,* G. 8. Fin.

G. 9 n. 10. *Quale in su l'aurora son le vermiglie rose. E per conseguente più largo arbitrio debbo hauere in dimostrarui Tal, Qual io sono.*

P. p. 1. cãz. 3. *Tal già, Qual io mi stanco;*
L'amata spada in se stessa contorse.

4. E con vna Congiuntione tra loro in forza di Qualunque Lat. *Qulibet.*

G. 4. n. 2. *Non sono le mie bellezze da lasciare amarene dà Tale, nè da Quale.* Cioè Da tale o quale; non son basse, e volgari; nè da farle communi à tutti.

5. E benche Tale, e Quale sien Voci, che si soglian risponder communemente l'vna con l'altra, pur s'accompagnano insieme tal volta in sul principio, in sentimento di Quale con la corrispõdenza di Tale, o simile.

G. 3. Fin. *Niuna tua cosa potrebbe essere altro che bella, e piaceuole; e perciò Tale Qual tu l'hai, Cotale la dì.* E senza simil corrispondenza.

Tis cãt. 16. *Tal, Qual hor me vedete Giouinetta*
Quiui accompagno Amore.

6. Gli s'è posposto Sì fatto, Tanto, e simili.

G. 3. Fin. *Mille fiate, o più hauena la nouella di Dioneo a rider mosse l' honeste donne, Tali, e Sì fatte pareuan loro le sue parole.*

G. 10. n. 4 *Subitamente vn fiero accidente la soprappresse, il quale fù Tale, e Di tanta forza, che in lei spense ogni segno di vita.*

7. Per

7. Per Alcuna cosa, Tal cosa Lat. *Aliquid, Quiddam*, fù posto dal Poeta la doue disse,

Tal par gran marauiglia, e poi si sprezza. P. p. 1. cāz. 11

8. Per Talmente; ma sempre giunto col Che Lat. *Ita vt*. *A costui venne vn sonno subito, e fiero nella testa, Tale, Che stando ancora in piè, s'addormentò*. G. 3. n. 8. *Se io gli fossi presso, io gli darei Tale di questo ciotto nelle calcagna, Che egli si ricorderebbe forse vn mese di questa beffa*. G. 8. n. 3.

E m'hai lasciato quì misero, e solo,
Tal, Che pien di duol sempre al loco torno,
Che per te consecrato honoro, e colo. Per p. 2. 53.

9. A tal che, e Per tal che, dissero in vece d'Accioche, qualche volta gli Antichi, e massimamente i Poeti Lat. *Vt*.

E mentre hò de la vita,
Per tal ch'io mora consolato in pace,
Vi piaccia a gli occhi miei non esser cara. Dant. son.

10. Condursi A tale, Giungere A tale, v'hà difetto di Stato, Termine; e connota miseria, quasi come che sia Condursi a tanto infelice stato, Giungere a così misero punto, e simili. *E sono io per quello, che infino a quì hò fatto, A tal venuto, che io non posso far nè poco, nè molto*. G. 3. n. 1. Lat. *Eò, Eò loci, Eò miserarum*, &c.

Qual più diuersa, e noua
Cosa fù mai in qualche stranio clima;
Quella, se ben si stima, P p 1. cāz. 18

Più mi rassembra; A tal son giunto Amore.

E qualche volta v'è compito il parlare; e le Voci, che vi s'inchiudono, vi si pongono espresse.

Fa Vb. canz. *Però ch'io sono A tal Punto condotto,*
Ch'io non conosco quasi, ou'io mi sia.

E con l'Articolo innanzi vale La tal persona, Le tali persone, Colui, Colei, Coloro; poiche acquista ragione di Sostantiuo, come gli altri suoi simili.

Tanto.

CAP. CCXXXVII.

1. TAnto, Auuerbio Lat. *Adeo, Sic, Tam, Tantum, &c.* G. 8. n. 7. *Sò io bene che cosa non potrebbe essere auuenuta, che Tanto fosse dispiaciuta a Madonna.*

Pet p. 1. 103. *O viua morte, o dilettoso male,*
Come puoi Tanto in me, s'io nol consento!

G. 2. n. 6. *E come che rade volte la sua madre vedesse, niuna volta la conobbe, nè ella lui, Tanto l'età l'vno, e l'altro da quello, che esser soleano, gli haueua trasformati.*

Dant. M. cāz. *Eo non deggio temere,*
(Tanto sono auallato)
Di più basso cadere.

2. Segna lunghezza di Tempo Lat. *Tandiù.* Introd. *A me medesimo incresce andarmi*

Tan-

Tanto tra tante miserie rauuolgendo.

3. E nè significati predetti gli corrisponde le più volte la particella Che Lat. *Adeo vt; Ita vt; Tandiù dum; &c. Tanto disse, e Tanto pregò, e Tanto scongiurò, Che ella vinta con lui si pacificò. Perche non sapendo che farsi, lungamente stettero sospesi Tanto, Che l'oscura notte lor sopraucnne.* G. 3. n. 6. Filoc. lib. 7.

Vago d'vdir nouelle oltra mi misi
Tanto, Ch'io fui ne l'esser di quegli vno,
Ch anzi tempo hà di vita amor diuisi. Pet p. 3. 1.

Se n'andò a' suoi parenti a Corsignano, co' quali si stette Tanto, che da capo dal padre fù souuenuto. Hor non ruinò egli quella notte il gran tempio della Pace, il quale (secondo a' Romani dimandanti fù risposto) doueua Tanto durare, Che la Vergine partorisse. Cioè Infin' a tanto che partorisse. G. 9. n. 4. Filoc. lib. 7.

4. Per Talmente che, In guisa che Lat. *Ita vt, Vedendo venire il Re, forte cominciò a temere, Tanto Che sopra il battimento della fatica hauuta, la paura n' aggiunse vn maggiore.* G. 3. n. 2.

Vari di lingue, e vari di paesi
Tanto, Che di mill'vn non seppi il nome. Pet. p. 3. 2.

Nè pur co' Verbi, ma con Nomi d' ogni genere, e numero Lat. *Tam. Di questo fù la giouane Tanto Lieta, e Tanto Contenta, Che euidentemente senza alcu-* G. 10. n. 7.

no indugio, apparuer segni grandissimi della sua sanità.

Pet. p. 1. 87. *Le troua nel pensier Tanto Tranquille,*
Che di null altro mi rimembra, o cale.

Filoc. lib. 7. Anzi con nomi Superlatiui. *Appresso i quali Biancofiore veniua Tanto Bellissima, Che ogni comparatione ci saria scarsa.* E più frequentemente presso i più antichi; ma da non imitarsi.

Ditt. 4. 10. *Quì presso gli Antropofagi si stringono,*
I quali viuon Tanto Crudelissimi,
Che d' vsar carne humana non s' infingono.

5. Per Così fatto Lat. *Eiusmodi, Tantus, tanta, &c.* Filoc. lib. 7. *E se forse mirabil vi pare, che Tanto huomo in sì estrema pouertà nascesse, la cagion vi tragga di marauiglia.*

6. Per Questo, o per Solamente Lat. *Hoc, Duntaxat, Tantum.* G. 31 n. 5. *Sol Tanto vi dico, che come imposto m' hauete, così penserò di far senza fallo.*

Inf. 15 *Tanto vogl io, che vi sia manifesto.*

G. 8. n. 9. *Di tanto siam differenti da loro, che egli mai non la rendono, e noi la rendiamo, come adoperata l' habbiamo.* Cioè In questo siam differenti.

Inf. 4. *Per tai difetti, non per altro rio*
Semo perduti, e sol Di tanto offesi,
Che senza speme viuemo in desio.

7. E con la Negatione innanzi pur nel significato di Solamente Lat. *Non solum,*

solum, Non tam. *Non tanto partendomi, ma solamente pensando, ch' io mi deggia partire, mi sento ogni spirito combattere nel cuore, a dimandar la morte*. Filoc. lib 3.

8. Non tanto, per Non ostante, Quantunque Lat. *Quamuis, Etiamsi*. *Et Apollo mi fece tutte le sue virtù note, nè alcuna sua arte, Non tanto fosse segreta, mi tenne occulta*. Amet. *E le nostre Anime, fatte da Dio alla sua imagine, tutte andauano a' dolenti Regni de' maluagi angeli, Non tanto fosse giustamente nel corpo viuuta*. Filoc. lib. 7.

9. Con la corrispondenza di Quanto, posto in vari significati. *Ben veggo, che io son morto per la rabbia di questa mia moglie, che Tanto la faccia Iddio trista, Quanto io voglio esser lieto*. Lat. *Tam, Quã; Tantum, Quantum*. G. 9. n. 3.

Ma voi chi siete; a cui Tanto distilla,
Quant' io veggio dolor giù per le guance? Inf. 23.

E con lor ferri il coperchio solleuaron Tanto, Quanto vn huom vi potesse entrare. G. 2. n. 5.

Pouera fosti Tanto,
Quanto veder si può per quell' hospitio,
Oue sponesti il tuo Portato Santo. Purg. 20.

E poi che in quello Tanto fur dimorati, Quanto dispatio dalla Reina hauuto haueano, a casa tornarono. Lat. *Tandiù, Quandiù*. Introd.

Tanto è disposta a tutte nostre prece Purg. 20.

Quanto'l dì dura; ma quando s'annotta
Contrario suon prendemo in quella vece.

G. 3. n. 7. *E lui alla lor casa condussero per Tanto, Quanto nella città gli piacesse stare.*

Ditt. 5 15. *Appresso appare, che di quà venisse,*
E che per suo valor fosse Signore
Di queste parti Tanto, Quanto visse.

G. 2. n. 7. *E con dolci parole lei, che Non tanto il perduto marito, Quanto la sua sventura piagnea, s'ingegnauan di racchetare.*

10. Tanto quanto, s'accompagnano insieme tal volta, in significato di Quanto, con la corrispondenza espressa, o tacita di Tanto, o d'altra simile Particella. G. 7. n. 5. *E Tanto quanto tu se' più sciocco, Cotanto ne diuiene la gloria mia minore.* G. 6. n. 10. *Recatisi questi carboni in mano, sopra quelli veli delle donne, cominciò a fare le maggior croci, che vi capeuano, affermando, che Tanto, quanto essi scemauano a far quelle croci, poi ricresceuano nella cassetta.*

11. Tanto, o Quanto disse ancora il Petrarca per il *Si quid, vel Aliquantulum*, o simili de' Latini.

Pet. p. 3. 2. *E mandale il velen con sì dolenti*
Pensier, com'io sò bene, & ella il crede,
E tu; se Tanto o Quanto d'amor senti.

Pet p. 3. 3. *Costei non è, chi Tanto o Quanto stringa;*
Così seluaggia, e ribellante suole
Da l'insegne d'Amor andar solinga.

12. L'vno pur in corrispondenza dell'

dell'altro, in compagnia di voci comparatiue Lat. *Tantò magis, Quantò magis, &c. Manifesta cosa è, Tanto Più l'arti piacere, Quanto Più sottile artefice è per quelle artificiosamente beffato.* G. 8. n. 10.

E Quanto in Più seluaggio
Loco mi trouo, e'n più diserto lido,
Tanto Più bella il mio pensier l'adombra. P. p. 1. cãz. 17

I leggiadri motti, perciocbe breui sono, Tanto stãno Meglio alle donne, che a gli huomini, Quanto più alle donne, che a gli huomini, il molto parlar si disdice. G. 6. n. 1.

E per hauer huom gli occhi nel sol fissi,
Tanto si vede Men, Quanto più splende. Pet p. 2. c8.

13. E con le particelle E sì, E tale, o simili. Lat. *Tantus, tanta, &c. E venendo poi crescendo l'età, l'vsanza si conuertì in amore Tanto, E sì fie o, che non sentiua ben, se non tanto quanto costei vedeua.* G. 4. n. 8. *Egli è Tanto, E tale l'amore, che io vi porto che io intendo di starmi quì per esserui sempre presso.* G. 8. n. 10

E dicoti, che Tanto, e Sì mi coce,
Che per minor martir la morte bramo. cãz. del la 42.

14. A tanto, per A tal termine Lat. *Eò. Anzi era la cosa peruenuta A tanto, che non altramenti si curaua de gli huomini, che moriuano, che hora si curerebbe di capre.* Intród.

15. Da tanto, per Di tanto valore Lat.

G. 2. n. 3. Lat. *Tam præstans, &c. Il quale fù Da tanto, e tanto seppe fare, che egli pacificò il figliuolo col padre.*

16. Di tanto, in luogo del semplice Tanto. *E Di tanto l'amò Iddio, che niuno male si fece nella caduta.* G. 2. n. 5.

Inf. 30 *S'io fossi pur Di tanto ancor leggiero,*
Ch'i' potess' in cent'anni andar vn oncia;
I' sarei messo già per lo sentiero.

17. In tanto, per In questo mentre Lat. *Interea. In tanto la fortuna permutatrice de' beni mondani, tra' Frigi, e gli Argiui, per la rapita Helena, accese odij mortali.* Amet

P. p. 1. cāz. 17 *Indi i miei danni a misurar con gli occhi*
Comincio; e In tanto lagrimando sfogo
Di dolorosa nebbia il cor condenso.

18. Per tanto, Auuerbialmente posto, vale Perciò Lat. *Proinde, Propterea, Idcirco. Per tanto a me toccò la volta, perche la cosa, di che io ti douea venire per la tua salute a riprendere, in parte a me apparteneua.* Lab.

19. Quel tanto, posto in luogo di Quello, o di Quel poco, o di Quel solo, o di Tutto quello, e simili, leggerai tu souente Lat. *Id ipsum, Illud ipsum.*

P. p. 1. cāz. 8. *Quel tanto a me, non più del viuer gioua.*

20. Pur è Pronome ancora, che Quātità ci riferisce; o sia Continua denotā-

te grandezza Lat. *Tantus, tanta, &c.* o sia Discreta, che segni moltitudine Lat. *Tot*. *Nella qual noia Tanto refrigerio già mi porsero i piaceuoli ragionamenti d'alcuno amico, che io porto fermissima opinione, per quelli essere auuenuto, che io non sia morto.* Proem.

Non può più la virtù fragile, e stanca
Tante varietati homai soff ire. Pet. p. 1. 120.

21. E con la corrispondenza di Quanto. *Il Maestro diede Tanta fede alle parole di Bruno, Quanta si saria conuenuta a qualunque verità; & in Tanto desiderio s'accese di volere essere in questa brigata riceuuto, Quanto di qualunque altra cosa più desiderabile si potesse essere.* G. 8. n. 9.

Non hò Tanti capelli in queste chiome,
Quanti vorrei quel giorno attender anni. P. p. 1. sest. 2.

22. Amendue insieme in significato di Quanto. *Tante volte Quante ella nella memoria mi viene, tanto questo disio più focoso in me s'accende.* Filoc. lib. 3.

23. Tante, assolutamente posto col verbo Dare, inchiude Battiture, o Percosse. E col verbo Dire, v'hà difetto d'Ingiurie, o simili. *E doue ella non ti perdoni, io ci tornerò, e Darottene Tante, che io ti farò tristo per tutto il tempo, che ci viuerai.* G. 4. n. 2.

Tar-

Tardi.

CAP. CCXXXVIII.

1. TArdi, Auuerbio, che sempre termina in I, val Fuor di tempo, o Dopo il tempo conueneuole, & opportuno, Passata l'hora Lat. Serò.
G. 2. n. 5. *Egli già sospettando, e Tardi dello inganno cominciandosi ad accorgere, all'vscio se n' andò.*

Pet p. 1. 165. *Et a me pose vn dolce giogo al collo,*
Tal, che mia libertà Tardi restauro.

Cõu tr 3 c. 2. *Amore non è altro, che vnimento spirituale dell'Anima, e della cosa amata; nel qual vnimento di propria sua natura l'anima corre tosto, e Tardi, secondo che è libera, o impedita.* Cioè Corre veloce, o lento Lat. *Lento gradu.*

2. In vece di Nome, per Hora tarda, verso la sera Lat. *Serò. Ma essendo già Tardi, venne vn medico con vn beueraggio.* G. 10. n. 9. *E sì Tardi vi giunse, che essendo le porte serrate, & i ponti leuati, entrare non vi potè dentro.* G. 2. n. 2. Nel qual significato ancora, vi s'aggiunge Sera, tal volta. *Esso insieme con vn compagno, tolti vna Sera al tardi due ronzini a vettura, di Firenze vscirono.* G. 9. n. 6.

Si

Si varia pur ancora per generi, e numeri, come Nome, e si dice Tardo soccorso, Tardi passi, Hora tarda, Tarde venture, e simili.

Te.

CAP. CCXXXIX.

1. TE, Voce de' casi obliqui di Tu, Lat. *Tui*, *Tibi*, *Te*. *Io haurei Di Te scritte cose, che non che dell' altre persone, ma di te stessa vergognadoti, per non poterti vedere, t'haureſti cauati gli occhi. Tu non gli puoi nè vedere, nè udire, se non come essi* Te. G. 8. n. 7. G. 3. n. 8.

Latin sangue gentile,
Sgombra Da Te queste dannose some. P. p. 1. cãz 16

Mentre tu estimi altrui In Te *crudelmẽte adoperare, tu solo se' colui, che Verso* Te *incrudelisci.* Lab.

Non fà Per Te di star fra gente allegra
Vedoua sconsolata in vesta negra. P. p 2. cãz 1.

2. Con voci di Dolore Lat. *Miserum te*. *Ahi cattiuello a* Te*, come t'eran quiui con le parole graffiati gli vsatti.* E per opposito, Beato te Lat. *O te beatum*. Lab.

Se l'altre volte sì poco ti costa,
Rispofer tutti, il satisfare altrui,
Felice te, che sì parli a tua posta. Inf 16.

Esſi

E si scriue innanzi a' pronomi Il, Lo, Li, o Gli, La, Le, e Ne, con dirsi

G. 7. n. 9. 3. Te'l, o Tel. *E mi pare, che egli stea in maniera, che senza alcun maestro, io medesima Tel trarrò ottimamente.* Te, terzo caso; Cioè Ti trarrò questo dente.

G. 5. n. 3. 4. Te lo. *Vogliantelo hauer detto, acciocbe tu poi, se questo auuenisse, non ti possi di noi rammaricare.* Te, terzo caso.

Filoc. lib. 2. 5. Te li, o Te gli. *Il Re mosso a pietà di lei, che l'amaua come figliuola, disse non piangere, che non Te gli darò.* Te, quarto caso.

G. 9. n. 5. 6. Te la. *Oh disse Bruno, tu Te la griferai.* Te, particella del Verbo.

G. 7. n. 9 7. Te le. *Lusca, io non posso credere, che queste parole vengano dalla mia donna; e se pure da lei venissero, non credo, che con l'animo dir Te le faccia.* Te, terzo caso.

G. 3. n. 3. 8. Te ne. *Figliuola, se tu di queste cose ti crucci, io non me ne marauiglio, nè Te ne sò ripigliare.* Te, quarto caso.

9. Te, parimente fà la seconda persona dell'Imperatiuo del verbo Togliere.

G. 7. n. 2. *Te questo lume buon huom, e guata s'egli è ben netto a tuo modo.* Cioè Togli questo lume.

Teco.

CAP. CCXL.

1. TEco, composto di Te, e Con, si come il Tecum de' Latini, da' quali è tolto di peso, vale Con te. *Il Caualiere allhora disse. Nastagio, io fui d'vna medesima terra Teco.* G. 5. n. 8.

E tu, che copri, e guardi, & hai hor Teco, Felice terra, quel bel viso humano. Pet. p. 2 8.

2. S'accompagna con le due particelle Stesso, e Medesimo in amendue i generi Lat. *Tecum ipso, Tecum ipsa. Certo creder nol dei; nè credo, che'l vogli, se sauia Teco Medesima, ti consigli.* Fiam. lib 1.

Acciò ch'appresso
Tutto 'l desir tuo hauesse compimento,
Insieme me ne venni Teco Istesso. Vif cât. 21.

3. Dicesi ancora Con teco, Con esso teco. *E piacemi forte, che tu con intendimento di starci tornato sij, peroche spero d'hauer ancora assai di buon tempo Con teco. Ma volentieri farei vn poco di ragione Con esso teco, per sapere di che tu ti rammarichi.* G. 8. n. 10.

Tem-

Tempo:

CAP. CCXLI.

DAl nome Tempo, se ne formano alcuni Auuerbi, si come

1. A tempo, che posto Auuerbialmente, vale Ad hora debita, A tempo opportuno Lat. *In tempore, Maturè, Opportunè.* *Ma per farui vedere quanto habbiano in se di bellezza i motti A tempo detti, vn cortese impor di silentio fatto da vna gentildonna ad vn caualiere, mi piace di raccontarui.* Leggono altri A tempi; che pur in questo significato s'è detto.

G. 6. n. 1.

Quella sinistra riua, che si laua
Di Rodano, poi ch'è misto con Sorga,
Per suo signor A tempo m'aspettaua.

Par 8.

2. E per l'*Ad tempus, vel Aliquando,* de' Latini, cioè Per alcun tempo, o simili. *Auuegnache la loro fortuna A tempo paia prospereuole, infine pur manca, e perisce.*

Cresc. 1. Proem.

Nè già mai ritrouai tronco, nè frondi
Tanto honorato dal superno lume,
Che non cangiasser qualitate A tempo.

P. p. 1. sest. 5.

Cioè Che a lungo andare, o che in processo di tempo non si cangiassero.

3. Al tempo, per Al tempo suo Lat.

Suo

Suo tempore. Ella non fù guari con Gualtier dimorata, che ella ingrauidò, & Al tempo partorì vna fanciulla. Cioè Al tempo debito, si come egli soggiunge; *Auuenne, che la donna da capo ingrauidò, e Al tempo debito partorì vn figliuol maschio.* G. 10. n. 10.

Cãzon, s'huom troui in suo amor viuer queto;
Dì, muor' mentre se' lieto;
Che morte Al tempo è non duol, ma rifugio. P. p. 2. cãz. 5.

Cioè Morte a tempo opportuno, o A suo tempo, o pure Al bisogno; com' egli altroue.

Questa speranza ardire
Mi porse a ragionar quel, ch'i' sentia;
Hor m'abbandona Al tempo, e si dilegua. P. p. 1. cãz. 10

4. Anzi tempo, Innanzi tempo, per l'*Ante tempus, Immaturè* de' Latini.

Onde s'io non son giunto
Anzi tempo da morte acerba, e dura;
Pietà celeste hà cura
Di mia salute, non questo tiranno. P. p. 2. cãz. 7.
Et viue, e lunga vita ancor aspetta
Se Innanzi tempo gratia a se nol chiama. Inf. 31

5. Di gran tempo, Di grandissimo tempo, per lo *Iam pridem*, de' Latini, come quel del Boccaccio, doue egli disse, che *Vn lor fratello, che Di gran tempo non c'era stato, fù vcciso.* Cioè Vn pezzo fà. G. 5. n. 7.

6. Già tempo Lat. *Olim. Fù Già tem-* N. ant. 54.

tempo in Roma, che niuna donna s'osaua di rimaritare, dapoiche 'l suo primo marito era morto. E Già gran tempo Lat. *Iam pridem, vel Olim.*

P. p. 1. cãz. 12. *Madonna, dissi, Già gran tempo in voi Posi 'l mio amor; ch'i' sento hor sì infiammato.*

7. Per tempo, vale A buon hora; quale è il Mattino, prima che 'l Sol si leui Lat. *Primo mane, Diluculò.* G. 7. n. 5. *Non volea, che ella andasse ad altra chiesa, che alla Cappella loro, e quini andasse la mattina Per tempo.* E vale ancora Presto, quasi Prima del tempo, o Innanzi al termine Lat. *Maturè.*

P. p. 1. cãz. 21 *Che dubbioso è 'l tardar, come tu sai, E 'l cominciar non fia Per tempo homai.*

E Per tempissimo Lat. *Summo mane;* A bonissima hora. G. 5. n. 3. *Alla qual cosa dato ordine Pietro, vna mattina Per tempissimo leuato, con lei insieme montò a cauallo.*

G. 3. n. 7. 8. Vn tempo Lat. *Aliquando.* *La donna hauendo di se a Tedaldo compiaciuto Vn tempo, del tutto si tolse dal volergli più compiacere.*

P. p. 1. cãz. 20 *Felice agnello a la penosa mandra Mi giacqui Vn tempo.*

Cioè Per alcun tempo, o lungo tempo Lat. *Aliquandiù.* Ouero Mi giacqui Già felice Lat. *Olim.* Altri Auuerbi formati da questa Voce, potrai tu trarre da' sopradetti. Ti

Ti.

CAP. CCXLII.

1. TI, terzo, o quarto caso di Tu, Lat. *Tibi, vel Te*; sempre im mendiatamente stà innanzi al Verbo, o gli s'affigge in fine; nè hà mai seco Segno di casi, nè alcuna Prepositione. *Deh crudel huomo, se egli* Ti *Fù tanto la maladetta notte graue, e Parueti il fallo mio così grande, che nè* Ti *Posson muouere a pietate alcuna le amare lagrime, nè gli humili prieghi, almeno Muouati alquanto questo solo mio atto, l'essermi di te nouamente fidata.* Cioè S'egli A te fù sì graue, e se A te parue così grande, che non possono muouer Te le amare lagrime, Te muoua almeno questo. G. 8. n. 7.

Da lei Ti Vien l'amoroso pensiero;
Che, mentre 'l segui al sommo ben T' Inuia Pet p. 1. 12.

2. E Particella del Verbo, che entra a variargli le seconde persone. *Se tu* Ti *contenti di lasciare appresso di me questa tua figlioletta, io la prenderò volentieri.* G. 2. n. 8.

Et anco Riempitiua, che si pone alle volte per Ornamento. *Io non sò, se tu* T' *hai posto mente, come noi siamo tenute strette.* G. 3. n. 1.

Che

Pet. p. 1. 41. *Che quando più il tuo aiuto mi bisogna*
Per dimandar mercede, allhor Ti stai
Sempre più fredda.

3. Alcuna volta vale In tuo prò Lat. Tibi. *Disse allhora Bruno. Sotio, io Ti sperò chi ella è.* Cioè Spierò per tuo gusto, e per farti piacere. (G. 9. n. 5.)

Si prepone alle particelle Si, Ci. E si pospone a Mi, Si, Vi, e si dice

4. Ti si. *Et habbi per certo, che tu non ci tornerai mai infinatanto, che io di questa cosa te n'haurò fatto quell'honore, che Ti si conuiene.* Ti, terzo caso. (G. 7. n. 4.)

5. Ti ci. *Cominciò prouerbiando a dire. Mai frate il diauol Ti ci reca; ogni gente hà già desinato, quando tu torni a desinare.* Ti, quarto caso. (G. 8. n. 3.)

6. Mi ti. *Ella gli disse. Salabaetto mio dolce, Mi ti raccomando.* Ti, terzo caso. (G. 8. n. 10.)

7. Si ti. *Lo Saladino disse. Poiche tu non vuogli dimorare con meco, Si ti farò gratia, e lascerotti.* Ti, terzo caso. (N. ant. 24.)

8. Vi ti. *Niuno è in questa contrada, che meglio di me cotesto ti sappia mostrare, e perciò quando ti piaccia, io Vi ti menerò.* Ti terzo caso. (G. 10. n. 3.)

Si pospone medesimamente alle particelle Il, Lo, Li, o Gli, La, Le, con dirsi

9. Il

9. Il ti. *Per queste parole niente si mosse Tofano dalla sua sciocca opinione; per la qual cosa la donna disse. Dio Il ti perdoni.* Ti, terzo caso. G. 7. n. 4.

10. Lo ti. *Io ti priego, che ti debbia piacere di darlomi; accioche io per questo dono possa dire d'hauere ritenuto in vita il mio figliuolo, e per quello Hauerloti sempre obligato.* Ti, terzo caso. G. 5. n. 9.

11. Li ti, o Gli ti. *Io non sò a che io mi tengo, che io non ti ficco le mani ne gli occhi, e Traggogliti.* Ti, terzo caso. G. 3. n. 6.

12. La ti. *Se io vendicar mi volessi, riguardando a che partito tu ponesti l'anima mia, la tua vita non mi basterebbe, Togliendolati.* Ti, terzo caso. G. 8. n. 7.

13. Le ti. *Et io farò sta notte la'ncantagione sopra le galle, e Recherolleti domattina a casa.* Ti, terzo caso. G. 8. n. 6.

Tosto.

CAP. CCXLIII.

1. TOsto, Auuerbio, val Presto, Con velocità, Subito Lat. *Citò, Quamprimum, Illicò, Subitò. Disse la donna. Tosto, buon huomo, entra in quel bagno.* G. 2. n. 2.

P. p. 1. sest. 3. *L'aer grauato, e l'importuna nebbia Tosto conuien, che si conuerta in pioggia.*

2. Accompagnato con varie Particelle nel medesimo sentimento. G. 3. n. 3. *Rispose il valent'huomo. Non sò io, oue io mi fui: Molto tosto ve n'è giunto il messo.* E così dicesi Assai tosto, Men tosto, Troppo tosto, Tanto tosto, e simili. Filoc. lib 3. *Le nuoue piaghe con meno pericolo, e meglio, che le antiche si curano, e Più tosto.* Lat. *Citius.*

P. p. 1. cãz. 20 *E come augello in ramo, Oue men teme, iui Più tosto è colto.*

3. E con la corrispondenza di Che. G. 4. n. 3. *Se ragguardar vorremo, vedremo, che il fuoco Più tosto nelle leggieri, e morbide cose s'apprende, Che nelle dure, e più grauãti.* Lat. *Citius quam.*

4. Pur con la particella Più, e con la corrispondenza del Che, segna ancora Elettione Lat. *Potiusquam.* Lett. *O felice cecità di Democrito, il quale non volendo gli studi Atheniesi lasciare, Più tosto elesse in quelli viuere senza occhi, Che vedere insieme i sacri ammaestramenti della Filosofia, e gli stomacheuoli costumi de' suoi cittadini.*

5. Tosto Che, per Incontanente che Lat. *Vt primum, Statim vt, Quam primum.* Cõu. tr 2. c. 6 *Di tutti questi Ordini si perderono alquanti Tosto Che furono creati, forse in*

nume-

numero della decima parte.

Le dì, ch'io sarò là Tosto Ch'io possa. P. p. 1. saz. 4.

6. Tosto Come, nel medesimo sentimento. *Onde si come è nato, tosto il figliuolo alla mammella della madre s'apprende, così Tosto Come alcun lume d'animo in esso appare, si debbe volgere alla correttione del padre.* Cioè Subito come, o Ratto come appare; che l'vn, e l'altro parimente si disse. Côu tr 4. c. 24.

Ratto come imbrunir veggio la sera,
Sospir del petto, e de gli occhi escono onde. P. p. 1. sest. 7.
Subito si com'io di lor m'accorsi,
Quelle stimando specchiati sembianti, Par. 3.
Per veder di cui fosser, gli occhi torsi.

Tu Sì tosto, come il Sole, compiendo l'vsato camino, haurà i suoi raggi nascosi, occultamente di queste case ti partirai. Filoc. lib. 2.

Onde Sì tosto, come gli occhi aperse Par. 28
In questo ciel, di se medesmo rise.

7. Dicesi ancora Non più tosto, Non sì tosto, per Non prima, Subito, o simili Lat. *Non ante*, *Non prius*. *Nè più tosto vi furono, che il luogo essere stato tempio de gli antichi Iddij conobbero.* Filoc. lib. 5.

Non fur sì tosto dentr'a me venute Par. 30
Queste parole breui, ch'io compresi,
Me sormontar di sopra mia virtute.

8. Tantosto, per Tosto, pur ancora si disse Lat. *Statim*. *Perotto vdendo questo, e fiso guardandolo, Tantosto il conobbe.* G. 2. n. 8.

P. p. 1. sest. 3. *L'aer grauato, e l'importuna nebbia*
Tosto conuien, che si conuerta in pioggia.

2. Accompagnato con varie Particelle nel medesimo sentimento. G. 3. n. 3. *Rispose il valent'huomo. Non sò io, oue io mi fui: Molto tosto ve n'è giunto il messo.* E così dicesi Assai tosto, Men tosto, Troppo tosto, Tanto tosto, e simili. Filoc. lib 3. *Le nuoue piaghe con meno pericolo, e meglio, che le antiche si curano, e Più tosto.* Lat. *Citius.*

P. p. 1. cãz. 20 *E come augello in ramo,*
Oue men teme, iui Più tosto è colto.

3. E con la corrispondenza di Che. G. 4. n. 3. *Se ragguardar vorremo, vedremo, che il fuoco Più tosto nelle leggieri, e morbide cose s'apprende, Che nelle dure, e più grauãti.* Lat. *Citius quam.*

4. Pur con la particella Più, e con la corrispondenza del Che, segna ancora Elettione Lat. *Potiusquam.* Lett. *O felice cecità di Democrito, il quale non volendo gli studi Atheniesi lasciare, Più tosto elesse in quelli viuere senza occhi, Che vedere insieme i sacri ammaestramenti della Filosofia, e gli stomacheuoli costumi de' suoi cittadini.*

5. Tosto Che, per Incontanente che Lat. *Vt primum, Statim vt, Quam primum.* Cõu. tr 2. c. 6 *Di tutti questi Ordini si perderono alquanti Tosto Che furono creati, forse in nume-*

umero della decima parte.

Le dì, ch'io sarò là Tosto Ch'io possa. P. p. 1.

6. Tosto Come, nel medesimo sentimento. *Onde si come è nato, tosto il figliuolo alla mammella della madre s'apprende, così Tosto Come alcun lume d'animo in sso appare, si debbe volgere alla correttione del padre.* Cioè Subito come, o Ratto come appare; che l'vn, e l'altro parimente si disse. caz. 4. Côu tr 4.c.24.

Ratto come imbrunir veggio la sera,
Sospir del petto, e de gli occhi escono onde. P. p 1. sest. 7.

Subito si com'io di lor m'accorsi,
Quelle stimando specchiati sembianti,
Per veder, di cui fosser, gli occhi torsi. Par. 3.

Tu Sì tosto, come il Sole, compiendo l'vsato camino, haurà i suoi raggi nascosi, occultamente di queste case ti partirai. Filoc. lib. 2.

Onde Sì tosto, come gli occhi aperse
In questo ciel, di se medesmo rise. Par. 28

7. Dicesi ancora Non più tosto, Non sì tosto, per Non prima, Subito, o simili Lat. *Non ante*, *Non prius*. *Nè più tosto vi furono, che il luogo essere stato tempio de gli antichi Iddij conobbero.* Filoc. lib. 5.

Non fur sì tosto dentr'a me venute
Queste parole breui, ch'io compresi,
Me sormontar di sopra mia virtute. Par. 30

8. Tantosto, per Tosto, pur ancora si disse Lat. *Statim*. *Perotto vdendo questo, e fiso guardandolo, Tantosto il conobbe.* G. 2. n. 8.

Quitt. *Tantosto Donna mia,*
ar.cãz. *Com eo voi vidi, fui d amor sorpriso.*

9. Tostamente, propria terminatione di questo Auuerbio, ancorche
G. 5. meno vsato di Tosto. *A cui Gianni disse.*
n. 6. *Io veggio, che io debbo, e Tostamente morire.*

Troppo.

CAP. CCXLIV.

1. TRoppo, Auuerbio, che significa Eccesso, e val Di souerchio, Più del conueneuole Lat. *Nimis.*
G. 1. n. 1. *La quale egli ogni volta che beuuto hauea* Troppo*, conciaua come Dio vel dica.*
Pet. p. 2. 39. *E dissi; a cader và, chi Troppo sale.*

2. Co' Nomi d'ogni genere, e numero; e parimente con Auuerbi s'è posto.
Concl. *Nè dubito punto che non sien di quelli ancor, che diranno, le cose dette, esser* Troppo Piene *di motti, e di ciance.*

Pet. p. 3. 7. *E se fù passion Troppo Possente;*
E la voce, e la fronte a salutarti
Mossi, hora temorosa, & hor dolente.

P. p. 1. cãz. 1. Poi *seguirò, si come a lui n'increbbe*
Troppo Altamente.

3. Per Assai, Molto, e simili col Comparatiuo congiunto Lat. *Nimiò.*

Ac-

Accorgendoui, che de' maggiori huomini, che voi non foste mai, stanno Troppo Peggio, che voi non state, parmi che voi habbiate a ringratiare Iddio. Lett. *Ella faceua molto spesso Troppo Più lunghe diete, che voluto non haurebbe.* G. 3. n. 4. *Madonna, rispose Anichino, Troppo Maggior cosa, che questa non è, fù cagion del mio sospiro.* G. 7. n. 7.

Ce l'hanno lasciato i più antichi accompagnato etiandio co' Superlatiui, hauendo essi tal volta detto Troppo ottima, Troppo pessimi, e simili; nel che non è da seguitarli.

4. Pur in compagnia del Comparatiuo, mutasi in Nome variato per generi, e numeri Lat. *Nimiò*. *Et assai nostri cittadini son già di Troppa più Splendida fama stati appo le nationi strane, che appo noi.* Lett. *Presa vna gran pietra con Troppi maggior Colpi, che prima, fieramente cominciò a percuoter la porta.* G. 2. n. 5 *Fù opera di Dio, che Alcibiade, lungo trastullo della fortuna stato, non fosse con tante esecrationi da Athene cacciato, che egli in quella poi con Troppe più Benedittioni chiamato, e ricenuto non fosse.* Lett.

5. E puranco Adiettiuo, che val souerchio, Eccessiuo, e simili Lat. *Nimius, nimia, &c. Troppi denari ad vn tratto hai* G. 8. n. 10.

G. 9. n. 2. *spesi in dolcitudine. Temendo non forse le giouani per la Troppa fretta, tanto l' vscio sospignessero, che egli s'aprisse, spacciatamente si leuò sù.*

Pet p 1, 145. *Pur giunto al fin de la giornata oscura;*
Rimembrando, ond' io vegno e con quai piume,
Sento di troppo ardir nascer paura.

Tu.

CAP. CCXLV.

1. TV, Pronome di seconda Persona del primo numero così di Maschio, come di Femina Lat. *Tu*.

G. 5. n. 4. *La donna disse allhora. Figliuola mia, così è il vero, ma io non posso far caldo, e freddo a mia posta, come Tu forse vorresti.*

P p. 1, cāz. 6. *Tu marito, Tu padre;*
Ogni soccorso di tua man s'attende.

Hà ne gli Obliqui Te, e Ti; dicendosi Tu, solamente nel Retto, e nel Quinto; quantunque col Gerundio di questa lingua si truoui anco nel Sesto, come s'è veduto a suo luogo.

2. Si replica alle volte per maggiore espressione, o per maggior efficacia. *La Licisca a Tindaro riuolta disse. Vatti con Dio, credi Tu sapere più di me Tu?* G. 6. Proem

3. Et i più antichi dissero Tue, alle vol-

volte per la ragione già detta. *La Ventura dicea. Hor figliuol mio, perche ti rãmarichi* Tue *? perche io mi parta?* N ant. 71.

Tutti cantauan: Benedetta Tue
Ne le figlie d'Adamo; e benedette
Sieno in eterno le bellezze tue. Purg. 29.

Tuo, Tua, &c.

CAP. CCXLVI.

1. TVo, Pronome possessiuo di Maschio nel primo numero, hà nel secondo Tuoi; si come Tua, feminil Voce del minor numero, hà Tue, nel maggiore Lat. *Tuus, tua, &c. Al Tuo amante le Tue notti riserba.* G 8. n. 7.

Donna vedrai per segno,
Che farà gli occhi Tuoi via piu felici. P. p. 1. cãz. 12

2. Independente da Nome, inchiude Amico, Robba, o altro simile. *Panfilo non è più* Tuo*; gitta via hormai i desideri di ribauerlo.* Cioè Non è più amico tuo. *Non ti rãmaricare; ch' io non ti hò tolto neente; che tu sai, che ciò che tu hai perduto, non era* Tuo. Cioè Non era robba tua. Fiam. lib 4. N ant. 71.

Anzi nel sentimento medesimo, al medesimo modo si varia per generi, e numeri. *Cotesta è horamai* Tua*; nè può,* Fiam. lib 4.

volendo, non essere; dunque lei securamente lasciando, vieni; acciochè quelle, che nō Tue si posson fare per Tue, con la tua presenza consérui. Sempre saremo Tuoi. Cioè Tuoi serui. Filoc. l.b.7.

3. In compagnia dell' Articolo pur independente da Nome, val La tua roba, Il tuo hauere, s'egli è Voce di Maschio nel singolare. *La vecchia disse a colui all'hora. Vieni, e domanda Il tuo.* Ma nel plurale, val Tuoi parenti, Tuoi famigliari, e simili. N.ant. 74.

Pet.p. 2.37.
Oue giace'l tuo albergo, e doue nacque
Il nostro amor; vò, ch'abbandoni, e lasce,
Per non veder Ne'Tuoi quel ch'a te spiacque,

4. Tui, qualche volta s'è detto per Tuoi; ma tirato però dalla necessità della Rima.

Inf. 10
Com'io al piè de la sua tomba fui,
Guardommi vn poco; e poi quasi sdegnoso
Mi domandò; chi fur gli maggior Tui?

Tuttauia, &c.

CAP. CCXLVII.

1. TVttauia, Lat. *Tamen*, *Attamen*, è vna delle Particelle, con che si corrisponde a Benche, Quãtunque, e simili, s'auuersatiuamente

son

ſon poſte. *Auuegnache detto ſia, che la penitentia nella morte ſia dubbioſa, e di riſchio, Tuttauia non è da credere, che ſia impoſſibile.* Paſſ. d. 2. c. 3.

2. E molto ſpeſſo ſegna Continuanza d'attione. *Io priego Iddio, che vi dea il buono anno, e le buone calendi, hoggi, e Tuttauia.* G. 3. n. 8. *Haueua ad vn hora di ſe ſteſſo paura, e della ſua giouane, la quale Tuttauia gli pareua vedere, o da Orſo, o da Lupo ſtrangolare.* G. 5. n. 3. *E non vna volta, ma mille, credette di ſete ſpaſimare, Tuttauia piangendo forte, e della ſua ſciagura dolendoſi.* G. 8. n. 7. Cioè Continuamente, e perſeuerantemente piangendo Lat. *Iugiter, Aſſiduè.*

3. Tutta fiata, e Tuttavolta, ſi dicono ancora, non pur nel primo ſentimento di Tuttauia. *E le maggiori piante ſi deono porre, che, Benche più ſi penino ad apprendere, Tuttauolta diuenteranno più forti.* Creſc. 6. 22. *Giouane, diſſe la Reina, gran pena è la voſtra, ma Tutta fiata il voſtro dolore puote eſſer da ſperanza aiutato.* Filoc. lib. 5. Ma nel ſecondo ancora. *E ſurgendo già della cominciata tempeſta la terza notte, e quella non ceſſando, ma creſcendo Tutta fiata; ſentirono la naue sdrucire.* G. 2. n. 7.

4. Tuttauia che, Tutta volta che Lat. *Quotieſcunque. Tuttauolta, che l'ac-* Creſc. 1. 4.

qua è di libera terra, è migliore ancora, che la pietrosa.

Tutto, &c.

CAP. CCXLVIII.

1. TVtto, Voce, che forma diuersi Auuerbi, e vari modi di dire. *Il quale Tutto postosi mente, e parendogli essere vn bel fante della persona, s' auuisò questa donna douer essere di lui innamorata.* Lat. *Penitus, vel Totus.*

G. 2. n. 5.

Perch' a gli occhi miei lassi
Sempr' è presente; ond' io Tutto mi struggo.

P p. 1. cãz. 15

Ammaestrata alquãto dell' arte marinaresca, si come generalmente tutte le femine in quell' Isola sono, fece vela, e gittò via i remi, e 'l timone, e al vento Tutto si commise. Cioè In tutto, o Del tutto. Lat. *Penitus, vel Tota. Iddio, che Tutto conosce, sà, che io non feci mai cosa, per la quale io dal mio marito debba così fatto merito riceuere.*

G. 5. n. 2.

G. 2. n. 9.

Che certo non è troppo dishonore,
Quand huomo è vinto d' vno suo migliore;
E tanto più d' Amor, che vince Tutto.

Guid. G. cãz.

Cioè Che Il tutto vince, o che vince ogni cosa; Che *Omnia vincit Amor;* disse il Poeta Latino.

2. Tut-

2. Tutto che, per Ancorche Lat. *Etiamsi, Quamuis*. *Le passioni connaturali, il principio delle quali è la natura del passionato, Tutto che molto per la buona consuetudine si facciano lieui, del tutto non se ne vanno. E nota come il giudicio di Dio rende giusti, e debiti meriti, e pene, Tutto che tal hora s'indugino, e siano occulti a noi.* Côn tr 3. c. 8. Vill. 7.91.

Tutto che questa gente maladetta
In vera perfetion già mai non vada;
Di là più che di quà esser aspetta. Inf. 6.

3. Et alcuni dissero Tutto, per Tutto che. *Non trouerai, che niuno Imperadore Christiano mai si facesse coronare, se non al Papa, o a suo Legato, Tutto fosse molto contrario dalla Chiesa, se non questo Bauero.* Vill. 10.56.

4. Con tutto che, l'intero Auuerbio di Tutto che. *Il medico, vdendo costei, Con tutto che ira hauesse, motteggiando rispose. Alessandro, leuatosi prestamente, Con tutto che i panni del morto hauesse in dosso, li quali erano molto lunghi, Pure andò via.* G. 4. n. 10. G. 9. n. 1.

5. Al tutto, per Totalmente, In ogni modo Lat. *Omninò, Penitus, Prorsus*. *Gioseffo interpetrò il sogno a Faraone, e Daniel a Nabucdonosor. E però non è Al tutto da negare, che ne sogni non si possa haue-* Pass. tr uã. c. 5.

re alcuna verità.

6. Del tutto, nel medesimo sentimento che Al tutto. *Ma poiche pur s'accorse, lui Del tutto esser morto, andò la sua fante a chiamare.*

G. 4. n. 6.

Trouommi Amor del tutto disarmato,
Et aperta la via per gli occhi al core.

Pet. p. 1. 3.

7. In tutto, pur in questo significato. *Conobbe il Prenze la grandezza dell' animo della sua figliuola; ma non credette perciò In tutto lei sì fortemente disposta a quello, che le parole sue sonauano.*

G. 4. n. 1.

S'alcun pregio in me viue, o In tutto è corso,
O l'alma sciolta, o ritenuta al bosco.

P. p. 1. sest. 6.

Gli huomini, che sono auuezzi a gli agi, & alle delitie, e diletti della carne, e di seguire la propria volontà, temono di partirsi, o In tutto, o In parte da gli vsati, & amati diletti.

Pass. d. 3. c. 2.

8. Per tutto, Lat. *Vbique, vel Quò.* *E sentendo, che già Per tutto si dormia, il suo torchietto accese.*

G. 3. n. 2.

Ma tua fama real Per tutto aggiunge.

Pet. p. 3. 2.

Cominciò a considerarlo da lato, e da capo, e Per tutto, e veggendo ogni cosa così disborreuole, e così disparuto, cominciò a ridere Lat. *Omni ex parte; vel Totus, tota, totum.*

G. 6. n. 5.

9. Quando egli è Nome, s'a Quantità continua si riferisce, vale Intero;

Per

Per ciascuna parte Lat. *Totus, tota, totum.* *Et egli la mia madre per isposa s'aggiunse, all hora di bellezza famosissima Ninfa in Tutto Cipri.* Amet

E Tutto quel, ch'vna ruina inuolue; P. p 1.
Per te spera saldar ogni suo vitio. cãz. 6.

10. Se a Quantità discreta, vale Ciascuno, Ogn'vno Lat. *Omnis, vel Singuli, &c.* *Et a Tutti diceua, che di ciò domandata l'haueßero, che suoi figliuoli erano.* G. 2. n. 6.

Stelle chiare pareano in mezo vn sole, Pet p.
Che Tutte ornaua, e non togliea lor vista. 3. 6.

11. Egli precede all'Articolo, quando se lo ritruoua seco, lasciãdolo al suo luogo, & a lato al suo Nome. *Tutti I pensieri delle femine, Tutto Lo studio, Tutte L'opere a niuna altra cosa tirano se non a rubare, à signoreggiare, & ad ingannare gli huomini.* Lab.

I' Tutte l'altre cose assai beata, Pet p.
I' vna sola a me steßa dispiacqui; 3. 7.
Ch'n troppo humil terren mi trouai nata.

12. Gli và tal volta innanzi con l'Articolo il Nome; e bene spesso altre Voci. *E quindi per occulte vie Il bel giardino rigauano Tutto.* *L'honesta brigata, vdendo la Reina leuata, Tutta si dirizzò.* Cioè Tutto il bel giardino Tutta l'honesta brigata. Amet. G. 5. Fin.

Ma ben veggi'hor si come Al popol Tutto Pet. p. 1. 1.

Fauola fui gran tempo.

13. E molte volte ancora nè Articolo, nè altro, che l'equiuaglia, vuol seco; e più famigliarmente con alcuni Pronomi, s'egli precede loro. *E con lo stocco in mano corse addosso alla giouane, & a quella con Tutta sua forza diede per mezo il petto.* Cioè Con tutta la sua forza.

G. 5. n. 8.

Crudele, acerba inesorabil morte
Cagion mi dai di mai non esser lieto;
Ma di menar Tutta mia vita in pianto.

P. p. 2. sest. 1.

14. Pur la taciuta di questo Articolo par men felice, o più infelice con l'altre Voci, che Pronomi non suno. *Così come il buon marinaio, che come esso appropinqua al porto, cala le sue vele, e soauemēte con debile conducimento entra in quello. Così noi dobbiamo calar le vele delle nostre mondane operationi, e tornare a Dio con Tutto nostro Intendimento, sì che a quello porto si venga con Tutta Soauità, e con Tutta Pace.*

Cōu. tr. 4. c. 29.

Tutte Lingue sian mute
A dir di lei quel, che tu sol ne sai

P. p. 2. cāz. 4.

15. E con le voci Altro, Altri, Altra, Altre, quasi in simil maniera. *Di che Madonna auuedutasi del suo medesimo fallo, mutò sermone, & in Tutta Altra guisa, che fatto non hauea, cominciò a parlare. Chi imaginerà Tutte Altre cose per a*

G. 9. n. 2.

Fiam. lib. 1.

die-

dietro piaciute, a rispetto della nuoua dispiacere?

Se di Tutt'Altro è schiua, P. p. 1.
Odil tu verderiua. cãz. 13
Nel fondo del mio cor gli occhi tuoi porgi Pet. p.
A te palese, a Tutt'Altri couerto. 1. 131.

16. Tutto dì, e Tutto giorno, s'è detto, per Tutto il dì, Tutto il giorno; cioè Continuamente, Sempre Lat. *Tota die, Semper. Il lauoratore disse. Oimè Madonna, o chi vi portò costà sù? la fante vostra v'è Tutto dì hoggi andata cercando.* G. 8. n. 7.

E tosto verrà fatto a chi ciò pensa, Par. 17
Là, doue Christo Tutto dì si merca.

Et affermano, molti miracoli Iddio hauer mostrato per lui, e mostrare Tutto giorno a chi diuotamente si raccomanda a lui. G. 1. n. 1.

Ma mia suora Rachel mai non si smaga Purg.
Dal suo ammiraglio; e siede Tutto giorno. 27.

17. Ma per ventura sonerà meglio con l'Articolo il dire Tutto il dì, Tutto il giorno; sì come è più frequente ne gli Scrittori. *Auuenne, che il garzoncello infermò di che la madre dolorosa molto Tutto'l dì standoli dintorno, non ristaua di confortarlo.* G. 5. n. 9.

Tal ch'io rispetto Tutto'l dì la sera, P. p. 1.
Ch'l Sol si parta, e dia luogo a la Luna. sest. 7.

Auuenne, sì come noi veggiamo Tutto il giorno auuenire, che, quantunque le cose molto piacciano, hauendone soperchia copia, G. 4. n. 3.

rin-

rincrescono.

18. Tutt'hora, nel medesimo significato parimente s'è detto. *E la schiera di Curradino Tutt'hora scemaua, e quella del Re Carlo* Tutt'*hora cresceua.* — Vill. 7. 27.

Parmi vedere in lei, quand'io la guardo
Tutt'hor noua bellezza. — Cin. Ball.

Che i medesmi Poeti dissero ancora Tutt'hore, e Tutte l'hore, hor con l'Articolo, hor senza.

Moui la lingua, ou'erano a Tutt'hore
Disposti gli hami, ou'io fui preso a l'esca. — P p. 2. cā. 2.
Anzi cresce, e poi more a Tutte l'hore
In esempio d'Amor quant'è possente. — Cin. son.

19. E Tutto tempo, pure per Tutto dì, Tutt'hora. *Io veggio la fortuna recarmi a cose grandi; la quale io priego, Tutto tēpo, che nel più alto luogo della sua ruota mi ponga.* — Filoc. lib 2.

Non sarà Tutto tempo senza reda,
L'Aquila, che lasciò le penne al carro. — Purg. 33.

20. Tal hora è Particella riempitiua; ma non senza ornamento, e di non poca energia. *E postosi con lei in vna camera* Tutti Soli *a sedere, ella cominciò a dire. Smontata in su l'Isola, e sopra quella vn luogo solitario, e rimoto trouato, quiui a dolersi del suo Arriguccio si mise* Tutta sola. Lat. *Solus, sola, &c.* — G. 2. n. 8. G. 2. n. 6.

Così ancor su per la strema testa
Di quel settimo cerchio Tutto solo — Inf. 17

An-

Andai, oue sedea la gente mesta.

Mitridanes leuatosi, e montato a cauallo, n'andò al boschetto, e di lontano vide Natan Tutto *soletto andar passeggiando per quello. E appresso riuestiti di bianchissimi vestimenti, se n'andarono al tempio, iui molto vicino,* Tutti *soletti. Essendo la giouane vn giorno di state* Tutta *soletta alla marina, s'auuenne in vn luogo fra gli scogli riposto.* Che Solo solo, Solo soletto dicesi ancora. — G. 10. n. 3. Filoc. lib. 3. G. 5. n. 6.

Ed ella mi rispose dolcemente,
Che Sola sola per lo bosco gia. — Guid. C Ball
Ma vedi là vn anima, ch'a posta
Sola soletta verso me riguarda. — Purg. 6.

Tutto a piè, Tutto pensoso, e simili, all'istessa maniera che Tutto solo. *Messer Torello* Tutto *a piè fattosi loro incontro, ridendo disse. Egli* Tutto *rassicurato, estimò il suo auuiso douere hauere effetto.* — G. 10. n. 9. G. 1. n 4.

Allhor mi strinsi a l'ombra d'vn bel faggio
Tutto pensoso. — P. p. 1. Mad. 2

Il famiglio trouò la giouane sotto il becco della proda della naue, Tutta *timida, star nascosa. Senza aspettar d'esser sollecitata da' suoi, così* Tutta *vaga cominciò a parlare.* — G. 2. n. 7. G. 3. n. 9.

Quì Tutta *humile, quì la vidi altera.* — Pet p. 1. 90.

La donna vdendo costui parlare, il quale ella teneua mutolo, Tutta *stordì.* — G. 3. n. 1.

rincrescono.

18. Tutt'hora, nel medesimo significato parimente s'è detto. *E la schiera di Curradino Tutt'hora scemaua, e quella del Re Carlo Tutt'hora cresceua.*

Vill. 7. 27.

Parmi vedere in lei, quand'io la guardo
Tutt'hor noua bellezza.

Cin. Ball.

Che i medesmi Poeti dissero ancora Tutt'hore, e Tutte l'hore, hor con l'Articolo, hor senza.

Moui la lingua, ou'erano a Tutt'hore
Di sposti gli hami, ou'io fui preso a l'esca:

P p. 2. cã. 2.

Anzi cresce, e poi more a Tutte l'hore
In esempio d'Amor quant'è possente.

Cin. son.

19. E Tutto tempo, pure per Tutto dì, Tutt'hora. *Io veggio la fortuna recarmi a cose grandi; la quale io priego, Tutto tẽpo, che nel più alto luogo della sua ruota mi ponga.*

Filoc. lib 2.

Non sarà Tutto tempo senza reda.
L'Aquila, che lasciò le penne al carro.

Purg. 33.

20. Tal hora è Particella riempitiua; ma non senza ornamento, e di non poca energia. *E postosi con lei in vna camera Tutti Soli a sedere, ella cominciò a dire.* *Smontata in su l'Isola, e sopra quella vn luogo solitario, e rimoto trouato, quiui a dolersi del suo Arriguccio si mise Tutta sola.* Lat. *Solus, sola, &c.*

G. 2. n. 8. G. 2. n. 6.

Così ancor su per la strema testa
Di quel settimo cerchio Tutto solo

Inf. 17

An-

Andai, oue sedea la gente mesta.

Mitridanes leuatosi, e montato a cauallo, n'andò al boschetto, e di lontano vide Natan Tutto *soletto andar passeggiando per quello. E appresso riuestiti di bianchissimi vestimenti, se n'andarono al tempio, iui molto vicino,* Tutti *soletti. Essendo la giouane vn giorno di state* Tutta *soletta alla marina, s'auuenne in vn luogo fra gli scogli riposto.* Che Solo solo, Solo soletto dicesi ancora. — G. 10. n. 3. — Filoc. lib. 3. — G. 5. n. 6.

Ed ella mi rispose dolcemente,
Che Sola sola per lo bosco gia. — Guid. C Ball.
Ma vedi là vn anima, ch'a posta
Sola soletta verso me riguarda. — Purg. 6.

Tutto a piè, Tutto pensoso, e simili, all'istessa maniera che Tutto solo. *Messer Torello* Tutto *a piè fattesi loro incontro, ridendo disse. Egli* Tutto *rassicurato, estimò il suo auuiso douere hauere effetto.* — G. 10. n. 9. — G. 1. n. 4.

Allhor mi strinsi a l'ombra d'vn bel faggio
Tutto pensoso. — P. p. 1. Mad. 2.

Il famiglio trouò la giouane sotto il becco della proda della naue, Tutta *timida, star nascosa. Senza aspettar d'esser sollecitata da' suoi, così* Tutta *vaga cominciò a parlare.* — G. 2. n. 7. — G. 3. n. 9.

Quì Tutta *humile, quì la vidi altera.* — Pet p. 1. 90.

La donna vdendo costui parlare, il quale ella teneua mutolo, Tutta *stordì.* — G. 3. n. 1.

21. E con Nomi di Numero vi posero le più volte tra questi, e Tutto, la Congiuntione E; benche non molto in vero felicemente. *E leuatasi in piè disse. Fratègli miei, voi siate i ben venuti, che andate voi cercãdo a questa hora* Tutti E Trè.

G. 7. n. 8.

> *Quand'io, che meco hauea di quel d'Adamo,*
> *Vinto dal sonno in su l herba inchinai,*
> *La ve già* Tutt'E *Cinque sedeuamo.*

Purg. 9.

Anzi vi fù chi v'interpose la particella A, non sò per qual cagione, e disse Tutti A tre, Tutti A quattro, e simili. *I Catalani con* Tutte A *trè le cocche si dirizzaro contro all'armata de' Genouesi.* Ma meglio senza alcuna di queste dissero poi

M vill 3.,79.

> *Con questi due cercai monti diuersi,*
> *Andando* Tutti *Trè sempre ad vn giogo.*
> *Dice, che Roma ogn'hora*
> *Con gli occhi di dolor bagnati, e molli*
> *Ti chier mercè da* Tutti *Sette i colli.*

Pet. p. 3. 4. P. p. 1. cãz. 6.

22. E con la particella Con, in sentimento pure riempitiuo. *Incontanente il letto Cõ tutto messer Torello fù tolto via. E dentro entrati, e trouato il ronzino Con tutta la sella, domandarono chi vi fosse. E tra gli altri peccati, il Conte d'Artese haueа spregiate le lettere del Papa, e Co tutte le bolle gittate nel fuoco.*

G. 10. n. 9. G. 5. n. 3. vill. 8. 55.

> *Barbariccia con gli altri suoi dolente,*
> *Quattro ne fè volar da l'altra costa*

Inf. 22

Con tutt' i rassi.

23 Posto nel medesimo modo, vale tal volta Nonostante. *A questa parola dich'io, che Con tutto il dolore, e la compuntion, ch'io sentiua delle mie colpe, dinanzi a gli occhi postemi dalle vere parole dello spirito, io non potei le risa tenere.* Cioè Non ostante il dolore, Lat. *Quamuis dolerem.* Lab.

E Con tutta la vista vergognosa,
Ch'era nel viso mio giunta cotanto
Mi fece verso lor volgere Amore. Dant. Canz.

24. E ancora dissero Auuerbialmẽte Con tutto la pace, Con tutto l'onta, e simili. *I Sanesi Con tutto l'onta, e la vergogna, e danno riceuuto da' Pisani, si riputarono d'hauerlo riceuuto da' Fiorentini, perche non li haueano soccorso.* Vill. 10.214

25. Anzi giunto con Per, dicono nõ douersi vsare con altra terminatione, con qualunque genere, e numero che egli s'accompagni, e dirsi Io son stato Per tutto Messina, cercandoti Per tutto le strade. Ma l'Vso, e gli Scrittori sono in contrario, e così Sono stato Per tutta Messina, cercandoti Per tutte le strade, sarà meglio, e più commune. *De' nespoli si possan far buone siepi, se si piãteranno spessi, o propaggininsi con le verghe, o se si mescoleranno tra le spin'albe, e cotogni, Per tutta la siepe.* Cresc. 5. 16.

26, Gli

26. Gli si pospone Quanto, più per vn certo modo di ragionare, che per bisogno Lat. *Omnis, vel Omne, &c.* *Voi siete Tutti Quanti più scarsi, che 'l fistolo.* G. 8. n. 2.

Col viso ritornai per Tutte Quante
Le sette spere; e vidi questo globo
Tal, ch'i' sorrisi del suo vil sembiante. Par, 22

27. Tututto, per Tutto tutto, detto così accorciato, per secondar la fretta della pronuntia. *I vicini, e gli huomini, e le donne, cominciarono a riprender Tututti Tofano.* G. 7. n. 4.

Che 'l sì, e 'l nò Tututto in vostra mano
Hà posto Amore. Dant. Canz.

Ve.

CAP. CCIL.

1. VE, terzo, e quarto caso di Voi, che è il *Vobis, & Vos,* de' Latini, è anco l'istesso che Iui, Auuerbio di luogo; e nell'vno, e nell'altro significato si prepone alle particelle Il, Lo, Li, o Gli, La, Le, Ne, e si dice

2. Ve'l, o Vel, per Ve il. *Acciochè voi più apertamente intendiate, come questo auuenuto mi sia, brieuemente Vel farò chiaro.* Ve, terzo caso; Cioè Il farò chiaro a voi. G 10. n. 4.

3. Ve

3. Ve lo. *Il che assai bene appare nella nouella raccontata dalla Lauretta : et io ancora con vn altra assai brieue Ve lo intendo dimostrare*. Ve, terzo caso. G. 1. n. 9.

4. Ve li, o Ve gli. *E di tempo in tempo v'ordinò i Rettori di quella ; Mandandouegli da Firenze ogni sei mesi*. Ve, auuerbio di Luogo. M. vill. 1. 43.

5. Ve la. *E se ingannare, o oltraggiare v'haueßi voluto, schernita Ve la poteua lasciare*. Ve, terzo caso. G. 10. n. 8.

6. Ve le. *E furon tante, che se io Ve le volessi tutte contare, io non vorrei a capo in parecchi miglia*. Ve, terzo caso. G. 6. n. 10.

7. Ve ne. *E che io dica il vero, questa pruoua ve ne posso dare*. Ve, terzo caso. G. 2. n. 1.

8. Et i più antichi ancora l'affissero a Voci terminate in Accento, o per dar riposo alla Voce, o pur sostegno al Verso.

Dite, ch'amare, e non essere amato
Eue lo duol, che più d'amore duole. Dant. son.
Ahi Meue lasso, la consideranza
Mi mostra, e fà parer, che ciò, ch'eo stero
Mi manchi senza fallo. Dant. M: son.

Ver-

Verſo, &c.

CAP. CCL.

1. VErſo, Prepoſitione propriamente del quarto caſo Lat.

G. 2. n. 8. *Verſus, vel Erga. Il Conte trapaſsò in Inghilterra, & in pouero habito n'andò Verſo Londra.*

P. p. 1. càz. 17 *Verſo 'l maggiore, e'l più ſpedito giogo*
Tirar mi ſuol vn deſiderio intenſo.

2. Per Contra Lat. *Aduerſus, vel Contra.* Filoc. lib. 5. *Egli ſpeſſo di ciò ſi doleua dicendo, Oime, che hò Verſo gl'Iddij commeſſo, che i miei ſacrifici non ſieno accettati?*

Purg. 15. *O Figliuol mio,*
Perche hai tu così Verſo noi fatto?

3. E col ſecondo caſo pur nè ſignificati medeſimi ſi truoua; benche comunemente con alcuni Pronomi. G 10. n. 3 *Farai a me fare Verſo Di te quello, che mai verſo alcuno altro non feci.*

Pet. p. 1. 109. *E l'ali ſpando*
Verſo Di voi, o dolce ſchiera amica.

4. Per In comparatione di, Lat. *Præ.* G. 10. n. 9. *E ſe li re Chriſtiani ſon così fatti re Verſo dì ſe, chente coſtui è caualiere, al Soldano di Babilonia non hà luogo d'aſpettarne pur vno.*

Tut-

Tutte l'acque, che son di quà più monde, Purg.
Parriano hauer in se mistura alcuna 28.
Verso di quella, che nulla nasconde.

5. Per Intorno, Circa. *Quelli di Giadra si difesono valentemente, e Verso la sera, quando i Viniti ani si raccoglieano, apersono vna porta della terra, seguendogli vigorosamente combattendo.* Cioè Circa la sera, o In su la sera Lat. *Sub vesperam.* Vill. 12. 58.

Se non sì presta Pet. p.
Fosse al mio scampo là Verso l'aurora. 2. 52.

6. E quando dassi al Tempo sempre è congiunta col quarto, si come quando si dà al Luogo. *Disse Ciacco, messer Filippo ti fà cercare, non sò quel, ch' è si vuole. Disse allhora Biondello. Bene, io vò Verso Là, io gli farò motto.* Lat. *Illorsum.* G. 9. n. 8.

7. Ver, Voce accorciata da Verso, è la medesima Prepositione, e co' significati medesimi; ma solo col quarto caso. *Il dì seguente mutatosi il vento, le cocche Ver Ponente vegnendo, fer vela.* G. 2. n. 4.

E state foran lor luci tranquille Pet. p.
Sempre Ver te; se non c'hebbi temenza 3. 7.
De le pericolose tue fauille.

Tutte adunate parrebber niente Par. 27
Ver lo piacer diuin, che mi risulse,
Quand'io mi volsi al tuo viso ridente.

8. Diuerso, e Di ver, son detti pur anco col quarto caso. *E mentre che io in* Lab.
cotal

cotal guisa tutto delle mie lagrime molle mi staua; & ecco Di verso Quella parte, dalla quale nella misera valle il sole si leuaua, venire vn huomo,

Veruno.

CAP. CCLI.

1 VEruno, il medesimo che Nessuno, ond'egli ancora val Nè pur vno, s'egli si truoua independente da Nome; e con la Negatione più tosto afferma. *Dice Iob. Chi è colui, che habbia contrastato a Dio, & habbia pace; quasi dica; Non è Veruno, che non rimanga col capo rotto.* Cioè Non è alcuno. Che senza Negatiõ negherebbe, se si dicesse: Veruno è, che non rimanga col capo rotto.

Pass tr sup c.7

2. Per via di Domanda, o di Dubbio, stà in sentimento affermatiuo egli ancora, come Nessuno Lat. *Quisquam, vel Aliquis. Mentre viuuto ci sonno, niuno hò ancor trouato, che desiderata l'habbia, nè sò quando troua me ne possa Veruno.* Cioè Trouar me ne possa alcuno.

G. 10. n. 3.

Guitt. ar. son. *Allhora guardo intorno, se Veruno*
Vede la pena mia, che m'hà conquiso.

3. E l'istessa maniera S'osserua con

Ve-

Veruno, e Veruna, quando son dependenti da Nome; e conseguentemente voci Adiettiue. *I peccati veniali in Verun modo si perdonano senza i mortali; imperciocbe non si possono perdonare i peccati veniali, rimanendo la persona in alcun peccato mortale.* Cioè In nessun modo Lat. *Nullo modo.* Pass. d. 5. c. 7.

4. E Con la Negatione, perch'egli affermi. *Quiui Eolo Veruna potentia Non hà, & ogni fronda si riposa.* Cioè Non hà potentia alcuna. Filoc. lib 3.

5. Per via di Domanda, o di Dubbio pur in significato, che affermi. *O Christiano, non hai tu conoscimento? non hai tu sentimento Veruno di pietate in te stesso? Tú piangi il dipartimẽto dell'anima dal corpo, e non piangi il dipartimento di Dio dall'anima.* Pass. d. 4. c. 1. *Per le tentationi si pruoua l'huomo, s'egli hà bontà Veruna, e come egli è costante, e fermo.* Cioè S'egli hà alcuna bontà Lat. *Vllus, vlla, &c.* Pass. d. 3 c. 4.

6. In compagnia di Mai, Senza, e simili pur anco afferma. *Se non vi dà il cuore d'esser ben sicuro, non vi venite, che voi faceste danno a voi, Senza fare a noi prò Veruno.* G. 8. n. 9.

Vi.

CAP. CCLII.

1. VI, terzo, e quarto caſo di Voi, Lat. *Vobis, Vos*, ſi ſcriue innanzi, o dopo il Verbo immediatamente. *Se io V' Amaſſi, come già amai, io non haurei ardire di Dirui coſa, che io credeſſi, che noiar Vi Doueſſe.* Cioè s'io amaſſi voi, non ardirei di dire a voi &c.

G. 3. n. 6.

2. Tal hora è particella del Verbo, che alla congiugatione d'eſſo entra a variar le ſeconde Perſone del maggior numero. *E queſto udire non ſarà ſenza vtilità di voi, percioche meglio di beffare altrui Vi Garderete.*

G. 8 n. 7.

E v' è per ornamento poſto alle volte. *Andate via, andate gocciolonì, che ſiete, voi non ſapete ciò, che voi Vi dite.*

G. 6. n. 6.

3. Quaſi in ſignificato Neutro; o in forza di diuerſi Pronomi. *Diliberar tutti e trè di douer trouar modo d'vngerſi il grifo alle ſpeſe di Calandrino; e ſenza troppo indugio Darui, la ſeguente mattina, gli ſi fece incontro Nello, e diſſe.* Cioè ſenza indugio dare A queſto; o A queſta lor deliberatione. *Queſte parole, o ſimiglianti,*

G. 9. n. 3.

Fiam. lib. 5.

ti, non vna volta, ma molte, e senza Risponderui alcuna cosa, ascoltai io con graue animo. Cioè senza risponder loro.

Canzon mia te n'andrai — Incer.
Là, doue tu sarai — Canz.
Per auentura da Madonna udita;
Parlaui riuerente, e sbigottita.

4. E pur ancora Auuerbio di Luogo con la medesima osseruatione di Quiui. *E se egli auuiene, che tu mai Vi torni, fà, che tu non sij mai più geloso.* — G. 3. n. 8.

Vedesi quella, che mostrò Langia, — Purg.
Euui la figlia di Tiresia, e Theti, — 22.
E con le suore sue Deidamia.

E questo, così Auuerbio, come Pronome, si prepone a Ti, Si, Ci, e si dice

5. Vi ti. *Io Vi ti porrò chetamente vna coltricetta, e Dormiuiti.* Vi, Auuerbio. — G. 2. n. 3.

6. Vi si. *Signori, questa, che voi riceuete da noi, a rispetto di quella, che Vi si conuerrebbe, sia pouera cortesia.* Vi, terzo caso. — G. 10. n. 9.

7. Vi ci. *Io dirò, che Vi ci habbia fatta venire per denari, e per doni, che io v'habbia promessi.* Vi quarto caso. — G. 3. n. 6.

8. E si prepone ancora, a Sel, Se lo, Se li, o Se gli, Se la, Se le, e Se ne. *Nel quale forninno due case a trauerso il canale, & ancora per l'ordine Vi se ne douea* — M. vill 7. 51.

 fare

fare quattro penzole.

E ne' medesimi significati si pospone alle Particelle Il, Lo, Li, o Gli, La, Le, e si dice

G. 3. n. 7. 9. Il vi. *Quello, che non si dee poter fare, non sò, perche bisogni, che io Il vi prometta* Vi, terzo caso.

G. 10. n. 10. 10. Lo vi. *Piaceui di riuolerlo, & a me dee piacere, e piace di Renderloui.* Vi terzo caso.

N. ant. 18. 11. Li vi, o Gli vi. *Il Tesorier prese quelli Marchi, e mise vno tappeto in vna sala, e Versolliui suso.* Vi, Auuerbio.

G. 3. n. 5. 12. La vi. *Se io haueßi creduto trarre di questa gratia, riceuuta da voi, tal frutto, chente tratto n'hò; senza Domandarlaui, ve l'haurei donato.* Vi, terzo caso.

G. 2. n. 9. 13. La vi. *Meßere, le cose son mie, e non le vendo; ma se elle vi piacciono, io Le vi donerò volentieri.* Vi, terzo caso.

14. Et alla particella Si, posta in forza di Voce riempitiua, o di Pronome, etiando si prepose tal volta. *Verranno a voi due damigelle, e Si v salute rãno, e vi domanderanno quel, che voi vogliate, che si faccia.* Vi, quarto caso.

G. 8. n. 7.

Via.

CAP. CCLIII.

1. VIa, o Vie, Auuerbio, che vale Assai, Molto Lat. *Longè*; e s'accompagna solo a' Comparatiui. Il primo famigliare al Petrarca, l'altro al Boccacio. *Nel pensiero di messer Cane era caduto, ogni cosa, che gli si donasse, Vie peggio esser perduta, che, se nel fuoco fosse stata gittata.* G. 1. n. 7.

Poco dinanzi a lei vidi Sansone
Via più forte, che saggio; Pet. p. 3. 3.

2. L'istesso è Auuerbio d'Eccitare, o d'Essortare, o di Comandare, in sentimento d'Orsù Lat. *Eia, Agè*. *Messer Litio disse. Via, faccialeuisi vn letto tale, quale egli vi cape.* G. 5. n. 4. *Il Siniscalco dando su per le spalle a' sergenti, disse. Via auanti.* Filoc. lib. 2. Cioè Sù auanti, che Sù, parimente s'è detto. *Hor Via, non hauer paura alcuna, io ti porrò a casa tua sano, e saluo.* G. 7. n. 6.

3. Per l'*Apage*, de' Latini. *E veggendo l'hastone cominciò a fuggire & Anichino appresso, sempre dicendo; Via, che Dio vi metta in mal anno, rea femina.* G. 7. n. 7. Cioè Fuggi di quà rea femina.

Inf.18 *E disse, Via Ruffian, quì non son femine da conio.*

G 3. n. 7. *Và via, credi tu, che io creda agli abbaiatori?* E questo pure è l'*Apage*, de' Latini. Altre volte anco appare, che caldamente affermi, come quando diciamo Và via, che questo sarà così; cioè, Và, che certissimamente sarà così Lat. *Nae, vel Apage*; che ancora Và, senza Via, pur in questo significato, s'è detto; come quel, che nella Fantasima si

G. 7. n. 1. legge *Và, Donna, non hauer paura*.

4. Mostra ancora principio, o continuatione di caminare, o d'altro che

G. 8. n. 6. che si sia. *Ma trouando aperto l'vscio, entraron dentro, & ispicato il porco, Via a*

N ant. 35. *casa dell'Amico nel portarono. E di ciò ringratiò molto il Re, e Via per lo suo camino con suo pallafreno.*

Pet p. i. 131. *Sai quel, che per seguirti hò già sofferto; E tu pur Via di poggio in poggio sorgi; E di me non t'accorgi.*

5. Accompagnato co' verbi Andare, Fuggire, Mandare, Portare, val come Andare altroue, Fuggir di quà, e simili.

G. 5. n. 6. *Essi, presala, sopra la barca la misero, & Andar Via.* E pur per Ornamento vi stà tal hora; e tal hora per maggiore espressione.

Inf.32 *Và via rispose, e ciò, che tu vuoi, conta.*

Git-

Gittar via, Leuar via, Tor via, e simili sono l'*Abijcere, vel Adimere*, de' Latini. *E caddegli nell'animo, che egli ad vn hora poteua vna grande misericordia fare, e la sua vergogna Tor via.* G. 2. n. 6.

6. Replicato, val Tosto tosto Lat. *Statim. E poco fà, si dieder la posta d'esser insieme Via Via.* Cioè Subito Subito, Incontanente. G. 9. n. 5.

Ambo vengon dal grembo di Maria,
Disse Sordello, a guardia de la valle
Per lo serpente, che verrà Via Via. Purg. 8.

7. Quando egli è Nome, significa Lo spatio, per il qual caminiamo per trasferirci da luogo a luogo Lat. *Via. E prese casa nella Via, la quale noi hoggi chiamiamo la Via del Cocomero.* G. 8. n. 9.

Si come in Campidoglio al tempo antico
Tal hora per Via sacra, o per Via lata. Pet. p. 3. 8.

Et ancora il medesimo Caminare. Lat. *Iter. La giouane gli pregò per Dio, che al castello la menassero; perche entrati in Via, in su la meza terza vi giunsero.* G. 5. n. 3.

E giunsi per Via
Parlando insieme de' lor dolci affetti. Pet p. 3. 2.

8. Per traslatione però, val Mezo, Modo, Forma, Guisa, e sì fatti Lat. *Per. Haueua messer Amerigo, fuor di Trapani forse vn miglio, vn suo bel luogo, al quale la donna sua era vsata souente d'an-* G. 5. n. 7.

dare per Via di diporto. Cioè Per cagion
G. 2. di diporto. *Et chiamata vn dì la Gian-*
n. 8. *netta per Via di motti assai cortesemente la domandò.* Cioè Per modo di motti. Et in questo significato si dice Aprir la via al desiderio d'alcuno; Veder via, Trouar via, e simili, per Dar commodità, Veder modo, Trouar occasione opportuna, maniera conueneuole, o sì fatti. Lat. *Modus, Ratio.*

P. p. 1. *Ma se maggior paura*
cãz. 8. *Non m'affrenasse; Via corta, e spedita*
Trarrebbe a fin quest'aspra pena, e dura.

9. Per Volta, o Fiata; come si vede in Tuttauia, che val Tuttauolta, e in Spesse Via, per Spesse volte, appresso gli Antichi.

Guitt. *Eo veggio Spesse Via,*
ar cãz. *Per orgoglio attutare*
Ciò, che mercè chiamare
Non haueria di far mai signoraggio.

E nell'vso de' Computisti, i quali numerando per questa Voce Tre Via tre noue; Quattro Via quattro sedeci, dicono in luogo di Tre Volte trè fà noue; Quattro Volte quattro fanno sedeci.
Vit Non *La numero del Trè, è la radice del Noue; perche senza numero alcuno, per se medesimo multiplicato fà noue; si come vedemo manifestamente, che trè Vie trè fà noue.* Cin-

Cinque fiate tre via noue giorni
Sotto la dolce signoria di questa,
Trouato m'era in diuersi soggiorni.

Vis. cāt 46.

Vicino.

CAP. CCLIV.

1. Vicino, Prepositione, val Di poca distanza Lat. *Propè*; e col secondo caso communemente l'accompagna il Boccaccio. *Vicin Di Cicilia è vn Isoletta chiamata Lipari*. Et ancora col terzo. *Era questo bagno Vicino All' vscio, doue il meschino Rinaldo s'era accostato*.

G. 5. n. 2.
G. 2. n. 2.

2. Per Circa Lat. *Circa, Circiter*. *E priegoti, che perch'ella sia nella mia casa Vicin di tre mesi stata, che ella non ti sia men cara*. *Caualcando messer Ruggieri sopra la mula dal Re datagli, essendo Vicino ad hora di terza, disse*. Cioè Verso l'hora di terza Lat. *Sub*.

G 10. n. 4.
G. 10. n. 1.

3. Esser vicino, per Mancar poco, che è il *Parum abesse, vel Propè esse*, de' Latini. *Auuenne, che vno di loro gittò la sua lancia nel fieno, & assai Vicin fù ad vccidere la nascosa giouane*. Ciò è Poco mancò, che non l'vccidesse.

G 5. n. 3.

4. Et i medesimi casi, ch' egli hà, quãdo egli di Prepositione ci serue, gli hà pur ancora variato per generi, e numeri. *E da dormire leuati, nella maniera vsata, Vicini Alla bella fonte si posero a sedere. Ischia è vna Isola assai Vicina Di Napoli.*

G. 4. Proem.

5. Da vicino, Quì vicino, Iui vicino, e simili come Auuerbi si dicono. *Et hò già Da vicin l'vltime strida.*

P. p. 2. cãz. 8.

Vno, Vna, &c.

CAP. CCLV.

1. VNo, principio di Numero Lat. *Vnus*; è Pronome vniuersale indeterminato; e si scriue Vno, & Vn, senza rispetto a Vocale, o a Consonante che segua, come torna meglio a chi scriue. Communemente però dinanzi a Consonante scriuesi tronco. *In Parigi fù Vn Gran mercatante, il quale fù chiamato Giannotto.* E dinanzi a Vocale, con l'Apostrofo, e senza. *E da questo essere abbandonati gl'infermi, discorse Vn Vso quasi dauanti mai non vdito.*

G. 1. n. 2

Introd.

Pure dinanzi a S, che altra consonante accompagni, s'è scritto intero.

Nel-

Nella qual grotta daua alquanto lume Vno spiraglio fatto per forza nel monte. G. 4. n. 1.

Poi repente tempesta
Oriental turbò sì l'aere, e l'onde,
Che la naue percosse ad Vno Scoglio. P p. 2. cân. 3.

Ma tronco parimente s'è scritto tal volta; & in particolare nel Verso.

Però di tanto amico vn tal consiglio
Fù quasi Vn scoglio a l'amorosa impresa. Pet. p. 3. 2.

2. Gli s'aggiunge tal volta l'Articolo. *Il quale lauorando L'Vn dì appresso l'altro, le giouani incominciarono a dargli noia.* G. 3. n. 1.

3. Ancorche egli, come principio di numero, non possa hauere di sua natura il numero del più; nondimeno gli s'è dato tal volta; & in corrispondenza massimamente d'Altri, e d'Altre. *Poi imaginai di voler fare, si come fecero i Sagontini, o gli Abidei; gli Vni tementi Annibale Cartaginese, e gli Altri Filippo Macedonico, li quali le lor case, e se medesimi alle fiãme commisero.* Fiamm lib 5. *Quanto più posso, ti priego, che le mie cose, & ella ti siano raccomandate; e quello dell'Vne, e dell'Altra facci, che credi, che sia consolatione dell'anima mia.* G. 2. n. 7.

4. Suole accompagnarsi con altre Voci numerali in significato di Circa, Intorno Lat. *Ferè, Circiter, Plus minus.*

G. 8. n. 10 *Hora auuenne, che quiui arriuò vn giouane con tanti panni lani, che poteuan valere Vn Cinquecento fiorin d'oro.*

5. E giunto nel medesimo modo con nomi Proprii, vale Vn certo Lat. *Quidã, quædam, &c. Gli venne a memoria Vn ser Ciapperello da Prato.* Anzi la medesima forza ha con gli Appellatiui. *Auuene Vn Giorno, che Vna lor Compagna, da Vna Fenestra della sua camera, di questo fatto auuedutasi, a due alt. e il mostrò.* Che così noi diciamo in cambio di dire Auuenne vn certo giorno, che vna certa lor compagna, da vna certa fenestra di questo s'auuide; e simili.

G. 1. n. 1. G. 3. n. 1.

6. Nel numerarsi, quando la Voce numerata vá dopo, si pone nel singolare. *Habbiamo di Platone, che esso viuette Ottantuno Anno. Poi per la medesima via pare descendere altre Nonantuna Ruota.* Ma se la voce numerata vá innanzi, si pone nel plurare alla maniera latina; si che direbbesi, che Platone viuette Anni ottantuno; Pare discender altre Ruote nonantuna; che allhora dee accordare Altre con Ruote; perche la Voce numerata, e sostantiua precedette il suo numero; come quel del Poeta.

Cõu tr 4 c. 24 Cõu tr 3. c. 5.

Pet. p. 2. 3. *L'ardente nodo, ou'io fui d'hora in hora*

Con-

Contando Anni ventuno Interi preso,
Morte di scialse.

Haurebbe nondimeno potuto dire Contando interi Ventun'anno; si come Dante disse Altre nonantuna ruota. E cō tutto questo disse pur ancora il Villani. *Enea, & Ascanio suo figliuolo, e tutta sua gente delle Ventuna Naui, che a quel porto si ritrouarono, la detta Reina accolse con grande honore.* Vill. 1. 21.

7. Hà talhora significato delle particelle Medesimo, e Stesso. *Vn volere, Vn amore ci hà sempre tenuti legati, e congiunti, & vn medesimo giorno ci diede al mondo; piacciaui, poiche Vn hora ci toglie, che similmente vna medesima fiamma ci consumi.* Filoc. lib. 6.

L'vn Decio, e l'altro, che col petto aperse
Le schiere de' nemici: o fiero voto;
Che'l padre, e l figlio ad Vna morte offerse. Purg. 3. 8.

8. E con diuerse Particelle, forma diuersi Auuerbi; si come Ad vna.

Degno è, che doue è l'vn, l'altro s'induca;
Si che, com'elli Ad vna militaro,
Così la gloria lor insieme luca. Par. 12

Venimmo doue quell'anime Ad vna
Gridaro a noi; quì è nostro dimando. Purg. 4.

Cioè Com'elli Insieme militaro Lat. *Vnà, vel Simul.* E quell'anime concordemente gridarono: Lat. *Vna voce;* Che Ad vna voce, disser le Prose. *Le quali* G. 6. n. 7.

veden-

udendo così piaceuol domanda, quasi Ad vna voce tutti gridarono, la donna hauer ragione, e dir bene.

9. Ad vno Ad vno; Ad vna Ad vna Lat. *Singuli, Singulæ*. *Ma perche ci fatichiamo noi di volergliti Ad vno Ad uno narrare quanti, e quali sieno.*

Amet.

P. p. 1. cãz. 15

Ad vna Ad vna annouerar le stelle
Forse credea; quando in sì poca carta
Nouo pensier di raccontar mi nacque.

G. 4. n. 3.

10. In vno. *Doue voi uogliate recare le vostre ricchezze In vno, e me far terzo posseditore con voi insieme di quelle, mi dà il cuor di fare, che le tre sorelle con esso noi ne verranno.* Lat. *Eodem*. *Il Cardinale richiese cautamente l'altro collegio, che quando a loro piacesse, si congregassero In vno*. Lat. *In vnum, Vnà, simul*.

Vill. 8. 80.

Dicesi ancora In vna, co' medesimi Verbi, e nè medesimi sopradetti significati. *Romulo, e Remulo edificaro prima la grande, e nobile Città di Roma, con tutto che prima era in diuerse parti in monti, & in valli habitata anticamente; ma i detti la recaro In vna a modo di città.*

Vill. 1, 26.

11. L'vno, e l'altro; per amendue Lat. *Vterque, Vtraque*. E così Dell'vno, e l'altro, &c.

Pet. p. 3. 1.

Scaldaua il Sol già l'Vn, e l'Altro corno
Del Tauro.

Ou'

Ou'è 'l bel ciglio, e L'Vna, e l'Altra stella, Pet. p.
Ch'al corso del mio viuer lume denno. 2. 31.

12. Per vno, Lat. *Singuli, Singulæ.* *Gli Romani eserciti niuno altro guernimento per sodisfacimento della natura portauano, che vn poco di farina Per vno con alquanto lardo.* Lett.

13. Quell'vno, Quest'vno, Sol vno, Tal vno, e simili Lat. *Hic vnus, Hæc vna, Hoc vnũ; Ille vnus, Illa vna; Is vnus, Ea vna, &c. Ma se forse i miei argomenti friuoli già tenete, Quest vno solo, & vltimo a tutti gli altri dia supplimento.* Fiam. lib. 7.

Ma me solo ad vn nodo P p. 2:
Legar potei, che'l Ciel di più non volse. cãz. 2.
Quell'vno è rotto; e'n libertà non godo.

Deh desti tu a tutte, od a Quest'vna; che male hà saputo celar quel, che tu hai ben celato; quella fede, che a me donasti? Fiam. lib. 4.

Non pur Quell vna bella ignuda mano, Pet p.
Ma l altra, e le duo braccia. 1 168.
Et in nel cor via più freddo che ghiaccio P p. 1.
Hò di graui pensier Tal vna nebbia; sest. 3.
Qual si leua tal hor di queste valli.

14. Tutt'vno Lat. *Idem, vel Eadem res, &c. Et il dir le parole, e l'aprirsi, e'l dar del ciotto nel calcagno di Calandrino, fù Tutt'vno. Cortesia, & honestade è Tutt' vno.* Cioè E vna cosa; come i medesimi dissero altroue. *Il dir questo, e il tornarsi dentro, chiuder la finestra fù Vna cosa.* G. 8. n. 3. Cãz. 11 2 c. 11 G. 2: n. 5.

Amor,

Dant. Son. *Amor, e'l cor gentil sono Vna cosa;*
Si come'l Sauio in suo dittato pone.

15. Si tace alcuna volta dinanzi alla particella Altro. *E fra la brigata, chi vna cosa, e chi. Altra diceua.* (G. 4. n. 4)
Gli animi, ch'al tuo Regno il Cielo inchina
Leghi hora in vn, & hor in Altro modo. (P. p. 2. cãz. 2.)

Cioè Legi hora in vn, hor in vn altro modo; come dissero il più delle volte.
In cotal guisa hor con vna parola hor cõ Vn altra per lo Mugnone il vennero lapidando. (G. 8. n. 3)
Così dal suo bel volto
L'inuolo hor vno, & hor Vn altro sguardo; (P p. 1. cãz 20)

16. E così per ragion di senso dourebbe dirsi. E nondimeno s'è lasciato tal volta men intero il parlare, col tacersi anco in altro modo. *Se le femine fossero d'ariento, elle non varrebbon denaio.* (G. 8. n. 4.) Cioè Non varrebbono vn denaio.
Purpurea vesta d'vn ceruleo lembo
Sparso di rose i belli homeri vela. (Pet p. 1.153.)

Vnqua, Vnque, &c.

CAP. CCLVI.

1. Vnqua, & Vnque; il primo del Petrarca, e l'altro del Boccaccio, e communemente di Dante; val Mai, che è l'*Vnquam*, de' Latini.

ni. Ma per essere con la Negatione accompagnato communemente, sarà insieme con essa il *Nunquam*, de' medesimi *Madõna, Vnque a Dio Non piaccia, che io sia guastatore dell'honore, di chi hà compassione al mio amore.* G. 10. n. 5.

S'i' 'l dissi; Vnqua Non veggiă gli occhi mie i
Sol chiaro, o sua sorella. P. p. 1 cãz. 19

2. Et ancora tal volta vi s'accompagna la particella Mai; doue l'vna delle due vi stà di souerchio.

Il paese d' Europa, che Non perde Dant.
Le sette stelle gelide Vnque Mai. Canz.

3. E senza la Negatione. *Là è venuto il più Villan caualiere, che Vnque portasse arme.* Filoc. lib. 2.

O anima, che vai per esser lieta, Purg.
Guarda, s'alcun di noi Vnque vedesti? 5.

4. Nel medesimo significato vsarono Vnquanco, e Vnquanche; composto da Vnqua, & Anco, o Anche; quasi Mai ancora; e l'accompagnarono sempre col tempo Passato.

Ben sai, che sì bel piede P. p. 1.
Non Toccò terra Vnquanco, cãz. 13
Come quel, di che già segnata fosti.
Io credo, diss'io lui, che tu m'inganni, Inf. 33
Che Brãca Doria non Morì Vnquanche.

5. Non è senza la Negatione, se non quando Domanda, o Dubita, o fà il parlare indeterminato; si come ancora

au-

auuiene della particella Vnque.

Pet. p. 3. 193. *E al ciel n'andò l'odore.*
Qual non sò già se d'altre frondi Vnquanco.

Voi.

CAP. CCLVII.

1. VOi, plurale del pronome Tu, così nel Retto, come ne' casi obliqui; è d'amendue i Generi Lat. *Vos*, *Vestrum*, *&c.* Conc. *Breuemente ad alcune cosette, le quali forse alcuna di Voi potrebbe dire, di rispondere intendo.*

Par. 2. *O Voi, che siete in piccoletta barca,*
Tornate a riueder li nostri liti.

2. E in questo quinto Caso pare, che alcuna volta non regga Verbo; anzi in fatti nol regge; essendo natural forza di questo caso, che per chiamare, o per destare fù ritrouato, non regger Verbo; ma solo d'indurre Attentione, come quel del Petrarca.

Pet p. 1. 1. *Voi, ch'ascoltate in rime sparse il suono*
Di quei sospiri, ond'io nudriua il core, &c.
Spero trouar pietà, non che perdono.

Che fù quanto se haueste detto O Ascoltatori, spero trouar pietà. Il medesimo auuiene della particella Tu; per la ragion detta.

3. Si

3. Si dice ancora d'vna ſola Perſona; e ciò per ſegno di reuerenza. *Et al Re diſſe. Signor mio, ſe a Voi aggrada, Voi potete ad vnhora a Voi far grandiſſimo honore, & a me, che pouero ſon per Voi grande vtilità.* G. 2. n. 7.

4. L'hanno vſato alle volte nel terzo caſo ſenza il ſuo Segno alla loro vſanza i Poeti, in luogo di Vi, che in cotal ſentimento ci ſerue.

E ſon già roco
Donna, mercè chiamando; e Voi non cale.
Non è l'affettion mia sì profonda,
Che baſti a render Voi gratia per gratia. Pet p. 1. 104. Par. 4.

Cioè Che render baſti A voi gratia per gratia. E Vui, diſſero ancora per neceſſità della Rima.

Di quel, ch'vdire, e che parlar ti piace,
Noi vdiremo, e parleremo a Vui. Inf. 5.

Voſtro, &c.

CAP. CCLVIII.

1. Voſtro, pronome Poſſeſſiuo, ſenza appoggio di Nome, val Coſa voſtra, Voſtro intrinſeco, Voſtro famigliare Lat. *Veſter, veſtra, &c.*

E ſon diſpoſta a volere eſſere Voſtra. G. 8. n. 4.

Per voi conuien, ch'io arda, e 'n voi reſpire. Pet p. 2. 1

Ch'

Ch'i' fui pur Vostro.

2. Ma con l'Articolo innanzi, pur independente da Nome, val Il vostro hauere, La vostra robba. *Al qual Pirro disse. Perche ne facciam noi quistione? Io vi pur vidi, e se io vi vidi, io vi vidi in Sul vostro.* E nel plurale pur con l'Articol di Maschio, stà in forza di Parenti, Domestici, e simili; come I Vostri son morti.

G. 7. n. 9.

3. Con appoggio di Nome val Di voi. *Il Vostro Auuedimento, il Vostro Consiglio, e la Vostra Diliberatione hauea Sofronia data a Gisippo.*

G. 10. n. 8.

Par. 16 *Le Vostre Cose tutte hanno lor morte, Si come voi.*

4. Hà l'Articolo inchiuso tacitamente, come gli altri Pronomi.

Pet. p. 3. 11.

Vn dubbio verno, un instabil sereno
E Vostra Fama, e poca nebbia il rompe;
E'l gran tempo a' gran nomi è gran veneno.
Passan Vostri triensi, e Vostre pompe;
Passan le Signorie. Passan i Regni;
Ogni Cosa mortal Tempo interrompe.

Quì posi fine il giorno Decimo quinto d'Agosto 1626. A Honor della Santissima sempre Vergine, mia Celeste Patrona.

Leuando in tanto queste prime rudi
Scaglie n'andai con lo scarpello inetto;
Forse che ancor con più solerti studi
Poi ridurrò questo Lauor perfetto.

Lud. A. Cant. 3. St. 4.

Errori occorsi nello Stampare.

IL primo numero è delle Carte, & il secondo delle lor Righe. Gli errori son di caratter corsiuo a distintion del correggimento, e così doue leggesi a 23. 3. *Allo' imperadore* leggasi Allo 'mperadore 89. 16. *portarnella* portarnela 108. 29 *sequitati* seguitati 125. 28. *lia* Lia 127. 4. *meritarle* maritarle 136. 5. *Chi Chi* Chi Che 165. 19 *volena* valeua 190. 8. *del* dal 193. 26. *danzatte* danzette 268. 1. *che tra le colonne* sia meglio, che tra le colonne 291. 8. *i quà* Di quà 303. 25. *N'andauano* N'andauam 304. 3. *Dopo te luca* Dopo ti luca 324. 9. *il leuate* il Leuante 333. 16. *cogorafanato* congaiofanato 364. 14. *inuetrice* inuentrice 475. 25. *s'auezza* sì auezza 476. 29 *con il Gerundio* col Gerundio 494. 3. *doue percuote l'onde* doue percuoton l'onde 497. 5. *ad ogni altro* oltre ad ogni altro 499. 28. *Hai crudo* Ahi crudo 502. 5. *propro* proprio 538. 19 *onde per auuentura In molto, valerà In molte cose; e così quel* così per auuentura In molto, valerà In molte cose; onde quel 581. 30. *di Marauiglia* di Marauigliarsi 602. 1. *anuersi* auuersi 617. 1. *Però ch hò sospirato* Però, c'hò sospirato 634. 20. *i due*

prof-

proſſimi i due proſſimani 652. 16 *communente* communemente E quiui ancora *figliuogli* per figliuoli. Oltre che queſta voce ſia mal diuiſa in figli- uoli per figliuo- li 656. 17. *fioritti* fioretti 659. 1. *Le Quà* Le Qua' Et alcun altra volta è ſcorſo queſt' Accento per l'Apoſtrofo, e l'Apoſtrofo per l'Accento 672. 1. *molte* molta 673. 5. *fortuta* fortuna 720. 25. *Cioè* non hà da eſſere Capouerſo, ma deue ſeguitar dopo Maſchio. 768. 27. *Ti terzo caſo* Ti, quarto caſo 770. 17. *Citus* Citius.

Alcune lettere piccole doue dourebbon eſſer Maiuſcole per ſegno dell'Oſſeruatione, di che ſi parla, come a 91. 13 *aſſai n'erano* per Aſſai n'erano E ſemplici in luogo di raddoppiaruele, come a 240. 24. *Vechia* per Vecchia E certe non bene impreſſe, come a 404, 19. *ve--o 'l Nilo* per verſo 'l Nilo con altri errori di minore importanza, s'è giudicato rimetterli al giudicioſo Lettore, il quale, ſe per ventura cerca di fuggir noia, corregga almeno i più importanti de' qui notàti prima, ch'egli ſi metta a leggere.

Gli Autori, citati in queſt' Opera, ſono i medeſimi, citati da' Signori Academici della Cruſca nel lor Vocabolario; dal Signor Giacomo Pergamino nel Memoriale della Lingua, e da gli altri, che di queſta materia hanno ſcritto; inſieme pur col Modo, con che da loro ſi citano, o poco diuerſo. Onde, ſe ci è per ſorte chi il deſideri, potrà quiui vederli.

DEL SIGNOR

GIVLIANO BEZZI,

In Lode dell'Autore.

SOrge ricco di rote vniche, e sole
Filergita gentil qui rediuiuo;
E, se l'huom, che ragiona è sempre viuo,
Fia che parlando ei viua a par del Sole.

Perenni escon da lui Detti, e parole,
Come se n'esce pur dal fonte il Riuo;
Onde fia, che, non mai di vita priuo,
Sù questi eccelsi fogli eterno vole.

Egli in più d'vn, che parli in sua fauella,
E sù le Norme sue voci distingua,
Viurà più d'vna vita altera, e bella.

Come fia mai, che taciturna estingua,
O la futura Etade, o la nouella
Huom, ch'à ben fauellar moue ogni lingua?